Pubblicazioni
Centro Studi per la Pace
www.studiperlapace.it

LIBRO BIANCO 2002

MINISTERO DELLA DIFESA*

Curatore: Generale Pietro Giannattasio

www.difesa.it
20 dicembre 2001

* La pubblicazione costituisce risultato dell'assemblamento dei documenti scaricati dal sito www.difesa.it. Sono omesse tabelle, tavole esplicative *et similia*. Riproduzione senza carattere di ufficialità.

INDICE

PREMESSA

PARTE I
LA SITUAZIONE: DALLA MINACCIA AL RISCHIO

1.1 EVOLUZIONE DEL QUADRO GEOSTRATEGICO E DELLE MISSIONI DELLE FORZE ARMATE

1.2 IL QUADRO MONDIALE ED I SOGGETTI DELLA POLITICA INTERNAZIONALE: ONU, UEO, UE, NATO, OSCE

1.2.1 Generalità
1.2.2 L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)
1.2.3 L'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO)
1.2.3.1 Il Nuovo Concetto Strategico della NATO
1.2.3.2 La "nuova" NATO
- Il processo di "adattamento esterno"
- Il processo di "adattamento interno"
l Revisione della Struttura di Comando
l Revisione della struttura delle Forze
l DCI - Defence Capabilities Iniziative
1.2.4 L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)
1.2.5 L'Unione Europea Occidentale (UEO)
1.2.6 L'Unione Europea
1.2.6.1 Il processo evolutivo della Difesa Europea
1.2.6.2 Gli sviluppi futuri della Difesa Europea

1.3 IL PROCESSO INNOVATIVO DELLA DIFESA NAZIONALE

1.3.1 Relazioni Politiche Militari
1.3.2 I regimi di disarmo e non proliferazione
- Generalità
- Il Trattato CFE
- Il Documento di Vienna
- Gli Accordi di Dayton
- Il Patto di Stabilità
- La convenzione di Ottawa sul bando delle mine antiuomo
- La Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche
- Small Arms And Light Weapons (SALW)
- Il Trattato Open Skies
- L' High Level Group della NATO
- Il NATO Senior Defence Group on Proliferation (DGP)
- La Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche (BIOLOGICAL WEAPON CONVENTION – BWC)

PARTE II
LA DIFESA

2.1 LA LINEA DI COMANDO

2.1.1 Il Capo dello Stato
2.1.2 Il Consiglio Supremo di Difesa
2.1.3 Il Parlamento
2.1.4 Il Presidente del Consiglio dei Ministri
2.1.5 Il Ministro della Difesa

2.1.5.1 I Sottosegretari di Stato

2.2 LA RISTRUTTURAZIONE DELLE FORZE ARMATE
2.2.1 La normativa legislativa
2.2.2 La successione dei decreti legislativi
2.2.3 Il Capo di Stato Maggiore della Difesa
2.2.4 Il Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti
2.2.5 I Capi di Stato Maggiore di Forza Armata
2.2.6 Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri
2.2.7 Il Comitato dei Capi di Stato Maggiore
2.2.8 La sicurezza:
2.2.8.1 Il SISMI
2.2.8.2 Il RIS (Reparto Informazione e Sicurezza)

2.3 L'ORDINAMENTO DELLA DIFESA
2.3.1 Lo Stato Maggiore della Difesa
2.3.2 Il Segretariato Generale della Difesa
2.3.2.1 Direzione Generale per il Personale Militare (PERSOMIL)
2.3.2.2 Direzione Generale per il Personale Civile (PERSOCIV)
2.3.2.3 Direzione Generale della Leva, del Reclutamento Obbligatorio, della Militarizzazione, della Mobilitazione Civile e dei Corpi Ausiliari (LEVADIFE)
2.3.2.4 Direzione Generale degli Armamenti Terrestri (TERRARM)
2.3.2.5 Direzione Generale degli Armamenti Navali (NAVARM)
2.3.2.6 Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici (ARMAEREO)
2.3.2.7 Direzione Generale delle Telecomunicazioni, dell'Informatica e delle Tecnologie Avanzate (TELEDIFE)
2.3.2.8 Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali (COMMISERVIZI)
2.3.2.9 Direzione Generale dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE)
2.3.2.10 Direzione Generale della Sanità Militare (DIFESAN)
2.3.3 Gli Uffici Centrali
2.3.3.1 Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari (BILANDIFE)
2.3.3.2 Ufficio Centrale per le Ispezioni Amministrative (ISPEDIFE)
2.3.4 L'Esercito
2.3.4.1 Stato Maggiore dell'Esercito
2.3.4.2 L'Organizzazione Operativa
2.3.4.3 L'Organizzazione Scolastica e Addestrativa
2.3.4.4 L'Organizzazione Logistica
2.3.4.5 L'Organizzazione Territoriale
2.3.4.6 L'Ispettorato delle Infrastrutture
2.3.4.7 L'Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di completamento
2.3.5 La Marina Militare
2.3.5.1 L'Organizzazione Generale e lo Stato Maggiore
2.3.5.2 L'Organizzazione delle Forze Operative
2.3.5.3 L'Organizzazione Periferica/Territoriale
2.3.6 L'Aeronautica Militare
2.3.6.1 La nuova Aeronautica Militare
2.3.6.2 Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica
2.3.6.3 Aspetti Strutturali
2.3.7 L'Arma dei Carabinieri
2.3.7.1 La ristrutturazione
2.3.7.2 I compiti militari
2.3.7.3 La struttura
2.3.7.4 Il Comando Generale
2.3.7.5 Raggrppamenti Tecnico e Logistico Amministrativi (R.T.L.A.)
2.3.7.6 Le Caserme
2.3.7.7 L'Organizzazione addestrativa
2.3.7.8 L'Organizzazione Territoriale
2.3.7.9 L'Organizzazione Mobile e Speciale

2.3.7.10 Reparti per esigenze specifiche
2.3.7.11 Reparti per gli organi centrali
2.3.7.12 Personale per i compiti militari

2.4 LA DEFINIZIONE DELLE "MISSIONI"
2.4.1 Premessa
2.4.2 Le missioni
2.4.2.1 Gestioni delle crisi internazionali
2.4.2.2 Le formazioni multinazionali a partecipazione italiana
2.4.2.3 Partecipazione italiana alla nuova struttura delle forze NATO
2.4.2.4 Il contributo italiano alla difesa europea

PARTE III
L'ECONOMIA

3.1 ARTICOLAZIONE DELLE SPESE DELLA DIFESA
3.2 FORMAZIONE DEL BILANCIO
3.3 LE SERIE STORICHE
3.4 COSTI
3.5 CONCLUSIONI/CONSIDERAZIONI

PARTE IV
L'APPARATO INDUSTRIALE

4.1 COMPITI – ORGANIZZAZIONE
4.2 LE DIREZIONI GENERALI
4.3 IL SETTORE INDUSTRIALE DELLA DIFESA
4.3.1 Struttura ordinativa
4.3.1.1 Ante-riforma
4.3.1.2 La riforma
4.3.1.3 Dopo la riforma
4.3.2 Agenzia Industria Difesa

4.4 APPARATO INDUSTRIALE NAZIONALE

4.5 COPRODUZIONE INTERNAZIONALE NEL PANORAMA INDUSTRIALE NAZIONALE
4.5.1 Weag (Gruppo Europeo degli Armamenti)
4.5.2 OCCAR (Organismo congiunto per la collaborazione degli armamenti)
4.5.3 LOI (Lettera di intenti)
4.5.4 Considerazioni

4.6 PANORAMA INDUSTRIALE NAZIONALE

4.7 POLITICA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI
4.7.1 Sviluppo ed attuazione dei programmi
4.7.2 La trattativa privata
4.7.3 Comitato consultivo
4.7.4 Peculiarità relative al mercato degli armamenti
4.7.5 Informatizzazione delle procedure contrattuali ed "e-procurement"

4.8 COMMERCIALIZZAZIONE DELLE ARMI

4.9 RICERCA, SVILUPPO E ACQUISIZIONE
4.9.1 Componente interforze
4.9.1.1 Funzione C4I
4.9.1.2 Funzione riconoscimento, sorveglianza e acquisizione bersagli
4.9.1.3 Funzione intelligence
4.9.1.4 Funzioni mobilità

4.9.1.5 Funzioni difesa/reazione
4.9.1.6 Funzioni protezione delle forze
4.9.2 Componente terrestre
4.9.2.1 Funzione C4I
4.9.2.2 Funzione difesa/reazione
4.9.3 Componente marittima
4.9.3.1 Funzione C4I
4.9.3.2 Funzione difesa/reazione
4.9.3.3 Funzione protezione delle forze
4.9.4 Componente aerea
4.9.4.1 Funzione C4I
4.9.4.2 Funzione difesa/reazione
4.9.4.3 Funzione mobilità
4.9.4.4 Funzione sostenibilità/logistica/addestramento
4.9.5 La ricerca tecnologica
4.9.5.1 NATO RTO (Research &Technology Organisation)
4.9.5.2 Programma ETAP (European Technology Acquisition Program)
4.9.5.3 Test Facilities
4.9.5.4 Fondi per la ricerca
4.9.5.5 Tecnologie “dual use”

4.10 CONCLUSIONI/CONSIDERAZIONI

PARTE V
IL PERSONALE MILITARE

5.1 LA CONDIZIONE MILITARE
5.1.1 L’indagine conoscitiva sulla condizione militare

5.2 IL RECLUTAMENTO
5.2.1 Il reclutamento dei militari di truppa
5.2.2 Il reclutamento dei sottufficiali
5.2.3 Il reclutamento degli ufficiali in spe
5.2.4 Il reclutamento degli ufficiali ausiliari
5.2.5 Le forze di completamento
5.2.6 Richiami in servizio dall’ausiliaria
5.2.7 Arma dei Carabinieri
5.2.8 Il servizio militare femminile
5.2.9 I Cappellani militari in Italia
5.2.10 Obiezione di coscienza
5.2.11 La forza bilanciata del 2001

5.3 ITER DI CARRIERA (selezione, valutazione e criteri)
5.3.1 Ufficiali
5.3.2 Sottufficiali
5.3.3 Truppa
5.3.4 Dimissioni (esclusi i Carabinieri)

5.4 TRATTAMENTO ECONOMICO
5.4.1 Adeguamento periodico della retribuzione
5.4.2 Trattamento di quiescenza
5.4.3 Sviluppi futuri
5.4.4 Trattamento del personale militare impegnato in operazioni di pace e di carattere umanitario
5.4.5 La differenza del trattamento economico delle forze armate italiane rispetto agli Alleati della NATO

5.5 IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI
5.6 LA RAPPRESENTANZA MILITARE

5.7 BENESSERE DEL PERSONALE
5.8 IL FENOMENO DEL NONNISMO

PARTE VI
LA FORMAZIONE

6.1 GENERALITA' - EUROFORMAZIONE
6.1.1 ESERCITO
6.1.1.1 Ufficiali
6.1.1.2 Sottufficiali
6.1.1.3 Truppa
6.1.1.4 Approntamento per cicli operativi
6.1.2 MARINA
6.1.2.1 Ufficiali
6.1.2.2 Sottufficiali
6.1.2.3 Truppa
6.1.2.4 Le attività addestrative
6.1.3 AERONAUTICA
6.1.3.1 Ufficiali
6.1.3.2 Sottufficiali
6.1.4 CARABINIERI
6.1.4.1 Ufficiali
6.1.4.2 Sottufficiali
6.1.4.3 Truppa
6.1.4.4 Attività addestrativa per i reparti destinati a compiti militari
6.1.5 POLIGONI, AREE ADDESTRATIVE E SIMULATORI.
6.1.5.1 Gestiti dall'Esercito
6.1.5.2 Gestiti dalla Marina Militare

PARTE VII
IL PERSONALE CIVILE

7.1 PERSONALE CIVILE
7.2 ORGANICO
7.3 IMPIEGO DEL PERSONALE CIVILE
7.4 RICORSO A STRUTTURE ESTERNE (OUTSOURCING)
7.5 PERSONALE CIVILE: UNA NUOVA CONCEZIONE. PROSPETTIVE
7.6 RUOLO DELLE RAPPRESENTANZE DEL PERSONALE

PARTE VIII
LA GIUSTIZIA MILITARE

8.1 GENERALITA'
8.2 CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA MILITARE
8.3 ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA MILITARE
8.4 ATTIVITA' GIUDIZIARIA: DATI STATISTICI
8.5 PERSONALE DI MAGISTRATURA
8.6 PERSONALE NON DI MAGISTRATURA
8.7 ASSEGNAZIONE DI PERSONALE MILITARE
8.8 ISTITUZIONE DI SEZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA MILITARE
8.9 L'ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA MILITARE (OPM – ORGANI ESECUTIVI)
8.10 CONSIDERAZIONI
8.11 APPLICAZIONE DEL CODICE PENALE MILITARE DI PACE (E NON DI GUERRA) DURANTE LE MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO – ASPETTI PROBLEMATICI

PARTE IX

I MATERIALI

9.1 LA LOGISTICA – GENERALITA'

9.2 SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE

- 9.2.1 La Politica degli approvvigionamenti
- 9.2.2 Programmi di ammodernamento nel campo dei materiali
- 9.2.3 Programmi di ammodernamento nel settore del Comando Controllo Comunicazioni ed Informazioni (C3I)
  - 9.2.3.1 Sistema SICRAL
  - 9.2.3.2 Rete numerica interforze
  - 9.2.3.3 Sistema C4I Difesa
  - 9.2.3.4 La rete telematica della Difesa (DIFENET)
- 9.2.4 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali terrestri
  - 9.2.4.1 Il blocco delle forze pesanti
  - 9.2.4.2 Il blocco delle forze medie
  - 9.2.4.3 Il blocco delle forze leggere
  - 9.2.4.4 Nuovo equipaggiamento per il soldato
  - 9.2.4.5 Componente aeromobile
  - 9.2.4.6 Difesa controaerea
  - 9.2.4.7 Nel settore del Comando e Controllo/Comunicazioni/Computer (C4)
- 9.2.5 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali navali
  - 9.2.5.1 Di seguito la situazione attuale dei principali programmi di ammodernamento dello strumento navale
  - 9.2.5.2 Principali programmi da avviare per il rinnovamento e l'ammodernamento dello strumento aeronavale secondo i requisiti "minimi" stabiliti
- 9.2.6 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali aeronautici
- 9.2.7 Programmi di innovazione tecnologica nell'Arma dei Carabinieri

9.3 POLITICA DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL CAMPO DELLA CESSIONE DEI MATERIALI

9.4 POLITICA DEL FUNZIONAMENTO

- 9.4.1 Segmento terrestre
- 9.4.2 Segmento navale
  - 9.4.2.1 Viveri
  - 9.4.2.2 Vestiario
  - 9.4.2.3 Casermaggio
  - 9.4.2.4 Combustibili e lubrificanti
  - 9.4.2.5 Automezzi
  - 9.4.2.6 Servizi "esternalizzati"
  - 9.4.2.7 Situazione in atto-munizionamento
  - 9.4.2.8 Situazione in atto-materiali
  - 9.4.2.9 Catena logistica delle riparazioni/manutenzioni
- 9.4.3 Segmento aeronautico
  - 9.4.3.1 Le procedure burocratiche
- 9.4.4 Segmento Arma dei Carabinieri
  - 9.4.4.1 La politica degli approvvigionamenti nell'Arma dei Carabinieri
  - 9.4.4.2 Organizzazione logistica dell'Arma dei Carabinieri

9.5 POLITICA DEL SOSTEGNO LOGISTICO

9.6 POLITICA DELLE SCORTE

- 9.6.1 Segmento terrestre
  - 9.6.1.1 Parti di ricambio
  - 9.6.1.2 Munizioni
- 9.6.2 Segmento navale
- 9.6.3 Segmento aeronautico
  - 9.6.3.1 Scorte munizioni e carbolubrificanti

9.6.3.2 Commissariato
9.6.3.3 Il Reparto Mobile di Supporto

9.7 POLITICA DELLA SANITÀ MILITARE
9.8 POLITICA DEI MOVIMENTI E TRASPORTI
9.9 POLITICA DEL VETTOVAGLIAMENTO
9.10 POLITICA DEL VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO

PARTE X
LE INFRASTRUTTURE

10.1 ASPETTI GENERALI
10.2 REALIZZAZIONE DI ALLOGGI CON SISTEMA "PROJECT FINANCING"
10.3 POLICY PER LE INFRASTRUTTURE PER IL VOLONTARIATO FEMMINILE
10.3.1 Esercito
10.3.2 Marina
10.3.3 Aeronautica

10.4 PROGRAMMA ALIENAZIONE/PERMUTA
10.4.1 Programma dismissioni
10.4.2 Casi particolari

10.5 PROGRAMMI INFRASTRUTTURALI NATO
10.5.1 Le risorse NATO
10.5.2 Comando AFSOUTH
10.5.3 Joint Command SOUTH di Verona

10.6 PROBLEMATICHE INFRASTRUTTURALI DELL'ARMA DEI CARABINIERI
10.6.1 Premessa
10.6.1.1 Caserme del demanio militare
10.6.1.2 Caserme del demanio civile
10.6.1.3 Caserme in immobili di proprietà privata
10.6.1.4 Acquisizione di immobili dismessi dalle FF.AA.

10.7 CONCESSIONE DI LOCALI DEMANIALI MILITARI ALLE ASSOCIAZIONI D'ARMA E COMBATTENTISTICHE

PARTE XI
FORZE ARMATE E PAESE

11.1 GLI INTERVENTI A FAVORE DELLA COMUNITA'.
11.1.1 Generalità
11.1.2 Autorità decisionale
11.1.3 Vincoli
11.1.4 Il contributo delle singole FF.AA. e dei Carabinieri
11.1.4.1 Esercito
- Calamità naturali
- Salvaguardia libere Istituzioni
- Pubblica utilità
- Scioperi
- Gittamento di ponti Bailey
- Bonifica ordigni esplosivi
- Abbattimento edifici abusivi
- Campagna antincendi boschivi
- Servizio Meteomont

11.1.4.2 Marina Militare

11.1.4.3 Aeronautica Militare
11.1.4.4 Arma dei Carabinieri

11.2 ATTIVITA' DELLA DIFESA PER LA TUTELA AMBIENTALE
11.2.1 Precedenti
11.2.2 La politica e i programmi
11.2.2.1 Ufficio Antinfortunistica e Ambiente
11.2.2.2 Gruppo di lavoro Interforze
11.2.2.3 Le "Linee guida" del Ministero della Difesa
11.2.2.4 La Direttiva Ambientale Interforze
11.2.2.5 La formazione e l'addestramento del personale
11.2.2.6 La determinazione dell'organizzazione
11.2.3 La cooperazione militare Italia – USA
11.2.4 Contributo alla tutela ambientale NATO
11.2.5 Recente attività di tutela ambientale
11.2.5.1 Attività dell'area tecnico-industriale
11.2.5.2 Attività dell'Esercito
11.2.5.3 Attività della Marina
11.2.5.4 Attività dell'Aeronautica
11.2.5.5 Attività dell'Arma dei Carabinieri

PARTE XII
LA PUBBLICISTICA MILITARE, L'ATTIVITA' SPORTIVA NELLE FORZE ARMATE, LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA, I MUSEI MILITARI, IL COMMISSARIATO GENERALE, ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

12.1 LA PUBBLICISTICA MILITARE
12.1.1 Generalità
12.1.2 Scopi
12.1.3 La pubblicistica nell'area interforze
12.1.4 La pubblicistica nell'area Forze Armate
12.1.4.1 Esercito
12.1.4.2 Marina
12.1.4.3 Aeronautica
12.1.4.4 Carabinieri
12.1.5 La comunicazione
12.1.5.1 Premessa
12.1.5.2 La struttura di comunicazione attuale delle Forze Armate
12.1.5.3 L'attività di informazione e comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni

12.2 L'ATTIVITA' SPORTIVA NELLE FORZE ARMATE
12.2.1 Generalità
12.2.2 L'attività fisica di massa
12.2.3 L'attività conservativa per l'agonismo
12.2.4 L'attività conservativa per i Quadri
12.2.5 I centri sportivi delle FF.AA.
12.2.5.1 Centri sportivi Esercito
12.2.5.2 Centri sportivi Marina Militare
12.2.5.3 Centri sportivi Aeronautica Militare
12.2.5.4 Centri sportivi dell'Arma dei Carabinieri
12.2.6 Gli oneri di bilancio
12.2.7 Convenzioni Forze Armate-Coni

12.3 LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE D'ARMA

12.4 I MUSEI MILITARI
12.4.1 Generalità
a. Sacrario delle bandiere al Vittoriano

12.4.2 Musei dell'Esercito
12.4.2.1 Museo storico della Fanteria
12.4.2.2 Museo storico dei Granatieri di Sardegna
12.4.2.3 Museo storico dei Bersaglieri
12.4.2.4 Museo storico Nazionale degli Alpini
12.4.2.5 Museo storico della Cavalleria
12.4.2.6 Museo storico dell'Artiglieria
12.4.2.7 Museo storico dell'Arma del Genio
12.4.2.8 Museo storico della Motorizzazione
12.4.3 Musei della Marina Militare:
12.4.3.1 Museo storico navale
12.4.3.2 Museo tecnico navale
12.4.4 Museo storico dell'Aeronautica Militare
12.4.5 Museo storico dell'Arma dei Carabinieri

12.5 COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA
12.5.1 Cenni storici e compiti d'istituto
12.5.2 Ricerca, traslazione e definitiva sistemazione dei Caduti Italiani
12.5.3 Le Infrastrutture
12.5.4 Questioni demaniali
12.5.5 Varie
12.5.5.1 Rapporti con le Associazioni
12.5.5.2 Musei
12.5.5.3 Pubblicazioni e audio visivi

APPENDICE: Possibili linee evolutive
Riferimenti Legislativi

N.B.: La pubblicazione costituisce risultato dell'assemblamento dei documenti scaricati dal sito www.difesa.it. Sono omesse tabelle, tavole esplicative et similia.

Riproduzione senza carattere di ufficialità.

PREMESSA

Il Libro Bianco 2002 nasce dalla volontà del Governo di fare il punto sulla situazione delle Forze Armate e, più in generale, dell'intero settore della Difesa in funzione del nuovo quadro geo-politico delineatosi dopo gli assassinii di massa perpetrati l'11 Settembre contro gli Stati Uniti d'America.

Sedici anni ci separano dal precedente Libro Bianco, realizzato nel 1985 dall'allora Ministro Spadolini. In quegli anni era vivo il confronto Est – Ovest, con la questione degli euromissili, ma già si affacciavano impegni nuovi, anticipati dalle missioni in Libano dal 1982 al 1984, quasi ad annunciare quella stagione di radicali mutamenti negli scenari internazionali che si sarebbe poi aperta nel 1989, con la caduta del Muro di Berlino.

La fine della guerra fredda e la disgregazione dell'URSS hanno fatto esplodere tensioni etniche, nazionaliste, religiose, economiche, lungo l'"arco delle crisi", come gli esperti di strategia chiamano la vasta area del pianeta che parte, a Ovest, dal Nordafrica, attraversa il Medioriente e il Caucaso, si estende verso Est al Golfo, all'Asia centrale, al Kashmir fino a toccare il Sud-Est asiatico ove si manifestano conflitti di natura etnico-religiosa (basti pensare al caso di Timor Est). A Nord questo "arco delle crisi" ha l'appendice balcanica, contigua ai nostri confini terrestri e marittimi, attraverso la quale una complessa conflittualità, dalle antiche radici storiche, si è incuneata nel cuore stesso dell'Europa.

Gli attentati dell'11 Settembre hanno definitivamente marcato **la nuova realtà della sicurezza** planetaria ed hanno confermato che le minacce da affrontare nel futuro hanno una natura ben diversa da quelle che abbiamo combattuto e sconfitto nel passato, grazie alla coesione atlantica che ha unito in un comune sforzo a difesa della libertà le democrazie europee e nordamericane. Oggi, un'identica coesione – possibilmente con una più ampia partecipazione di Stati – deve contrastare la minaccia oscura di un **terrorismo**, che potrebbe arrivare a disporre di armi di distruzione di massa e dimostra capacità di organizzazione globale, di penetrazione e proselitismo non solo nelle aree interessate da crisi ma addirittura nelle società occidentali.

Al tempo stesso, l'altra novità che segna una radicale rottura rispetto al contesto in cui maturò il precedente Libro Bianco, è il diverso approccio dell'opinione pubblica verso il tema della sicurezza nazionale. Le ampie maggioranze registrate in Parlamento a sostegno delle missioni in Albania ed in Kosovo, nella passata Legislatura, ed a sostegno della nostra partecipazione ad "Enduring Freedom" comprovano che l'Italia ha maturato sulle responsabilità internazionali una piena consapevolezza nazionale, che prescinde dai contingenti ruoli di maggioranza ed opposizione.

Le tematiche della sicurezza militare, della geopolitica e della geoeconomia sono divenute, anche in Italia, argomenti di interesse collettivo assumendo, sui media, una rilevanza non immaginabile fino ad un passato recente. Il Libro Bianco intende rappresentare anche questa nuova coscienza dei problemi.

L'Italia e gli Italiani hanno seguito da vicino i nostri militari nelle tante operazioni fuori dei confini nazionali **dall'Africa ai Balcani a Timor**; ne hanno apprezzato l'operato, la dedizione al dovere, la professionalità. Nel contempo, l'opinione pubblica è stata spettatrice attiva dell'evoluzione dello strumento militare, in particolar modo dell'ingresso delle donne e dell'avvio del modello professionale: veri e incisivi mutamenti del costume e delle tradizioni nazionali.

Il Libro Bianco non serve soltanto ad ammonire il Paese sulla centralità della Difesa, ampliando e consolidando l'attenzione e il consenso intorno alle Forze Armate ed alle loro necessità, ma anche a fotografare l'esistente al fine di valutare gli effetti del processo di cambiamento sullo strumento militare nazionale, rispetto agli strumenti militari di altri Paesi del mondo, nel quadro di un'Alleanza Atlantica che sta ripensandosi e di un'Europa protesa a dotarsi di una struttura politica anche nel campo militare.

L'Alleanza Atlantica, dopo aver confermato il suo ruolo nella gestione delle crisi nei Balcani, è divenuta un meccanismo caratterizzato anche da logiche "inclusive", non più solo di opposizione alla minaccia. Le aperture alla Federazione russa, seguenti alle decise prese di posizione di Mosca contro il terrorismo internazionale, segnano sicuramente la fine di un'epoca e conferiscono all'Alleanza una maggiore flessibilità, al servizio sia del ruolo politico sia della funzione militare, nella cornice di valori comuni che uniscono i Paesi di più recente democrazia a quelli che l'hanno già consolidata.

Il progresso della politica comune di sicurezza e difesa della UE è un altro dei cardini della sicurezza dell'Italia e – più in generale – dell'Europa e dell'intero pianeta. L'Italia partecipa agli sforzi volti a creare un primo, ampio nucleo di forze europee, come deciso ad Helsinki; sappiamo che le difficoltà non sono poche come ci testimonia il lungo, decennale percorso verso la moneta unica. Sulla strada della politica comune di sicurezza e difesa occorre comunque proseguire, in parallelo con la riforma delle istituzioni dell'Unione, ormai ineludibile soprattutto alla luce del prossimo allargamento dell'Unione ad Est e verso l'area baltica e mediterranea.

Anche le Forze Armate nazionali sono profondamente mutate rispetto alla configurazione che avevano in corrispondenza del precedente Libro Bianco, nel 1985. La riforma dei vertici è una realtà con tutte le sue benefiche conseguenze in termini di unitarietà di comando e visione interforze dell'intero strumento militare; i

Carabinieri sono divenuti la quarta Forza Armata; l'area tecnico-operativa è tuttora in fase di semplificazione e snellimento al pari delle aree tecnico-amministrativa e tecnico-industriale. L'obiettivo della qualità viene perseguito con maggiore determinazione anche se molte aspettative di ammodernamento e di professionalizzazione sono risultate frustrate dalla limitatezza delle risorse a disposizione: vera "spada di Damocle" per la Difesa nazionale e di cui solo ora – sotto l'incalzare della terribile minaccia del terrorismo internazionale – si percepisce chiaramente e diffusamente l'effetto negativo sulla sicurezza nazionale.

In termini concreti, l'eredità che ha ricevuto il 2° Governo Berlusconi consiste essenzialmente nella larga partecipazione alle operazioni di peace-keeping, egregiamente svolte dai nostri militari, che però, in termini di presenza, alternanza e turn-over, si riduce a 9.000 uomini moltiplicati per 3: cioè 27.000 militari o, al massimo, 30.000. Un numero esiguo a fronte dei 112.000 uomini dell'Esercito e dei circa 200.000 militari delle tre Forze Armate" tradizionali" (Carabinieri esclusi, pari ad altre 116.000 unità), al termine della fase di "professionalizzazione".

La numerosa serie di provvedimenti legislativi varati dai Governi della passata 13^ legislatura, pur nell'apprezzabile intenzione di ammodernare lo strumento difensivo, può essere vista come una dose d'urto inoculata in un corpo non in perfetta salute perché da lungo tempo denutrito o curato con il minimo indispensabile. La cura improvvisa e massiccia non sembra tuttavia ancora in grado di fronteggiare esigenze operative che oggi si avvicinano alle massime possibilità sostenibili dal nostro strumento militare e, per giunta, in una fase di transizione dalla coscrizione obbligatoria al servizio volontario e con obblighi internazionali sempre più pressanti a causa degli sviluppi dell'attività terroristica del fondamentalismo islamico.

E' vero che oggi gli Eserciti non sono più valutati in termini quantitativi, tanto meno come sommatorie di uomini. Ma è sintomatico il rapporto fra Reparti Operativi e Stati Maggiori, dal quale si ricavano taluni sbilanciamenti di presenze, preponderanti fra i Comandi di Vertice, Comandi Intermedi ed Enti Scolastici, rispetto agli "operativi". Né questa disarmonia si attenua passando alla Marina e all'Aeronautica dove prevale la funzione della macchina rispetto all'uomo, eppure le strutture intermedie di Comando non sono perfettamente dimensionate al complesso delle Navi e dei Reparti di Volo.

Disequilibri nell'utilizzo del personale, sottocapitalizzazione complessiva delle forze, livello qualitativo dello strumento militare inferiore a quello medio dei nostri principali alleati: questi appaiono i principali handicap della nostra Difesa che possono pesare, e non poco, anche sul ruolo e sull'autorevolezza dell'Italia nei fori internazionali.

Occorrono delle risposte.

In primo luogo, tutto il settore del personale ha bisogno di un'opera di bilanciamento e questo sarà il primo obiettivo del nuovo Governo che si è prefisso anche di ridurre la fase di transizione dalla "leva" al "professionismo" militare in modo da poter concludere entro il 2004, prima della fine della legislatura, la formazione di Forze Armate interamente professionalizzate in numero di 190.000 uomini.

Questa riformulazione della struttura dovrà estendersi, naturalmente, anche al complesso degli Organi di Vertice che assommano – nonostante le riforme attuate – a 5 Stati Maggiori, 10 Direzioni Generali e 2 Uffici Centrali oltre ai Comandi Intermedi, Ispettorati ed Enti vari.

In secondo luogo, altro settore da considerare è quello dei mezzi e dei materiali dove appare necessario definire le priorità con maggiore oculatezza. D'altro canto il settore non è più concepibile come espressione della produttività nazionale, ma come frutto di collaborazione e cooperazione internazionale sia per gli elevati costi raggiunti dai nuovi sistemi d'arma sia per la necessità della cosiddetta "interoperabilità" nel quadro delle nostre alleanze.

L'Aeronautica e la Marina sono attualmente le Forze Armate più in sofferenza; specialmente l'Aeronautica, che non è valutabile solo in termini di velivoli, ma anche in termini di controllo elettronico dello spazio aereo. Il recente attacco terroristico agli Stati Uniti ha posto drammaticamente in luce la necessità impellente di garantire la sicurezza da offese provenienti dal cielo. Purtroppo le falle italiane in questo settore sono molto consistenti ed enfatizzate dalla carenza di intercettori pilotati, missili e radar. Per cui il controllo dello spazio aereo, facente parte del primo compito delle Forze Armate nel quadro della difesa del territorio, come recita, nella sua più completa accezione di difesa dello Stato, l'articolo 1 della legge n. 331 sulla sospensione della coscrizione obbligatoria, costituirà una delle priorità urgenti per il prossimo futuro.

La Marina non vive tempi migliori, anche perché il prolungato uso del naviglio nei compiti di blocco navale e di interventi attuati in quest'ultimo decennio ha logorato oltre misura le navi accorciandone la durata media calcolata in base ai tassi di impiego dell'epoca della guerra fredda.

Infine, l'attenzione deve inevitabilmente appuntarsi sul bilancio della Difesa, che non può essere disgiunto dal modello di Difesa. Il bilancio della Difesa del 2002 impostato dal passato Governo assomma a 36.837 miliardi, pari all'1,48% del PIL. Ma l'aliquota destinata alla "funzione difesa" è di 26.460 miliardi, pari all'1,06% del PIL. Se confrontiamo questi dati con quelli omogenei di altri Paesi della NATO, riscontriamo delle differenze in negativo. Infatti la Francia destina alla funzione difesa l'1,75%, l'Inghilterra il 2,48%, la Germania l'1,18% ma a fronte di un PIL del 70% superiore a quello italiano.

Approfondendo l'analisi delle risorse che l'Italia destina alla "funzione difesa" si rileva che circa la metà delle risorse (48%) è destinata al personale, il 26% alle spese d'esercizio ed il 26% agli investimenti.

E' vero che, rispetto al bilancio del 2001, c'é stato un incremento dell'8,2%, ma é anche vero che nella ripartizione di spese per il personale, per l'esercizio e per l'investimento si riscontra un incremento per il personale di gran lunga superiore (+11,6%) a quelle dell'esercizio (+3,0%) e dell'investimento (+8,0%). Le ragioni portate a giustificazione di queste differenze sono basate tutte sul passaggio dalla "leva" al "professionismo" che provoca inevitabilmente un aumento dei costi in questo settore.

Tuttavia è innegabile che ci troviamo di fronte ad un "bilancio sbilanciato" e l'ideale suddivisione di 2/3 al personale e all'esercizio e di 1/3 agli investimenti è un traguardo ancora lontano.

La soluzione razionale del problema difensivo italiano può venire solo dalla adozione di un modello di difesa ben definito a priori e basato sulle reali disponibilità di bilancio. Sarà perciò necessario rivedere l'attuale architettura delle Forze Armate in tutte le sue componenti militari e civili, eliminare tutte quelle strutture intermedie fra il vertice e la base a vantaggio delle forze operative, riducendo inoltre i tempi della transizione fra la "leva" ed il "professionismo"; occorre eliminare tutto ciò che non collima con l'assolvimento degli obblighi che ci provengono dalle nostre principali alleanze: NATO, UE ed ONU, stabilendo le priorità da soddisfare con apposite poste di bilancio.

In conclusione, con questo Libro Bianco, la Difesa intende configurare la situazione attuale per ridefinire il "modello di Difesa" e poi adeguarvi la realtà della "funzione Difesa", con un oculato impiego delle risorse disponibili, puntando ad avere uomini motivati e addestrati, mezzi efficienti, scorte al 100%. Dal bilancio del 2003 questi saranno i nostri principi guida. Il Parlamento ed il Paese saranno coinvolti nelle decisioni ed informati sulle azioni necessarie per raggiungere i risultati sperati.

Il fine ultimo resta dotare l'Italia di Forze Armate moderne ed efficienti, un braccio operativo delle politiche dell'Italia, per contribuire al meglio delle nostre possibilità alla costruzione di un mondo dove imperi dappertutto la libertà, il diritto, la giustizia.

Roma, lì 20 Dicembre 2001

Antonio Martino
Ministro della Difesa

NOTA

Il libro è stato curato dal Generale Pietro Giannattasio, Capo dell'Ufficio per la Politica Militare (ufficio di diretta collaborazione del Ministro della Difesa), che ne è stato l'ispiratore. La struttura è stata modellata su quella adottata nel volume del 1985. Il testo è basato sul materiale fornito dagli Stati Maggiori per la stesura delle singole parti ed è volto a fotografare l'esistente in data 18 ottobre 2001, perciò non sta ad indicare gli sviluppi successivi. Il Generale Pietro Giannattasio ha aggiunto, dietro mia direttiva, una sua personale valutazione sulle possibili linee evolutive della politica della Difesa. Il saggio, contenuto nell'appendice, rappresenta un contributo prezioso fornito da un esperto autorevole che indica semplicemente gli argomenti che potranno costituire, in futuro, oggetto di approfondimento nell'intesa di incrementare, fermi i volumi organici stabiliti per legge, l'efficienza delle unità operative. Il Libro Bianco sarà aggiornato ogni anno con un fascicolo ove saranno riportate tutte le variazioni intervenute nel frattempo. Al Generale Giannattasio ed a quanti hanno reso possibile quest'opera meritoria va la gratitudine del Governo e mia personale per l'impegno profuso.

Antonio Martino

PARTE I
LA SITUAZIONE: DALLA MINACCIA AL RISCHIO

1.1 EVOLUZIONE DEL QUADRO GEOSTRATEGICO E DELLE MISSIONI DELLE FORZE ARMATE

1.2 IL QUADRO MONDIALE ED I SOGGETTI DELLA POLITICA INTERNAZIONALE: ONU , UEO, UE, NATO, OSCE

1.2.1 Generalità
1.2.2 L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)
1.2.3 L'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO)
1.2.3.1 Il Nuovo Concetto Strategico della NATO
1.2.3.2 La "nuova" NATO
- Il processo di "adattamento esterno"
- Il processo di "adattamento interno"
  l Revisione della Struttura di Comando
  l Revisione della struttura delle Forze
  l DCI - Defence Capabilities Iniziative

1.2.4 L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)
1.2.5 L'Unione Europea Occidentale (UEO)
1.2.6 L'Unione Europea
1.2.6.1 Il processo evolutivo della Difesa Europea
1.2.6.2 Gli sviluppi futuri della Difesa Europea

1.3 IL PROCESSO INNOVATIVO DELLA DIFESA NAZIONALE

1.3.1 Relazioni Politiche Militari
1.3.2 I regimi di disarmo e non proliferazione
- Generalità
- Il Trattato CFE
- Il Documento di Vienna
- Il Patto di Stabilità
- La convenzione di Ottawa sul bando delle mine antiuomo
- La Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche
- Small Arms And Light Weapons (SALW)
- Il Trattato Open Skies
- L' High Level Group della NATO
- Il NATO Senior Defence Group on Proliferation (DGP)
- La Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche (BIOLOGICAL WEAPON CONVENTION – BWC)

1.1 Evoluzione del quadro geostrategico e delle missioni delle Forze Armate

La caduta del muro di Berlino ed il crollo delle Twin Towers hanno completamente mutato i parametri fondamentali dello scenario strategico globale. Il primo di quegli eventi, a dodici anni di distanza, può già essere inquadrato in un minimo di prospettiva storica. Il secondo annuncia una attualità dalle conseguenze di straordinaria portata evolutiva.
Prima del 1989 la contrapposizione Est/Ovest presentava una minaccia di chiara provenienza e di portata quantitativa e qualitativa definibile con apprezzabile esattezza. Era una minaccia limitata nelle sue estreme conseguenze dalla deterrenza della risposta nucleare, possibile ad entrambi i contendenti.
La fine del bipolarismo, e della Guerra Fredda, non ha creato i presupposti per l'attesa stabilità, dando invece luogo a nuovi tipi di crisi.
Dopo l'eclissi dell'ordine bipolare, si sono smorzati gli entusiami e le giuste e comprensibili speranze della prima ora, mentre sono emerse con forza tutte le difficoltà insite nel tentativo di costruire un ordine internazionale diverso, più libero, più democratico, più rispettoso dei diritti umani.
Sono apparsi sullo scenario internazionale molteplici fattori di insicurezza, che hanno imposto un radicale ripensamento dei modelli di Difesa delle società occidentali, precedentemente incentrati sulla disponibilità di arsenali calibrati sulla vecchia minaccia-tipo.

All'immobilismo dello scenario europeo durante la guerra fredda è subentrato un quadro di instabilità e di nuovi rischi alla sicurezza che ha spinto l'Italia, insieme ai suoi alleati europei ed atlantici, a ripensare e ridisegnare in maniera sostanziale la propria azione di politica militare.
E' così che, nell'ultimo decennio dello scorso millennio, l'Alleanza Atlantica è stata interessata da un profondo processo di riforme. Gli Stati Uniti d'America hanno rivisto le loro priorità strategiche, i loro strumenti operativi, i loro impegni internazionali. L'Unione Europea si è impegnata a sviluppare una propria politica estera, di sicurezza e di difesa comune. Il Mediterraneo, con i suoi forti squilibri economici tra nord e sud, i suoi molteplici conflitti e tensioni, la sua centralità come via di comunicazione economica, civile e militare, ha assunto una valenza strategica sempre più alta. I Paesi dell'Est sono alla ricerca di una collocazione in Europa e nel mondo, con un forte ancoraggio all'Occidente e al suo sistema di valori.
La fase attuale del quadro di sicurezza euroatlantica è erede delle trasformazioni intervenute in ambito NATO e UE nell'ultimo decennio del secolo scorso, processo in cui l'Italia ha avuto un ruolo di rilievo, contribuendo al superamento delle vecchie barriere che dividevano l'Europa e all'aggiornamento del legame transatlantico, coniugando, altresì, in maniera qualificata gli obiettivi strategici dell'integrazione europea con quelli del consolidamento degli spazi euro-atlantici.
Contestualmente, uno straordinario sforzo di adattamento delle organizzazioni difensive nazionali ed internazionali ha comportato la revisione dei concetti e delle dottrine strategiche, per far fronte alle nuove minacce divenute multiformi, diffuse e multidirezionali, e tali da richiedere risposte multidimensionali e multinazionali.
Gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 hanno ulteriormente sconvolto i precedenti assetti geostrategici, proiettando sulla scena internazionale nuovi rischi derivanti da possibili azioni terroristiche e del crimine organizzato.
La minaccia tradizionale non esiste più, sorgono dei rischi areali che basano le proprie capacità non solo sugli armamenti, ma anche su strumenti più diversificati e sofisticati, quali la movimentazione del denaro o di generi commerciali leciti ed illeciti, che consentono grandi guadagni, che possono essere utilizzati per fini criminali.
Si tratta di una molteplicità di attività asimmetriche che, variamente combinate ed articolate tra loro, vanno a configurare quei rischi con cui la Comunità Internazionale dovrà confrontarsi nel futuro. Di tali rischi il terrorismo rappresenta fattore catalizzatore e moltiplicatore.
Le politiche di sicurezza e della difesa si trovano, oggi, a non potersi più limitare alla sfera tradizionale delle capacità propriamente belliche, ma a doversi confrontare anche con un nemico trasversale, spesso subdolo e talora immateriale.
L'evoluzione da quella minaccia a questi rischi rappresenta una vera e propria differenza tra ciò che era e che oggi è una condizione di crisi sistemica, che influenza negativamente il perseguimento degli interessi vitali del Paese.
Ma i rischi trascendono i confini nazionali. In un ambiente sempre più interconnesso, la "quantità di rischio" accettata da una Nazione inserita in coalizioni internazionali rappresenta il rischio condiviso da tutti.
Rispetto alla vecchia minaccia, i rischi attuali, ma anche le sfide e le opportunità, sono di natura più complessa e richiedono risposte più ampie e diversificate. L' azione internazionale, oltre ai tradizionali strumenti politici, diplomatici, economici, culturali e di cooperazione fa sempre più ricorso attivo allo strumento militare, divenuto uno degli indicatori essenziali della credibilità ed affidabilità del sistema-Paese nell'ambito delle relazioni internazionali.
Questa nuova fase geostrategica pone gli strumenti militari europei ed alleati di fronte ad esigenze operative nuove ed alla necessità di acquisire quella flessibilità di impiego necessaria per affrontare nuove missioni a geometria continuamente variabile.
Le "missioni" delle nostre Forze Armate oggi si definiscono nell'ambito di un vasto spettro di azioni operative volte, nel rispetto dei principi costituzionali, alla tutela della sicurezza nazionale, dell'integrità politico-territoriale, dei valori della nostra civiltà e del benessere e dello sviluppo economico e sociale.
Ma la tutela della sicurezza nazionale assume oggi un'accezione più ampia che include, oltre alla difesa della sovranità nazionale, il concorso alla stabilità ed alla sicurezza internazionale, la legittima salvaguardia e tutela dei nostri interessi nonché la prevenzione dei rischi vecchi e nuovi, ed il contrasto alle violazioni del diritto e della pace.
Naturalmente, tale concetto si incardina sempre più nell'azione delle grandi organizzazioni internazionali di cui siamo parte attiva e responsabile, in particolare l'Unione Europea, l'Alleanza Atlantica e le Nazioni Unite.
Di conseguenza, il supporto alle missioni operative della comunità internazionale è diventato, in particolare nel corso di questi ultimi anni, elemento caratterizzante l'impiego delle nostre Forze Armate.
La nuova configurazione del quadro mondiale impone perciò una continua ed attenta rivalutazione, prima politica e poi strategica, delle priorità di difesa finalizzata anche all'allestimento di nuove capacità militari e nuovi sistemi di forze, in grado di affrontare una molteplicità diversificata di nuovi rischi.

Le Forze Armate Italiane non si sottraggono a questa sfida, evolvendo dalla dimensione prevalentemente statica della difesa della sovranità, verso il sostegno dinamico all'azione della Comunità Internazionale per la prevenzione e la gestione delle crisi, ed arricchendo la propria professionalità, da diffondere a tutti i livelli, in quanto garanzia irrinunciabile per fronteggiare la molteplicità dei compiti.
Questo impegno si è sviluppato in un quadro in cui il Paese ha dato prova, recentemente, di saper individuare con chiarezza i propri interessi di sicurezza, rafforzando l'identità nazionale.
Le linee della Politica nazionale ed internazionale di Sicurezza e Difesa hanno manifestato, infatti, una significativa condivisione di scelte di carattere "bipartisan" e, quindi, più autorevoli e credibili nel contesto internazionale.

1.2 Il quadro mondiale ed i soggetti della politica internazionale: ONU, UEO, UE, NATO, OSCE

1.2.1 Generalità

In questo difficile decennio animato da conflitti armati, guerre e crisi internazionali che hanno interessato in modo tragico tutti i continenti, inclusa l'Europa, nella Comunità Internazionale sono andati lentamente affermandosi principi nuovi con modalità impensabili nel vecchio sistema, anche se ancora insufficienti a definire un nuovo sistema di relazione tra gli Stati.
La sovranità statale ha cessato di essere un valore assoluto ed incontestabile nell'ordinamento internazionale. Si è andata gradualmente affermando la convinzione che la comunità internazionale abbia il diritto ed il dovere di intervenire negli affari interni di un singolo Stato qualora questi si renda responsabile di gravi e ripetute violazioni dei diritti umani, ai danni dei propri cittadini. In tali casi, la condotta degli Stati appare di per sé idonea a realizzare un vulnus alla pace ed alla sicurezza internazionale e non può lasciare indifferenti.
D'altra parte l'esperienza di questi anni ha chiaramente dimostrato che la violazione dei diritti umani è di frequente connessa con la violazione del diritto dei popoli all'identità ed all'autodeterminazione.
In un quadro geopolitico così mutevole, le grandi Istituzioni Internazionali hanno acquisito crescente consapevolezza del proprio ruolo e responsabilità a sostegno della pace, in un quadro di complementarietà e sinergia dei contributi dei singoli paesi membri. Al tempo stesso, le istituzioni internazionali hanno dimostrato di essere solo parzialmente in grado di gestire nuove crisi e conflitti.
L'Italia si caratterizza, nel contesto internazionale, per una forte presenza nelle Organizzazioni Internazionali di Sicurezza e Difesa.
Grazie a tale rilevante partecipazione alle iniziative internazionali, nonché ad una forte capacità propositiva, l'Italia ha acquisito un crescente "peso" politico mondiale e, da Paese "consumatore" di sicurezza, è divenuto Paese "produttore" di sicurezza.
Tale politica è coerente e sostanzia gli impegni assunti ed il ruolo svolto nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, dell'Alleanza Atlantica e dell'OSCE, le grandi organizzazioni internazionali sulle quali si incardina, in maniera attiva e responsabile, la sicurezza, fondamento del benessere e della coesione nazionale.
In sintesi, i principi che governano l'approccio nazionale nei confronti dei vari soggetti internazionali sono:

- partecipazione alla NATO, organizzazione che resta il fondamento della difesa collettiva del continente e garanzia primaria per la sicurezza del Paese;
- partecipazione all'Unione Europea nel suo ruolo di organismo regionale per la cooperazione, sviluppo e sicurezza in e per l'Europa, quale pilastro europeo della collaborazione transatlantica nel campo della sicurezza;
- riconoscimento dell'ONU e dell'OSCE quali organismi rappresentativi di una volontà globale e quindi fonti di legittimità delle iniziative promosse a livello regionale;
- sviluppo delle relazioni bilaterali per la sicurezza comune, sia all'interno degli organismi detti sopra, ma anche con quei Paesi che non ne sono parte, in particolare nell'area mediterranea.

1.2.2 L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)

L'ONU è la prima istituzione internazionale di riferimento per il ruolo preminente nella prevenzione e nella gestione politica delle crisi e nell'affrontare globalmente le nuove sfide e l'accresciuto rischio di instabilità nelle varie regioni del mondo.
Tale principio di preminenza del mandato ONU deriva dal suo universalismo che le conferisce la necessaria legittimità ed autorità politica.
Ma, a fronte di questa indiscussa preminenza istituzionale e morale, l'ONU non appare disporre di una struttura ancora sufficientemente efficace per la gestione diretta di crisi complesse che implichino l'utilizzo della forza militare.

1.2.3 L'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO)

L'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO), bastione della nostra difesa nazionale durante la guerra fredda, rimane anche oggi perno della nostra sicurezza, ma nelle nuove forme verso le quali l'Alleanza Atlantica sta evolvendo, sia in termini di missioni che di assetti interni.
Da organizzazione di difesa contro la minaccia da Est, dunque "esclusiva", l'Alleanza si è trasformata, con una serie di riforme interne ed esterne, in costruttrice di sicurezza euro-atlantica, capace di proiettare, ad Est e a Sud, stabilità e sicurezza, dunque "inclusiva".
Il legame transatlantico rimane, così, fondamento della sicurezza occidentale, in un contesto di accelerata trasformazione verso un più bilanciato ed equo rapporto di responsabilità e doveri tra gli europei e gli Stati Uniti.

1.2.3.1 Il Nuovo Concetto Strategico della NATO

Il processo evolutivo che ha portato alla definizione del Nuovo Concetto Strategico della NATO, finalizzatosi da ultimo nel Vertice di Washington (1999), ha preso le mosse fin dai primi anni '90 con la "Dichiarazione di Londra", che avviò un progetto per adattare le strutture dell'organizzazione al nuovo contesto di sicurezza derivante dalla scomparsa del confronto Est-Ovest.
Al binomio dialogo-deterrenza, si aggiungeva un terzo elemento fondamentale, cioè la cooperazione con gli avversari di un tempo, potenziali futuri partner, alla ricerca di un nuovo tipo di rapporto che garantisse il livello maggiore possibile di pace e stabilità nell'area euro-atlantica.
Il successivo Vertice di Roma (1991) ha creato le basi per un sistema di relazioni più istituzionale con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, con la costituzione di un foro, il Consiglio di Cooperazione Nord Atlantico (NACC), che coinvolgeva inizialmente 9 nazioni.
Al vertice di Bruxelles, del gennaio 1994, fu inaugurata l'iniziativa di Partenariato per la Pace (PfP), nella sua doppia funzione di strumento di cooperazione, ma anche di preparazione e vaglio dei Paesi candidati all'allargamento verso est dell'Alleanza.
Questa iniziativa consisteva nell'invito, aperto agli Stati che partecipavano al Consiglio di Cooperazione Nord-Atlantico-NACC (poi sostituito, nel 1997, dal Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico-EAPC), e ad altri paesi membri della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa-CSCE (successivamente ribattezzata OSCE), di unirsi ai paesi della NATO in un programma di cooperazione pratica, teso ad implementare la capacità di operare insieme in compiti di mantenimento della pace, di gestione delle crisi e generalmente umanitari.
Allo stato, tale forma cooperativa, che si avvale della partecipazione di 27 paesi partner, oltre a quelli dell'Alleanza, può a ragione essere considerata una componente fondamentale della sicurezza nell'area euro-atlantica, vero e proprio momento centrale della policy NATO.
Il "Nuovo Concetto Strategico", riconoscendo il fattore sicurezza come intimamente connesso a considerazioni di ordine politico, economico e sociale, fondava sul dialogo e la cooperazione l'esistenza di una capacità di difesa collettiva, da realizzarsi tramite la collaborazione con i nuovi partner dell'Europa centrale e orientale.
Il concetto di sicurezza doveva essere inteso in maniera ancora più globale rispetto al passato, comprendendovi rischi di diversa natura come la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori, l'interruzione di flussi di risorse vitali, gli atti di terrorismo e di sabotaggio.
L'aspetto più significativo del Nuovo Concetto Strategico è consistito nella rielaborazione dei compiti (fundamental security tasks): con la conferma di quelli relativi alla sicurezza, alla consultazione ed alla deterrenza e difesa, ma con la eliminazione di quello del mantenimento degli equilibri strategici in Europa, ritenuto non più attuale.
Sono stati invece inseriti due nuovi compiti: quello della gestione delle crisi (crisis management), da effettuare "caso per caso e per consenso delle singole nazioni", e quello della cooperazione con gli altri Paesi dell'area euro-atlantica, (partnership).
L'Alleanza, inoltre, nell'adoperarsi per raggiungere il proprio scopo ed assolvere i fondamentali compiti di sicurezza:

- riconosce l'"autorità del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la responsabilità dell'OSCE per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale";
- riafferma la disponibilità a intervenire con procedure proprie, pur nel rispetto delle autonome decisioni degli Stati membri ed in accordo con le rispettive costituzioni.
-

All'indomani della definizione del Nuovo Concetto Strategico, sono state tracciate le linee guida per:

- la revisione delle strutture e delle procedure politiche e militari dell'Alleanza;
- la riduzione delle forze dell'Alleanza e dei loro livelli di reazione, con una ristrutturazione in funzione delle nuove missioni di gestione delle crisi e di mantenimento della pace.

Si arriva così a Washington (1999), dove, in sostanza, la NATO ridefinisce sé stessa come Organizzazione per il XXI secolo.
In tale occasione, infatti, vede la luce la "nuova" NATO.

1.2.3.2 La "nuova" NATO

Il processo di "adattamento esterno"

Il passaggio chiave per la riconfigurazione dell'Alleanza nei confronti di Paesi esterni si è avuta con il vertice di Madrid (luglio 1997), vero e proprio turning point per la policy della NATO.
Durante tale Vertice viene formalmente avviato l'allargamento dell'Organizzazione Atlantica a nuovi paesi dell'Europa centrale ed orientale (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia),viene inoltre firmata la Carta per un Partenariato specifico con l'Ucraina.
Si tratta, in sostanza, di due significative "mosse" di "adattamento esterno" che danno avvio ad un processo non ancora concluso. Infatti il principio dell'"open door", sottolinea che l'Alleanza potrebbe estendere futuri inviti alle Nazioni capaci di assumersi le responsabilità e gli obblighi della membership.
A questo fine la NATO ha stabilito un programma di attività per assistere i Paesi aspiranti, il Membership Action Plan (MAP), che offre ai Paesi aspiranti una lista di attività che possono essere utilizzate come supporto alla loro preparazione per un possibile ingresso nella Alleanza.
L'Italia ha impostato la propria policy su un pieno appoggio all' "open door", in particolare, sostenendo l'ingresso di quei paesi la cui appartenenza alla NATO potrebbe rappresentare l'elemento di spinta per raggiungere migliori traguardi in campo sociale ed economico, ma nello stesso tempo contribuire all'aumento della sicurezza generale.

Il processo di "adattamento interno"

Parallelamente all'"adattamento esterno" della NATO, si è sviluppato un processo di "adattamento interno", per rendere l'Alleanza maggiormente efficace nei confronti dei nuovi tipi di minaccia.
Una prima risposta all'esigenza di un adattamento funzionale della struttura militare dell'Alleanza si era già avuta con la creazione, nel 1993, delle Combined Joint Task Forces (CJTF), Unità Operativa (Task Force) Multinazionale (Combined) e Interforze (Joint) organizzata e costituita per fronteggiare Operazioni Contingenti che richiedano un Comando e Controllo Multinazionale.
Tale idea, ancora in via di sviluppo, è stata inglobata in un processo di revisione più generale che ha interessato la struttura di comando e quella delle forze.
l Revisione della Struttura di Comando
A seguito delle iniziative concernenti l'adattamento interno dell'Alleanza, avviate con il Concetto Strategico del 1991 e concretizzatesi nel "Long Term Study", è emersa la necessità di nuovi ed aggiornati strumenti operativi, per assolvere con efficacia e credibilità sia le tradizionali missioni di difesa dei Paesi membri (operazioni in ambito art. 5) sia i nuovi compiti, con particolare riferimento a missioni non art. 5 - "Fuori Area".
Sono stati, quindi, ridefiniti missione, numero, tipo e dislocazione dei Comandi NATO, passando da una struttura su quattro livelli di comando (per un totale di 65 Quartieri Generali, di cui otto sul territorio italiano) ad una organizzazione più snella incentrata su 20 Comandi .
Per quanto concerne la Regione Sud sono stati mantenuti sul territorio italiano il Comando Regionale di CINCSOUTH ed i Comandi Sub-Regionali per gli assetti aerei e navali di Napoli (COMAIRSOUTH e COMNAVSOUTH) e un Comando Interforze Sub-Regionale a Verona (JHQSOUTH) a prevalenza terrestre.

Articolazione dei Comandi NATO

„ 2 Comandi Strategici (Strategic Command, SCs), SACLANT in Atlantico (NORFOLK) e SHAPE (MONS) in Europa;
„ 3 Comandi Regionali (Regional Commands, RCs) in Atlantico (NORFOLK, NORTHWOOD e LISBONA);
„ 2 Comandi Regionali (RCs) in Europa (BRUNSSUM e NAPOLI);
„ 7 Comandi Subregionali joint in Europa di cui 3 nella Regione Nord (HEIDELBERG, KARUP e STAVANGER) e 4 nella Regione Sud (VERONA, MADRID, LARISSA ed IZMIR);
„ 2 Component Commands (CCs), uno navale ed uno aereo, nella Regione Nord europea (NORTHWOOD e RAMSTEIN);
„ 2 Component Commands, uno navale ed uno aereo, nella Regione Sud europea, entrambi a Napoli;
„ 2 Comandi immediatamente subordinati a SACLANT ed ubicati a NORFOLK:
  n Comando della Flotta Strategica Atlantica (Strikfltlant);
  n Comando dei sottomarini in Atlantico (Subaclant).

ARTICOLAZIONE DEI COMANDI NATO

l Revisione della struttura delle Forze

Il processo di Revisione della struttura delle Forze (NATO Force Structure Review - NFSR) è stato avviato dopo il Vertice NATO di Washington del 1999, con l'obiettivo di assicurare sia un'adeguata riduzione

delle dimensioni dello strumento militare dell'Alleanza, sia il soddisfacimento delle nuove esigenze strategiche. In tale ottica è stato deciso di abbandonare la tradizionale struttura "mission oriented" (orientata alla missione) per passare ad un dispositivo "capability oriented" (orientato alle capacità).

Quartieri Generali necessari per le Forze di Reazione della NATO
„ tre High Readiness Forces (L) HQs (HRF (L) HQs) (Comandi ad elevata prontezza operativa), a prevalenza terrestre, con prontezza compresa tra 0 – 90 giorni;
„ sei Forces at Lower Readiness HQs (FLR (L) HQs) (Comandi a bassa prontezza operativa), a prevalenza terrestre, con prontezza compresa tra 90 – 180 giorni;
„ un certo numero di Longer Term Build-up Forces (LTBF) con prontezza superiore ai 365 giorni, necessarie in caso di una "aggressione di grande proporzione" (operazione Art.5);
„ tre MCC (Maritime Component Command) o meglio HRF (M) HQs.

Il progetto sulla revisione della struttura delle Forze è impostato su 4 fasi. Dopo aver superato la 1^ (quella di studio) e la 2^ (quella di analisi delle offerte, completata con l'emissione del "Phase 2 Final Report", marzo 2001, con l'accettazione di tutte le proposte valide di HRF/FRL (L) HQs, l'HRF (M) HQs sotto la nuova formula di HQ a Prontezza Graduata), è entrato ora nella 3^ fase. Seguirà infine l'implementazione vera e propria delle nuove strutture (4^ed ultima fase).

l DCI - Defence Capabilities Iniziative

La Defence Capabilities Initiative della NATO, lanciata in occasione del Vertice di Washington, consiste in un iniziativa di ampio respiro, stimolata dalle vistose carenze evidenziate dalle Forze Armate dei Partners europei in occasione delle recenti crisi balcaniche. Essa è intesa a rafforzare il "pilastro europeo" dell'Alleanza attraverso una netta accelerazione del processo di ammodernamento delle capacità operative.

Facendo leva sul supporto espresso ai massimi livelli politici, la NATO ha quindi avviato un'attività collettiva di stimolo ed impulso, capace di coagulare le sinergie e guidare l'oneroso processo di adeguamento che gli europei, in diversa misura, avevano già individualmente intrapreso.

E' stato istituito un gruppo di lavoro politico-militare ad alto livello, High Level Steering Group - HLSG, guidato dal Segretario Generale con il compito di coordinare le attività e presentare concreti risultati. Sono state identificate cinque aree riguardanti i "settori prioritari di intervento", di seguito elencate:

- mobilità e rischierabilità;
- sostenibilità logistica;
- capacità di ingaggio efficace;
- sopravvivenza delle forze e delle infrastrutture;
- comando e controllo.

Tali settori generali sono stati quindi parcellizzati in 59 specifiche misure attuative, per ciascuna delle quali si studiano le soluzioni, si valutano gli oneri, si monitorizza lo stato di avanzamento.

Giova l'auspicio che la forte determinazione politica alla base dell'iniziativa, l'unione degli sforzi e, non ultimo, il raffronto con i Partner, possano aiutare a superare le secche finanziarie e burocratiche che ovunque ostacolano il rinnovamento.

I settori di capacità in cui le carenze appaiono più vistose a livello strategico sono il Comando e Controllo delle Forze (inclusa la carenza di radar aeroportuali), l'Intelligence ed il Trasporto Strategico (sia aereo che marittimo).

L'Italia, considerando che l'iniziativa sia di prioritaria importanza, ha avviato il processo di modernizzazione delle Forze Armate verso gli obiettivi della DCI, privilegiando l'incremento della proiettabilità e della interoperabilità.

Nel Comando e Controllo è stato recentemente lanciato il satellite di comunicazioni militari protette, SICRAL, che costituisce una componente essenziale per ogni reale ed accresciuta capacità nel settore delle forze in teatri esterni.

Quanto al Trasporto aereo e marittimo, l'acquisizione dei velivoli dedicati e la costruzione di una unità navale maggiore polifunzionale con capacità per operazioni aeree, anfibie e di trasporto di uomini e mezzi, costituiscono esempi importanti del nostro crescente impegno in questo settore.

1.2.4 L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)

L'OSCE, che discende direttamente dall' Atto Finale della Conferenza sulla Cooperazione e Sicurezza in Europa tenutasi ad Helsinki nel 1975, è l'organizzazione che include, in un nuovo quadro di collaborazione paneuropea, l'insieme dei 55 Paesi prima avversari durante la Guerra Fredda. Essa è la garante del Trattato

CFE (Conventional Forces in Europe), firmato nel 1990 dai Paesi appartenenti alla NATO e da quelli del Patto di Varsavia, che rappresenta l'architrave del disarmo convenzionale del Continente.
L'OSCE svolge da vent'anni un ruolo rilevante nella diplomazia preventiva e nella risoluzione in profondità delle cause conflittuali, operando in prevalenza nei settori attinenti alla convivenza civile, quali il controllo della democraticità dei processi elettorali e politico-istituzionali, umanitari e sociali, la prevenzione dei conflitti o il ristabilimento delle condizioni di normalità post-conflittuale.
Il Trattato CFE, il Codice di Condotta, il Documento di Vienna 1999, la carta per la Sicurezza Europea, la gestione degli accordi di disarmo nell'ex-Jugoslavia, lo studio di nuove misure di fiducia e sicurezza (CSBM) sono alcuni degli strumenti concreti con i quali l'OSCE sviluppa la sua attività.
L'Italia partecipa alle operazioni dell'OSCE con l'invio di numerosi esperti e con un contributo finanziario a favore delle missioni di lunga durata, superiore al 10 % del totale.

1.2.5 L'Unione Europea Occidentale (UEO)

Il processo evolutivo dell'Europa nel settore della sicurezza e della difesa ha visto, innanzitutto, interessata l'Unione Europea Occidentale, la più antica istituzione difensiva europea del dopoguerra.
La definizione del ruolo dell' UEO ebbe una significativa evoluzione nel giugno 1992, quando fu elaborata la cosiddetta "Dichiarazione di Petersberg", che le affidava l'impiego delle Forze Armate delle Nazioni europee per i compiti, noti come "missioni di Petersberg", comprendenti attività umanitarie, di mantenimento della pace e di gestione delle crisi.
La creazione dell'Unione Europea nel novembre 1993 e l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, hanno successivamente portato alla elaborazione della "Politica Estera e di Sicurezza Comune" (P.E.S.C.). Essa è stata definita come la "difesa dei valori comuni, degli interessi fondamentali e dell'indipendenza dell'Unione; nel mantenimento della pace e rafforzamento della sicurezza internazionale secondo i principi della Carta delle Nazioni Unite; nello sviluppo e consolidamento della democrazia e dello stato di diritto e nella definizione di una politica di difesa comune, che potrebbe successivamente condurre ad una difesa comune".
Ciò ha comportato una ridefinizione dell'U.E.O., prevedendone lo sviluppo "come componente di difesa dell'Unione Europea e come strumento per rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica". In definitiva, si configurava, per l'UEO, un vero e proprio ruolo di "cerniera" tra la NATO e l'UE.
Anche se il ruolo operativo dell' organizzazione non è stato considerato "decisivo", va ascritto all'UEO il raggiungimento di importanti traguardi come la creazione di strutture comuni nell'analisi dell'intelligence satellitare, lo sviluppo di un concetto di sicurezza europeo, la gestione delle prime operazioni con forze di polizia internazionale e la creazione di "forze multinazionali europee".
Tali progressi hanno spianato la strada allo sviluppo dell'UE nel campo della Difesa e Sicurezza, secondo un criterio di prosecuzione ereditaria tra le due istituzioni.
Nel 1997, l'Unione Europea, nel frattempo affermatasi nella dimensione economica e rafforzatasi in quella politica, ha infatti cominciato ad affermarsi come nuovo attore della sicurezza del Continente anche grazie all'avvio del Partenariato Euromediterraneo (Barcellona, 1995).
L'inclusione delle missioni di Petersberg nel Trattato di Amsterdam ha creato i presupposti per la decisione del Vertice europeo di Colonia del 1999 di far confluire elementi dell'UEO nell'Unione Europea. Parallelamente, l'evoluzione del rapporto transatlantico ha favorito l'emergere dell' Identità Europea di Sicurezza e Difesa (ESDI).
Entrambi questi passaggi richiedono ai paesi europei di affrontare un percorso di rinnovamento e di adeguamento che impone di assimilare e di sviluppare una cultura della sicurezza indispensabile per gestire i nuovi scenari.

1.2.6. L'Unione Europea

1.2.6.1 Il processo evolutivo della Difesa Europea

Dall'iniziale Trattato di Roma (25 marzo 1957) ad oggi, l'Unione Europea ha saputo realizzare una comunità economica e di valori. Ora, procedendo verso una progressiva integrazione politica, la Dimensione di Sicurezza e Difesa riveste un ruolo essenziale e costituisce motore potentissimo di integrazione e volano in grado di sostenere una politica estera comune della futura Europa.
Tale obiettivo richiede la disponibilità di capacità operative adeguate a sostenere le politiche di ampliamento del quadro di sicurezza, democrazia e stabilità, oltre gli attuali confini dell'Unione. Un ampliamento, che rientra pienamente negli interessi di un Paese come l'Italia, ad alta industrializzazione, per cui la libertà e la sicurezza degli scambi commerciali ed economici costituiscono un interesse vitale.

La Difesa Europea si inquadra sia nel contesto della Alleanza Atlantica sia in quello dell'Unione Europea. Per il primo ambito, il quadro di riferimento è costituito dalle decisioni assunte al Consiglio Atlantico di Berlino (3 Giugno 1996) ove è stato concordato il sostegno allo sviluppo di una Identità Europea di Sicurezza e Difesa

(ESDI) all'interno dell'Alleanza mediante il rafforzamento di un pilastro Europeo (European pillar) della NATO e lo sviluppo di "capacità militari separabili ma non separate".
Per il secondo, la cornice di riferimento è rappresentata dal Trattato di Amsterdam (2 Ottobre 1997) che ha stabilito che la dimensione di difesa è parte integrante dell'azione dell'Unione e della sua Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC).

Al Summit di Washington, nel 50° anniversario della NATO, (24 aprile 1999) è stato ribadito che lo sviluppo della PESC è compatibile con il concetto comune di "Security and Defence Policy" ed è stato convenuto di definire e adottare le necessarie disposizioni, nel rispetto delle esigenze delle operazioni della NATO e della coesione della sua struttura di comando, per:

- garantire l'accesso della UE alle capacità di pianificazione della NATO che possano contribuire alla pianificazione di operazioni a guida UE;
- prevedere la disponibilità per la UE di capacità e mezzi comuni della NATO precedentemente individuati per essere utilizzati in operazioni a guida UE;
- individuare una gamma di opzioni di comando europeo per operazioni dirette dalla UE;
- adattare ulteriormente il sistema di pianificazione della difesa della NATO per incorporarvi più completamente la disponibilità di forze per le operazioni a guida UE.

Sulla medesima linea, nel Consiglio Ministeriale UEO di Brema (10-11 maggio 1999), sono stati riconfermati:

- la volontà delle nazioni europee di rafforzare le loro capacità operative ad assolvere missioni di tipo Petersberg, basandosi su appropriate strutture decisionali ed avvalendosi di efficaci mezzi militari in ambito NATO o di mezzi nazionali o multinazionali al di fuori della struttura della NATO;
- il desiderio di sviluppare ulteriormente queste strutture e capacità in complementarietà con l'Alleanza Atlantica, evitando duplicazioni inutili;
- la necessità per la UEO di essere operativamente efficace mediante il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i paesi UEO, a seconda del loro "status" e di continuare la cooperazione con l'UE e la NATO.

Le decisioni del Consiglio Europeo di Colonia (3-4 giugno 1999) in materia di difesa europea, hanno fissato, nel giugno1999, le linee per rendere possibile all'Unione Europea di svolgere pienamente il suo ruolo internazionale, dandole capacità militari a sostegno della PESC nel quadro delle missioni di pace (c.d. missioni di Petersberg) e sottolineando che l'azione dell'Unione in materia di difesa avviene "in accordo coi principi della carta dell'ONU".

Nel Consiglio Europeo di Helsinki (10-11 dicembre 1999) l'Unione si è posta l'obiettivo di avere una capacità di azione autonoma, sostenuta da forze militari credibili e da un processo decisionale adeguato. I suoi Stati Membri si sono impegnati a sviluppare ulteriormente una politica tale da consentire loro di dotarsi di un assetto istituzionale efficiente per dirigerla, di capacità militari efficaci per gestirla, di adeguate risorse finanziarie per attuarla e di una base industriale per la Difesa competitiva e tecnologicamente avanzata per sostenerla.

L'Italia, tra i Paesi fondatori del processo di costruzione europea, deve svolgere un ruolo all'altezza delle sue potenzialità politiche ed economiche. Alla partecipazione, sempre più incisiva, negli organismi europei ed atlantici deve, quindi, affiancarsi una politica nazionale coerente, per dare concreta attuazione alle scelte che via via verranno assunte in sede UE.
In particolare a Helsinki è stato convenuto quanto segue:
"Sarà definito un obiettivo primario europeo comune (Helsinki Headline Goal) per le capacità militari prontamente schierabili e saranno rapidamente elaborati obiettivi per capacità collettive nei settori del comando e del controllo, delle informazioni e del trasporto strategico, da conseguire attraverso l'impegno coordinato nazionale e multinazionale, su base volontaria, per svolgere l'intera gamma dei compiti di Petersberg.
Nell'ambito del Consiglio saranno istituiti nuovi organi politici e militari per consentire all'Unione di prendere decisioni sulle operazioni di Petersberg dirette dall'UE e per garantire, sotto l'autorità del Consiglio, il necessario controllo politico e la necessaria direzione strategica di tali operazioni.
Saranno convenuti i principi per la cooperazione con i paesi terzi europei membri della NATO e gli altri partner europei nella gestione militare delle crisi sotto la guida dell'UE, fatta salva l'autonomia dei processi decisionali dell'UE.
La determinazione a svolgere i compiti di Petersberg esigerà dagli Stati membri il miglioramento delle capacità militari nazionali e multinazionali, che contemporaneamente rafforzeranno, all'occorrenza,le capacità della NATO e aumenteranno l'efficacia del Partenariato per la Pace (PfP) nel promuovere la sicurezza europea."

L'obiettivo primario, "Headline Goal", formulato nel vertice di Helsinki, necessario per sviluppare le capacità europee può essere cosi enunciato:
"entro il 2003, grazie ad una cooperazione volontaria, l'Unione Europea, dovrà essere in grado di schierare rapidamente e mantenere forze capaci di svolgere l'insieme dei compiti di Petersberg conformemente al trattato di Amsterdam,compresi i più ambiziosi, in operazioni a livello di corpi d'armata (fino a 15 brigate, ossia 50.000-60.000 uomini).Tali forze dovranno essere militarmente autonome e provviste delle opportune capacità di comando, controllo e informazione, nonchè della logistica, di altre unità di supporto bellico e, all'occorrenza, anche di elementi di supporto aereo e navale. Gli Stati membri dovranno essere in grado di organizzare uno schieramento completo a questo livello nell'arco di 60 giorni, e in tale contesto dovranno poter fornire formazioni più ridotte, disposte a mobilitarsi in tempi brevissimi per situazioni di rapido intervento. Gli Stati membri devono poter sostenere questo schieramento per almeno un anno, il che richiederà un ulteriore fondo comune di unità schierabili (e di elementi di sostegno) con disponibilità in tempi meno rapidi per sostituire le forze iniziali".

Il successivo Consiglio Europeo di Lisbona (22 maggio 2000), ha istituito un Comitato con specifica competenza per gli aspetti civili della gestione delle crisi e per il relativo potenziamento ed impiego degli strumenti non militari. Coerentemente con tali determinazioni l'Italia - che attribuisce particolare rilevanza all'iniziativa dell'UE - ha offerto un qualificato contributo concettuale nei diversi settori d'intervento (polizia, protezione civile, aiuto umanitario, attività per la ricostruzione delle istituzioni, osservatori elettorali, esperti amministrativi, etc.).

Al Consiglio Europeo di S. Maria di Feira (19-20 giugno 2000) è stato deciso di organizzare una conferenza di impegno delle capacità, con l'intenzione di passare da un obiettivo politico alla precisa valutazione militare delle esigenze, sulla cui base ciascuno Stato possa determinare la propria partecipazione allo sforzo collettivo e a partire dalla quale i Quindici individueranno insieme le esigenze insoddisfatte e i relativi mezzi per soddisfarle.
Al vertice di Feira sono stati anche definiti principi e modalità degli accordi destinati a consentire ai membri europei della NATO, che non fanno parte dell'UE, e agli altri paesi candidati per l'adesione, di contribuire alla gestione militare delle crisi a guida dell'UE. Sono stati, inoltre, definiti i principi di consultazione con la NATO sulle questioni militari e individuati i seguenti quattro settori prioritari verso i quali l'UE svilupperà le proprie relazioni con la NATO:

- questioni relative alla sicurezza;
- obiettivi in termini di capacità;
- modalità che consentano all'UE di accedere ai mezzi della NATO;
- definizione di meccanismi di consultazione permanenti.

Inoltre, i Quindici hanno fissato l'obiettivo di disporre, entro il 2003, sulla base delle contribuzioni volontarie degli Stati membri, di 5000 unità di polizia da destinare a missioni internazionali con una capacità di schieramento rapido di 1000 uomini in trenta giorni. Con riferimento al possibile periodo di transizione tra un iniziale comando militare ed una successiva direzione civile, è stata approvata la linea di istituire Unità Integrate di Polizia dell'Unione Europea, robuste, a schieramento rapido, flessibili ed interoperabili, nonché la possibilità di una cooperazione in questo specifico campo tra un numero ridotto di Stati membri. A Feira è stato inoltre chiarito che il contributo europeo alla gestione civile delle crisi può essere espresso in risposta alle richieste di organizzazioni guida quali le Nazioni Unite o l'OSCE oppure per azioni condotte autonomamente dalla stessa Unione Europea.
Il catalogo tratta anche delle capacità collettive, dette "capacità chiave" che raggruppano i settori dell'intelligence, del trasporto strategico, del "comando e controllo".Queste capacità sono oggetto di partenariati bilaterali o multilaterali in seno all'UE e che vanno a completare le capacità terrestri, navali ed aeree alle quali i Quindici si sono impegnati a partecipare.

La Conferenza di impegno delle forze (20 e 21 novembre 2000) a Bruxelles ha rappresentato un ulteriore, significativo passo in avanti nella costruzione di una Dimensione Europea di Sicurezza e Difesa.

All'indomani della Conferenza di Impegno delle forze si è svolto il Consiglio Europeo di Nizza (7-8-9 dicembre 2000) che ha preso tutta una serie di importanti decisioni politiche per il prosieguo del disegno PESC. Queste decisioni riguardano:

- la formalizzazione delle strutture permanenti: Comitato Politico e di Sicurezza, comitato Militare e Stato Maggiore Militare;
- l'avvio di una dimensione civile della gestione delle crisi, mediante la realizzazione di una forza di intervento rapido di polizia di 5000 uomini di cui 1000 schierabili entro 30 giorni (a tal proposito

l'Arma dei Carabinieri contribuisce con circa 800 uomini, ponendosi al primo posto tra tutte le nazioni europee);
- la definizione delle modalità permanenti di consultazione tra Unione e Europea e NATO;
- l'integrazione delle funzioni proprie della UEO nella UE;
- gli accordi sulle modalità di consultazione e partecipazione dei potenziali partner (paesi candidati all'adesione alla UE e i paesi europei che fanno parte della NATO ma non della UE).

E' stato, in particolare, dato il via alla costituzione di organi permanenti incaricati di svolgere, sotto l'impulso dell' Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza, un ruolo più attivo e responsabile nel campo della sicurezza e della gestione delle crisi. Essi sono:
il Comitato Politico e di Sicurezza (CPS) permanente, con sede a Bruxelles, composto di rappresentanti nazionali a livello di alti funzionari/ambasciatori. Esso è il foro in cui trattare tutte le questioni relative alla PESC. In caso di operazioni di gestione militare delle crisi, il CPS dovrà assicurare, sotto l'autorità del Consiglio, il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni;
il Comitato Militare (CM), composto dai Capi di Stato Maggiore della Difesa, rappresentati dai loro delegati militari. Esso è foro per fornire consulenze militari e raccomandazioni al CPS, oltre che per assicurare la direzione militare dello Stato Maggiore. Il presidente del CM parteciperà alle riunioni del Consiglio quando si dovranno prendere decisioni con implicazioni in materia di Difesa;
lo Stato Maggiore (SM), che opera in seno al Consiglio, per fornire consulenza e sostegno in campo militare alla PESC, compresa l'esecuzione delle operazioni di gestione militare delle crisi sotto la guida dell'UE. Sarà lo Stato Maggiore ad assicurare il tempestivo allarme, la valutazione della situazione e la pianificazione strategica nell'ambito delle missioni di Petersberg, compresa l'identificazione delle forze europee nazionali e multinazionali

A Nizza è stato elaborato un concetto d'impiego delle forze di polizia europee, comprendente sia le polizie a statuto civile sia quelle a statuto militare, secondo due scenari: il primo, che punta al rafforzamento delle capacità di polizia locali con missioni di addestramento, di assistenza, di controllo e di consulenza; il secondo - che corrisponde a crisi complesse, - prevede l'impiego delle forze di polizia dell'UE in sostituzione delle polizie locali per l'esecuzione di missioni aventi per scopo il ristabilimento della sicurezza pubblica.

1.2.6.2 Gli sviluppi futuri della Difesa Europea

L'Unione, nel realizzare una Politica Europea di Sicurezza e Difesa, affronta una grande sfida d'integrazione, pari per complessità e portata a quella dell'euro. Come l'euro è pienamente inserito nell'economia globale, così la politica Europea di Sicurezza e Difesa deve essere saldamente interconnessa con la politica di sicurezza dell'Alleanza Atlantica: due facce della stessa moneta, distinte ma non separate, pena la perdita di efficacia e di valore della nostra stessa sicurezza e quindi del processo di integrazione politica europea.

La prima fra le componenti principali del processo di costruzione di una Comune Politica di Sicurezza e Difesa Europea è la direzione istituzionale.
L'assetto definitivo dei nuovi organismi istituzionali creati per gestire tale politica prevede un ruolo di rilievo per il Comitato Politico di Sicurezza (PSC). Sarà essenziale che tale Comitato abbia la capacità di divenire organo di direzione della gestione delle crisi e di stabilire efficaci interazioni con il North Atlantic Council, assicurando così un rapporto affidabile e trasparente tra l'Unione e l'Alleanza.
Con riferimento alle particolari implicazioni insite nelle decisioni relative all'utilizzo della forza militare, la direzione istituzionale per l'Europa dovrà riuscire a coniugare l'unitarietà del quadro complessivo dell'Unione con la specificità della politica di sicurezza e di difesa rispetto alle altre politiche comunitarie.

La seconda componente del processo riguarda la riforma degli strumenti militari. Per essi si pone l'esigenza di una trasformazione organizzativa, dottrinale e di impiego di uomini e mezzi. Una trasformazione che richiede un salto di qualità coerente con l' obiettivo ambizioso e tuttavia realistico di Helsinki, cioè il raggiungimento entro il 2003 di una adeguata capacità operativa.
Vi è un altissimo grado di condivisione politica, da parte di tutti, del progetto di realizzazione di efficaci capacità militari europee, raccordate e coerenti con quelle della NATO, anche di quei paesi tradizionalmente considerati per natura più prudenti. Con riferimento all'obiettivo iniziale fissato a Helsinki, è stato predisposto, un "Catalogo delle Capacità" necessarie per far fronte a tutte le tipologie delle missioni di gestione delle crisi, da quelle di tipo strettamente umanitario, a quelle più impegnative di mantenimento o di imposizione della pace.
Nel definire queste capacità – sotto l'aspetto sia quantitativo che qualitativo - il documento delinea una coerente saldatura con l'Iniziativa delle Capacità di Difesa (DCI), decisa dall'Alleanza al vertice di Washington del 1999.

Nella definizione dei contributi nazionali al comune obiettivo europeo, sono tuttavia emerse le carenze di capacità operative dei paesi europei.
Tale “gap”, tra le capacità richieste, definite nel Catalogo di Helsinki, e quelle che gli europei sono in grado, oggi, di mettere a disposizione dell’Unione,costituisce la sfida per rendere più credibile l’azione esterna dell’Unione, dotandola di efficaci capacità decisionali ed operative.

Queste carenze si ripercuotono sia sul processo di costruzione della Difesa Europea sia sulle capacità europee a disposizione dell’Alleanza. Nel colmare tali carenze – come è necessario - ogni contributo nazionale assumerà quindi una doppia valenza: sul versante europeo e su quello atlantico, delineando così una saldatura fra i due ambiti, quello dell’Unione e quello dell’Alleanza.
La convergenza fra gli obiettivi operativi delineati nella Iniziativa di Difesa Europea e nella "Iniziativa della Capacità di Difesa" dell'Alleanza Atlantica, assicura l'integrazione dell'una nell'altra, secondo il concetto delle "forze separabili ma non separate".
I settori sui quali investire con maggiore determinazione sono stati individuati nell'interoperabilità, nella disponibilità di forze proiettabili su base professionale, nella mobilità strategica, nel Comando e Controllo, nella Comunicazione, nella Sorveglianza e nell'Intelligence, nell'ingaggio di precisione, nell'autoprotezione e nella capacità di operare in ambienti a rischio a causa del fenomeno della proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La costruzione della Difesa Europea non può prescindere dal problema di adeguate risorse. Quella dell'efficacia della spesa militare rappresenta la terza componente del processo di costruzione della Politica Europea della Sicurezza e della Difesa.
I paesi Europei nel loro complesso destinano alla Difesa circa il 60% della spesa militare statunitense, mentre le capacità operative e di proiezione degli Europei sono ben lungi dall'avere un valore ad essa proporzionale. Esse non rappresentano che il 10 – 15% delle capacità statunitensi. E’ facile vedere come il costo della mancanza di convergenza europea sia pari al 50% delle capacità mancanti. A questa valutazione si può aggiungere la stima fatta da autorità militari NATO, secondo le quali il costo del gap operativo tra Stati Uniti e paesi dell’UE ammonterebbe a circa 30 miliardi di dollari. Tali stime,seppure opinabili in termini assoluti, sono indicative di un fenomeno reale, “politico”, oltreché operativo.
Il divario militare tra Europa e Stati Uniti è tale da riflettersi sulla reale capacità di decidere ed operare insieme; in sostanza la scissione delle capacità militari rischia di trasformarsi in una scissione operativa e politica tra gli Stati Uniti e l’Europa, che mette a rischio la sicurezza europea.
La semplice ristrutturazione riduttiva, pur se necessaria ed in atto, della quantità di forze dei Paesi europei, non è sufficiente ad ammodernare gli strumenti militari europei per ridurre il gap operativo di cui prima si è fatto cenno.
La spesa europea va certamente ottimizzata in tutti i settori, ma va anche incrementata negli investimenti e nelle tecnologie avanzate. Il processo di convergenza deve indirizzarci verso la riduzione dei costi a fattore comune presenti in ciascuno dei nostri strumenti militari, i cosiddetti “overheads”, concentrando e razionalizzando le strutture di direzione a sostegno delle forze operative, ed integrando in maniera progressiva la domanda militare, sia in termini di requisiti operativi, sia dei processi di acquisizione.
In questo senso la convergenza delle politiche di difesa europee è una necessità per tener fede agli obbiettivi di ammodernamento sia in ambito NATO sia europeo. In questo contesto, dopo aver definito, a premessa, un quadro omogeneo della attuale spesa militare europea, potrebbe essere opportuno ed efficace indicare delle linee di progressivo avvicinamento da parte dei paesi europei ad alcuni standard qualitativi della spesa militare, individuando alcuni indicatori che delineino obiettivi di convergenza.
Fra questi, l’incidenza della spesa militare rispetto al PIL, il rapporto tra spese per investimenti e spese di funzionamento; la percentuale di spesa dedicata alla ricerca e sviluppo; i livelli di spesa militare pro-capite; la quantità di forze professionali disponibili rispetto alla entità della popolazione.
Sono tutti indicatori per i quali oggi esiste una forte disomogeneità tra gli europei, anche di uno a cinque, e per i quali andrebbero delineati percorsi di convergenza che faciliterebbero il contributo di ciascun Paese europeo al raggiungimento dell’obiettivo comune di una accresciuta capacità militare europea. Adottare criteri di convergenza della spesa militare, seppur in modo flessibile e non rigidamente prescrittivo, come fu nel caso della moneta unica, agevolerebbe enormemente il processo di realizzazione di una efficace Politica Europea di Sicurezza e Difesa.
È in quest’ottica che devono essere promossi, nelle sedi istituzionali europee, la discussione e gli opportuni processi decisionali sul concetto di criterio di convergenza della Difesa Europea.

1.3 Processo innovativo della Difesa Nazionale
1.3.1 Relazioni Politico Militari

Nel nuovo quadro internazionale, esposto a profonde trasformazioni geo-strategiche, le politiche della difesa sono divenute un fattore di importanza primaria, sempre più spesso chiamate a dare il loro contributo e comunque ad essere cruciali per la definizione di nuovi rapporti internazionali.
Il legame tra politica estera e politica di difesa è conseguentemente diventato strettissimo.

1.3.2. I regimi di disarmo e non proliferazione

Generalità.

La rete delle relazioni internazionali cui partecipa la Difesa è completata dall'attività di supporto qualificato al Ministero degli Affari Esteri nei differenti fori negoziali per il disarmo e la non proliferazione (ONU, OSCE, UE, NATO, Conferenza sul Disarmo di Ginevra) e dall'attiva e diretta attuazione dei Trattati e Convenzioni ratificate dall'Italia (CIVA).

L'abbassamento dei livelli di armamento e le misure di verifica che derivano dagli accordi sul controllo degli armamenti e sulla non proliferazione vanno a sostegno degli sforzi politici e militari della NATO, tesi a realizzare gli obiettivi strategici. Tra questi particolare rilevanza assumono il rafforzamento della stabilità nel continente europeo, reso possibile dal Trattato CFE, le sostanziali riduzioni delle armi nucleari rese possibili dai trattati START, la firma del Trattato di interdizione totale degli esperimenti (CTBT), il rinnovo automatico e incondizionato del Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari (NPT), l'entrata in vigore della Convenzione sulle armi chimiche (CWC), la già citata Convenzione di Ottawa sul bando delle mine anti-uomo ed altre misure di fiducia e sicurezza (CSBM) elaborate dall'OSCE che, pur essendo solo politicamente vincolanti, contribuiscono alla distensione nelle aree di crisi.

Ciò in ragione del fatto che, nonostante l'evoluzione positiva del contesto strategico e l'alta improbabilità di una aggressione convenzionale di ampia portata diretta contro l'Alleanza, la possibilità dell'emergere di una tale minaccia a lungo termine persiste.

Il Trattato CFE, sottoscritto nel 1990 dai Paesi NATO e del Patto di Varsavia, fissa il quantitativo massimo di armamenti di cinque categorie (carri, blindati, artiglierie, aerei da combattimento ed elicotteri d'attacco) che ciascun gruppo di Stati Parte può detenere.

Il 19 nov. 1999, nel Summit OSCE di ISTANBUL, gli Stati Parte CFE hanno firmato un nuovo testo di convenzione adattato alla nuova realtà geo-strategica, eliminando la struttura dei blocchi contrapposti e istituendo dei limiti specifici per ciascun Stato Parte.

A corollario del testo dell'accordo, diverse Nazioni hanno sottoscritto impegni politici di varia natura. Di rilievo sono gli Accordi bilaterali sul ritiro delle forze russe dalla Georgia e dalla Moldavia, la cui piena attuazione, onerosa in termini di risorse finanziarie e tecnologiche, richiede il supporto delle Nazioni occidentali.

La ratifica dell'Accordo adottato, al momento effettuata solo da Bielorussia e Ucraina, è stata subordinata da tutti i Paesi occidentali al pieno rispetto di Mosca dei limiti previsti dal trattato attuale, superati in conseguenza della crisi cecena, e degli impegni al ritiro da Georgia e Moldavia.

Il Documento di Vienna, sottoscritto dai 54 Paesi OSCE (55 con la riammissione della Repubblica Federale di Jugoslavia), introduce misure di fiducia e sicurezza comprendenti lo scambio di informazioni, la notifica di attività militari insolite, visite ispettive e di osservazione, contatti militari. La sua prima stesura è nel 1990. Ad essa sono seguite altre tre versioni di cui l'ultima nel 1999.

Gli Accordi di Dayton prevedevano le misure di stabilizzazione nell'area ex-Jugoslava in generale e bosniaca in particolare. Nell'Allegato I B, i due articoli, il II ed il IV, di carattere prevalentemente militare, tendevano a riconciliare le varie componenti bosniache e a ricostruire la fiducia tra gli Stati interessati (Croazia, Serbia ed Entità della Bosnia-Herzegovina). L'articolo V, di carattere eminentemente politico, entrava a completare il processo di stabilizzazione coinvolgendo non solo tutti i Paesi dell'area ma, su base volontaria, anche Nazioni esterne.

Il Patto di Stabilità, per l'Europa del Sud-Est, sottoscritto dai Ministri degli Affari Esteri di numerosi Stati, tra cui l'Italia, e rappresentanti di varie organizzazioni internazionali, persegue l'intento di definire la strategia degli interventi nell'Europa del Sud-Est, creare sinergie tra le iniziative da chiunque e in qualunque contesto avviate ed assicurare valore politico aggiunto alle azioni intraprese. Opera attraverso un tavolo di discussione regionale e tre tavoli tematici relativi, rispettivamente, alta Democratizzazione e Diritti Umani, alla Ricostruzione Economica, Sviluppo e Cooperazione ed alla Sicurezza. In quest'ultimo, la Difesa segue direttamente i progetti relativi al controllo armamenti, non proliferazione, contatti militari e controllo delle armi leggere. Due Ufficiali esperti nel controllo armamenti costituiscono il contributo nazionale ad un Centro Regionale di Assistenza alla Verifica e Attuazione del Controllo Armamenti (RACVIAC), costituito a Zagabria.

La convenzione di Ottawa sul bando delle mine antiuomo, del dicembre 1997, è stata di fatto anticipata dall'Italia sia con la decisione del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 1997 (divieto della produzione, esportazione, stoccaggio ed uso) sia con la successiva Legge n. 374 del 29 ottobre 1997.
La distruzione delle mine in deposito è tuttora in corso e se ne prevede la completa eliminazione entro il 2002.
Inoltre, secondo quanto previsto dalla stessa Convenzione, la Difesa contribuisce, in concorso con il MAE, al supporto delle attività di sminamento e distruzione delle scorte nei paesi maggiormente a rischio. Un Ufficiale italiano è presente nella missione che la UEO, con finanziamenti UE, ha disposto per la Croazia (WEUDAM).

La convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge n° 496 del 18 novembre 1995 ed entrata in vigore nell'aprile '97, estende la sua efficacia non solo alle strutture della Difesa, ma al più ampio contesto nazionale dell'industria civile. Nel proibire lo sviluppo, la produzione, l'acquisto, la conservazione, il possesso, il trasferimento e l'uso delle armi chimiche ed imponendo la distruzione delle stesse e degli eventuali impianti di produzione, rappresenta anche un Trattato di non proliferazione.
Il termine "armi chimiche", infatti, è riferito ai prodotti elencati nel testo della Convenzione in qualunque forma o confezione. Si tratta, quindi, non solo di armi nel senso tradizionale.
Per quanto attiene alla Difesa, gli obblighi derivanti dalla Convenzione riguardano:

- Le dichiarazioni periodiche relative alla distruzione delle vecchie armi chimiche (OCW) e delle armi chimiche abbandonate (ACW), le sole in possesso della Difesa;
- la dichiarazione di eventuali ritrovamenti di residuati in periodi successivi;
- la distruzione degli stock esistenti.

In merito alle **Small Arms And Light WeaRons** (SALW), l'interesse suscitato dalla Conferenza Generale delle Nazioni unite sul traffico illecito di armi in tutti i suoi aspetti, lascia intravedere una possibile evoluzione verso iniziative simili a quelle adottate per le mine antipersona. AI riguardo, per ciò che attiene alla normativa in materia di produzione, esportazione, importazione controllo delle SALW, è sicuramente all'avanguardia.
Il sostegno dell'Italia alle iniziative regionali condotte dall'OSCE e dall'UE inoltre, ad accrescere le misure di trasparenza e coerenza che il nostro paese ha da lungo tempo adottato a proposito di armamenti.
In particolare la Difesa potrà fornire il proprio contributo di expertise, o nell'ambito delle Operazioni di Pace, nelle attività di confisca/sequestro, riduzione e nella sicurezza dei depositi.

Il **Trattato Open Skies**, teso a promuovere una maggiore apertura e trasparente mediante misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nelle attività militari, prevede il sorvolo degli Stati Parte (da Vancouver a Vladivostok) con un velivolo dotato di sensori. Sottoscritto nel 1992 dagli stessi CFE (NATO ed ex-Patto di Varsavia), entrerà in vigore il1 ° gennaio 2002.
Il Trattato assegna a tutti i partecipanti il diritto di effettuare voli di osserva- territori di qualsiasi altro Stato membro ed il dovere di accettare voli di osservazione sui propri territori in accordo alle modalità fissate dal trattato stesso.
Allo scopo di contenere i costi ed ottimizzare le risorse disponibili, dieci nazioni tra cui l'Italia, si sono consociate sviluppando un sistema comune di osservazione denominato "Pod System". Tale sistema è formato da un contenitore esterno amovibile contenente i sensori e da alcune consols da montare a bordo del velivolo C130 H.
In attesa dell'entrata in vigore del Trattato l'Italia come altri paesi, ha condotto una serie di voli di prova (bilaterali e multilaterali) sia con Paesi occidentali sia con Paesi dell'Est europeo.

La **Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche** (BIOLOGICAL WEAPON CONVENTION - BWC), dell'aprile 1972, conta oggi 138 Stati Parte, inclusa l'Italia. A questi se ne aggiungeranno 18 che hanno in corso la procedura di ratifica. Nell'ambito della Convenzione biologica sono previsti anche programmi per il monitoraggio ed il controllo di un certo numero di agenti biologici e tossine (ed attività ad essi correlate), che hanno potenzialmente la capacità di essere usati nell'ambito della guerra biologica, ma che allo stesso tempo hanno legittimo uso commerciale (dual use).
Detta Convenzione non dispone di un sistema di verifica e controllo delle proibizioni imposte. Un Protocollo per il rafforzamento della Convenzione, in discussione presso la Conferenza sul Disarmo di Ginevra, non è stato approvato.

Inoltre I'Italia partecipa ai lavori del: -High Level Group della NATO, in cui si trattano le problematiche relative alla politica e alla pianificazione della NATO nel settore nucleare ed alle questioni legate alla salvaguardia ed alla sicurezza delle armi nucleari.

In risposta al mandato ministeriale del Summit di Washington del 1999, sono state elaborate specifiche misure per l'accrescimento della fiducia, della sicurezza e trasparenza con la Russia, attualmente in discussione nel Consiglio Permanente Congiunto NATO-Russia.

NATO Senior Defence Group on Proliferation DGP che definisce le linee di policy NATO riguardanti la difesa e la dimensione militare della proliferazione delle armi di distruzione di massa (weapon of mass destruction - WMD).
Con decisione assunta dal summit NATO di Washington, il 1 maggio 2000, è stato costituito, presso il Segretariato Internazionale, il Centro sulle Armi di Distruzione di Massa (WMDC) per focalizzare l'attenzione sui rischi emergenti e coordinare le attività dei vari organismi della NATO interessati alla proliferazione, rafforzando in tal modo le consultazioni politiche relative alle attività contro la proliferazione ed aumentando la capacità di difesa e preparazione delle forze alleate volte anche a proteggere le popolazioni civili.
In tale ottica il WMDC tra l'altro:

- funge da raccolta di informazioni sui programmi esistenti nelle nazioni alleate di risposta civile riguardo alle WMD;
- migliora i programmi esistenti volti ad elevare la capacità di reazione militare per operare in un contesto WMD e per contrastare le minacce costituite da queste.

Gli Accordi di Dayton prevedevano le misure di stabilizzazione nell'area ex- Jugoslava in generale e bosniaca in particolare. Nell'Allegato l B, i due arti- coli, il Il ed il IV, di carattere prevalentemente militare. tendevano a riconci- liare le varie componenti bosniache e a ricostruire la fiducia tra gli Stati inte- ressati (Croazia, Serbia ed Entità della Bosnia-Herzegovina). L'articolo V, di carattere eminentemente poJitico, entrava a compJetare il processo di stabilizzazione coinvolgendo non solo tutti i Paesi dell'area ma, su base volontaria, anche Nazioni esterne.

Il Patto di Stabilità. per l'Europa del Sud-Est, sottoscritto dai Ministri degli Affari Esteri di numerosi Stati, tra cui I'ltalia, e rappresentanti di varie organizzazioni internazionali, persegue l'intento di definire la strategia degli interventi nell'Europa del Sud ~ Est, creare. sinergie tra le iniziative da chiunque e in qualunque contesto avviate ed assicurare valore politico aggiunto alle azioni intraprese. Opera attraverso un tavolo di discussione regionale e tre tavoli tematici relativi, rispettivamente, alta Democratizzazione e Diritti Umani, alla Ricostruzione Economica, Sviluppo e Cooperazione ed alla Sicurezza, In quest'ultimo, la Difesa segue direttamente i progetti relativi al controllo armamenti, non proliferazione, contatti militari e controllo delte armi leggere. Due Ufficiali esperti nel controlto armamenti costituiscono il contributo nazionate ad un Centro Regionale di Assistenza alla Verifica e Attuazione del Controllo Armamenti (RACVIAC), costituito a Zagabria.

-La convenzione di Ottawa sul bando delle mine antiuomo, del dicembre 1997, è stata di fatto anticipata dall'ltalia sia con la decisione del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 1997 (divieto delta produzione, esportazione, stoccaggio ed uso) sia con la successiva Legge n. 374 de1 29 ottobre 1997.
La distruzione *delle* mine in deposito è tuttora in corso *e se* ne prevede la comp1eta eliminazione entro il 2002. l noltre, secondo quanto previsto dalta stessa Convenzione, la Difesa contribuisce, in concorso con il MAE, al supporto delle attività di sminamento e distruzione delte scorte nei paesi maggiormente a rischio. Un Uffrciale italiano è presente nelta missione che la UEO, con finanziamenti UE, ha disposto per la Croazia (WEU- DAM).

La convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge n° 496 del 18 novembre 1995 ed entrata in vigore nell'aprile '97, estende la sua efficacia non solo alle strutture della Difesa, ma al più ampio contesto nazionale dell'industria civile. Nel proibi- re lo sviluppo, la produzione, l'acquisto, la conservazione, il possesso, il trasferimento e l'uso delle armi chimiche ed imponendo la distruzione delle stesse e degli eventuali impianti di produzione, rappresenta anche un Trattato di non proliferazione.
Il termine "armi chimiche", infatti, è riferito ai prodotti elencati nel testo della Convenzione in qualunque forma o confezione. Si tratta, quindi, non solo di armi nel senso tradizionale.
Per quanto attiene alla Difesa, gli obblighi derivanti dalla Convenzione riguardano:

- Le dichiarazioni periodiche relative alla distruzione delle vecchie armi chimiche (OCW) e delle armi chimiche abbandonate (ACW), le sole in possesso della Difesa;
- la dichiarazione di eventuali ritrovamenti di residuati in periodi successivi;
- la distruzione degli stock esistenti.

In merito alle Small Arms And Light WeaRons (§ALW), l'interesse suscita- onferenza Generale delle Nazioni unite sul traffico illecito di armi JOi aspetti, lascia intravedere una possibile evoluzione verso ini- nili a quelle

adottate per le mine antipersona. AI riguardo, per ciò }e alla normativa in materia di produzione, esportazione, impor- controllo delle SALW, è sicuramente all'avanguardia.

10 dell'ltalia alle iniziative regionali condotte dall'OSCE e dall'UE inoltre, ad accrescere le misure di trasparenza e coerenza che)aese ha da lungo tempo adottato a proposjto dì armamenti.
Ilare la Difesa potrà fornire il proprio contributo di expertise, o nell'ambito delle Operazioni di Pace, nelle attività di confi- 3stro, riduzione e nella sicurezza dei depositi-

.Open Skies, teso a promuovere una maggiore apertura e tra- mediante misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza
'ità militari, prevede il sorvolo degli Stati Parte (da Vancouver a Jk) con un velivolo dotato di sensori.
Sottoscritto nel 1992 dagli ~si CFE{NATO ed ex-Patto di Varsavia), entrerà in vigore il1 ° gen- ,
assegna a tutti i partecipanti il diritto di effettuare voli di osserva- territori di qualsiasi altro Stato membro ed il dovere di accettare ~ervazione sui propri territori in accordo alle modalità fissate dal tesso.
o di contenere i costi ed ottimizzare le risorse disponibili, dieci fa cui t'ltalia, si sono consociate sviluppando un sistema comu- !rvazione denominato "Pod System". Tale sistema è formato da litore esterno amovibile contenente i sensori e da alcune con- montare a bordo del velivolo C130 H.
cjell'entrata in vigore del Trattato 1'ltalia1 come altri paesi, ha con- I serie di voli di prova {bilaterali e multilaterali) sia con Paesi lii sia con Paesi dell'Est europeo.

31

-La Convenzione er il Bando delle Armi Biolo iche BIOLOGICAL WEA- PON CONVENTION -BWC), dell'aprile 1972, conta oggi 138 Stati Parte, inclusa l'ltalia. A questi se ne aggiungeranno 18 che hanno in corso la pro- cedura di ratrfica.Nell'ambito della Convenzione biologica sono previsti anche programmi per il monitoraggio ed il controllo di un certo numero di agenti brologici e tossine (ed attjvità ad essi correlate), che hanno poten- zialmente la capacità di essere usati nell'ambito della guerra biologica1 ma che allo stesso tempo hanno legittimo uso commerciale (dual use).
Detta Convenzione non dispone di un sistema di verifica e controllo delle pro1bizioni imposte. Un Protocollo per il rafforzamento della Convenzione, in discussione presso la Conferenza sul Disarmo di Ginevra! non è stato approvato.

Inoltre I'ltalia partecipa ai lavori de1: -High Level Grou~ della NATO, in cui si trattano le problematiche relative ajla politica e alla pianificazione della NATO nel settore nucleare ed alle questioni legate alla salvaguardia ed alla sicurezza delle armi nucleari.
In risposta al mandato ministerlale del Summit di Washington del 1999,sono state elaborate specifiche misure per l'accrescimento della fiducia, della sicurezza e trasparenza con la Russia, attualmente in dis- cussione nel Consiglio Permanente Congiunto NATO-Russia.

-NATO Senior Defence Grou' on Proliferation DGP che definisce le linee di poticy NATO riguardanti la difesa e la dimensione militare della prolife- razione delle armi di distruzione di massa (weapon of mass destruction - WMD).

Con decisione assunta dal summit NATO di Washington, il1 maggio 2000, è stato costituito, presso il Segretariato Internazionale, il Centro sulle Armi di Distruzione di Massa (WMDC) per focalizzare l'attenzione sui rischi emer- genti e coordinare le attività dei vari organismi della NATO interessati a11a proliferazione, rafforzando in tal modo le consultazioni politiche relative alle attività contro la proliferazione ed aumentando la capacità di difesa e pre- parazione delle forze aUeate volte anche a proteggere le popolazioni civili.
In tale ottica il WMDC! tra l'altro: .funge da raccolta di informazioni sui programmi esistenti nelle nazioni alleate d1 risposta civile riguardo alle WMD;
.migliora i programmi esistenti volti ad elevare la capacità di reazione militare per operare in un contesto WMD e per contrastare le minacce costituite da queste.

PARTE II
LA DIFESA

2.1 LA LINEA DI COMANDO

2.1.1 Il Capo dello Stato
2.1.2 Il Consiglio Supremo di Difesa
2.1.3 Il Parlamento
2.1.4 Il Presidente del Consiglio dei Ministri
2.1.5 Il Ministro della Difesa
2.1.5.1 I Sottosegretari di Stato

2.2 LA RISTRUTTURAZIONE DELLE FORZE ARMATE

2.2.1 La normativa legislativa
2.2.2 La successione dei decreti legislativi
2.2.3 Il Capo di Stato Maggiore della Difesa
2.2.4 Il Segretario Generale della Difesa
2.2.5 I Capi di Stato Maggiore di Forze Armate
2.2.6 Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri
2.2.7 Il Comitato dei Capi di Stato Maggiore
2.2.8 La sicurezza:
2.2.8.1 Il SISMI
2.2.8.2 Il RIS (Reparto Informazione e Sicurezza)

2.3 L'ORDINAMENTO DELLA DIFESA

2.3.1 Lo Stato Maggiore della Difesa
2.3.2 Il Segretariato Generale della Difesa
2.3.2.1 Direzione Generale per il Personale Militare (PERSOMIL)
2.3.2.2 Direzione Generale per il Personale Civile (PERSOCIV)
2.3.2.3 Direzione Generale della Leva, del Reclutamento Obbligatorio, della Militarizzazione, della Mobilitazione Civile e dei Corpi Ausiliari (LEVADIFE)
2.3.2.4 Direzione Generale degli Armamenti Terrestri (TERRARM)
2.3.2.5 Direzione Generale degli Armamenti Navali (NAVARM)
2.3.2.6 Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici (ARMAEREO)
2.3.2.7 Direzione Generale delle Telecomunicazioni, dell'Informatica e delle Tecnologie Avanzate (TELEDIFE)
2.3.2.8 Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali (COMMISERVIZI)
2.3.2.9 Direzione Generale dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE)
2.3.2.10 Direzione Generale della Sanità Militare (DIFESAN)
2.3.3 Gli Uffici Centrali
2.3.3.1 Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari (BILANDIFE)
2.3.3.2 Ufficio Centrale per le Ispezioni Amministrative (ISPEDIFE)
2.3.4 L'Esercito
2.3.4.1 Stato Maggiore dell'Esercito
2.3.4.2 L'Organizzazione Operativa
2.3.4.3 L'Organizzazione Scolastica e Addestrativa
2.3.4.4 L'Organizzazione Logistica
2.3.4.5 L'Organizzazione Territoriale
2.3.4.6 L'Ispettorato delle Infrastrutture
2.3.4.7 L'Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di completamento
2.3.5 La Marina Militare
2.3.5.1 L'Organizzazione Generale e lo Stato Maggiore
2.3.5.2 L'Organizzazione delle Forze Operative
2.3.5.3 L'Organizzazione Periferica/Territoriale
2.3.6 L'Aeronautica Militare
2.3.6.1 La nuova Aeronautica Militare
2.3.6.2 Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica
2.3.6.3 Aspetti Strutturali
2.3.7 L'Arma dei Carabinieri
2.3.7.1 La ristrutturazione

2.3.7.2 I compiti militari
2.3.7.3 La struttura
2.3.7.4 Il Comando Generale
2.3.7.5 Raggruppamenti Tecnico e Logistico Amministrativi (R.T.L.A.)
2.3.7.6 Le Caserme
2.3.7.7 L'Organizzazione addestrativa
2.3.7.8 L'Organizzazione Territoriale
2.3.7.9 L'Organizzazione Mobile e Speciale
2.3.7.10 Reparti per esigenze specifiche
2.3.7.11 Reparti per gli organi centrali
2.3.7.12 Personale per i compiti militari
2.4 La definizione delle "missioni"
2.4.1 Premessa
2.4.2 Le missioni
2.4.2.1 Gestioni delle crisi internazionali
2.4.2.2 Le formazioni multinazionali a partecipazione italiana
2.4.2.3 Partecipazione italiana alla nuova struttura delle forze NATO
2.4.2.4 Il contributo italiano alla difesa europea

2.1 La linea di comando

2.1.1 Il Capo dello Stato

La Costituzione (art. 87), per quanto attiene alla Difesa, attribuisce al Presidente della Repubblica le seguenti competenze:

- il Comando delle Forze Armate;
- la presidenza del Consiglio Supremo di Difesa;
- la dichiarazione dello stato di guerra deliberato dalle Camere.

Sull'effettivo comando delle Forze Armate, ancorchè la dottrina sembri propendere che esso spetti al Governo, secondo gli indirizzi e sotto il controllo del Parlamento, riconosce comunque come il comando costituzionalmente conferito al Presidente della Repubblica non possa avere un carattere puramente cerimoniale e simbolico, anche in funzione del fondamentale ruolo di controllo e garanzia, riconosciuto al Capo dello Stato, dell'impiego delle Forze Armate.
Tale ruolo di garanzia dell'equilibrio costituzionale in materia di indirizzo politico di difesa e di sicurezza, in particolare, risulta chiaramente rafforzato dalla legge n. 25/1997 recante "Attribuzioni del Ministro della Difesa, e ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate e dell'Amministrazione della Difesa" che, comportando l'aumento e la rilevanza dei compiti del Consiglio Supremo di Difesa in materia di sicurezza e di difesa, accresce anche la rilevanza politica delle attribuzioni del Capo dello Stato, quale Presidente dell'organo istituzionale.

2.1.2 Il Consiglio Supremo di Difesa

La legge istitutiva del Consiglio Supremo di Difesa n. 624/1950 attribuisce al Consiglio l'esame dei problemi generali, politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale e la determinazione dei criteri e delle direttive per l'organizzazione e il coordinamento delle attività che comunque la riguardano.
Successivamente, la legge n. 25/1997 ha ampliato le competenze del Consiglio attribuendogli l'esame di decisioni fondamentali in materia di sicurezza nazionale e ne ha rafforzato la natura quale mezzo di collegamento tra organi costituzionali nel quale possono essere affrontate e impostate le questioni della sicurezza.
Infatti, il Consiglio Supremo di Difesa è la sede nella quale, anche nei momenti di crisi, avviene l'informazione tempestiva e approfondita per il Presidente della Repubblica sulle scelte governative in materia di difesa per consentirgli la più celere ed equilibrata funzione di garanzia del rispetto dei fini, dei mezzi (in particolare dello strumento militare) e dei limiti previsti dalla Costituzione, al fine di assicurare la soggezione ultima delle Forze Armate alle supreme istituzioni politiche della Repubblica, garantendone la neutralità politica e assicurandone l'utilizzo al servizio esclusivo della Nazione.
In particolare, la previsione della citata L. n. 25/1997 che le deliberazioni governative in tema di sicurezza e di difesa debbano essere esaminate dal Consiglio Supremo di Difesa e approvate dal Parlamento fa sì che il Presidente della Repubblica eserciti un ulteriore controllo sulla delicata materia.
Peraltro, ciò appare conforme, alla composizione dell'organo al quale partecipano i Ministri responsabili di settori strategici della Nazione.

Il Consiglio Supremo di Difesa é presieduto dal Presidente della Repubblica ed ha la seguente composizione:

- Presidente del Consiglio dei Ministri, con funzioni di Vice Presidente;
- Ministro degli Affari Esteri;
- Ministro dell'Interno;
- Ministro del Tesoro;
- Ministro della Difesa;
- Ministro delle Attività Produttive;
- Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Il Consiglio Supremo di Difesa si riunisce di norma due volte l'anno, tuttavia il Presidente della Repubblica può convocare riunioni tutte le volte che ne ravvisa la necessità, previa intesa con il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.
Su richiesta del Presidente della Repubblica possono partecipare altri Ministri, oltre a quelli indicati, altre cariche istituzionali dello Stato e delle Forze Armate, nonchè soggetti di particolare competenza in campo scientifico, industriale ed economico.

2.1.3 Il Parlamento

Il Parlamento é l'organo costituzionale che direttamente rappresenta la volontà popolare. La Costituzione (artt. 56, 57, 70 e 71) conferisce al Parlamento una posizione ed un ruolo centrale nel sistema politico-costituzionale configurandolo come l'anello di congiunzione più importante tra collettività e governanti. La sua centralità nell'assetto costituzionale si svolge attraverso la titolarità di funzioni di preminente rilievo, tra cui quelle fondamentali sono la funzione legislativa e quella di indirizzo e controllo politico del Governo. Appare evidente come le due fondamentali funzioni del Parlamento si inseriscono in modo determinante ed incisivo nella politica generale del Governo e quindi in quella della sicurezza dello Stato.
In particolare, per quanto attiene alla politica di sicurezza, l'approvazione della legge n. 25/1997 sembra realizzare almeno quattro obiettivi:

- indicare un unico soggetto responsabile dell'operatività delle Forze Armate
- il Capo di Stato Maggiore della Difesa - al fine di permettere agli organi che esercitano la funzione di indirizzo politico-amministrativo o le funzioni legislativa e di indirizzo e vigilanza una più veloce individuazione delle diverse responsabilità;
- prevedere due materie (politica di sicurezza e di difesa) di cui ha la responsabilità politica il Governo, nel senso che ad esso compete elaborare gli obiettivi e i programmi da perseguire in materia di difesa e sicurezza e prospettare le relative conseguenze politiche, internazionali, operative e finanziarie;
- rendere tempestivamente conoscibili dall'opinione pubblica quegli atti che sono decisivi per la vita del Paese e per il mantenimento delle sue relazioni internazionali;
- ottenere il consenso parlamentare sulle deliberazioni governative di grande rilevanza per l'intera comunità nazionale.

Peraltro, il coinvolgimento del Parlamento circa le deliberazioni governative in materia di difesa e sicurezza comporta una responsabilità politica maggiormente condivisa nell'adozione di scelte decisive per l'avvenire della Nazione ed inoltre contribuisce ad instaurare tra vertici militari e responsabili politici un rapporto di collaborazione rispettoso delle competenze di ciascuno.

2.1.4 Il Presidente del Consiglio dei Ministri

La funzione del Presidente del Consiglio dei Ministri, come si evince dall'art. 95 della Costituzione, é quella di dirigere l'attività del Consiglio dei Ministri e di promuovere e coordinare quella dei singoli Ministri per garantire l'attuazione della linea di indirizzo politico ed amministrativo collegialmente stabilita. Più specificamente, ed anche alla luce della legge n. 400/1988, le principali competenze del Presidente del Consiglio in tema di sicurezza dello Stato sono quelle di:

- dirigere la politica generale del Governo, di cui é responsabile, a tal fine redigendone il programma e fissandone le direttive;
- coordinare l'attività dei singoli Ministri in relazione agli atti che riguardano la politica del Governo;
- promuovere e sollecitare, anche mediante direttive, l'attività del Governo per l'attuazione del programma concordato.

Sebbene la L. 25/1997 attribuisca all'intero Governo l'adozione delle deliberazioni in materia di sicurezza e di difesa, le esigenze di tempestività nell'adozione delle decisioni in materia di tutela della sicurezza dello Stato hanno temperato il principio di collegialità con l'altrettanto preminente principio monocratico, facendo così risaltare la figura del Presidente del Consiglio dei Ministri, cioé dell'organo responsabile della politica generale dello Stato.
Il principio monocratico nella politica di sicurezza e di difesa é stato ribadito dalla stessa giurisprudenza costituzionale. Infatti la Corte Costituzionale ha significativamente affermato che deve ritenersi di competenza

del Presidente del Consiglio dei Ministri anche l'attività politica diretta alla difesa interna ed esterna dello Stato. Sulla base di tale pronunciamento della Corte Costituzionale il legislatore ha esplicitamente previsto per il Presidente del Consiglio dei Ministri, relativamente ai profili "interni" ed "esterni" della sicurezza, l'attribuzione dell'alta direzione della responsabilità politica generale e del coordinamento della politica informativa e di sicurezza nell'interesse e per la difesa dello Stato (legge 24 ottobre 1977, n. 801, istitutiva dei servizi di informazione e di sicurezza).

2.1.5 Il Ministro della Difesa (fig.1)

Il Ministro della Difesa, in base quanto disposto dalla legge 18 febbraio 1997, n. 25 "Attribuzioni del Ministro della Difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate e dell'Amministrazione della Difesa" e del D.P.R. 25 ottobre 1999, n. 556 "Regolamento di attuazione dell'articolo 10 della L. 18 febbraio 1997 n. 25 concernente le attribuzioni dei vertici militari":

- attua le deliberazioni in materia di difesa e sicurezza adottate dal Governo, sottoposte all'esame del Consiglio Supremo di Difesa ed approvate dal Parlamento;
- emana le direttive in merito alla politica militare, all'attività informativa e di sicurezza ed all'attività tecnico-amministrativa;
- approva la pianificazione generale ed operativa interforze con i conseguenti programmi tecnico-finanziari nonchè la pianificazione relativa all'area industriale, pubblica e privata, di interesse della difesa;
- emana le direttive sulle attività di comunicazione, di pubblica informazione e di promozione a favore delle Forze Armate;

impartisce direttive generali al Capo di Stato Maggiore della Difesa:
sui rapporti che deve tenere con le corrispondenti Autorità Militari degli altri Paesi in merito a problemi militari di difesa comune;
sull'indirizzo nazionale che deve rappresentare presso gli alti consessi militari istituiti nel quadro degli accordi internazionali di difesa;
sulla formulazione da parte del Capo di Stato Maggiore della Difesa delle direttive di pianificazione comune, per l'impiego, il sostegno logistico e l'addestramento multinazionale, dei programmi e degli accordi tecnico-operativi internazionali che ne derivano, tenuto conto degli impegni assunti;
sulla predisposizione e gestione dei memorandum d'intesa e degli accordi tecnici internazionali interforze aventi implicazioni di natura operativa e/o addestrativa;
sulla cessione dei mezzi e materiali delle FF.AA. nei riguardi dei Paesi con i quali esistono accordi bilaterali o internazionali a qualsiasi titolo;

- fissa, per quanto attiene all'area tecnico-amministrativa e tecnico industriale: le direttive attinenti alla ricerca scientifica di interesse delle Forze Armate; gli indirizzi politico-amministrativi e di alta amministrazione riguardanti l'area tecnico-industrialee tecnico-amministrativa della Difesa;
- da l'indirizzo nazionale nel campo delle attività tecnico-scientifiche ai fini della difesa rappresentare negli alti consessi internazionali nel quadro della realizzazione di accordi multinazionali;
- si avvale dell'alta consulenza del Consiglio Superiore delle Forze Armate per tutte le questioni previste dalla legge.

Per l'attuazione delle sue competenze, recepisce dal Capo di Stato Maggiore della Difesa:

- notizie sulla situazione operativa strategica d'interesse nazionale e sulle prevedibili evoluzioni;
- notizie sull'efficienza dello strumento militare, sull'esigenza di risorse umane, materiali e finanziarie per il conseguimento degli obiettivi prefissati;
- proposte e predisposizioni relative alla pianificazione generale finanziaria dello strumento militare;
- proposte sulla pianificazione operativa interforze ed i conseguenti programmi tecnico-finanziari;
- linee generali dell'ordinamento di ciascuna Forza Armata;
- ripartizione delle risorse di personale militare e civile da assegnare agli organismi tecnico-operativi nonchè quella del personale militare da assegnare agli organismi tecnico-amministrativi e tecnico-industriali della Difesa.

dal Segretario Generale Direttore Nazionale degli Armamenti:

- proposte in merito alle azioni volte ad armonizzare gli obiettivi della Difesa con la politica economico-industriale e tecnico-scientifica nazionale;
- proposte sulle linee generali dell'ordinamento degli organismi dell'area tecnico-amministrativa e tecnico-industriale di competenza;
- elementi consultivi tecnico-industriali relativi alla produzione di materiali della difesa nell'ambito della politica degli armamenti di cui é responsabile.

Tutto il complesso delle disposizioni sopra indicate trovano collocazione nella "Direttiva Ministeriale" in base alla quale il Capo di Stato Maggiore della Difesa emana il "Concetto Strategico" dove trovano concreta attuazione le direttive del Ministro della Difesa.
In sintesi, secondo il principio democratico, il vertice militare dipende dal vertice politico e risponde dei suoi atti al vertice politico.

FIGURA 1

2.1.5.1 I Sottosegretari di Stato

I Sottosegretari di Stato (art.10, legge 23 agosto 1988, n. 400), nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro della Difesa:

- coadiuvano il Ministro ed esercitano i compiti ad essi delegati con il decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale;
- possono intervenire, quali rappresentanti del Governo, alle sedute delle Camere e delle Commissioni parlamentari;

sostengono la discussione in conformità alle direttive del Ministro e rispondono ad interrogazioni ed interpellanze.

2.2 La ristrutturazione delle Forze Armate

2.2.1 La normativa legislativa

L'attuale ristrutturazione della Difesa attinge in buona parte le sue origini nel lontano novembre 1986, quando l'allora Ministro della Difesa Giovanni Spadolini presentò al Senato uno schema di disegno di legge volto a rivedere in senso unitario la struttura di vertice del Dicastero con l'attribuzione di ben precise competenze al livello politico ed a quello militare. Infatti era previsto un Capo di SM della Difesa non più "primus inter pares", ma gerarchicamente sovraordinato ai Capi di SM di Forza Armata ed al Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti limitatamente, per quest'ultimo, alle attribuzioni tecnico-operative.
Come é noto, ci sono voluti dieci anni e quattro legislature per portare a termine questa riforma che, anche se modificata in alcuni punti, conserva pur sempre l'impostazione di fondo che aveva avuto all'inizio.

Le Forze Armate oggi sono definite uno degli strumenti di cui si avvale il Governo per attuare la propria policy. Lo Strumento Militare, pertanto, deve essere adeguatamente strutturato e preparato per svolgere i compiti assegnatigli. Tali compiti trovano definizione nella legge 14 novembre 2000, n.331 recante le "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale" e si configurano come segue:

1. le Forze Armate sono al servizio della Repubblica;
2. l'ordinamento e l'attività delle Forze Armate sono conformi agli articoli 11 e 52 della Costituzione ed alla legge;
3. compito prioritario delle Forze Armate é la difesa dello Stato;
4. le Forze Armate hanno altresì il compito di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte;
5. le Forze Armate concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgono compiti specifici in circostanze di pubbliche calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

In realtà, il mutato scenario internazionale, le situazioni di crisi che insorgono repentinamente, i diversi focolai di tensione che si manifestano in aree di prioritario interesse strategico nazionale, ma anche in altre zone geografiche ove l'Italia si é trovata ad operare a sostegno della pace e dei diritti umani, avevano già indotto i vari Ministri della Difesa succedutisi dopo il crollo del muro di Berlino a proporre successive ristrutturazioni delle Forze Armate alla luce del criterio, seguito anche da altre nazioni, di ridurne la quantità a vantaggio della qualità.
L'innesco iniziale degli ultimi mutamenti é stato promosso dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" collegata alla finanziaria 1996 dove, all'articolo 1, furono indicati i principi direttivi ed i criteri da seguire in fase di attuazione della successiva apposita delega concessa al Governo in materia di riordino delle strutture militari.
Conseguentemente vennero predisposte "bozze" di decreti legislativi sostanzialmente riconducibili alla:

- riduzione e riarticolazione del numero dei comandi operativi territoriali e delle strutture periferiche della Difesa;
- differenziazione e ampliamento delle attività rivolte alla protezione civile e alla tutela ambientale;

- costituzione dell'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze;
- riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della Difesa;
- rideterminazione delle dotazioni organiche del personale civile del Ministero della Difesa e la relativa mobilità;
- dismissione delle strutture e degli immobili non più utilizzati;
- ristrutturazione degli arsenali, degli stabilimenti e dei centri tecnici.

Il tutto senza una definizione iniziale del "modello di difesa" di riferimento, per cui molti provvedimenti legislativi dovettero subire successive varianti al punto che ancora oggi il traguardo finale non é delineato nella sua completezza.
A conclusione dell'attività di predisposizione dei succitati decreti legislativi, le "bozze" furono sottoposte alla prevista concertazione con le Organizzazioni Sindacali, la quale si concluse con la firma di due protocolli d'intesa.
Successivamente, i suddetti Decreti Legislativi vennero inoltrati per l'esame ai due rami del Parlamento.

Nel contempo, il 18 febbraio 1997 era stata approvata la Legge n. 25 denominata "Riforma dei Vertici militari". Ciò con particolare riferimento alle attribuzioni del Ministro della Difesa, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, del Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti e dei Capi di Stato Maggiore delle singole FF.AA. (Esercito, Marina ed Aeronautica).

2.2.2 La successione dei Decreti Legislativi

In particolare, con il Decreto Legislativo del 16 luglio 1997, n. 264, é stata impostata la riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della Difesa, al fine di semplificare i difficili legami fra le Direzioni Generali, gli Uffici Centrali e gli Stati Maggiori. Il Decreto ha sostanzialmente dimezzato le strutture organizzative dell'area centrale del Dicastero, con la riduzione delle Direzioni Generali da 19 a 10 e degli Uffici Centrali da 5 a 2. Questi ultimi, l'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari (BILANDIFE) e l'Ufficio Centrale per le Ispezioni Amministrative (ISPEDIFE) sono stati posti alle dirette dipendenze del Ministro, mentre la soppressione dell'Ufficio Centrale per gli Allestimenti Militari (ALLESDIFE) e l'Ufficio Centrale per l'Organizzazione, i Metodi, la Meccanizzazione e la Statistica (ORMEDIFE) e l'Ufficio Centrale per gli Studi Giuridici e la Legislazione (LEGGIDIFE), ha comportato il trasferimento delle competenze, rispettivamente, all'Ufficio del Segretariato Generale (SEGREDIFESA) e al Gabinetto del Ministro (DIFEGABINETTO) per LEGGIDIFE.

Il Decreto Legislativo del 16 luglio 1997, n. 265, ha emanato nuove norme in materia di personale civile ed ha stabilito i meccanismi per il reimpiego del personale.

II Decreto Legislativo del 28 novembre 1997 n. 459 ha stabilito i criteri per il riassetto organizzativo e funzionale dell'area tecnico-industriale. In pratica i 35 Enti del settore sono stati ridotti nella consistenza del personale di circa 5.000 unità con l'intento di conferire all'intero comparto una concreta razionalizzazione ed un consistente snellimento.

Inoltre, in conformità con la delega concessa al Governo con la Legge n. 662/96, é stato promulgato il Decreto Legislativo 30 dicembre 1997 n° 490, che dispone una generale revisione del corpo normativo esistente in tema di reclutamento, stato giuridico e avanzamento degli Ufficiali. Il tutto in un'ottica di stretta omogeneità interforze ed in un quadro di concreta contrazione degli organici.

II Decreto Legislativo del 28 novembre 1997 n. 464, ha riorganizzato, in senso riduttivo, l'area tecnico-operativa nelle sue componenti di comando, operativa, logistica e scolastico-addestrativa.
Pertanto, questo Decreto viene ritenuto uno dei principali provvedimenti della riforma, perchè determina - dopo oltre un trentennio - una drastica riduzione dell'area tecnico-operativa della Difesa. Esso, infatti:
- definisce i provvedimenti di soppressione, revisione ed adeguamento dei Comandi/Enti dell'Organizzazione territoriale, operativa e addestrativa di ogni singola Forza Armata ed interforze, riducendo, tra gli altri, il numero dei Comandi Militari Territoriali delle Forze Armate (Comandi di Regione Militare per l'Esercito, Comandi in Capo del Dipartimento Militare Marittimo per la Marina, Comandi di Regione Aerea per l'Aeronautica);

- cerca di perseguire un migliore bilanciamento complessivo dello strumento operativo nelle sue varie componenti ed articolazioni, tentando di conseguire un innalzamento qualitativo delle forze ed un incremento della capacità di proiezione esterna, con accentuata prontezza di "riposta", elevata autonomia e sostenibilità logistica, in coerenza con la struttura delle forze definita nella nuova dottrina della NATO;

- tende a semplificare l'organizzazione di Comando operativa, logistica e scolastico-addestrativa, prevedendo, tra gli altri, un Comando operativo di vertice interforze (COI) e Comandi operativi di Forza Armata, delegando a Comandi/Ispettorati logistici e Comandi/Ispettorati preposti alla funzione scolastico-addestrativa funzioni che, in precedenza, erano proprie degli Stati Maggiori;
- istituisce l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze, sostitutivo dei Corsi Superiori di Stato Maggiore di Forza Armata, con il compito di perfezionare la formazione professionale e la preparazione culturale degli Ufficiali delle Forze Armate;
- predispone le basi normative per le attività di protezione civile e di tutela ambientale.

In un secondo momento, e precisamente dopo 31 mesi, alla luce degli ammaestramenti tratti dal precedente Decreto Legislativo, in presenza di specifica delega legislativa é stato emanato un ulteriore Decreto Legislativo 21 maggio 2000 n. 214 "Disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 28 novembre 1997 n. 464 recante riforme strutturali delle Forze Armate, a norma dell'art. 9, comma 2 della legge 31 marzo 2000, n. 78". Questo atto normativo riguardava gli organismi operativi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ed era volto ad eliminare ulteriormente le duplicazioni di sforzi ed il dispendio di energie derivanti dalla diversa organizzazione, preparazione ed impiego delle singole Forze Armate e ad assicurare un'adeguata rispondenza dell'organizzazione militare all'esigenza di una pianificazione interforze e di una direzione e gestione integrata dello strumento.
Quest'ultimo provvedimento ordinativo, più nel dettaglio, ha interessato i cosiddetti Alti Comandi Periferici di F.A. con particolare riferimento all'Esercito (Comandi di Regione Militare) ed all' Aeronautica (Comandi di Regione Aerea) ridistribuendo le loro estese attribuzioni logistico-amministrative-presidiarie- infrastrutturali e di leva e reclutamento in un numero ridotto di Ispettorati/Comandi creati ex novo e responsabili di una singola funzione su scala nazionale.

Sempre nell'anno 2000 , sulla base della legge 20 ottobre 1999, n. 380 che sanciva la possibilità per le cittadine italiane di partecipare, su base volontaria, ai concorsi per il reclutamento di Ufficiali, Sottufficiali in servizio permanente e militari di truppa in servizio volontario, nei ruoli delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza, veniva emanato il Decreto Legislativo del 31 gennaio 2000 n. 24. Si disciplinava in tal modo il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento per il servizio militare femminile. Il tutto ispirato principalmente alla realizzazione del principio delle pari opportunità nel reclutamento e nell'accesso ai diversi gradi, qualifiche, specializzazioni ed incarichi.

In tal modo si era inteso formalizzare il supporto normativo necessario per sostenere i futuri sviluppi del "panorama Difesa" e dei quattro pilastri che lo sorreggono: la riforma dei vertici, la riforma del personale, la ristrutturazione dello strumento operativo e lo snellimento dell'area tecnico-amministrativa e di sostegno tecnico-logistico.

Tutto il complesso della normativa aveva trovato nel frattempo una più precisa specificazione con il Decreto del Presidente della Repubblica in data 25 ottobre 1999 n. 556, "Regolamento di attuazione dell'art. 10 della legge 18 febbraio 1997, n. 25, concernente le attribuzioni dei Vertici Militari" specie per quanto riguardava le dipendenze e le competenze dei vertici militari, le quali trovavano un'ulteriore precisazione nel combinato disposto delle due norme in titolo.

2.2.3 Il Capo di Stato Maggiore della Difesa

Il Capo di SM della Difesa:

- dipende direttamente dal Ministro della Difesa, di cui é l'alto consulente tecnico-militare, ed al quale risponde dell'attuazione degli indirizzi politico-militari ricevuti in merito alla pianificazione, predisposizione ed impiego dello strumento militare;
- propone al Ministro la pianificazione generale finanziaria ed operativa interforze, nonchè i conseguenti programmi tecnico-finanziari, sentiti i Capi di Stato Maggiore di Forza Armata; prospetta al Ministro della Difesa la situazione operativa strategica d'interesse nazionale e le prevedibili evoluzioni;
- riferisce al Ministro della Difesa sull'efficienza dello strumento militare, indicando le occorrenti risorse umane, materiali e finanziarie per il conseguimento degli obiettivi fissati;
- propone al Ministro, le linee generali dell'ordinamento e la ripartizione delle risorse di personale militare e civile nell'ambito delle aree tecnico-operativa, tecnico amministrativa e tecnico-industriale.
- definisce le priorità operative e tecnico-finanziarie complessive;
- emana direttive a carattere interforze concernenti la logistica, i trasporti e la sanità militare;

- propone al Ministro della Difesa, sentiti i Capi di SM di Forza Armata, le linee generali dell'ordinamento di ciascuna Forza Armata;
- emana direttive concernenti la mobilitazione e le relative scorte.

Nell'ambito del settore finanziario, il Capo di Stato Maggiore della Difesa:
- esercita il controllo operativo dei fondi destinati all'investimento;
- esercita il controllo operativo dei fondi destinati al settore del funzionamento;
- emana direttive per l'impiego operativo dei fondi per l'investimento, esercitandolo per il tramite del Segretario Generale della Difesa e dei Capi di SM di FA.

Per quanto concerne l'impiego del personale, il Capo di Stato Maggiore della Difesa:
- designa, sulla base delle proposte avanzate dai Capi di Stato Maggiore di Forza Armata, gli Ufficiali destinati ad incarichi in ambito interforze, internazionale e presso altri Dicasteri, informando il Ministro per quanto di competenza;
- definisce i criteri generali d'impiego in ambito Forze Armate;
- fornisce indicazioni al Ministro, sentiti i Capi di Stato Maggiore di Forza Armata, circa la destinazione nei vari incarichi di singola Forza Armata, dei Tenenti Generali o gradi corrispondenti. In materia di impiego delle forze nel loro complesso, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, sulla base delle direttive del Ministro:
- fissa gli obiettivi operativi, quelli della ricerca informativa, dell'addestramento e delle esercitazioni, verificando le capacità operative delle Forze Armate;
- esercita il Comando Operativo delle operazioni e delle esercitazioni sia in ambito nazionale che internazionale, avvalendosi del Comandante Operativo Interforze. In particolare, per l'attività informativa, sovrintende alle relative attività avvalendosi dell'apposito reparto che ha assunto le funzioni dei disciolti reparti (SIOS) di Forza Armata.

2.2.4 Il Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti:

- dipende direttamente dal Ministro della Difesa per le attribuzioni amministrative e dal Capo di SM della Difesa per le attribuzioni tecnico-operative;
- esercita le attribuzioni inerenti all'alta amministrazione dell'area tecnico-amministrativa e tecnico-industriale, in base alle direttive ricevute dal Ministro al quale ne risponde per l'attuazione;
- propone le azioni per armonizzare gli obiettivi in materia di ricerca e sviluppo, produzione ed approvvigionamento dei sistemi d'arma, mezzi ed equipaggiamenti sia in campo nazionale che internazionale;
- dirige, indirizza e coordina le attività delle Direzioni Generali, emanando norme e direttive di uniforme comportamento.

Nell'ambito del settore finanziario, il Segretario Generale/Direttore Nazionale degli Armamenti, sulla base delle direttive del Capo di Stato Maggiore della Difesa, esercita:
- il controllo operativo dei fondi destinati al settore funzionamento dell'area tecnico-amministrativa e industriale, di cui detiene ed esercita anche l'impiego operativo, ivi compresi quelli destinati alla cooperazione ed agli accordi internazionali;
- l'impiego operativo dei fondi attribuiti ai settori ricerca e sviluppo interforze e investimento dell'area tecnico-amministrativa e industriale.

Per quanto concerne l'impiego del personale, il Segretario Generale/ Direttore Nazionale degli Armamenti propone al Capo di Stato Maggiore della Difesa le esigenze qualitative e quantitative del personale da assegnare al Segretariato Generale, alle Direzioni Generali ed agli organismi interforze dell'area tecnico-amministrativa e industriale. In materia di impiego delle forze, infine, in base alle disposizioni del Capo di Stato Maggiore della Difesa, emana le direttive per la definizione delle attività legate alla militarizzazione e mobilitazione civile, relativamente all'area tecnico-amministrativa e industriale.

2.2.5 I Capi di Stato Maggiore di Forza Armata:

- dipendono direttamente dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, al quale rispondono dell'attuazione delle direttive e delle disposizioni ricevute;
- esercitano la funzione di comando della rispettiva Forza Armata;

- sono responsabili dell'organizzazione, dell'approntamento, dell'addestramento e della logistica della rispettiva Forza Armata.

Nell'ambito del settore finanziario, i Capi di Stato Maggiore di Forza Armata, sulla base delle direttive emanate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, esercitano:

- il controllo operativo dei fondi destinati al settore funzionamento della rispettiva Forza Armata, di cui detengono ed esercitano anche l'impiego operativo, con facoltà di provvedere all'amministrazione di quelli destinati alla efficienza dei mezzi e dei materiali con competenze analoghe a quelle dei Direttori Generali;
- l'impiego operativo dei fondi attribuiti al settore investimento della rispettiva Forza Armata.

Per quanto concerne l'impiego del personale, i Capi di Stato Maggiore di Forza Armata:

- propongono al Capo di Stato Maggiore della Difesa gli Ufficiali destinati a ricoprire incarichi in ambito interforze, internazionale e presso altri Dicasteri, nonchè i Tenenti Generale o equivalenti da destinare nei vari incarichi di Forza Armata;
- designano, dandone preventiva comunicazione al Capo di Stato Maggiore della Difesa, gli Ufficiali Generali o Ammiragli di grado non superiore a Maggiore Generale o equivalente, da destinare nei vari incarichi nell'ambito della rispettiva Forza Armata;
- provvedono alla trattazione delle materie relative all'impiego del personale Ufficiale, Sottufficiale e di Truppa della Forza Armata, ferme restando le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della Difesa, e ponendo in essere i relativi atti amministrativi.

In materia di impiego delle forze, infine, nell'ambito dell'esercizio della funzione di comando della propria Forza Armata ed in base alle disposizioni emanate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa:

- definiscono l'attività addestrativa della rispettiva Forza Armata;
- assicurano, per l'esercizio di operazioni ed esercitazioni nazionali e multinazionali interforze, la disponibilità qualitativa e quantitativa dei reparti operativi;
- dirigono e conducono, avvalendosi dei Comandanti operativi dipendenti, le operazioni ed esercitazioni di interesse della rispettiva Forza Armata.

2.2.6 Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri:
dipende dal Capo di SM della Difesa per l'assolvimento dei compiti militari. Egli inoltre é investito di attribuzioni in campo operativo, addestrativo e tecnico-logistico, in materia di reclutamento, stato, avanzamento e impiego, in linea con le previsioni della "legge sui vertici della difesa" e con il successivo "regolamento di attuazione".
Per quanto attiene al settore finanziario ed amministrativo, al Comandante Generale fa capo sia l'attività di Organo Centrale (Ente programmatore, Direzione Generale e Centro di Responsabilità Amministrativa), sia quella cosiddetta "decentrata" (propria del Comando Militare Territoriale) da cui la duplice veste che caratterizza la sua figura giuridico-amministrativa.
Il Comandante Generale, inoltre, definisce le politiche organizzative ed operative necessarie per il conseguimento degli obiettivi istituzionali: dispone quindi, di tutti gli strumenti di policy, amministrativi e gestionali allocati nell'ambito del Comando Generale.

2.2.7 Il Comitato dei Capi di SM (composto dal Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, dai Capi di SM di FA, dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri) é organo di consulenza del Capo di SMD che presiede detto alto consesso.

Alla serie dei decreti legislativi sopraindicati é necessario aggiungere, per completare il quadro normativo:

- la legge 31 marzo 2000 n. 78 "Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di Polizia" ed i discendenti decreti delegati n. 297 e 298 del 5 ottobre 2000 che hanno elevato l' Arma dei Carabinieri al rango di Forza Armata consentendo anche la riorganizzazione e la qualificazione della propria struttura con ampio ricorso anche alle nuove risorse tecnologiche;

- la legge 14 novembre 2000 n. 331 "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale" seguita dal Decreto legislativo 8 maggio 2001 n.215 "Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'art. 3, comma 1, della legge 14

novembre 2000, n. 331" che hanno imposto una svolta di elevato impatto qualitativo e quantitativo sull'intera struttura della Difesa, sia perchè hanno determinato la sospensione della coscrizione obbligatoria, sia perchè riducono tutto il complesso del personale militare a 190.000 elementi (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica);

- il D.P.R. 14 maggio 2001, n. 241 "Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della Difesa" che, nel definire la struttura del Gabinetto, sancisce in particolare la costituzione dell'Ufficio per la Politica Militare - inserito in passato nello Stato Maggiore della Difesa - e del Servizio di controllo interno, di recente costituzione in tutti i ministeri.

Viene così ulteriormente ribadita la competenza primaria e diretta del Ministro della Difesa nel settore della Politica Militare e quindi nella emanazione dei conseguenti indirizzi a tutti gli Enti dipendenti. Così come gli viene assegnato lo strumento per il controllo del conseguimento degli obiettivi fissati nella "direttiva ministeriale".

2.2.8 La Sicurezza

2.2.8.1 Il SISMI

L'intero processo di ristrutturazione non poteva non incidere anche sull'attività informativa e di sicurezza anche se in misura minore in quanto l'impianto di base, quello relativo al SISMI non ha subito variazioni.
Resta pertanto confermato che la valutazione del quadro della minaccia all'Italia é istituzionalmente affidata al Servizio Informazioni per la Sicurezza Militare (Legge 24 ottobre 1977 n. 801 "Istituzioni e ordinamenti dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato").
Il SISMI assolve tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa sul piano militare dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione. Il SISMI svolge inoltre, ai fini suddetti, compiti di controspionaggio (art. 4 legge n. 801).
In sostanza, il SISMI rappresenta uno strumento di difesa e la sua attività:

- riguarda l'ambito militare, tenendo presente l'estensione che tale concetto ha subito nei confronti della difesa globale dello Stato, includendo anche settori quali quello politico-militare, economico, industriale, tecnologico, della ricerca scientifica che hanno riflessi diretti sul potenziale militare;
- é volta da una parte ad acquisire quelle informazioni che possono avere incidenza sulla difesa dello Stato e dall'altra a precluderne l'accesso ai servizi informativi di altri Stati (controspionaggio).

A tale proposito, é necessario sottolineare che taluni Stati usano i propri servizi informativi come strumento offensivo di "strategia indiretta" la cui dinamica non si esaurisce nello spionaggio militare ma soprattutto rivela forme di spionaggio politico, industriale, tecnologico o di sovversione, sabotaggio, disinformazione, penetrazione nelle Forze Armate e manipolazione di gruppo sociali. L'attività di controspionaggio condotta dal SISMI tende a prevenire tutte le forme di strategia indiretta, applicate contro lo Stato italiano ed i suoi ordinamenti, e comunque ad impedire che esse conseguano gli obiettivi che si pongono.
Al Presidente del Consiglio dei Ministri sono attribuiti l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento (art. 1 legge n. 801).
Il Ministro della Difesa, dal quale il SISMI dipende, ne stabilisce l'ordinamento e ne cura l'attività sulla base delle direttive e delle disposizioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.
Il SISMI é tenuto a comunicare al Ministro della Difesa ed al Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e di Sicurezza (CESIS) tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività (art. 4 legge n. 801).
L'attività del SISMI si esplica nel quadro esclusivo delle direttive ricevute dalle Autorità politiche ed un altro aspetto di rilievo di essa é rappresentato dalla elaborazione di analisi e situazioni.
Ogni atto decisionale deve essere supportato da elementi informativi sicuri: tanto più aderente alla realtà risulta la decisione, quanto maggiore é la disponibilità di informazioni attendibili.
Errori di valutazione nel campo delle informazioni possono condurre le Autorità politiche a decisioni non pertinenti ai fini della difesa dello Stato. Queste considerazioni sottolineano non solo il delicato lavoro di raccolta, valutazione ed interpretazione della grande massa di informazioni che i moderni mezzi di ricerca e di comunicazione rendono disponibile, ma soprattutto esaltano la professionalità, l'esperienza, la cultura, il rigore intellettuale e la dirittura morale, come qualità peculiari del personale dei Servizi di Informazione e di Sicurezza.
Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri é istituito un Comitato interministeriale per le Informazioni e la Sicurezza con funzioni di consulenza e proposta per il Presidente del Consiglio dei Ministri, sugli indirizzi generali e sugli obiettivi fondamentali da perseguire nel quadro della politica informativa e di sicurezza.
Il Comitato é presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed é composto dai Ministri per gli Affari Esteri, per l'Interno, di Giustizia, per la Difesa, per le Attività Produttive e per le Finanze (art. 2 legge n.801).

Il Governo riferisce semestralmente al Parlamento, con una relazione scritta, sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti. Un Comitato parlamentare costituito da quattro deputati e quattro senatori nominati dai Presidenti dei due rami del Parlamento, sulla base del criterio di proporzionalità, esercita il controllo sull'applicazione dei principi stabiliti dalla presente legge (art. 11 legge n. 801).
Il controllo delle attività del SISMI si esplica su due piani:

- sul piano governativo, attraverso l'alta direzione e la responsabilità politica generale del Presidente del Consiglio dei Ministri, che si avvale della consulenza del Comitato interministeriale per la definizione degli obiettivi fondamentali da perseguire;
- sul piano parlamentare, attraverso la relazione semestrale del Governo al Parlamento mediante il Comitato costituito dai due rami del Parlamento.

In sintesi, il SISMI trova collocazione nelle strutture dello Stato, che attraverso i suoi Organi ne dirige e controlla le attività nel rispetto di "tre irrinunciabili finalità dei Servizi di Sicurezza":
- il loro corretto funzionamento nell'ambito dei principi e delle norme della Costituzione;
- la loro segretezza;
- la loro efficienza.

2.2.8.2 Il R.I.S. (Reparto Informazioni e Sicurezza)

Con la legge sulla ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate (legge 25/97) e, successivamente, con quanto sancito dal DPR 556/99 (Regolamento di attuazione) i SIOS (Servizi Informazioni Operative e Situazione) di Forza Armata sono stati sciolti e l'attività informativa é stata portata a livello interforze presso lo Stato Maggiore della Difesa.
Il trasferimento di competenza é stato sancito dalla direttiva del Ministro della Difesa n. 1/30863/14.1.8/97 in data 15 maggio 1997 e l'attività, dopo una fase sperimentale, ha assunto una definitiva configurazione in data 1° settembre 2000 con la costituzione del Reparto Informazioni e Sicurezza ed i dipendenti Centro Intelligence Interforze e Scuola Interforze Intelligence/Guerra Elettronica.

L'attività di ricerca informativa e di sicurezza prende le mosse dalle direttive del Ministro della Difesa (DPR 556/99, art. 2, comma 1, lettera o) e viene sviluppata, mediante la definizione degli obiettivi, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa.
L'utilità di tale funzione ha assunto particolare rilevanza nelle operazioni di peace-keeping in corso da numerosi anni in quanto elemento di garanzia per lo svolgimento dell'attività operativa sia al livello direttivo dei comandi sia al livello esecutivo dei reparti.
L'attività s'inquadra naturalmente in quella del SISMI che, operando a più ampio raggio, é in grado di fornire l'inquadramento generale della situazione ed il sostegno di riferimento con i servizi collegati.
Non va peraltro trascurata la funzione di sicurezza interna svolta a tutela delle strutture ed infrastrutture militari in Patria, in stretto collegamento, in questo caso, con l'Arma dei Carabinieri e con gli organi specializzati del servizio stesso a tutti i livelli ordinativi.

2.3 L'ordinamento della Difesa

Le strutture della Difesa, in seguito alla citata legge 25/1997 sulla riforma dei vertici e le successive norme legislative hanno assunto una nuova configurazione ordinativa.

2.3.1 Lo Stato Maggiore della Difesa

L'ordinamento dello Stato Maggiore della Difesa (fig. 2) oltre a comprendere gli organi di staff ed il COI, é caratterizzato da una adeguata componente interforze che si completa con i seguenti organi:

- il Centro Alti Studi della Difesa (CASD), articolato su Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD), Istituto di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) e Centro Militare Studi Strategici (CeMiSS), preposto alla formazione interforze degli Ufficiali delle Forze Armate;
- il Centro Interforze per la Verifica degli Armamenti (CIVA), preposto alla gestione delle attività ispettive derivanti dall'applicazione dei trattati in termini di armamenti;
- le tre scuole interforze, preposte alla specializzazione del personale nei campi rispettivamente della Difesa NBC, delle telecomunicazioni e dell'aerocooperazione;
- il Centro Interforze di Controllo e gestione del Satellite Italiano Comunicazioni Riservate ed Allarme (SICRAL).

In tal modo si é inteso realizzare una più attenta opera di armonizzazione ed omogeneizzazione interforze nella consapevolezza, peraltro, che ulteriori sforzi debbono essere compiuti per accentrare al livello dello Stato Maggiore della Difesa molte funzioni che si trovano ripetute negli Stati Maggiori di Forza Armata.

FIGURA 2

FIGURA 2 BIS

Ma non bisogna dimenticare le ulteriori esigenze che le Forze Armate debbono soddisfare, in termini di personale, per alimentare sia gli organismi internazionali sia gli altri dicasteri:

EFFETTIVI ORGANISMI INTERFORZE

**TABELLA RIEPILOGATIVA DEL PERSONALE
EFFETTIVO PRESSO ALTRI DICASTERI**

2.3.2 Il Segretariato Generale della Difesa

L'ordinamento del Segretariato Generale /DNA (fig. 3) oltre allo staff articolato in due settori distinti per competenza: politica degli armamenti ed amministrazione del personale e dei servizi, prevede dieci Direzioni Generali (fig. 4) corrispondenti per competenza alla suddetta articolazione in settori distinti.

FIGURA 3

FIGURA 4

Le Direzioni Generali

2.3.2.1 Direzione Generale per il Personale Militare (PERSOMIL)

La Direzione Generale - divenuta operativa il 1° aprile 1998 con la nomina del Direttore Generale - ha accorpato le quattro preesistenti Direzioni Generali per il Personale Militare (Ufficiali dell'Esercito, Sottufficiali dell'Esercito, Personale Marina e Personale dell'Aeronautica) ed ha assorbito le attribuzioni relative al personale militare, già di competenza delle Direzioni Generali del Contenzioso, delle Pensioni e delle Provvidenze per il Personale.
Essa amministra tutto il personale militare (in servizio e in quiescenza) dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei Carabinieri e tratta le seguenti materie:

- reclutamento di Ufficiali, Sottufficiali e Volontari mediante concorso; stato giuridico, avanzamento, disciplina, ricompense, onorificenze e provvidenze di Ufficiali, Sottufficiali, Volontari e Truppa; bilancio e affari finanziari, trattamenti economici continuativi ed eventuali, equo indennizzo; documentazione caratteristica e matricolare; trattamento pensionistico; recupero crediti;
- infortunistica ordinaria e speciale NATO e informatizzazione delle procedure;
- riconoscimento delle qualifiche e attribuzione di ricompense ai Partigiani.

Il Direttore Generale é coadiuvato da tre Vice Direttori. La Direzione Generale é articolata in 7 Reparti e 25 Divisioni.
L'organico complessivo delle quattro preesistenti Direzioni Generali ammontava a circa 4.500 unità. All'atto della costituzione della Direzione Generale per il Personale Militare (anno 1998) l'organico previsto era stato stimato in 1.433 unità, di cui 178 militari e 1.255 civili. In considerazione che le 25 Divisioni ora esistenti hanno accorpato 81 Divisioni preesistenti, é stato proposto di elevare l'organico a 2.099 unità, numero indispensabile per poter raggiungere gli obiettivi programmati.

2.3.2.2 Direzione Generale per il Personale Civile (PERSOCIV)

La Direzione Generale, che ha accorpato le due precedenti Direzioni Generali del personale civile (Impiegati e Operai) e parzialmente assorbito le competenze delle disciolte Direzioni Generali del Contenzioso, delle Pensioni e dell'Assistenza al Personale, provvede alla trattazione delle materie relative al personale civile:

- reclutamento, assunzioni, stato giuridico, disciplina, impiego e mobilità, formazione e addestramento, provvidenze e onorificenze, documentazione matricolare;
- stato giuridico e disciplina;
- trattamento economico e pensionistico degli impiegati civili della Difesa, dei professori delle Accademie e Istituti militari, dei magistrati militari e degli Ufficiali del Corpo in congedo della giustizia militare, nonchè degli operai della Difesa;

- trattazione del contenzioso del lavoro e affari legali.

La Direzione Generale si articola su 6 Reparti, 18 Divisioni e un Ufficio Contenzioso e Lavoro. Il Direttore Generale si avvale di due Vice, uno civile e uno militare.
Il personale in servizio presso Persociv ammonta complessivamente a 471 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 503 unità.

2.3.2.3 Direzione Generale della Leva, del Reclutamento Obbligatorio, della Militarizzazione, della Mobilitazione Civile e dei Corpi Ausiliari (LEVADIFE)

La Direzione Generale provvede:

- all'organizzazione e allo svolgimento delle operazioni relative alla leva, alla selezione attitudinale e al reclutamento obbligatorio nell' Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica;
- alla militarizzazione e alla mobilitazione civile;
- alla trattazione delle materie relative al reclutamento, allo stato, all'avanzamento, all'impiego, alla disciplina, alla documentazione caratteristica e matricolare e al trattamento economico del personale del Servizio dell'assistenza spirituale, del personale militare della Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta e del personale militare della Croce Rossa Italiana;
- alla trattazione delle pratiche relative ai militari caduti e dispersi in guerra e alla formazione dell'Albo d'Oro;
- alla pianificazione annuale del gettito quantitativo e qualitativo dei militari volontari congedati senza demerito da inserire nel mondo del lavoro;
- alla definizione, d'intesa con la conferenza Stato-Regioni, di programmi di iniziative in materia di formazione professionale e di collocamento sul mercato del lavoro dei volontari di truppa a ferma breve e ferma prolungata.

La Direzione Generale é articolata su 9 Divisioni di cui 2, la 8^ e la 9^, previste dal D.M. 8 giugno 2001 (art.10) registrato alla Corte dei Conti in data 22.6.2001, sono tuttora in fase di organizzazione.
Nel quadro delle norme relative al passaggio dal servizio di leva al professionale, la Direzione assumerà anche funzioni inerenti alla collocazione dei volontari al termine del servizio nel mondo del lavoro.
Il personale attualmente in servizio presso Levadife ammonta complessivamente a 201 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 250 unità.

2.3.2.4 Direzione Generale degli Armamenti Terrestri (TERRARM)

Alla Direzione Generale sono assegnate le attribuzioni proprie delle preesistenti Direzioni Generali relative all'armamento (Terrarmimuni) e ai mezzi terrestri (Motordife), opportunamente modificate, quelle sui materiali già di competenza della Direzione Generale del Genio (Geniodife) ed altre della Direzione Generale degli armamenti aeronautici (Armaereo) e del contenzioso (Contendife).
La Direzione Generale ha compiti inerenti alle attività di studio e sviluppo tecnico, standardizzazione, approvvigionamento, distribuzione, lavorazioni ed alienazioni per quanto concerne:

- armi portatili, mitragliatrici, mortai, cannoni senza rinculo, artiglierie ruotate e semoventi, lanciarazzi, armi per lancio di artifizi, materiali per spalleggio, elmetti, giubbetti antiproiettile ed antiframmento, equipaggiamento del combattente in genere;
- munizionamento per armi portatili, mitragliatrici, mortai, artiglierie, razzi, artifizi, bombe a mano, bombe da fucile, esplosivi di scoppio, mine, sistemi di posa, rilevatori e sistemi di sminamento, esploditori, cariche cave e predisposte, componenti esplosivi;
- mezzi e materiali per la difesa nucleare, biologica e chimica, materiali per la protezione antincendio;
- sistemi missilistici superficie/superficie e superficie/aria;
- sistemi elettronici, ottici ed optoelettronici, telecomunicazioni, guerra elettronica e comando e controllo per sistemi d'arma dell'Esercito;
- automotoveicoli commerciali, tattici, blindati, da combattimento e speciali;
- mezzi cingolati tattici, anfibi, da combattimento e speciali;
- macchine per il movimento terra e per lavori edili e stradali, attrezzature speciali pneumatiche, oleodinamiche ed elettriche per lavori del genio, impianti mobili per la vita delle truppe relativamente alla struttura allestimento ed impiantistica, ponti su appoggi fissi e impianti mobili di trasporto a fune, materiale ferroviario mobile e fisso, locomotori, ponti ferroviari e materiali specifici, mezzi su strada e rotaie, strutture metalliche prefabbricate e materiali per la fortificazione campale.

Per l'espletamento delle funzioni la Direzione Generale degli Armamenti Terrestri si avvale di 2 UTT (Uffici Tecnici Territoriali).
Il personale in servizio presso Terrarm ammonta complessivamente a 324 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 354 unità.

2.3.2.5 Direzione Generale degli Armamenti Navali (NAVARM)

La Direzione Generale:

- sovrintende allo studio e allo sviluppo tecnico, all'acquisizione, costruzione, trasformazione, distribuzione e conservazione, raddobbo, manutenzione, revisione e riparazione, recupero e alienazione dei mezzi navali e delle armi, munizioni, apparecchiature ed equipaggiamenti che formano parte integrante e inscindibile del "sistema nave";
- programma, pianifica e svolge le conseguenti procedure tecnico-amministrative connesse con l'acquisizione di unità e mezzi navali e dei relativi sistemi imbarcati, nonchè con la gestione delle trasformazioni e degli ammodernamenti di mezza vita delle unità navali;

Il trasferimento di competenze conseguente alla soppressione di alcune Direzioni Generali (segnatamente quella del Contenzioso) e il trasferimento ad altre dipendenze degli Stabilimenti di Lavoro di Forza Armata, hanno determinato da un lato l'attribuzione a NAVARM di compiti aggiuntivi, quali la gestione del contenzioso con le ditte contraenti e quello relativo all'incidentistica navale e marittima, e dall'altro la cessazione di attribuzioni quali l'esercizio della manutenzione delle unità navali (trasferita all'Ispettorato di Supporto Navale Logistico e dei Fari della Marina - NAVISPELOG - e agli arsenali da esso dipendenti), la gestione dell'acquisizione dei materiali a controllo centralizzato (trasferita al Centro Gestione Scorte della Marina - MARICEGESCO) e quella dei materiali di uso generale.
La struttura centrale é organizzata su 4 Reparti, articolati, a loro volta, in 14 Divisioni competenti per categorie di naviglio, impianti, sistemi e per gli aspetti amministrativi.
Per l'espletamento delle funzioni la Direzione Generale degli Armamenti Navali si avvale di 4 UTT (Uffici Tecnici Territoriali).
Il personale in servizio presso Navarm ammonta complessivamente a 247 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 322 unità.

2.3.2.6 Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici (ARMAEREO)

La Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici si occupa di acquisire e rendere disponibili alle unità operative delle Forze Armate nonchè, quando richiesto, dei Corpi Armati dello Stato e della Protezione Civile:

- sistemi d'arma aeronautici:

- che siano sicuri nei riguardi degli equipaggi, del personale trasportato e delle popolazioni sorvolate;
- che siano rispondenti ai requisiti operativi, in tempi utili e a prezzi congrui, tenendo in debito conto la necessità di non deprimere, ma di incoraggiare l'efficienza, la produttività e la crescita scientifica e tecnologica della base industriale nazionale nella visione dell'integrazione europea e di una equa cooperazione transatlantica.

Per l'espletamento delle funzioni la Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici si avvale di 3 Uffici Tecnici Territoriali.
Nell'ambito dell'organizzazione centrale, il Direttore Generale é coadiuvato da un Vice Direttore Generale (civile).
Dal Direttore Generale dipendono 4 Reparti, tre a prevalente contenuto tecnico (retti da Brigadier Generali o grado equivalente) e uno a vocazione amministrativa, retto da un Dirigente civile.
La nuova organizzazione mantiene le funzioni e le responsabilità attuali, cambiando invece il modo di operare, che non é più basato su una presenza capillare e continua presso le varie aziende, bensì su ispezioni da effettuare a fronte di esigenze specifiche.
Il personale in servizio presso Armaereo ammonta complessivamente a 319 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 368 unità.

2.3.2.7 Direzione Generale Delle Telecomunicazioni, dell'informatica e delle Tecnologie Avanzate (TELEDIFE)

La Direzione Generale ha competenza esclusiva sulle attività di ammodernamento e potenziamento relative a:

- radar e sistemi elettronici;
- materiale delle trasmissioni;
- sistemi di comunicazione ed osservazione spaziale;
- sistemi informatici e telematici.

In questo contesto costituisce "Polo interforze" per l'approvvigionamento nei settori dell'Informatica e Telematica, dell'Assistenza al volo e Meteorologia, del Comando, Controllo, Comunicazioni e Informazioni (C3I), dei Radar e sistemi elettronici di sorveglianza e di guerra elettronica e delle Attività Spaziali. Essa ha anche competenza sulle attività di studio, ricerca e sviluppo e sperimentazione nei suddetti settori relativamente ai materiali purchè non facenti parte integrante di sistemi d'arma.
La Direzione Generale svolge anche attività di Supporto Logistico (anche se non strettamente di propria competenza) richieste dagli organi programmatori e attività internazionali in programmi regolati da

Memorandum of Understanding e/o accordi di cooperazione, nell'ambito della ricerca e sviluppo e della ricerca tecnologica, sia in ambito NATO che WEAG/WEAU.
Inoltre, la Direzione Generale, attraverso il proprio Direttore Generale é "Responsabile dei Sistemi Informativi dell'Amministrazione Difesa" e, attraverso il Capo del 3 Reparto, esercita le funzioni di "Responsabile della telefonia dell'Amministrazione della Difesa".
La ristrutturazione di cui al D.M. 26.1.1998 ha comportato il transito alla Direzione Generale di diversi programmi, in precedenza sviluppati e seguiti da altre Direzioni Generali, con aumento dei carichi di lavoro e difficoltà di adattamento incontrate per acquisire le nuove conoscenze e esperienze professionali necessarie per soddisfare le esigenze.
Il personale in servizio presso Teledife ammonta complessivamente a 292 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 362 unità.

2.3.2.8 Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali (COMMISERVIZI)

La Direzione Generale ha assorbito le preesistenti Direzioni Generali di Commissariato e dei Servizi Generali, rilevandone le rispettive competenze in materia di studio, sviluppo, approvvigionamento, distribuzione, supporto e alienazione nei settori dei:

- viveri;
- foraggi;
- vestiario;
- equipaggiamenti e materiali di casermaggio, e dell'acquisizione dei servizi di trasporto, manovalanza, ristorazione, pulizia, ecc..

Dal Direttore Generale dipendono 2 Reparti, ambedue articolati su quattro Divisioni.
Nell'ambito delle attribuzioni, Commiservizi persegue e consegue obiettivi particolari, quali: trasparenza, attraverso il potenziamento dell'U.R.P. e il sito internet sul quale viene pubblicizzata l'attività contrattuale in termini di programmazione, esecuzione e conclusione e viene fatta conoscere la normativa che regola il settore; controllo della spesa, attraverso il quale é stato possibile realizzare un risparmio sui prezzi, rispetto al passato, di circa il 20%; ricerca della massima economicità, attraverso la riduzione e l'accorpamento delle gare, con il conseguimento di un risparmio pari a oltre il 57% rispetto al passato; tempestività dell'azione amministrativa, con il conseguimento dell'obiettivo della liquidazione delle fatture in 40-60 giorni, in luogo dei 90 previsti dalla normativa in vigore; informativizzazione "spinta"; ottimizzazione delle risorse; riduzione del contenzioso; rinnovamento normativo.
Il personale in servizio presso Commiservizi, fra Direzione Generale ed Uffici Tecnici Territoriali, ammonta complessivamente a 522 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 515 unità.

2.3.2.9 Direzione Generale dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE)

La Direzione Generale sovrintende alle seguenti attività:

- omologazione e verifiche in campo impiantistico infrastrutturale e collaudo lavori; lavori connessi ad accordi internazionali bilaterali, rapporti con la NATO, sezione italiana nella commissione mista costruzioni Italia/U.S.A.;
- attività connesse al coordinamento con gli Stati Maggiori di Forza Armata per gli interventi infrastrutturali (realizzazione e manutenzione delle costruzioni ordinarie e speciali e degli impianti);
- proposte di approvazione dei progetti e di affidamento delle opere e coordinamento e vigilanza sulle attività esecutive;
- bonifica ordigni esplosivi sul territorio nazionale; espropri, acquisti, permute, dismissioni, sclassifica e servitù prediali; concessioni, affitti, forniture energetiche, alloggi demaniali e risarcimento danni, servitù militari ed aeroportuali.
- bilancio e pagamenti e contenzioso amministrativo; progettazione edilizia generale, per la realizzazione di infrastrutture permanenti e temporanee in territorio nazionale o internazionale e progettazione per la realizzazione di impianti permanenti e temporanei sul territorio nazionale o internazionale.

Il personale in servizio presso Geniodife ammonta complessivamente a 213 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 267 unità.

2.3.2.10 Direzione Generale della Sanità Militare (DIFESAN)

La Direzione Generale sovrintende all'attività sanitaria militare e alle seguenti attività:

- ricerca scientifica e pubblicistica sanitaria militare;
- medicina preventiva e sociale; contenzioso in materia sanitaria;
- servizio trasfusionale militare;
- medicina curativa e riabilitativa; medicina legale; psicologia militare e statistica sanitaria.

Relativamente ai materiali sanitari e farmaceutici, Difesan é responsabile di:

- studio e sviluppo tecnico;
- costruzione, produzione, approvvigionamento, trasformazione, distribuzione e conservazione;
- manutenzione, riparazione, revisione recupero e alienazione;
- emanazione della relativa normativa tecnica.

Sovrintende, inoltre, alla formazione, quando effettuata presso gli organi e gli stabilimenti dipendenti, di personale tecnico e specializzato militare e civile per le unità operative e per gli organi addestrativi, logistici e territoriali.
L'organico della Direzione Generale ammonta a complessive 116 unità (38 militari e 78 civili). A differenza delle altre Direzioni Generali, Difesan non é stata sottoposta al processo di riordino conseguente alla legge sui vertici militari. Il riordino é stato rinviato al più complessivo riordino della Sanità Militare, in itinere e all'esame della attuale Legislatura.

2.3.3 Gli Uffici Centrali

Con lo stesso provvedimento legislativo che ha ridotto le Direzioni Generali, sono stati ridotti anche gli Uffici Centrali che sono così passati da 5 a 2, permanendo alle dirette dipendenze del Ministro.

2.3.3.1 Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari (BILANDIFE)

L'Ufficio attende, in generale, alla formazione e gestione del bilancio della Difesa, quale Ente preposto a tenere i rapporti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. In particolare, provvede a:

- formazione dello schema dello stato di previsione del Ministero Difesa, approntato nella duplice veste, finanziaria ed economica;
- elaborazione delle proposte di variazioni agli stanziamenti ordinari, in corso d'anno, ai fini della gestione del bilancio, da parte dei Centri di Responsabilità Amministrativa;
- predisposizione dei provvedimenti ministeriali, per l'attribuzione dei fondi agli Enti Programmatori ed ai Centri di Responsabilità Amministrativa;
- amministrazione dei fondi di bilancio relativi alle spese per le quali funge da ente programmatore;
- istruzione delle pratiche afferenti alle questioni economiche e valutarie, in relazione agli accordi internazionali stipulati dalla Difesa;
- istruzione delle pratiche inerenti alle problematiche fiscali e tributarie, in ambito nazionale, nonché quelle in ambito internazionale;
- istruzione delle pratiche relative agli accordi internazionali stipulati dalla Difesa, in stretto contatto con il Ministero delle Finanze, per quanto concerne gli aspetti fiscali e tributari;
- definizione delle pratiche connesse con la movimentazione di materiali, mezzi e personale, in ambito Comunitario (UEO/UE);
- gestione della "Partita IVA unica", per le acquisizioni effettuate in ambito nazionale ed intracomunitario, dall'Amministrazione della Difesa;
- espletamento degli atti relativi al "controllo ed impiego operativo ed amministrativo" dei fondi attinenti alle infrastrutture NATO;
- trattazione degli aspetti valutari, fiscali e tributari concernenti gli accordi internazionali, assicurando, in merito, la consulenza giuridico-amministrativa e tecnico-finanziaria, per la corretta predisposizione dei "memorandum of understanding" ;
- espletamento degli atti relativi alla definizione del trattamento economico del personale impiegato al di fuori del territorio nazionale.

Il Direttore Generale dipende direttamente dal Ministro.
Il personale in servizio presso Bilandife ammonta complessivamente a 40 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 58 unità.

2.3.3.2 Ufficio Centrale per le Ispezioni Amministrative (ISPEDIFE)

L'Ufficio Centrale provvede:

- al servizio delle ispezioni amministrative e contabili, con azione sia diretta che decentrata, promovendo l'accertamento delle eventuali responsabilità ed i conseguenti provvedimenti:
- ai rapporti con il Ministero del Tesoro per l'attività a questo devoluta nel campo ispettivo.

Con D.M. 24.11.1997 sono state, inoltre, assegnate all'Ufficio le verifiche amministrative sull'osservanza delle disposizioni sul lavoro a tempo parziale (L. 662/1996).
Sono soggetti a verifica di regolarità dell'azione amministrativa ai sensi degli articoli 524 e seguenti del Regolamento per l'Amministrazione e la contabilità degli organismi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (R.A.U., approvato con D.P.R. 5.6.1976, n.1076) circa 650 Enti/distaccamenti dell'Amministrazione della Difesa.

Le ispezioni sono, di regola, ordinarie, ossia svolte periodicamente, nell'ambito della programmazione predisposta per l'anno considerato; quando se ne presenti la necessità, tuttavia, possono essere disposte ispezioni straordinarie.
Il Direttore Generale dipende direttamente dal Ministro ed é la D.G. retta da un dirigente di prima fascia coadiuvato da un Vice Direttore avente il Grado di Brigadier Generale (o equiparato).
Il personale in servizio presso Ispedife ammonta complessivamente a 63 unità tra militari e civili, a fronte di una esigenza di 125 unità.

Il totale del personale impegnato nelle Direzioni Generali e negli Uffici Centrali ammonta a:
SEGUE TABELLA

2.3.4 L'Esercito

Dal Capo di SM dell'Esercito dipendono:

QUADRO SINTETICO STRUTTURA ORDINATIVA DELL'ESERCITO

lo Stato Maggiore dell'Esercito;
il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), che riveste anche la carica NATO di Joint Head Quarter South (JHQS), da cui dipendono 4 Comandi Operativi Intermedi che inquadrano le attuali 13 Brigate dell'EI più i Supporti;
L'Ispettorato Logistico;
L'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione, di nuova istituzione, da cui dipendono tutti gli Istituti di formazione e le scuole di specializzazione;
L'Ispettorato delle Infrastrutture, con funzioni nel settore demaniale ed infrastrutturale su scala nazionale per la gestione del patrimonio immobiliare della Forza Armata;
l tre Comandi di Regione Militare (Nord, Centro e Sud). Entro il 2001 é peraltro previsto che i Comandi di Regione Nord e Sud verranno posti alle dipendenze dell'Ispettorato Logistico.

FIGURA 3 BIS

L'Esercito, prossimamente, riorganizzerà la struttura di reclutamento creando l'Ispettorato per il reclutamento e le forze di completamento (riconfigurato sulla base del Comando Regione Militare Centro).

FIGURA 4

ORGANIZZAZIONE DI COMANDO DELL'ESERCITO
(FUTURA)

NOTE ESPLICATIVE

- COMFOTER (Comando Operativo delle Forze terrestri): compiti e funzioni immutati;
Cdo FOP: Forze Operative di Proiezione, Cdo espandibile in senso interforze ed internazionale e proiettabile in un Teatro esterno al territorio nazionale quale Cdo della Forza. Alle sue dipendenze operano le Brigate e le unità di supporto al combattimento e di sostegno orientate all'assolvimento dei compiti di proiezione (difesa degli interessi esterni e contributo alla Sicurezza Internazionale) e di reazione (difesa integrata degli spazi nazionali e dell'Alleanza);
Cdo TA: Truppe Alpine, Cd potenzialmente proiettabile ed espandibile, in grado di avvicendare il FOP in caso di interventi prolungati, alle cui dipendenze operano le Brigate e le unità di supporto al combattimento e di sostegno logistico idonee all'impiego nell'ambito di missioni di proiezione e di presenza e sorveglianza degli spazi nazionali;
Cdo 1° e 2° FOD: Forze Operative di Difesa; Cdi in grado di soddisfare le esigenze operative connesse con il territorio nazionale, comprese quelle di concorso alle altre Istituzioni dello Stato in caso di gravi calamità e perturbazioni dell'ordine pubblico. Alle loro dipendenze operano le Brigate e le unità di supporto al

combattimento e per il sostegno logistico orientate prevalentemente alla presenza e sorveglianza degli spazi nazionali;
ISPE.L (Ispettorato Logistico): è responsabile di tutte le funzioni logistiche comprese quelle amministrative e sanitarie; Le RM (regioni Militari) Nord e Sud, transitando alle dipendenze dell'Ispettorato Logistico, assorbono le funzioni, rispettivamente, dei Comandi Logistici d'area Nord e Sud mentre cedono le attuali competenze così come di seguito indicato:
competenze amministrative: all'Ispettorato logistico per il tramite della Direzione di amministrazione;
competenze presidiarie e quelle connesse con la leva, il reclutamento e la mobilitazione: ai Comandi reclutamento e Forze di completamento interregionali e regionali;
competenze infrastrutturali e demaniali: all'Ispettorato delle Infrastrutture, ai Comandi Infrastrutture d'area ed ai Reparti infrastrutture;
Dirz. Amm. (Direzione di Amministrazione): assicura il finanziamento degli enti amministrativamente dipendenti, attraverso la disponibilità dei fondi accreditati dall'amministrazione centrale sulle apposite contabilità speciali e la resa dei conti relativi; svolgono le funzioni di natura giuridico-amministrativa ad esse devolute in relazione all'ordinamento delle F.A.; esercita l'azione di controllo amministrativo nei confronti degli enti di giurisdizione sia in sede ispettiva, sia in sede di revisione degli atti di gestione per conto della ragioneria centrale del Ministero della Difesa;
ISPE.RFC (Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento): costituito sulla base della soppressa RM centro, assume in campo nazionale, le funzioni di organismo di vertice per le attività di reclutamento e completamento delle unità delle F.A., si avvale dei comandi subordinati (Cdi RFC Regionali) per realizzare una valida ed efficace interfaccia con il mondo giovanile;
Cdo Interregion. RFC (Comando Interregionale per il Reclutamento e le Forze di Completamento): hanno alle loro dipendenze i CRC regionali. I Comandi interregionali RFC Nord, Centro, Sud svolgono anche le funzioni di Comandi RFC regionali di Piemonte, Lazio, Sicilia. le funzioni del Comando Interregionale RFC Centro e Regionale sono espletate dal Comando Militare della Capitale;
Cdo RFC Reg. (Cdo RFC Regionale): costituiti su riconfigurazione dei Comandi militari regionali (CMR);
ISPE.FS (Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione): costituito sulla base dei riconfigurati Ispettorati delle Armi e delle Scuole, assorbe le funzioni connesse con la formazione e la specializzazione del personale, nonché con l'addestramento e la verifica dei Cdi e delle unità, a premessa del loro impiego in operazioni;
ISPE.INFR. (Ispettorato delle Infrastrutture): costituito sulla base del Comando Genio del Comando della Capitale, accentra le funzioni del controllo e di gestione del patrimonio infrastrutturale dell'Esercito;
Cdo Infr. d'area (Cdo infrastrutture d'area): costituiti su riconfigurazione dei Comandi Genio delle RM NORD, Centro e Sud;
Uff. Gen. centro Resp. Amm.: svolge le attribuzioni amministrative devolute al Capo di SM.
SEGUE FIGURA 4

2.3.4.1 Stato Maggiore dell'Esercito

Anche lo Stato Maggiore dell'Esercito é stato a sua volta riconfigurato per adeguarne la struttura alle nuove funzioni attribuite al Capo di SM dell'Esercito e per dar vita ad un organo di pianificazione - più che di comando - con il compito di "guardare al futuro" e cioé ai presumibili scenari d'impiego ed alla correlata evoluzione strutturale della Forza Armata.
Pertanto lo SME, nel gennaio 1998, é stato articolato (fig. 5) in:

- un Ufficio del Capo di SM dell'Esercito;
- un Ufficio Generale del Centro di Responsabilità amministrativa;
- entrambi direttamente dipendenti dal Capo di SM dell'Esercito e nei seguenti cinque Reparti, posti alle dipendenze del Sottocapo di SME:
- Reparto Impiego del Personale (RIP),che ha acquisito la funzione di "impiego" degli Ufficiali, dei Sottufficiali, dei Volontari e dei militari di Truppa della F.A., competenze, queste, precedentemente svolte dalle rispettive Direzioni Generali;
- Reparto Impiego delle Forze (RIF), che svolge attività di studio, ricerca, sviluppo ed indirizzo generale nei campi della pianificazione operativa, dell'addestramento, della dottrina e della sicurezza;
- Reparto Logistico (RL), responsabile della definizione della "policy", della elaborazione delle direttive tecnico -amministrative e della definizione delle priorità cui si dovranno uniformare tutte le attività logistiche;
- Reparto Affari Generali (RAG), responsabile della definizione sia della "policy" comunicativa interna ed esterna sia di quella promozionale della FA. Svolge, inoltre, attività di studio, ricerca e indirizzo sulla "qualità della vita" nelle strutture militari e tratta le problematiche relative al benessere ed agli affari sociali;

- Reparto Pianificazione, Generale e Finanziaria (RPGF), "organo di pensiero" dello SME con il compito di elaborare pianificazione a medio e lungo termine, sulla base dei presumibili scenari operativi del futuro e, conseguentemente, impostare la programmazione in tutti i settori, coerentemente con gli obiettivi prefissati e compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili;
- per un totale di 427 Ufficiali, 317 Sottufficiali e 129 civili.

FIGURA 5

CONSISTENZA NUMERICA DEI PRINCIPALI ORGANI DI VERTICE E DEI COMANDI OPERATIVI E PERIFERICI DELL'ESERCITO ITALIANO

2.3.4.2 L'Organizzazione operativa (fig. 6)

Per soddisfare le esigenze di approntamento delle forze ed esercizio delle funzioni di Comando e Controllo (C2) in operazioni "Land heavy" sul territorio nazionale o all'estero, é stato costituito nel 1997 a Verona il Comando delle Forze Operative Terrestri il cui Comandante (COMFOTER) è coincidente con il Joint Head Quarter South (JHQS) della NATO (il vecchio comando FTASE: Forze Terrestri Sud Europa) dal quale dipendono:

FIGURA 6

- il Comando delle Forze di Proiezione in MILANO (FOP): si é costituito per riconfigurazione del Comando 3° C.A.. Inizialmente con alle dipendenze le Brigate "Garibaldi", "Folgore", "Friuli" e taluni reggimenti di supporto tattico, logistico e addestrativo; al momento non dispone di forze in quanto si sta riconfigurando in Comando di Corpo d'Armata di Proiezione destinato alla pianificazione e condotta delle operazioni fuori area;
- il Comando Truppe Alpine in Bolzano (TA): anch'esso di proiezione, é stato attivato per riconfigurazione del Comando 4° C.A. ed ha inquadrato la Brigata "Taurinense", la "Julia" e la "Tridentina";
- il 1° Comando delle Forze di Difesa in Vittorio Veneto (1° FOD): anch'esso costituito per riorganizzazione del preesistente Comando del 5° C.A., con alle dipendenze le Brigate "Ariete", "Centauro", "Pozzuolo del Friuli", "Folgore" e "Friuli";
- il 2° Comando delle Forze di Difesa in Napoli (2° FOD): ottenuto per enucleazione di alcune componenti dal Comando RM meridionale, ha inquadrato le Brigate "Granatieri di Sardegna", "Sassari", "Garibaldi", "Pinerolo" e "Aosta".

I primi due Comandi sono stati considerati prontamente "spendibili" per gestire operazioni "fuori area", con capacità di "espandersi" per assumere la configurazione Joint/Combined, acquisendo cellule modulari interforze/multinazionali. Inoltre, alle dipendenze del Vice Comandante delle Forze Terrestri, sono state poste tutte le Unità di supporto tattico e logistico dell'area operativa che comprendono la Cavalleria dell'Aria, la Brigata di Artiglieria, la Brigata di Artiglieria contraerea, la Brigata Genio e la Brigata Logistica di Proiezione. L'attuale struttura delle Forze Operative alle dipendenze di COMFOTER (Fig. 6), è la seguente:

BRIGATE

Brigata "Tridentina"
Su:
- Rep. Cdo, 6° e 11° rgt. alp. alimentati con leva al 15%;
- 5° rgt. alp. alimentato con VFA all'80%.

La Brigata dispone di mezzi leggeri, particolarmente adatti all'impiego in ambiente montano. I principali sistemi d'arma sono rappresentati da 24 sistemi c/c TOW, 36 sistemi c/c MILAN, 123 sistemi c/c PANZERFAUST, 18 mortai da 120 mm e 108 mortai da 60 mm.

Brigata "Julia"
Su:
- Rep. Cdo, 14° rgt. alp. e 3° rgt. a. ter. alimentati con VFB/VSP al 100%;

- 7° e 8° rgt. alp. e 2° rgt. g. gua. alimentati con VFA al 100%.
La Brigata dispone di mezzi leggeri, particolarmente adatti all'impiego in ambiente montano. I principali sistemi d'arma sono rappresentati da 24 sistemi c/c TOW, 36 sistemi c/c MILAN, 123 sistemi c/c PANZERFAUST, 18 mortai da 120 mm e 108 mortai da 60 mm. Il rgt. a. dispone di 24 pezzi FH-70 da 155/39 e di una batteria da 105/14. Il reggimento genio dispone di mezzi per il supporto alla mobilità (ponti, sminamento, mezzi speciali), per la contromobilità (posa di mine, escavatori) e per il supporto agli schieramenti.

Brigata "Taurinense"
Su:
Rep. Cdo, 2°, 3°, 9° rgt. alp. e 1° rgt. a. ter. tutti alimentati con VFB/VSP al 105%.
La Brigata dispone di mezzi leggeri, particolarmente adatti all'impiego in ambiente montano. I principali sistemi d'arma sono rappresentati da 24 sistemi c/c TOW, 36 sistemi c/c MILAN, 123 sistemi c/c PANZERFAUST, 18 mortai da 120 mm e 108 mortai da 60 mm. Il rgt. a. dispone di 24 pezzi FH-70 da 155/39 e di una batteria da 105/14. Inoltre, per le esigenze connesse con la partecipazione all'AMF (L) dispone di 60 veicoli ad alta mobilità BV-206.

132ª Brigata cor. "Ariete"
Su:
Rep. Cdo, 4°, 32° e 132° rgt. cr. , 11° rgt. b., 132° rgt. a. ter. e 10° rgt. g. gua. tutti alimentati con VFB/VSP al 105%.
La Brigata dispone di 162 carri C1-ARIETE, in fase finale di consegna per la sostituzione dei LEOPARD-1. Il reggimento bersaglieri è equipaggiato con 59 VCC-2 (derivti dal noto M-113), 8 sistemi c/c TOW, 12 sistemi c/c MILAN, 41 sistemi c/c PANZERFAUST, 6 mortai da 120 mm e 36 mortai da 60 mm. Il rgt. a. dispone di 24 pezzi M-109L da 155/39.

Brigata c.
"Pozzuolo del Friuli"
Su:
- Rep. Cdo, 4° e 5° rgt. c., rgt. lag. "Serenissima" e 3° rgt. g. gua. alimentati con VFB/VSP al 100%;
- rgt. c. (2°) alimentato con leva al 15%.
La Brigata dispone di 168 blindo pesanti B1-CENTAURO. Il reggimento lagunari è equipaggiato con 59 VCC-2 (derivati dal noto M-113), 8 sistemi c/c TOW, 12 sistemi c/c MILAN, 41 sistemi c/c PANZERFAUST, 6 mortai da 120 mm e 36 mortai da 60 mm. Il rgt. a. dispone di 24 pezzi FH-70 da 155/39.

Brigata mec. "Centauro"
Su:
- Rep. Cdo, 2° e 3° rgt. b. , 21° rgt. f. e rgt. c. (1°) alimentati con leva al 15%;
- 52° rgt. a. ter. alimentato con VFA al 100%.
La Brigata dispone di 56 blindo pesanti B1-CENTAURO, 177 VCC-2 (derivati dal noto M-113), 24 sistemi c/c TOW, 36 sistemi c/c MILAN, 123 sistemi c/c PANZERFAUST, 18 mortai da 120 mm e 108 mortai da 60 mm. Il rgt. a. dispone di 24 pezzi M-109L da 155/39.

Brigata mec. "Garibaldi"
Su:
Rep. Cdo, 8° e 18° rgt. b., 131° rgt. cr., rgt. c. (19°), 8° rgt. a. ter. e 21° rgt. g. gua. tutti alimentati con VFB/VSP al 115%.
La Brigata dispone di 41 carri LEOPARD-1 A-5, 40 blindo pesanti B1-CENTAURO, 36 blindo leggere, 118 VCC-1 (derivati dal noto M-113), 16 sistemi c/c TOW, 24 sistemi c/c MILAN, 82 sistemi c/c PANZERFAUST, 12 mortai da 120 mm e 72 mortai da 60 mm. Il rgt. a. dispone di 24 pezzi M-109L da 155/39. Il reggimento genio dispone di mezzi per il supporto alla mobilità (ponti, sminamento, mezzi speciali), per la contromobilità (posa di mine, escavatori) e per il supporto agli schieramenti.

Brigata mec. "Pinerolo"
Su:
- Rep. Cdo, 9° rgt. f., 7° rgt. b., 31° rgt. cr., 21° rgt. a. ter. alimentati con VFA al 115%;
- 82° rgt. f. e 11° rgt. g. gua. alimentati con leva al 15%.
La Brigata dispone di 41 carri LEOPARD-1 A-5, 177 VCC-1 e VCC-2 (derivati dal noto M-113), 24 sistemi c/c TOW, 36 sistemi c/c MILAN, 123 sistemi c/c PANZERFAUST, 18 mortai da 120 mm e 108 mortai da 60 mm. Il

rgt. a. dispone di 24 pezzi M-109L da 155/39. Il reggimento genio dispone di mezzi per il supporto alla mobilità (ponti, sminamento, mezzi speciali), per la contromobilità (posa di mine, escavatori) e per il supporto agli schieramenti.

Brigata mec.
"Granatieri di Sardegna"
Su:
- Rep. Cdo, 2° rgt. f. G. e 1° rgt. b. alimentati con leva al 15%;
- 1° rgt. f. G., rgt. c. (8°) e 33° rgt. a. ter. alimentati con VFA al 115%.

La Brigata dispone di 56 blindo pesanti B1-CENTAURO, 177 VCC-1 e VCC-2 (derivati dal noto M-113), 24 sistemi c/c TOW, 36 sistemi c/c MILAN, 123 sistemi c/c PANZERFAUST, 18 mortai da 120 mm e 108 mortai da 60 mm. Il rgt. a. dispone di 24 pezzi FH-70 da 155/39.

Brigata mec. "Aosta"
Su:
Rep. Cdo, 5° e 62° rgt. f., 12° rgt. b., rgt. c. (6°), 24° rgt. a. ter. e 4° rgt. g. gua. tutti alimentati con VFA al 115%.
La Brigata dispone di 56 blindo pesanti B1-CENTAURO, 177 VCC-1 e VCC-2 (derivati dal noto M-113), 24 sistemi c/c TOW, 36 sistemi c/c MILAN, 123 sistemi c/c PANZERFAUST, 18 mortai da 120 mm e 108 mortai da 60 mm. ll rgt. a. dispone di 24 pezzi FH-70 da 155/39. Il reggimento genio dispone di mezzi per il supporto alla mobilità (ponti, sminamento, mezzi speciali), per la contromobilità (posa di mine, escavatori) e per il supporto agli schieramenti.

Brigata mec. "Sassari"
Su:
Rep. Cdo, 151° e 152° rgt. f. tutti alimentati con VFB/VSP al 120%.
La Brigata dispone di 118 VCC-2 (derivati dal noto M-113), 16 sistemi c/c TOW, 24 sistemi c/c MILAN, 82 sistemi c/c PANZERFAUST, 12 mortai da 120 mm e 72 mortai da 60 mm..

Brigata aemb. "Friuli"
Su:
- Rep. Cdo, 5° e 7° rgt. c.(A), 66° rgt. f. aemb. e rgt. c. (3°) tutti alimentati con VFB/VSP al 115%;
- 6° rgt. b. alimentato con leva al 15%.

La Brigata dispone di 54 elicotteri A-129, 24 elicotteri AB-205, 24 elicotteri AB-412 e 18 elicotteri A-109, 40 blindo pesanti B1-CENTAURO, 36 blindo leggere, 59 VM-90 protetti (in attesa delle blindo della serie PUMA), 8 sistemi c/c TOW, 12 sistemi c/c MILAN, 41 sistemi c/c PANZERFAUST, 6 mortai da 120 mm e 36 mortai da 60 mm..

Brigata par. "Folgore"
Su:
Rep. Cdo, 183°, 186° e 187° rgt. par., 9° rgt. par. ass., 185° rgt. a. RAO e 8° btg. g. gua. tutti alimentati con VFB/VSP al 95%.
La Brigata dispone di mezzi leggeri. I principali sistemi d'arma sono rappresentati da 24 sistemi c/c TOW, 54 sistemi c/c MILAN, 123 sistemi c/c PANZERFAUST, 24 mortai da 120 mm e 98 mortai da 60 mm.. Il battaglione genio dispone di mezzi per il supporto alla mobilità (ponti, sminamento, mezzi speciali), per la contromobilità e per il supporto agli schieramenti.

SUPPORTI

Brigata artiglieria
Su:
- 5° rgt. a. ter. MLRS e 7° rgt. difesa NBC alimentati con VFB/VSP al 100%;
- 2° e rgt. "A cavallo" (a. ter.) alimentati con VFA al 100%.

La Brigata dispone di 18 lanciarazzi pesanti MLRS (5°), 48 obici a traino meccanico FH-70 da 155/39 (24 per rgt.) e di materiali per il rilevamento e la bonifica NBC, tra i quali 14 blindo VAB equipaggiate per la ricognizione NBC.

Brigata genio
Su:
6° rgt. g. p., rgt. g. fv. e 2° rgt. g. pt. tutti alimentati con VFB/VSP al 100%.

La Brigata dispone dei ponti galleggianti della serie PFM, di materiali per l'esecuzione di lavori stradali, di movimento terra e per il supporto agli schieramenti, nonché dei materiali necessari per la riparazione e la gestione di linee ferroviarie.

Brigata artiglieria
Contraerea
Su:
- 5° e 17° rgt. a. c/a alimentati con VFA al 100%;
- 4° e 121° rgt. a. c/a alimentati con VFA al 120%.

La Brigata dispone del sistema missilistico c/a HAWK (4° e 5°), per la difesa d'area, nonché dei materiali per la difesa di punto SHORAD e V-SHORAD. Il 17° dispone del sistema missilistico SKYGUARD-ASPIDE, missile spalleggiabile STINGER e sistema quadrinato da 25 mm SIDAM. Il 121° è su STINGER-SIDAM.

Brigata Logistica
di Proiezione
Su:
- 1°, 6° e 10° rgt. man., 1°, 6° 10° rgt. tra. alimentati con VFB/VSP al 90%;
- 24° rgt. man. alimentato con VFA al 100%;
- 8° rgt. tra. alimentato con VFA al 80%.

Comando C4-IEW
Su:
- 2°, 7° e 11° rgt. t. di proiezione, 41° rgt. SAO e 33° btg. gu. elt. alimentati con VFB/VSP all'80%;
- 3°, 32° e 46° rgt. t. d'infrastruttura alimentati con leva al 40%.

Battaglione alp.
par. "Monte Cervino"
Alimentato con VFB/VSP al 100%. Il Battaglione è articolato, oltre alla cp. Cdo e S., su due cp. alpini paracadutisti (tre plotoni fucilieri ed un plotone Armi supporto per cp.).
Il battaglione dispone di 16 sistemi c/c MILAN, 16 sistemi c/c PANZERFAUST e 8 mortai da 60 mm..

Brigata Trasmissioni
(SOLBIATE OLONA)
Su:
1° rgt. t. e 1 rep. Cdo di Corpo d'Armata alimentati con VFB/VSP al 95%.

Comando Cavalleria
dell'Aria
Su:
- 1° rgt. c.(A) e 11° gr. sqd. c.(A) alimentati con VFB/VSP al 90%, 26° gr. sqd. c.(A) alimentato con leva al 15%. Il rgt. dispone di n. 22 ETM (CH-47), di n. 6 ETT (AB-212/AB-412);
- 4° rgt. c.(A) e 54° gr. sqd. c. (A) alimentati con leva al 15%, 34° gr. sqd. c.(A) alimentato con leva al 80%. Il rgt. dispone di n. 6 ETT (AB-205/AB-212), di n. 12 ESC/EOC (AB-205/AB-212);
- 2° rgt. c.(A) e 30° gr. sqd. c. (A) alimentati con VFA al 90%, 20° e 21° gr. sqd. c.(A) alimentati con leva al 15%. Il rgt. dispone di n. 6 ETT (AB-205/AB-212), di n. 12 ESC/EOC (AB-205/AB-212);
- 28° gr. sqd. c.(A) alimentato con leva al 80%. Dispone degli aeromobili per il trasporto e collegamento su velivoli ad ala fissa (n. 5 Do-228 e n. 3 P-180).

Dal Comando dipendono inoltre le unità elicotteri destinate alle unità addestrative (su tutta la gamma di elicotteri).

Il totale del personale assomma a 6092 Ufficiali, 15.273 Sottufficiali e 58.904 uomini di truppa.

2.3.4.3L'Organizzazione Scolastica e Addestrativa (fig. 7)

Nel quadro del riordinamento della Forza Armata, ha assunto particolare valenza la riconfigurazione dell'Area scolastico-addestrativa, a seguito sia della pressante esigenza di aggiornare i cicli formativi ed addestrativi del personale, sia dalla necessità di uscire dalla logica di una approfondita preparazione iniziale con pochi episodi di "aggiornamento", per passare ad una formazione permanente, congeniale all'applicazione di una metodica addestrativa sempre più complessa e sofisticata.

Per conseguire tali risultati, sia il settore formativo delle categorie del servizio permanente effettivo, sia il settore scolastico-addestrativo preposto alla qualificazione/specializzazione della globalità del personale di tutti i gradi dell'Esercito, sono stati interessati a modifiche.
Innanzitutto, é stato recentemente costituito l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione (Roma), responsabile della formazione di base, della specializzazione e della successiva qualificazione di tutto il personale della Forza Armata. Esso é stato costituito per fusione dei preesistenti Ispettorati delle Armi e delle Scuole e dirige l'attività di tutte le Scuole per Ufficiali, Sottufficiali e Volontari dell'Esercito.
L'Ispettore per la Formazione, oltre allo staff dell'Ispettorato, ha alle dipendenze gli Enti addestrativi elencati nello specchio seguente. Il totale del personale ammonta a 2065 ufficiali, 2136 sottufficiali, 9906 uomini di truppa e 815 civili.

FIGURA 7

PERSONALE EFFETIVO ALL'AREA ISPEFORMAZIONE

L'Ispettore, inoltre, per esigenze di coordinamento si avvale dei Vice Ispettori d'Arma, che coincidono con i Comandanti delle rispettive Scuole d'Arma.

2.3.4.4L'Organizzazione Logistica (fig. 8)

Tra i settori funzionali della Forza Armata che maggiormente sono stati rivisti va citata l'organizzazione logistica che ha vissuto una profonda trasformazione, dall'organizzazione statica, in gran parte territoriale e mirata ad ipotesi di impiego ben delineate, ad una organizzazione snella, con una catena di Comando e Controllo integrata, efficiente e ben definita, pronta a supportare le molteplici forme di impiego che oggi possono essere attribuite alla Forza Armata.
In tale contesto, é stato deciso di ridefinire il vertice della catena di Comando e Controllo dell'organizzazione logistica, che vede tre attori fondamentali alle dipendenze del Capo di SME, a ciascuno dei quali competono compiti e responsabilità ben distinte:

FIGURA 8

- il Reparto Logistico dello SME, responsabile, sostanzialmente, delle funzioni di policy, ovvero dell'approntamento delle proposte di programmazione finanziaria per l'ammodernamento ed il rinnovamento, nonchè della successiva attuazione dei programmi mediante la definizione dei requisiti tecnico-operativi dei nuovi materiali, lo sviluppo, la sperimentazione, la valutazione tecnico-operativa ed il conferimento dei mandati alle Direzioni Generali competenti per l'approvvigionamento;
- l'Ispettorato Logistico dell'Esercito, responsabile di tutte le attività gestionali, sia a livello centrale, anche mediante le risorse dei preesistenti Comandi dei Corpi Logistici, poi incorporati in Dipartimenti dell'Ispettorato, sia sul territorio;
- il Comando delle Forze Operative Terrestri.

Nel nuovo assetto organizzativo, l'Ispettorato costituisce certamente una figura chiave, per consentire alle Forze Operative di esprimere la giusta capacità, in termini di efficienza, mettendo in campo strutture di capacità modulari, spendibili in ogni evenienza, specie per interventi all'estero o "fuori area", ed espandibili senza problemi, anche attraverso l'inserimento di componenti di sostegno fornite dalle altre FF.AA. o da Paesi alleati o amici.
In particolare, all'ISPEL compete l'individuazione, il reperimento e l'assegnazione delle risorse necessarie per il sostegno logistico, in operazioni, come nella vita addestrativa/stanziale, l'emanazione delle relative Direttive per il Comandante delle Forze Operative Terrestri, nonchè la pianificazione dei rifornimenti a domicilio agli utilizzatori. In virtù di ciò, l'organizzazione logistica é stata articolata in due fasce:

- la logistica di aderenza, destinata al supporto diretto della componente operativa con organi esecutivi proiettabili, affidata alla responsabilità del Comandante delle Forze Operative Terrestri;
- la logistica di sostegno, destinata al supporto indiretto dell'intera Forza Armata, operando con organi esecutivi dislocati nella Madrepatria, la cui responsabilità risale all'Ispettore Logistico dell'Esercito.

La struttura dell'ISPEL (fig. 8) prevede:

- l'Ispettore Logistico ed il proprio Ufficio;
- un Reparto di Coordinamento e Supporto Generale;
- quattro Dipartimenti, articolati per aree funzionali omogenee.

Inoltre, per gestire sul territorio tutte le formazioni logistiche dei rifornimenti (depositi, magazzini), dei mantenimento (laboratori) e dei trasporti (unità di vario tipo) sono stati costituiti inizialmente 2 Comandi Logistici d'Area (Nord e Sud), oggi confluiti nei Comandi di Regione Militare Nord e Sud (fig. 9).

FIGURA 9

I Comandi Logistici d'Area Nord (Padova) e Sud (Napoli), Organi demoltiplicatori dell'Ispettorato Logistico, hanno la responsabilità areale di gestione delle attività logistiche sul territorio. I Capi dei Servizi TRAMAT e Commissariato hanno alle dipendenze i rispettivi organi esecutivi:

- Settore Commissariato: n. 4 CERICO (Candiolo, Verona, Roma e Napoli) e n. 3 SERICO (Bologna, Palermo e Cagliari);
- Settore TRAMAT: Reggimento di sostegno Materiali Speciali di Verona - Montichiari, MACRA di Piacenza, Laboratorio Pontieri di Piacenza, n. 4 CERIMANT (Milano, Padova, Roma e Napoli), n. 3 SERIMANT (Treviso, Palermo e Cagliari), n. 2 rgt. di sostegno TLC (Treviso e Roma), n. 4 rgt. di sostegno c. Aria (Bologna, Orio al Serio, Bracciano e Viterbo), n. 2 Compagnie Trasporti di Sostegno (Padova e Napoli) e n. 2 Dp. cel. g.c. (Giavera e Monopoli).

La base del funzionamento dell'organizzazione é la volontà di mettere in atto un supporto logistico non più "just in case", che presuppone di predisporre o di portare avanti tutto quello che potrebbe eventualmente servire, con grande dispendio di risorse e di energie, bensì un supporto logistico "just in time", tale da fornire solo quanto serve e nel momento voluto, avvalendosi dei più moderni sistemi di gestione per tutti i settori e per tutte le attività, da quelle di rifornimento a quelle di mantenimento; ciò, con un notevole risparmio di risorse precedentemente immobilizzate presso gli organi presenti ai vari anelli della catena logistica.
Il totale del personale ammonta a 1256 ufficiali, 2157 sottufficiali e 2189 uomini di truppa.

2.3.4.5L'Organizzazione Territoriale

La ristrutturazione dell'Organizzazione Territoriale ha consentito sia di eliminare le aree di sovrapposizione/duplicazione di competenza derivanti dall'indeterminatezza, in alcuni settori, delle tre linee di comando "operativa", "logistica" e "territoriale" sia di pervenire ad una riduzione delle strutture di Comando e di quelle di supporto logistico-amministrativo.
Per conseguire tali risultati, si é proceduto per fasi, che hanno visto:

- nel 1998, la soppressione della Regione Militare Nord Ovest, la trasformazione delle Regioni Militari Nord Est, Tosco Emiliana e Meridionale in Regione Militare Nord, Centro e Sud, la riconfigurazione delle Regioni Militari Sardegna e Sicilia in Comandi Militari Autonomi - posti alle dipendenze, rispettivamente, dei Comandanti delle Regioni Militari Centro e Sud e della Regione Militare Centrale in Comando della Capitale, anch'esso alle dipendenze del Comandante della Regione Militare Centro (fig. 10);

FIGURA 10

- nel 2001, la nascita dell'Ispettorato delle Infrastrutture dell'Esercito (ROMA), che ha assorbito dalle Regioni Militari la responsabilità del mantenimento e dell'ammodernamento dell'intero patrimonio infrastrutturale dell'Esercito. Esso é stato costituito per riconfigurazione del Comando Genio del Comando della Capitale ed ha alle dipendenze 3 Comandi Infrastrutture (Nord, Centro e Sud) ed 11 Reparti Infrastrutture dislocati sul territorio (figura 11);

FIGURA 11

- gli inizi adel 2002, la trasformazione delle Regioni Militari Nord e Sud in Comandi responsabili della logistica di sostegno e la riconfigurazione della Regione Militare Centro in Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento. Detto Ispettorato, con sede in FIRENZE, é responsabile delle attività territoriali e presidiarie, di reclutamento di tutte le categorie di personale, nonchè della costituzione di una riserva addestrata volontaria. Quali organi demoltiplicatori sul territorio, ha alle dipendenze 3 Comandi Interregionali (Nord, Centro e Sud) e 16 Comandi Regionali dislocati sul territorio (fig. 12);

FIGURA 12

Il totale del personale ammonta a 2441 ufficiali, 3433 sottufficiali e 5667 uomini di truppa.

2.3.4.6L'Ispettorato delle Infrastrutture (Fig. 11)
Costituito sulla base del Comando Genio del Comando della Capitale, accentra le funzioni di controllo e di gestione del patrimonio infrastrutturale dell'Esercito.
E' articolato a sua volta in tre comandi infrastrutture regionali (Nord a Padova, Centro a Firenze e Sud a Napoli) che, a loro volta hanno Reparti dipendenti nei principali capoluoghi di regione.
Il totale del personale ammonta a 292 ufficiali, 160 sottufficiali e 1269 uomini di truppa.

2.3.4.7L'Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento. (Fig.12)
Costituito sulla base della soppressa Regione Militare Centro a Firenze, assume in campo nazionale le funzioni di organismo di vertice per le attività di reclutamento e completamento delle unità dell'Esercito. Si avvale di comandi subordinati (Comandi di RFC interregionali) per realizzare un'efficace interfaccia con il mondo giovanile attraverso i comandi Regionali riconfigurati, a loro volta, per l'esigenza.

2.3.5 La Marina Militare

2.3.5.1 L'organizzazione generale e lo Stato Maggiore
L'organizzazione generale della Marina Militare si articola secondo un'organizzazione centrale (Stato Maggiore) (Fig. 13-14), un'organizzazione delle forze operative e un'organizzazione territoriale. La struttura organizzativa dello Stato Maggiore Marina di recente ristrutturazione é articolata secondo organismi dipendenti dal Capo di Stato Maggiore (CSM) della Marina tramite Sottocapo di Stato Maggiore della Marina (SCSM) e organismi dipendenti dal CSM della Marina con coordinamento funzionale del SCSM della Marina.
Della prima categoria di organismi, fanno parte:
l il 1° Reparto Personale, responsabile della politica del personale, dell'ordinamento e organizzazione degli Enti, dell'organica e dell'ordinamento del personale militare e civile e del collegamento con la Rappresentanza Militare.
l il 3° Reparto Pianificazione Generale, articolato nelle seguenti aree funzionali: Politica Marittima; Pianificazione dello Strumento Aeronavale; Operazioni; Telecomunicazioni, Comando & Controllo, Informatica e Sicurezza (TEIS);
l il 4° Reparto Studi, Progetti, Mezzi e Materiali (SPMM), con competenze di carattere tecnico/progettuale, responsabilità delle aree funzionali Progetto Navi, Piattaforma e Sistema di combattimento e gestione dei programmi di ricerca e sviluppo in ambito NATO, interforze e di Forza Armata;

FIGURA 13

ORGANIZZAZIONE DI COMANDO DELLA MARINA
NOTE ESPLICATIVE
- CINCNAV (Comando in Capo della squadra navale);
- MARISPECOMMI (Ispettorato di Commissariato e di Coordinamento Amministrativo);
- MARISPESAN (ispettorato di Sanità della Marina Militare);
- MARIDIPART (Dipartimento Militare Marittimo), C.M.M.A. (Comando Militare Marittimo Autonomo),
COMAR (Comando Marina): costituiscono le strutture periferiche della Marina Militare, garantiscono il collegamento con le Autorità civili locali;
- NAVISPELOG (ispettorato Navale Logistico e dei Fari): per l'unificazione di ISPENAV e ISPEFARI assume le competenze di supporto navale, logistico, unitamente al controllo del settore fari e segnalatamente marittimi;
- MARICOGECAP (Comando Generale delle Capitanerie di Porto);
- UIAV (Ufficio Ispettorato dell'Aviazione per la Marina): limitatamente all'impiego dei velivoli antisom.
- UCRAMM: (Ufficio del Centro di Responsabilità Amministrativa della Marina Militare): svolge le attività Amministrative devolute al Capo di SM.;
- UGP (Ufficio Generale del Personale): svolge la funzione impiego del personale;
- UPPF (Ufficio Pianificazione e Programmazione Finanziaria).
- FIGURA 14

l il 5° Reparto Sommergibili, responsabile delle attività connesse con la progettazione, realizzazione e gestione dei mezzi e del personale della componente subacquea;

l il 6° Reparto Aeromobili, che assicura le competenze specialistiche per le problematiche connesse all'impiego dei velivoli ad ala fissa e rotante in servizio nella MM;
l l'Ufficio Affari Giuridici e Contenzioso (U.A.G.C.), responsabile della trattazione degli affari giuridici e del contenzioso della Marina e coordinatore delle attività concernenti il settore parlamentare e quello della giustizia e disciplina nel contesto del diritto marittimo internazionale;
l l'Ufficio Pianificazione e Programmazione Finanziaria (U.P.P.F.), che svolge in particolare le funzioni di organo programmatore di vertice ed esercita il controllo operativo dei fondi assegnati alla FA.
Gli organismi con coordinamento funzionale del SCSM della Marina (Fig.13) sono:
l l'Ufficio Generale del Personale e Ispettorato Scuole, responsabile dell'attività formativa del personale della Marina e con compiti di consulenza/collegamento con la Direzione Generale del Personale Militare e impiego del personale e da cui dipendono gli Istituti e gli Enti di formazione; (Fig.15)
l l'Ufficio Affari Generali e Relazioni Esterne (U.A.G.R.E.), cui sono devolute la trattazione/coordinamento delle attività e funzioni aventi preminente rilevanza esterna e la promozione dell'immagine e dell'attività della MM;
l l'Ufficio per la Comunicazione (U.COM.) responsabile della definizione degli indirizzi nel settore dell'informazione e della comunicazione al fine di una migliore conoscenza dei ruoli, compiti e problematiche di FA;
l l'Ispettorato di Supporto Navale Logistico e dei Fari (NAVISPELOG), (Fig.15 A) che svolge le funzioni di competenza nel settore della manutenzione navale, gestione dei materiali di rispetto, collaudo e accettazione del naviglio di nuova costruzione, definizione dei requisiti per il supporto logistico per unità navali e aeromobili, gestione delle infrastrutture. Da NAVISPELOG dipendono i principali Arsenali della MM (Taranto, La Spezia e Augusta), il Centro Gestione Scorte Navali (con sede a La Spezia), il Centro Interforze Studi e Applicazioni Militari (C.I.S.A.M., S. Piero a Grado, Pisa) oltrechè il costituendo Centro di Supporto e Sperimentazione Navale (C.S.S.N., anch'esso ubicato a La Spezia), creato dall'accorpamento degli esistenti Commissione Permanente per gli esperimenti sul materiale da guerra (MARIPERMAN, La Spezia), Istituto per l'elettronica e le telecomunicazioni "G. Vallauri" (MARITELERADAR, Livorno) e Centro Missilistico della MM (MARIMISSILI, La Spezia);

FIGURA 15

FIGURA 15/A

l l'Ispettorato di Commissariato e Coordinamento Amministrativo (MARISPECOMMI), (Fig.15 B) responsabile del controllo e coordinamento dell'organizzazione logistica e amministrativa in materia di combustibili, lubrificanti, vestiario, viveri, automezzi e materiali di casermaggio di vario tipo;
l l'Ispettorato di Sanità (MARISPESAN), con competenze sul servizio sanitario di Forza Armata, fra cui la definizione dei requisiti fisici per il reclutamento e la formazione del personale e la gestione delle strutture e delle scorte sanitarie di terra e di bordo;
l l'Ufficio dell'Ispettore dell'Aviazione per la Marina (U.I.A.V.), retto da un Ufficiale Generale dell'Aeronautica Militare e che svolge funzioni di raccordo e coordinamento fra MM e AM per le esigenze dei reparti di volo antisommergibili (in organico all'Aeronautica, ma con gestione operativa a cura della Marina), per l'addestramento del personale e per la gestione dei programmi di studio di competenza.
l Sono stati recentemente creati l'Ufficio per le Comunicazioni (alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore) e l'Ufficio Pianificazione e Programmazione Finanziaria (alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore). E' inoltre in corso la costituzione di un Ufficio del Capo di Stato Maggiore quale Centro di Responsabilità Amministrativa della MM.

**CONSISTENZA NUMERICA DEI PRINCIPALI ORGANI DI VERTICE
E DEI COMANDI OPERATIVI E PERIFERICI DELLA MARINA MILITARE**

FIGURA 15/B

2.3.5.2 L'organizzazione delle forze operative (Fig. 16)

Le unità navali e i reparti della MM sono - nella maggior parte dei casi - alle dipendenze, per mezzo di comandi intermedi, del Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV); le rimanenti unità e reparti, formati dal naviglio minore per l'impiego costiero e nell'ambito delle basi navali e da alcuni enti minori di supporto tecnico e logistico, sono invece alle dipendenze dei Comandi territoriali. La sede imbarcata di CINCNAV é la portaerei leggera Giuseppe Garibaldi, di base a Taranto; le unità navali e i reparti alle sue dipendenze sono inquadrate in un certo numero di comandi complessi.
La ristrutturazione di CINCNAV si é ispirata a tre concetti:
l la coerenza con la nuova struttura di comando della NATO, che ha portato alla soppressione dei comandi di quarto livello, a cui apparteneva CINCNAV in qualità di Comando in Capo del Mediterraneo Centrale, COMEDCENT;
l la concentrazione, a livelli comandi dipendenti da CINCNAV, dell'insieme delle forze navali d'altura, delle unità subacquee, delle forze contromisure mine, delle forze costiere, delle forze anfibie e dei velivoli ad ala fissa e rotante;
l il trasferimento delle funzioni operative e dei relativi mezzi affidate in precedenza ai comandi territoriali periferici, con esclusione di quelle delle unità che operano in ambito locale per le esigenze della sede.
L'unica eccezione a questa concentrazione di competenze operative é costituita dalle forze speciali (in sostanza, il Raggruppamento Subacquei ed Incursori, con sede al Varignano, La Spezia, che per loro caratteristiche rimangono direttamente alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Marina). CINCNAV é inoltre in grado di assolvere le funzioni a livello di controllo per operazioni interforze (joint), multinazionali (combined) o joint/combined, e potrebbe inoltre trovarsi, in caso di crisi o di intervento armato, ad agire (analoghi ai propri omologhi dell'Esercito e dell'Aeronautica) alle dipendenze del CSMD quale Comandante di una Forza (COMFOR) appositamente costituita per una specifica esigenza e/o di avere dal CSMD la delega per la condotta delle operazioni.

La struttura delle forze operative (Fig. 16) alle dipendenze di CINCNAV (in vigore dal 1° ottobre 1999) é la seguente:

FIGURA 16

l Comando delle Forze d'Altura (COMFORAL, con sede a Taranto). Esso raggruppa tutte le unità di prima linea e le unità anfibie di base a Taranto e a Brindisi ed é sovraordinato ad un Comando di Gruppo Navale (COMGRUPNAV, con sede a La Spezia, comprendente le unità d'altura ivi dislocate) e un comando navale da attivare (COMGRUPNAVIT), che dispone di uno staff operativo permanente in grado di esprimere funzioni di comando e controllo per la condotta di operazioni interforze o internazionali.

Da COMFORAL dipendono le seguenti unità navali:

- 1 Incrociatore Portaeromobili “Giuseppe Garibaldi”;
- 1 Incrociatore “V. Veneto”;
- 4 Cacciatorpediniere: 2 cl. Audace: “Audace” e “Ardito”, 2 cl. Durand de la Penne: “Durand de la Penne” e “Mimbelli”;
- 10 Fregate: 8 cl. Maestrale: “Maestrale”, “Grecale”, “Libeccio”, “Scirocco”, “Aliseo”, “Euro”, “Espero” e “Zefiro”; 2 cl. Lupo: “Perseo” e “Sagittario”;

che costituiscono nel loro insieme le unità di 1^ linea;

- 4 Pattugliatori di Squadra cl. Soldati: “Artigliere”, “Aviere”, “Bersagliere” e “Granatiere”;
- 3 Rifornitrici di Squadra: “Etna”, “Stromboli” e “Vesuvio”;
- 3 Unità Trasporto e Sbarco: “San Giorgio”, “San Marco” e “San Giusto”;

l Comando delle Forze Subacquee (COMFORSUB, con sede a Taranto), che raggruppa tutte le unità subacquee e le relative strutture di supporto logistico e addestrativo.

La componente subacquea dipendente da COMFORSUB dispone dei seguenti sommergibili: “Fecia di Cossato”, “Da Vinci”, “Marconi” (da dismettere il 1° luglio), “Pelosi”, “Prini”, “Longobardo” e “Gazzana”;
l Comando delle Forze Aeree (COMFORAER, con sede a S. Rosa), responsabile di tutti i reparti ad ala fissa e rotante e delle relative stazioni aerei ed elicotteri concentrate in prossimità dei poli operativi di Taranto, La Spezia e Augusta.

La componente aerea dipendente da COMFORAER dispone di velivoli ad ala fissa e ad ala rotante. In particolare:

- 18 velivoli VSTOL (Harrier AV-8B-Plus e Harrier TAV-8B);
- 80 elicotteri (SH3D, SH3DH, AB212 ASVV, AB212 NLA, EH101)

l Comando delle Forze da Sbarco (COMFORSBARC, di stanza a Brindisi), che raggruppa i reparti di fanteria di Marina e il gruppo dei mezzi da sbarco; esso costituisce il "Commander, Landing Force, CLF", in caso di attività in ambito nazionale e/o internazionale.

La componente Forza da Sbarco dipendente da COMFORSBARC è articolata su:

- 1 Reggimento Operativo “San Marco”;
- 1 Reggimento Logistico Formativo “Carlotto”;
- 1 Gruppo Mezzi da Sbarco;

che si avvalgono delle navi “San Giorgio”, “San Marco” e “San Giusto” dipendenti da COMFORAL;

l Comando delle Forze di Dragaggio (COMFORDRAG, con sede a La Spezia), in cui sono concentrate tutte le unità di contromisure mine e l'“Alpino” nella sua nuova veste di nave di supporto e comando e controllo per operazioni CMM; questo comando potrà inoltre generare, all'esigenza, un complesso proiettabile (COMGRUPMIN) in grado di inserirsi in un contesto multinazionale.

La componente Contromisure Mine dipendente da COMFORDRAG è articolata sulle seguenti unità:

- 1 Nave Comando e Supporto Forze CMM: “Alpino”;
- 12 Unità Cacciamine cl. Lerici: “Lerici”, “Sapri”, “Milazzo”, “Vieste”, “Gaeta”, “Termoli”, “Alghero”, “Numana”, “Crotone”, “Viareggio”, “Chioggia” e “Rimini”;

l Comando delle Forze da Pattugliamento e Difesa Costiera (COMFORPAT, con sede ad Augusta), che raggruppa tutto il naviglio di seconda linea (corvette, pattugliatori d'altura e costieri) ed ha alle sue dipendenze tre comandi subordinati.

Da COMFORPAT dipendono le seguenti unità:

- 8 Corvette cl. Minerva: “Minerva”, “Urania”, “Danaide”, “Sfinge”, Driade”, “Fenice”, “Chimera” e “Sibilla”;
- 2 Pattugliatori cl. Cigala Fulgosi: “Cigala Fulgosi” e “Borsini”;
- 4 Unità Ausiliarie cl. Cassiopea: “Cassiopea”, “Libra”, “Spica” e “Vega”.

Dall'organizzazione di CINCNAV dipende infine il Centro d'Addestramento Aeronavale della MM (MARICENTADD, con sede a Taranto).

Nel contesto della proiettabilità delle forze aeronavali e della loro piena integrazione in complessi navali interforze e/o multinazionali, CINCNAV é, a rotazione, con gli omologhi organismi di Francia, Spagna e Portogallo, comandante operativo di EUROMARFOR, ha la responsabilità per la condotta delle operazioni subacquee (Submarine Operational Authority) e svolge funzioni di "Naval Supporting Commander" e "Naval Component Commander". Allo stesso modo, il COMFORAL può svolgere funzioni di comando e controllo anche nell'ambito di EUROMARFOR, della Forza Anfibia Italo-Spagnola e di operazioni anfibie ("Commander Amphibious Task Force"). Infine, come già accennato, resta alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore il Comando del Raggruppamento Subacquei e Incursori (COMSUBIN), che mantiene la responsabilità sul Gruppo Operativo Incursori (G.O.I.), sul Gruppo Operativo Subacquei (G.O.S.), sul Gruppo Scuole e sul Gruppo Navale Speciale.

2.3.5.3 L'organizzazione periferico/territoriale (Fig. 17)

Il territorio nazionale, con particolare riferimento alle regioni costiere dove sono ubicate le basi navali e le altre infrastrutture di primario interesse per la Marina Militare, ricade sotto la giurisdizione di sei Alti Comandi Periferici, costituiti da tre Dipartimenti Militari Marittimi (MARIDIPART) e da tre Comandi Militari Marittimi Autonomi (C.M.M.A., ognuno con una propria denominazione relativa all'area geografica di interesse) (Fig. 17). In attesa di alcuni provvedimenti in itinere i Dipartimenti Militari Marittimi sono quelli dell'Alto Tirreno, con sede a La Spezia (MARIDIPART LA SPEZIA), dell'Adriatico, con sede ad Ancona (MARIDIPART ANCONA) e dello Ionio e Canale d'Otranto, con sede a Taranto (MARIDIPART TARANTO); ad essi si affiancano i Comandi Militari Marittimi Autonomi della Sicilia (anch'essi comandati da un Ammiraglio), con sede a Messina (MARISICILIA), della Sardegna, con sede a La Maddalena (MARISARDEGNA) e della Capitale (MARICAPITALE), con sede a Roma. A tali organi spetta il controllo del Comandi/Enti compresi nei rispettivi territori e delle unità navali poste permanentemente o temporaneamente alle loro dipendenze, ed esercitano la loro autorità relativamente a specifiche funzioni (ad esempio, Scuole, Arsenali, ecc.).

FIGURA 17

2.3.6 L'Aeronautica Militare

2.3.6.1 La nuova aeronautica militare

L'A.M. ha avviato, a partire dal 1998, un processo di profonda riforma strutturale. A fronte della preesistente organizzazione (Fig. 18) fondata su una ripartizione territoriale delle competenze, si é gradualmente transitati ad un assetto organizzativo a connotazione spiccatamente funzionale.

FIGURA 18

In tale ottica, pertanto, le competenze sono state ripartite in base al settore di attività, identificando per ognuno di essi un unico responsabile per l'intero territorio nazionale. In particolare, sono state individuate le seguenti macro funzioni: addestramento, supporto logistico e formazione. Ognuna di esse fa capo ad un Alto Comando (rispettivamente Comando della Squadra Aerea, Comando Logistico, Comando Generale delle Scuole) il cui Comandante (Generale di Squadra Aerea) é posto alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore. Il Capo di SMA si avvale, inoltre, di un Comando Operativo delle Forze Aeree attraverso il quale può esercitare il comando operativo delle unità impiegate in operazioni ed esercitazioni, qualora a ciò delegato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa (Fig. 19 e 19 bis).

Per l'azione di pianificazione, coordinamento e controllo nei vari settori di attività della FA, il Capo di SMA dispone dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e, per le attività a connotazione settoriale, di appositi organi di staff da lui direttamente dipendenti (Fig. 19).

FIGURA 19

ORGANIZZAZIONE DI COMANDO DELL'AERONAUTICA
NOTE ESPLICATIVE
L'attuale configurazione ordinativa dello SMA è conseguente al D.LGS. 464/97 e non subisce ulteriori variazioni.
- COFA (Comando Operativo delle Forze Aeree): svolge funzioni di comando e controllo connesse con tutte le operazioni/esercitazioni di interesse della F.A.;
- COMLOG (Comando Logistico): ha la gestione di tutti i servizi tecnico-operativi, geotopografico delle telecomunicazioni e assistenza volo;
- ISP.S.V. (Ispettorato della Sicurezza del Volo): opera nel campo della prevenzione, dell'investigazione e delle problematiche giuridiche riguardanti l'attività di volo di tutti gli aeromobili militari;
- ISPAVIAMAR Ispettorato dell'Aviazione per la Marina (limitatamente alle attività tecnico logistiche e all'addestramento tecnico professionale);
- CGS (Comando Generale delle Scuole): provvede alla selezione, formazione basica ed accademica, nonché all'addestramento basico al volo di tutto il personale della F.A.;
- CSA (Comando della Squadra Aerea): svolge funzioni di carattere addestrativo, di approntamento e di supporto tecnico logistico di aderenza a favore dei reparti dipendenti;
- RA (Regione Aerea): ha competenze, nell'ambito del proprio territorio di giurisdizione, nei settori sanitario, amministrativo, demaniale ed infrastrutturale;
- UGC svolge attività di verifica e controllo in materia amministrativa e di efficienza delle forze;
- DIPMA è responsabile della funzione impiego del personale militare;
- RGS: svolge le attività inerenti alla sicurezza delle infrastrutture militari.
- FIGURA 19 BIS

2.3.6.2 Stato Maggiore dell'Aeronautica

L'area centrale della FA é composta da:

- Stato Maggiore, é organizzato su 4 Reparti (Fig. 20):

l il 1 Reparto "Ordinamento e Personale" é responsabile nel settore dell'organizzazione della FA e nel dimensionamento organico delle singole componenti; tratta le materie connesse con il reclutamento lo stato giuridico, l'avanzamento l'impiego, la formazione ed il trattamento economico del personale; fornisce la consulenza giuridica e gestisce i rapporti con le rappresentanze militari.

l Il 3 Reparto "Piani e Operazioni" é titolare della pianificazione generale e finanziaria della FA con tutti gli aspetti connessi in materia; elabora la dottrina area; indirizza e supervisiona l'attività operativa ed addestrativa di interesse; tratta le relazioni internazionali ed i discendenti provvedimenti di carattere giuridico.

l Il 4 Reparto "Logistica e Infrastrutture" é competente nei settori dei sistemi di comando, controllo e comunicazioni; é responsabile nella pianificazione delle attività relative ai sistemi d'arma pilotati e non pilotati; gestisce i programmi nazionali ed internazionali relativi al settore delle comunicazioni; tratta le problematiche relative ai supporti di carattere amministrativo, sanitario, demaniale e di logistica generale, con particolare riferimento all'attività che si svolge presso i reparti operativi della FA.

l Il 5 Reparto "Affari Generali" é responsabile della raccolta, valorizzazione e diffusione del materiale storiografico dell'A.M.; tratta le problematiche di carattere generale del personale provvedendo alla capillare diffusione delle iniziative a favore del personale (convenzioni, offerte particolari, ecc.); é responsabile in materia di Organismi di Protezione Sociale; provvede alla diffusione di materiale promozionale e divulgativo della FA; all'interno del 5 Reparto é costituita la redazione della Rivista Aeronautica;

- La Direzione per l'Impiego del Personale Militare dell'Aeronautica; la DIPMA é l' organo di cui si avvale il Capo di SMA per l'esercizio delle responsabilità a lui intestate in materia di impiego del personale e gestione del relativo contenzioso;
- L'Ispettorato per la Sicurezza del Volo; l'ISV assolve le funzioni di organo tecnico di prevenzione, investigazione, consulenza giuridica e specializzazione del personale nello specifico settore;
- Il Reparto Generale Sicurezza; il RGS costituisce l' elemento di organizzazione nel settore della sicurezza con competenze su tutto ciò che attiene alle responsabilità del Capo di SMA quale Organo Centrale di Sicurezza di FA;
- L'Ufficio Generale di Controllo: la costituzione dell'UGECO risponde alla necessità di dotare il Capo di SMA di uno strumento adeguato nel settore del controllo e della verifica dei risultati in termini di congruità, economicità ed aderenza ai compiti assegnati;
- L'Ufficio Generale del Ruolo delle Armi e Uffici dei Capi dei Corpi (Commissariato, Sanitario e Genio): ad essi é assegnata una funzione di consulenza nei confronti del Capo di SMA in materia di reclutamento, formazione ed impiego del personale del rispettivo ruolo;
- Ispettorato per l'Aviazione per la Marina: costituito alle dipendenze operative del Capo di SMM, mantiene una dipendenza funzionale con il Capo di SMA per gli aspetti di competenza di quest'ultimo.

FIGURA 20

FIGURA 21

2.3.6.3Aspetti strutturali

Con la costituzione degli Alti Comandi é stato necessario rivedere anche l'organizzazione dei livelli immediatamente dipendenti da ciascun Alto Comandante; nella fattispecie, coerentemente con la riorganizzazione per funzioni in luogo di quella per territorio, é stato introdotto il livello "intermedio", per individuare quella fascia di organismi preposti all'indirizzo e coordinamento delle unità elementari dipendenti. Alle dipendenze degli organi intermedi sono posti gli enti periferici con competenza nella gestione ed esecuzione delle specifiche attività. La struttura degli Alti Comandi si articola in:

- Area Comando: costituita dallo Stato Maggiore e dagli organi di diretta consulenza e collaborazione dell'Alto Comandante;
- Livello Intermedio: nell'ambito del Comando della Squadra Aerea (Fig. 22) il livello intermedio é rappresentato da: 1^ Brigata Aerea di Padova (missili), 9^ Brigata Aerea di Pratica di Mare (CSAR, ESM, E CM, AAR, aerofotogrammetria), 46^ Brigata Aerea di Pisa (Trasporto), Brigata Caccia Intercettori di Bari, Brigata Caccia Bombardieri/Ricognitori di Milano, Brigata Spazio Aereo di Centocelle e Ufficio Generale per la Meteorologia di Centocelle. Dal Comando della Squadra Aerea dipendono anche: il 31° Stormo di Ciampino (Trasporto di Stato) e la componente MPA (30° Stormo di Cagliari Elmas e 41° Stormo di Sigonella), relativamente agli aspetti di competenza dell'A.M..

FIGURA 22

- Comando Logistico (Fig. 23) articolato in: 1^ Divisione Centro Sperimentale di Volo di Pratica di Mare, 2^ Divisione Supporto Tecnico Operativo Aeromobili, Armamento e Avionica, 3^ Divisione Supporto

Tecnico Operativo Sistemi di Comando e Controllo, Reparto Commissariato, Reparto Infrastrutture, Reparto Servizi di Supporto, Reparto Sanità, 1^ e 3^ Regione Aerea (Bari e Milano) e COMAER;

FIGURA 23

- Comando Generale delle Scuole (Fig. 24): da cui dipendono la Divisione Formazione Ufficiali di Pozzuoli, la Divisione Formazione Superiore di Firenze e la Divisione Formazione Sottufficiali di Caserta.

FIGURA 24

- Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA) (Fig. 25) - sito in Vicenza e di prossimo trasferimento a Poggio Renatico (FE) - si identifica con il Centro Operativo (Poggio Renatico) dove si realizza il congiungimento tra la catena di comando e controllo nazionale con quella NATO attraverso il CAOC 5.

FIGURA 25

- Livello Periferico. Area Comando Squadra Aerea (CSA): Stormi, Gruppi Radar, Squadriglie Radar, Gruppi Intercettori Teleguidati, Servizi di Coordinamento e Controllo, Centro Nazionale Meteorologia e Climatologia Aeronautica, 1° Centro Meteorologico Regionale, Reparto Sperimentazioni di Meteorologia Aeronautica e Teleposti. Area Comando Logistico: Reparti e Gruppi di Manutenzione, Magazzini, Depositi e le unità operanti nei settori del Demanio, del Commissariato delle Telecomunicazioni e della Sanità. Area Comando Generale Scuole (CGS): Accademia, Scuola di Guerra Aerea, Scuole di Volo (61° Stormo di Lecce, 70° Stormo di Latina e 72° Stormo di Frosinone), Scuola Sottufficiali, Scuola di Perfezionamento per Sottufficiali, Scuole Addestramento Reclute, Scuola di Volo a Vela, Direzione Corsi Ferma Leva Prolungata.

2.3.7 L'Arma dei Carabinieri

2.3.7.1 La ristrutturazione

Le caratteristiche, i compiti, le prerogative e le dipendenze dell'Arma trovano oggi essenziale definzione nella legge 78 del marzo 2000 e negli articoli ancora vigenti del Regolamento Organico del 1934.
In sintesi, l'Arma ha il rango di FA ed é Forza di Polizia a competenza generale ed in servizio permanente di Pubblica Sicurezza.
Quale Forza Armata, l'Arma ha collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa, con linee ordinative che fissano la dipendenza del Comandante Generale dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per l'assolvimento dei compiti militari, esattamente definiti dalla legge 78/2000.
Quale Forza di Polizia, l'Arma dipende funzionalmente dal Ministro dell'Interno ed espleta compiti di polizia giudiziaria e di ordine e sicurezza pubblica.

2.3.7.2 I compiti militari

I compiti militari dell'Arma dei Carabinieri sono:

- concorso alla difesa della Patria e alla salvaguardia delle libere istituzioni e del bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità in conformità con l'art. 1 della legge 382/78;
- partecipazione alle operazioni di sostegno della pace fuori dal territorio nazionale;
- partecipazione ad operazioni di polizia militare all'estero e, sulla base di accordi e mandati internazionali, concorso alla ricostruzione dei corpi di polizia locali nelle aree di presenza delle FF.AA. in missioni di supporto alla pace;
- esercizio esclusivo delle funzioni di polizia militare e sicurezza per l'Esercito, per la Marina Militare e per l'Aeronautica Militare, nonchè, ai sensi dei Codici Penali Militari, esercizio delle funzioni di Polizia Giudiziaria Militare alle dipendenze degli organi della Giustizia Militare;
- sicurezza delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane compresa quella degli addetti militari all'estero;
- assistenza ai comandi e alle unità militari impegnati in attività istituzionali nel territorio nazionale, concorso al servizio di mobilitazione.

2.3.7.3 La Struttura (Fig. 26)

L'Arma ha una forza prevista dalle leggi (organica ed extraorganica) di 116.345 unità: 4.145 Ufficiali dei diversi ruoli, 29.936 Ispettori (Marescialli), 20.299 Sovrintendenti (Brigadieri) e 61.965 Appuntati e Carabinieri, compreso il contingente dei 12.000 Carabinieri ausiliari. La forza effettiva é di circa 112.000 unità, ripartita nelle Organizzazioni Centrale, Addestrativa, Territoriale, Mobile e Speciale, nonchè Reparti per esigenze specifiche e Organismi Interforze.
L'Arma, inoltre, impiega anche personale civile, delle varie qualifiche professionali, nel numero complessivo di 291 unità.

FIGURA 26

FORZA EFFETTIVA

2.3.7.4 Il Comando Generale (Figg. 27, 28)
È la struttura di direzione, coordinamento e controllo di tutte le attività istituzionali (1585 unità - 1,41%). In campo finanziario ed amministrativo per i capitoli del Ministero della Difesa dedicati alla "Funzione Sicurezza Pubblica", esclusivi dell'Arma, il Comandante Generale, cui la legge attribuisce peculiari funzioni amministrative e finanziarie, formula proposte per l'impostazione del bilancio annuale, ha facoltà di assumere impegni sullo stesso segmento di bilancio ed é responsabile della gestione e dei risultati connessi all'impiego dei fondi assegnati.
Per gli aspetti tecnico-amministrativi, l'Arma fa capo al Ministero della Difesa per quanto concerne il personale, l'amministrazione e le attività logistiche. Fa capo al Ministero dell'Interno per l'accasermamento e gli arredi d'ufficio connessi ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonchè per l'utilizzazione delle risorse finanziarie finalizzate al potenziamento delle F.P.

FIGURA 27

Inoltre, a seguito dell'approvazione della legge di riordino (n. 78 del 31 marzo 2000) e dei discendenti decreti delegati (n. 297 e n. 298 del 5 ottobre 2000), l'Arma dei Carabinieri ha costituito in Chieti il CNA (Centro Nazionale Amministrativo) che, posto alle dirette dipendenze del Comando Generale, sta accentrando, con il supporto delle procedure informatiche e l'utilizzo - per la prima volta nell'ambito della Pubblica Amministrazione - della firma digitale, le attività di trattamento economico e gestione matricolare del personale, in precedenza devolute a 26 Enti (Fig. 28).

FIGURA 28

2.3.7.5 Raggruppamenti Tecnico e Logistico Amministrativi (R.T.L.A.) (Fig. 29)
Sempre nell'ambito del riordinamento dell'Arma é stato avviato l'iter istitutivo di cinque Raggrupamenti T.L.A. (Tecnico-Logistico-Amministrativi) che, inquadrati nei Comandi Interregionali, assicureranno, entro il 2002, le attività di sostegno a favore di tutti i Reparti/Comandi/Unità dislocati nel territorio di competenza, indipendentemente dall'organizzazione funzionale alla quale appartengono.

FIGURA 29

2.3.7.6 Le caserme
Delle 4.994 caserme di cui l'Arma dispone, soltanto 143 (2,8%) appartengono al Demanio Militare (prevalentemente in uso a reparti delle Organizzazioni Mobile, Addestrativa e di Polizia Militare), 865 (17,4%) al Demanio Civile e 3.986 (79,8%) sono locate da Amministrazioni locali o da privati, con canone a carico del Ministero dell'Interno.

2.3.7.7 L'Organizzazione Addestrativa (Fig. 30)

Fa capo ad un Generale di Corpo d'Armata e comprende le Scuole per la formazione di base e per l'aggiornamento professionale del personale dei vari ruoli (una Scuola Ufficiali, una Scuola Marescialli e Brigadieri, una Scuola Allievi Carabinieri effettivi e due Scuole Allievi Carabinieri ausiliari - 5384 unità, compresi gli allievi (4,8%).

FIGURA 30

2.3.7.8 L'Organizzazione territoriale (Fig. 31):
Assorbe 87.720 unità (78,19%) ed ha un'intelaiatura estremamente capillare: 5 Comandi Interregionali retti da Generale di Corpo d'Armata, 19 Comandi di Regione affidati a Generale di Divisione/Generale di Brigata, 102 Comandi Provinciali (attribuiti a Colonnello/Tenente Colonnello), 10 Comandi di Gruppo (assegnati a Tenente Colonnello), 536 Compagnie (comandate da Capitani), 10 Tenenze e 4.658 Stazioni (comandate da Marescialli). E' in atto una manovra ordinativa che prevede l'elevazione di altre Stazioni a Tenenze e di alcune Compagnie a Gruppi.
Dell'Organizzazione territoriale fanno parte anche le nove Squadriglie operanti in Sardegna e i due Squadroni Eliportati "Cacciatori" della Calabria e della Sardegna, per il controllo di zone impervie, e 164 motovedette, coadiuvate dai Carabinieri Subacquei.

FIGURA 31

2.3.7.9 L'Organizzazione Mobile e Speciale (Fig. 32). Fa capo al Comando Unità Mobili e Specializzate "Palidoro", retto da Generale di Corpo d'Armata, (12.231 unità - 10,9%) da cui dipendono:

- la Divisione Unità Mobili (6.868 unità - 6,12%), articolata su due Brigate Mobili. La 1^ Brigata Mobile, con sede in Roma, comprende 11 Battaglioni e il Reggimento a cavallo, dedicati ai servizi d'ordine pubblico, al concorso nella Protezione Civile ed al supporto all'Arma territoriale nel controllo del territorio. La 2^ Brigata Mobile, istituita il 15 settembre scorso in Livorno, comprende i 2 Reggimenti di Laives e Gorizia, che hanno compiti militari, nelle operazioni fuori area e di concorso all'ordine pubblico, ed il G.I.S. - Gruppo d'Intervento Speciale - per azioni risolutive in situazioni ad alto rischio.
- La Divisione Unità Specializzate (4.229 unità - 3,77%), costituita da reparti altamente qualificati per la salvaguardia di interessi collettivi particolarmente sensibili: Salute (NAS), Ambiente (NOE), Patrimonio Culturale (TPC), Lavoro (Ispettorato del Lavoro), Politiche Agricole (NAC), Antifalsificazione Monetaria. Alla Divisione Unità Specializzate appartengono, anche, i Comandi Carabinieri Banca d'Italia e presso il Ministero degli Affari Esteri, nonchè il Raggruppamento Investigazioni Scientifiche (Ra.CIS) con 4 Reparti e 29 Sezioni provinciali oltre al Raggruppamento Elicotteri con 91 aeromobili, dislocati in 15 Nuclei;
- Il ROS (Raggruppamento Operativo Speciale, 1.134 unità - 1,01%) per lo sviluppo di complesse indagini sulla criminalità organizzata, l'eversione ed il terrorismo internazionale.

FIGURA 32

2.3.7.10 Reparti per esigenze specifiche comprendono:

- Il Reggimento Corazzieri (285 unità), cui sono attribuite le prerogative di Guardia d'Onore, sicurezza e scorta al Capo dello Stato;
- il Reggimento Paracadutisti "Tuscania" (478 unità), impiegato nei compiti militari, comprese le operazioni all'estero. Il Reggimento, ad oggi inquadrato nella Brigata Paracadutisti "Folgore" dell'Esercito, transiterà prossimamente nella 2^ Brigata Mobile Carabinieri, secondo modalità in corso di definizione con gli Stati Maggiori della Difesa e dell'Esercito;
- il Reparto Carabinieri presso lo Stato Maggiore della Difesa (153 unità);
- il Gruppo Carabinieri Autonomo SME, i Nuclei e le Sezioni Carabinieri presso le Grandi Unità dell'Esercito e gli Enti dell'area industriale interforze (900 unità), che svolgono i compiti di polizia militare e sicurezza in favore dello SMD e dell'Esercito;

- il Comando Carabinieri per la Marina Militare, articolato su un Gruppo CC MM in Roma, con alle dipendenze 4 Compagnie e 30 Stazioni, ed un Reparto Carabinieri Agenzia di Sicurezza dello S.M.M. con 8 Agenzie Interregionali, per un totale di 857 unità;
- il Comando Carabinieri per l'Aeronautica Militare, articolato su un Reparto Carabinieri Reparto Generale Sicurezza A.M. e tre Gruppi CC AM, uno per ciascuna Regione Aerea (Milano, Roma e Bari), con alle dipendenze 10 Compagnie e 61 Stazioni, per un totale di 809 unità;
- Comandi e Reparti presso organismi militari alleati in Italia ed all'estero (R.I.C.A., Italstaff, Italdelega, SHAPE, Comando Alleato Interforze del Sud, Afsouth, Navsouth, NATO Defence College, Setaf, N.S.E. presso NATO JHQ di Madrid, NATO JSRC Centre di Heidelberg, Nucleo CC SATCOM di Lunghezzano - VR e Posto Fisso CC SATCOM di S. Agostino (VT), per complessive 575 unità.

2.3.7.11 I reparti per gli organi centrali

Personale dell'Arma, infine, é inserito negli organi centrali della Difesa (Gabinetto del Ministro della Difesa, Stato Maggiore della Difesa, Comando Operativo di Vertice Interforze, Centro Alti Studi per la Difesa e Direzione Generale del Personale Militare), per complessive 126 unità, e del Ministero dell'Interno (Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, Servizio Centrale di Protezione, Direzione Centrale di Polizia Criminale, Direzione Investigativa Antimafia, Direzione Centrale dei Servizi Antidroga e Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia) per complessive 954 unità.

2.3.7.12 Personale per i compiti militari

Ad esclusivi o prevalenti compiti militari sono oggi dedicati, pertanto, 4.935 Carabinieri dei vari gradi. Peraltro all'assolvimento dei compiti militari concorre l'intera Organizzazione Territoriale.
La rispondenza della struttura delineata alle esigenze é all'esame dello Stato Maggiore dell'Esercito, a quello della Marina e a quello dell'Aeronautica allo scopo di aggiornare i livelli di forza complessivi, tenendo conto dell'impiego, sempre più rilevante, dei Carabinieri nelle operazioni di mantenimento della pace all'estero.
Infatti, le "Multinational Specialized Unit" (M.S.U.) hanno trovato formale previsione nelle pubblicazioni alleate interforze ed il loro modello é stato assunto dall'Unione Europea come riferimento per la costituzione di unità integrate di polizia, destinate a fronteggiare gli aspetti civili della gestione delle crisi internazionali.
Costituite inizialmente per concorrere con le forze militari in teatro e le forze di polizia locali o delle Nazioni Unite al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, le M.S.U. hanno acquisito, in breve tempo, i compiti della raccolta informativa e di investigazione criminale, sopperendo così alle carenze delle strutture locali di polizia.
Dopo i recenti attentati contro gli Stati Uniti, i compiti di M.S.U. sono già stati estesi alla ricerca e cattura di terroristi e criminali di guerra.
In sostanza, le M.S.U. sono particolarmente idonee a condurre attività investigative o interventi di polizia nonchè ad esercitare il controllo del territorio ed a fornire assistenza e addestramento alle forze di polizia locali, com'é stato recentemente chiesto in Bosnia.
Un ulteriore impiego di Ufficiali e Marescialli dell'Arma viene attuato negli Uffici degli Addetti della Difesa presso le Rappresentanze Diplomatiche Italiane all'estero previsto dal D. Lgs. 297/2000. Al riguardo, é all'esame dello SM della Difesa la proposta del Comando Generale sulla possibilità di ricoprire alcune sedi di specifico interesse, già a partire dalla prossima pianificazione degli avvicendamenti.
L'Arma, inoltre, assolve le funzioni di polizia giudiziaria militare con i reparti dell'Organizzazione Territoriale e presso le Forze Armate, nonchè con unità direttamente assegnate agli uffici della Corte d'Appello, dei Tribunali e delle Procure della Repubblica Militari.
In estrema sintesi l'Arma dedica a compiti operativi l'89% (circa 100.000 un.) della forza complessiva, mentre l'11% (circa 12.000 un.) svolge attività addestrative (circa 3.400 un. - 3%) e di supporto (circa 8.700 un. - 8%).

2.4 La definizione delle “missioni”

2.4.1 Premessa

Quando ormai la ristrutturazione aveva raggiunto un livello avanzato di attuazione e precisamente all'inizio dell'anno 1999, il Ministro della Difesa pro-tempore emanava la prima "direttiva ministeriale" elaborata dallo Stato Maggiore della Difesa e sottoposta alla sua approvazione.
Per memoria, si cita l'intendimento di eguagliare - con la "direttiva ministeriale" - la "Ministerial Guidance" che i Ministri della Difesa dell'Alleanza approvano con cadenza biennale e che rappresenta la direttiva politica per la discendente attività di pianificazione delle Autorità Militari della NATO nel medio termine.
In particolare, il Ministro della Difesa pro-tempore, nel dicembre 1998, a Bruxelles, aveva approvato, insieme ai colleghi dell'Alleanza la “NATO Ministerial Guidance 1998” che raccomandava la necessità di risolvere le carenze militari delle forze assegnate alla NATO nei settori:

- intelligence e sorveglianza;
- comando e controllo;

- proiettabilità delle forze (trasporto strategico, autonomia e sostenibilità logistica);
- misure attive e passive e capacità di deterrenza contro il rischio e la minaccia di armi di distruzione di massa (WMD);
- aumento delle capacità di interoperabilità e cooperazione fra le forze NATO con i paesi partners;
- mantenimento di adeguati livelli del budget militare.

In sintesi, la "Direttiva Ministeriale 1999" doveva costituire il primo tentativo nazionale di impostare le discendenti attività di pianificazione delle Forze Armate sulla base autorevole di direttive a monte emanate dal Ministro.

La "Direttiva" avrebbe dovuto essere aggiornata con cadenza biennale e cioé nel gennaio 2001.

Dalla "direttiva" doveva promanare, a cura del Capo di Stato Maggiore della Difesa, un documento attuativo, denominato "concetto strategico", che é stato diramato il 28 dicembre 2000.

Pertanto la "direttiva ministeriale" ed il "concetto strategico", emanati in tempi successivi alla ristrutturazione prodotta dai vari Decreti Legislativi, non hanno potuto costituire il presupposto logico della formazione del nuovo strumento difensivo italiano. Essi si sono tradotti, pertanto, in indicazioni per l'impiego dello strumento e come spunti per il miglioramento da apportare in corso d'opera alla struttura. Da qui la definizione delle "missioni", da intendere come traduzione delle norme legislative nel quadro di riferimento nazionale ed internazionale e quindi attuative delle direttive della politica di sicurezza nazionale.

2.4.2 Le Missioni

Si tratta, quindi, di missioni che, fermi restando i compiti delle Forze Armate fissati dalla Legge 331/2000, potranno essere suscettibili di variazioni in funzione del mutato scenario strategico mondiale.

Prima missione
Difesa degli interessi vitali del Paese contro ogni possibile aggressione, al fine di salvaguardare:

- l'integrità del territorio nazionale inteso come piattaforma terrestre, spazio aereo ed acque territoriali;
- la sicurezza e la libertà delle vie di comunicazione;
- la sicurezza delle aree di sovranità nazionale e dei connazionali all'estero.

Essa deriva direttamente dal dettato costituzionale ed é stata elaborata attraverso la riunificazione delle preesistenti missioni di Forza Armata inerenti alla difesa del territorio nazionale. Da evidenziare come il riferimento all'integrità del territorio nazionale ed alla sicurezza e libertà delle vie di comunicazione non limita l'azione di difesa degli interessi vitali del Paese alle sole forme di minaccia classiche, ma può risultare estendibile alle più recenti forme di conflitto asimmetrico quali la difesa da attacchi terroristici o dall'impiego di armi di distruzione di massa.

Seconda missione
Salvaguardia degli spazi euro-atlantici, nel quadro degli interessi strategici e/o vitali del Paese, attraverso il contributo alla difesa collettiva della NATO.
Questa missione trova il proprio fondamento negli accordi sottoscritti e ratificati dal Parlamento inerenti alla NATO e nelle enunciazioni del nuovo Concetto Strategico dell'Alleanza Atlantica, firmato a Washington nel 1999.

Terza missione
Gestione delle crisi internazionali. Partecipazione ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionale, nonchè l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, nell'ambito di organizzazioni internazionali e/o di accordi bi-multilaterali, con particolare riguardo alla capacità autonoma europea di gestione delle crisi.
La terza missione scaturisce da una specifica volontà politica, costantemente confermata nel corso dell'ultimo ventennio e formalizzata, nei fatti, con la Direttiva Ministeriale del 1999 che ha portato le Forze Armate a partecipare ad azioni di prevenzione e gestione delle crisi deliberate dall'ONU, o comunque ispirate ai principi enunciati dalla Carta delle Nazioni Unite, secondo tre possibili modalità di intervento:

- nel ruolo di "Lead Nation" (ad esempio, Operazione "ALBA");
- come Forza facente parte di una Coalizione (quale la NATO, l'UE e l'UEO);
- a seguito di accordi bi-multilaterali (Missione Tecnico-Militare a Malta).

Quarta missione

Concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.
Direttamente mutuata dal dettato di legge, ribadito nella normativa sul professionale (Legge 14 novembre 2000, n. 331 precedentemente citata).

Le quattro missioni richiedono un insieme di notevoli capacità per essere assolte. Le prime due missioni per la loro natura costituiscono l'impegno più oneroso e le capacità disponibili consentono di soddisfare lo spettro delle esigenze previste (1).
Queste medesime capacità sono richieste anche per la vasta gamma di operazioni comprese nella terza missione. Poichè questa é caratterizzata da un'estrema variabilità di situazioni operative, é necessario che le capacità siano graduabili nell'applicazione della forza militare. Rispetto alla quarta missione va sottolineato che le FF.AA. non dovranno acquisire specifiche capacità, in quanto verranno utilizzate quelle già possedute, nel rispetto delle peculiarità d'impiego.
Infine , per concludere la rassegna dei compiti che le FF.AA. dovrebbero assolvere, vanno ricordate le c.d. funzioni esterne, cioé quelle non direttamente collegate con l'assolvimento dei compiti istituzionali della Difesa. Si tratta di esigenze comunque regolate da leggi o decreti, caratterizzate da indubbia utilità pubblica ed in cui le FF.AA. forniscono, "compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in dotazione, il proprio contributo nei campi della pubblica utilità e della tutela ambientale" (D. Lgs. n. 464/97, art. 5).
Tra le principali di queste funzioni esterne, figurano:

- il concorso al rifornimento idrico delle isole minori territorialmente inglobate nelle regioni a statuto speciale, al verificarsi delle condizioni di particolare necessità previste dagli appositi accordi di programma definiti con le Regioni interessate (MM);
- il trasporto aereo civile di Stato (AMI);
- il trasporto aereo per il soccorso di malati e traumatizzati gravi (EI, MMI, AMI, CC);
- il soccorso e l'assistenza in occasione delle calamità naturali;
- l'intervento antincendio;

1 Le capacità ritenute fondamentali, anche in base agli impegni presi per il soddisfacimento dello Headline Goal (20 novembre 2000) sono: tempestiva disponibilità delle forze, interoperabilità, capacità di operare in contesti multinazionali, schieramento e mobilità, C4ISR, precisione e letalità di ingaggio, sostenibilità logistica, sopravvivenza e protezione delle forze.

- la disattivazione di residuati bellici inesplosi;
- il servizio idrografico;
- il servizio fari e segnalamenti marittimi;
- l'adeguamento dei servizi per il traffico aereo civile in aeroporti militari aperti al traffico civile e radioassistenza sugli aeroporti minori;
- contributi alla Croce Rossa italiana per il funzionamento del Corpo Militare ausiliario delle Forze Armate e del Corpo delle Infermiere Volontarie.

2.4.2.1 Gestione delle crisi internazionali

Nell'ambito delle attività previste dalla 3^ missione l'Italia ha svolto una intensa politica di cooperazione atta a favorire la stabilità regionale.
Infatti l'Italia é il terzo paese al mondo, dopo USA e Regno Unito, per contributo complessivo alle operazioni militari a sostegno della pace, includendo la partecipazione a missioni direttamente gestite dall'ONU e la presenza nelle operazioni multinazionali su mandato ONU.
Le missioni cui le nostre forze hanno preso o prendono parte sono sostanzialmente di quattro tipi:

- mantenimento della pace in senso classico;
- missioni di polizia a sostegno delle operazioni di ristabilimento della pace o di stabilizzazione;
- missioni di stabilizzazione in seguito ad operazioni per il ristabilimento della pace;
- missioni di assistenza internazionale.

Il contributo italiano alle missioni di supporto alla pace sotto l'egida delle Nazioni Unite é sempre stato significativo.
Già nella prima metà degli anni '90, l'Italia era il secondo Paese contributore di truppe all'insieme delle operazioni sotto mandato ONU e lo stesso contributo finanziario al bilancio ordinario é il quinto per importanza, in aggiunta a quello dedicato alle 17 attuali missioni direttamente gestite dall'ONU.
Partecipazione italiana alle missioni ONU
, United Mission for the Referendum in Western Sahara (MINURSO);
, United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL);
, United Nations Truce Supervision Organisation (UNTSO);
, United Nations Iraq - Kuwait Observation Mission (UNIKOM);

, United Nations Military Observers Group India and Pakistan (UNMO GIP);
, United Nations Interim Administration Mission in Kosovo (UNMIK);
, United Nations Mission Ethiopia - Eritrea (UNMEE);
, United Nations Organisation Mission in Democratic Republic of Congo (UNOMC).

Partecipazione italiana ad altre missioni internazionali
, SFOR-JOINT FORGE, Bosnia-Erzegovina dicembre 1996;
, TIPH2; Israele, gennaio 1997;
, UNMIBH-IPTF, Bosnia-Erzegovina, maggio 1997;
, KFOR-JOINT GUARDIAN, Kossovo, giugno 1999;
, KFOR-COMMZWEST, Albania, settembre 1999;
, AMBER FOX, FYROM, settembre 2001;
, ENDURING FREEDOM, ottobre 2001.

Vi sono, inoltre, altri tipi di missioni di carattere nazionale, i cui effetti però incidono sulla sicurezza multidimensionale di diversi partner europei. Esse sono di due tipi: missioni di assistenza (DIE) e missioni di prevenzione dell'immigrazione illegale (tra cui ALBANIA 2). Tali missioni hanno lo scopo principale di favorire lo sviluppo delle democrazie in via di consolidamento, ancora facilmente vulnerabili agli effetti del crimine organizzato transnazionale.

MISSIONI/OPERAZIONI IN CORSO AL 4.12.2001

2.4.2.2 Le formazioni multinazionali a partecipazione italiana

- Generalità

Le Forze Armate italiane, negli ultimi anni, hanno stretto rapporti di collaborazione con numerose nazioni al fine sia di migliorare i legami già esistenti nei settori economici e culturali sia per favorire l'inserimento di alcuni di essi nel contesto europeo e l'ammodernamento delle loro Forze Armate. Il tutto alla luce del principio di salvaguardare la pace e la convivenza tra i popoli.

- SEEBRIG (South Eastern Europe Brigade)

L'iniziativa di maggior valenza nel contesto SEDM (Southern European Defence Ministerial) riguarda la costituzione della Multinational Peace Force South Eastern Europe (MPFSEE), la cui unità operativa é denominata South Eastern Europe Brigade (SEEBRIG).

A tale grande Unità partecipano Albania, Bulgaria, FYROM, Grecia, Italia, Romania e Turchia (Croazia, Slovenia e USA come osservatori).

L'Italia contribuisce con un reggimento di fanteria framework e unità di combat support e di combat service support che verranno assegnate a seconda del tipo di missione.

La sede del Comando sarà successivamente spostata, con periodo di rotazione su base quadriennale, a COSTANZA (Romania), ISTANBUL (Turchia) e KILKIS (Grecia).

- SHIRBRIG (Stand-By High Readiness Brigade for United Nations Operations)

La SHIRBRIG é una Brigata di pronta reazione dell'ONU, creata con il concorso di diversi paesi europei e non, quali: Argentina, Austria, Canada, Danimarca, Finlandia, Italia, Olanda, Norvegia, Polonia, Romania, Svezia.

La formazione nasce su iniziativa danese per dotare il Consiglio di Sicurezza di uno strumento addestrato e coordinato per interventi in operazioni di pace.

Nel dicembre 1998, l'Italia espresse la propria volontà a partecipare all'iniziativa con un contributo di forze pari ad una unità framework incentrata su un reggimento di arma base più moduli combat, combat service support e Polizia Militare.

Dal luglio 1999, un Ufficiale italiano fa parte del Planning Element come SO/G3 Plans and Training.

Il Comando ha sede a COPENHAGEN.

La SHIRBRIG é stata parzialmente impiegata, senza la partecipazione italiana, nella missione UNMEE (Etiopia-Eritrea).

- EAG (European Air Group)

L'European Air Group (EAG) é nato su iniziativa franco-britannica e costituito alla fine del 1995 sulla base di una dichiarazione dei due Ministri della Difesa (LONDON Declaration del 27 giugno 1995) a cui é seguito un Accordo Intergovernativo nel 1998.

L'Italia partecipa alle attività del Gruppo sin dal 1997 e dal 14 maggio 2000 é formalmente membro pieno. Germania, Spagna Belgio ed Olanda, hanno deciso l'adesione nel luglio '99 formalizzata successivamente.

L'EAG migliora l'interoperabilità tra le rispettive forze aeree per operazioni a protezione di interessi comuni, incluse le "missioni di PETERSBERG" ed escluse le operazioni ricadenti sotto l'art. 5 del Trattato del Nord Atlantico. L'EAG, in quanto gruppo di pianificazione, non ha forze assegnate.

- SIAF (Spanish Italian Amphibious Force)

La SIAF é stata istituita allo scopo di disporre di una forza anfibia di elevate capacità operative da affiancare alle Forze Anfibie che normalmente operano nel Teatro Europeo (la Forza Anfibia Anglo-Olandese e il Gruppo Anfibio USA), dal carattere spiccatamente mediterraneo.

È inserita tra le Forze disponibili per la NATO e per l'Unione Europea. Partecipa all'Iniziativa Anfibia Europea insieme alla Forza Anfibia Anglo-Olandese e alla Brigata di Fanteria di Marina francese.

La Spanish Italian Amphibious Force é stata attivata il 23 novembre 1998 a BARCELLONA.

Il 20 aprile 1999, é stato firmato un MoU che regolamenta i termini e le condizioni generali per lo scambio di personale, gli organismi necessari per il funzionamento della Forza nonchè i criteri di assegnazione e rotazione del Comando.

Il Comando della Forza ruota con cadenza biennale tra le due Nazioni; dall'ottobre del 2000 é detenuto da un Ammiraglio italiano.

- MLF (Multinational Land Force)

La MLF é una formazione multinazionale a livello Brigata nata da un'iniziativa politico-militare assunta da Italia, Ungheria e Slovenia alla fine degli anni '90 e destinata all'assolvimento di missioni di Petersberg.

Il Comando Framework dell'Unità é fornito dalla B. alp. "Julia" (Udine) ed ogni Paese contribuisce con un reggimento di fanteria.

- EAI (European Amphibious Initiative)

L'iniziativa si prefigge lo scopo di incrementare la capacità anfibia europea attraverso una stretta cooperazione ed un progressivo aumento di interoperabilità tra le Forze anfibie già esistenti in Europa. In particolare a tale grande unità anfibia contribuiranno la Forza anfibia anglo-olandese, la SIAF e la Brigata di fanteria di marina francese.

- EUROFOR (European Force)

Forza terrestre che può essere impiegata sino a livello Divisione alla quale partecipano Francia, Italia, Portogallo e Spagna, il cui Comando é dislocato a Firenze.

L'Italia ha investito nel progetto EUROFOR significative risorse: dall'intera Unità di QG (circa 300 u.) a una unità trasmissioni "on call" per esercitazioni o impiego reale per i primi due anni (1997-1999). Sono inoltre stati forniti tutti i materiali per rendere proiettabile lo SM della Forza - onere affrontato in toto dallo SME.

Dall'ottobre 2000 al 2 aprile 2001 importanti aliquote del Comando e dello Stato Maggiore sono state impiegate in Albania per assolvere il compito di Comando della Communication Zone West, nell'ambito dell'operazione NATO JOINT GUARDIAN.

- EUROMARFOR (European Maritime Force)

Forza marittima a elevata prontezza operativa frutto dell'iniziativa dei quattro Paesi latino-europei (Italia, Spagna, Portogallo e Francia). Essa costituisce oggi una Forza credibile e pienamente idonea ad operare nelle missioni previste dalla dichiarazione di PETERSBERG.

Il Comando viene assunto a rotazione da uno dei quattro Paesi e il CINCNAV italiano svolge tale funzione a partire dalla metà di settembre 2001.

La Marina Militare contribuisce in termini di strutture di comando permanenti con caratteristiche multinazionali, unità navali di 1^ linea, anfibie e specialistiche, aeromobili e forze da sbarco.

2.4.2.3 Partecipazione italiana alla nuova struttura delle forze NATO

- Il Progetto Terrestre

L'Italia ha avanzato una proposta, scaturita dalla convinzione che la regione Sud, a fronte della sua prossimità ad aree di crisi (penisola balcanica), risulta quella meno servita in termini di presenza militare NATO, sia per numero di Forze che per capacità operative.

In quest'ottica, la proposta soddisfa quattro requisiti fondamentali ed imprescindibili:

l Multinazionalità: comando a livello Corpo d'Armata, costituito da uno staff con personale nazionale, aperto alla multinazionalità (é auspicata in particolare la partecipazione delle Nazioni del fianco Sud della NATO).

l Assegnazione alla NATO: la disponibilità a transitare, all'esigenza, sotto Comando NATO anche in tempo di pace, in particolare per l'addestramento, la pianificazione e la valutazione operativa.

l Disponibilità: per contribuire alla costituzione di HRF (L) HQ viene reso disponibile il Comando delle Forze di Proiezione, quale struttura C2 da "riqualificare" in Comando di Corpo d'Armata a base nazionale "framework", con il "core" dei sistemi di Comando e Controllo, le unità di supporto al comando e le strutture per il supporto logistico ed il combattimento. Tale contributo, verrà posto "sotto comando NATO" e sarà utilizzabile anche nel contesto di operazioni a guida europea.

l Vicinanza: l'HQ proposto sarà insediato a Solbiate Olona (MI), in una zona quindi prossima alle aree di possibili crisi (fianco Sud della NATO) e di facile accesso via terra, aria e mare.

Contributo di Forze e Comandi da affiliare all'HRF (L) IT *
Contributo di forze che si aggiunge a quello consolidato all'ARRC e all'AMF(L), dell'ordine di un Comando di Divisione, quattro Brigate e supporti, da "affiliare" al Comando di Reazione a "framework" italiano (Solbiate Olona) o ad uno dei "nuovi" HRF(L) HQ.
Contributo alle Forze di Reazione Rapida della NATO (ARRC) **
Contributo all' ARRC a "framework" UK (HRF HQ UK - dislocato in Germania):
- un Comando di Divisione (che integra personale ed unità portoghesi) da incentrare sull'attuale 2° Comando delle Forze Operative di Difesa;
- 4 Brigate;
- supporti specialistici, tattici e logistici;
- un'unità a livello gruppo tattico per la Brigata destinata alla Rear Area Security Force (RASF) dell'ARRC.
Contributo alle Forze di Reazione Immediata (IRF) *** ed alla NATO
COMPOSITE FORCE (NCF).
Il complesso di forze destinato alle Forze di Reazione Immediata (IRF) é a livello reggimento (incentrato sul Contingente “Cuneense”) rinforzato da componenti combat support e combat service support, assegnato alla Forza Mobile Alleata (AMF)L.
Un reggimento alpini (5° Rgt. della B. Alp. “Julia”) é a disposizione della Nato Composite Force (NCF), formazione multinazionale (IT, USA, GE e PL) destinata ad operare nel Nord della Norvegia.
Contributo alle Forces at Lower Readiness (FLR) ****
Per garantire il sostegno delle missioni a lunga durata per la condotta di operazioni per la gestione delle crisi (CRO), sono stati resi disponibili, con tempi di reazione pari a 180 giorni:
- un Cdo di Divisione;
- una Brigata.

* HRF: Forze di Elevata Reazione
** ARRC: Corpo di Reazione Rapida
*** IRF: Forze di Reazione Immediata
**** FRL: Forze a Bassa Prontezza Operativa

- Il Progetto Navale.

Il progetto navale é basato sulla disponibilità della Nave GARIBALDI, piattaforma destinata ad imbarcare lo HRF (M) HQ.

Contributo della Marina Militare
- un Ammiraglio nel ruolo di Maritime Component Commander (MCC);
- uno staff imbarcato con un nucleo multinazionale permanente, per la funzione di supporto al Maritime Component Command (MCC staff/sea based);
- la portaerei leggera Garibaldi quale piattaforma sede del Maritime Component Command.

Le capacità di comando e controllo del Garibaldi saranno potenziate per assicurare gli standard definiti in sede NATO. Quando indisponibile il Garibaldi, verrà impiegata l'unità di supporto e rifornimento di squadra Etna, già concepita per imbarcare lo MCC staff e per svolgere le funzioni di nave sede comando e controllo imbarcato.

Il progetto é già stato selezionato dalla NATO, al pari di quello spagnolo e britannico.

- Il Progetto Aeronautico.

L'Aeronautica Militare, all'interno del progetto Aereo che vede la FA inserita nella rinnovata struttura di Comando e Controllo delle forze aeree NATO (ACCS) fin dal tempo di pace, prevede di disporre di uno Strumento Aeronautico:

- organico e ben integrato con gli altri;
- l diversificato ed equilibrato nelle sue varie componenti;
- l limitato nelle dimensioni dalle risorse disponibili.

Le forze dell'Aeronautica Militare assegnate alla NATO sono sotto il Comando Operativo di SACEUR.

Il sistema di Comando e Controllo NATO
per la gestione delle Forze Aeree
Entità statiche (CAOC - Combined Air Operation Center ed ARS - Air Picture Production Sensor Fusion Post) e mobili (DCAOC - Deployable CAOC e DARS - Deployable ARS) nell'ambito del programma Air Command and Control System(ACCS) .
L'Italia, partecipa direttamente alla composizione di queste entità con risorse umane, infrastrutturali e mezzi (velivoli, sensori radar, comunicazioni) ed é nazione ospitante per alcune di queste entità (CAOC, ARS, DCAOC).

In ambito nazionale, sono stati sviluppati sistemi di Comando e Controllo (SICCAM) e sistemi rapidamente rischierabili nella gestione delle crisi o in operazioni sensibili e con capacità di integrarsi con i sistemi NATO (Gruppo Campale di Comando e Controllo Mobile - C2M, Radar Mobili). Allo scopo di incrementare la capacità di sorveglianza dello spazio aereo nazionale/NATO, si sta valutando la possibilità di integrare i sensori radar con sensori passivi per la scoperta lontana della minaccia.

Il contributo dell'A.M. alle forze NATO
- 30 Aerei F-104
- 16 Aerei Tornado ADV
- 40 Aerei Tornado IDS
- 48 Aerei AMX
- 16 velivoli C130/G222 Trasporto Tattico
- 6 elicotteri HH3F per soccorso
- 8 aerei da pattugliamento marittimo
- 2 Aerei Tanker
- 7 batterie missili SPADA
- 3 batterie NIKE

2.4.2.4 Il contributo italiano alla Difesa Europea

Il contributo italiano, formalmente riportato nel Catalogo delle Forze, é di tutto rilievo ed é coerente con quello dei maggiori contributori europei.
In tema di Capacità Interforze, l'Italia ha reso disponibile il nostro Comando Operativo di Vertice Interforze di Centocelle come "framework" per un comando a livello strategico, da integrare con elementi multinazionali se chiamato a svolgere il ruolo di Comando dell'operazione.

Il contributo complessivo dell'Esercito prevede :

- un Comando di Corpo d'Armata o, in alternativa un Comando di Divisione;
- i necessari supporti tattici e logistici rappresentati da unità a livello reggimento delle trasmissioni, del genio, di artiglieria, logistiche e sanitarie;
- forze di manovra, comprendenti quattro brigate di cui due meccanizzate, una leggera ed una aeromobile, di cui due impiegabili contemporaneamente per operazioni di lunga durata.

Tali forze, che ammontano a circa 22.000 uomini, da cui trarre le unità necessarie per svolgere qualsiasi missione di tipo "Petesberg", non verrebbero impiegate contemporaneamente ma conferiscono la necessaria flessibilità al fine di calibrare l'impegno dell'Esercito che potrà raggiungere, nel complesso, un limite massimo sostenibile nel tempo di 13.000 uomini circa.

IL CONTRIBUTO DELL'ESERCITO

Per la Marina Militare il contributo consiste in un Comando Componente Marittima (Maritime Component Command, MCC) basato a terra o imbarcato. L' MCC imbarcato si avvarrà, per compiti specialistici quali la gestione dello Spazio Marittimo e per le Operazioni Aeree Marittime (Water Space Management e Maritime Air Operation Centre), del supporto specifico di CINCNAV.

La componente navale prevede un Gruppo di Impiego (Task Group) integrato da elementi di Forze Specialistiche (forze anfibie, guerra di mine, sommergibili, velivoli ad ala fissa e rotante) e Forze Speciali.

Il contributo della Marina militare
- 1 Sommergibile
- 1 Portaeromobili
- 2 Unità Anfibie
- 1 Cacciatorpediniere
- 3 Fregate
- 4 Pattugliatori d'altura
- 1 Nave Rifornimento
- 4 Cacciamine
- 1 Unità Comando MCM (Mine Counter Misures)
- 1 Nave Oceanografica
- 6 aerei
- 16 elicotteri
- Battaglione Fanteria di Marina
- Unità di Forze Speciali

Il contributo offerto dall'Aeronautica Militare rispecchia il quantitativo di forze reso disponibile alla NATO come Forze di reazione e rappresenta un bilanciamento tra capacità di combattimento e di supporto con adeguate capacità STO (Survive To Operate). Il contributo include un sistema di comando e controllo statico (CAOC) ed uno mobile che include un CAOC, un CRC (Centro di Riporto e Controllo) ed un radar mobile.
L'aeronautica militare contribuisce con un consistente quantitativo di mezzi aerei e missilistici.

Contributo dell'A.M. all'Unione Europea

50 Velivoli + 2 Sistemi SAM

l ATTACCO 8 Tornado + 18 AM-X
l TRASPORTO 13 C130/G222
l SUPPORTO 3 MPA + 2 B-707 + 6HH3F
l SISTEMI SAM2 Spada

L'Arma dei Carabinieri contribuisce all'Unità di pianificazione di polizia nell'ambito della Direzione Generale Relazioni Esterne del Segretariato Generale del Consiglio della Unione Europea. L'unità rappresenta un'importante strumento che potrà ulteriormente evolvere e potenziarsi per rispondere ai crescenti impegni secondo le valutazioni del Segretariato e del Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi (CIVCOM).

Il contributo dell'Arma dei Carabinieri

- 150 unità per la costituzione di un Reggimento Multinational Specialized Unit (MSU) internazionale a guida italiana;
- 1 Plotone Military Police (33 unità) per le esigenze del battaglione MP internazionale;
- Cellule di Polizia Militare negli Stati Maggiori del Corpo d'Armata o nella Divisione a guida italiana;
- 1 Compagnia MP per le esigenze delle Brigate nazionali.

La partecipazione dell'Arma all'impegno europeo, prevede l'impiego, sostenibile con continuità, di 800 uomini di cui 200 a schieramento rapido, destinati a ricoprire incarichi sia quali esperti individuali, sia quali componenti organiche delle unità integrate di polizia.
Al di là degli aspetti quantitativi, tale offerta é principalmente qualificata dalla previsione di tre comandi framework a livello Brigata/Reggimento, di cui uno a schieramento rapido, che forniranno la struttura portante su cui inserire i contributi modulari offerti da altri Stati membri.
Le Unità Integrate di Polizia dell'Unione Europea saranno dunque capaci di schieramento rapido, flessibili ed interoperabili con la componente militare, autonome dal punto di vista logistico, espressamente ispirate alle esperienze maturate con le MSU.

PARTE III
L'ECONOMIA
3.1 ARTICOLAZIONE DELLE SPESE DELLA DIFESA
3.2 FORMAZIONE DEL BILANCIO
3.3 LE SERIE STORICHE
3.4 COSTI
3.5 CONCLUSIONI/CONSIDERAZIONI

3.1 Articolazione delle spese della Difesa

Le risorse finanziarie assegnate alla Difesa sono ripartite in base alla loro destinazione in:
- spese per la Funzione Difesa afferenti al soddisfacimento dei compiti prettamente istituzionali devoluti alle tre Forze Armate (Esercito, Marina ed Aeronautica);
- spese per la Funzione Sicurezza Pubblica stanziate per il soddisfacimento delle esigenze dell'Arma dei Carabinieri;
- spese per le Funzioni Esterne devolute per il soddisfacimento di particolari esigenze, regolate da Leggi o Decreti, che non sono direttamente collegate con i compiti istituzionali della Difesa;
- spese per le Pensioni Provvisorie riguardanti la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale militare nella posizione di ausiliaria (periodo successivo alla cessazione dal servizio attivo durante il quale il militare può essere trattenuto o richiamato in servizio).

Per poter procedere alla elaborazione tecnico-finanziaria, dette spese vengono ulteriormente articolate in spese vincolate "a leggi" e vincolate "a programmi".
Le spese vincolate "a leggi" sono quelle che rivestono carattere di obbligatorietà in quanto sono determinate, anche nella loro entità, da disposizioni di legge e/o da deliberazioni di natura governativa. Tali oneri sono soggetti ad automatismi che li rendono particolarmente rigidi proprio perché legati a leggi e/o accordi interministeriali o internazionali. Esse possono includere anche esigenze particolari orientate a servizi di pubblica utilità quali, ad esempio, il rifornimento idrico delle isole minori, l'attività a favore dell'Aviazione civile, il trasporto aereo civile di Stato e per il soccorso di malati e traumatizzati gravi.

Le spese vincolate " a programmi" sono quelle destinate ad assicurare la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare e discendono dalle scelte programmatiche individuate dagli Stati Maggiori, dal Segretariato Generale della Difesa e dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri (denominati Organi Programmatori di Vertice di Forza Armata ed Interforze – O.P.) ed approvate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa.
Successivamente, per la formazione del bilancio, le spese vengono articolate in tre distinti "settori":
- **personale**, relative agli oneri da sostenere per gli stipendi e le indennità del personale militare in servizio permanente, del personale civile con rapporto di impiego continuativo, per il trattamento economico del personale di leva nonchè per il trattamento provvisorio di quiescenza del personale militare;
- **esercizio**, relative agli oneri necessari per garantire la funzionalità e l'efficienza dello strumento militare (spese per la formazione e l'addestramento, per la manutenzione e supporto dei mezzi, materiali e infrastrutture, per il funzionamento dei Comandi/Enti/Reparti);
- **investimento**, relative agli oneri necessari al miglioramento dell'efficacia dello strumento militare (spese per l'ammodernamento ed il rinnovamento dei mezzi operativi, di supporto tecnico-logistico e delle infrastrutture e per la ricerca e sviluppo).

I primi due settori (**personale ed esercizio**) determinano gli oneri relativi al **"funzionamento"** delle Forze Armate, mentre l'ultimo attiene all'acquisizione **di beni durevoli**, che a loro volta producono sicurezza e progresso tecnologico.

3.2 Formazione del Bilancio

Le previsioni di spesa vengono elaborate sulla base degli obiettivi e delle indicazioni fornite dal:
- Governo, con il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF);
- Ministro dell'Economia e delle Finanze, con la Circolare annuale relativa alle previsioni di bilancio;
- Ministro della Difesa, relativamente all'ipotesi finanziaria da porre a riferimento (rapporto percentuale da assicurare tra Bilancio Difesa/PIL e Funzione Difesa/PIL) e con il Documento di Pianificazione dell'Investimento;
- Capo di Stato Maggiore della Difesa, con la "Direttiva per la formazione dello stato di previsione della spesa".

Esse vengono predisposte dall'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari (BILANDIFE) e dallo Stato Maggiore Difesa sulla base delle proposte e dei dati elaborati dagli O.P. e quindi sottoposte all'approvazione del Capo di SMD che, sentito il Comitato dei Capi di Stato Maggiore, invia il progetto all'esame del Ministro per l'approvazione.
Successivamente BILANDIFE procede alla stesura del progetto di bilancio in termini tecnico-finanziari e, dopo l'approvazione del Ministro, previo parere del Consiglio Superiore delle Forze Armate, lo trasmette alla Ragioneria Generale dello Stato per le valutazioni di competenza e la successiva presentazione in sede governativa e parlamentare (Disegno di Legge di Bilancio).

Prima dell'inizio della discussione parlamentare dei provvedimenti finanziari (Disegni di Legge di Bilancio, Finanziaria e provvedimenti ad essi collegati) lo Stato Maggiore della Difesa predispone e trasmette al Gabinetto del Ministro, per l'approvazione del Ministro ed il successivo inoltro alle Commissioni parlamentari, la "Nota Aggiuntiva allo Stato di Previsione per la Difesa" tramite la quale il Ministro della Difesa illustra al Parlamento gli scopi e le finalità che il proprio Dicastero intende perseguire. Successivamente all'approvazione della Legge di Bilancio viene redatto lo "Stato di Previsione della spesa per l'anno finanziario".

3.3 Le serie storiche

Tra le serie storiche ricavabili dal quadro contabile della Difesa si ritengono particolarmente significative quelle che mettono a confronto la spesa militare con il prodotto interno lordo (P.I.L.) e con il bilancio dello Stato.
Nella Tavola 1 sono riportati i dati relativi al periodo 1991-2001 dai quali si può rilevare che le spese per la Difesa hanno rappresentato, come valore medio, il 3,2% delle spese statali e l'1,5% del P.I.L..
Nel predetto periodo, tuttavia, le cifre del bilancio sebbene siano continuate ad aumentare in termini monetari - da 12.636 mil. Euro (24.466 miliardi) a 17.777 mil. Euro (34.421 miliardi), + 40% circa - in termini reali hanno di fatto solamente contenuto gli effetti inflazionistici del decennio.
Questa situazione è riflessa nell'andamento decrescente del rapporto bilancio Difesa/P.I.L. (Tavola 2) ove, a fronte di una crescita media del P.I.L. nel decennio dell'1,9%, in termini reali, l'incidenza sul P.I.L. è passata dall'1,7% del 1991 all'1,47% del 2001.

TAVOLA 1

TAVOLA 2

Nelle successive Tavole 3 e 4 sono riportate le serie storiche e relativi grafici delle spese della Difesa ripartite in base alla loro destinazione funzionale (Funzione Difesa, Funzione Sicurezza Pubblica, Funzioni Esterne, Pensioni Provvisorie).

TAVOLA 3

TAVOLA 4

TAVOLA 4 EURO

Con riferimento alla prima di dette Funzioni, ovvero alle spese che attengono al soddisfacimento delle esigenze delle tre Forze Armate, dalle serie storiche e dai grafici delle Tavole 5 e 6 è possibile rilevare l'andamento decrescente fino al 1995, e dal 1996 al 1999, dell'incidenza delle stesse rispetto al P.I.L. e la successiva inversione di tendenza relativa al passato biennio, segnale evidente di una ricercata capitalizzazione delle risorse.

TAVOLA 5

TAVOLA 6

3.4 Costi

Le FF.AA. costituiscono uno strumento di altissimo contenuto tecnologico e, conseguentemente, di elevato costo per l'esigenza ad esso connaturata di mantenere il vantaggio competitivo sempre ai massimi livelli.
Ciò ha un primo impatto, ovviamente, sulle risorse che debbono essere destinate costantemente ed in misura adeguata all'Investimento ed al Potenziamento. Ma subito dopo la realizzazione di ciascuno dei progetti pianificati, le FF.AA. devono assorbire oneri di esercizio che, proprio in ragione dell'alto contenuto tecnologico, sono anch'essi in genere assai considerevoli.

All'entrata in linea di un nuovo sistema d'arma, infatti, è collegata e consequenziale l'esigenza di costruzione e/o adattamento di infrastrutture, l'avvio di programmi addestrativi e di apposite esercitazioni, nonché il mantenimento a numero ed in efficienza del sistema stesso, oltre alle numerose altre attività che in via indiretta concorrono al supporto in via generale o che comunque costituiscono costi che si riversano sulla singola impresa.

I costi delle varie componenti militari di ciascuna FA (ad esempio la brigata, la nave, lo stormo) scaturiscono da elaborazioni statistiche basate su informazioni acquisite attraverso sistemi di rilevazione automatizzati che hanno, a seconda della componente in esame, come oggetto di indagine:
- la forza effettiva della stessa;
- le attività addestrative (esercitazioni e corsi) e le operazioni condotte su territorio nazionale nell'anno in esame;
- le infrastrutture utilizzate ed i consumi connessi al loro uso;
- le dotazioni di mezzi e materiali e relativi consumi.

Detti sistemi configurano uno strumento validissimo sia per effettuare i necessari riscontri in termini di costo/efficacia - nella fase di impostazione della pianificazione/programmazione finanziaria, come in quella organizzativo-esecutiva del bilancio annuale - sia per stimare:
- gli eventuali costi da sostenere per la costituzione "ex-novo" di una componente di tipo diverso (costi di impianto);
- i possibili risparmi ottenibili in caso di scioglimento o variazione di tipologia di una componente;
- i livelli di efficienza e di efficacia della componente, attraverso i confronti tra i costi standard di riferimento e quelli effettivamente sostenuti.

I costi standard rappresentano i costi "ottimali" ai quali ciascuna struttura dovrebbe avvicinarsi per garantire il massimo rapporto costo/efficacia. Essi vengono elaborati tenendo conto dei dati finanziari relativi a sette tipologie o macroaggregati: costi fissi (comprendenti anche gli stipendi, paghe e spese per viveri, vestiario ed igiene) infrastrutturali, addestrativi, sanitari, di mantenimento in efficienza, di mantenimento a numero e residuali.

E' da sottolineare, comunque, che i costi risentono, in misura notevole, degli eventuali mutamenti intervenuti sia nell'architettura della FA sia nella struttura della singola componente, sia in ordine ai compiti ed alle funzioni da queste sviluppate. Inoltre, un ulteriore elemento di incidenza sulla loro variabilità è rappresentato dall'"inflazione militare" - ben diversa dalla più nota inflazione nazionale - alla quale si deve far ricorso in considerazione delle particolari caratteristiche della spesa militare che, per la sua atipicità, mal si presta all'utilizzazione dei classici indicatori a livello nazionale (Prodotto Interno Lordo, indici per la P.A., ecc.).

A titolo esemplificativo vengono indicate nella:
- Tavola 7, le spese necessarie al funzionamento, ovvero per il mantenimento e lo svolgimento delle attività addestrative ed operative istituzionali, di alcune componenti tipiche delle tre Forze Armate;
- Tavola 8, i costi di acquisizione di alcuni mezzi ed unità significativi;
- Tavola 9, i costi per ora di volo dei velivoli dell'Aeronautica dai quali si rileva che un'ora di volo di un TORNADO, escludendo gli oneri di ammortamento, costa oltre 18.000 _ (35 milioni circa);
- Tavola 10, i costi giornalieri per l'impiego delle unità e dei mezzi navali;
- Tavola 11, costi per ora di volo degli aeromobili della Marina Militare.

In tale contesto si ritiene significativo evidenziare che le risorse che la Difesa destina all'esercizio dello strumento militare non vanno considerate pure "spese di gestione" ma, in senso molto più stretto, veri e propri strumenti di funzionalità ed efficienza. E tutto ciò in particolare nell'attuale delicata fase di transizione verso il modello professionale ove alla qualità dell'addestramento degli uomini si affianca la disponibilità di un parco materiali, mezzi e strutture vetusto, abbisognevole di continue e sempre più onerose manutenzioni e riparazioni.

TAVOLA 7

TAVOLA 8

TAVOLA 9

TAVOLA 9 BIS

TAVOLA 10

NOTA

TIPO "A": Prestazioni a favore di Organismi/Enti non facenti parte dell'Amministrazione dello Stato, ottenuto dalla somma dei costi delle manutenzioni e ricambi, dell'ammortamento del capitale, gestionali, di personale e delle spese vive.
TIPO "B": Prestazioni a favore di Organismi/Enti facenti parte dell'Amministrazione dello Stato, ma non della Difesa, ottenute dalla somma dei costi delle manutenzioni e ricambi, gestionali, di personale e delle spese vive.
TIPO "C": Prestazioni a favore di Organismi/Enti del Ministero della Difesa ove sono considerati i costi delle manutenzioni e ricambi e delle spese vive.

TAVOLA 11

3.5 Conclusioni/Considerazioni

Il risanamento del bilancio dello Stato e della finanza pubblica è destinato a cambiare in profondità il modo di funzionamento dell'economia, generando nuove risorse per gli investimenti a favore della collettività.
Dal canto suo la Difesa ha superato uno storico ostacolo nella formazione del bilancio con la realizzazione del Vertice unico delle Forze Armate ed ha aumentato l'efficacia della spesa con la ristrutturazione degli enti centrali e periferici e con un consistente ridimensionamento delle unità operative.

Gli effetti di questo sforzo costante si sono concretizzati nel passato biennio con dati incoraggianti di crescita sia per le spese di esercizio che per quelle di investimento, che fanno registrare nel 2001 un incremento rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 3% e dell'8%.
Questi dati però non devono far dimenticare che l'Italia è il Paese, tra quelli europei più omogenei per dimensione e che hanno valori del P.I.L. dello stesso ordine di grandezza di quello nazionale, che sostiene la minore spesa per la Difesa in senso assoluto, per quella pro-capite, nonché per l'incidenza della stessa sui rispettivi P.I.L..

Infatti, per la Funzione Difesa l'Italia spende una somma pari al 47% circa di quella sostenuta dalla Francia e al 32% di quella inglese, come si può rilevare dal grafico della Tavola 12. Analogamente, con riferimento all'incidenza sul P.I.L., la spesa italiana è poco più della metà di quella francese ed il 40% di quella inglese (grafico Tavola 13), mentre, confrontando la spesa pro-capite per la Funzione Difesa (grafico Tavola 14), troviamo che nel 2001 a fronte dei 218 _ (422 mila lire circa) dell'Italia, i francesi investono 423 _ (820 mila) ed i britannici dedicano 642 _ (1 milione e 245 mila).
E' in questo scenario obbligato d'integrazione con i corrispondenti strumenti dei partner europei che la Difesa deve elaborare e proporre le nuove ipotesi finanziarie, tenendo presenti i molteplici divari che rendono scarsamente eludibile un'azione politica conseguente.
Il Parlamento, attraverso l'approvazione dei recenti stanziamenti, ha dimostrato che si sta formando un nuovo consenso sulla necessità di un aumento della spesa misurato, efficace e rispondente alle reali esigenze strategiche dell'Italia. E' da attendersi pertanto che, dopo l'attuale situazione contingente, caratterizzata da un processo di risanamento delle carenze finanziarie degli anni pregressi, già a partire dal 2003 le risorse destinate alla Difesa dovrebbero essere di più significativa portata.

La decisione dei Paesi europei di accelerare il processo di sviluppo di una loro autonoma capacità d'intervento militare e l'impegno di costituire entro il 2003 una Forza Europea di Rapido Intervento costituiscono, unitamente al recente riconoscimento parlamentare di "professionalizzazione" dello strumento militare, i fattori cardinali su cui impostare ogni stima finanziaria.
Per tale finalità appare ragionevole ipotizzare una progressiva risalita nel medio termine del rapporto Bilancio Difesa/PIL dall'attuale 1,5% a circa il 2% che, qualora confermata la tendenza positiva dell'economa del Paese, consentirebbe di disporre in prospettiva di risorse adeguate e certezze programmatiche per uno strumento militare in grado di operare con adeguato livello di efficienza ed efficacia e di confrontarsi, in un'ottica di completa interoperabilità, con quello delle altre Nazioni alleate.
La destinazione prioritaria delle risorse dovrebbe essere in tal caso indirizzata sia verso le crescenti spese di esercizio correlate ad uno strumento sempre più sofisticato, qualitativamente e tecnologicamente, che necessita di cicli addestrativi diversi da quelli attuali, sia verso gli indispensabili programmi di ammodernamento e adeguamento in grado di colmare, nei tempi richiesti dagli impegni internazionali assunti, il ritardo tecnologico, invertendo la storica tendenza alla sottocapitalizzazione. In un secondo tempo, si procederà al rinnovamento delle componenti operative, privilegiando l'ammodernamento delle linee operative e dei mezzi più datati.
In quest'ultimo contesto il ricorso a leggi speciali, attraverso le quali finanziare uno o più programmi principali - strumento questo che in passato ha permesso alle Forze Armate di intraprendere alcuni grandi programmi consentendo di realizzare un ammodernamento dello strumento militare - appare la soluzione più appropriata per garantire a breve-medio termine le certezze finanziarie necessarie per avviare un processo di rinnovamento che sia coerente con la tempistica dettata dalle pressanti e ormai non più procrastinabili esigenze.
A tal fine è in corso di approntamento un provvedimento legislativo straordinario che dovrebbe sostenere finanziariamente, attraverso una previsione di spesa di 7,5 milioni di euro (circa 14.500 miliardi), da attuarsi in un arco temporale di dieci anni, quei programmi prioritari che possono essere perfezionati in tempi relativamente ristretti e a costi prefissati.

TAVOLA 12

SEGUE TAVOLA 12

TAVOLA 13

SEGUE TAVOLA 13

TAVOLA 14

SEGUE TAVOLA 14

PARTE IV
L'APPARATO INDUSTRIALE
4.1 COMPITI – ORGANIZZAZIONE
4.2 LE DIREZIONI GENERALI
4.3 IL SETTORE INDUSTRIALE DELLA DIFESA
- 4.3.1 Struttura ordinativa
  - 4.3.1.1 Ante-riforma
  - 4.3.1.2 La riforma
  - 4.3.1.3 Dopo la riforma
- 4.3.2 Agenzia Industria Difesa

4.4 APPARATO INDUSTRIALE NAZIONALE

4.5 COPRODUZIONE INTERNAZIONALE NEL PANORAMA INDUSTRIALE NAZIONALE
- 4.5.1 Weag (Gruppo Europeo degli Armamenti)
- 4.5.2 OCCAR (Organismo congiunto per la collaborazione degli armamenti)
- 4.5.3 LOI (Lettera di intenti)
- 4.5.4 Considerazioni

4.6 Panorama Industriale Nazionale

4.7 Politica degli approvvigionamenti
- 4.7.1 Sviluppo ed attuazione dei programmi
- 4.7.2 La trattativa privata
- 4.7.3 Comitato consultivo
- 4.7.4 Peculiarità relative al mercato degli armamenti
- 4.7.5 Informatizzazione delle procedure contrattuali ed "e-procurement"

4.8 Commercializzazione delle armi

4.9 Ricerca, sviluppo E ACQUISIZIONE
- 4.9.1 Componente interforze
  - 4.9.1.1 Funzione C4I
  - 4.9.1.2 Funzione riconoscimento, sorveglianza e acquisizione bersagli
  - 4.9.1.3 Funzione intelligence
  - 4.9.1.4 Funzioni mobilità
  - 4.9.1.5 Funzioni difesa/reazione
  - 4.9.1.6 Funzioni protezione delle forze
- 4.9.2 Componente terrestre
  - 4.9.2.1 Funzione C4I
  - 4.9.2.2 Funzione difesa/reazione
- 4.9.3 Componente marittima
  - 4.9.3.1 Funzione C4I
  - 4.9.3.2 Funzione difesa/reazione
  - 4.9.3.3 Funzione protezione delle forze
- 4.9.4 Componente aerea
  - 4.9.4.1 Funzione C4I
  - 4.9.4.2 Funzione difesa/reazione
  - 4.9.4.3 Funzione mobilità
  - 4.9.4.4 Funzione sostenibilità/logistica/addestramento
- 4.9.5 La ricerca tecnologica
  - 4.9.5.1 NATO RTO (Research &Technology Organisation)
  - 4.9.5.2 Programma ETAP (European Technology Acquisition Program)
  - 4.9.5.3 Test Facilities
  - 4.9.5.4 Fondi per la ricerca
  - 4.9.5.5 Tecnologie "dual use"

4.10 CONCLUSIONI/CONSIDERAZIONI

4.1 Compiti-Organizzazione

L'organizzazione della Difesa per quanto attiene all'apparato industriale, fa capo all'area amministrativa al cui vertice si trova il Segretario Generale/DNA da cui dipendono le 10 Direzioni Generali del Ministero.
Nella sua veste di DNA (Direttore Nazionale degli Armamenti), il Segretario Generale è invece responsabile dell'indirizzo delle attività di ricerca, sviluppo e acquisizione dei sistemi d'arma, sulla base dei programmi definiti dal Capo di Stato Maggiore della Difesa. In tale contesto, partecipa agli alti consessi internazionali nel quadro della realizzazione di accordi multinazionali.
Il SG/DNA è membro del Consiglio Superiore delle Forze Armate, del Comitato dei Capi di Stato Maggiore ed è Presidente del Comitato Consultivo che esamina i contratti più importanti in materia di armamenti. E' inoltre Vice Presidente del Comitato Difesa - Industria, presieduto dal Ministro della Difesa.

STRUTTURA DELL'AREA T/A

La citata legge sulla riforma dei Vertici prevede che la carica di Segretario Generale può essere ricoperta da un ufficiale dell'Esercito, della Marina o dell'Aeronautica con il grado di tenente generale, o corrispondente, in servizio permanente oppure da un civile dell'Amministrazione pubblica, ovvero estraneo alla stessa, in relazione alle specifiche esperienze e qualifiche professionali.
Nell'esercizio delle sue attribuzioni, il Segretario Generale/DNA si avvale di uno "Staff" costituito dal Segretariato Generale e Direzione Nazionale Armamenti, nell'ambito del quale operano due Vice Segretari Generali, uno militare e l'altro civile, ai quali allo stato attuale, sulla base delle deleghe conferite, fanno capo due diverse aree d'interesse articolate su 6 reparti indicati nella grafica.

SEGRETARIATO GENERALE / DNA

Il Vice Segretario Generale/Vice Direttore Nazionale degli Armamenti (militare) è un Ufficiale con il grado di Tenente Generale (o corrispondente) che per delega si occupa delle attività riguardanti la cooperazione internazionale, la politica degli armamenti, la ricerca e sviluppo, il collegamento e supporto all'industria nazionale, l'acquisizione dei sistemi d'arma, i collegamenti con gli enti di ricerca tecnologica, l'automazione e l'informatica. Inoltre, egli si occupa delle Direzioni Generali preposte alle acquisizioni dei sistemi d'arma.
Il Vice Segretario Generale (civile) è un Dirigente Generale al quale il SG/DNA ha delegato materie di natura amministrativa che riguardano affari di carattere generale, personale, antinfortunistica, contenzioso, provvidenze, controllo della spesa, standardizzazione delle procedure contrattuali. In tale veste egli si occupa delle Direzioni Generali competenti in materia di personale, reclutamento e servizi.
Il personale del Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti, avendo assorbito anche alcune funzioni delle Direzioni Generali e degli Uffici Centrali disciolti e dovendo dare attuazione alla riorganizzazione derivata dalla legge 25/97 e dal relativo regolamento di cui al DPR 556/2000 (modificato e integrato proprio per quanto concerne il Segretariato Generale dal recente DPR 172/2000), si attesterà su circa 490 unità, a fronte delle 629 pre-esistenti alla fine del '97.
Tale organico dovrà consentire di svolgere sia funzioni "interne" che internazionali, queste ultime in continuo aumento e che in altri Paesi sono gestite da strutture costituite da almeno 800/1000 persone.

4.2 Le Direzioni Generali

La riforma ha portato all'accorpamento delle funzioni precedentemente svolte dalle Direzioni Generali, che sono passate da 19 a 10.

DUREZIONI GENERALI

Le Direzioni Generali interessate direttamente all'attività di approvvigionamento dei mezzi e dei materiali per le F.A. sono:

4.2.1 la Direzione Generale degli Armamenti Terrestri (TERRARM), la Direzione Generale degli Armamenti Navali (NAVARM) e la Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici (ARMAEREO) responsabili dello studio, ricerca e sviluppo tecnico, costruzione, approvvigionamento,

trasformazione, alienazione per tutti i sistemi d'arma, equipaggiamenti e munizioni tipici, rispettivamente per il settore terrestre, navale e aeronautico e delle relative attività contrattuali e di bilancio;

4.2.2 la Direzione Generale delle Telecomunicazioni, dell'Informatica e delle Tecnologie Avanzate (TELEDIFE) che svolge le predette funzioni relative agli equipaggiamenti comuni alle 3 Forze Armate e riferite a Comunicazioni, Difesa aerea e Comando e Controllo (C2), Automazione dei Dati e Telematica;

4.3 Il settore dell'Industria della Difesa
4.3.1 Struttura ordinativa
- **Ante-riforma**

AREA TECNICO INDUSTRIALE
DELLA DIFESA ANTE RIFORMA

Gli Enti dell'Area tecnico-industriale della Difesa (35 Stabilimenti ed Arsenali) ante-riforma (legge 28 dicembre 1995, n. 549) costituivano un'eredità che la Difesa si portava dietro dai tempi della prima guerra mondiale. All'epoca essi rappresentavano entità produttive che, col passare degli anni, divennero essenzialmente entità manutentive. Di queste, 24 erano dell'Esercito, 9 della Marina mentre 3 avevano carattere spiccatamente interforze; l'Aeronautica non ha mai avuto Stabilimenti o Arsenali in quanto si è sempre avvalsa per la produzione, nonchè per le manutenzioni di 4° grado, delle ditte e delle imprese civili produttrici dei vettori.
Le norme principali cui faceva riferimento la preesistente Area tecnico-industriale della Difesa sono da individuare nel decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n.1481, nel decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n.1077 e nel Decreto Ministeriale 23 dicembre 1977.
In particolare:

- con il DPR 1481 vennero definite le norme di base per la riorganizzazione e l'ammodernamento degli Stabilimenti ed Arsenali militari, quali organi di produzione e di lavoro, posti alle dipendenze delle Direzioni Generali;
- il DPR n.1007 del 5 giugno 1976 costituiva il regolamento applicativo per il funzionamento degli Stabilimenti ed Arsenali militari a carattere industriale. In esso venivano identificate le categorie degli stabilimenti classificati in: grande, media e piccola potenzialità. Inoltre, venivano specificate nel dettaglio tutte le competenze cui dovevano rispondere le suddette istituzioni;
- con il D.M. del 23 dicembre 1977 vennero stabiliti il numero, la denominazione, la categoria, la dipendenza (dalla competente Direzione Generale tecnica), i materiali di competenza degli Arsenali e Stabilimenti, raggruppati nel numero di: 3 di "Grande potenzialità"; 17 di "Media potenzialità"; 19 di "Piccola potenzialità".

4.3.1.2 La riforma

AREA TECNICO INDUSTRIALE

La già citata legge 28 dicembre 1995, n. 549 ha stabilito di "procedere alla ristrutturazione degli Arsenali, degli Stabilimenti e dei Centri tecnici, razionalizzandone i relativi compiti attraverso l'ottimizzazione e la concentrazione dei procedimenti produttivi, anche attraverso accorpamenti".

Al suddetto precetto è stata data attuazione con il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459 il quale ha suddiviso l'area industriale della Difesa in due parti: nella prima confluivano gli Enti da porre alle dipendenze degli Ispettorati di FA mentre alla seconda andavano ad appartenere quelli dipendenti dal Segretario Generale. Con successivo Decreto Ministeriale datato 20 gennaio 1998 sono stati individuati gli Enti dipendenti dall'Ispettorato Logistico dell'Esercito, dall'Ispettorato di Supporto Navale della Marina e dal Segretario Generale.
Sostanzialmente le differenze esistenti tra gli Enti posti alle dipendenze degli Ispettorati di FA e quelli dipendenti dal Segretario Generale consistevano nel fatto che i primi erano Enti considerati funzionali

all'impiego dello strumento militare, mentre i secondi appartenevano ad una categoria destinata alla chiusura qualora, nell'arco di due anni, non fosse stato possibile affidare loro l'espletamento di alcuna attività o che, per due anni consecutivi dopo l'affidamento dell'attività e l'assunzione delle misure previste dal piano di ristrutturazione, non avessero raggiunto la capacità di operare secondo criteri di economica gestione.

4.3.1.3 Dopo la riforma

La ristrutturazione della Difesa è stata improntata ai criteri della riduzione, razionalizzazione e ottimizzazione dei procedimenti produttivi, della disciplina della mobilità contrattata dei dipendenti civili, della dismissione delle strutture e degli immobili non più utilizzabili; il tutto allo scopo di adeguare l'organizzazione alle esigenze del moderno strumento militare ed alle risorse disponibili.
In questo ambito, l'area industriale (che riguarda soltanto l'Esercito e la Marina) è stata sottoposta ad una profonda riforma, mirata soprattutto ad inquadrare le effettive esigenze di supporto tecnico logistico delle Forze Armate mediante l'individuazione di un limitato ed efficiente numero di Poli di Mantenimento, rispondenti anche a requisiti operativi e strategici, mentre i restanti stabilimenti/arsenali sono transitati nell'area del Segretario Generale per l'analisi della loro capacità produttiva, al fine di individuare altri possibili settori produttivi, prevedendone la dismissione in caso di esito negativo della suddetta analisi.

Da questo processo, sancito dal decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459, è derivata la suddivisione degli stabilimenti militari nelle tabelle "A" (n° 5 poli di mantenimento per l'Esercito), "B" (n° 3 Arsenali e n° 1 polo di mantenimento missili interforze per la Marina), "C" (n° 19 enti dell'Esercito e n° 4 enti della Marina), "D" (comprendente i centri tecnici ed i reparti manutenzione velivoli dell'area tecnico operativa), di cui al D.M. 20.1.1998, attuativo del sopraccitato decreto legislativo.

Gli Stabilimenti delle tabelle "A" e "B" sono transitati nell'area tecnico operativa in applicazione della specifica norma della legge sulla riforma dei vertici (legge 18 febbraio 1997, n. 25), che attribuisce alla diretta responsabilità dei Capi di Stato Maggiore di Forza Armata il mantenimento dell'efficienza dello strumento militare a loro affidato.
Pertanto, gli Enti in questione sono stati posti alle dipendenze dei rispettivi Ispettorati Logistici di FA e sottoposti ad un processo di ristrutturazione, tuttora in corso di attuazione, con il conseguente adeguamento degli organici, allo scopo di ottenere la massima efficienza produttiva.

Il Segretario Generale svolge le funzioni sovraordinate agli stabilimenti/arsenali della tabella "C" attraverso l'Ufficio Generale Gestione Enti Area Tecnico Industriale (UGGEATI), che il Ministro della Difesa, giusto quanto previsto dal decreto legislativo 459/97, ha istituito con decreto in data 25.1.1999.
L'UGGEATI, che ha assunto in carico i sopraccitati enti a partire dal 1.11.1999, ha svolto, avvalendosi anche della consulenza di un esperto proveniente dall'industria nazionale scelto dal Ministro, l'indagine preliminare dell'area, mirata ad acquisire un quadro esaustivo delle attività degli stabilimenti e delle potenziali possibilità di una loro riconversione industriale.
Inoltre, ha assicurato la gestione corrente degli enti in questione, avendo rilevato tutte le competenze fino ad allora esercitate dalle direzioni generali tecniche. La suddetta indagine ha consentito di individuare gli stabilimenti in possesso di concrete possibilità di razionalizzazione e/o riconversione secondo criteri di una gestione economicamente conveniente, da attuare secondo la procedura dettata dal decreto legislativo 459/97, che prevede per ciascuno stabilimento i seguenti passi:

- affidamento di una nuova missione, in toto o in parte anche uguale a quella svolta, che possa garantire un sicuro sbocco sia nell'ambito Difesa, sia sul mercato;
- ristrutturazione, che consenta lo svolgimento efficace della nuova missione ed una gestione economicamente conveniente;
- controllo dell'economica gestione per due esercizi consecutivi;
- provvedimento di chiusura degli Enti, per i quali non sia possibile individuare una nuova missione entro due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo, ovvero di quelli che per due esercizi consecutivi non abbiano raggiunto una gestione economicamente conveniente;
- possibile trasformazione in società per azioni degli Enti riconvertiti ed economicamente convenienti, che sono destinati a diventare area industriale non di Forza Armata, con il compito di operare sia a favore dell'A.D., sia in settori esterni.

In tale ottica, allo scopo di assicurare a questi ultimi Enti una gestione unitaria di tipo privatistico, è stata istituita l'Agenzia Industrie Difesa (articolo 22 del decreto legislativo 30.7.1999, n° 300), che deve operare nel rispetto dell'obiettivo dell'economica gestione e dei principi che regolano la concorrenza ed il mercato.
Le azioni sopraindicate hanno inciso sull'assetto della tabella "C" nel seguente modo :

- chiusura degli Enti già indicati nel "Protocollo d'intesa su aspetti della ristrutturazione", sottoscritto il 20.5.1998 dal Ministro pro-tempore e dalle OO.SS., come stabilimenti non più rispondenti alle esigenze dell'A.D., poichè non sussistono le condizioni per un possibile affidamento di missioni alternative a quelle finora espletate (in quanto ricomprese in quelle affidate agli Stabilimenti delle tabelle "A" e "B"):
  - Centro Tecnico delle Trasmissioni di Roma;
  - Centro Tecnico del Genio di Roma;
  - Centro Tecnico di Commissariato di Roma, le cui competenze sono confluite nel Centro Polifunzionale di sperimentazione di Montelibretti;
  - Stabilimento Militare Materiali Elettronici e di Precisione di Roma con relativa Sezione Staccata;
  - Stabilimento Militare della Motorizzazione di Bologna, le cui competenze sono confluite nei Poli di mantenimento pesante Nord e Sud (Piacenza e Nola), nonchè nel Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma. I relativi decreti di chiusura sono in fase di formalizzazione.

- trasformazione in Uffici Tecnici con decreto ministeriale 14 luglio 1998. Tale esigenza è stata originata dalla ristrutturazione delle Direzioni Generali che, in conseguenza della perdita degli stabilimenti/arsenali transitati nell'area tecnico operativa, hanno evidenziato la necessità di disporre di strutture periferiche dedicate all'esecuzione contrattuale di loro pertinenza. Gli enti interessati, confluiti nella dipendenza della D.G. Armamenti Terrestri, sono:
  - l Stabilimento Militare Collaudi ed Esperienze per l'Armamento di Nettuno e la relativa Sezione Staccata di S. Severa;
  - Centro Tecnico Armi e Munizioni di Nettuno, che sono confluiti nell'U.T.T. di Nettuno, con distaccamenti a Civitavecchia, La Spezia e Gardone Val Trompia;
  - Centro Approvvigionamento Autoveicoli e Ricambi di Torino e Sezione Staccata Poligono Esperienze per l'Armamento di Ciriè, che sono confluiti nell'U.T.T. Mezzi Ruotati, Cingolati e Materiali del genio di Torino, con distaccamenti a Pavia, La Spezia e Bolzano.

- retrocessione alle rispettive Forze Armate per motivazioni di carattere operativo e strategico:
  - Stabilimento di Munizionamento Navale di Taranto, transitato nell'area operativa della M.M., giusta Decreto Ministeriale in data 25 maggio 2000;
  - Stabilimento NBC di Civitavecchia, il cui trasferimento nella tabella "A" è stato sancito dal Decreto Ministeriale in data 8 febbraio 2001;
  - Centro Tecnico N.B.C. di Civitavecchia, che è compreso nello stesso Decreto riguardante lo Stabilimento NBC, con il quale sarà accorpato in un unico Ente a cura dello S.M.E., anche sulla base di uno studio di ristrutturazione/razionalizzazione elaborato dall'UGGEATI.

- **trasferimento nell'Agenzia Industrie Difesa con Decreto Ministeriale in data 24 aprile 2001:**
  - Stabilimento Militare Ripristini e Recuperi di Noceto di Parma;
  - Stabilimento Militare Munizionamento Terrestre di Baiano di Spoleto;
  - Stabilimento Militare Propellenti di Fontana Liri;
  - Stabilimento Militare Spolette di Torre Annunziata;
  - Stabilimento Militare Chimico Farmaceutico di Firenze;
  - Stabilimento Produzione Cordami di Castellammare di Stabia.
- trasferimento nell'ambito del Dipartimento della Protezione Civile (Decreto Interministeriale in data 9 maggio 2001):
  - Stabilimento Militare del Genio di Pavia;
  - Stabilimento Militare Pirotecnico di Capua.

Questo passaggio di competenze è scaturito da un preciso interesse, manifestato nel 1999 dall'allora Sottosegretario per il Coordinamento della Protezione Civile, alla costituzione di due centri di supporto logistico polivalente, rispettivamente nel Nord e nel Sud del Paese. Tale interesse, formalizzato preventivamente con una lettera d'intenti sottoscritta dai Sottosegretari dei due Dicasteri in data 20 luglio 1999, si è successivamente sviluppato con una laboriosa trattativa coordinata dalla Presidenza del Consiglio, giunta a buon fine con la formalizzazione del decreto sopra indicato. A seguito della recente soppressione dell'Agenzia della Protezione Civile e del contestuale passaggio del suddetto Dipartimento alle dipendenze

della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state avviate le procedure per una formalizzazione del progetto nella nuova configurazione.

- approfondimento dell'analisi degli Enti, per i quali non è stato ancora possibile individuare una nuova missione, con conseguente proroga del termine dei due anni, al 31 dicembre 2004 (Decreto Interministeriale Difesa - Tesoro del 5 maggio 2000):
  - Arsenale Militare Marittimo di La Maddalena, la cui analisi, in considerazione del forte impatto sociale della sua riconversione, è stata affidata dal Ministro pro-tempore al coordinamento della Presidenza del Consiglio, anche a seguito dell'ulteriore peggioramento della situazione ambientale legato al trasferimento del Comando Militare Marittimo Autonomo nella sede di Cagliari;
  - Stabilimento Militare Grafico di Gaeta;
  - Arsenale Militare Marittimo di Messina, per il quale è in corso di riesame l'ambito della nuova missione già individuata.

Il punto di situazione finora conseguito ha condotto a ritenere che anche i suddetti enti possano trovare utile collocazione nell'Agenzia.

In conclusione, l'attività finora svolta è stata mirata, con l'approvazione dell'Autorità Politica, al recupero di tutti gli enti della tabella "C", per i quali è stata accertata l'esistenza di effettive prospettive di riconversione secondo i criteri dettati dalla legislazione preposta alla ristrutturazione dell'area industriale. In effetti, tali enti sono stati ricollocati secondo la loro capacità produttiva, ovvero dedicati a compiti derivanti da specifiche necessità scaturite sia all'interno che all'esterno del dicastero, ovvero indirizzati verso ipotesi di reimpiego, che saranno verificate ed attuate dall'Agenzia.

AREA TECNICO INDUSTRIALE

4.3.2 Agenzia Industrie Difesa

Scopo dell'Agenzia è gestire le attività delle unità produttive ed industriali che sono state o che saranno ad essa trasferite dal Ministro tra quelle finora poste alle dipendenze del Segretario Generale in base al Decreto Ministeriale 20 gennaio 1998, in attuazione del Decreto Legislativo 28 novembre 1997, n. 459 sulla riorganizzazione dell'Area Tecnico Industriale del Ministero della Difesa.

L'Agenzia deve assicurare una gestione unitaria e coordinata e procedere a revisione e modificazione dei cicli produttivi ed alla individuazione di aggregazioni delle unità produttive. Lo stesso Ministro della Difesa ne è l'ente vigilante.

In definitiva, il decreto che rappresenta l'atto istitutivo si è proposto di affidare ad una nuova struttura organizzativa la gestione delle attività degli stabilimenti trasferiti.

Si tratta di enti che svolgono attività di produzione di beni e servizi in campi diversi sia a favore di amministrazioni pubbliche, sia, specialmente in futuro, di soggetti privati.

Gli enti in questione hanno come obiettivo finale quello di raggiungere, entro un determinato periodo, la capacità di operare secondo i criteri di economica gestione attraverso la razionalizzazione delle attività, la definizione numerica e qualitativa del personale, una nuova struttura organizzativa ed un apertura al mercato commerciale.

La scelta effettuata dal Consiglio dei Ministri di porre alla guida dell'Agenzia una persona di provata esperienza imprenditoriale mostra chiaramente la volontà di valorizzare gli enti in questione. Addirittura potrebbero esserci delle aree che, con opportuno risanamento ed un'adeguata capacità imprenditoriale potrebbero diventare nicchie di eccellenza.

L'agenzia ha il potere di procedere alla trasformazione in società per azioni delle unità produttive, esercitando i diritti dell'azionista per conto del Ministero del Tesoro.

Per il raggiungimento dei propri fini istituzionali potrà stipulare convenzioni ed accordi con soggetti pubblici e privati per la fornitura o l'acquisizione di beni o servizi, partecipare a consorzi anche internazionali ed a società sulla base di autorizzazione del Ministro della Difesa.

Tra le novità più rilevanti introdotte dal decreto istitutivo vi è la previsione di una convenzione che regoli i rapporti tra l'agenzia stessa ed il Ministro vigilante.

Infatti, tra Ministro vigilante e l'Agenzia, tramite il suo Direttore Generale, saranno stipulate convenzioni di durata triennale per la definizione degli obiettivi specifici e la verifica, da parte del Ministro, dei risultati attesi.

Al Direttore Generale spetta poi la responsabilità dell'organizzazione e gestione dell'Agenzia e del relativo personale. Lo stesso Direttore Generale risponde della realizzazione degli obiettivi stabiliti, nonché della qualità dei processi produttivi e delle procedure amministrative ed adotta gli atti ed i provvedimenti necessari al funzionamento dell'Agenzia.

L'Agenzia ha sede in Roma, ha personalità giuridica di diritto pubblico con attività soggetta alle norme di diritto civile; ed è dotata di autonomia amministrativa, organizzativa, finanziaria e contabile e dispone del patrimonio delle varie unità necessario alla gestione delle attività.
Fanno attualmente parte dell'Agenzia le seguenti attività:

- Stabilimenti di allestimento e smilitarizzazione:
- S.M. Spolette di Torre Annunziata;
- S.M. Munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto;
- S.M. Recupero e Ripristini Munizionamento di Noceto di Parma ove è necessario in particolare sottolineare l'attività logistica sui missili Hawk
- S.M. propellenti ed esplosivi di Fontana Liri;
- S. Produzione cordami di Castellammare di Stabia;
- Istituto Chimico Farmaceutico di Firenze.

Il totale degli addetti in questi stabilimenti è, attulmente di circa 1500 persone ed il risultato industriale del 2000 è fortemente negativo, essendo i costi (circa 100 miliardi) di gran lunga superiori al valore della produzione sviluppata.

Dopo una definizione della situazione attuale è iniziata la prima fase di razionalizzazione e di definizione della missione e degli obiettivi per le singole unità che prevedono interventi operativi a breve, tattici a medio e strategici a medio-lungo termine.
In particolare, sono in corso di definizione ed attuazione, come propedeutiche ai piani industriali, azioni che riguardano:

- la razionalizzazione e la valorizzazione delle attività;
- l'individuazione di nuove modalità di valutazione e gestione dei prodotti;
- l'avviamento alla commercializzazione;
- la predisposizione di una nuova organizzazione e di un nuovo modello di gestione;
- l'attuazione di politiche del personale idonee ad una gestione industriale, anche attraverso eventuali modifiche atte a superare i vincoli, insiti nel regolamento, per la gestione del personale e gli obiettivi propri di una gestione industriale;
- le determinazione dei livelli occupazionali e la valorizzazione, anche attraverso una riconversione di parte del personale;
- l'introduzione di criteri privatistici nelle relazioni industriali;
- l'individuazione delle fonti di finanziamento per la riconversione e lo sviluppo dei prodotti.

Nel campo specifico dei prodotti si prevede, per gli stabilimenti del munizionamento, l'avvio di nuove linee di produzione per gli armamenti militari e l'ampliamento delle attività dei propellenti, cordame e prodotti chimico farmaceutici al mercato competitivo commerciale.
In particolare il perseguimento di una economica gestione avviene attraverso una riduzione dei costi ed un aumento dei ricavi.
La riduzione dei costi sarà determinata dalla razionalizzazione delle attività, dall'aumento dell'efficienza e dal trasferimento di costi, oggi di supporto alla produzione o di stabilimento, ad attività produttive attraverso una riconversione ed ottimizzazione del personale. Obiettivo della riconversione è quello di portare almeno il 50% del personale su attività direttamente produttive ed il rimanente 50% su attività di supporto alla produzione e servizi di stabilimento. Questo permetterà di aumentare percentualmente i costi produttivi rispetto a quelli di supporto e stabilimento, contemporaneamente ad una riduzione dei costi complessivi legata all'aumento dell'efficienza ed alla ridefinizione del personale complessivamente impiegato.

Il miglioramento del valore della produzione avviene attraverso:

- un aumento dei volumi, obiettivo necessario conseguenza dell'incremento della capacità produttiva, garantito dal portafoglio ordini esistente e da quello da acquisire sul mercato militare e civile;
- sviluppo e produzione di nuove linee di prodotto quali a titolo di esempio:
  - l bomba a mano post 2000 a Baiano (impiego 35 persone);
  - cartucciame con impianto di Capua da trasferire immediatamente a Fontana Liri (impiego 60 persone);
- capacità di penetrazione nel mercato "istituzionale" (Guardia Finanza, Guardia Costiera, ecc..) per lo stabilimento di Castellammare e nel mercato civile per Castellammare (mercato mercantile ed applicazioni varie) e per Firenze (produzione di cosmesi sanitaria e medicinali per terzi);
- interesse dell'Amministrazione Difesa verso gli attuali prodotti dell'Agenzia e di quelli nuovi sviluppabili.

La simulazione attualmente in corso attraverso i dati disponibili permette di verificare una stabilizzazione dei costi, al valore di regime, nel 2002 ed un crescente valore dei ricavi, che permetterà di ridurre costantemente le perdite, fino al raggiungimento dell'equilibrio economico per tutti e sei gli stabilimenti tra il 2004 e 2005.
Nell'anno 2002 si opererà in base all'esercizio provvisorio e, nel corso dello stesso anno saranno definiti i piani industriali, i piani di attività annuale 2003 e triennale 2003-2005 con i relativi budget preventivi e sarà firmata la convenzione triennale tra Ministro ed Agenzia.
Da sottolineare, infine, che è intendimento del Ministro della Difesa trasferire alla gestione dell'Agenzia lo stabilimento tipografico di Gaeta e gli arsenali di La Maddalena e Messina tramite accorpamento di questi ultimi due in un'unica unità operativa.

PERSONALE EFFETTIVO DELL'AREA T/A, T/I, U.C.

4.4 Apparato industriale nazionale

L'industria per la difesa rappresenta uno degli strumenti primari attraverso cui ciascuna nazione esprime le proprie esigenze di sicurezza, sovranità ed indipendenza tecnologica ed industriale.
Il potenziale difensivo e di sicurezza di una nazione, infatti, si misura sulla base della capacità operativa delle sue Forze Armate ma dipende, in misura notevole, anche dalla credibilità e dal grado di autonomia ed autosufficienza della corrispondente industria.
L'industria per la difesa costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la politica di sicurezza, insieme con la politica estera e la politica militare; influisce positivamente sulla bilancia commerciale degli Stati; contribuisce alla creazione e allo sviluppo di un tessuto industriale, tecnologico ed occupazionale di elevato livello.
Per mantenere tali valenze, in questi ultimi anni, a seguito del mutato equilibrio geo-strategico mondiale, l'Italia ha effettuato una profonda azione di ristrutturazione, razionalizzazione e concentrazione delle risorse nelle aree di eccellenza, consentendo così al Paese di sostenere un ruolo paritetico con quello delle altre aziende europee.

Attualmente, l'industria italiana per la difesa comprende aziende private quali FIAT (veicoli, spazio, propulsione ed elettronica), MARCONI (elettronica e comunicazioni), ELETTRONICA (guerra elettronica), MACCHI (velivoli addestratori), BERETTA (armi di piccolo e medio calibro), INTERMARINE (costruzioni navali) e a partecipazione statale quali FINMECCANICA (aerospazio, elicotteri, elettronica per la difesa, energia e trasporti) e FINCANTIERI (cantieristica navale). Conta complessivamente 30.000 addetti, registra un fatturato pari a 4.500 milioni di euro con il 35% di export ed assicura circa l'80% del fabbisogno nazionale della difesa. Queste società hanno già concluso il piano di riassetto finanziario e rilancio industriale, concentrando al proprio interno tutte le maggiori competenze del settore (poli industriali specializzati su particolari linee di prodotto) e razionalizzando e ottimizzando le strutture aziendali.
La Pubblica Amministrazione, e quindi anche la Difesa, incoraggia e sostiene questo processo di razionalizzazione per contribuire alla tutela di quei settori di eccellenza posseduti dall'industria nazionale, eliminando sovrapposizioni e duplicazioni a vantaggio del contenimento dei costi, della chiarezza del rapporto con gli utenti e, in definitiva, dell'aumento della competitività nel mercato.
Un tipico strumento di intervento è rappresentato dalla Legge 19 luglio 1993, n. 237 "Interventi urgenti in favore dell'economia" che assegna finanziamenti
volti a favorire la razionalizzazione, la ristrutturazione e la riconversione delle imprese operanti nel settore della produzione dei materiali di armamento.

INDUSTRIA PER LA DIFESA

Altri analoghi interventi riguardano la Legge 24 dicembre 1985, n. 808 "Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento della competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico", la Legge 22 novembre 1994, n. 644 "Interventi urgenti a sostegno dell'economia" e la Legge 8 agosto 1996, n. 421 "Disposizioni urgenti per le attività produttive" per lo sviluppo tecnologico del settore aeronautico, la Legge 7 agosto 1997, n. 266 "Interventi urgenti in favore dell'economia" - che garantisce la presenza nazionale nei programmi aeronautici connessi alle esigenze della difesa aerea e realizzati nel contesto UE - e la Legge 11 maggio 1999, n. 140 "Norme in materia di attività produttive", che promuove lo sviluppo dell'industria nazionale ad alta tecnologia.
Concluso il processo di riorganizzazione industriale interno, l'industria nazionale continua a prendere parte attiva in quello europeo, che è in continua evoluzione e sta portando alla realizzazione di fusioni e

accorpamenti volti alla costituzione di poli produttivi transnazionali per ciascun settore di produzione, di consistenza e livello tecnologico tali da assicurarne la presenza sul mercato mondiale degli armamenti.
L'Italia è pienamente inserita in questo processo a seguito degli accordi firmati nel mese di aprile 2001 tra Finmeccanica, EADS e Bae Systems nel settore missilistico e quelli del mese di giugno 2000 tra Finmeccanica ed EADS in campo aeronautico, preceduti dalle intese già operative tra Alenia e Marconi Systems, nell'elettronica per la difesa, e tra Agusta e GKN nel settore elicotteristico.
Anche queste alleanze sono state supportate da un'ampia collaborazione governativa e, in particolare, la Difesa ha definito accordi di cooperazione volti a realizzare quelle sinergie indispensabili per il rafforzamento del comparto industriale per la Difesa.
Si tratta di un processo di ottimizzazione che vede coinvolti, al fianco delle industrie, diversi Dicasteri e comparti della Pubblica Amministrazione in una azione di coordinamento delle attività per indirizzarle ad obiettivi comuni.

E', questa, un'azione che è svolta dal "Comitato Interministeriale per le attività di ricerca, sviluppo e produzione che interessano la difesa", costituito nel 1984 con Decreto Interministeriale. In seno a detto Comitato, presieduto dal Ministro della Difesa, si incontrano i rappresentanti della Pubblica Amministrazione (DIFESA - ECONOMIA e FINANZE - MAE - MAP - UCPMA - ISTRUZIONE, UNIVERSITA' e RICERCA), con quelli dell'industria rappresentati dalla Associazione Industrie per l'Aerospazio, i Sistemi e la Difesa (AIAD) che raggruppa circa 80 industrie a tecnologia avanzata con circa 50.000 addetti.
Nell'ambito del Comitato vengono definite le linee guida della politica industriale della Difesa, si confrontano le varie esigenze con le reali possibilità del Paese, si promuove il sostegno alle esportazioni, si aggiornano le procedure contrattuali e si coordinano le attività per la partecipazione di industrie nazionali a gare internazionali.
In pratica si concretizza il sostegno governativo all'industria per la Difesa.

4.5 Coproduzione internazionale nel panorama industriale internazionale

La Difesa italiana è impegnata in numerose attività di cooperazione internazionale, sia multilaterale che bilaterale, con particolare riguardo all'Europa e al Nord America.

COOPERAZIONE BILATERALE

Nell'ambito multilaterale europeo, la volontà dell'Unione Europea (UE) di realizzare una Identità Europea di Sicurezza e di Difesa ha imposto di collaborare per dar vita ad una base tecnologica ed industriale volta a consentire la realizzazione di un sistema industriale integrato e interdipendente a livello europeo, senza il quale la maggiore autonomia operativa ricercata perderebbe concretezza e diverrebbe velleitaria.

Su queste basi, già da tempo si sta cercando di promuovere la creazione di una vera e propria industria europea per la Difesa, attenuando le barriere protezionistiche interne ai Paesi della UE e favorendo le fusioni settoriali delle industrie, al fine di concentrare le varie capacità nazionali in poli di grande qualità produttiva.
Le iniziative orientate alla creazione di un mercato europeo degli armamenti sono principalmente il WEAG (Western European Armament Group), l'OCCAR (Organisme Conjoint de Cooperation en matière d'Armament) e la LoI (Letter of Intent).

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

4.5.1 WEAG (Gruppo Europeo Occidentale degli Armamenti)

Il WEAG nasce nel 1993 dal trasferimento all'Unione Europea Occidentale (UEO) delle funzioni dell'IEPG (Gruppo Europeo Indipendente per i Programmi); è costituito da 19 Paesi membri(1) ed opera come Gruppo di consultazione informale nel campo della cooperazione degli armamenti a livello di Ministri della Difesa.
Ha lo scopo di consentire un uso più efficace dei fondi per la ricerca, sviluppo e approvvigionamento dei materiali d'armamento, accrescere la standardizzazione e l'interoperabilità degli armamenti tra i Paesi membri e rafforzare il peso politico-industriale dell'Europa nell'ambito della NATO.

L'attività decisionale del WEAG avviene su base unanime e di conseguenza, tenuto conto dell'ampio numero di Paesi partecipanti e dei molti e differenti interessi nazionali da considerare, non ha portato a risultati concreti, salvo quelli - alquanto limitati - nel settore della Ricerca e Tecnologia.
Il ridimensionamento dell'UEO e l'assorbimento delle sue funzioni da parte dell'UE sembrano scandire i giorni di vita del Gruppo, ma la necessità di di-
sporre in Europa di un foro politico, diretto dai Ministri della Difesa, in cui si abbia la possibilità di discutere insieme e sviluppare attività di cooperazione fanno ritenere, almeno per il breve/medio periodo, indispensabile il mantenimento in attività del Gruppo.
L'organizzazione per la ricerca che fa capo al Pannello II del WEAG, costituisce, al momento, lo strumento più efficiente e consolidato di intervento, a livello europeo, nel settore della ricerca di specifico interesse militare.
Il Pannello II, di cui l'Italia ha mantenuto la presidenza fino al 31/12/2000, in

(1) Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svezia, Finlandia, Austria, Grecia, Belgio, Paesi Bassi, Portogallo, Lussemburgo, Danimarca, Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Turchia e Norvegia.

analogia all'RT Board NATO, è l'organo di controllo dell'organizzazione che promuove, seleziona ed approva i singoli progetti di ricerca. Il WEAG di-spone di una struttura, la Research Cell, con sede a Bruxelles, specificatamente dedicata alla gestione tecnico-amministrativa dei contratti che vengono assegnati principalmente ad industrie della Difesa. La ricerca WEAG è sostanzialmente condotta in ambito industriale, dispone di un budget annuale (che ogni Paese singolarmente e in maniera differenziata predispone sul proprio bilancio) e prevede una partecipazione finanziaria dell'industria dell'ordine del 50%. I progetti vengono individuati secondo una procedura "Top down" (MOU EUCLID) oppure "bottom up" attraverso la procedura Eurofinder che prevede la presentazione libera e spontanea di singoli progetti da parte di industrie e/o Enti di ricerca interessati a condurli (e cofinanziarli).
L'Italia partecipa attualmente a circa 59 progetti per un impegno finanziario complessivo dell'ordine dei 90,6 MLD/anno di cui 72,8 MLD già finanziati.
Alcune delle rigidità gestionali proprie del MOU EUCLID e della procedura Eurofinder, che vincolavano i Paesi WEAG ad una completa reciproca apertura in merito alla partecipazione ad ogni programma, sono state superate recentemente con la firma del MOU Europa. Ciò rende le procedure WEAG estremamente flessibili e disponibili per la gestione tecnico-amministrativa di qualsiasi tipo di programma possa concretizzarsi sotto qualunque ambito istituzionale che riguardi Paesi europei.

4.5.2 OCCAR (Organismo Congiunto per la Collaborazione negli Armamenti)

L'OCCAR (FR, GE, IT, UK) è stato costituito con l'obiettivo di razionalizzare la "domanda" attraverso una comune politica in tema di approvvigionamento degli armamenti, al fine di garantire l'interoperabilità tra le rispettive Forze Armate e conseguire economie di scala nel settore. In tale ottica, il compito dell'Organizzazione è di coordinare, controllare e realizzare i programmi relativi agli armamenti che vengono ad essa assegnati dagli Stati membri, migliorando in tal modo l'efficacia della gestione dei progetti di cooperazione, in termini di costo, tempi e prestazioni.
Il possesso della personalità giuridica, che attribuisce all'Organizzazione capacità negoziale propria (stipula di contratti, assunzione di personale, conduzione di attività negoziale in genere), permette all'OCCAR di gestire in tutta autonomia detti programmi, senza dover ricorrere all'applicazione delle procedure nazionali in materia di politica di acquisizione.
Appare, pertanto, indispensabile per l'Italia curare e seguire con particolare attenzione le attività dell'OCCAR, alla stregua degli altri Paesi membri, che peraltro coinvolgono tutto il comparto industriale nazionale per la difesa.

4.5.3 LoI (Lettera di Intenti)

Lo stesso obiettivo di ricercare una comune volontà di operare concretamente si pone l'Accordo Quadro della LoI (FR, GE, IT, SP, SW e UK), firmato il 27 luglio 2000, volto alla razionalizzazione dell' "offerta" dell'industria europea.
L'Accordo rappresenta un passo fondamentale non solo per la costituzione di una base industriale europea, ma anche per le prime reali azioni per la nascita di un mercato comune europeo degli armamenti, per l'armonizzazione dei requisiti militari, per la definizione di regole comuni sull'export e per una attività di ricerca e sviluppo coordinata.
Anche nell'ambito del trattato, recentemente sottoscritto tra i sei Paesi europei maggiori produttori di materiale d'armamento, scaturito a seguito della firma della LoI, i temi della ricerca tecnologica occupano una posizione centrale. Per tener conto di ciò, è stato recentemente costituito il Gruppo dei Responsabili della

Ricerca LoI che si avvia a divenire un importante riferimento per una gestione unitaria e coordinata della politica della ricerca almeno tra detti Paesi che, per l'importanza delle proprie rispettive capacità produttive, aspirano a divenire un foro privilegiato di direzione e decisione in ambito europeo.
Non sono stati ancora definiti programmi concreti ma le aspirazioni descritte condurranno a sostanziare iniziative capaci di dirigere l'asse delle attività di ricerca militare in Europa e si preannunciano pertanto di significativo impegno finanziario.

4.5.4 Considerazioni

Tuttavia, nonostante l'affermarsi di queste iniziative di "cooperazione rafforzata", cioè riferite ad un numero limitato di Paesi, manca ancora un'ampia e matura solidarietà europea.
Infatti, non è confluito nel quadro comunitario il patto di mutua difesa contenuto nell'articolo V del Trattato di Bruxelles modificato, come pure l'UE tarda a prendere decisioni significative per quanto riguarda il settore degli armamenti.
Una delle ragioni per cui esiste una certa riluttanza ad assumere un ruolo trainante in tale settore, risiede nei vincoli derivanti dall'articolo 296 del Trattato di Amsterdam, attraverso il quale gli Stati membri dell'UE si sono voluti riservare la potestà decisionale nel settore degli armamenti, imponendo di fatto una barriera al lavoro della Commissione e al controllo del Parlamento, anche se alcuni organi della Commissione Europea seguono con attenzione le azioni da portare avanti.
Si fa riferimento all'iniziativa lanciata nel 1997 dalla Commissione relativa alla "Realizzazione di una Strategia dell'Unione Europea nel settore delle industrie collegate alla difesa", attraverso un "Piano d'azione", articolato su 14 punti. Piano che, tuttavia, non ha ancora avuto uno sviluppo concreto.
Nel prossimo futuro occorrerà quindi procedere all'armonizzazione e, in un secondo tempo, all'integrazione in un sistema unico dei consessi europei che confluisca infine nelle strutture istituzionali dell'Unione Europea.
Per ottenere il massimo dei risultati in termini di qualità e di costo-efficacia, è anche necessario affinare il modo con cui oggi si pianificano le esigenze operative.

In campo nazionale è necessario concentrare il più possibile il processo di valutazione dei requisiti operativi, e quindi dei programmi, in una chiave fondamentalmente interforze.
Come stabilito dalla L. 25 del 18 febbraio 1997 e dal D.P.R. 556 del 25 ottobre 1999, la pianificazione dello strumento militare prende le mosse dalle direttive del Ministro della Difesa, viene elaborata dal Capo di SM della Difesa che la propone all'Autorità Politica e si conclude con l'approvazione del Ministro della Difesa.
Valorizzando una visione d'insieme dello strumento militare, dei programmi e delle priorità cui assegnare le risorse disponibili, si possono fare le scelte più opportune ed efficaci per lo strumento nel suo complesso. Una pianificazione degli investimenti pensata per singole componenti, poi sommate insieme e "aggiustate" in qualche modo, non è più costo-efficace né rispondente alle esigenze.

Il secondo elemento di cui occorre prendere atto è che la pianificazione militare, così come non è più "single service", non è nemmeno più "single nation": questo richiede di rafforzare la conoscenza di come si muovono gli altri paesi, e di coordinare sempre più strettamente, già in fase di ideazione, le pianificazioni di Difesa, in modo che divengano sempre più omogenee e coerenti.
È sempre meno vero, infatti, che l'Italia ha un suo requisito, diverso da quello tedesco, o francese: nella realtà, le pianificazioni della Difesa inglese, francese, italiana e tedesca - per citarne alcune - sono molto più uniformi di quanto non si possa pensare. Se si va a vedere alla fine del procedimento, è infatti possibile constatare che le capacità perseguite sono simili all'80 o al 90 %, anche se al momento ciascun paese le pensa e le pianifica ancora per conto proprio.
Il fatto di spingere di più su un "momento congiunto" europeo di pianificazione dello strumento militare e di definizione dei requisiti operativi - in piena coerenza e trasparenza con il "Defence Planning" dell'Alleanza - coinvolgendo almeno quei paesi che hanno una maggiore omogeneità e un ruolo più attivo nella visione di una politica di difesa europea, può aiutare fra l'altro ad accrescere le opportunità di cooperazione e, quindi, a creare quella massa critica sui programmi che a sua volta consentirà dei veri risparmi in termini di costo-efficacia, sia nello sviluppo, sia nell'acquisizione, sia soprattutto nella gestione del ciclo di vita dei materiali.
L'Alleanza Atlantica rimane comunque un pilastro della sicurezza italiana ed europea.
Nell'ambito delle attività volte a concretizzare la collaborazione transatlantica si inquadra la CNAD (Conferenza dei Direttori Nazionali degli Armamenti), che è uno dei Comitati Principali del Consiglio Atlantico e ha competenza per tutti i problemi concernenti gli equipaggiamenti per la difesa. Essa svolge un ruolo di alta direzione (Board of Directors) nei riguardi dei dipendenti Gruppi di Lavoro multinazionali incaricati dello svolgimento delle attività di cooperazione nel settore degli armamenti.

ARTICOLAZIONE DELLA CNAD

Alcune difficoltà incontrate dalla CNAD nel rispondere alle esigenze dei Paesi membri, verso la metà degli anni '80, hanno indotto i Direttori Nazionali degli Armamenti di Francia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America, ad istituire il cosiddetto "Four Power NADs", divenuto dal mese di aprile 2000, con l'ingresso dell'Italia, "Five Power NADs". E', questo, un sodalizio informale destinato a coordinare le posizioni delle maggiori nazioni e a definire strategie comuni in merito ai maggiori programmi di cooperazione internazionale.
In questo ambito, le Nazioni partecipanti hanno anche costituito l'"International Cooperative Opportunities Group (ICOG)" che si prefigge lo scopo di rafforzare la cooperazione transatlantica nel campo dei sistemi per la Difesa, con l'obiettivo di individuare opportunità di cooperazione e sviluppare quelle più concrete.

Nell'ambito dei rapporti internazionali per la cooperazione nel settore degli armamenti assumono particolare importanza gli accordi governativi bilaterali, che si basano su specifici MoU. La formalizzazione di questi accordi risponde a esigenze di carattere strategico e, allo stesso tempo, offre alle industrie migliori possibilità di intervento nelle zone di interesse. Le forme di collaborazione generalmente previste in tale tipologia di accordo vanno dall'acquisto/vendita di prodotti e/o licenze di produzione, allo studio, sviluppo e produzione congiunti.
A livello bilaterale, la Difesa italiana ha finora firmato 48 Accordi (14 già ratificati) e 12 sono in corso di trattativa. Tra questi, rivestono grande interesse quelli relativi ai Paesi dell'Est Europa (in particolare la Russia), del Nord Africa (Egitto e Algeria), dell'Estremo Oriente (India, Cina, Corea del Sud, Singapore e Malesia) e del Sud America (Cile). La ratifica e la resa operativa di tali Accordi, in breve eviterà che i tempi lunghi di solito necessari per il processo di approvazione possano essere recepiti all'estero come indifferenza ai problemi della cooperazione.

4.6. Panorama Industriale Internazionale

I cambiamenti avvenuti nell'ultimo decennio nello scenario geostrategico internazionale sono stati affrontati dai Paesi occidentali, oltre che sul piano politico, anche su quello industriale.
Di fronte ad un mercato caratterizzato da ridondanze produttive, forte competitività e ridotta domanda, è stato avviato un processo di revisione che ha portato le industrie ad effettuare una coraggiosa ed impegnativa azione di ristrutturazione, razionalizzazione e concentrazione delle risorse nelle aree di eccellenza, consentendo loro di garantirsi un'adeguata presenza e competitività nel mercato degli armamenti.

A questo nuovo ed inaspettato quadro di riferimento, l'industria statunitense per la difesa è stata la prima a reagire. (Fig. 1)
Gli USA, infatti, agevolati dal contesto legislativo unitario e dal vantaggio di

FIGURA 1

operare in un unico mercato interno e con un unico cliente, hanno potuto esprimere unicità e coerenza nelle strategie della difesa e della politica estera, con la conseguente possibilità di operare nel mercato mondiale con grande competitività ed efficacia.
Hanno perciò realizzato in poco tempo alleanze e fusioni tra i grandi complessi industriali nazionali, tra i quali vale la pena citare Lockheed Martin, Northrop Grumman per il settore aerospaziale, missilistico e dell'elettronica di difesa, Boeing per l'aerospazio e Raytheon per il settore missilistico.

Anche i maggiori Paesi industrializzati d'Europa, pur con una certa difficoltà, hanno realizzato successivamente specifiche razionalizzazioni su base nazionale e cercato, inoltre, di costituire alleanze e fusioni fra le proprie aziende del comparto difesa.
La manifestazione più evidente di questa volontà risale agli inizi del 1998 con l'avvio di uno studio volto alla costituzione di una European Aerospace and Defence Company (EADC), attraverso l'integrazione delle

principali aziende europee per la difesa; l'ambizioso progetto si è dimostrato di difficile realizzazione e al suo posto sono stati costituiti, mediante accordi strutturali transnazionali, poli produttivi settoriali.

In particolare sono state realizzate operazioni di integrazione verticale nazionali, come le fusioni tra le aziende francesi Aerospatiale e Matra Hautes Technologies e tra quelle inglesi BAe e GEC (Marconi Electronic System), operazioni di acquisizione di tipo settoriale transnazionali, come nel caso della tedesca DASA nei confronti della spagnola CASA, e operazioni di fusione di aziende di diversa nazionalità (Aerospatiale Matra con DASA/CASA) che hanno dato vita all'European Aeronautic Defence and Space Company (EADS), primo gruppo aerospaziale europeo. (Fig. 2)
Parallelamente a questo processo è stata perseguita la strada della cooperazione internazionale realizzando numerose collaborazioni, attraverso consorzi, società e joint-venture, riferite a specifici programmi.
Questo processo di riorganizzazione industriale è in continua evoluzione e sta portando, come detto, alla realizzazione di fusioni e accorpamenti volti alla costituzione di poli produttivi transnazionali per ciascun settore di produzione, di consistenza e livello tecnologico tali da assicurare la presenza sul mercato degli armamenti, quali ASTRIUM (EADS, BAe Systems) nel settore spaziale, Eurocopter (EADS) e Agusta Westland in quello elicotteristico, MBDA (BAe Systems, Aerospatiale Matra e Alenia Difesa) in campo missilistico, Alenia Marconi Systems (BAe Systems e Alenia Difesa) nell'elettronica di difesa, mentre è in corso di finalizzazione un'intesa tra Finmeccanica e EADS per la costituzione di una joint-venture paritetica che controllerà le attività di Alenia, della tedesca DASA e della spagnola CASA.
I settori avionica, armamenti terrestri e navali e motoristico non presentano ancora particolari concentrazioni di attività.
Ora l'industria europea per la difesa dovrà proseguire sulla strada della concentrazione e della razionalizzazione al fine di ridurre il gap tecnologico con gli Stati Uniti e aumentare la capacità di penetrazione nel mercato internazionale degli armamenti.
La Difesa è perciò impegnata in numerosi programmi internazionali, sia multilaterali che bilaterali, con particolare riguardo all'Europa e al Nord America.

FIGURA 2

4.7 Politica degli approvvigionamenti (articolati per FA)

4.7.1 Sviluppo ed attuazione dei programmi

Le procedure per la realizzazione di una politica di acquisto, anche se il processo evolutivo del problema è caratterizzato da continuità e unitarietà di sviluppo, attualmente vengono condotte separatamente nell'ambito dell'area tecnico-operativa e nell'ambito di quella tecnico-amministrativa.
All'area tecnico-operativa compete la pianificazione e la programmazione tecnica, che si concretizza con la definizione degli obiettivi di potenziamento e ammodernamento dello strumento e si sviluppa essenzialmente attraverso le seguenti fasi fondamentali:

- individuazione delle esigenze;
- definizione delle caratteristiche tecnico-operative dei mezzi e dei materiali e valutazione del fabbisogno e dei relativi oneri finanziari;
- attribuzione ufficiale del mandato alla D.G. competente;
- indicazione di massima, da parte della D.G., dei parametri di ordine tecnico-finanziario-industriale che riguardano l'acquisizione.

Con quest'ultima fase termina l'iter preliminare del programma, a carattere prevalentemente tecnico-operativo.

Ai sensi della legge del 4 ottobre 1988, n. 436 (norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa), i programmi principali che concernono la Difesa (rinnovamento e ammodernamento dei sistema d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale), sono sottoposti ad approvazione con:

- legge, se richiedono finanziamenti di natura straordinaria;
- decreto del Ministro della Difesa, quando si tratti di programmi finanziati attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio.

In tal caso, e sempre che i programmi non si riferiscano al mantenimento delle dotazioni o al ripianamento delle scorte, prima dell'emanazione del decreto ministeriale deve essere acquisito il parere delle competenti Commissioni Parlamentari.

Il Ministro della Difesa riferisce annualmente alle competenti Commissioni Parlamentari sui predetti programmi e sull'attività contrattuale che ne deriva.
L'area tecnico-amministrativa (Direzioni Generali competenti) viene interessata all'acquisizione delle provviste mediante ordini di approvvigionamento di beni e/o servizi da parte degli Stati Maggiori.
Detti ordini di approvvigionamento si concretizzano, conseguentemente, in rapporti contrattuali tra l'A.D. ed i privati contraenti secondo le procedure nazionali e comunitarie in vigore.

Una volta attivata, la Direzione Generale individua le modalità d'acquisto mediante la determinazione dell'ambito della ricerca del contraente (nazionale, Comunitaria, GATT, WEAG o tra paesi firmatari di particolari accordi internazionali) e del tipo di procedura da adottare (licitazione, trattativa privata, appalto concorso, ecc.).
Successivamente, viene approntato il progetto di contratto, il capitolato tecnico e gli altri atti connessi che, ove possibile, in relazione alla natura dell'atto contrattuale, sono conformati a modelli standardizzati.

4.7.2 La trattativa privata

Particolare rilievo, nel contesto degli approvvigionamenti della Difesa, assume, fra i metodi di scelta del contraente, la "trattativa privata".
Ciò, per effetto della frequenza, segnatamente nel campo dei materiali WARLIKE, del ricorso all'acquisto di beni la cui produzione è garantita da privativa industriale, per la cui natura non è possibile promuovere il concorso di pubbliche offerte, che una sola ditta può fornire con i requisiti tecnici ed il grado di perfezione richiesti.
Mentre con l'adozione delle "procedure ristrette" (licitazione privata ed appalto concorso), a base della fornitura viene posto il prezzo preventivamente individuato dall'Amministrazione a seguito della definizione di specifiche "condizioni tecniche" e della situazione di mercato, con le procedure "negoziate" sorge l'esigenza di sottoporre il prezzo offerto dalla ditta prescelta per la trattativa ad una particolare forma di controllo denominata "analisi di congruità tecnico - economica".
Tale controllo è operato da parte di una Commissione appositamente nominata dall'Ente appaltante che, al fine di esprimere le proprie valutazioni, si avvale delle risultanze di verifiche effettuate in precedenza da altra Commissione presso la ditta interpellata, mirate ad accertare l'incidenza di tutti i costi aziendali nella conduzione dell'impresa, al fine di determinare il tasso orario della manodopera che costituirà uno degli elementi per la formazione del prezzo del bene da acquisire.
Per tal fine, il Segretariato Generale della Difesa ha predisposto una specifica "Metodologia per la determinazione dei costi orari aziendali per prestazioni o forniture" nella quale sono indicate le "linee guida" nonchè le procedure da seguire al fine di evitare, come peraltro rilevato dalla stessa Corte dei Conti, che ricadano sull'Amministrazione della Difesa i cosiddetti "costi dell'inefficienza" del sistema industriale.

Peraltro, nei contratti stipulati a trattativa privata, quale ulteriore forma di controllo ed adeguamento dei prezzi ad un principio di congruità, è inserita la "clausola di salvaguardia", in virtù della quale l'impresa deve fornire l'assicurazione che il prezzo offerto non è superiore a quello che essa ha praticato, relativamente a prestazioni analoghe, nei confronti del suo miglior cliente, anche in ambito internazionale, con la precisazione che la violazione di tale clausola comporterà la riduzione delle condizioni di contratto entro il predetto limite.

4.7.3 Comitato consultivo

Al fine di snellire l'iter procedurale relativo ai contratti della Difesa, il recente decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496 ha istituito un "Comitato consultivo", presieduto dal Segretario Generale della Difesa, con il compito di esprimere "pareri" sui progetti di contratto derivanti da accordi di cooperazione internazionale in materia di armamenti e su quelli attuativi di programmi approvati con legge o con decreto del Ministro della Difesa ai sensi della già citata legge 436/88. La competenza del Comitato riguarda programmi di importo eccedenti i 5 milioni di Euro.
Detti pareri riguardano i profili tecnici, amministrativi ed economici nonchè la congruità e convenienza dei prezzi stimati da porre a base delle gare (procedure ristrette), o concordati con le imprese appaltatrici (procedura negoziata).
Ai sensi del decreto legislativo che ha istituito il Comitato, detto organo consultivo - composto dal Sottocapo di SM della Difesa, da un Dirigente Generale del Ministero, da un Magistrato della Corte dei Conti e da due esperti con specifica competenza in materia di analisi dei costi e contabilità industriale - ha sostituito, in un'ottica di semplificazione e snellimento delle procedure in ambito interforze, vari organi consultivi anche di

FA, previsti da numerose leggi preesistenti, la cui attivazione costituiva sovente causa di considerevoli ritardi nell'avvio dell'attività contrattuale per effetto del ricorrente sovrapporsi delle relative competenze.

4.7.4 Peculiarità relative al mercato degli armamenti

Il mercato degli armamenti è un mercato altamente specializzato ove operano imprese che adottano soluzioni ad elevatissimo contenuto tecnologico. Pertanto, le aree di provenienza dei sistemi d'arma e dei relativi componenti e parti di ricambio sono molto limitate. E' inevitabile, quindi, anche per l'Italia far ricorso per i propri approvvigionamenti al mercato estero, in particolare a quello statunitense.
Data la complessità del materiale oggetto di approvvigionamento, la fornitura è eseguita, normalmente, dopo un lungo lasso di tempo rispetto alla data di emissione dell'ordinativo e, conseguentemente, l'impresa si trova esposta finanziariamente per le attività inerenti alla predisposizione del progetto e all'acquisizione delle materie prime nonchè alla retribuzione delle proprie maestranze.
Nella corrente prassi commerciale internazionale è d'uso corrispondere al fornitore, all'atto della stipulazione del contratto, un'anticipazione del prezzo di fornitura. Tale prassi non risulta compatibile con le norme di contabilità generale dello Stato secondo le quali è legittimo corrispondere il prezzo esclusivamente a fornitura eseguita (art. 12 L.C.G.S., art. 5, comma 1 D.Lgs. 28 marzo 1977, n. 79 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140).
Di fatto, la legislazione nazionale non tiene conto della realtà finanziaria dei mercati internazionali del settore, vincolando la possibilità di negoziare ed acquisire materiali prodotti all'estero.
In tale contesto, e dopo aver interpellato in merito il Consiglio di Stato, è stato proposto, per l'inserimento nella legge finanziaria per il 2002, uno schema di provvedimento nel quale è contemplata la possibilità, nelle fattispecie sopra descritte, di concedere anticipazioni di parte del prezzo contrattuale, previa costituzione di idonea garanzia, anche in deroga alle correnti disposizioni che ne prevedano il divieto.

4.7.5 Informatizzazione delle procedure contrattuali ed "e-procurement"

Pur in presenza di intrinseche difficoltà ad operare con la tempistica sovente richiesta dalle esigenze operative, l'attività negoziale dell'Amministrazione Difesa è improntata ai principi sanciti nel Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 come modificato dal Decreto Legislativo n. 80/98, dell'economicità, efficacia, efficienza, in uno con l'obiettivo di assicurare la massima trasparenza nell'espletamento delle procedure. In tale contesto è da evidenziare che nell'ambito della legge 340/2000, la quale dette norme in materia di semplificazione amministrativa, al fine di dare pratica attuazione alla suddetta esigenza di trasparenza, è stato previsto che tutte le pubbliche amministrazioni siano tenute a pubblicare su uno o più siti informatici, individuati con D.P.C.M., bandi ed avvisi di gara. Tali forme di comunicazione non sostituiscono, tuttavia, gli altri obblighi di pubblicità previsti dalla normativa di origine comunitaria, ivi compresi gli obblighi di pubblicazione su quotidiani o periodici.

La citata norma, tuttavia, non trova ancora generalizzata applicazione in quanto il previsto DPCM non è stato, a tutt'oggi, emanato. Nonostante tale carenza normativa, ed ancor prima dell'emanazione della citata norma semplificativa, sin dal dicembre 1998 la Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali inserisce in apposito sito internet non solo tutti bandi ed avvisi di gara relativi alla propria attività, ma anche i correlati capitolati e le direttive che disciplinano in modo preciso e puntuale le procedure ed i criteri a cui la stessa Amministrazione è tenuta a conformarsi nella propria attività.
Da citare, a tal riguardo, le direttive inerenti alla "verifica di congruità delle offerte anormalmente basse", all'"esecuzione contrattuale" ed alle "procedure per il collaudo dei materiali" di commissariato che, sempre ai fini di una capillare diffusione, sono state anche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Particolare attenzione è stata altresì dedicata al potenziamento dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, che, attraverso un sistema di intranet collegato a tutti gli Uffici interni e Divisioni, consente di garantire, in tempo reale, il soddisfacimento delle informazioni richieste dai vari utenti. Tali realizzazioni costituiscono senz'altro l'esempio a cui potranno ispirarsi le altre Direzioni Generali allorquando sarà emanato il Decreto attuativo per una adozione generalizzata delle forme di pubblicità in appositi siti internet onde assicurare la massima trasparenza dell'attività negoziale posta in essere.
Per quanto concerne lo specifico aspetto del "e-procurement", la citata legge prevede, altresì, la possibilità di effettuare "gare economiche" mediante l'utilizzazione di sistemi informatici. Tali procedure telematiche, anch'esse da disciplinare con apposito regolamento, consentiranno senz'altro di velocizzare l'iter di scelta del

contraente pur garantendo la necessaria "par condicio" nonché la segretezza, laddove richiesta, e la trasparenza di tutte le procedure di gara.
L'esigenza di razionalizzazione ed ottimizzazione della spesa dello Stato per beni e servizi che sono comuni a tutte le amministrazioni, ha portato alla costituzione di un'apposita società nell'ambito del Ministero dell'Economia e Finanze (CONSIP S.p.A.) che, a seguito di apposite "gare economiche", procede alla stipula di specifiche convenzioni per beni e servizi, alle quali ciascuna amministrazione ha l'obbligo di aderire per il soddisfacimento delle proprie esigenze. Ciò, oltre al conseguimento di economie di scala, conduce ad uno snellimento delle procedure di acquisizione da parte delle singole amministrazioni, con conseguenti vantaggi anche in termini di minore impiego di risorse umane.

La peculiarità dell'organizzazione della Difesa e la necessità di soddisfare con carattere di immediatezza esigenze operative talvolta non programmabili in dettaglio, in settori che non consentono soluzione di continuità dei servizi, consiglierebbero di prevedere specifiche deroghe per l'A.D. in ordine ad alcune tipologie di materiali i quali, ancorchè di comune acquisizione, per le FF.AA. potrebbero assumere un carattere strategico (ad. esempio, i carbolubrificanti).

4.8 Commercializzazione delle armi

Le procedure in vigore per il rilascio delle autorizzazioni per l'esportazione di materiale d'armamento e la cessione della relativa documentazione sono attualmente regolate dalla legge 185/90 e relativo regolamento di esecuzione DPCM 25 settembre 1999, n. 448. La normativa e i controlli previsti da detta legge sono tra i più restrittivi tra quelli attualmente in vigore negli altri Paesi occidentali.
In sintesi, l'iter burocratico prevede la richiesta di autorizzazione alle trattative commerciali e, a conclusione di un contratto, una successiva richiesta all'esportazione.
Dopo una prima fase istruttoria, condotta dallo SMD o dal MAE in relazione al tipo di trattativa, la richiesta di autorizzazione, di norma, viene portata all'attenzione di un Comitato Consultivo, composto dai rappresentanti del MAE (Presidente), della Difesa, degli Interni, delle Attività Produttive, dell'Ambiente e dell'Agenzia delle Dogane, che esprime un parere non vincolante. In caso di materiale classificato, nel corso della fase istruttoria viene richiesto all'ANS-UCSi il parere e l'eventuale autorizzazione alla divulgazione di notizie classificate.
Lo Stato Maggiore Difesa, inoltre, dopo aver chiesto agli Stati Maggiori di Forza Armata e al Segretariato Generale della Difesa/DNA informazioni sul materiale in esame, esprime un parere vincolante per l'aspetto sicurezza e tecnico militare.

Per quanto attiene al materiale DUAL-USE l'esportazione è regolata dal Decreto Legge 89/97 e tiene conto del regolamento 1334/2000 della Comunità Europea. Tutta l'istruttoria viene svolta dal Ministero delle Attività Produttive che concede l'autorizzazione all'esportazione dopo la presentazione ad un altro Comitato Consultivo composto dai rappresentanti del MAE (Presidente), della Difesa, degli Interni, delle Attività Produttive, del Tesoro, della Sanità, dell'Istruzione e Ricerca e dell'Agenzia delle Dogane.

Dopo oltre dieci anni dall'entrata in vigore di questa Legge sono emersi però diversi punti che necessitano di modifiche, per poter snellire le procedure senza eliminare i controlli. In particolare, si è registrata la sua inadeguatezza nel gestire il complesso fenomeno della concentrazione industriale europea, con la formazione di nuove imprese sotto forma di Società Transnazionali per la Difesa (STD), che presuppone la possibilità di razionalizzare e specializzare le unità produttive secondo una logica di efficienza industriale, attraverso la circolazione di parti prodotte fra i diversi stabilimenti posti in differenti Paesi.
E' stata perciò colta l'occasione della ratifica dell'Accordo Quadro, sottoscritto dai Ministri della Difesa di Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Spagna e Svezia a Farnborough il 27 luglio 2000, per apportare alcuni aggiustamenti necessari.
Rimangono da esaminare altri adeguamenti operativi alle procedure autorizzative per permettere all'industria nazionale di potersi presentare al meglio, nel processo di integrazione strutturale europea dell'industria degli armamenti e partecipare, su base paritetica, ai programmi di coproduzione.

4.9 Ricerca, sviluppo e acquisizione

Negli ultimi 15 anni, in particolare, si è assistito ad una vera e propria proliferazione di programmi di cooperazione internazionale per la realizzazione di mezzi e materiali e, nel contempo, ad un incremento dei programmi di acquisizione di sistemi a valenza interforze. Questa tendenza ha consentito significative riduzioni dei costi dei singoli programmi di acquisizione e di ammodernamento con conseguente, benefico riflesso sul settore degli investimenti della Difesa.
Ciò è stato possibile grazie alla sempre più marcata internazionalizzazione delle industrie della difesa sia italiane sia europee; al deciso impulso recentemente impresso al processo di integrazione europea in molti campi, compreso il settore della Difesa, attraverso iniziative legali e normative (Agenzia OCCAR, Letter of

Intent - LoI, ecc.); al completamento normativo della riorganizzazione dei vertici della Difesa che ha accresciuto l'integrazione interforze delle sue componenti.
Dalla tipologia delle operazioni da svolgere discendono le seguenti funzioni, o aree funzionali, che, a loro volta, sono suddivise secondo le diverse componenti della Difesa (Interforze, Terrestre, Marittima e Aerea): C4I (Comando, Controllo, Coordinamento, Comunicazioni e Informazioni); Reconnaissance, Surveillance and Target Acquisition; Intelligence; Mobilità; Difesa/Reazione; Protezione delle Forze Sostenibilità/Logistica/ Addestramento
Di seguito si riportano i programmi più significativi in atto.

4.9.1 Componente Interforze

4.9.1.1 Funzione C4I

INSC (Interoperable Network for Secure Communication)
Programma di cooperazione internazionale (con USA, Canada, Francia, Germania, Regno Unito, Norvegia e Olanda) finalizzato all'interoperabilità dei sistemi nazionali esistenti di comunicazioni e scambio dati attraverso la definizione e la realizzazione di una architettura di rete comune in grado di garantire comunicazioni "sicure" tra tutti i Paesi partecipanti, attraverso l'implementazione delle tecnologie disponibili, adattate alle specifiche esigenze militari.
Il programma si concluderà nel breve termine e dovrà evolvere in linea con i programmi nazionali.

MIDS (Multi-Information Distribution System/Low Volume Terminal)
Programma di cooperazione internazionale (con Francia, Spagna, Germania e USA) per la realizzazione di un sistema integrato di distribuzione delle informazioni tattiche di Identificazione e di Navigazione, con terminali di dimensioni ridotte, per piattaforme aeree, navali e terrestri.
Attualmente il programma è nella fase di Produzione.

SICRAL (Satellite Italiano per Comunicazioni Riservate e Allarme)
Programma nazionale per la acquisizione di una capacità di comunicazioni satellitari attraverso la realizzazione di un sistema satellitare militare per telecomunicazioni costituito da 1 satellite, dal relativo segmento di terra e dai terminali di utenza.
Il satellite è stato lanciato con successo nel febbraio 2001 e l'inizio della completa operatività è prevista per la fine del 2001.
La tecnologia acquisita con il programma SICRAL costituisce la base per una possibile partecipazione nazionale al programma NATO SATCOM POST 2000.

NGIFF (New Generation Identification Friend or Foe)
Programma nazionale per la realizzazione di un sistema avanzato di Identificazione attraverso lo sviluppo di apparecchiature IFF (Trasponditore ed Interrogatore).
Attualmente è in corso la fase di industrializzazione.

4.9.1.2 Funzione riconoscimento, sorveglianza e acquisizione dei bersagli

CAESAR (Coalition Aerial Surveillance and Reconnaissance)
Programma di cooperazione internazionale (con USA, Canada, Francia, Germania, Regno Unito e Norvegia) per raggiungere l'interoperabilità dei sistemi nazionali esistenti di sorveglianza del territorio.
Attualmente il programma è nella fase di definizione e realizzazione di un dimostratore.

SOSTAR-X (Stand-Off Surveillance Target Acquisition Radar)
Programma di cooperazione internazionale (con Francia, Germania, Olanda e Spagna) per realizzare un dimostratore tecnologico di sensore radar ad apertura sintetica (SAR - Syntetic Aperture radar) e con capacità di rilevamento bersagli mobili (MTI - Moving Target Indicator).
Attualmente è in corso la fase finale di approvazione del MoU e la finalizzazione del contratto.
La tecnologia sviluppata con il SOSTAR-X trova una possibile applicazione futura nell'ambito del programma NATO AGS (Allied Ground Surveillance).

ATD (Advanced Technology Demonstrator)
Programma nazionale per effettuare una valutazione di fattibilità e quindi realizzare un dimostratore di ricevitore digitale a larga banda per un sistema di sorveglianza elettronica.
Il programma si concluderà nel 2003.

4.9.1.3 Funzione intelligence

COSMO/SKYMED PLEIADES
Programma di cooperazione internazionale (con la Francia) per l'acquisizione di una capacità di telerilevamento satellitare attraverso la realizzazione di un sistema duale (militare e commerciale) costituito da una costellazione formata da 4 satelliti radar (SAR), da 2 satelliti ottici e dal relativo segmento di terra.
Il programma prevede lo sviluppo congiunto di un sistema basato sui programmi nazionali Cosmo-Skymed (radar) italiano e Pleiades (ottico) francese per un'utilizzazione sia della Difesa sia dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana).

HELIOS
Il programma Helios, cui partecipano Francia, Spagna ed Italia, è un sistema satellitare di osservazione ottica, la cui vita operativa è di cinque anni per ciascun satellite e di circa venti anni per il segmento terrestre.
Il lancio del primo esemplare "HELIOS 1A" è avvenuto il 7 luglio 1995 dal poligono dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) di Kourou (Guyana Francese).
Il secondo satellite "HELIOS 1B", è stato lanciato il 3 dicembre 1999 sempre dal precitato poligono dell'ESA. Il termine della vita operativa del Sistema è previsto per il 2004. Allo scopo di dare continuità al predetto Sistema, la Francia ha da tempo avviato le attività per la messa in orbita del sistema successore, denominato HELIOS II e costituito da 2 satelliti in grado di fornire immagini nel "pancromatico" ad altissima risoluzione (inferiore al metro) e nell'I.R. a media risoluzione (superiore al metro). A seguito della firma dell'Accordo intergovernativo sulla cooperazione in materia di osservazione della Terra, siglato dai Capi di Governo di ITALIA e FRANCIA il 29.01.2001, l'Italia attraverso un apposito MoU acquisirà il diritto di accesso ad una percentuale delle risorse di HELIOS II, a fronte dell'accesso della FRANCIA a risorse radar del programma COSMO-SKYMED.
Le industrie coinvolte nel programma sono le principali del settore aerospaziale.

4.9.1.4 Funzione mobilità

C27J
Programma nazionale per la realizzazione di un velivolo da trasporto medio/leggero.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo.

4.9.1.5 Funzione difesa/reazione

MPA (Maritime Patrol Aicraft)
Programma di cooperazione internazionale (con la Germania) per sviluppare e produrre un velivolo che dovrà sostituire l'ATLANTIC-1 per continuare ad assolvere le missioni di lotta antisommergibile e pattugliamento marittimo.
Attualmente il programma è nella fase di definizione ed il periodo di prevedibile entrata in servizio potrebbe essere successivo al 2015. A questa fase partecipa anche la Francia in qualità di osservatore.

JSF (Joint Strike Fighter)
Programma di cooperazione internazionale (con USA, Regno Unito ed altri) per realizzare un velivolo stealth multiruolo che soddisfi le esigenze di differenti Forze Armate (per l'Italia Marina e Aeronautica), utilizzando criteri di progetto in grado di ridurre i costi di sviluppo, di produzione e di supporto in genere, facendo uso di soluzioni modulari con integrazione di molteplici tecnologie avanzate.
Attualmente il programma è nella fase di definizione. È stata avviata la fase di sviluppo e la data di prevedibile entrata in servizio è il 2011.

UAV (Unmanned Aerial Vehicle Predator)
Programma nazionale di acquisizione di un sistema UAV (velivoli da ricognizione senza pilota) da destinare alla definizione dei concetti d'impiego del sistema ed alla soluzione delle tematiche di aeronavigabilità e di controllo del traffico aereo attraverso una fase di addestramento operativo.

4.9.1.6 Funzione protezione delle forze

FSAF (Famiglia di Sistemi Superficie-Aria Futuri)
Programma di cooperazione internazionale (con la Francia) per lo sviluppo di una nuova famiglia di sistemi missilistici.
Lo scopo del programma è quello di costruire sistemi terrestri e navali di nuova generazione, secondo le esigenze operative dell'Esercito e della Marina, in grado di contrastare la minaccia aerea e missilistica prevedibile fino al 2020-2030.
E' in atto uno studio di definizione e sviluppo per conferire al sistema una certa capacità di difesa contro missili balistici.

Il prototipo del sistema terrestre, in fase di sviluppo, è attualmente integrato presso un poligono nazionale in attesa della prossima attività di qualifica, mentre quello navale è attualmente installato su una unità della Marina per le stesse finalità.

MEADS (Medium-Range Extended Air Defence System)
Programma di cooperazione internazionale (con Germania e USA) per sviluppare un sistema missilistico di difesa di area a protezione di obiettivi vitali (civili e militari) e delle forze di manovra contro la crescente minaccia dei missili balistici-tattici e dei missili da crociera (Cruise missiles).
Attualmente il programma è nella fase RRE (fase di Riduzione dei Rischi) e la data presumibile di entrata in servizio è 2011-2013.

NH-90 (NATO Helicopter - 90)
Programma in cooperazione internazionale (con Francia, Germania, Paesi Bassi, Portogallo) per la realizzazione di un elicottero in grado di rispondere a due specifiche esigenze: d'impiego navale e di trasporto tattico truppe.
Attualmente il programma è nella fase di produzione e la data di prevedibile entrata in servizio è il 2004 per la versione terrestre e il 2005 per quella navale.

NATO LAYERED THEATER BALISTIC MISSILE
Programma di cooperazione internazionale (con le Nazioni NATO) finalizzato alla definizione di un NATO Staff Target (NST) e un NATO Staff Requirement (NSR) per una struttura NATO integrata destinata alla difesa a strati contro missili balistici di teatro.
Attualmente il programma è nella fase di studio di fattibilità, il cui termine è previsto nel 2004.

PUMA NBC
Programma nazionale teso a fornire alle FF.AA. un'adeguata capacità operativa, anche in ambienti caratterizzati dalla minaccia di armi NBC attraverso l'acquisizione di un veicolo blindato ruotato da ricognizione NBC, che consenta sia di rilevare e trasmettere dati relativi alla contaminazione chimica e radiologica, sia di prelevare campioni per valutare la contaminazione biologica.
Attualmente il programma si trova nella fase di ricerca/sviluppo.

4.9.2 Componente Terrestre

4.9.2.1 Funzione C4I

LLAPI/FAST (Low Level Air Picture Interface)
Programma di cooperazione internazionale (con Francia, Germania, Danimarca, Canada, Olanda, Spagna, Turchia, USA e Regno Unito) finalizzato all'interoperabilità multinazionale tra i sistemi C2 di scoperta aerea a bassa quota tra Forze Armate di Paesi diversi.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo.

MIP (Military Interoperability Program)
Programma di cooperazione internazionale (con Canada, Francia, Germania, Regno Unito e USA) finalizzato alla interoperabilità multinazionale tra sistemi C2I.
Attualmente è in corso la negoziazione del MoU.

TACOMS 2000 (Tactical Communications 2000)
Programma di cooperazione internazionale (con Belgio, Canada, Francia, Germania, Olanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Turchia, Regno Unito e USA) per la definizione di standard di sviluppo per garantire la interoperabilità multinazionale tra sistemi di comunicazioni.
Lo scopo del programma è di sviluppare specifiche e standard comuni atti allo sviluppo di apparati di comunicazioni tattico-campali in grado di assicurare piena interoperabilità nelle comunicazioni tra unità di paesi diversi, resistenti al disturbo intenzionale (ECM) e utilizzabili dal livello di brigata fino alla più piccola unità d'impiego.

ASCA (Artillery Systems Cooperation Activity)
Programma di cooperazione internazionale (con Francia, Germania, Regno Unito e USA) per l'interoperabilità multinazionale tra i sistemi C2 di artiglieria.
Attualmente è in corso la negoziazione del MoU.

4.9.2.2 Funzione difesa/reazione

OBICE 155 UL

Programma di cooperazione internazionale (con Regno Unito e USA) per lo sviluppo del nuovo obice ultraleggero da 155 mm (155 UL), per dotare, negli anni 2004-2008, le unità d'artiglieria rapidamente proiettabili, di un sistema caratterizzato da peso ed ingombri ridotti.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo e la data di prevedibile entrata in servizio è il 2004.
JPG 28-30 SHORAD - V SHORAD (SHOrt Range Acquisition Defence System) e V-SHORADS (Very SHOrt Range Acquisition Defence System)
Programma di cooperazione internazionale (con Francia, Germania, Olanda, Norvegia, Turchia, Gran Bretagna e USA) finalizzato all'ammodernamento della difesa contraerea attraverso la realizzazione di nuovi sistemi d'arma quali lo SHORAD e il V-SHORAD, interoperabili nel settore della difesa contraerea tra i Paesi alleati.
Attualmente è all'esame la possibilità di avviare la fase di definizione dei citati sistemi.

PZH 2000
Programma di cooperazione internazionale (con la Germania) per la produzione del semovente PANZERHAUBITZE (PzH 2000) da 155 mm per dotare le unità di artiglieria di un nuovo semovente tecnologicamente avanzato da affiancare al carro armato di 3^ generazione.
Attualmente il programma è nella fase di pre-Produzione.

TRIFOM/POLIFEMO
Programma di cooperazione internazionale (con Francia e Germania) finalizzato alla realizzazione di un sistema missilistico con guida a fibra ottica idoneo per essere impiegato contro bersagli fuori vista (piccole fortificazioni, elicotteri, carri armati).
E' allo studio la possibilità di impiegare il sistema su piattaforme terrestri, navali (compresi i sommergibili) e aeree (elicotteri).
Attualmente il programma è nella fase finale di definizione.

COMBATTENTE 2000
Programma di cooperazione internazionale di prevedibile avvio con la Germania, teso ad ammodernare l'equipaggiamento e le dotazioni del soldato mediante l'impiego di nuove tecnologie al fine di incrementarne la capacità operativa sul campo di battaglia. Tale sistema, costituito da vari moduli integrabili fra loro, consentirà di adattare l'equipaggiamento del combattente ad ogni tipo di scenario operativo (operazioni belliche, operazioni diverse dalla guerra, missioni umanitarie, controllo del territorio, ecc.) e situazione ambientale.

4.9.3 Componente Marittima

4.9.3.1Funzione C4I

NILE (NATO Improved Link Eleven)
Programma di cooperazione internazionale (con Canada, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito e USA) per la realizzazione di un nuovo sistema di comunicazioni tattico-strategiche sostitutivo dell'attuale Link 11, rispondente ai nuovi scenari ed impiegabile ben oltre gli anni 2000.

4.9.3.2 Funzione difesa/reazione

PAAMS (Principal Anti Air Missile System)
Programma di cooperazione internazionale (con Francia e Gran Bretagna) per l'adeguamento qualitativo dei sistemi d'arma imbarcati attraverso la definizione, lo sviluppo e la produzione del sistema missilistico principale delle Unità "ORIZZONTE" in grado di assicurare la difesa di punto, la difesa locale e la difesa di area a medio raggio nei confronti della minaccia aerea e missilistica.
Attualmente il programma è nella fase di industrializzazione.

Fregate ORIZZONTE
Programma di cooperazione internazionale (con la Francia) per sviluppare e produrre n° 2 unità navali con spiccate capacità antiaeree rispondenti ai requisiti operativi, tecnici ed economici di entrambe le Marine.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo e costruzione. La data di prevedibile entrata in servizio è il 2007/2009.
L'avvio della costruzione di ulteriori due fregate della Classe è legata al relativo finanziamento.

Portaerei Andrea Doria
Programma nazionale finalizzato alla progettazione e costruzione di una Portaerei in grado di assicurare le seguenti funzioni e potenzialità: elevate capacità di Comando, Controllo e Comunicazione, flessibilità di impiego dei mezzi aerei in dotazione nonché capacità di imbarco di aliquota della Forza da Sbarco per

operazioni di elisbarco e di fornire supporto operativo e logistico dal mare alle Forze impegnate in operazioni a terra.
Attualmente il programma è nella fase di costruzione e la data di prevedibile entrata in servizio dell'Unità è il 2008.

DAVIDE (Proiettile a correzione di traiettoria)
Programma nazionale per lo studio di fattibilità e la definizione prototipica di un proiettile di medio calibro dotato di capacità di correzione della traiettoria per la autodifesa delle Unità navali contro bersagli di piccole dimensioni, e con elevata manovrabilità, quali missili antinave, aerei, elicotteri e mezzi navali veloci.
L'attuale fase del programma si concluderà nel 2004.

Sommergibili U212A
Programma di cooperazione internazionale (con la Germania) per la costruzione di n° 2 sommergibili di nuova generazione rispondenti ai requisiti di entrambe le Marine.
Attualmente, è in corso la costruzione dei primi 2 sommergibili e la prevedibile data di entrata in servizio è il 2005/2006.
L'avvio della costruzione di ulteriori due sommergibili della Classe è legato al relativo finanziamento.

MU 90
Programma di cooperazione internazionale (con la Francia) per la realizzazione di un siluro leggero di nuova generazione, rispondente al requisito di entrambe le Marine, da utilizzare sia da solo che come carico utile per il missile porta siluro MILAS.
Attualmente il programma è nella fase di produzione.

NSP (nuovo Siluro Pesante)
Programma nazionale per la realizzazione di un siluro pesante di nuova generazione destinato a costituire il principale sistema d'arma dei nuovi sommergibili classe U212A.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo.

4.9.3.3 Funzione protezione delle forze
SLAT (Sistema di Lotta Anti Siluro)
Programma di cooperazione internazionale (con la Francia) per la protezione Unità Navali dai siluri attraverso la definizione, sviluppo e produzione di un sistema di tipo passivo.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo.

Sistema di contromisure siluro per sommergibile U-212A
Programma di cooperazione internazionale (con la Germania) per lo sviluppo di un nuovo sistema di contromisure siluro nell'ambito dell'acquisizione dei sommergibili U-212A.
Il programma è nella fase di sviluppo: prevedibile data di entrata in servizio 2005-2006.

MILAS (Missile Lancia Siluro)
Programma nazionale (inizialmente sviluppato in cooperazione con la Francia), per la realizzazione di un vettore missilistico per la proiezione a lunga distanza del siluro leggero MU 90 da piattaforma navale in funzione antisommergibile.
Attualmente il programma è nella fase di produzione per un'entrata in servizio nel 2005.

4.9.4 Componente Aerea
4.9.4.1 Funzione C4I
ACCS (Air Command and Control System)
Programma di cooperazione internazionale tra tutti i paesi NATO per l'ammodernamento dell'intera struttura C2 delle operazioni aeree.
Lo scopo del programma è quello di assicurare una capacità di Comando e Controllo, unitario ed in tempo reale, di tutte le forze aeree, difensive, offensive e di supporto dell'Alleanza.
Attualmente il programma è nella fase di validazione.

4.9.4.2 Funzione difesa/reazione
IRIS-T (Infrared Imaging System - Tail/Thrust Vector Controlled)

Programma di cooperazione internazionale (con Germania, Svezia, Norvegia, Grecia) finalizzato a definire, sviluppare e produrre un missile aria/aria a corto raggio con guida infrarossa da impiegare sui velivoli dell'A.M..
La data di prevedibile entrata in servizio del sistema è il 2004.

METEOR
Programma di cooperazione internazionale (con Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Svezia) per lo studio, sviluppo e produzione in Europa di un missile aria-aria a medio raggio con guida radar attiva, alternativo al missile americano AMRAAM (AIM-120A). Il Meteor è destinato al velivolo EF 2000 per I'A.M. e sugli altri velivoli da combattimento compatibili con armamento AMRAAM.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo e la data presumibile di entrata in servizio è il 2010-2012.

ASTRID/JOANNA (Airborne System for Targeting Recognition Identification and Designation)
Programma di cooperazione internazionale (con Francia, Spagna e Regno Unito) per sviluppare un sistema elettro-ottico per la ricognizione, l'identificazione, la designazione e l'inseguimento di bersagli al suolo da utilizzarsi in combinazione con armamento aria-superficie a guida precisa (laser).
Attualmente è in corso la negoziazione del MoU per la partecipazione nazionale ad un programma di Sviluppo tecnologico della fase JOANNA. La data prevedibile di entrata in servizio del sistema è il 2010.

HARM (High Speed Anti Radiation Missile Precision Navigation)
Programma di cooperazione internazionale (con Germania e USA) per sviluppare e produrre dei kit di aggiornamento dei missili HARM tipo AGM-88B, attualmente in dotazione all'A.M. per i velivoli TORNADO.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo e la data di prevedibile servizio è il 2004.

EF2000 (Euro Fighter 2000)
Programma di cooperazione internazionale (con Germania, Regno Unito e Spagna) per sviluppare, realizzare e supportare un velivolo con compito primario di contrasto delle forze aeree avversarie ma che abbia anche una capacità secondaria di svolgere missioni d'attacco al suolo. Con l'adozione d'armamento "stand-off" (missile "Storm Shadow") l'EF-2000 potrà anche colpire con precisione a notevole distanza obiettivi di superficie.
Attualmente il programma si trova nella fase di Sviluppo, Produzione e Logistico e la data di prevedibile entrata in servizio è il 2003.

STORM SHADOW
Programma di cooperazione internazionale (con Francia e Regno Unito) per sviluppare e produrre un armamento Stand-Off da installare sui velivoli Tornado ed EF2000.
Attualmente il programma è nella fase di sviluppo e la data di prevedibile servizio è il 2003.

4.9.4.3 Funzione mobilità

TANKER
Programma d'acquisizione in cui l'industria nazionale è impegnata nello sviluppo della modifica del velivolo prescelto (B767) per conferirgli capacità multiruolo di trasporto e rifornimento in volo.
L'entrata in servizio è prevista per il 2005.

4.9.4.4 Funzione sostenibilità/logistica/addestramento

EUROTRAINER
Programma di cooperazione internazionale (con Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera) d'interesse potenzialmente interforze per l'addestramento dei piloti.
Lo scopo del programma consiste nella realizzazione di un sistema integrato, a livello europeo, di addestramento al volo comprendente sia il velivolo che le attività addestrative e di supporto ("Eurotrainer+Eurotraining") e che, auspicabilmente, porterà alla creazione di una Scuola di Volo Europea.
Attualmente il programma è nella fase di fattibilità.

4.9.5.La ricerca tecnologica

Nel campo della ricerca tecnologica il Ministero della Difesa ha intrapreso una serie di iniziative intese a **potenziare la ricerca** agendo secondo **tre criteri principali:**

- conferire al settore delta ricerca militare caratteristiche di maggiore autonomia rispetto ai programmi di sviluppo di specifici armamenti, nella convinzione che la tecnologia ha caratteristiche "neutre" rispetto alle sue

applicazioni. E' ritenuto necessario, pertanto, ricercare la massima sinergia tra le esigenze di studi che, pur provenendo da esigenze legate a sistemi o applicazioni diverse, coinvolgono basi tecnologiche identiche;
- orientarsi ad utilizzare tutte le risorse intellettuali ed organizzative disponibili nel Paese, coinvolgendo senza limiti o distinzioni Università, Industrie ed Istituzioni di ricerca pubbliche e private:
- aumentare considerevolmente le risorse finanziarie da destinare alla ricerca perseguendo il fine ultimo di allineare la spesa nazionale a quella dei Paesi Europei con i quali l'Italia aspira a confrontarsi.

Parallelamente all'attribuzione, a livello legislativo (legge sui Vertici militari), al Segretario Generale e DNA della responsabilità relativa allo sviluppo del settore, sono state potenziate le attività già in corso e ne sono state avviate delle nuove nei campi nazionale ed internazionale.
In campo nazionale è stato promosso il varo del primo Programma nazionale di ricerca militare, che ha condotto a raccogliere oltre 228 nuovi progetti di ricerca relativi ai settori ed alle priorità identificate dallo Stato Maggiore della Difesa (Direttiva SMD 004). Tra detti progetti, che ricoprono la quasi totalità dei settori tecnologici, il cui sviluppo è considerato indispensabile ad assicurare una presenza qualificata nazionale nell'ambito dei futuri programmi di armamento, ne sono già stati selezionati 30, il cui onere complessivo si stima dell'ordine dei 45 MLD, finanziati nell'Esercizio Finanziario 2001 o nel successivo.

La Difesa ha, inoltre, partecipato attivamente allo studio condotto dal in preparazione del Piano Nazionale di Ricerca (PNR) che, partendo dalla constatazione dell'esistenza di un "gap" tra la situazione italiana, europea e, ancor di più, quella USA e giapponese, prevedeva una serie di azioni strategiche (in particolare: un'azione strutturale per il riposizionamento strategico del sistema scientifico nazionale, un'azione nel breve-medio periodo per il recupero di efficienza ed efficacia degli strumenti di intervento e un'azione di natura trasversale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi) e identificava le risorse finanziarie ritenute necessarie. Le priorità tecnologiche identificate dal PNR, tuttavia, riferendosi alla totalità delle discipline scientifiche, coinvolgono solo marginalmente, e sempre su base "duaIe", gli interessi della Difesa che dovrà pertanto continuare a sviluppare e finanziare in proprio la ricerca di interesse militare.
In campo internazionale l'attività e l'impegno delta Difesa si sono manifestati in maniera ancora più sensibile per la fitta rete di rapporti che caratterizza il settore in ambito europeo e globale. Agli ambiti tradizionali (WEAG, NATO) se ne sono dinamicamente affiancati di nuovi (Loi, ETAP, ecc.) contribuendo a delineare un quadro in veloce ed estremamente competitiva evoluzione.

4.9.5.1 NATO RTO (Research & Technology Organisation)
La NATO RTO promuove e coordina le attività di ricerca scientifica e tecnologica di interesse militare in seno all'Alleanza Atlantica. L'organo di controllo di tale Organizzazione, del quale l'Italia è membro attivo, è il "NATO Research & Technology Board" (RT Board) che mantiene una doppia dipendenza daI Military Committee e dalla CNAD.
L'RT Board, per la gestione delle attività di ricerca, si avvale di un'Agenzia (Research & Technology Agency - RTA) con sede a Parigi.
L'attività di studio e ricerca dell'RTA si concretizza per il tramite di "Pannelli" che, per settori tecnologici, promuovono l'avvio e la conduzione dei lavori dei Gruppi di lavoro ai quali partecipano gli esperti nazionali. L'Italia assicura il contributo dei propri esperti a oltre 60 Gruppi di lavoro, finanziandone la partecipazione. Le attività di studio tuttavia non prevedono finanziamenti specifici ma sono condotte su base volontaria e gratuita da parte degli esperti messi a disposizione dai Paesi dell'Alleanza che decidono selettivamente a quali studi prendere parte e contribuire. Il motore ed il valore di tale impegno vanno ricercati quindi nello scambio di informazioni che la rete di esperti di estrazione governativa ed accademica dei Paesi dell'Alleanza che fanno capo all'RTO è in grado di assicurare, poiché non vi sono fondi dedicati a contratti da assegnare. Il "prodotto" dell'Organizzazione, rapporti di studi, pubblicazioni scientifiche, simposi ecc., è di elevatissimo livello e continua a costituire un punto di riferimento per tutta la comunità scientifica e tecnologica dei Paesi della NATO.

4.9.5.2 Programma ETAP (European Technology Acquisition Program)
A seguito di un'iniziativa franco-britannica è stato avviato I'ETAP con l'intento di individuare e condurre congiuntamente quei programmi di ricerca tecnologica che garantiranno la disponibilità delle tecnologie che i due Paesi, singolarmente, riterranno necessarie per supportare i propri specifici programmi aeronautici del futuro. AI nucleo iniziale di Francia e Gran Bretagna si sono successivamente aggiunte la Germania, la Svezia, il Portogallo e I'Italia (ricostituendo in ambito ETAP lo stesso gruppo di Paesi Loi). Detti programmi di ricerca, orientati in via prioritaria verso il settore aeronautico ed in corso di definizione, impegneranno ingenti risorse umane e finanziarie, attualmente stimate nell'ordine dei 20 MLD/anno (10,33 Meuro) per Paese per i prossimi

4 anni e saranno inquadrati in un'ottica tecnologica che ne ottimizzi la partecipazione e ne massimizzi le ricadute.

4.9.5.3 Test Facilities

L'attuale sovrabbondante disponibilità di Centri di prova governativi specializzati sui materiali militari, (poligoni, centri tecnici, laboratori specializzati) ha portato ad una revisione critica della loro distribuzione geografica e destinazione tecnologica nell'ormai ineludibile intento di ricercarne una razionalizzazione su scala europea. Sono pertanto attive due iniziative condotte in ambito WEAG ed in ambito più ristretto all'interno di un gruppo formato da Francia, Germania, Inghilterra e Italia. La ricerca di maggiori economie deve essere mediata alla luce della salvaguardia delle capacità di test che rimane alla base della capacità di autonoma conduzione di attività di ricerca. La prospettiva di future importanti economie potrebbe richiedere, al contrario, un investimento aggiuntivo iniziale, non ancora stimabile, necessario per l'allestimento di strutture comuni (Centri di test europei) che assicurino un effettivo e trasparente mantenimento comune di dette capacità.
Le risorse necessarie per conseguire i risultati delineati appaiono di gran lunga superiori a quelle realmente disponibili, essendo le prime state stimate dell'ordine dei 500 MLD/anno (258,23 Meuro), a fronte delle seconde che, in corso sono risultate pari a circa 40 MLD/anno (20,65 Meuro) dei quali 20 (10,33 Meuro) sono assicurati annualmente per le attività WEAG. Tale situazione impone un impegno "flessibile" che, pur nella consapevolezza di un livello di riferimento ottimale, si accontenta di finalizzare programmi misura possibile ed accetta di conseguenza un parziale e limitato raggiungimento degli obiettivi.

4.9.5.4 Fondi per la ricerca

Nonostante il passo in avanti segnato dal bilancio di previsione della Difesa per l'esercizio 2001, la spesa italiana per la ricerca e sviluppo resta marginale sia in rapporto alle necessità assolute, sia in confronto a quanto investono nel settore i principali partner europei dell'Italia. Dal momento che una seria politica di R&S è condizione preliminare per il recupero del gap tecnologico che separa l'Italia dai maggiori alleati, per conseguire un adeguato incremento delle risorse occorre muoversi in due direzioni: una interna alla Difesa in quanto tale, e una esterna, riferita cioè al "sistema paese".
Il settore dispone attualmente di un volume di risorse dell'ordine dei 250 MLD/anno (129,12 Meuro), contro i 100-120 MLD/anno (51,64-61,97 Meuro) precedenti: è un dato indicativo di una inversione di tendenza positiva senz'altro significativa. Si può comunque fare ancora di più, prima di tutto sul fronte interno, reperendo delle risorse che vengono destinate all'ammodernamento: 200 MLD (103,29 Meuro) in meno su un programma di acquisizione del valore di 10.000 MLD (5.165 Meuro) hanno un impatto senz'altro minore di quello che può significare, per la ricerca e sviluppo, passare da 250 a 400/500 MLD annui (da 129,12 a 206,59/258,23 Meuro).
Il secondo, possibile approccio consiste nel valorizzare la R&S che viene dal "sistema paese", cioè quella prodotta dal piano di R&S nazionale del MURST e dai fondi del Ministero dell'Industria, attraverso le leggi di cui lo stesso si avvale per la promozione delle alte tecnologie, anche quelle duali. Utilizzando le risorse rese disponibili dalle varie leggi che regolamentano questo settore con un'azione più in profondità, orientata a favore della R&S più che del procurement in senso stretto (come a volte si è fatto nell'urgenza), si potrebbe arrivare a volumi aggiuntivi di una certa importanza per la ricerca tecnologica, dell'ordine dei 1.000 MLD all'anno (516,46 Meuro), usando al tempo stesso i fondi in un modo ancor più rispondente allo spirito delle leggi di sostegno alla base tecnologica nazionale.

4.9.5.5 Tecnologie "dual use"

Vi sono moltissimi settori della ricerca civile che consentono forti spill-over verso il militare e viceversa. E' necessario utilizzare i frutti di quelle ricerche e di quelle tecnologie commerciali, senza esasperare nei requisiti quelle che una volta erano le specifiche militari.
Una sorta di "revisione filosofica" delle MILSPEC è già in atto da parte dei pianificatori militari: la tendenza è di focalizzarne l'attenzione sugli aspetti veramente essenziali, sfruttando in maggiore misura sia le tecnologie che (in certi casi) i prodotti COTS (commerciai off the shelf).
Dopotutto, molte di queste tecnologie sono "gestite" dalle stesse industrie che lavorano sia nel settore civile che in quello militare, e si prestano di conseguenza bene a generare degli spin-off interni.
Da questo punto di vista, anche le industrie italiane della Difesa devono avviarsi verso un "ammodernamento culturale", rinunciando ad imporre in certi settori produttivi le tecnologie unicamente sviluppate in proprio e andandole invece a prendere dove già ci sono e magari sono più costo-efficaci.

4.10 CONCLUSIONI/CONSIDERAZIONI

L'Italia, insieme agli altri Paesi europei, sta perseguendo una politica dei materiali per la difesa lungo un percorso politico-operativo e industriale di ampia coproduzione internazionale.
Con pragmatismo e gradualità e con le inevitabili battute d'arresto, i Paesi membri dell'Unione hanno saputo "comunitarizzare" ampi settori di attività un tempo tipicamente nazionali, a cominciare da quelli di carattere economico e poi monetario. Si sono dunque registrate significative cessioni di sovranità nei vari aspetti della libera circolazione e, da ultimo, della moneta.
La nascente dimensione europea di sicurezza e difesa passa attraverso il perseguimento di una sempre maggior efficacia della spesa militare, nella prospettiva di una reale programmazione e standardizzazione dei requisiti e capacità operative europei tramite anche la riorganizzazione dell'industria europea della difesa.
Da tutto ciò è derivata l'esigenza di una politica degli armamenti quanto più possibile unitaria e coordinata per fornire alla Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD) concretezza e strumenti efficaci.
AI tempo stesso però, appare opportuno e conveniente, tenuto conto delle realtà delle risorse che gli europei dedicano al settore difesa, ricercare un sano e reciprocamente conveniente rapporto di cooperazione con l'industria statunitense della difesa. L'Europa della Difesa non può e non deve pagare un pedaggio sistematico, per disporre di quei sistemi operativi moderni e che le servono, a eventuali logiche e sirene di autarchia produttiva, isolandosi da una sana pressione della concorrenza, in questo caso prevalentemente americana, e dagli effetti positivi che questa concorrenza - in termini di prezzi e qualità - esercita sui prodotti europei. Non va poi tralasciato che, in taluni specifici settori, gli Stati Uniti dispongono di know-how sofisticatissimo, dal quale l'Europa non può prescindere.
Occorre inoltre investire di più nella ricerca e sviluppo, favorendo così la riduzione deI "gap" tecnologico ed operativo degli strumenti militari europei rispetto a quelli di oltre Atlantico.
Andranno quindi armonizzati i diversi consessi europei, per il momento coesistenti a partire dal WEAG (Western European Armament Group) sino all'OCCAR (Organismo Congiunto di Cooperazione in materia di Armamenti) o la struttura conseguente alla firma della Lol ("Lettera d'Intenti") per giungere infine alle opportune modifiche del quadro istituzionale dell'UE chiamato a gestire questa materia.
Questa opera di riorganizzazione ed ammodernamento del nostro strumento militare, in chiave europea ed atlantica, pone la questione delle risorse da destinare al settore.
Per incrementare le capacità strategiche europee e nazionali sarà necessario imprimere un maggiore impulso agli investimenti industriali, rafforzare il collegamento Difesa-Industria, dando più risalto allo sforzo congiunto delle Istituzioni e del comparto produttivo.

Sul piano del personale, le risorse umane disponibili, sia militari che civili, non consentono di far fronte adeguatamente alle strutture organizzative e richiedono razionalizzazioni in senso interforze ed una più efficace destinazione di competenza che oggi in talune aree presentano qualche ridondanza e una non sempre chiara suddivisione di attribuzioni.

Nell'area del personale civile si dovrà però perseguire la valorizzazione professionale, agevolando un significativo salto di mentalità, sia a livello militareche civile, per valorizzare la componente del personale civile della Difesa che costituisce una risorsa importantissima dello strumento militare nel suo complesso.

PARTE V
IL PERSONALE MILITARE

5.1 LA CONDIZIONE MILITARE
5.1.1 L'indagine conoscitiva sulla condizione militare

5.2 IL RECLUTAMENTO
5.2.1 Il reclutamento dei militari di truppa
5.2.2 Il reclutamento dei sottufficiali
5.2.3 Il reclutamento degli ufficiali in spe
5.2.4 Il reclutamento degli ufficiali ausiliari
5.2.5 Le forze di completamento
5.2.6 Richiami in servizio dall'ausiliaria
5.2.7 Arma dei Carabinieri
5.2.8 Il servizio militare femminile
5.2.9 I Cappellani militari in Italia
5.2.10 Obiezione di coscienza
5.2.11 La forza bilanciata del 2001

5.3 ITER DI CARRIERA (selezione, valutazione e criteri)
5.3.1 Ufficiali
5.3.2 Sottufficiali
5.3.3 Truppa
5.3.4 Dimissioni (esclusi i Carabinieri)

5.4 TRATTAMENTO ECONOMICO
5.4.1 Adeguamento periodico della retribuzione
5.4.2 Trattamento di quiescenza
5.4.3 Sviluppi futuri
5.4.4 Trattamento del personale militare impegnato in operazioni di pace e di carattere umanitario
5.4.5 La differenza del trattamento economico delle forze armate italiane rispetto agli Alleati della NATO

5.5 IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI
5.6 LA RAPPRESENTANZA MILITARE
5.7 BENESSERE DEL PERSONALE
5.8 IL FENOMENO DEL NONNISMO

5.1 La condizione militare

La Corte Costituzionale, nell'esprimersi sulla "condizione militare", ha ribadito ripetutamente la peculiarità della situazione propria del cittadino (militare) inserito nelle Forze Armate rispetto a quella degli altri cittadini. Ciò in quanto la posizione del cittadino militare si caratterizza tra l'altro per la stretta sottoposizione di questo al rapporto gerarchico ed alla disciplina militare: elementi posti a fondamento del funzionamento delle Forze Armate stesse. Rapporti gerarchici e disciplinari che si concretizzano in precisi limiti ai diritti fondamentali (quali, ad esempio, il diritto di sciopero, d'espressione, d'associazione), alla sottoposizione ad una legislazione speciale (il codice penale militare) e ad uno specifico regolamento di disciplina.

Ne conseguono atipicità nel reclutamento (normalizzato, ossia costanza dei flussi di immissione) connessi anche ad una costante efficienza fisica, la cui perdita determina la scissione del rapporto d'impiego (inidoneità al servizio militare), una formazione ed addestramento mirati e continui, una continua verifica dei risultati conseguiti e del comportamento del militare durante il servizio (che si concretizza nella redazione della documentazione caratteristica), un impiego peculiare e spesso a rischio sin dalla fase addestrativa, che comporta anche una mobilità nell'iter di carriera senza paragoni nel pubblico impiego. Al riguardo si rileva che il movimento del militare da una sede all'altra rientra nella categoria dell'ordine militare e non richiede pertanto alcuna motivazione, in quanto intrinseco ad una materia in cui l'interesse pubblico specifico del rispetto della disciplina e del servizio prevalgono in modo diretto ed immediato su qualsiasi altro.

A titolo di esempio sulla differenza esistente con la genericità del pubblico impiego, si riporta che la mancata esecuzione da parte di militare di un movimento da una sede all'altra assume rilevanza sotto il profilo penale

militare, in quanto rientrante nella violazione dell'obbligo di immediata esecuzione dell'ordine (articolo 173 del CPMP).
Non da ultimo, non và sottaciuto che il militare di ogni grado, che fa parte delle Forze Armate, volontariamente o in adempimento degli obblighi stabiliti dalla legge sulla leva, con il giuramento s'impegna solennemente ad operare per l'assolvimento dei compiti istituzionali delle Forze Armate con assoluta fedeltà alle istituzioni repubblicane, con disciplina ed onore, con senso di responsabilità e consapevole partecipazione, senza risparmio di energie fisiche, morali ed intellettuali affrontando, se necessario, anche il rischio di sacrificare la vita (DPR 545/1986 art. 9).
Più nel dettaglio, tale complesso di doveri comporta, ordinariamente, per i militari di carriera:

- responsabilità disciplinari, amministrative e penali connesse al comando di unità ed alla gestione di sofisticati e costosi sistemi d'arma;
- continuo aggiornamento e riqualificazione tecnico professionale;
- estrema mobilità di lavoro e di sede, con alta frequenza di trasferimenti. Non va inoltre sottaciuto che tale mobilità si ripercuote non solo sul militare, ma anche sul suo nucleo famigliare che spesso è posto dinanzi alla scelta se optare tra continui trasferimenti di sede ovvero per la lontananza del capo famiglia;
- limitazione e lentezza della carriera in dipendenza della struttura piramidale della gerarchia militare;
- maggiore usura psico-fisica rispetto alle carriere e alle professioni civili e maggior rischio di infortuni fisici e di malattia per causa di servizio.

Ai militari in servizio di leva sono imposti oneri diversi ma anch'essi rilevanti:

- difficoltà psicologiche d'inserimento nel contesto sociale delle località sedi di servizio e nello stesso ambiente militare, per la sua atipicità con quello civile;
- difficoltà economiche, che la paga molto modesta non consente di fronteggiare;
- possibile sottoutilizzazione in incarichi non gratificanti o inferiori alla qualificazione culturale e tecnico professionale posseduta;
- possibile allontanamento dai luoghi di residenza e da interessi sociali ed affettivi.

Se gli oneri sopra accennati sono di per sé insopprimibili perché derivanti dalla tipicità della condizione militare (a meno di quelli relativi al servizio di leva, che sarà sospeso entro il 2004) è tuttavia possibile ridurre o compensare con opportuni provvedimenti il disagio che ne deriva.
Soluzioni ai problemi possono essere indicate in un adeguamento del trattamento economico, delle norme in materia di alloggi e del benessere del personale in genere oltreché quelle connesse al funzionamento degli organi di rappresentanza militare.
Anche nel quadro di un modello interamente professionale, rimane comunque imprescindibile l'orgoglio per la funzione svolta e per i valori militari, che rimangono il vero motivo di affezione istituzionale per chi ha fatto la scelta della carriera militare. E' però fuor di dubbio che tali fattori soggettivi non possono essere preservati dai soli interventi delle Istituzioni militari, proprio perchè il cittadino militare ed il suo nucleo familiare sono in ogni caso parte integrante della società. Il mancato apprezzamento da parte dell'opinione pubblica del servizio genericamente svolto od addirittura la contrarietà, ad esempio, nei confronti delle attività addestrative (che possono essere sempre svolte in altra località ovvero annullate in quanto non giudicate necessarie) e dei sistemi di protezione sociale, visti questi ultimi come privilegi della categoria e non come misure atte a temperare la tipicità della condizione militare, possono sicuramente influenzare il personale nell'affezione verso l'Istituzione e rendere quindi non più sostenibile quello che diventa il peso della peculiarità militare.
Una delle misure con cui è possibile valutare tale atteggiamento psicologico del personale in servizio permanente può essere individuata dal tasso di dimissioni dal servizio degli ufficiali nei gradi da capitano a tenente colonnello, ove gli esodi negli ultimi tre anni sono incrementati sino a raggiungere quasi il 100% delle immissioni annue in determinati ruoli (piloti, medici) e comunque significativamente elevate anche nelle altre specializzazioni degli ufficiali. Al riguardo, va rilevato che si tratta di personale in possesso di professionalità per la cui preparazione l'Amministrazione necessita di anni e di significative risorse economiche.
Di ciò se ne dovrà tener necessariamente conto ed a prescindere dal modello di Difesa da perseguire.

5.1.1 L'indagine conoscitiva sulla condizione militare

E' necessario a questo punto prendere anche in considerazione le conclusioni cui è giunta la Commissione Difesa della Camera dei Deputati al termine dell'indagine conoscitiva sulla condizione militare. Indagine purtroppo avviata al termine dell'anno 2000 quando già erano stati approvati tutti i provvedimenti legislativi sulla ristrutturazione delle Forze Armate.
"Lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, ha consentito alla Commissione di approfondire la conoscenza delle principali problematiche che definiscono i contorni e la specificità della condizione del personale militare.
In linea generale ciò che è emerso dalle diverse audizioni, è l'esigenza di concentrare l'attenzione sul profondo e generalizzato stato di disagio del personale militare, che si ripercuote sulle motivazioni stesse di questo, con inevitabili effetti in termini di funzionalità ed operatività.

Tale situazione è particolarmente stridente con l'imponente processo di ristrutturazione delle Forze Armate, iniziato in questa legislatura, con l'approvazione di riforme, che hanno peraltro visto la Commissione protagonista nell'ambito dell'attività legislativa.
Tali riforme, definite da più parti "epocali", hanno trovato il loro culmine nell'approvazione della legge 331 del 14 novembre 2000 che istituisce il servizio militare professionale. Esse sono dunque volte alla profonda trasformazione del nostro strumento militare, risultata indispensabile per la presenza e l'influenza del ruolo dell'Italia nell'ambito dei contesti dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica.
E' dunque evidente che le grandi innovazioni in corso rendono più pressante l'esigenza di concentrare l'attenzione sui temi attinenti alla condizione del personale militare, ovvero sul fattore umano, quale fattore fondamentale e decisivo di ogni riforma.
Come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva, ci sono numerosi e significativi profili per possibili interventi. Come del resto è emerso in occasione dell'esame dei singoli aspetti toccati dall'indagine.
Essi possono costituire la base per interventi normativi da attuare nella legislatura in corso o da sviluppare a partire dalla prossima.
In ogni caso occorre affrontare i temi trattati, con la stessa incisività con cui sono state affrontate le riforme strutturali delle Forze Armate, in modo da garantire allo strumento militare la funzionalità necessaria ad assicurare i fini ad esso assegnati, anche nel quadro degli obblighi nascenti per l'Italia dalla relativa appartenenza all'Unione Europea e alla NATO".

Le considerazioni della Corte Costituzionale e le conclusioni dell'indagine conoscitiva della Camera dei Deputati rappresentano compiutamente il quadro di situazione etico-morale delle Forze Armate che nei cinque anni della legislatura sono state sottoposte a "riforme epocali" subite e sopportate con estremo senso di disciplina ma con altrettanti disagi che hanno determinato demoralizzazione e demotivazione.
Questi elementi vanno tenuti presenti per quello che sarà il completamento della ristrutturazione da configurare anche in senso riparatorio di alcuni provvedimenti rivelatisi di dubbia efficacia.

5.2 Il reclutamento

Dalla fine degli anni '90, il "comparto difesa" è stato interessato da un processo di trasformazione che per le FF.AA., come primo passo, ha portato alla riduzione quantitativa dello strumento attraverso una contrazione significativa del personale (da 350.000 a circa 250.000) introducendo una forma di alimentazione per la truppa alternativa alla leva ed improntata su criteri professionali (modello misto), bilanciato e calibrato su di una componente professionale minoritaria e, successivamente, con la sospensione della leva, ad un modello di militari professionisti per un complessivo di 190.000 unità.
Contestualmente a tale contrazione, l'Arma dei Carabinieri, la cui consistenza totale è attualmente attestata su 116.345 unità, è stata elevata a rango di FA.
In pratica, il processo di trasformazione, nella sua configurazione finale, dovrà portare al progressivo incremento del personale volontario a lunga ferma, dalle poche migliaia in servizio nei primi anni '90 alle oltre 50.000 unità presenti all'inizio dell'anno 2001, e alla contestuale, progressiva riduzione del personale di leva, al termine della transizione.
Con la recente approvazione del nuovo corpo normativo, sono stati posti i pilastri per la trasformazione dello strumento militare:

- il riordino dei ruoli degli Ufficiali (D. Lgs. n. 490/97 e 216/2000) che ha comportato anche il taglio di circa 8.000 posizioni nei vari Corpi od Armi;
- il modello "solo professionale" (L. n. 331/2000), reso pienamente esecutivo dal decreto legislativo n. 215/2001, pubblicato nel corso del mese di giugno ultimo scorso.

In particolare il decreto legislativo n. 215/2001 disciplina, in linea con la legge delegante (cit. legge 331/2000), la ripartizione delle risorse umane sia tra le tre FF.AA. (Esercito, Marina ed Aeronautica) sia nelle singole categorie del personale (Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa). In particolare, alla data del 1° gennaio 2005, le consistenze complessive del personale militare in servizio dovranno essere ridotte a 112.000 unità per l'Esercito, 34.000 per la Marina (con esclusione del Corpo delle Capitanerie di Porto) e 44.000 per l'Aeronautica, per un totale di 190.000 militari, tetto di riferimento già definito dalla citata legge delegante. Per ciò che attiene alla categoria dei militari di truppa, secondo lo spirito della legge, gli oltre 100.000 militari di leva in servizio nel 2001 saranno progressivamente ridotti sino a scomparire nel 2007, mentre contestualmente vi sarà un incremento del personale in servizio volontario.
Nel lungo periodo, scadenza 2020, nella categoria dei Sottufficiali, ruolo Marescialli, avrà luogo quello che in gergo tecnico viene definito come "l'assestamento del ruolo" attraverso un taglio delle consistenze organiche pari a circa 40.000 unità.
Inoltre, la progressiva "professionalizzazione" delle FF.AA. renderà possibile affidare taluni compiti tradizionalmente assolti da personale a lunga ferma (e quindi ancora assolte dai Marescialli) al personale di

truppa in servizio permanente od ai Sergenti. Questi ultimi, in particolare, continueranno a provenire dai volontari di truppa in servizio permanente.
Per la categoria degli Ufficiali, continuerà l'attuale politica di contrazione delle consistenze e del vertice militare, avviata già nel 1997 con altro strumento di legge (D. Lgs. 30 dicembre 1997, n.490).
A trasformazione completata, lo strumento militare si articolerà su circa 22.250 Ufficiali, 25.000 Marescialli, 38.500 Sergenti e 104.000 militari di truppa (in servizio permanente, in ferma prefissata od in rafferma).
Tra le problematiche di maggior rilievo per l'effettivo conseguimento del modello, sono state valutate di particolare rilevanza, il conseguimento:

- dei target di reclutamento dei volontari nei ruoli dei militari di truppa, che viene più diffusamente trattato in altra parte del presente documento;
- del progressivo ed ordinato smaltimento delle eccedenze nei ruoli in esubero, con particolare riferimento ai marescialli.

In merito al problema delle eccedenze, le previsioni di legge dispongono, qualora non in linea con il trend riduttivo individuato dalla relazione tecnica al provvedimento, l'attivazione di particolari "veicoli" quali il transito nelle altre Amministrazioni dello Stato o degli Enti locali ovvero, qualora detto transito si riveli insufficiente, attraverso l'anticipato collocamento in ausiliaria, limitando però l'attivazione di tale istituto al solo personale eccedente che si trovi a meno di cinque anni dai limiti d'età.
Ciò premesso, il D. Lgs. n. 215/2001 prevede che, qualora il processo di gestione delle eccedenze non consegua gli obiettivi di riduzione fissati, le eccedenze residue siano computate tra le presenze del personale, occupando cioè delle risorse economiche a detrimento di quelle invece riservate per il reclutamento del personale volontario di truppa. In sostanza, si potrebbe verificare un rallentamento dei reclutamenti di personale volontario di truppa a scapito della permanenza in servizio di personale di altra categoria e con costi ed età anagrafica più elevati (un maresciallo, a legislazione vigente, costa quanto 2,5 volontari di truppa in ferma breve) ma non utilmente impiegabile all'interno del modello professionale.
E' quindi imperativo scongiurare tale eventualità qualora si verificasse, anche attraverso ulteriori interventi legislativi che si dovessero ritenere necessari.

5.2.1 Il reclutamento dei militari di truppa

Il sistema di reclutamento basato prevalentemente sulla coscrizione obbligatoria – nell'ambito della definizione data dalla Costituzione alla difesa della Patria come "sacro dovere del cittadino" – ha subito nel corso degli anni numerose varianti supportate da specifiche norme legislative.
Il primo fenomeno che ha inciso progressivamente ed in senso negativo sulle possibilità di reclutamento è stato quello dell'obiezione di coscienza che ha raggiunto la punta massima di 108.000 domande alla fine degli anni '90.
Per fronteggiare l'esigenza di personale specializzato e compensare i cali di forza da arruolare, un primo tentativo fu fatto il 14 febbraio 1964 con il D.P.R. n.237 che riguardava i Volontari Allievi Specializzati (V.A.S.).
Successivamente, con la legge 31 maggio 1975 n. 191, i V.A.S. venivano sostituiti dalla figura dei Volontari Tecnici Operatori a ferma biennale con un limite di arruolamento pari al 16% della forza alle armi, limite che peraltro non fu mai raggiunto.
Un ulteriore miglioramento della situazione fu raggiunto nel 1986 quando, con la legge n. 958 del 24 dicembre, fu approvata la "Riforma del servizio di leva", grazie alla quale la suddetta percentuale dei "volontari" fu portata al 19%.
Ma per disporre di una norma che consentisse un più ampio afflusso di volontari e, nel contempo, delineasse la progressione di carriera di questi giovani che sceglievano la via delle armi, bisogna attendere il Decreto Legislativo 12 maggio 1995 n. 196, con il quale sono state introdotte le attuali figure del:

- Volontario in Ferma Breve (VFB): con durata iniziale della ferma di tre anni estensibili a domanda ed in base alle esigenze della FA a 5 anni;

E.I. VOLONTARI IN F.B.

M.M. - VOLONTARI IN F.B.

- Volontari in Servizio Permanente (VSP): inquadrati in apposito ruolo e con possibilità di carriera fino al 60° anno di età.

E.I. VOLONTARI IN S.P.

M.M. - VOLONTARI IN S.P.

A.M. VOLONTARI IN S.P.

Un'ulteriore nuova figura, quella del Volontario in Ferma Annuale (VFA), introdotta con la conversione in legge del Decreto legge relativo alla partecipazione italiana alle operazioni NATO in Macedonia ed in Albania (D.L. 21 aprile 1999, n.110 convertito con la legge 18 giugno 1999, n.186), è stata affiancata alle predette categorie. La particolare durata della ferma, un anno, e la stretta relazione con il bacino del personale di leva disponibile, ne caratterizzano la figura giuridica.
Lo stesso strumento legislativo ha introdotto la possibilità ai volontari in ferma breve di usufruire di ulteriori successive rafferme biennali.
In definitiva al momento sono in servizio nelle FF.AA. Volontari:

- l in ferma annuale;
- in ferma breve;
- in rafferma;
- in servizio permanente.

CONSISTENZE VFA

CONSISTENZE VFB

CONSISTENZE VSP

Finalmente con la legge n. 331 del 14 novembre 2000 si è provveduto alla riorganizzazione della categoria nell'ottica della professionalizzazione dello strumento militare, prevedendo:

- il Volontario in ferma prefissata di 1 anno, che sostituirà il volontario in ferma annuale a decorrere dal 1 gennaio 2007, cioè contestualmente alla sospensione del servizio di leva;
- il Volontario in ferma prefissata di 5 anni, che sostituisce progressivamente il volontario in ferma breve;
- il Volontario in rafferma: conseguente alla scelta di contrarre una o due rafferme biennali dopo aver completato la ferma contratta.

In tale contesto, il reclutamento dei volontari di truppa avviene con le tipologie nel seguito indicate:

- Volontari in ferma annuale (VFA)

Per quanto concerne l'arruolamento di tale tipologia di volontari, il sistema individuato risponde a criteri di estrema semplicità ed è volto a consentire al cittadino di poter espletare il servizio, se idoneo, in breve tempo dalla data di presentazione della domanda (circa un mese) e, nel limite dei posti disponibili ed in funzione dei Reggimenti da alimentare, nell'ambito del Reggimento scelto. In pratica, possono essere arruolati come VFA tutti i cittadini non ancora alle armi, alle armi o già congedati, di età compresa fra i 17 ed i 28 anni. Le domande di arruolamento devono essere presentate al:
l Distretto Militare d'appartenenza o al comando del Reggimento prescelto per l'espletamento del servizio, per i giovani non ancora alle armi o congedati;
l Reparto di appartenenza, per i militari di leva alle armi. Per tale categoria di personale, il servizio di leva svolto non è computato quale servizio utile per l'espletamento della ferma volontaria annuale.
Le procedure di selezione e reclutamento sono state rese molte semplici. Ad esempio, nell'Esercito, la selezione avviene sulla base dei requisiti psico- fisici ed attitudinali posseduti dai candidati, dei posti disponibili nei Reparti, da alimentare con detta tipologia di personale, e della data ed ora di presentazione della domanda.

- Volontari in ferma breve (VFB)

Nel 1997 (D.P.R. n. 332/1997) sono state disciplinate le modalità applicative per il reclutamento dei VFB. A seguito di ciò, è possibile arruolare, come VFB, sia giovani in servizio di leva, sia personale non ancora chiamato alle armi. Detto personale può avere un'età compresa fra i 17 e i 22 anni (limite elevato a 23 per i giovani già militari di leva congedati). Tali disposizioni sull'arruolamento dei VFB consentono ai giovani che fanno domanda di orientare già in partenza le proprie scelte verso una carriera futura nei ranghi delle FF.AA. ovvero delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, Corpo dei Vigili del fuoco, Corpo militare della Croce Rossa.
In particolare, al momento, i giovani all'atto della presentazione della domanda indicano a quale FA o Forza di polizia vorranno accedere al termine della ferma breve (mediamente dopo 4 anni) sottoponendosi alla selezione da parte dell'Ente al quale si candidano.
Sulla base di questa indicazione, le attività selettive saranno effettuate presso i relativi Centri di selezione (Fig. n.1).

FIGURA 1

Tali attività comprendono:

- una preselezione culturale, a livello terza media (titolo di studio minimo richiesto);
- accertamenti sanitari atti a verificare il possesso dei requisiti fisici previsti;
- accertamenti psico - attitudinali.

I candidati risultati idonei e vincitori di concorso svolgono la ferma triennale presso una delle tre FF.AA., al termine della quale, in funzione dei dati selettivi iniziali e del rendimento fornito nei tre anni di ferma, saranno stilate apposite graduatorie, sulla cui base i migliori Volontari saranno immessi nel ruolo dei VSP della propria FA, ovvero nei ruoli iniziali delle Forze di Polizia o di altre Amministrazioni. Tale sistema, in sostanza, rende possibile uno sbocco occupazionale, al termine della ferma, per un'apprezzabile aliquota di VFB (Fig. n.2).

FIGURA 2

- Volontari in servizio permanente (VSP)

La figura del VSP, come detto, è stata istituita nel 1995 con il medesimo provvedimento che ha istituito i VFB (D. Lgs. n. 196/95 e successive modificazioni/integrazioni). Con tale provvedimento, pertanto, è stato disegnato un "sistema comunicante", dal basso verso l'alto, secondo cui i VSP possono essere tratti esclusivamente dai VFB (fig. n.3), che ne abbiano fatto richiesta e che abbiano prestato servizio senza demerito per almeno due anni nella FA nella quale chiedono di essere arruolati.

FIGURA 3

L'immissione nel ruolo dei VSP avviene sulla base di una graduatoria di merito, stilata da un'apposita Commissione ed in funzione dei seguenti parametri, da cui si evince il "peso specifico" attribuito alle diverse attività svolte ed al rendimento offerto nel corso del servizio:

- graduatoria di ammissione alla ferma breve;
- attitudini e rendimento durante il servizio svolto nella ferma breve;
- qualità morali e culturali;
- esito dei corsi d'istruzione, specializzazione o abilitazione;
- numero e tipo delle specializzazioni/abilitazioni conseguite;
- titolo di studio e/o titolo professionale posseduto.

In sintesi, il sistema di reclutamento adottato è un sistema, per così dire, "comunicante", che, prevedendo transiti/travasi, non solo per il ruolo dei VSP, ma anche per i ruoli dei Sergenti e dei Marescialli, realizza una sorta di osmosi tra ruoli, che evita la dispersione dell'esperienza maturata dai VFB durante il loro periodo di ferma, permette il suo proficuo utilizzo a vantaggio delle F.A. e consente, al contempo, di materializzare un sistema meritocratico, attraverso il quale diviene possibile per un volontario aspirare a migliorare il proprio "status".
Al momento, come è già stato detto, non è stato, però, possibile soddisfare interamente l'esigenza di reclutamento di volontari con i concorsi "preferenziali", ai sensi del D.P.R. n.332/97. Ciò ha, pertanto, determinato l'adozione di procedure concorsuali complementari più speditive, che prevedono la selezione solo in ambito singola FA, ed efficace per la funzionalità delle FF.AA. medesime. Peraltro, tali procedure offrono garanzie occupazionali di "sbocco" ancora incerte.

Il reinserimento nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito costituisce, a seguito della recente professionalizzazione delle FF.AA., uno degli obiettivi fondamentali della Difesa. Alla riuscita di tale progetto, che dovrà rendere appetibile il reclutamento di Volontari in ferma breve anche attraverso valide garanzie occupazionali al termine della ferma contratta, è direttamente correlata la disponibilità di tale tipologia di personale, nuovo cardine dello strumento militare professionale.

Al momento, le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro riservate ai giovani che svolgono il servizio militare volontario sono connesse al compimento della ferma prevista (attualmente di tre anni – VFB, nel prossimo futuro di cinque – VFP). Tali possibilità sono:

- l transito nel servizio permanente delle FF.AA. (Esercito, Marina, Aeronautica). È da evidenziare che nell'immediato futuro l'entità di tale transito potrà/dovrà essere presumibilmente incrementata in considerazione che il processo di professionalizzazione richiederà l'adozione, nei primi anni di implementazione, di un modulo di alimentazione superiore a quello normale;
- l inserimento nei ruoli iniziali delle Forze di polizia/Amministrazioni interessate al Regolamento sull'arruolamento dei volontari (D.P.R. 332/97 e successive modificazioni), sfruttando la riserva di posti in vigore (70% nei Carabinieri e nella Guardia di Finanza; 60% nella Polizia penitenziaria; 45% nel Corpo forestale dello Stato, Polizia di Stato, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; 100% nel Corpo Militare della Croce rossa);
- riserva del 50% dei posti annualmente messi a concorso nei ruoli civili del personale non dirigente del Ministero della Difesa;
- riserva del 30% nei bandi di concorso per le assunzioni nelle amministrazioni, aziende, enti ed istituti dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Di contro, non va sottaciuto l'atteggiamento dei giovani italiani nei confronti del volontariato militare, i quali, pur a fronte di alti livelli di disoccupazione giovanile, presenti perlomeno in talune aree geografiche del Paese, non sono attratti dall'arruolamento e non soddisfano adeguatamente l'attuale domanda di personale volontario.
Il reclutamento dei volontari viene inoltre realizzato attraverso un concorso interforze che vede coinvolte nel processo selettivo le Forze di Polizia e le Amministrazioni dello Stato che, al termine della ferma, "assorbono" solo una percentuale degli idonei, lasciando senza possibilità di collocamento diretto la rimanenza del personale. Per ridurre questi aspetti negativi, con la citata legge sul "Professionale" è stato istituita all'interno del Ministero della Difesa, una "struttura" competente a svolgere attività informativa, promozionale e di coordinamento al fine di valutare l'andamento del reclutamento del personale volontario e di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito.
Tale struttura si avvale degli enti periferici della Difesa, acquisisce le informazioni dal Dipartimento della Funzione Pubblica, cura i rapporti con i datori di lavoro pubblici e privati e stipula convenzioni con i predetti datori di lavoro, con soggetti competenti in materia di promozione dell'occupazione.
In definitiva, l'esigenza di reperire ulteriori sbocchi occupazionali nel mondo civile, deriva principalmente dal fatto che le riserve dei posti previste per i volontari nelle Forze di Polizia sono state in passato sostanzialmente disattese a causa dell'eccessiva selezione posta in atto da quest'ultime e dalla possibilità loro offerta di poter colmare le eventuali vacanze registrate nei concorsi interforze mediante concorsi ordinari destinati a personale civile.

- Il servizio di leva. La chiamata alle armi dei militari di leva è effettuata con procedure informatiche che, nel loro complesso, sono definite: "Formazione Automatizzata del Contingente di Leva" (FACL). Tali procedure prevedono la ripartizione della chiamata in quattro contingenti, a loro volta suddivisi in tre scaglioni. Le date di chiamata, di deflusso dalle Unità ed Enti preposti all'incorporazione ed all'addestramento di base delle reclute, di deflusso dagli enti scolastici preposti all'addestramento di specializzazione e di congedo degli scaglioni di leva, sono definite con apposite Circolari. Ogni movimento, in deroga a quanto previsto dalla FACL, può essere deciso dalla Direzione Generale della Leva e del Reclutamento Obbligatorio (LEVADIFE), fino all'incorporazione, oppure dalla Direzione Generale per il Personale Militare (PERSOMIL), dopo l'incorporazione, in accoglimento di specifica domanda nei casi previsti.
    - Alimentazione differenziata delle unità. La riduzione della ferma di leva da 12 a 10 mesi ha imposto l'attuazione di provvedimenti organico - addestrativi allo scopo di assicurare alle unità livelli di forza effettiva ed operativa adeguati ai compiti che le stesse devono assolvere. A tal fine, a partire dal 1° scaglione 1998, è stato adottato un nuovo sistema di alimentazione dei reparti operativi basati su leva e già alimentati con il sistema "monoscaglione" di compagnia/squadrone/batteria. Tale sistema mira a superare la tradizionale ripartizione della ferma obbligatoria in "istruttiva" ed "operativa", per passare ad una formula addestrativo - operativa sviluppata integralmente presso i Reparti d'impiego.

      Il nuovo meccanismo d'immissione dei militari nei reparti operativi - per formazioni omogenee "monoscaglione" a livello compagnia - è caratterizzato dai seguenti aspetti:
        - frequenza di chiamata: mensile;
        - numero degli scaglioni: 12 all'anno;
        - immissione delle reclute nelle unità d'impiego: di massima trimestrale, cioè immissione per "moduli" pari a 1 compagnia/ squadrone/batteria e 1/3 delle rimanenti pedine tattiche (compagnia armi di sostegno, batterie artiglieria contraerea, compagnia attrezzature speciali) e logistiche (compagnia/squadrone/batteria Comando e Servizi e Reparto alla Sede);

- incorporazione: due al mese, con frequenza quindicinale presso i 4 Centri Incorporazione Leva (C.I.L.), preposti allo svolgimento delle sole operazioni di incorporazione e delle attività addestrative volte a conferire una prima veste "militare" al coscritto.

o Aliquota extra quota. Allo scopo di compensare preventivamente le perdite, che statisticamente si verificano prima dell'incorporazione, le precettazioni sono incrementate di un'aliquota di personale, definita "Aliquota Extra Quota" (AEQ). Il personale "extra quota" è impiegato dagli Enti che lo hanno incorporato per colmare/ attenuare, in via prioritaria, le mancate presentazioni, sostituendo i soggetti predesignati e non giunti con elementi di pari incarico.

Nessuna modifica alle assegnazioni può essere disposta dai Comandi periferici. Eventuali proposte e/o varianti alla pianificazione delle assegnazioni debbono essere inoltrate dai Comandi responsabili allo SME ed a PERSOMIL, fermo restando che tutte le varianti nominative alle destinazioni ed agli incarichi riportati nei tabulati, effettuate dagli Enti preposti all'addestramento di base, devono essere comunicate alla Direzione Generale secondo le procedure previste.

Con il passaggio al "professionale", il 2004 sarà, per i cittadini italiani appartenenti alle classi 1985 e precedenti, l'ultimo anno di servizio militare obbligatorio. Sino a tale data, pur nella generale, progressiva diminuzione del gettito annuale della "Leva", il reclutamento sarà soggetto ad opportuni "ammortizzatori" quale ad esempio la regionalizzazione del servizio militare (che interesserà prioritariamente il personale residente entro 100 Km dalla località di assegnazione) ovvero, qualora ciò non sia possibile, il diritto al rimborso delle spese di viaggio. Di contro, a salvaguardia della funzionalità ed efficienza dello strumento militare in questa delicata e sensibile fase della trasformazione, sono state introdotte condizioni più restrittive ai fini del conseguimento dei ritardi alla chiamata alle armi per motivi di studio, per evitare, ad esempio, che la sola iscrizione all'università costituisca motivo di ritardo e conseguentemente, di fatto, esenzione dal servizio militare. In pratica, nei due/tre anni che precedono la sospensione della leva saranno chiamati alle armi coloro che hanno fruito dell'istituto del rinvio negli anni precedenti (la chiamata "naturale" alle armi della classe 1985 avrebbe luogo non oltre i primi mesi del 2004).

Contestualmente alla rimodulazione delle norme sul rinvio, vengono introdotte ulteriori norme in materia di dispensa dalla leva a favore di quei giovani già introdotti efficacemente nel mondo del lavoro e/o frequentatori di particolari corsi universitari post laurea, e cioè :

- o l i responsabili diretti di conduzione d'impresa o di attività economica da almeno un anno ovvero di impresa avviata con il sostegno previsto da istituzioni o enti pubblici in materia di incentivazione all'imprenditoria giovanile e al lavoro autonomo;
- o i titolari di borsa di studio o di assegno di ricerca per laureati, della durata di almeno un anno in caso di frequenza di dottorato di ricerca presso le università legalmente riconosciute.

Infine, solo in apparente controtendenza con la citata necessità di porre un limite agli esoneri "facili" dal servizio di leva, ma in linea con il principio di privilegiare coloro i quali sono già inseriti nel mondo del lavoro, il Ministro della Difesa con proprio decreto ha facoltà di estendere loro la dispensa dalla leva.

5.2.2 Il reclutamento dei sottufficiali

La categoria è stata oggetto di una profonda riforma strutturale apportata con il decreto sul riordino dei ruoli del personale non direttivo delle FF.AA. (c.d. di "equiordinazione" - D.Lgs. 196/95). Con tale provvedimento si è, infatti, suddiviso il preesistente ruolo unificato in due ruoli separati:

- Ruolo Sergenti;
- Ruolo Marescialli;

modificandone, al contempo, le norme di reclutamento, stato giuridico ed avanzamento.
Il ruolo dei Sergenti costituisce il naturale sbocco di carriera del personale del ruolo dei Volontari di truppa in servizio permanente, dal quale viene, in via esclusiva, alimentato mediante concorso interno e superamento di apposito corso di aggiornamento professionale.

E.I. - RUOLO DEI SERGENTI

M.M. RUOLO DEI SERGENTI

A.M. - RUOLO DEI SERGENTI

Il ruolo dei Marescialli, invece, viene alimentato dagli Allievi provenienti dalle Scuole Sottufficiali, tratti, attraverso specifico concorso, dai giovani diplomati (in misura non superiore al 70% dei posti messi a concorso), dal personale proveniente dal ruolo dei Sergenti (per il 10% dei posti), nonché dal personale diplomato appartenente al ruolo dei Volontari di truppa in servizio permanente (per il 20% dei posti) con almeno 7 anni di servizio, di cui almeno quattro svolti in servizio permanente. I vincitori del concorso, dopo due anni di ferma come

E.I. RUOLO DEI MARESCIALLI

M.M. - RUOLO DEI MARESCIALLI

A.M. RUOLO DEI MARESCIALLI

Allievi, durante i quali frequentano l'apposito corso di formazione, vengono nominati Marescialli.

5.2.3 Il reclutamento degli ufficiali in spe

Il reclutamento degli ufficiali avviene con modalità analoghe nelle 3 FF.AA., fermo restando che le procedure di selezione e formazione sono gestite dalla singola FA in relazione alle tipiche esigenze funzionali ed ordinative da assicurare.
In tale quadro, il reclutamento avviene:

- tramite le Accademie Militari (Modena per l'EI ed i CC, Livorno per la MM e Pozzuoli per l'AM), nella gran parte dei ruoli normali;
- direttamente dai giovani laureati in possesso di specifici titoli di studio d'interesse per l'Amministrazione, per il reclutamento specialmente nei ruoli logistici e tecnici;
- tramite concorso riservato ai M.lli in servizio ed agli Ufficiali di Complemento (in futuro agli Ufficiali Ausiliari: vds 4.2.4) per il reclutamento nei ruoli speciali.

E.I. - ACCADEMIA MILITARE

ACCADEMIA NAVALE

ACCADEMIA AERONAUTICA

LE FONTI DI RECLUTAMENTO VARIANO IN FUNZIONE DELLA FORZA ARMATA E DEI RUOLI

RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI IN SPE DELLA MARINA

RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI IN SPE DELL'AERONAUTICA

E.I. - UFFICIALI A NOMINA DIRETTA

M.M. - UFFICIALI A NOMINA DIRETTA

A.M. UFFICIALI A NOMINA DIRETTA

Come già indicato precedentemente, il reclutamento per il Ruolo Speciale avviene tramite concorso riservato ai Marescialli in servizio ed agli Ufficiali di complemento.

E.I. UFFICIALI DEL RUOLO SPECIALE

M.M. - UFFICIALI DEL RUOLO SPECIALE

A.M. - UFFICIALI DEL RUOLO SPECIALE

5.2.4 Il reclutamento degli ufficiali ausiliari

Questa categoria, introdotta dalla legge delegante 331/2000, è destinata a sostituire nel futuro gli ufficiali di complemento che essendo legati alla coscrizione obbligatoria non potranno più essere reclutati a partire dal 2006. Tale categoria, per specifica previsione normativa, non è computata all'interno del modello professionale. Essa comprende:

- gli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina o in rafferma e che continueranno ad essere reclutati tra i giovani soggetti alla leva (e quindi nati entro il 1985), per l'espletamento dei tradizionali compiti assegnati a tale categoria di personale;
- gli ufficiali piloti di complemento in ferma dodecennale, cui potranno accedere i cittadini e le cittadine italiane secondo le modalità già vigenti (reclutamento diretto per concorso pubblico), necessari per la funzionalità delle FA in quanto destinati quasi esclusivamente ed ininterrottamente alla linea operativa, non essendo soggetti agli obblighi di Comando e di frequenza di corsi d'aggiornamento previsti per gli ufficiali dei ruoli normali;
- gli ufficiali in ferma prefissata, destinati ad espletare quelle specifiche esigenze della singola FA connesse alla carenza di professionalità ovvero alla necessità di fronteggiare particolari esigenze operative. Gli ufficiali, al termine della ferma potranno accedere ai concorsi per il reclutamento nel servizio permanente o comunque matureranno un punteggio incrementale per le assunzioni nei concorsi pubblici;
- gli ufficiali delle forze di completamento, cioè gli ufficiali in congedo richiamati in servizio, previo consenso degli interessati, per l'assolvimento delle esigenze correlate con le missioni internazionali ovvero con le attività addestrative, operative e logistiche sia sul territorio nazionale che all'estero.

In sostanza, gli ufficiali ausiliari rappresentano quel polmone di professionalità funzionali all'efficienza di quei settori delle singole FF.AA. ordinativamente complementari e temporalmente contingenti, perciò indispensabili al pieno conseguimento degli obiettivi istituzionali. Per quanto detto, la determinazione quantitativa e qualitativa dei predetti Ufficiali è possibile solo nel breve termine (normalmente, a cadenza annuale attraverso la legge di Bilancio) funzionale, al concretizzarsi dell'esigenza, all'incremento delle consistenze di taluni ruoli per fronteggiare i più svariati impegni operativi oltreché all'alimentazione della categoria del congedo, anche dopo il 2005, ovvero all'eventuale ripristino della coscrizione obbligatoria nei casi previsti dalla legge (proclamazione dello stato di guerra o grave crisi internazionale in cui sia direttamente coinvolta la nazione ovvero uno Stato alleato).

E.I. - UFFICIALI DI COMPLEMENTO

M.M. UFFICIALI DI COMPLEMENTO

A.M. UFFICIALI DI COMPLEMENTO

5.2.5 Le forze di completamento

In ottemperanza all'art. 1 del D.Lgs. 464/97 (concernente la "riforma strutturale delle FF.AA."), le predisposizioni di mobilitazione sono attualmente riferibili unicamente al completamento dei Comandi, Enti ed Unità in vita.

Il completamento di detti Comandi/Enti/Unità viene attuato attraverso provvedimenti pianificati sin dal tempo di pace volti a costituire, con personale militare proveniente dal congedo, le "Forze di Completamento".

L'avvenuto perfezionamento della Legge 228/2000 (concernente "Disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace"), ha legittimato l'A.D. a richiamare, su

base volontaria e a tempo determinato, gli Ufficiali e i Sottufficiali di cpl. in congedo, nonché il personale già appartenente alle categorie dei militari di Truppa in servizio di leva e dei V.F.B..
La norma precisa che "detto personale, inserito nelle forze di completamento, è impiegato in attività addestrative, operative e logistiche sia sul territorio nazionale sia all'estero"; appare dunque legittimata non solo la costituzione, da parte dell'A.D., di un "bacino di utenza" denominato "forze di completamento", ma anche la "gestione" in proprio di detto "bacino".
In atto il nuovo veicolo normativo è stato utilizzato solo dall'Esercito, che se ne è avvalso per esigenze operative sia sul territorio nazionale sia all'estero (concorsi in attività di ordine pubblico e/o calamità naturali, supporto ad operazioni umanitarie, operazioni di "peace keeping", etc.).
L'innovazione principale del settore consiste, perciò, nell'introduzione della nuova figura del "riservista" che – su base volontaria - ha fornito, all'atto della cessazione dal servizio oppure in tempi successivi, una prima generica disponibilità al richiamo e che aderisce all'effettivo richiamo alle armi solo dopo la ricezione di un preavviso.
Il rapporto d'impiego con il "riservista" è a tempo determinato ed è basato sulla volontarietà al richiamo da parte dell'interessato. La rescissione da tale rapporto è, pertanto, attuata con immediatezza a seguito di domanda dell'interessato.

Riassumendo, le suddette Forze di Completamento si articolano in:

- Forze per il completamento generale: si costituiscono all'emergenza attraverso provvedimenti a carattere coercitivo – pianificati sin dal tempo di pace – concernenti essenzialmente il blocco dei congedamenti e/o il richiamo alle armi del personale militare in congedo, a partire dalle classi più giovani;
- Forze per il completamento volontarie: si costituiscono per fronteggiare particolari esigenze operative/addestrative, con personale militare in congedo richiamabile su base volontaria. L'adesione al richiamo alle armi viene sottoscritta dall'interessato durante il periodo di servizio presso l'Ente di appartenenza, oppure nella posizione di congedo presso il Distretto Militare della propria giurisdizione.

Concorre alla composizione delle Forze di completamento volontarie anche la "Riserva selezionata", costituita da personale specializzato in possesso di peculiari professionalità d'interesse della Forza Armata non reperibili nell'ambito militare (interpreti, tecnici, medici, consulenti legali, etc.). Detto personale viene reperito direttamente tra i civili, ovvero tra gli ex militari, ai quali – previa sottoscrizione della disponibilità al richiamo alle armi – viene conferita, senza concorso, la nomina Ufficiale di complemento fino al grado di Maggiore, ai sensi del combinato disposto dell'art. 4 del R.D. 819/1932 e dell'art. 31 del D.Lgs. 490/1997.

5.2.6 Richiami in servizio dall'ausiliaria

I decreti legislativi 165/97 e 498/97 hanno rivisitato l'istituto dei richiami in servizio, in conseguenza dell'entrata in vigore di nuove norme tese a ridimensionare ed a contenere gli esodi dal pubblico impiego, attraverso l'elevazione dei requisiti minimi contributivi ed anagrafici per l'accesso alla pensione.
I citati decreti prevedono, in particolare, una graduale elevazione dei limiti di età per la cessazione dal servizio permanente, fino a raggiungere una "normalizzazione" nell'anno 2008 allorquando il limite di età coinciderà con il compimento del 60° anno, con la prospettiva di permanere in ausiliaria per ulteriori 5 anni.
Nello spirito di tali norme, tendenti ad assicurare la più proficua utilizzazione del personale in possesso di vasta esperienza e spiccata capacità professionale, in presenza di significative carenze rispetto alle dotazioni organiche, specie per l'Arma dei Carabinieri, può rendersi necessario continuare a disporre, nei prossimi anni, di bilanciati richiami in servizio dall'ausiliaria, indispensabili per garantire la piena funzionalità dei reparti.

5.2.7 Arma dei Carabinieri

- Ufficiali

Il D.Lgs. 298/2000 ha fissato le nuove dotazioni organiche degli ufficiali in 3.800 unità complessive, di cui: 1.880 del ruolo normale, 1.510 del ruolo speciale (comprendenti, nel transitorio, anche gli ufficiali del ruolo ad esaurimento e del ruolo tecnico-operativo) e 410 del ruolo tecnico-logistico.

Gli Ufficiali del ruolo normale sono reclutati tramite l'Accademia Militare. Al termine del biennio, il ciclo di studi prosegue presso la Scuola ufficiali Carabinieri.
Gli ufficiali del ruolo speciale, in analogia alle altre FF.AA., sono tratti dal ruolo degli ispettori e, in via residuale, dagli ufficiali di complemento.
Gli ufficiali del ruolo tecnico logistico sono reclutati tra i giovani laureati, in possesso di specifiche professionalità (medici, farmacisti, veterinari, chimici, fisici, ecc). Circa i profili di carriera, gli ufficiali del ruolo seguono modalità analoghe a quelle previste per le altre FF.AA..

RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI
CC ACCADEMIA MILITARE
CC - UFFICIALI DEL RUOLO SPECIALE
CC UFFICIALI DEL RUOLO TECNICO
CC UFFICIALI DI COMPLEMENTO

- Ispettori e Sovrintendenti

Le dotazioni complessive, organiche ed extraorganiche, assegnano all'Arma un numero di militari sufficiente a far fronte ai complessi e diversificati compiti istituzionali, che determinano continue esigenze di accrescimento qualitativo dello strumento.
In generale, il personale non direttivo e non dirigente dell'Arma (Ruolo Ispettori, Ruolo Sovrintendenti, Ruolo Appuntati e Carabinieri), risale alla diretta gestione del Comando Generale limitatamente alle branche dello stato, dell'avanzamento e, in parte, dell'impiego. Nei settori della disciplina e della documentazione, il suddetto personale è invece direttamente gestito dai competenti comandi di Corpo che esercitano altresì, nei limiti indicati al paragrafo seguente, la funzione d'impiego.
Per quanto concerne il reclutamento, lo stesso avviene con modalità analoghe a quelle previste per i ruoli dei marescialli e dei sergenti delle altre Forze Armate, fermo restando che le procedure di selezione e la formazione del personale avviene attraverso gli specifici istituti dell'Arma dei Carabinieri.

- Ispettori:
  - Corso Biennale: il 70% dei posti riservato ai candidati civili/Arma (dal 6° corso biennale 2001 – 2003 è prevista una limitazione del 20% riservata alle donne);
  - Corso Semestrale: il 30% dei posti riservato ai candidati militari dell'Arma.
- Sovrintendenti:
  - Dal 1996 al 2001 l'immissione nel ruolo avveniva esclusivamente (D.Lgs 198/95) con un unico concorso riservato al personale appartenente al ruolo Appuntati e Carabinieri (70% riservato agli Appuntati scelti – 30% riservato agli Appuntati e Carabinieri).
  - Dal 2002, applicando le modifiche previste dal D.Lgs. 83/2001, l'immissione avviene con due distinti concorsi:
  - Corso Trimestrale: 30% dei posti riservato al personale appartenente al ruolo Appuntati e Carabinieri;
  - Corso Aggiornamento e Formazione Professionale: 70% dei posti riservato agli Appuntati Scelti.

CC RUOLO DEGLI ISPETTORI
BIENNALE

CC RUOLO DEGLI ISPETTORI
SEMESTRALE

CC RUOLO DEI SOVRAINTENDENTI

- Volontari

L'Arma dei Carabinieri provvede all'alimentazione del proprio ruolo iniziale (Carabinieri effettivi), mediante il reclutamento di:
l volontari in ferma prefissata e in ferma breve delle FF.AA., ai quali l'art.18 del D. Lgs. n.215/2001 riserva il 70% delle assunzioni annue programmate nel ruolo;
l vincitori di concorso, che sono ammessi alla ferma quadriennale, in conformità con quanto stabilito dall'art.5 del D.Lgs. n.198/1995;
l Carabinieri in servizio di leva e in ferma biennale (art.21 della L.958/1986), che possono permanere in servizio, a domanda, in qualità di Carabinieri effettivi, nel limite delle vacanze organiche.
L'Arma non ha sinora incontrato particolari problemi per l'arruolamento dei Carabinieri effettivi, in relazione al gettito delle domande, costantemente attestato su livelli di gran lunga superiori rispetto ai posti disponibili.
Difficoltà, invece, sono emerse nella gestione dei transiti dei volontari in ferma prefissata o in ferma breve delle FF.AA.: i relativi approfondimenti sono tuttora in corso.

CARABINIERI EFFETTIVI
VOLONTARI IN F.B. PER L'ARMA DEI CARABINIERI

- I Carabinieri Ausiliari

La figura del Carabiniere ausiliario venne introdotta nel 1963 con personale volontario tratto dai contingenti di leva ed impiegato, a tutti gli effetti, con mansioni analoghe a quelle del personale effettivo.
Da allora, le consistenze sono salite alle attuali 12.000 unità (non inserite nei volumi organici ed assegnate con legge di bilancio) per le quali, con la tra

CARABINIERI AUSILIARI

sformazione dello strumento militare da misto a professionale, è in via di definizione la progressiva sostituzione con 9.000 Carabinieri effettivi.
Di particolare rilevanza è, sempre in tema di ausiliari, il problema del progressivo, sensibile calo del numero degli aspiranti dovuto principalmente:

- al crescente numero di giovani che optano per il servizio sostitutivo civile o si dichiarano "obiettori di coscienza";
- alla prospettiva della sospensione del servizio di leva, che ha dilatato il ricorso all'istituto del rinvio;
- al meno favorevole trattamento economico attribuito a tale personale dalla legge n. 662/1996 (agli allievi, nelle 12 settimane di corso: 168.600 lire mensili, in luogo di 1.054.035 corrisposte in passato; nei restanti nove mesi: 935.000 lire, in luogo delle 1.200.000 prima corrisposte).

CARABINIERI AUSILIARI
(ferma biennale)

CARABINIERI AUSILIARI
(ferma quadriennale)

5.2.8 Il servizio militare femminile

A partire dal secondo dopoguerra, e con maggior frequenza dai primissimi anni '70, numerose sono le proposte di legge che riecheggiano fra Senato e Camera dei Deputati; tutte prendono spunto da due articoli della Costituzione che recitano:
art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";
art. 52 "La difesa della patria è un sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle FF.AA. si informa allo spirito democratico della Repubblica".
È interessante evidenziare come, fin dall'inizio ed in qualsiasi forma fossero stati formulati, questi progetti di legge siano stati presentati da esponenti di qualsiasi orientamento politico.
Si può, infatti, affermare che le donne hanno visto aprirsi le porte delle FF.AA. per volontà del potere politico. È stato il Parlamento, e con esso il Governo, a scegliere, indipendentemente anche dalla stessa volontà popolare, che non si è mai espressa chiaramente sulla questione né ha mai esercitato pressioni. È stata una scelta sofferta, il cui percorso si snoda per quasi trent'anni; una scelta che ha guardato all'aspetto sociologico, motivata con la necessità di avvicinare le FF.AA. alla società stessa e renderle più fedele specchio della composizione della popolazione italiana.
Passando tra i numerosi progetti che si sono susseguiti dal 1970, si giunge sino al 1997, per la definitiva approvazione della legge che delega il Governo all'istituzione del servizio militare volontario femminile. Finalmente a distanza di trentasette anni, con legge 20 ottobre 1999, è stata sancita la possibilità per le cittadine italiane di partecipare, su base volontaria, ai concorsi per il reclutamento di Ufficiali, Sottufficiali in servizio permanente e militari di truppa in servizio volontario, nei ruoli delle FF.AA. e del Corpo della Guardia di Finanza.
Con tale legge, per tradurre in concreta possibilità l'immissione del personale femminile, il Governo è stato delegato ad emanare uno o più decreti legislativi:

- D.Lgs. 31 gennaio 2000, n 24, teso a disciplinare il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento,
- ispirato principalmente alla realizzazione del principio delle pari opportunità tra uomo e donna;

- Decreto 4 aprile 2000, n. 114, recante norme per l'accertamento dell'idoneità al servizio militare;
- DM a carattere annuale, relativo alla definizione delle aliquote, dei ruoli, dei corpi, delle categorie, specialità e specializzazioni in cui ogni anno viene reclutato il personale femminile.

Tale decreto per il corrente anno prevede un'apertura del 20% dei reclutamenti per gli Allievi Ufficiali delle Accademie, del 100% nei concorsi a "nomina diretta" (direttamente da giovani laureati del mondo civile) dell'Esercito dell'Aeronautica e dei Carabinieri e, tra il 20 ed il 50% negli stessi concorsi per la Marina; apertura del 20% nei concorsi per gli allievi marescialli, inoltre una percentuale del 30% negli eventuali concorsi straordinari per il reclutamento di volontari in ferma breve.
In ottemperanza alla legge delega, il Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro per le Pari Opportunità, ha istituito con proprio decreto un Comitato Consultivo. Composto da 11 membri, a maggioranza femminile, in possesso di adeguata esperienza e competenza in materia, ha il compito di coadiuvare il Capo di Stato Maggiore della Difesa ed il Comandante Generale del Corpo della Guardia di Finanza nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'inserimento e dell'integrazione del personale femminile nelle FF.AA.
Nel corso dell'anno 2000, i membri del Comitato hanno fornito un valido contributo di pensiero, sulla base anche dell'esperienza diretta del personale femminile neo incorporato, contattato in occasione delle visite alle strutture che per prime le hanno ospitate (Accademie e Reggimento Addestramento Volontari).
Inoltre, basandosi sull'esplicita previsione di legge, nel corso dell'anno 2000 sono stati banditi i primi concorsi aperti al personale femminile concernenti:

- reclutamento nelle tre Accademie di FA (anche per l'Arma dei Carabinieri) e nell'Accademia del Corpo della GdF (Allievi Ufficiali da trarre da giovani diplomati civili);
- reclutamenti a "nomina diretta" (accesso con il grado di Tenente, direttamente da giovani laureati);
- reclutamento di volontari in ferma breve nell'Esercito, in considerazione della previsione normativa di effettuare concorsi straordinari per detto reclutamento qualora con il concorso ordinario non si abbia la totale copertura dei posti.

Nel loro complesso questi primi reclutamenti (396 unità in servizio) hanno fornito un riscontro decisamente positivo: è stata coperta la quasi totalità dei posti messi a concorso. Ciò è dipeso principalmente dall'elevato numero di domande di partecipazione del personale femminile.

RECLUTAMENTO FEMMINILE ANNO 2000

Per il corrente anno sono stati banditi i medesimi concorsi indetti nel corso del 2000 (circa gli stessi numeri di posti a disposizione per il personale femminile) con l'aggiunta del reclutamento degli allievi marescialli.
L'entità dei posti disponibili per il personale femminile risulta complessivamente pari

RECLUTAMENTO FEMMINILE ANNO 2001

circa a 1.253 unità, in considerazione che sono stati banditi due concorsi straordinari per volontari in ferma breve dell'Esercito.
Al riguardo, si evidenzia che il numero complessivo delle domande da parte delle donne è rimasto pressoché stabile, a meno dei concorsi per gli Ufficiali ove si è registrato un sensibile calo.
Si ritiene, comunque, che non ci si trovi di fronte ad un "calo di vocazione", ma piuttosto ad un consolidamento delle domande dopo un naturale boom di adesioni all'avvio del reclutamento, tanto atteso dalla componente femminile della società, ed alla cessazione dell'effetto novità. Si può, inoltre, affermare, anche se non tutte le selezioni per il corrente anno sono terminate, che anche quest'anno i risultati sono soddisfacenti.
Per quanto concerne il prossimo futuro (breve-medio termine) la linea d'azione individuata al livello interforze è imperniata sul mantenimento delle attuali aliquote percentuali, ciò nella considerazione che oltre a sussistere ancora esigenze di carattere logistico/strutturali, che non consentono incrementi immediati nel reclutamento del personale femminile, non sono ancora disponibili le risultanze sull'impiego di tale personale presso le unità operative, in quanto il personale delle categorie degli ufficiali e dei sottufficiali è ancora impegnato a sviluppare il previsto iter formativo/specialistico, il personale volontario di truppa, pur essendo assegnato ai Reparti operativi, sta effettuando la fase finale dell'addestramento.

5.2.9 I Cappellani militari in Italia

L'Assistenza Spirituale nelle Forze Armate Italiane è affidata a circa 200 Cappellani cattolici sotto la guida dell'Arcivescovo Ordinario Militare. Il servizio in questi ultimi anni ha conosciuto diverse trasformazioni per far fronte adeguatamente alle nuove esigenze scaturite dai cambiamenti nelle Forze Armate.
Nello stesso ambito ecclesiale fatti e documenti hanno reso possibile approfondire il significato e il valore di tale servizio. Basta citare:

- la pubblicazione della Costituzione Apostolica "Spiritualis Militum Curae" del 21 aprile 1986;
- la preparazione e celebrazione del Primo Sinodo della Chiesa Ordinariato Militare in Italia negli anni 1997-1999;
- la celebrazione del Giubileo dei Militari il 20 novembre 2000, per indicare l'attenzione che la Chiesa rivolge al mondo militare.

Il Cappellano militare è un sacerdote cattolico idoneo a compiere questo servizio, nominato con Decreto del Presidente della Repubblica su designazione dell'Ordinario Militare e proposta del Ministro della Difesa (art. 16, 17, 18 legge 512, 1° giugno '61; art. 78, 80 Primo Sinodo della Chiesa Ordinariato Militare). Il servizio del Cappellano militare non può prescindere dalla completa integrazione con le realtà delle Forze Armate. Esso si esercita, infatti, "in mezzo" ai militari chiamati ad una professionalità sempre più evoluta e complessa e destinati ad agire in contesti nazionali e internazionali. Il Cappellano segue i propri militari, si adatta alle loro condizioni, partecipa alle loro missioni. La sua presenza indica la possibilità di vivere fedelmente gli ideali più profondi della persona umana: onestà, coerenza, disciplina, fortezza, altruismo, capacità di servizio, che sono solo alcune delle caratteristiche che accompagnano la vita e la professionalità dell'uomo e della donna in armi. Per i credenti, in modo più specifico, diventa segno eloquente e aiuto autorevole per vivere il cristianesimo in modo coerente anche nel mondo della caserma.
L'attenzione del Cappellano, non è solo per il militare ma anche per la sua famiglia. La segue dal suo nascere con i corsi di formazione al matrimonio e l'accompagna per tutto il suo sviluppo successivo. Le problematiche della famiglia legate alla funzionalità dei compiti del militare in Italia e nelle missioni all'estero sono evidenziate dalla Lettera Pastorale che l'Ordinario Militare ha pubblicato nell'anno in corso. In questa prospettiva é stata costituita una Commissione apposita con un ufficio pastorale specifico per la famiglia.
Gli avvenimenti internazionali di questi ultimi anni hanno richiesto l'impiego di militari, e di conseguenza dei Cappellani, per le missioni di Peace-keeping. Tale presenza si è rivelata particolarmente utile ed indispensabile sia per i militari sia per la popolazione locale. Uomo di comunione, il Cappellano contribuisce attivamente al mantenimento di un clima sereno e solidale tra i militari: condivide i disagi, celebra le ricorrenze, anima i momenti di fraternità e di comunione, coordina azioni di solidarietà per i più bisognosi. Come pastore di una comunità, la conduce ad un cammino di purificazione e rinnovato slancio nella fede, come guida spirituale sa trovare quella parola, discreta ed eloquente, per ogni fedele che gli si affida proponendo un cammino di progressione personale. Nell'incontro con i ministri di altre confessioni religiose esprime il bene supremo della pace e il primato della dignità umana che viene prima di ogni forma di credenza e religione.
L'attenzione alla formazione dei Cappellani recentemente si è concretizzata nella costituzione di una Scuola per Allievi Cappellani, sita nella Città Militare della Cecchignola. Nell'anno in corso venticinque giovani hanno iniziato il loro ciclo di studi per diventare Cappellani militari sotto la guida di una equipe di sacerdoti che ne cura la formazione sia sotto l'aspetto umano che spirituale e fisico. Passaggio fondamentale della preparazione del futuro Cappellano è rappresentato dalla acquisizione delle conoscenze relative alla struttura dell'organizzazione delle Forze Armate sia da un punto di vista teorico sia pratico. Tale obiettivo viene raggiunto anche attraverso visite che gli aspiranti Cappellani effettuano presso realtà del mondo militare quali caserme, basi e unità navali.

5.2.10 Obiezione di coscienza

L'obiezione di coscienza, nata come rifiuto del servizio militare ed oramai diventato un diritto dei cittadini, ha avuto evidenti riflessi sull'organizzazione militare stante l'identico bacino di destinatari, la pariteticità del servizio civile ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva ed i condizionamenti connessi con le differenti condizioni di assolvimento dei due servizi (in sostanza, in mancanza di solide convinzioni morali e religiose, viene scelto dal personale soggetto alla leva, a parità delle altre condizioni, il servizio meno oneroso). Ciò ha provocato un'espansione esponenziale del fenomeno dell'obiezione di coscienza da un'entità di poche migliaia d'individui nei primi anni '80 e di poche decine di migliaia nei primi anni '90 (effetti dovuti ad interventi giurisprudenziali che hanno portato all'equiparazione della durata del servizio civile a quella del servizio militare), alle oltre 70.000 domande del 1998, alle circa 108.000 domande del 1999 ed alle 62.524 dell'anno 2000.
Con la legge sull'obiezione di coscienza (L. n.230/98), è stata radicalmente modificata la disciplina dell'obiezione di coscienza. Le innovazioni più rilevanti sono state: il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come "diritto soggettivo" del cittadino ed il passaggio della gestione all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Peraltro, il limite di tempo

previsto per tale passaggio è stato prorogato al 31 dicembre 2001, a causa delle difficoltà riscontrate dall'UNSC nel recepire la gestione dell'intero settore degli obiettori di coscienza.
Successivamente, il legislatore è intervenuto (L. n.64/2001) per istituire il servizio civile nazionale, alla gestione del quale è stato preposto lo stesso UNSC in attesa della costituzione dell'Agenzia per il servizio civile, prevedendo l'ammissione al servizio civile di uomini e donne, su base paritetica, il cui trattamento economico è correlato a quello riservato ai Volontari in Ferma Annuale (VFA) e nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile.
Tra le principali innovazioni introdotte, è previsto che:

- nel periodo transitorio (fino alla sospensione del servizio obbligatorio di leva), sono soggetti all'obbligo di prestare servizio civile gli obiettori di coscienza ed i cittadini abili al servizio militare, che optino per tale servizio, purché non risultino necessari al soddisfacimento delle esigenze delle Forze Armate. Sono ammessi, inoltre, a prestare detto servizio, su base volontaria, le cittadine italiane, che ne facciano richiesta ed abbiano compiuto e non superato il 26° anno d'età, ed i cittadini riformati per inabilità al servizio militare o in congedo illimitato provvisorio, se non hanno superato il 26° anno d'età;
- nel periodo a regime (dopo la sospensione del servizio obbligatorio di leva), la materia sarà disciplinata con appositi decreti legislativi, tesi ad individuare i soggetti ammessi a prestare volontariamente servizio civile, a definire le modalità d'accesso al servizio e alla durata dello stesso e dei correlati trattamenti giuridici ed economici. I criteri ispiratori dei predetti decreti sono in sintesi:
  l ammissione al servizio civile di uomini e donne, su base completamente paritetica;
  l determinazione del trattamento economico e giuridico dei volontari in servizio civile, tenendo conto del trattamento riservato ai VFA (Volontari in Ferma Annuale) e nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile;
  l analoga condizione tra servizio civile e militare, in relazione alla scelta vocazionale, nell'area nella quale prestano servizio, agli orari di servizio ed al tempo libero.

Pertanto, il provvedimento conseguente all'istituzionalizzazione del servizio civile si pone come una forma alternativa al reclutamento di forze militari professionistiche, che dovranno contare su un ampio bacino di aspiranti per poter acquisire personale convinto e ben selezionato attitudinalmente e fisicamente. Al momento, l'entità delle domande è in numero appena sufficiente per assicurare il gettito annuale minimo programmato per il reclutamento dei Volontari in Ferma Breve (VFB). È necessario quindi che le suddette strutture - ad evitare una concorrenza dannosa - possano interagire per le finalità istituzionali cui sono preposte. Inoltre, in sede di redazione dei decreti legislativi discendenti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, si auspica un concreto riconoscimento della peculiarità/particolarità del servizio militare volontario, rispetto a quello civile senza togliere nulla a questa pregevolissima forma di impegno sociale.

Peraltro, si deve rilevare che l'istituzione del servizio militare professionale ha determinato il dimezzamento delle domande per l'obiezione di coscienza, mentre le domande per il servizio civile nell'anno 2001, non sono ancora note.

velocità di crescita delle domande di obiezione
di coscienza nel periodo 1990-2000 (indice 1990=100)

5.2.11 La forza bilanciata del 2001

Per forza bilanciata si intende un valore convenzionale della forza, considerato costante in ogni giorno dell'anno di riferimento, basato sulle previsioni giornaliere del personale in servizio.
La forza bilanciata nel 2001 - esclusi i Carabinieri - risulta dallo specchio seguente:

SEGUE TABELLA

Per il 2002 la forza bilanciata prevede:

- per l'Esercito un decremento di 1.870 Ufficiali, 2.354 Marescialli, 13.666 Soldati di leva e 676 VFB ed un incremento di 174 Sergenti e di 9.175 Volontari in spe.
- per la Marina un decremento di 171 Marescialli, 191 VFB e 1.452 Marinai di leva a fronte di un incremento di 20 Ufficiali a ferma prolungata, 400 Sergenti in spe, 874 Volontari in spe.
- per l'Aeronautica un decremento di 409 Ufficiali, 416 Marescialli, 175 VFB, 81 Allievi dell'Accademia e delle Scuole, 2.986 Avieri di leva a fronte di un incremento di 755 Sergenti in spe e 603 Volontari in spe.

Dal confronto emerge la riduzione del contingente di leva di 18.104 unità e l'incremento di 1.329 Sergenti in spe e di 10.652 Volontari in spe.
Pertanto, se alla previsione corrisponderà il reale afflusso dei volontari, che dal basso creano la spinta a realizzare il nocciolo duro dei professionisti rappresentati dai volontari in spe, si può ragionevolmente constatare un "trend" positivo verso la professionalizzazione delle Forze Armate con il limite del 2004 per la Truppa e del 2021 per gli Ufficiale ed i Sottufficiali, sempre tenendo fissa la cifra totale dei 190.000 uomini, come risulta dallo specchio successivo.

SEGUE TABELLA

Il limite temporale del 2021, come si vedrà in seguito, è legato all'esubero di Ufficiali e Marescialli che, peraltro, non debbono essere penalizzati dalla riduzione forzosa della struttura.

5.3 Iter di carriera (selezione, valutazione e criteri)
5.3.1 Ufficiali

Il D.Lgs. 490/97 e successive modificazioni ha operato il riordino dei ruoli degli Ufficiali in una chiave riduttiva (circa 8000 unità in meno), raggruppandoli in quattro tipologie (operativi, intermedi, tecnici e logistici), ciascuno dei quali distinto in un ruolo normale (proveniente dalle Accademie o reclutati dai giovani laureati in possesso di specifiche professionalità, quali possono essere medici, psicologi, ingegneri, ecc) ed in un ruolo speciale (proveniente dai ruoli dei Sottufficiali o dagli Ufficiali di complemento).

Con lo stesso provvedimento è stata significativamente modificata la dinamica di avanzamento, precedentemente basata su aliquote di valutazione definite percentualmente rispetto alle presenze in ruolo per evitare, come nel passato, che irregolari alimentazioni o esodi di personale fossero causa di accelerazioni o rallentamenti nelle carriere.

Nel nuovo ordinamento, in particolare, vengono prefissate permanenze minime in ogni grado per poter accedere alle aliquote di avanzamento, consentendo così all'Amministrazione di pianificare meglio l'impiego degli Ufficiali e dare contemporaneamente adeguate certezze agli interessati in termini di aspettative di carriera. In sostanza è stato rafforzato il sistema di avanzamento cosiddetto normalizzato (ovvero a numero fisso di promozioni annuali), ribadendo contemporaneamente per la dirigenza il ricorso a "esodi forzati" per non superare il numero massimo di personale previsto per ogni grado: Aspettativa per Riduzione di Quadri (ARQ).
Ciò tenuto anche conto che nelle Forze Armate la progressione di carriera non può essere legata alla mera vacanza "naturale" nell'organico del grado superiore, ma deve prevedere un numero di promozioni annuali prestabilito, derivante da una precisa combinazione di periodi addestrativi, obblighi di comando, situazioni di impiego, permanenza nei gradi nonché di reclutamento programmati.

Per i ruoli omologhi suindicati (operativi, intermedi, logistici e tecnici) sono stati conseguentemente previsti profili di carriera analoghi, ovvero identici tassi di avanzamento, fermo restando che i profili di carriera di ruoli non omologhi si differenziano in genere in misura inferiore rispetto alla situazione preesistente. Ciò ha permesso di bonificare pregresse condizioni anomale, per cui la carriera di Ufficiali aventi medesima funzione differiva sensibilmente a seconda della Forza Armata di appartenenza. Di contro, tale omogeneizzazione interforze, pur mediando le posizioni, ha anche portato a sensibili rallentamenti di carriera, in particolare per l'accesso alla dirigenza. Ciò tenuto anche conto che, come conseguenza del riordino del sistema previdenziale del personale militare, operato con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165 - che ha elevato l'età di cessazione dal servizio - si è reso necessario prolungare opportunamente le permanenze in taluni gradi di ciascun ruolo.

La mutata situazione ordinativa delle Forze Armate ha inoltre reso necessario aggiornare le norme sulla composizione delle Commissioni di Avanzamento, ed introdurre altresì specifiche procedure di controllo dettate dai più recenti orientamenti giurisprudenziali espressi in materia.
In particolare, in armonia con la legge di riordino dei "Vertici Militari", il Capo di SMD - cui è stato conferito il grado di Generale o Ammiraglio - assume la Presidenza della "Commissione di Vertice", costituita presso ciascuna Forza Armata per la valutazione dei generali di divisione. Tale Commissione coincide con quella superiore di avanzamento di ciascuna Forza Armata ed il rispettivo Capo di SM ne assume la Vicepresidenza. E' stata inoltre variata la composizione della Commissione Ordinaria e della Commissione Superiore

d'Avanzamento sia in relazione alla nuova struttura ordinativa delle Forze Armate sia per ragioni funzionali e d'impiego.

E' stata istituita, altresì, in ottemperanza alla delega, una Commissione di Controllo (5 membri, di cui un ufficiale, nominati con Decreto del Ministro) dell'operato delle Commissioni d'Avanzamento, competente a verificare le procedure dei giudizi d'avanzamento annullati d'ufficio o in seguito ad accoglimento di ricorso giurisdizionale o di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.
Il Ministro della Difesa, in presenza di giudizi di avanzamento annullati, potrà convocare la Commissione, affinché accerti la regolarità delle attività e delle valutazioni delle Commissioni d'Avanzamento nonché la coerenza, in sede di rinnovazione del giudizio, delle attività e delle valutazioni delle Commissioni di avanzamento rispetto alle decisioni di accoglimento dei ricorsi.

Per compensare almeno in parte il rallentamento di taluni profili di carriera e salvaguardare gli aspetti economici, sono state previste anche norme che, analogamente alle Forze di Polizia, consentano l'attribuzione del trattamento economico del Colonnello e del Generale all'atto della promozione rispettivamente a Maggiore/Tenente Colonnello, purché in possesso di 15/25 anni di anzianità di servizio dal grado di Tenente.
Si è così costituita, di fatto, una carriera amministrativa che sopperisce al rallentamento della carriera gerarchica. Tale processo è stato poi perfezionato con successivi interventi legislativi, che hanno portato la corresponsione dell'omogeneizzazione stipendiale indipendentemente dal grado rivestito (pur con taluni temperamenti legati allo stato di servizio), rispettivamente al maturare di 13/23 anni di servizio dalla nomina ad ufficiale o dal conseguimento della qualifica di aspirante.
Per i Carabinieri, con il riordino dei ruoli - ridefiniti in Ruolo Normale, Ruolo Speciale e Ruolo Tecnico-Logistico - si è provveduto a revisionare le dotazioni organiche, anche dei livelli dirigenziali, i periodi di permanenza nei gradi, le modalità di avanzamento, nonché le aliquote di valutazione ed il numero delle promozioni annue per ciascun grado, per armonizzarli con le altre FF.AA..
Per conciliare le esigenze di armonico sviluppo dei ruoli e delle carriere è stata altresì prevista la possibilità di transito "una tantum" dal Ruolo Normale al Ruolo Speciale.
Nel contempo, in linea con le previsioni del D.Lgs. 298/2000 l'Arma ha attivato proprie Commissioni di Avanzamento per la valutazione degli Ufficiali.
A conferma della grande importanza attribuita all'esigenza di qualificare i propri dirigenti per l'utile impiego in un contesto interforze, nazionale ed internazionale, sono state rivisitate anche le modalità di selezione ed ammissione ai corsi ISSMI.

5.3.2 Sottufficiali

Il decreto con il quale sono stati riordinati i ruoli dei Sottufficiali (D.Lgs. n. 196/95 e successive modificazioni) ha definito anche le norme di avanzamento per ciascun ruolo. In particolare, il ruolo dei Sergenti è stato strutturato su tre gradi gerarchici e presenta un sistema di progressione di carriera:

- ad anzianità, per l'avanzamento da Sergente a Sergente Maggiore;
- a scelta, per l'avanzamento da Sergente Magg. a Sergente Magg. Capo;

dopo 7 anni di permanenza in ciascun grado, secondo lo schema che segue:

FORZE ARMATE

AVANZAMENTO DEL PERSONALE NON DIRIGENTE
E NON DIRETTIVO DELLE FORZE ARMATE

* a scelta, dopo otto anni di permanenza nel grado e a scelta, per esami, dopo quattro anni di permanenza nel grado di Maresciallo Capo;
** a scelta, dopo otto anni di permanenza nel medesimo grado.

L'avanzamento al grado di Maresciallo Ordinario è previsto - ad anzianità - dopo due anni di permanenza nel grado di Maresciallo. Il grado di Maresciallo Capo può essere raggiunto, sempre ad anzianità, non prima di sette anni di permanenza nel grado inferiore di cui almeno tre in attività di comando o, in alternativa, almeno quattro in attribuzioni specifiche.
Gli avanzamenti nel ruolo sono tutti "ad anzianità" ad eccezione della concessione del grado di 1° Maresciallo e della qualifica di Luogotenente che avvengono con la modalità "a scelta".

Il grado di 1° Maresciallo (grado apicale del Ruolo Marescialli) viene raggiunto dal 30% del volume organico del ruolo. Le modalità sono:

- scelta, per i Marescialli Capo dopo otto anni di permanenza nel grado;
- concorso per titoli ed esami, per i Marescialli Capo con meno di otto anni di permanenza nel grado.

Dopo 15 anni di anzianità nel grado, ai Primi Marescialli può essere conferita la qualifica di "Luogotenente". A tale personale, che avrà rango preminente sui parigrado, verranno attribuiti incarichi di maggiore responsabilità, tra quelli previsti per il grado apicale del ruolo di appartenenza.
Il conferimento di tale qualifica avviene, per il personale delle FF.AA., a seguito di un procedimento di valutazione secondo le relative graduatorie di merito.
Dal Ruolo Marescialli è possibile accedere al Ruolo Speciale Ufficiali.

Arma dei Carabinieri

AVANZAMENTO DEL PERSONALE NON DIRIGENTE E NON DIRETTIVO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

* Il numero delle promozioni è fissato annualmente dal M.D. sino a un 1/30 del personale del Ruolo Ispettori, con il limite massimo del numero delle vacanze esistenti nel grado di Maresciallo Aiutante alla data del 31 dicembre di ciascun anno;
** · "a scelta per titoli" (a decorrere dal 2009), dopo aver maturato 8 anni dall'attribuzione dello scatto aggiuntivo stipendiale previsto per i Marescialli Aiutanti s.UPS;
· ad anzianità (nella fase transitoria 2002-2008), dopo aver maturato una permanenza minima nel grado di 7 anni per il 2002 e di 7 anni e 6 mesi per gli anni successivi e che abbiano ottenuto nell'ultimo triennio la qualifica di "eccellente" o giudizio equivalente e che nell'ultimo biennio non abbiano riportato una sanzione più grave del rimprovero.

5.3.3 Truppa

Per ciò che concerne la selezione del personale di truppa, si è ritienuto opportuno concentrare l'attenzione sulla selezione del personale volontario, stante l'ormai prossima sospensione del servizio obbligatorio di leva e la conseguente centralità della figura del volontario nel modello professionale di strumento militare disegnato dalla legge n. 331/2000 e dai discendenti decreti.
Il Regolamento di attuazione della legge di riforma dei vertici ha attribuito ai Capi di SM di FA, tra le altre, anche la responsabilità della selezione del personale volontario e ciò ha comportato, per quanto concerne le procedure per il reclutamento dei volontari, la messa in atto di una serie di modifiche ed iniziative finalizzate a selezionare personale idoneo ad operare all'interno delle singole FF.AA.. Soprattutto sono stati impostati nuovi criteri di selezione, in aderenza ad un concetto che superasse il semplice principio di scelta/esclusione e si proiettasse ad una visione dell'uomo-soldato, non solo come risorsa attuale, presente, ma anche potenziale, futura, sulla quale poter investire in termini addestrativi e formativi e conseguentemente d'impiego, in quanto il personale volontario è, comunque, destinato a rimanere in servizio per un periodo di tempo prolungato.
Di conseguenza le competenze sulla selezione del personale anche volontario sono transitate dalla Direzione Generale della Leva agli Stati Maggiori di Forza Armata, che le esplicano tramite gli Ispettorati di Forza Armate ed i vari Centri di selezione alle loro dipendenze od i Centri di selezione delle Forze di Polizia, ad ordinamento civile e militare, oppure di altre Amministrazioni, in cui il militare può essere ammesso.

Volontari in ferma annuale (V.F.A.)
I VFA possono conseguire, dopo la frequenza di apposito corso e previo il superamento dello stesso, l'avanzamento al grado di caporale non prima del terzo mese dall'incorporazione.
Ai caporali della medesima categoria, dopo almeno sei mesi di servizio svolto fornendo garanzie di sicurezza ed affidabilità, può, inoltre, essere attribuita dal Comandante di Corpo la qualifica funzionale di caporale scelto.

VOLONTARI IN FERMA ANNUALE

Volontari in ferma breve (V.F.B.)
I VFB possono conseguire, previo il solo giudizio d'idoneità, i gradi di:

- caporale, non prima del compimento del terzo mese dall'incorporazione;
- caporal maggiore, non prima del compimento del diciottesimo mese dall'incorporazione.

Il mancato superamento del Corso "caporale" o "caporal maggiore" non costituisce, però, da solo, motivo di proscioglimento dei VFB. Infatti, è prevista la possibilità di ripetere, per una sola volta, e previo il giudizio favorevole del Comandante di compagnia e del Comandante di battaglione, i suddetti Corsi; e ciò non prima del 9° mese (Corso caporali) o del 23° (Corso caporal maggiore). I VFB giudicati ancora "non idonei" continueranno a prestare servizio nella ferma breve quale volontario (se giudicato "non idoneo" al Corso caporali) o caporale (se giudicato "non idoneo" al Corso caporal maggiore).
Si rammenta, peraltro, che il grado conseguito (caporale o caporal maggiore) costituisce titolo di merito nei concorsi per il passaggio nel servizio permanente.

Avanzamento dei VFB

Volontari in servizio permanente (V.S.P.)
Nel ruolo dei Volontari in Servizio Permanente possono essere conseguiti, ad anzianità (ogni cinque anni di servizio) e previo il solo giudizio d'idoneità, i seguenti gradi:

- 1° Caporal Maggiore (grado d'ingresso);
- Caporal Maggiore Scelto;
- Caporal Maggiore Capo;
- Caporal Maggiore Capo Scelto.

RUOLO VOLONTARI IN SERVIZIO PERMANENTE

Si evidenzia, infine, che con il decreto legislativo (D. Lgs. n. 215/2001) discendente dalla legge istitutiva del servizio militare professionale (L. n. 331/2000), le norme relative all'avanzamento dei volontari in servizio permanente sono state estese, in quanto applicabili, anche ai volontari in ferma breve o prefissata o in rafferma, sostanzialmente unificando la disciplina dell'iter di carriera del personale volontario.
Ciò costituisce un ulteriore passo verso la materializzazione di quel sistema "comunicante" che consente a chiunque entri a far parte delle FF.AA. ed a qualunque categoria appartenga di aspirare a migliorare la propria posizione di "status" ed ad assurgere anche ai gradi più elevati.

5.3.4 Dimissioni (esclusi i Carabinieri)

Il fenomeno delle dimissioni, dopo una fase di punta verificatasi nel 1999 in

E.I. - DIMISSIONI

M.M. DIMISSIONI

A.M. DIMISSIONI

cui ha raggiunto livelli critici, soprattutto perché riferita ai subalterni nell'Esercito, ha ripreso l'andamento medio delle circa 300 uscite dal servizio verificatesi in precedenza. Di rilievo, per la Marina, il numero degli Ufficiali dimissionari che si attesta nella media annuale sulle 200 unità, pari al 5% della forza complessiva (4.000 Ufficiali). Per l'Aeronautica la punta massima si è verificata nel 1997, con un accenno, peraltro, di risalita a 4 anni di distanza, e cioè nel 2001, quando ben 260 Ufficiali hanno chiesto la cessazione dal servizio ed è noto il tentativo effettuato anche mediante una norma legislativa per ridurre il fenomeno dell'esodo dei piloti.

5.4 Trattamento economico

La retribuzione del personale militare è costituita dalle componenti: fondamentale, accessoria ed eventuale:

- Componente fondamentale
  - Stipendio: remunera la prestazione lavorativa connessa con il rapporto di impiego con lo Stato.

In particolare, il personale non dirigente (fino al grado di tenente colonnello) è inquadrato nei diversi "livelli retributivi" in relazione al grado rivestito, come gli altri pubblici dipendenti. Inoltre, è destinatario della Retribuzione Individuale di Anzianità (R.I.A.) legata all'anzianità di servizio.

Il personale dirigente ha un trattamento stipendiale collegato al grado e al di fuori dei livelli.

- Indennità integrativa speciale: destinata ad adeguare il livello degli stipendi alle variazioni del costo della vita (inflazione). Dal novembre 1991 tale indennità non è stata più incrementata. Attualmente, il suo valore è mediamente di circa 1.100.000 lire al mese.
- Emolumento aggiuntivo pensionabile: diversificato in relazione al livello retributivo ed alimentato dalle risorse contrattuali di carattere fisso e continuativo.

- Componente accessoria

l Indennità di impiego operativo: indennità specifica del personale delle FA che compensa i rischi, i disagi e le responsabilità connesse con le peculiari attività svolte nelle diverse situazioni di impiego.

Le indennità operative si distinguono in: fondamentali e supplementari.

Le indennità fondamentali sono corrisposte in relazione al grado, all'anzianità di servizio ed alla tipologia dell'attività operativa espletata.

In pratica tali indennità sono legate allo status o alla professionalità del personale e non sono fra loro cumulabili (campagna, imbarco, aeronavigazione, controllo dello spazio aereo).

Le indennità supplementari sono attribuite in aggiunta a quelle fondamentali in relazione all'effettivo svolgimento di specifiche attività o a particolari condizioni di impiego operativo (indennità di marcia, fuori sede, pronto intervento aereo, ecc.).

Tra le indennità supplementari è inserita l'indennità di comando, attribuita al personale che svolge incarichi di comando a vari livelli che comportano elevate responsabilità.

- Componente eventuale
  - Straordinario: compensa le prestazioni di servizio eccedenti il normale orario di lavoro settimanale. Il compenso orario è collegato allo stipendio e quindi al grado. Nell'ambito di ciascun grado è diversificato a seconda che la prestazione eccedente sia stata effettuata durante il periodo feriale diurno, feriale notturno, servizio festivo diurno o servizio festivo notturno.
  - Assegno per nucleo familiare: attribuito al personale in base al carico familiare ed al reddito complessivo.
  - Emolumenti per trasferimenti e missioni: attribuiti per compensare i disagi sopportati nei trasferimenti di sede e per rimborsare le spese sostenute in occasione di servizi isolati prestati fuori dell'ordinaria sede di servizio.

5.4.1 Adeguamento periodico della retribuzione

I contenuti economici del rapporto di impiego del personale militare, inizialmente modificabili solo in via legislativa per tutto il personale, sono ora adeguati in modo diversificato a seconda che si tratti di personale dirigente e non dirigente.

Per il personale non dirigente (sino al grado di Tenente Colonnello), ed in un quadro di omogeneità tra Forze Amate e Forze di Polizia, sono previste procedure delegificate di tipo "contrattuale" da svolgersi presso il dipartimento della Funzione Pubblica e con la partecipazione degli Organismi di Rappresentanza del personale.

Tali procedure portano a recepire con decreto del Presidente della Repubblica i contenuti delle procedure di "concertazione", che si riferiscono con cadenza quadriennale agli aspetti normativi (orario di servizio, licenze, aspettativa, trattamento di missione e di trasferimento, ecc.) e biennale a quelli economici (stipendi, indennità).

Il personale militare dirigente (Colonnelli e Generali), così come i dirigenti delle Forze di Polizia non è contrattualizzato.

La retribuzione è percentualmente adeguata annualmente alla media dei miglioramenti contrattuali del pubblico impiego dell'anno precedente.

Infine, per la dirigenza militare l'eventuale modifica del quadro normativo e l'istituzione di nuove voci retributive (nonché gli adeguamenti economici diversi da quelli automatici annuali) potranno essere perseguite solo in via legislativa.

Sviluppi futuri

L'esigenza di assicurare un adeguato riconoscimento delle specificità dello status dei militari, che riconosca la quantità e la qualità del lavoro svolto e sia in grado di compensarne i disagi, è fortemente sentita.

In tale contesto si colloca:

- la delega concessa al Governo di reintrodurre per il personale non dirigente del Comparto Sicurezza i parametri stipendiali legati al grado/qualifica posseduta in luogo dei livelli retributivi, al fine anche di diversificare concretamente l'assetto retributivo militare da quello del pubblico impiego;
- l'indennità sostitutiva dello straordinario per il personale in particolari posizioni di impiego (cosiddetta "finestra operativa"), che consentirà di effettuare attività operative e addestrative sul territorio nazionale oltre il normale orario di lavoro senza gravosi adempimenti amministrativi e burocratici.

Inoltre, la prossima sospensione del servizio di leva obbligatorio implicherà sicuramente l'attivazione di strumenti anche economici, idonei a garantire un sufficiente flusso di volontari, che riguarderanno sia gli incentivi per il reclutamento sia gli ulteriori sbocchi sul mercato del lavoro.

5.4.2 Trattamento di quiescenza.

La pensione può essere considerata una remunerazione differita corrisposta al dipendente (od ai suoi superstiti) all'atto della cessazione dell'attività lavorativa.
In linea generale, la pensione assume la denominazione di:

- Vecchiaia: trattamento attribuito al dipendente che cessa dal servizio per raggiunti limiti d'età oppure per aver maturato la massima anzianità contributiva (40 anni di contributi);
- Anzianità: trattamento attribuito al dipendente che cessa anticipatamente dal servizio per dimissioni;
- Invalidità (Privilegiata): trattamento di pensione rapportato alla percentuale di infermità o menomazioni permanenti riconosciute dipendenti da causa di servizio ovvero maggiorazione del 10% della pensione ordinaria;
- Reversibilità: trattamento del de cuius corrisposto al coniuge superstite, ovvero eventualmente ai figli o ai genitori.

Il trattamento di quiescenza è regolato sia dal D.P.R. 29.12.1973, n. 1092, che contiene la normativa generale di riferimento, sia dalla legge 8.8.1995, n. 335, (riforma Dini) che ha introdotto le seguenti innovazioni nell'ottica dell'armonizzazione dei trattamenti tra settore pubblico e privato. In particolare, le maggiori modifiche hanno riguardato:

- età pensionabile: fissata in 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne;
- anzianità contributiva: 20 anni di servizio contributivo (19 anni 11 mesi e 16 giorni) per aver diritto alla pensione di vecchiaia; eliminazione delle cosiddette "baby pensioni" e collocamento in pensione a domanda (pensione di anzianità) in presenza di determinati requisiti di età e di contributi;
- computo della pensione: per il personale in servizio al 1° gennaio 1993 con un'anzianità contributiva di almeno 15 anni, la pensione è calcolata sulla base di due quote (sistema retributivo):
- Quota A: sulla base dell'ultima retribuzione percepita in servizio per gli anni utili alla data del 31.12.1992;
- Quota B: con riferimento alla media delle retribuzioni percepite dal 1° gennaio 1993 fino alla data cessazione dal servizio ovvero degli ultimi dieci anni a partire dal 2003.

Per il personale con un anzianità inferiore a 15 anni di servizio la pensione sarà calcolata in parte secondo il sistema retributivo ed in parte secondo il sistema contributivo (sistema misto).
Per il personale neoassunto, la pensione sarà calcolata tenendo conto dell'ammontare complessivo dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa (sistema contributivo).

Riforma delle pensioni militari.

Il decreto legislativo 30.04.1997, n. 165, in attuazione della delega concessa dalla "legge Finanziaria 1997" (L. 662/1996) ha introdotto dal 1998 alcune disposizioni finalizzate ad armonizzare il trattamento pensionistico del personale militare a quello del settore pubblico e privato, tenendo conto del particolare status militare.
In dettaglio, le modifiche riguardano:

- Limite d'età: progressivamente elevato a 60 anni d'età qualora inferiore secondo il precedente ordinamento;
- Aumenti convenzionali: contribuzione figurativa (supervalutazione di 1/5 del servizio operativo) limitata a 5 anni;
- Ausiliaria: transito consentito esclusivamente al personale cessato dal servizio per raggiunti limiti di età e permanenza progressivamente ridotta da 8 a 5 anni;
- Indennità di Ausiliaria: l'ammontare della differenza tra il trattamento di pensione e quello di servizio progressivamente ridotto dall'80% al 70%;
- "Norme di esodo anticipato": soppresse dal 1° gennaio 2002. Il collocamento in quiescenza a domanda degli Ufficiali che si trovino a meno di 4 anni dal limite di età e dei Tenenti Colonnelli con almeno 30 anni di servizio o 7 anni di grado è possibile fino al 31.12.2001;
- Istituto dei "sei scatti di stipendio": istituto assoggettato ad una ritenuta previdenziale maggiorata dello 0.40% dello stipendio per il personale in servizio ed applicato in aggiunta alle quote A e B della

pensione. L'incremento è attribuito automaticamente al personale cessato dal servizio per limiti d'età, previo versamento dei contributi figurati per quello che cessa a domanda.

- Indennità di buonuscita INPDAP (ex ENPAS): l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP), costituito a seguito della soppressione di ENPAS, INADEL e ENPDEP, corrisponde a tutto il personale pubblico (militari compresi), con almeno un anno di iscrizione al Fondo, l'indennità di buonuscita, di cui al DPR 29 dicembre 1973, n. 1032, ragguagliata all'ultima retribuzione mensile percepita per gli anni di contribuzione.

La retribuzione è costituita dall'ultimo stipendio, dall'integrativa speciale, dalla tredicesima mensilità e, per il personale militare, anche dai 6 scatti di stipendio.

Esistono alcune significative differenze tra l'indennità erogata dall'INPDAP nei confronti dei pubblici dipendenti e il Trattamento di Fine Rapporto (TFR), analogo istituto del settore "privato".

Il TFR è accantonamento formato da una quota annuale dell'intera retribuzione lorda da rivalutarsi ogni anno secondo quanto stabilito dall'articolo 2120 del Codice Civile.

Casse Militari (Ufficiali e Sottufficiali)

Gli Ufficiali e i Sottufficiali delle FA in servizio permanente sono iscritti d'ufficio alle "Casse Militari" ed assoggettati alla corresponsione di contributi previdenziali pari al 2% dell'80% dello stipendio. Per gli Ufficiali dell'Esercito la misura percentuale è elevata al 3% per far fronte all'erogazione di una indennità supplementare - di misura variabile in relazione agli anni di iscrizione al Sodalizio ed all'ammontare dell'ultimo stipendio percepito in servizio - in favore del personale cessato dal servizio con diritto a pensione.

5.4.3 Sviluppi futuri

La riforma del sistema pensionistico pubblico va di pari passo con l'avvio della previdenza complementare ed i fondi pensione.

A partire dal 1992, infatti, il sistema previdenziale italiano si sta progressivamente uniformando a quello degli altri Paesi europei basato sui classici tre pilastri: una previdenza pubblica di base (obbligatoria e "gestita" dallo Stato), una previdenza complementare collettiva (definita attraverso i contratti di lavoro o la concertazione), una previdenza "privata" (facoltativa e legata alle possibilità di risparmio individuale).

In tale quadro, il decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, prevede che l'istituzione dei Fondi Pensione (pensione complementare) sia attuata con uno specifico accordo tra datore di lavoro (Per i pubblici dipendenti l'Agenzia per la Rappresentanza negoziale delle Pubbliche Amministrazioni - ARAN) e le Rappresentanze sindacali.

Strumentale all'avvio dei fondi pensione è il passaggio dall'Indennità di buonuscita INPDAP al Trattamento di Fine Rapporto (TFR), nell'ottica della progressiva armonizzazione del "sistema" pubblico con quello privato.

Per il personale delle FF.AA., la legge 23 dicembre 1998, n. 448, ("Finanziaria 1999") e il DPR 3 agosto 1999, n. 255, hanno rimandato ad una specifica trattativa (concertazione) la disciplina dei fondi Pensione e dell'indennità di buonuscita INPDAP/TFR.

Ciò permetterà al personale militare di garantirsi, all'atto del pensionamento, una rendita vitalizia in grado di coprire quasi interamente la riduzione del reddito derivante dalla cessazione dell'attività lavorativa.

Si auspica che vengano riavviati quanto prima i lavori della concertazione previdenziale per l'avvio dei fondi pensione e del trattamento di fine rapporto (TFR), sospesi nel 1999 e che in tale contesto venga risolta la questione relativa alle Casse Ufficiali.

Si auspica infine che anche nel trattamento previdenziale si realizzi un concreto riconoscimento dello status militare rispetto alle dinamiche del settore pubblico e privato.

5.4.4 Trattamento del personale militare impegnato in operazioni di pace e di carattere umanitario

La partecipazione di reparti militari italiani a missioni internazionali di pace e di carattere umanitario al di fuori del territorio nazionale è formalmente autorizzata con decreto legge, finalizzato a dar seguito agli impegni assunti a livello internazionale, a disciplinare le modalità di svolgimento delle missioni ed a determinare la copertura finanziaria dei relativi oneri.

Con il provvedimento di autorizzazione alla missione, e con gli eventuali successivi decreti di proroga, sono di volta in volta stabiliti il termine temporale dell'operazione e l'entità numerica del contingente militare impiegato ed è definito il regime giuridico ed economico del personale, facendo rinvio ad altri provvedimenti normativi per quanto attiene al profilo giuridico, assicurativo e previdenziale.

Relativamente al trattamento economico, con la "legge finanziaria 1996" (articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549) sono stati fissati alcuni principi generali per gli interventi militari all'estero.

In particolare, è stato stabilito che al personale facente parte di "contingenti" sia corrisposta la diaria giornaliera di missione all'estero, prevista per il paese di destinazione, in misura percentualmente ridotta. A

decorrere dal 1° gennaio 2000, tale percentuale è stata individuata nel 90% del trattamento intero dai decreti legge che autorizzano gli specifici interventi.
Inoltre, per quanto attiene al finanziamento delle operazioni, è previsto il ricorso al "fondo per le spese impreviste" inserito nello stato di previsione del Ministero del Tesoro.
Particolarmente significativa appare l'esigenza di definire un quadro normativo uniforme per la disciplina dei profili attinenti al trattamento giuridico, assicurativo, retributivo e previdenziale del personale impegnato in ciascuna missione, evitando i molteplici richiami normativi concatenati che non contribuiscono alla leggibilità dei testi.
È, inoltre, evidente la necessità di superare in futuro l'adeguamento al dollaro, considerata la prossima entrata in vigore dell'euro.

5.4.5 La differenza del trattamento economico delle forze armate italiane rispetto agli Alleati della NATO

Le operazioni che sempre più frequentemente le Forze Armate sono chiamate a svolgere nel contesto internazionale, oltre a richiedere un livello di efficienza e di professionalità sempre più elevato, hanno come conseguenza il naturale confronto con altre comparabili componenti europee anche sugli aspetti retributivi.
All'esigenza di assicurare al personale militare condizioni adeguate al ruolo e alla funzione che esso svolge al servizio della società, coerenti con la qualità, l'impegno professionale, i vincoli, le restrizioni che la vita militare implica, si aggiunge quindi quella di iniziare un percorso di convergenza dei sistemi europei, anche nella diversità degli eserciti nazionali, che porti il soldato europeo ad una retribuzione tendenzialmente omogenea in ragione della sua diversa nazionalità.
Dalla tabella seguente si ricavano le differenze rispetto ad alcuni Paesi della NATO. Differenze che, pur nella considerazione del diverso potere d'acquisto delle singole monete e del differente costo della vita nelle rispettive nazioni, è pur sempre molto rilevante (stipendi netti mensili).

TABELLA

5.5 Il problema degli Alloggi

Il problema "alloggiativo" relativo al personale militare è fondamentalmente caratterizzato da due aspetti: uno istituzionale, legato ad esigenze di "funzionalità operativa" degli Enti e dei Comandi, con diretto "riflesso" in tema di "politica d'impiego", ed uno sociale, connesso con il benessere del personale, inteso nel senso più ampio della qualità della vita dei militari e delle loro famiglie. In tale contesto, pertanto, è incontrovertibile che la soluzione del "problema alloggio" costituisca un primario interesse dell'Amministrazione della Difesa nella prospettiva di poter:

- favorire l'accettazione della mobilità, senza demotivazioni per il personale;
- garantire, nella sede d'impiego, la disponibilità - certa ed immediata - di un alloggio adeguato alle esigenze familiari;
- contribuire ad agevolare l'interessato nell'acquisizione della proprietà di un alloggio, sia pure in un periodo di tempo "medio - lungo".

Per quanto attiene all'aspetto istituzionale, gli alloggi di servizio si classificano come di seguito riportato:

CLASSIFICAZIONE DEGLI ALLOGGI DI SERVIZIO

L'attuale patrimonio abitativo della Difesa ammonta a 18.945 unità abitative. Tale risorsa consente di poter soddisfare circa uno su cinque dei potenziali aventi titolo. Pertanto l'"aspettativa di alloggio" è giocoforza destinata, nel breve periodo, ad essere ulteriormente "aggravata" qualora si consideri che l'acquisizione, da parte delle Forze Armate, di una connotazione marcatamente ed irreversibilmente "professionale" comporterà, verosimilmente, il raddoppio del numero dei potenziali aventi diritto.

DISPONIBILITA' DI ALLOGGI DI SERVIZIO DELLE FF.AA.

* unità abitative esistenti nelle caserme del Demanio Militare, in uso all'Arma dei Carabinieri.

Tale situazione viene aggravata dal fatto che è ancora in atto il blocco del recupero forzoso degli alloggi di servizio occupati da utenti senza titolo (4340 unità abitative). Tale blocco deriva da una delle condizioni poste dalle Commissioni Parlamentari della Difesa ai fini dell'approvazione del "Piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa" per l'anno 1997 (DM del 30 dicembre 1997), accolta dal Ministro della Difesa pro-tempore. Il recupero avviene solo per i singoli casi più eclatanti (utente proprietario di più immobili, utente posto in congedo ed impiegato in altra amministrazione, ecc.) ed esclusivamente su specifica autorizzazione del Sottosegretario di Stato per la Difesa delegato in materia.

Ne discende la necessità di "continuare a lavorare" per conseguire l'obiettivo finale di un cospicuo incremento del patrimonio abitativo della Difesa, sia tramite un intervento diretto e "significativo" del Legislatore, sulla scia di quanto avvenuto con i finanziamenti della legge 18 agosto 1978, n. 497, sia -tra l'altro- attraverso la riqualificazione della risorsa alloggio mediante l'effettiva implementazione dello strumento dell'alienazione. Il bisogno di che trattasi è stato oggetto di "valutazione" anche nell'ambito del Documento di Programmazione Economico/Finanziaria (DPEF) per gli anni 2001-2005 in ordine al quale la IV Commissione Difesa, nella seduta del 12 luglio 2000, ha espresso parere favorevole.

Per quanto attiene all'aspetto sociale, è da rilevare che le unità abitative occorrenti nell'immediato, non acquisibili al patrimonio dell'A.D. in tempi brevi, potrebbero e dovrebbero essere reperite solo in termini di accesso, da parte del personale delle Forze Armate, a condizioni preferenziali per l'assegnazione di alloggi in locazione da parte di Enti Pubblici. Peraltro, atteso che la gestione, anche in termini discrezionali, delle risorse abitative dell'Edilizia Residenziale Pubblica esistenti sul territorio rientra tra le competenze delle Regioni, si ritiene che qualsiasi attività concretamente volta alla soluzione del problema abitativo del personale delle FF.AA. non possa prescindere da una seria presa di contatto con le Amministrazioni Regionali, anche in considerazione del ruolo vieppiù importante che le medesime hanno recentemente acquisito.

Altra soluzione potrebbe consistere nel corrispondere al personale un'indennità mensile per far fronte alle spese relative al canone di un alloggio reperito sul libero mercato.
Per quanto concerne l'accesso alla proprietà della prima casa, è da rilevare che i frequenti trasferimenti impediscono ai militari di ottenere tutte le facilitazioni previste dalle norme vigenti in materia di edilizia residenziale agevolata.
Si rende necessario pertanto promuovere interventi per la riserva di mutui agevolati agli appartenenti alle Forze Armate, ivi comprese misure sussidiarie quali l'anticipata liquidazione della buonuscita.

5.6 La Rappresentanza Militare

La Rappresentanza Militare (RM) è stata istituita con le "Norme di principio sulla disciplina militare" (L. n. 382/78) che, in sintesi, hanno stabilito i principi legislativi fondamentali relativi ai diritti/doveri del cittadino militare ed hanno introdotto per la prima volta nell'ordinamento militare gli organismi di Rappresentanza. Nel suo complesso, la rappresentanza è un istituto dell'ordinamento militare, costituito da un insieme di organi collegiali elettivi, avente il compito di prospettare le istanze del personale alle Autorità Militari competenti nei vari settori d'interesse, individuati dalla citata legge istitutiva. In particolare, le materie di cui si occupa sono quelle concernenti la condizione, il trattamento, la tutela giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale del personale militare. Inoltre, gli organi della rappresentanza hanno competenza anche sui seguenti argomenti:

- conservazione dei posti di lavoro durante il servizio militare obbligatorio;
- inserimento nel mondo del lavoro al termine del servizio militare;
- provvidenze per gli infortuni e le infermità contratte in servizio e/o per causa di servizio;
- attività assistenziali, culturali, ricreative, educative e di promozione sociale, anche a favore dei familiari del personale militare;
- organizzazione di sale convegno e mense;
- condizioni igienico – sanitarie;
- alloggi.

Rispetto all'originario contesto di riferimento, l'Istituto della Rappresentanza Militare ha conosciuto nel tempo significativi sviluppi (come, ad esempio, la partecipazione attiva della R.M. - quale componente della delegazione dell'A.D. - alla concertazione interministeriale per disciplinare il rapporto di impiego e il trattamento del personale - D. Lgs. 195/95 e 129/2000), che ne hanno accresciuto significativamente il ruolo.
La necessità di adeguare la R.M. alle continue sollecitazioni sociali ed il continuo evolvere delle esigenze e delle aspettative del mondo militare, sempre più proiettato verso la sua completa professionalizzazione, hanno reso necessaria e impellente una rivisitazione del modello di R.M..
In tale ottica, nella precedente legislatura, è stato presentato un disegno di legge, confluito successivamente in un testo unico insieme ad altri disegni di legge in materia, che è stato approvato dalla Camera, ma non dal

Senato. Tale testo unico, che detta "Nuove norme sulla Rappresentanza Militare", si pone l'obiettivo di consegnare al personale militare uno strumento rappresentativo più efficiente e trasparente, nonché di porre ciascuna sua componente nelle migliori condizioni per assolvere le attribuzioni della R.M., per la tutela degli interessi della collettività militare.
Sarà compito prioritario di questo Governo riprendere alla mano l'argomento e sottoporlo all'esame del Parlamento.

5.7 Benessere del personale

Il miglioramento della "qualità della vita", oggi più che in passato, è divenuto uno degli obiettivi prioritari della Difesa.
Quando si parla di qualità della vita, non ci si riferisce solamente ad aspetti tangibili e direttamente misurabili come gli alloggi, gli impianti sportivi, le strutture ricreative, i servizi forniti, il trattamento economico, ma anche e soprattutto a fattori indeterminati e non misurabili quantitativamente che afferiscono alla sfera personale del militare.
E' in tale ottica che particolare attenzione è stata posta alle relazioni interpersonali, all'integrazione del singolo con il sistema, ad una maggiore aderenza ai compiti ed alle funzioni a cui il militare è preposto. In particolare sono state poste le premesse per favorire un riconoscimento sociale di maggiore spessore del "professionista militare" che lo appaghi e lo motivi.
Un elemento cardine della qualità della vita, è rappresentato dalla compartecipazione del singolo nella struttura. Lo strumento per ottenere tale risultato è dato dal rafforzamento dei canali della comunicazione interna. In particolare essa deve essere interattiva ed integrata in un'ottica che tenda a far sentire il soggetto militare parte integrante della struttura.
Gli interventi conseguenti sono mirati a:

- curare i rapporti interpersonali e la motivazione;
- costruire una comunità in cui si riconoscano i vincoli sociali, economici e culturali;
- integrare l'individuo con l'ambiente.

Il concetto di comunità ideale che offre la possibilità di integrare la vita nella struttura militare con la vita sociale del territorio, è sentito come esigenza fondamentale.
E' allo studio da parte dello SME, un progetto che prevede una serie di spazi (aree satellite) aperti all'interazione con il territorio quali cyber caffè, internet point, palestre, centri commerciali, luoghi d'incontro per attività ludiche e socio – culturali.
Ciò contribuirà a:

- migliorare l'integrazione ed il senso di appartenenza del militare rispetto al territorio circostante;
- eliminare il trauma del passaggio dalla vita "civile" a quella "militare";
- attirare i giovani verso "l'universo militare" integrandoli con le strutture dell'Amministrazione presenti nel territorio;
- offrire occasioni di svago e luoghi di ritrovo comuni, nella consapevolezza che la presenza militare è del tutto naturale.

Ciò premesso, è opportuno sottolineare che il benessere del personale è garantito, attraverso la conduzione di una "politica" volta a ricercare ogni possibile "benefit" a favore di tutti i dipendenti delle FF.AA., mediante:

- attività di carattere prevalentemente socio-ricreativo, culturale, sportivo ed assistenziale svolte dagli organismi di protezione sociale (D.I. 521/98, D.I. 522/98 e Pub. SMD-G-023 ed. 99);
- allocazione su specifici capitoli di fondi destinati a spese di interventi assistenziali per finalità collettive o per finalità individuali;
- contributi a parziale rimborso di spese sostenute per rette di asilo nido dei figli dei dipendenti;
- assistenza sanitaria (cure balneo termali, idropiniche, inalatorie, equi indennizzi, etc);
- incentivazioni all'elevazione culturale;
- utilizzazione di soggiorni marini e montani situati sul territorio nazionale;
- scambi di soggiorni e di "campi giovani" con i Paesi aderenti al Comitato di Collegamento degli Organismi Militari Sociali competenti per le famiglie e la gioventù (CLIMS);
- stipula di convenzioni in diversi settori quali, ad esempio, quello assicurativo relative alla responsabilità civile verso terzi, alla tutela legale, alla responsabilità patrimoniale, nonché in materia sanitaria. Sono in corso di approfondimento e sviluppo alcuni "prodotti" di servizi vari offerti da imprese e società operanti nel campo interbancario, commerciale e delle strutture alberghiere.

Per quanto attiene alla necessità di interventi di sostegno alle famiglie del personale militare impegnato nelle operazioni fuori area, è stato posto, fra gli obiettivi, quello di garantire l'indispensabile tutela nei confronti del personale impiegato in tali delicate attività e, conseguentemente, delle relative famiglie, certamente sottoposte a situazioni di disagio psicologico e materiale non confrontabili con quelle della maggior parte dei cittadini. L'attività di sostegno alle famiglie del personale impiegato in operazioni, ritenuta doverosa non solo sotto l'aspetto morale, ma anche per quello funzionale, risente comunque ed ovviamente delle limitazioni derivanti da rigide normative che, anche in termini amministrativi, determinano limitazioni difficilmente superabili. Si tratta, in buona sostanza, di garantire al personale impiegato una "tranquillità nel lavoro" derivante dalla consapevolezza che il proprio nucleo familiare rimasto in Patria possa avere, in ogni circostanza, un punto di riferimento certo ed in condizione di garantire un sostegno effettivo in caso di necessità ed ai nuclei familiari di poter sopportare meglio l'assenza del congiunto, cui peraltro situazioni operative ed ambientali generalmente impongono una limitatezza di contatti con il proprio nucleo familiare. Occorre pertanto una normativa specifica volta a consentire ai Comandanti di porre in essere le attività necessarie a garantire ad esempio:

- la possibilità di intervento fattivo dell'Amministrazione per la gestione della soluzione di problematiche rilevanti;
- il mantenimento dell'alloggio oppure un concreto aiuto alla ricerca di una adeguata sistemazione;
- l'intervento assistenziale e di sostegno in caso di malattie;
- eventuali interventi per il sostegno alla educazione scolastica dei figli, e quant'altro possa essere necessario a contenere le difficoltà ed alleviare la sofferenza di un nucleo familiare che non può contare sulla presenza della propria guida.

Per quanto riguarda l'attività di carattere prevalentemente socio-ricreativo, culturale, sportivo ed assistenziale si è posto l'obiettivo di organizzare strutture di protezione sociale, rendendole sempre più confortevoli e dotandole di moderne apparecchiature di comunicazione di massa, peraltro già largamente diffuse presso paritetiche strutture non militari. Tali risorse devono poi essere integrate dall'attività che gli Enti, i Comandi, e Reparti delle FF.AA. sono chiamati a porre in essere per favorire il recupero psico-fisico durante il tempo libero. In tale ambito, massima è l'autonomia concessa ai Comandi periferici per dar vita a convenzioni con Enti locali, affinché il personale dipendente possa beneficiare, il più possibile, dei servizi disponibili al di fuori dell'ambito strettamente militare.

In relazione alle specifiche funzioni ed alla natura delle attività svolte, gli Organismi di Protezione Sociale (OPS) sono classificati come segue:

- di supporto logistico: sono le Sale Convegno integrate nei Reparti operativi ed addestrativi, a connotazione tipicamente militare, frequentate dal personale in servizio presso gli stessi Reparti;
- di protezione sociale: sono i Circoli, a connotazione territoriale, a favore del personale militare in servizio ed in quiescenza;
- a connotazione mista: sono i Circoli Ricreativi Dipendenti Difesa (CRDD) il cui personale beneficiario è prevalentemente civile. Sono concepiti quali Organismi di supporto logistico per il personale in servizio, se integrati in Enti e Reparti, o quali Organismi di protezione sociale per il personale in servizio ed anche in quiescenza in un più ampio contesto territoriale;
- di particolare protezione sociale: sono i Soggiorni Marini e Montani.

Le strutture di cui sopra possono essere integrate con servizi alloggiativi, di ristorazione, sportivi e di balneazione.

TABELLA

* I Circoli della Marina sono regolati da apposito statuto e sono paragonabili a strutture private.
** Enti gestiti a regime privatistico dal F.A.P. (Fondo Assistenza Previdenziale).

Il legislatore ha previsto due forme di gestione:

- diretta, attraverso l'utilizzo di capitoli di bilancio dell'A.D.;
- affidamento in concessione a Organizzazioni/Associazioni tra i dipendenti, riconosciute dal Ministro, Enti e Terzi.

Nell'ambito degli OPS si inquadrano le Sale Convegno che sono organismi di supporto logistico concepiti quali elementi integrati in Reparti operativi e addestrativi a connotazione tipicamente militare ed aventi come destinatario il personale in servizio presso i Reparti stessi; hanno la finalità di contribuire a migliorare la funzionalità e l'efficienza delle Unità, Enti e Reparti, di rafforzare "lo spirito di corpo", promuovendo ed alimentando vincoli di solidarietà militare, nonché di agevolare l'integrazione delle comunità militari con quelle locali.
Tuttavia, a causa della sospensione della leva e di altre situazioni contingenti, non è più possibile destinare il personale, ora altamente specializzato, per la gestione diretta.
Sempre più frequente è il ricorso all'affidamento in concessione ad Enti e Terzi. Ma tale tipo di condizione prevede la stipula di convenzione/atto negoziale che non sempre suscita interesse da parte di Organizzazioni/Ditte. In primo luogo per lo scarso bacino di utenza di alcune realtà locali che comporta un limitato profitto ed inoltre per la reiterata azione del Ministero delle Finanze che ritiene necessario che la Ditta paghi un canone d'affitto dei locali finora concessi a titolo gratuito.

Discorso a parte merita l'attività di assistenza e benessere effettuata dall'Arma dei Carabinieri che assicura, mediante una serie di iniziative facenti capo a livello centrale all'Ufficio Servizi Sociali del Comando Generale, ed a livello periferico agli Uffici Segreteria e Personale dei Comandi di Corpo. Tale attività è rivolta ai militari in servizio ed in congedo ed ai loro familiari e si avvale degli stanziamenti di bilancio e del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale dell'Arma dei Carabinieri - costituito nel 1964 - gestito da un Consiglio di Amministrazione presieduto dal Comandante Generale, dotato di un patrimonio immobiliare ed alimentato dalle contribuzioni volontarie del personale in servizio.
In particolare, nel settore:

- previdenziale:
  - vengono intrattenuti rapporti con compagnie assicurative al fine di ottenere agevolazioni per il personale nella sottoscrizione di polizze per responsabilità civile auto e garanzie accessorie, assistenza sanitaria, fondi pensione e vita;
  - intese periodiche con istituti bancari che permettono l'applicazione di condizioni di favore al personale per l'accensione di mutui per la costruzione o la ristrutturazione della prima casa, la tenuta di conti correnti, ecc.;
- assistenziale:
  - vengono contattate strutture sanitarie pubbliche e private per concordare sconti su tariffe relative a ricoveri, ad esami diagnostici ed a prestazioni mediche di alta specializzazione, nonché per poter disporre, presso le stesse, di altre facilitazioni procedurali;
  - il Fondo mantiene rapporti con centri clinici – anche esteri – presso i quali possono essere prestate cure per patologie di particolare gravità di cui siano affetti militari e/o familiari;
- benessere del personale:
  - è prevista la concessione di sussidi, premi, contributi e borse di studio con stanziamenti su appositi capitoli di bilancio, con oneri a carico del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale dell'Arma dei Carabinieri o di fondazioni private;
  - si procede all'acquisto di materiale ricreativo (televisori, videoregistratori, ecc.) per le sale convegno dei comandi dell'Arma ed alla stipula di convenzioni con esercizi ricettivi e commerciali;
  - vengono organizzate varie attività ricreative, tra le quali:
    - vacanze studio all'estero per i figli del personale;
    - viaggi culturali all'estero.

L'Ufficio Servizi Sociali del Comando Generale cura altresì i rapporti con:

- le famiglie delle vittime del dovere e dei caduti in servizio, promovendo le opportune iniziative per assistere concretamente e con continuità le citate famiglie;
- l'O.N.A.O.M.A.C. (Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri) che si cura del sostegno alle vedove ed agli orfani dei militari dell'Arma;
- l'Associazione Nazionale Carabinieri.

5.8 Il Fenomeno del Nonnismo

Nel 2000, la Commissione Difesa della Camera, prima volta per un organo istituzionale di tale livello, ha affrontato in maniera approfondita e sistematica il problema del nonnismo, disponendo un'indagine conoscitiva sul fenomeno.
Questa attenzione particolare, aggiunta a quella dei vertici delle FF.AA., ha affermato, con vigore, la chiara volontà delle Istituzioni di affrontare e risolvere il problema della violenza all'interno delle strutture militari.
Non si ritiene utile, in questa sede, soffermarsi sull'interpretazione sociologica del nonnismo.
Sull'argomento, infatti, si sono già espressi, in passato, illustri studiosi attraverso analisi sociologiche sulle ragioni del fenomeno deviante, sulla sua natura, sui suoi pericoli, sulle connessioni con altre forme di devianza giovanile diffuse anche nel mondo della scuola, dell'università, dello sport, del lavoro.
Elemento comune in tutti questi casi è la volontà di prevaricazione e di emarginazione nei confronti di soggetti più deboli o considerati "differenti" per i motivi più disparati: ciò che importa è che esista il pretesto, non importa quale, per scatenare l'aggressione.
Le Forze Armate, giacché strettamente connesse con la società civile – di cui rappresentano una spaccato – non sono avulse da tali degenerazioni che, anzi, nel mondo giovanile militare, si combinano e s'integrano, favorite in questo dalla maggiore promiscuità. Ciò contribuisce a sviluppare quel complesso di comportamenti deviati che determinano il nonnismo: anche nel 2000, infatti si è, confermata una stretta correlazione tra comportamenti prevaricatori, scolarizzazione e occupazione nella vita civile.
Non indifferente, in tali condizioni, l'impegno della Difesa per controbattere la violenza al proprio interno, impegno che si rinnova di mese in mese ad ogni nuovo ingresso di reclute.
Non a caso, nel recente passato sono state più numerose le iniziative intraprese in tal senso dal vertice politico e militare.
Questa decisa presa di coscienza e di posizione, al di là di ogni altra considerazione, rappresenta un importante passo in avanti nella lotta contro il nonnismo: lotta importante per la riaffermazione ed il ristabilimento della legalità, laddove violata, e per porre fine ai gravi danni che quel fenomeno ha provocato, e ancora provoca, all'immagine e alla credibilità delle Forze Armate, che il mondo militare ha progressivamente costruito a costo di pesanti sacrifici.
Tale presa di coscienza, forse unica, è stata tanto più importante in quanto è venuta a collocarsi in una fase in cui le Forze Armate erano, come lo sono tuttora, impegnate in una profonda opera di trasformazione che le porterà, in breve tempo, ad una configurazione più snella e con spiccate caratteristiche di professionalità.
Molto resta, comunque, da fare per raggiungere quell'obiettivo che tutti, Autorità militari e politiche, si sono prefissati, cioè la qualità della vita nell'ambito militare, la condizione di serenità dei giovani, l'attenzione ai loro problemi, ai disagi, alle incertezze, alle esigenze durante il servizio militare.
Esiste, da parte dell'Autorità politica e dei responsabili militari, la consapevolezza che lo strumento militare del futuro, basato su forze interamente professionali con una componente femminile, potrà certamente trarre vantaggio da più adeguati provvedimenti di tutela del personale, e del personale di truppa in primo luogo.
Così facendo si offrirà ai giovani la certezza di trovare un ambiente sereno, depurato di fenomeni arcaici di prevaricazione, e tale da incoraggiare la scelta di una interessante opportunità professionale.
Questa è l'operazione che le Forze Armate stanno compiendo, rispondendo positivamente alle sollecitazioni provenienti dal proprio ambito e dall'esterno, dando vita ad azioni dirette al miglioramento dell'immagine complessiva del mondo militare e del livello di conoscenza dello stesso che i giovani normalmente traggono da informazioni sommarie, e spesso, precostituite.
Già nel maggio 1998, lo SM della Difesa reputò indispensabile dotarsi di uno strumento di studio del "nonnismo" che potesse, attraverso l'analisi dei dati statistici e delle situazioni socio-ambientali, fornire un quadro esauriente e approfondito del fenomeno.
L'Osservatorio Permanente sul Nonnismo, nato con questo obiettivo, dopo tre anni di attività si pone più che mai come elemento di riferimento.
Per quanto attiene al più recente dato statistico del fenomeno, nei primi sei mesi del 2001 sono stati registrati complessivamente cinquantaquattro (54) episodi di nonnismo, che hanno interessato reparti dell'Esercito (51), della Marina (2) e dell'Aeronautica (1). Rispetto al 2000 (95 casi), si nota un leggero calo tendenziale che, tuttavia, non si discosta molto dal normale andamento degli ultimi anni.
Nei 54 episodi di nonnismo sono rimasti coinvolti 87 militari di leva ed in ferma. Di questi, 73 sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, 12 puniti, ai sensi dell'art. 260 del codice penale militare di pace, mentre 2 sono stati puniti con sanzioni disciplinari, fuori dai casi previsti dal citato art. 260.
Come noto l'articolo 260 consente al Comandante, nei casi di reati punibili nel massimo con sei mesi di reclusione, di procedere in via disciplinare previa comunicazione al giudice militare.
Ma la lotta ai comportamenti deviati, come precedentemente accennato, non ha trovato schierate solo le Forze Armate.
Vi sono state, infatti, diversificate iniziative in tal senso e tra di esse merita menzione una serie di proposte volte sia alla modifica del citato articolo 260 del codice penale militare di pace sia alla creazione della fattispecie del reato di nonnismo.

Scopo del suddetto disegno di legge è quello di garantire l'incondizionato rispetto dei diritti della persona, anche nell'ambito delle Forze Armate, rafforzando la tutela penale nei confronti di comportamenti che possano essere ricondotti al "nonnismo".
Sul piano tecnico - giuridico si perseguono tre distinte finalità: l'introduzione di nuove fattispecie di reato ("violenza privata", "maltrattamenti" ed "estorsione") nel codice penale militare di pace, la previsione di una specifica circostanza aggravante in tema di reati contro la persona e l'introduzione della procedibilità d'ufficio per quei reati che rappresentano peculiari manifestazioni del fenomeno di nonnismo.

PARTE VI
LA FORMAZIONE

6.1 GENERALITA' - EUROFORMAZIONE
6.1.1 ESERCITO
6.1.1.1 Ufficiali
6.1.1.2 Sottufficiali
6.1.1.3 Truppa
6.1.1.4 Approntamento per cicli operativi
6.1.2 MARINA
6.1.2.1 Ufficiali
6.1.2.2 Sottufficiali
6.1.2.3 Truppa
6.1.2.4 Le attività addestrative
6.1.3 AERONAUTICA
6.1.3.1 Ufficiali
6.1.3.2 Sottufficiali
6.1.4 CARABINIERI
6.1.4.1 Ufficiali
6.1.4.2 Sottufficiali
6.1.4.3 Truppa
6.1.4.4 Attività addestrativa per i reparti destinati a compiti militari
6.1.5 POLIGONI, AREE ADDESTRATIVE E SIMULATORI.
6.1.5.1 Gestiti dall'Esercito
6.1.5.2 Gestiti dalla Marina Militare

6.1 Generalità - Euroformazione

In relazione all'evoluzione del sistema di reclutamento e dei compiti delle Forze Armate, la formazione militare ha subito un naturale processo di adeguamento volto a sviluppare un modello formativo mirato all'acquisizione di competenze e capacità specifiche.
In tale contesto si è ritenuto indispensabile procedere ancora con maggior vigore nel conseguimento di una formazione continua finalizzata all'impiego. Ciò allo scopo di perseguire il moderno obiettivo di abbandonare il tradizionale modello scolastico di tipo nozionistico e sostituirlo con una qualificazione "job oriented", per poter disporre di personale con concrete capacità di saper fare.
La ricerca di un tale tipo di formazione ha portato alla definizione di un sistema di addestramento per obiettivi che, ispirato a criteri di pragmatismo e realismo, e continuamente sottoposto ad un controllo di qualità ha garantito, nel contempo, un riconoscimento "civile" degli studi effettuati presso gli Istituti militari.
(Decreto interministeriale 12 aprile 2001 riguardante le classi delle Lauree e delle Lauree Specialistiche in Scienze della Difesa e Sicurezza). Tale decreto recepisce le peculiarità della formazione del personale militare e definisce l'Area "Difesa e Sicurezza" quale area idonea a contenere i corsi di studio universitari per gli Ufficiali delle FF.AA., compresa l'Arma dei Carabinieri ed il Corpo della Guardia di Finanza, nonchè le figure professionali che operano nell'ambito della "sicurezza".
In esso vengono individuate le Classi universitarie che per struttura e contenuti definiscono i corsi adeguati ai profili professionali degli Ufficiali negli ambiti delle scienze matematiche, fisiche-naturali, umanistiche, giuridiche, politologiche, economiche, storico-geografiche e tecnico-militari, in relazione al contesto nazionale ed internazionale in cui sono chiamati ad operare, nonchè a profili professionali più generali, ovvero in grado di operare in strutture di varia natura e livello non specificatamente militare.
Per quanto riguarda il pregresso, il decreto disciplina anche il riconoscimento degli studi compiuti dagli Ufficiali delle FF.AA. e del Corpo della Guardia di Finanza, rimandando ad apposite convenzioni tra istituzioni universitarie e militari la definizione delle modalità attuative di dettaglio.
In particolare, agli Istituti scolastici di ciascuna FA compete la formazione di base, la qualificazione e la specializzazione del personale di FA, mentre agli Istituti interforze è devoluta la professionalizzazione con spiccata interoperabilità del personale militare in un ottica di capitalizzazione delle risorse.
Sinteticamente, gli iter formativi del personale dei Ruoli Normali prevedono:

- per gli Ufficiali: Corsi di formazione presso le Accademie della durata di 4 o 5 anni; Corsi di qualificazione e specializzazione (Corsi di Stato Maggiore) presso le Scuole di Guerra o Istituti equivalenti della durata di un anno accademico; Corsi di alta formazione presso l'Istituto di Stato Maggiore Interforze e l'Istituto Alti Studi per la Difesa;

- per i Sottufficiali: Corsi di formazione presso le Accademie o Scuole equivalenti della durata di 2 o 3 anni; Corsi di qualificazione e specializzazione presso le Scuole d'Arma o Istituti equivalenti; Corsi di alta specializzazione presso le Scuole Interforze delle Telecomunicazioni, dell'Aerocooperazione e della Difesa Nucleare Biologica e Chimica.
  A fattor comune, per il personale in possesso di un adeguato livello di conoscenza della lingua inglese sono previsti corsi di formazione presso le Scuole della NATO;
- per i graduati e la truppa: Corsi di formazione e specializzazione presso gli Istituti di formazione di FA e le Unità operative; Corsi di qualificazione, anche a distanza, nei settori delle lingue straniere e dell'informatica.

Bisogni della Difesa nel settore della formazione interforze
I bisogni chiave della Difesa nel settore della formazione interforze sono stati individuati in: formazione di base e qualificazione/specializzazione, formazione superiore, professionalizzazione, formazione continua, formazione europea.

La formazione di base e la qualificazione/specializzazione

La complessità dei materiali e dei mezzi in dotazione alle unità impone la disponibilità di personale specializzato in grado di soddisfare le molteplici esigenze di impiego e di efficienza. Ciascuna FA, cui compete l'approntamento delle proprie forze, individua, pertanto, i percorsi formativi più idonei per consentire al proprio personale – in tempi istruzionali relativamente brevi e comunque compatibili con il corretto rapporto istruzione/attività operativa – di acquisire quelle "capacità" necessarie per essere impiegato praticamente ed operativamente nei principali contesti in cui la FA si trova ad agire. Riferita a tutto il personale militare, la formazione di base e la qualificazione/specializzazione provvede alla preparazione del combattente individuale, del Comandante ai minori livelli e degli specializzati.

La formazione superiore

La formazione superiore s'inquadra nel sistema formativo generale, avendo a monte la "formazione di base", specifica di FA. Essa rappresenta l'insieme di attività di preparazione culturale generale e tecnico - professionale, svolte nell'ambito di Istituti scolastici di FA ed interforze, tendenti a fornire agli Ufficiali delle FF.AA. le capacità e le competenze necessarie per ricoprire incarichi di responsabilità, ai vari livelli gerarchici, nell'ambito di Stato Maggiore e Comandi di FA, interforze ed internazionali, nonché per essere in grado di disimpegnare incarichi di comando di medio ed alto livello. Inoltre, la formazione superiore persegue lo scopo eventuale di far conseguire peculiari professionalità necessarie a ricoprire specifici incarichi a carattere tecnico, manageriale od operativo.
In particolare, si può considerare suddivisa in:

- Specifica di FA: si esplicita principalmente nella frequenza dei Corsi di SM/Corso Normale presso le rispettive Scuole di Guerra/Istituto Superiore di Studi Marittimi;
- Interforze ed internazionale: si esplicita nella frequenza - da parte di un'aliquota di Ufficiali, selezionati dalla FA di appartenenza e designati dal Capo di SMD - dell'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) e dell'Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD).

In tale quadro, per l'acquisizione di capacità/competenze specifiche ovvero per l'aggiornamento, la formazione superiore può essere integrata dalla frequenza di corsi "mirati" presso la Scuola NATO di Oberammergau, Istituti scolastici militari di paesi esteri, sedi universitarie nazionali o Istituti privati.

La professionalizzazione

La tendenza comune a tutte le moderne organizzazioni complesse è quella di formare i propri quadri dirigenti in maniera sempre più pragmatica e concreta.
Per il Comandante militare - stante la varietà dei campi di impiego possibili e l'estrema indeterminatezza delle problematiche, soprattutto operative, che si può trovare ad affrontare - è necessario prevedere una formazione maggiormente indirizzata all'acquisizione dei metodi di soluzione dei problemi con particolare attenzione alla variabilità dei parametri caratterizzanti. Nella professione militare, infatti, non è sempre possibile l'applicazione di concetti manageriali e, a volte, risulta molto difficile uniformare le scelte compiute a criteri di costo – beneficio, esistendo, in campo operativo, una volontà apertamente contrastante alla realizzazione degli obiettivi prefissati.
Occorre, pertanto, ricercare una mediazione tra una formazione specialistica ed una preparazione ad ampio spettro mirata all'acquisizione di capacità generali e all'incremento delle abilità di analisi, sintesi ed ideazione.
La ricerca del "saper fare" diviene, quindi, il motore del sistema di progettazione della formazione superiore, la cui efficacia potrà essere tangibilmente misurata attraverso il livello di competenza professionale acquisito.

Facendo uno specifico riferimento al corso ISSMI, un titolato non può dunque limitarsi ad essere solo un burocrate addestrato a "fare" ed "applicare" procedure standardizzate, ma deve altresì essere in grado, una volta inserito in uno SM, di penetrarne la "funzione" e le "regole" adattandole, con intelligenza e senso della responsabilità, alle varie situazioni.

La formazione continua

Il moderno concetto di "formazione continua" dei quadri, attribuisce all'istituzione la funzione di provvedere costantemente e senza interruzioni, sia all'aggiornamento delle conoscenze/capacità dei propri quadri tramite ogni possibile forma didattica (corsi brevi, stages, dispense, conferenze, coinvolgimento in attività addestrative, teledidattica, corsi di aggiornamento per corrispondenza, cattedre itineranti, posta elettronica, ecc.), sia alla creazione di nuove professionalità divenute necessarie in seguito alle evoluzioni dottrinali o di impiego. Tale progetto, attualmente in via di definizione, consentirà di creare uno stretto legame tra gli istituti di formazione ed i suoi frequentatori.

La formazione europea

Di recente, le problematiche che coinvolgono le FF.AA. Italiane si sviluppano in un contesto strategico e geografico esterno all'area di diretto interesse della NATO ma di preminente valenza europea e/o mediterranea. Il traguardo di realizzare uno strumento militare integrato in ambito europeo deve, pertanto, essere considerato di elevata priorità e, conseguentemente, appare necessario compiere ogni sforzo per conseguirlo in tempi brevi. L'attuale realtà politico – militare, le nuove strategie, le moderne tecnologie applicate costituiscono i parametri con i quali ogni forza militare dovrà confrontarsi al fine di conseguire la necessaria compatibilità di impiego con le paritetiche strutture degli altri Paesi. Tale interoperabilità va, prioritariamente, ricercata nei settori della standardizzazione delle dottrine, delle procedure d'impiego e dei mezzi/materiali ma, soprattutto, nel campo della cultura militare, da costruire tramite una formazione dei Quadri Militari il più possibile comune, in ambito Europeo, a tutti i livelli.

A tal fine, sono allo studio diversi provvedimenti tendenti al raggiungimento di tale obiettivo. In particolare:

- incrementare, a tutti i livelli, gli scambi bilaterali di frequentatori tra istituti di formazione di base in ambito europeo;
- sviluppare attività comuni con istituti di formazione militare europei e mediterranei, verificando l'applicazione della dottrina ed incrementando l'impiego di procedure standardizzate e della simulazione operativa;
- rendere paritetica la frequenza, da parte di frequentatori italiani di corsi svolti all'estero con quelli, di uguale livello, svolti in Italia. Verificare la possibilità di rendere valido tale concetto anche per i corsi di base (Accademie, Scuole Allievi Sottufficiali, ecc.);
- prevedere la costituzione di un istituto di istruzione superiore (sul modello del NATO DEFENCE COLLEGE con sede a Roma) aperto ai frequentatori di tutti i Paesi europei e dell'area mediterranea. Tale istituto, rivolto alla formazione della dirigenza militare, dovrebbe conseguire gli scopi di:
- perseguire l'amalgama tra i futuri dirigenti militari europei, da conseguire anche attraverso la conoscenza diretta del personale;
- contribuire in prospettiva all'effettiva coesione tra i reparti militari europei impiegati in missioni "combined" sotto un'egida anche diversa da quella NATO;
- sviluppare e condurre corsi a livello strategico e politico – militare, finalizzati alla formazione, nei vari campi di interesse, di ufficiali (ed eventualmente dirigenti civili) selezionati per ricoprire incarichi rilevanti nell'ambito dell'organizzazione militare nazionale e nella futura prevedibile organizzazione di difesa europea.

Ma la formazione europea ha anche un notevole risvolto nel settore della truppa e l'argomento costituisce oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero della Difesa specie in funzione della preparazione e della collocazione nel mondo del lavoro dei volontari al termine del servizio prestato sotto le armi.

Euroformazione – Professioni

Il Ministero della Difesa, in costante contatto con i militari di leva e i volontari in ferma breve, costituisce un osservatorio privilegiato per l'analisi dei problemi relativi all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e per la diffusione di nuovi strumenti e strategie formative.

Già dal 1998, l'Amministrazione della Difesa ha posto in essere un Progetto denominato "EUROFORMAZIONE DIFESA", con l'obiettivo di elevare il livello culturale e professionale dei giovani alle armi, con particolare attenzione alle fasce meno scolarizzate, rilasciando loro crediti formativi utili per il successivo inserimento nel mercato del lavoro.

Si è trattato di attività precipuamente mirate a realizzare corsi formativi d'alfabetizzazione nel settore dell'informatica e della lingua inglese, corsi di formazione professionale grazie a specifici accordi con le

Regioni e a sviluppare l'imprenditorialità giovanile facendo conoscere ai giovani le opportunità che le Regioni stesse offrono per il finanziamento di nuove imprese.
Con il protocollo d'intesa del maggio 1998 con il Ministero del Lavoro, il Progetto è stato inserito nel Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per il ciclo 1994-99 divenendo così eleggibile al cofinanziamento con il Fondo Sociale Europeo (FSE), strumento finanziario di promozione di politiche occupazionali della Comunità.

In tale contesto, presso 152 caserme delle Forze Armate – Esercito, Marina e Aeronautica – dislocate in tutto il territorio nazionale, sono stati realizzati altrettanti centri di formazione dotati di moderne aule multimediali nelle quali docenti di qualificate aziende del settore svolgono le attività formative.
I centri di formazione sono stati selezionati in relazione alla preponderanza di flusso organico del personale suddivisi in:
- n. 124 per l'Esercito;
- n. 16 per la Marina;
- n. 12 per l'Aeronautica.

A partire dal 2002 saranno inseriti due centri dell'Arma dei Carabinieri.
I programmi del circuito "Euroformazione" sono stati indirizzati su tre aree d'intervento:
- Formazione di massa, mirata ad una crescita delle conoscenze di base nei due settori dell'alfabetizzazione informatica e della conoscenza della lingua inglese.

Il percorso d'informatica è composto da corsi basici, intermedi ed avanzati, ciascuno della durata di 24 ore per la leva e di 40 ore per i volontari. A questi vanno aggiunti i corsi European Computer Driving Licence (ECDL), per il conseguimento della cosiddetta patente europea dell'uso del computer della durata di 72 ore per tutti.
Il percorso relativo alla lingua inglese è composto anch'esso da un corso basico, da uno intermedio ed uno avanzato, ciascuno della durata di 50 ore per la leva e 112 ore per il volontario.
Per l'inglese la formazione è erogata tramite apposito software d'autoapprendimento elaborato dal Centro Interfacoltà Linguistica Teorica Applicata (CILTA) dell'Università di Bologna.
Tale metodologia di insegnamento risulta particolarmente efficace sia ai fini dell'apprendimento della lingua sia a quelli dell'interazione del discente con i mezzi informatici utilizzati.
- Formazione alle competenze professionali, indirizzata alla formazione professionale. Tale percorso è stato attuato di concerto con le Regioni Amministrative ed i destinatari dell'azione formativa sono selezionati secondo competenze pregresse.
- Formazione sull'imprenditorialità giovanile (L. 44/86) ed il lavoro autonomo (L. 236/93).

Lo scopo è di far conoscere ai giovani di leva e volontari in ferma breve, le possibilità e le opportunità che le Regioni, per il tramite dello Stato, possono offrire per finanziare l'apertura di un'impresa od associazione d'impresa, il cosiddetto prestito d'onore.
Per l'attuazione della formazione di massa – informatica ed inglese – sono state realizzate oltre 300 aule multimediali (ammortizzate con il FSE) che costituiscono un patrimonio acquisito per la Difesa, con le seguenti caratteristiche:
- 13 PC multimediali in lan;
- server;
- stampante laser;
- stazione satellitare;
- 2 video registratori;
- 2 tv 17".

Per ottimizzare l'attività di monitoraggio del progetto, e per consentire a qualsiasi utente di accedere alla fonte d'informazione, dal 1° luglio 1999 è presente su Internet il sito Web quale veicolo anche pubblicitario sulle attività d'Euroformazione all'indirizzo: www.euroformazione.difesa.it

TABELLA INTERNET

Detto sito comprende anche alcune pagine, relative a ciascun centro di formazione, contenenti informazioni a carattere generale e tabelle sui dati relativi ai corsi ed agli allievi. Detti dati confluiscono automaticamente in quadri riassuntivi dell'attività euroformazione. Il sito Web è composto da oltre 300 pagine dinamiche e da un database che contiene le informazioni provenienti dai 152 centri di formazione.
Al 28 settembre 2001, dopo 2 anni ed 8 mesi di attività, sono stati svolti oltre 12.639 corsi a favore di circa 174.913 giovani, L'importo complessivo del progetto è stato di lire 115 mld., di cui 70 a carico del FSE, interamente utilizzati.

PROGETTO EUROFORMAZIONE
Attività corsuale svolta dal 1 luglio 1998 al 28 settembre 2001

Oltre a raggiungere il target della risorsa comunitaria, un altro aspetto positivo, quale ricaduta della valenza del Progetto, è quello di creare occupazione. Infatti con i soli corsi di inglese, informatica ed Imprenditorialità Giovanile, si è creato un indotto lavorativo di almeno 1000 occupati fra docenti e personale addetto all'organizzazione dei corsi.

Con il nuovo "Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006", è iniziato un nuovo ciclo che prevede il passaggio da una gestione accentrata ad una decentrata, con l'erogazione delle risorse comunitarie non più al Ministero de Lavoro bensì direttamente alle Regioni. Ciò comporta la stipula di appositi protocolli d'intesa con ogni singolo assessore alla formazione degli Enti Locali.
Nell'attuale contesto gestionale decentrato, le Regioni Sicilia, Sardegna, le Province Autonome di Trento e Bolzano e a partire dal 2002 Lombardia, Veneto, Toscana, Piemonte, Lazio, Puglia, Emilia Romagna hanno sottoscritto accordi con la Difesa per la fornitura della docenza, tramite proprie aziende qualificate, a sostegno dei programmi di EUROFORMAZIONE.
Per le rimanenti Regioni si è in attesa si pervenire ad analoghi accordi anche alla luce delle iniziative politiche assunte nella Conferenza Stato-Regioni tenutasi il 19 aprile 2001.

Obiettivi
Con lo sviluppo delle iniziative delineate, l'Amministrazione Difesa si propone di conseguire i seguenti esiti:

- elevazione degli standard di conoscenze di base (inglese ed informatica) per tutti i militari di leva ed i volontari, compresi quelli destinati alla carriera militare, con conseguente "salto di qualità" per le FF.AA. sempre più impegnate ad operare in contesti internazionali ed al passo con le moderne tecnologie;
- concorso alle politiche del Governo sull'occupazione giovanile;
- incentivazione all'arruolamento volontario;
- più ampia ed incisiva fruizione delle provvidenze comunitarie.

In tale quadro il progetto, contribuendo all'attuazione delle norme vigenti in materia d'occupazione giovanile, di difficile applicazione in ambito nazionale e regionale, costituisce un valido esempio di quali sinergie si possano raggiungere nello specifico campo delle politiche attive del lavoro, finalizzando il concorso del sostegno comunitario e le risorse e competenze già disponibili in seno all'A.D..
Inoltre l'A.D. sta già lavorando affinchè sia data piena attuazione a quanto previsto dall'art. 5 della L. 331/2000 e relativo discendente legislativo (D.Lgs. dell'8 maggio 2001, 215).
In particolare, l'art.17, comma 3 del citato Decreto Legislativo delinea chiaramente le azioni da porre in essere in materia di formazione professionale e di collocamento nel mercato del lavoro dei giovani alle armi. Lo SMD ha il compito di coordinare le attività che dovranno essere promosse, nell'ambito dell'Area Tecnico Operativa, per la realizzazione di un dispositivo sinergico, tra lo SMD e gli SM di FA, da interfacciare con l'Ufficio per il collocamento al lavoro dei militari volontari congedati di LEVADIFE.

6.1.1 Esercito
6.1.1.1 Ufficiali
L'attuale iter formativo degli Ufficiali in servizio permanente del Ruolo Normale (varie Armi, Arma TRAMAT, Corpo di Amministrazione e Commissariato, Corpo degli Ingegneri e Corpo Sanitario), si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- formazione;
- qualificazione;
- specializzazione;
- professionalizzazione.

Formazione
L'iter formativo degli Ufficiali del RN, che si prefigge lo scopo di preparare i giovani Ufficiali sotto il profilo etico, culturale e tecnico, conferendo loro tutti i riferimenti necessari per costituire una solida base professionale, ha la durata di circa 5 anni e prevede in successione di tempo la frequenza di:

- due anni presso l'Accademia Militare di Modena, al termine dei quali gli allievi conseguono la nomina a Sottotenente (l'obiettivo formativo è di conferire ai frequentatori la capacità di utilizzare gli strumenti del combattimento individuale, comandare una squadra fucilieri ed operare nell'ambito di una pattuglia);

- due anni presso la Scuola di Applicazione di Torino (l'obiettivo formativo è di conferire ai frequentatori la capacità di utilizzare gli strumenti comunicativi, dottrinali, procedurali, metodologici, logistico-amministrativi e tecnici per operare nelll'ambito dell'Arma/Specialità/Corpo di appartenenza);
- un anno (il quinto) costituito da Corso di Perfezionamento Linguistico, Corso Tecnico Applicativo presso le competenti Scuole d'Arma/Specialità e Tirocinio Pratico presso i Reggimenti Addestramento Volontari.

Fanno eccezione gli Ufficiali del Corpo Sanitario, che effettuano tutto il ciclo di studi universitari e tecnico–professionali presso l'Accademia Militare di Modena.
Al termine del citato iter formativo, gli Ufficiali conseguono la laurea.

Qualificazione

La qualificazione si prefigge lo scopo di far acquisire agli Ufficiali conoscenze specifiche che riguardano il settore dove essi sono destinati ad operare, perfezionando le capacità militari con riferimento all'Arma/Specialità/Corpo di appartenenza.
Si sviluppa nel periodo compreso dal termine della fase di formazione al Corso di Stato Maggiore (escluso) ed è incentrata su:

- attività che hanno valenza comune, per la qualificazione del personale in prossimità di tappe fondamentali d'impiego;
- attività diversificate nei contenuti e di breve durata (Corsi, seminari e stage di aggiornamento), dirette sia a mantenere costantemente aggiornato il bagaglio di conoscenze sia a far acquisire ulteriori competenze connesse con gli incarichi da assolvere.

Specializzazione

La fase di specializzazione ha lo scopo di fornire agli Ufficiali conoscenze specifiche e capacità basilari per operare efficacemente presso i Comandi di Grandi Unità nazionali ed internazionali.
La specializzazione è conseguita inizialmente con il Corso di Stato Maggiore di circa 5 mesi, a carattere obbligatorio, presso la Scuola di Applicazione di Torino, al termine del quale un'aliquota dei frequentatori (su base volontaria), composta da Ufficiali che abbiano dimostrato di possedere capacità, attitudini e professionalità adeguati, viene ammessa al Corso Pluritematico, della durata di circa 5 mesi, condotto presso l'Università degli Studi di Torino e la Scuola di Applicazione.
L'obiettivo formativo del Corso di SM è quello di preparare i frequentatori all'impiego quali Ufficiali di staff a livello di Grande Unità elementare, mentre il Corso Pluritematico è finalizzato a conferire le capacità per operare come Ufficiali di staff nell'ambito dei Comandi intermedi e di vertice della Forza Armata.
Coloro che hanno superato il Corso di Stato Maggiore ed il Corso Pluritematico conseguono il Master in Scienze Strategiche.
Dopo la frequenza del Corso di Stato Maggiore, un'aliquota di Ufficiali può trovarsi nella condizione di accedere (su base volontaria), presso il Centro Alti Studi Difesa, al Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI), il cui obiettivo formativo consiste nel preparare i frequentatori ad operare nell'ambito dei Comandi di vertice interforze. Un'altra aliquota di Ufficiali (la più consistente) è invece destinata all'impiego in settori specialistici (incarichi di staff, insegnanti militari, istruttori, impieghi presso Direzioni Tecniche, ecc.), previa frequenza di Corsi "ad hoc", in territorio nazionale ed all'estero.
Per quanto attiene al Corso ISSMI, il personale interessato viene selezionato attraverso una procedura che tra l'altro comprende anche un corso di lingue per corrispondenza, al termine del quale i frequentatori sono sottoposti ad un test diagnostico di verifica dell'apprendimento. Coloro che superano il predetto Corso sono ammessi ad una fase intensiva presso la Scuola Lingue Estere dell'Esercito.
Successivamente, nel quadro della selezione in argomento, gli Ufficiali accedono ad un Corso di Qualificazione presso la Scuola di Guerra (durata circa 2 mesi), preceduto da una fase "a distanza".

Professionalizzazione

La professionalizzazione completa il processo formativo degli Ufficiali. Essa si rivolge essenzialmente agli Ufficiali destinati ad essere impiegati negli Stati Maggiori, in Comandi internazionali e, successivamente, in alti incarichi dirigenziali.
La fase in argomento inizia con la frequenza del Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) e prosegue attraverso lo svolgimento di altre attività formative e/o di aggiornamento finalizzate agli specifici impegni da assolvere.

Collaborazioni con Universita'

Come si evince dal contesto appena delineato, l'elevata preparazione di base del personale militare e la sempre maggiore complessità dei settori in cui esso è chiamato ad operare hanno indotto la Forza Armata ad

instaurare con il mondo universitario una fitta rete di collaborazioni, peraltro in costante espansione, per Corsi di livello universitario e post-universitario, destinati ad Ufficiali e Marescialli.
Nell'ambito di tali collaborazioni l'Esercito non si pone quale mero "utente", ma è parte attiva di un fecondo interscambio culturale. Infatti, i Corsi cui si riferiscono gli accordi in argomento - tutti aperti agli studenti civili interessati - sono condotti anche ricorrendo a docenti militari, nominati dagli Istituti Universitari su indicazione della Forza Armata.
Al riguardo, a titolo esemplificativo, tra gli Istituti con cui sono in atto forme di collaborazione, si segnalano:

- l'Università degli Studi di Torino (Laurea in Scienze Strategiche per gli Ufficiali delle varie Armi, dell'Arma Trasporti e Materiali e del Corpo di Amministrazione e Commissariato provenienti dall'Accademia Militare; Master in Scienze Strategiche per i frequentatori del Corso di SM e del Corso Pluritematico);
- il Politecnico di Torino (Laurea in Ingegneria per gli Ufficiali del Corpo degli Ingegneri provenienti dall'Accademia Militare);
- l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Lauree in Medicina e Farmacia per gli Ufficiali del Corpo Sanitario provenienti dall'Accademia Militare);
- l'Università degli Studi di Bologna (Laurea in Veterinaria per gli Ufficiali del Corpo Sanitario provenienti dall'Accademia Militare);
- l'Università della Tuscia di Viterbo (Laurea in Scienze Organizzative e Gestionali per i Marescialli provenienti dalla Scuola Sottufficiali);
- l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma (Corso speciale di Merceologia e Chimica Applicata per gli Ufficiali del Corpo di Amministrazione e Commissariato, 5 posti per la Forza Armata; Corso di perfezionamento in Management della Logistica, 30 posti per la Forza Armata);
- l'Università degli Studi "Roma 3" (Corso di perfezionamento in Peacekeeping and Security Studies, 25 posti per la Forza Armata; Corso di comunicazione interna, 70 posti per la Forza Armata; Corso di Comunicazione nella Didattica, 30 posti per la Forza Armata);
- la St. John's University – Campus di Roma (Master in Business Administration, non attivato per il 2001; Master of Arts in Relazioni Internazionali, 2 posti per la Forza Armata);
- l'Università degli Studi di Cassino (Corso di Comunicazione Mediatica, 30 posti per la Forza Armata; Corso di perfezionamento in Geopolitica, 10 posti per la Forza Armata);
- la Libera Università degli Studi "San Pio V" di Roma (Corsi a distanza di lingue straniere e Corsi per interpreti).

Attività formative all'estero
Un cenno a parte meritano le attività addestrative di varia tipologia (Corsi, Stage linguistici, Affiancamenti, Training on the job) svolte dal personale, in ogni fase della carriera, presso Scuole/Enti esteri e che concorrono a meglio qualificare/specializzare coloro che sono destinati ad operare in settori "critici" o in incarichi "pregiati" per la Forza Armata e/o in contesti multinazionali.
Per il 2001, in particolare, tali attività sono state principalmente finalizzate al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- acquisizione delle capacità richieste nel quadro del Progetto addestrativo per la costituzione di un "High Readiness Forces (Land) Headquarter a framework italiano";
- preparazione del personale da impiegare negli Organismi di direzione in ambito Multinazionale, già designato nel quadro del Progetto "Italian Contingency Command – ITALCOM";
- ampliamento del bagaglio di conoscenze tecnico – professionali del personale da impiegare nei settori "Sensori" , "Guerra Elettronica" e "HUMINT";
- formazione del personale del "Pool Simulazione" e del Pool "Osservatori/Controllori" (attività svoltesi in Gran Bretagna, Germania ed U.S.A.);
- acquisizione di expertise in particolari settori "di nicchia" (Operazioni Psicologiche, Ricerca Informativa, COCIM/CIMIC, ecc.) e/o sui nuovi sistemi d'arma, in modo da costituire "pool" in grado di gestire l'acquisizione delle singole capacità e riversarle successivamente in ambito FA.

Iter formativo degli Ufficiali del Ruolo Speciale
I vincitori di concorso, in base al D.L. 30 dic. 1997 n. 490, devono frequentare un apposito Corso Applicativo, allo scopo di conseguire una preparazione adeguata alle responsabilità derivanti dal nuovo status di Ufficiale in servizio permanente. Detto Corso si articola in 3 fasi:

- propedeutica (eventuale), svolta presso la Scuola di Applicazione e della durata di 2 settimane, destinata ai soli frequentatori provenienti dai civili, per conferire loro le capacità professionali di base (norme comportamentali, AIC, addestramento al tiro, ecc.);
- comune, svolta presso la Scuola di Applicazione e della durata di 12 settimane, che conferisce ai frequentatori sufficiente capacità di individuare ed utilizzare strumenti normativi, procedurali, tecnici

e comunicativi per operare quali Comandanti di plotone negli scenari di riferimento ("Training Mission Oriented", "War" e "CRO"), pianificare l'attività addestrativa e gestire correttamente problematiche logistico-amministrative a livello plotone/compagnia;
- differenziata, svolta presso le Scuole d'Arma/Corpi con durata variabile, che conferisce le capacità di utilizzare strumenti procedurali e tecnici tipici dei rispettivi Armi/Specialità/Corpi Logistici per operare, negli scenari di riferimento ("Training Mission Oriented", "War" e "CRO"), nell'ambito dei plotoni/compagnie.

Nel prosieguo della carriera, il personale in argomento, sulla base delle prospettive di impiego, può partecipare alle attività previste per gli Ufficiali del RN successive alla formazione iniziale. In particolare, nell'ambito delle specializzazioni degli Ufficiali del RS, sarà a breve introdotto il Corso di Specializzazione nelle Attività di Staff, alternativo ed omologo al Corso di SM per gli Ufficiali del RN, finalizzato a conoscenze e capacità di base per operare efficacemente presso i Comandi di Grandi Unità.

Iter formativo degli Ufficiali di Complemento

L'attuale ciclo formativo degli Ufficiali di complemento prevede:
- un Corso della durata media di 5 mesi, finalizzato a conferire all'Allievo U. la preparazione basica per svolgere le funzioni di Ufficiale subalterno presso gli Enti/reparti d'impiego;
- l'assegnazione con il grado S.Ten. di complemento (1^ nomina) agli Enti/reparti d'impiego per lo svolgimento della restante durata della ferma (totale 14 mesi).

6.1.1.2 Sottufficiali

Ruolo Marescialli

In relazione all'accresciuto livello culturale dei Militari di leva e dei Volontari, ed alla scissione della categoria dei Sottufficiali nei ruoli dei Sergenti e dei Marescialli, sono state attribuite ai Marescialli funzioni e responsabilità che in precedenza erano proprie degli Ufficiali inferiori (ad esempio, il comando di plotone) e richiedono capacità culturali e professionali maggiori rispetto al passato.
Pertanto, è stato predisposto per i Marescialli un iter formativo che, per la maggior parte di essi, conduce al conseguimento di un titolo di laurea.
In particolare, tale iter formativo, per quanto riguarda i vincitori di concorso in possesso di diploma di scuola media secondaria di 2° grado, si articola su circa un triennio, durante il quale detto personale svolge:
- un Corso di Formazione e Specializzazione (due anni), condotto parte presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito di Viterbo (circa un anno), parte presso le competenti Scuole d'Arma/Specialità (circa un anno) e parte presso i reparti operativi (Tirocinio complementare di circa un mese).
- un successivo Corso Applicativo (circa una anno) - finalizzato al perfezionamento delle capacità tecnico-professionali e della conoscenza di una lingua straniera, nonché al completamento del ciclo di studi universitari che prevede, tra l'altro, l'effettuazione di stage presso i reparti operativi.

Al termine del citato iter, il personale consegue la Laurea in Scienze Organizzative e Gestionali, rilasciata dall'Università della Tuscia di Viterbo.
I vincitori del concorso interno non in possesso di diploma di scuola media secondaria di 2° grado (cui quindi non può essere rilasciata la laurea) seguono invece un iter sostanzialmente analogo ma ridotto (circa due anni).
Nell'arco della carriera, le conoscenze del personale sono mantenute vive attraverso tappe di qualificazione e aggiornamento basate su Corsi brevi ed intensi, seminari e stage svolti sia presso Comandi a livello reggimento, Brigata e Comandi Intermedi sia presso le Scuole della Forza Armata e/o presso analoghi Istituti di Forze Armate straniere.

Ruolo Sergenti

Al personale del ruolo Sergenti sono attribuite funzioni che si traducono nello svolgimento di compiti operativi, addestrativi, logistico-amministrativi e/o tecnico-manuali.
I Sergenti che dimostrino specifiche attitudini vengono poi abilitati ad assolvere funzioni di istruttore.
L'iter formativo prevede un Corso di Aggiornamento e Formazione Professionale di 9 mesi, suddiviso in una fase basica (circa 5 mesi), condotta, a cura della Scuola Sottufficiali dell'Esercito, presso il Reggimento Addestramento Volontari di Cassino ed una fase di specializzazione (circa 4 mesi), condotta presso le competenti Scuole d'Arma/Specialità.
La frequenza del Corso di Aggiornamento e Formazione Professionale costituisce prova concorsuale e di sbarramento per l'immissione nel ruolo dei Sergenti.
Nell'arco della carriera, la preparazione del personale viene aggiornata attraverso tappe di qualificazione e aggiornamento.

6.1.1.3 La truppa

Iter formativo dei volontari
Volontari in ferma annuale (VFA)
I VFA sono reclutati tra personale di diversa provenienza (civili, militari in congedo o in servizio) e pertanto caratterizzato da un'eterogenea capacità operativa iniziale.
La formazione di tale personale è svolta direttamente presso le unità d'impiego con criteri modulari e prevede 3 successivi "gradi di preparazione", coincidenti con altrettanti profili d'impiego operativo. In particolare, i suddetti gradi di preparazione sono così suddivisi:

- 1° grado di preparazione (dopo 7-11 settimane), che conferisce la capacità di sopravvivere sul campo di battaglia, svolgere compiti di sicurezza ed autodifesa, nonché assolvere tutte le funzioni connesse all'incarico di assegnazione (oppure al 2° incarico per il personale già in servizio di leva e confermato nell'incarico precedentemente ricoperto). Al suo conseguimento, il VFA è impiegabile nei servizi di vigilanza e scorta in genere, in interventi a favore della collettività in caso di pubbliche calamità, in operazioni di controllo del territorio in concorso alle Forze dell'Ordine, nonché in attività logistico–amministrative per la vita ed il funzionamento dei reparti;
- 2° grado di preparazione (dopo 11-17 settimane), che assicura al VFA la capacità di svolgere compiti connessi con l'impiego in operazioni di sostegno della pace di bassa intensità ed in interventi di assistenza umanitaria fuori dal territorio nazionale;
- 3° grado di preparazione (dopo 8-10 mesi), che integra e perfeziona le capacità operative già acquisite nei precedenti gradi di preparazione, mediante lo sviluppo delle attività tecnico–tattiche connesse con l'impiego delle minori unità in combattimento, anche in ambienti particolari, nell'ambito dell'Arma/Specialità di appartenenza.

In funzione del conferimento dei tre gradi di preparazione, l'iter addestrativo si articola in tre fasi formative suddivise in moduli addestrativi.
La prima fase, relativa al 1° grado di preparazione, si articola in 4 moduli:
- addestramento di base (1-2 settimane);
- addestramento individuale al combattimento (1-3 settimane);
- addestramento di specializzazione nell'incarico (mediamente 4 settimane);
- addestramento al controllo del territorio (1-2 settimane).

L'addestramento di specializzazione viene svolto, per la maggior parte degli incarichi, presso i reggimenti operativi, a meno di alcuni di maggiore contenuto tecnico per i quali le attività sono svolte presso Scuole/Enti.
Inoltre, i VFA provenienti dal servizio di leva, qualora confermati nell'incarico per il quale hanno già svolto l'addestramento di specializzazione, seguono l'addestramento di specializzazione nel secondo incarico loro attribuito dal Comandante di reggimento, sulla base delle esigenze operative del reparto.
Per i Corsi di specializzazione di durata superiore alla media (4 settimane) e svolti presso i reggimenti operativi, le relative attività proseguiranno e potranno essere completate presso le compagnie operative di destinazione.
Le attività della 1^ fase dovranno essere sviluppate con intensità e senza interruzioni, prevedendo la partecipazione della totalità del personale interessato.
La seconda fase, connessa con il raggiungimento del 2° grado di preparazione, si articola in 2 moduli:
- corso caporali (2 settimane);
- addestramento alle operazioni di sostegno della pace ed agli interventi di assistenza umanitaria (4 settimane).

Le attività della 2^ fase, vincolanti per il raggiungimento del 2° grado di preparazione e per il conseguente impiego anche "fuori area", vengono condotte con intensità e senza interruzioni, prevedendo la partecipazione della totalità del personale.
La terza fase, in cui si raggiunge il 3° grado di preparazione, si articola in più moduli:
- addestramento specifico d'Arma/Specialità (6-8 settimane);
- addestramento in ambienti particolari (3 settimane);
- perfezionamento e addestramento minori unità (6-7 settimane);
- attività continuativa fuori sede (campo d'Arma, attività itinerante lungo la penisola, ecc. per 3-4 settimane).

Successivamente al conseguimento del 3° grado di preparazione, senza particolari vincoli di collocazione temporale, viene condotto il modulo di qualificazione professionale individuale, della durata di 3 settimane, dedicato alla formazione professionale.
La programmazione dell'addestramento della terza fase è caratterizzata da flessibilità e finalizzazione all'impiego, per cui può essere definita in funzione degli impegni operativi, prevedendo, se necessario, anche il prolungamento o la ripetizione dei vari moduli (eventualmente a scapito di altri).

Volontari in ferma breve
La preparazione dei VFB è caratterizzata da una formazione di base omogenea e dal conseguimento di una successiva specializzazione a carattere polifunzionale connessa con l'incarico da assolvere durante il periodo della ferma breve.

L'obiettivo generale della formazione dei volontari in ferma breve - improntata ad uno spinto realismo ed a concretezza estrema, allo scopo di metterli in grado di affrontare situazioni operative diversificate - è quello di conferire al personale in argomento tre livelli di operatività, che ne definiscono le capacità conseguite e costituiscono orientamento ai fini dell'impiego. In particolare:

- 1° livello di operatività (5° mese): combattente di base, addestrato e con poca esperienza (ha acquisito le capacità per essere impiegato nei servizi di vigilanza e scorta in genere, in interventi a favore della collettività in caso di pubbliche calamità, in operazioni di controllo del territorio in concorso alle Forze dell'Ordine, in interventi umanitari, nella difesa degli spazi nazionali. Peraltro, viene impiegato prevalentemente in attività addestrative e di istruzione);
- 2° livello di operatività (10° mese): combattente completo, addestrato e con soddisfacente esperienza (può essere impiegato in tutte le attività del 1° livello ed in operazioni di supporto della pace);
- 3° livello di operatività (24° mese): combattente completo, ben addestrato ed esperto, con capacità di agire e di controllare altro personale in situazioni particolari (è in grado di assolvere compiti connessi con l'impiego in ambienti e situazioni particolari, sia isolato sia alla guida di altri uomini). Tale livello non viene conseguito necessariamente da tutti, ma solo da coloro che hanno svolto corsi specifici - fuciliere scelto, tiratore scelto, mobilità anfibia e montana, etc. - e siano risultati idonei all'avanzamento al grado di Caporal Maggiore o che abbiano partecipato ad operazioni in ambito multinazionale per il periodo necessario a fregiarsi del relativo distintivo.

La formazione di base è articolata su:
- Corso basico (circa 3 mesi) presso i Reggimenti Addestramento Volontari;
- Addestramento di specializzazione (circa 2 mesi) per l'acquisizione di un incarico polifunzionale presso le competenti Scuole d'Arma/Specialità.

Volontari in servizio permanente

Gli incarichi da attribuire a tale categoria di personale sono raggruppati in 3 categorie: operativa, tecnica e logistico-amministrativa.
In particolare, i VSP possono svolgere compiti:

- di comando in formazioni di livello squadra;
- esecutivi di tipo "polifunzionale";
- di istruttore presso le Scuole d'Arma/Specialità/Logistiche e presso i reparti operativi;
- logistico–amministrativi, al termine dell'impiego "operativo".

Nella definizione del sistema formativo dei VSP si è tenuto conto dei seguenti fattori:

- capacità acquisite durante la ferma breve, specie quelle connesse con l'impiego in operazioni multinazionali;
- eventuale attribuzione, all'atto dell'immissione nel servizio permanente, di un incarico diverso da quello assolto durante la ferma breve
- necessità di mantenere aggiornato nel tempo il grado di preparazione raggiunto;
- esigenza di creare nuovi stimoli in relazione alla prevista lunga permanenza in servizio.

La formazione è stata pertanto indirizzata all'approfondimento delle conoscenze relative all'incarico ricevuto ed alla riqualificazione in altro incarico, nonché all'aggiornamento continuo della preparazione già acquisita.
In tale quadro, gli obiettivi specifici della formazione individuale dei VSP, collocati temporalmente nell'arco della carriera, sono quelli di:

- approfondire/perfezionare e, se del caso, riqualificare, inizialmente, le capacità tecnico–professionali per assolvere sia le funzioni connesse con l'incarico di assegnazione sia quelle più generali di combattente;
- aggiornare ed ampliare, servizio durante, la preparazione acquisita, anche in corrispondenza degli avanzamenti di grado previsti;
- riqualificare ed abilitare il personale, in momenti temporali prestabiliti, allo svolgimento di incarichi diversi in relazione al modificarsi delle capacità psicofisiche.

Ne consegue che l'iter formativo dei VSP si articola nelle seguenti fasi:

- formazione di base, costituita da un corso basico e, eventualmente, un corso di specializzazione ed un corso di qualificazione ambientale;
- qualificazione, aggiornamento e mantenimento della capacità operativa, che si sviluppano con continuità lungo tutto l'arco della vita professionale del VSP;
- qualificazione per l'impiego quali Comandanti di squadra e, per alcuni, quali istruttore di "team" e di squadra (istruttore di: scuola guida, sistemi d'arma, addestramento individuale al combattimento, ecc.) nelle unità alimentate da Volontari;

- qualificazione in settori specifici di interesse, in relazione all'Arma / Specialità di appartenenza (corsi di: ardimento, lingua, tiratore scelto, istruttore di tiro, paracadutismo, alpinismo, bonifica ordigni esplosivi, ecc.);
- aggiornamento della preparazione in relazione all'introduzione di nuovi materiali/armi attinenti all'incarico posseduto;
- riqualificazione ed abilitazione ad un incarico della categoria logistico–amministrativa, al raggiungimento di un'età non più compatibile con l'assolvimento di funzioni prettamente operative.

Iter formativo dei militari di leva
L'obiettivo generale della formazione dei militari di leva è quello di conferire al personale tre gradi successivi di preparazione, che indicano le capacità conseguite e costituiscono premessa indispensabile ai fini dell'impiego. In particolare:

- 1° grado di preparazione (entro il 3° mese), che conferisce al militare la capacità di agire e sopravvivere sul campo di battaglia, svolgere compiti di sicurezza ed autodifesa, nonché assolvere tutte le funzioni connesse all'incarico di assegnazione. Al suo conseguimento, il militare è impiegabile nei servizi di vigilanza e scorta in genere, in interventi a favore della collettività in caso di pubbliche calamità, in operazioni di controllo del territorio in concorso alle Forze dell'Ordine, nonché in attività logistico–amministrative che risultano fondamentali per la vita ed il funzionamento dei reparti;
- 2° grado di preparazione (entro il 4° mese), che assicura al militare la capacità di svolgere i compiti connessi con l'impiego in operazioni di supporto della pace di bassa intensità ed in interventi di assistenza umanitaria;
- 3° grado di preparazione (entro il 10° mese: obiettivo massimo), inerente alla capacità operativa dei precedenti gradi di preparazione, incrementata e perfezionata mediante lo sviluppo delle attività tecnico–tattiche connesse con l'impiego delle minori unità in combattimento, anche in ambienti particolari, nell'ambito dell'Arma/Specialità di appartenenza.

In sostanza, il sistema addestrativo, caratterizzato da ampia flessibilità, si sviluppa per fasi formative successive che coprono l'intero periodo della ferma, secondo moduli addestrativi che si susseguono in base a priorità definite in relazione alle possibili opzioni di impiego.

NUMERO COLPI SPARATI CON LE ARMI
IN DOTAZIONE (VSP, VFB, VFA, LEVA)

NOTE: Per "Formazione" s'intendono le attività addestrative finalizzate a conferire le capacità di combattimento di base (a livello individuale/team), mentre per "Addestramento" quelle finalizzate a mantenere e perfezionare le capacità individuali e a conferire le capacità di agire nell'ambito delle unità dei vari livelli (sq., pl., cp., cpls.min. e gr.tat. omogenei e misti).
In generale, le attività formative ed addestrative comprendono lezioni di tiro notturno, istintivo, da bordo di mezzi e selettivo, (con tutte le armi in dotazione) ed esercitazioni "a fuoco" ai vari livelli ordinativi (sq., pl., cp., cpls.min. e gr.tat. omogenei e misti) diurne e notturne.
(*) Personale che ha in dotazione l'arma di reparto.

MISSILI C/C E COLPI CARRI BLINDO

NOTA (*) Il dato è valido per ciascun componente dell'equipaggio, in quanto il personale ruota negli incarichi previsti nell'ambito dello stesso equipaggio.

6.1.1.4 Approntamento per cicli operativi

L'impiego in teatri d'operazione richiede un addestramento particolare, definito approntamento, che prevede un complesso di attività indispensabili per conferire alle unità la capacità di svolgere i compiti assegnati.
L'approntamento è articolato su tre livelli fra loro strettamente correlati:

- il primo livello interessa tutte le unità indipendentemente dalla loro tipologia e riguarda la preparazione per la condotta di operazioni di guerra, intese in senso classico;
- il secondo livello risulta differenziato in relazione al "pacchetto" di appartenenza delle unità ed è riferito alle attività necessarie per portare lo strumento a condurre le operazioni previste e prevedibili

nel quadro dell'assolvimento delle altre due funzioni strategiche, "presenza e sorveglianza" e "difesa degli interessi esterni e contributo alla sicurezza internazionale";
- il terzo livello finalizza l'approntamento ad un preciso piano operativo ed interessa esclusivamente le unità predesignate per l'intervento in una specifica operazione per la quale sono noti tutti gli elementi di interesse.

Tali attività si sviluppano nell'ambito di un ciclo operativo, identificabile in un circuito che inizia prima dell'impiego delle forze, prosegue durante la missione e termina al rientro dal teatro di operazione per il ricondizionamento, per poi ricominciare in previsione di un nuovo impegno.

Ciclo operativo
Il ciclo operativo di un reparto si sviluppa in quattro fasi.

Approntamento generico

È da considerare la situazione di "normalità" e, quindi, l'inizio del ciclo operativo.

Durante tale periodo l'unità svolge le attività di approntamento chiamate di 1° e 2° livello, finalizzate all'acquisizione delle capacità previste per la categoria di forze in cui la stessa è inserita (proiezione, reazione, presenza e sorveglianza). Durante tale fase, peraltro, un'unità può essere temporaneamente posta in condizione di "pronto impiego" (unità che a rotazione sono mantenute ad un elevato stato di prontezza). In tale condizione, le attività di formazione/addestramento sviluppate dai reparti subiscono un condizionamento significativo, correlato all'esigenza di poter essere proiettati in operazioni nei tempi previsti dai vari stati di allertamento. La durata di tale fase è variabile in funzione degli impegni operativi in atto.

Approntamento per l'esecuzione di un ordine

È la condizione in cui si trovano i reparti designati per una precisa missione, per la quale sono noti tutti gli elementi di situazione, che permettono di effettuare una preparazione specifica (approntamento di 3° livello) finalizzata all'assolvimento del compito assegnato. Relativamente alle operazioni "fuori area", in questa fase è previsto lo svolgimento delle attività di amalgama e di addestramento specifico alla missione, propedeutiche all'immissione in Teatro. La durata di tale fase è nell'ordine di 4 mesi.

Impiego

E' il momento "clou" del ciclo operativo, la fase in cui il reparto deve porre in essere quanto acquisito nelle fasi precedenti, conducendo una reale verifica delle proprie capacità operative.

Peraltro, durante l'impiego vengono svolte attività finalizzate al mantenimento dell'addestramento individuale e dell'addestramento di reparto fino al livello plotone/compagnia, anche utilizzando i sistemi di simulazione a disposizione.

Ricondizionamento dopo l'impiego.

In tale fase vengono sviluppate le attività finalizzate a riportare l'unità ad un livello di piena efficienza operativa, con particolare riferimento a:

- recupero psico-fisico;
- manutenzione straordinaria di mezzi, materiali ed equipaggiamenti;
- verifica delle capacità operative esprimibili.

Addestramento dei Comandi e delle Unità

Nel contesto finora esaminato, l'addestramento assume un ruolo di assoluto rilievo, in grado di condizionare lo sviluppo del ciclo operativo.

Per finalizzare opportunamente la preparazione dei reparti, è necessario condurre una serie di eventi addestrativi che, concatenati tra loro secondo una logica consequenziale, consentono il raggiungimento degli obiettivi addestrativi previsti dagli STANDARD NATO, che poi si traducono in capacità operative. In tale quadro di situazione, sono stati definiti, oltre all'addestramento individuale, differenti tipologie di attività dedicate all'addestramento, mirati a:

Addestramento dei Comandi

Può sostanzialmente essere definito come un addestramento d'insieme dei Quadri di un Comando che applicano specifiche procedure, in linea con le apposite direttive NATO.

Addestramento delle Unità

L'addestramento delle Unità, fase naturalmente successiva all'addestramento individuale, s'identifica sostanzialmente nella condotta di esercitazioni, in bianco e a fuoco, che, in un'ottica di progressiva difficoltà e complessità, sono finalizzate all'acquisizione ed alla verifica della capacità operativa di un'unità in relazione alla tipologia del personale di truppa (VSP, VFB, VFA e leva) con cui essa è alimentata e, conseguentemente, alla sua categoria di appartenenza. In particolare viene distinto:

- addestramento delle unità alimentate con personale di leva;
- addestramento delle unità alimentate con Volontari in ferma annuale;

- addestramento delle unità alimentate con Volontari in ferma breve;
- addestramento delle unità alimentate con Volontari in servizio permanente.

Controllo dell'addestramento
L'organizzazione e l'esecuzione dell'addestramento prevedono di accertare e valutare, durante le varie fasi che lo caratterizzano, i miglioramenti ottenuti ed i risultati conseguiti, in un'ottica di costante applicazione (a tutti i livelli) del concetto di "lezioni apprese", per una progressiva eliminazione di carenze e lacune.
È fondamentale, pertanto, un'azione di controllo capillare e continua che deve avere finalità educative e solo marginalmente fiscali.
Gli aspetti da prendere in considerazione per le verifiche sono:

- efficienza "operativa" del personale;
- conoscenza individuale delle armi;
- livello di addestramento al tiro;
- assetto formale delle unità;
- autovalutazione dei Comandi/Unità;
- valutazione dei Comandi/Unità;
- attività particolari.

Attività internazionali
Il complesso di attività sopradescritte, infine, viene incrementato attraverso lo sviluppo di eventi addestrativi all'estero, diretti a perfezionare e consolidare le capacità di risposta dei Comandi/unità e degli Staff in ambito internazionale, privilegiando la funzione di Comando e Controllo, al fine di rendere lo strumento sempre più efficiente, affidabile ed in grado di proiettarsi a notevole distanza dalla Madrepatria e di assumere, se del caso, la direzione di forze multinazionali.
Per conseguire detti obiettivi, la Forza Armata effettua diversificate esercitazioni all'estero e, in particolare, in Ungheria, Lituania, Romania, Polonia, Bulgaria, Tunisia, Egitto e Svezia, mediante le quali vengono verificate, per unità del livello Brigata, in primo luogo la capacità di proiezione raggiunta ed in secondo luogo la capacità di gestire situazioni di crisi. Tali attività all'estero, per l'anno 2001, hanno coinvolto circa 10.000 uomini tra Ufficiali, Sottufficiali e Volontari.
Accanto alle esercitazioni, si colloca una serie di attività bilaterali alle quali sono stati interessati circa 1.500 uomini tra Ufficiali, Sottufficiali e Volontari.

6.1.2 Marina
6.1.2.1 Ufficiali
L'iter formativo degli Ufficiali si sviluppa attraverso i seguenti passi fondamentali:

- formazione di base,
- formazione iniziale (Corsi di Abilitazione),
- formazione intermedia (Corsi di Specializzazione),
- formazione avanzata (Corso Normale di S.M. e Corso Superiore di S.M. Interforze)

La formazione di base si realizza presso l'Accademia Navale mediante:

- corsi quinquennali finalizzati al conseguimento della laurea specialistica, in convenzione con le Università di Pisa, Genova, Trieste e Napoli, per gli Ufficiali del Ruolo Normale;
- corsi applicativi della durata di un anno accademico per gli Ufficiali a Nomina Diretta e gli Ufficiali del Ruolo Speciale,
- corso della durata di 3 mesi per gli Ufficiali di Complemento.

La revisione del processo formativo degli Ufficiali è partita dall'adeguamento dei programmi di formazione di base, azione tra l'altro interessata dal profondo mutamento normativo del settore dell'istruzione universitaria. Confermata ormai l'insufficienza dell'iter di studi ad indirizzo prettamente tecnico-scientifico, abbandonato a metà degli anni '90, si è proceduto ad una integrazione in campo giuridico, politico-economico e storico-sociale. Infatti, se da una parte si rileva la necessità di possedere una buona base matematico-scientifica, per operare consapevolmente in un ambiente dagli elevati contenuti tecnologici ed impiegare i mezzi al massimo delle loro potenzialità, dall'altro si rileva la opportunità di allargare l'orizzonte culturale alla sfera del diritto, della politica e della sociologia, al fine di conferire maggiori capacità di comprensione delle realtà delle aree di intervento ed abilitare il personale ad operare anche in situazioni di non belligeranza, spesso non pianificate, in un contesto ove anche il singolo comportamento assume rilevanza pubblica ed internazionale.
Le operazioni svolte in questo contesto hanno infine influenzato e reso più intensi i rapporti tra le Forze Armate e la società civile del Paese, sensibile alla esigenza di "stabilità e sicurezza" della propria regione ed al

contributo che, quali membri della comunità internazionale, si è in grado di apportare, richiedendo in ultima analisi una più solida preparazione nel settore della comunicazione e della pubblica informazione.
Contestualmente, è stata considerata l'esigenza di indirizzare la preparazione del Comandante e Dirigente di domani verso nozioni di economia, logistica e amministrazione.

La definizione dell'esigenza formativa sopra descritta e la previsione normativa di far conseguire il titolo di laurea agli Ufficiali del ruolo normale hanno inizialmente costituito due obiettivi non esattamente coincidenti, costringendo ad inseguire difficili soluzioni di compromesso da negoziare con le Università di riferimento.
In occasione della recente Riforma Universitaria si è invece finalmente provveduto ad istituire una classe di lauree dedicata, denominata delle "Scienze della Difesa e della Sicurezza". Tale provvedimento ha consentito di attivare dei corsi di studio "su misura" per la Marina Militare, modificando sensibilmente la posizione negoziale nei confronti degli Atenei, che restano comunque titolari esclusivi del rilascio dei titoli di studio. In particolare, l'anno accademico 2001/02 ha visto l'inaugurazione del nuovo corso di laurea in "Scienze Marittime e Navali", svolto in convenzione con l'Università di Pisa a favore degli Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore.

Sulle fondamenta gettate nel periodo di formazione di base poggiano i successivi momenti formativi, finalizzati al completamento della preparazione specifica per l'inserimento del personale nei differenti Reparti Operativi.
L'organizzazione di detti Reparti prevede, di massima, due livelli d'impiego di responsabilità crescente. La formazione specialistica si struttura quindi in due momenti:

- formazione iniziale, finalizzata all'assunzione dell'incarico di Capo Componente di Unità Navale (ed incarichi corrispondenti presso gli altri Reparti); essa si realizza mediante i Corsi di Abilitazione, della durata di massima semestrale, svolti presso i Centri Addestrativi della M.M. (Navale, Sommergibilistico, Aereo, Anfibio, Incursionistico e Subacqueo, Minamento e Contromisure Mine, Idrografico) e frequentati in comune da tutti gli Ufficiali del Ruolo Normale e del Ruolo Speciale;
- formazione intermedia, finalizzata all'assunzione dell'incarico di Capo Reparto di Unità Navale (ed incarichi corrispondenti presso gli altri Reparti); essa si realizza mediante i Corsi di Specializzazione, della durata di massima annuale, svolti presso i Centri Addestrativi della M.M., l'Accademia Navale e/o Istituti di FA o interforze, sia nazionali che esteri; essi sono frequentati dalla quasi totalità degli Ufficiali del Ruolo Normale e, su base selettiva, da alcuni Ufficiali del Ruolo Speciale.

Una limitata aliquota di Ufficiali, destinata ad incarichi di studio e progettazione per l'acquisizione di nuovi mezzi e materiali, completa successivamente la formazione specialistica con corsi di livello universitario presso Istituti militari e civili, nazionali ed esteri.

L'impiego "di prima linea" presso i Reparti Operativi interessa gli Ufficiali per circa un decennio, al termine del quale il transito nel grado di Ufficiale superiore apre la prospettiva d'impiego in incarichi di staff, di Forza Armata ed interforze, nazionali ed internazionali.
Il cambio di passo richiesto è supportato dai programmi di formazione avanzata, sviluppati in due tempi presso l'Istituto di Studi Militari Marittimi (Corso Normale di S.M.) e presso l'ISSMI (Corso Superiore di S.M. Interforze).
Il Corso Normale di S.M. viene svolto a favore degli Ufficiali del Ruolo Normale di tutti i Corpi; esso ha una durata di 3 mesi e costituisce un fondamentale momento di raccordo dei differenti percorsi seguiti, finalizzato:

- all'acquisizione delle procedure di lavoro degli SS.MM.;
- all'aggiornamento e l'approfondimento in campo geostrategico e geoeconomico, con particolare riferimento alla dimensione propria di ciascuna FA;
- all'applicazione del "metodo" per la pianificazione e lo studio di problemi operativi, logistici nonché ordinativi ed organizzativi.

La formazione avanzata prosegue, su base selettiva, con il Corso Superiore di S.M. interforze, finalizzato all'assunzione di incarichi di rilievo in ambito FA ed interforze, sia nazionale che internazionale.
Essa viene infine integrata, a favore degli Ufficiali designati ad incarichi di Comando e Direzione, con moduli formativi di aggiornamento/indottrinamento specifico, della durata di 2-3 settimane e realizzati sotto forma di seminari.

6.1.2.2 Sottufficiali

Adottando lo stesso principio di sviluppo progressivo ed armonico previsto per gli Ufficiali, si è proceduto a programmare un iter formativo teso alla crescita professionale, con riferimento al Decreto Legislativo 196/95 e ai successivi emendamenti apportati dal Decreto Legislativo 82/2001.
La nuova figura professionale implica una formazione modulare di livello superiore rispetto al passato, finalizzata a creare specialisti di "elevato" profilo che, in particolare nel Ruolo Marescialli, possano essere in grado di condurre gruppi di uomini.

Nel contesto dell'argomento si evidenzia l'innovazione introdotta nella formazione di base dei nuovi Marescialli, costituita da un Corso biennale presso le Scuole di FA a favore dei vincitori di appositi concorsi per il reclutamento dal mondo esterno, indirizzati ai giovani in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado, con possibilità di iscrizione a corsi universitari. Nel corso di questa prima fase di formazione si procede a fornire le conoscenze di base, necessarie a svolgere con profitto gli incarichi di 2° livello (Coordinatore e/o Controllore), unitamente alle conoscenze tecnico-professionali, diversificate in base alla specializzazione di appartenenza.
Il periodo formativo è seguito da vari momenti successivi, quali il "Tirocinio Pratico" ed eventuali "Corsi di Qualificazione" sulle specifiche apparecchiature/impianti di interesse, al fine di consentire al Maresciallo il rapido inserimento nei nuovi contesti lavorativi.
Il Corso in parola ha "valenza" preminente per la FA e costituisce un irrinunciabile e fondamentale momento dell'iter di carriera, caratterizzato da forte soluzione di continuità con le precedenti esperienze personali, durante il quale vengono gettate le basi per l'intero successivo sviluppo di carriera.
Ciò appare fondamentale per il successo, l'efficienza e l'efficacia futura della stessa organizzazione, in quanto vengono interessati tutti i campi che connotano il Maresciallo, con particolare riferimento a quello etico-militare, all' arte del Comando, agli aspetti fisici/sportivi/marinareschi, oltre a quelli culturali e specialistici. I momenti successivi della formazione saranno collegati e si inseriranno in quanto già acquisito nel corso del processo formativo di base.
Dalla normativa di riferimento scaturisce un ulteriore aspetto determinante della nuova figura professionale; ci si riferisce al personale nel grado apicale del citato Ruolo Marescialli (Primi Marescialli e Luogotenenti), i quali dovranno essere in grado di essere impiegati, in sostituzione di Ufficiali inferiori, in incarichi di maggiore responsabilità e con un profilo professionale particolarmente competitivo nei confronti del mondo "civile".
Ulteriore novità di rilievo è rappresentata dal programmato ingresso del personale femminile nel ruolo Marescialli, che a partire dall'Anno Scolastico 2001/02 sarà interessato alla formazione presso gli Istituti di FA.

6.1.2.3 Truppa

Per la truppa è necessario continuare l'opera di programmazione tesa alla formazione tecnico-militare, differenziata in funzione della specializzazione del singolo militare, unitamente alla valutazione del profilo psicologico e da un modulo formativo aggiuntivo tipo "full immersion", per fornire loro quelle conoscenze che possano rivelarsi utili per l'eventuale successivo inserimento nel mondo del lavoro.
Anche per tale tipologia di personale, con l'anno 2003 e per una aliquota prevedibile di 500 unità, si prospetta l'opportunità di ingresso delle donne, relativamente ai Concorsi annuali per Volontario di Truppa in Ferma Breve (VFB/V3).

6.1.2.4 Le attività addestrative

Per il mantenimento dell'efficienza operativa delle Forze, l'addestramento ordinario delle Unità navali in campo nazionale comporta una media di permanenza al di fuori delle sedi di normale dislocazione dell'ordine dei tre mesi/anno (cui aggiungere le attività a carattere internazionale – NATO, UE ovvero multinazionale - le operazioni vere e proprie, le attività di presenza e sorveglianza, ecc).
L'addestramento si concretizza inoltre nelle attività a fuoco, ove il consumo ordinario di munizionamento è dell'ordine dei 100 colpi/anno per ogni impianto d'artiglieria imbarcato, attività che consente peraltro di verificare anche la precisione nel tiro contro bersagli terrestri (limitatamente al calibro 127/54 ed effettuato sul poligono di Capo Teulada), nel tiro antiaereo (condotto su bersagli telecomandati o su manica rimorchiata da velivolo) ed antinave (su bersagli veloci radiocomandati o su bersagli rimorchiati da altra unità navale).
Le attività di lancio missilistico da parte delle unità navali si effettua invece presso il poligono sperimentale interforze di Perdasdefogu, con cadenze annuali o biennali a seconda del tipo di unità e del missile impiegato.
Non da ultimo, per quanto concerne l'addestramento alla lotta sotto la superficie del mare (attività di sommergibili ed attività anti–sommergibile), l'attività di lancio di siluro è condotta su base annuale per le unità navali e semestrale per i sommergibili.
Per la forza anfibia, in particolare, l'addestramento si concretizza anche nel consumo di circa 1.500 – 2.000 colpi per fuciliere di marina, suddivisi nei vari calibri (pistola, fucile mitragliatore, mitragliatrice ecc.). L'addestramento a fuoco per il Reparto comporta inoltre il lancio medio di un ventina di missili contro carro/anno.
Il controllo dell'efficienza complessiva delle unità navali/reparti viene effettuato attraverso il "sistema per il controllo continuo dell'efficienza delle forze". I dati relativi a detta efficienza e la loro elaborazione consentono di stabilire annualmente graduatorie di merito in base al livello addestrativo raggiunto. Per le singole unità navali e reparti, l'efficienza qualitativa rispecchia il grado di addestramento del personale e quello dell'efficienza dei materiali, mentre l'efficienza quantitativa si riferisce all'effettiva presenza del personale

rispetto alle tabelle di guerra e all'effettiva quantità di materiale rispetto alle dotazioni di guerra. Al punteggio così calcolato, si associa il relativo grado di prontezza:

- 1° grado - Unità/reparto incondizionatamente pronti per svolgere una missione bellica;
- 2° grado - Unità/reparto pronti per svolgere una missione bellica con qualche limitazione;
- 3° grado - Unità/reparto pronti per svolgere una missione bellica con notevoli limitazioni;
- 4° grado - Unità/reparto non pronti per missione bellica.

La preparazione complessiva della Forza Armata viene valutata considerando il grado di efficienza globale, ottenuto dalla sommatoria dei punteggi attribuiti all'efficienza complessiva delle singole unità navali e reparti.
Le attività per il controllo del livello d'addestramento/efficienza vengono attuate tramite la catena di comando della Forza Armata; ogni comandante ha la responsabilità di valutare l'efficienza delle propria unità o reparto, sulla base di opportune direttive emanate dai comandi superiori.
Il Centro d'Addestramento della M.M. di Taranto effettua valutazioni e controlli sull'addestramento delle unità attraverso i TIRNAV (Tirocini Navali) e i CLA (Controllo Livello Addestrativo); i TIRNAV vengono effettuati al termine delle soste per manutenzioni di lunga durata, mentre i CLA rappresentano una fase addestrativa aggiuntiva quando, a seguito di un controllo, vengono riscontrate deficienze in uno o più settori. Le unità specialistiche di contromisure mine effettuano controlli denominati CEB (controllo efficienza bellica), a cura del Comando delle Forze per il Dragaggio, per valutare la prontezza al combattimento delle suddette unità secondo un programma di test prestabiliti.
Le metodologie addestrative utilizzate nei predetti centri sono simili a quelle in uso presso il Basic Operational Sea Training e il Joint Marittime Course della Marina britannica e il Mine warfare Operational Sea Training sviluppato dalle Marine belga e olandese, centri considerati leader in ambito NATO negli specifici settori ed utilizzati anche dalla Marina Italiana per le opportune attività di valutazione e confronto.
L'addestramento è inoltre integrato attraverso l'utilizzo di appositi simulatori per l'addestramento:

- alla condotta della manovra delle unità navali a favore dei giovani ufficiali presso l'Accademia Navale di Livorno;
- all'impiego nelle varie forme di lotta aeronavale a favore dei Comandi delle Unità navali e dei relativi staff, presso il simulatore tattico del Centro d'Addestramento di Taranto;
- all'impiego della gran parte dei sistemi d'arma imbarcati attraverso specifici programmi di simulazione presenti nei sistemi stessi;
- al tiro in particolari condizioni d'impiego per i fucilieri della Forza Anfibia presso apposito simulatore in Brindisi;
- al governo e alla condotta di unità subacquee, a favore del personale sommergibilista, presso il Comando delle Forze Subacquee.

La Forza Armata impiega inoltre, per l'addestramento alla lotta contro carro da parte del personale della forza anfibia, i simulatori di proprietà dell'Esercito, secondo tempi e modalità concordati tra le due Forze Armate.
Per quanto concerne i poligoni e le aree addestrative, queste risultano sufficienti, a meno di quelle connesse all'addestramento all'attività anfibia complessa, per cui è disponibile il solo poligono di Capo Teulada, di proprietà dell'Esercito, che non riesce a soddisfare nell'interezza le esigenze della Forza Armata.

6.1.3 Aeronautica Militare

6.1.3.1 Ufficiali

La formazione di tutto il personale, si articola in un iter basico ed un iter avanzato. Tale suddivisione scaturisce dalla necessità di fornire dapprima quegli elementi essenziali ed indispensabili di conoscenze culturali, tecnico-professionali e militari, commisurati allo svolgimento degli incarichi/mansioni che verranno assegnati negli anni iniziali della carriera; successivamente l'iter avanzato provvede a perfezionare ed a specializzare il personale militare chiamato a svolgere incarichi di maggiori responsabilità e crescente importanza che non possono essere disgiunti da una preparazione più rigorosa.
La formazione, quindi, non più relegata ad un limitatissimo periodo temporale e non più ridotta ad un insieme di nozioni impartite "una tantum", diventa parte integrante della vita professionale, strumento di crescita ed approfondimento ed importante occasione per quell'osmosi ideale che consente lo scambio d'informazioni tra la FA, gli istituti, i frequentatori e viceversa.
La formazione degli Ufficiali dei ruoli normali
La formazione degli Ufficiali, il cui obiettivo è l'accrescimento culturale, morale, professionale ed etico, deve fornire gli strumenti necessari affinché essi possano svolgere al meglio le funzioni del grado, per migliorare l'efficacia e l'efficienza della FA ed essere capaci, inoltre, di anticipare e gestire i cambiamenti. Deve aspirare all'acquisizione di una "mentalità aperta" volta alla soluzione delle problematiche.
È caratterizzata dalle seguenti peculiarità:

- è differenziata per ruolo. Esiste, infatti, un percorso formativo per gli Ufficiali dei Ruoli Normali ed un percorso per gli Ufficiali dei Ruoli Speciali;
- è suddivisa in iniziale ed avanzata;

- è continua. Ciascun Ufficiale, pertanto, è chiamato, in diversi momenti della propria vita professionale, alla frequenza di adeguati corsi di formazione.
- è mirata a fornire le necessarie conoscenze per lo svolgimento degli incarichi assegnati.

La formazione dei ruoli normali prevede il conseguimento della laurea e della laurea specialistica presso l'Accademia Aeronautica (per il ruolo naviganti e delle Armi si intravvede la possibilità di coinvolgere anche l'ateneo fiorentino).
In proposito, il personale dei corpi segue appositi corsi di laurea già contemplati dall'ordinamento universitario che vengono integrati da materie tecnico-professionali ritenute indispensabili.
L'iter formativo universitario del personale d'Arma, Ufficiali dei ruoli naviganti ed Ufficiali del ruolo delle Armi, è stato progettato tenendo conto del recente Decreto Ministeriale 12-4-2001 relativo alla "Determinazione delle classi delle lauree e delle lauree specialistiche universitarie nelle scienze della difesa e della sicurezza".
Tale strumento normativo, infatti, ha consentito, di concerto con le università, l'istituzione di corsi di laurea espressamente dedicati al personale delle FF.AA.. Il piano degli studi rappresenta, quindi, il giusto connubio tra discipline scientifiche, tecnologiche, umanistiche e socio-politologiche ritenute necessarie per poter dar corso ad un approccio "integrato" alle problematiche organizzative, gestionali ed operative della FA.
Successivamente al conseguimento della Laurea Specialistica, gli Ufficiali dei ruoli normali affiancano ai corsi di formazione professionale, peculiari del rispettivo Ruolo/Corpo di appartenenza, corsi di formazione comuni per tutti i ruoli che vengono svolti presso la Scuola di Guerra Aerea ed in corrispondenza di particolari momenti della carriera (assunzione di incarichi di comando, frequenza di corsi interforze, ecc.).
Una cospicua aliquota di Ufficiali, inoltre, viene selezionata per essere inviata alla frequenza del Corso ISSMI, preliminare allo svolgimento di incarichi di staff sia nell'ambito della FA che in ambito interforze ed internazionale.
Tutta la formazione del personale dei ruoli normali, quindi, è basata su un continuum di momenti formativi, volti ad innestare nuove e sempre più approfondite conoscenze su basi ben consolidate.

La formazione degli Ufficiali dei ruoli speciali
La formazione iniziale dei ruoli speciali, tenuto conto delle loro attribuzioni relative all'impiego e di quanto disciplinato dal D.Lgs 490/97, è articolata su un corso applicativo che si svolge presso la Scuola di Applicazione dell'A.M. di Firenze. Il corso, di durata superiore ai tre mesi, ha come obiettivo quello di preparare i frequentatori allo svolgimento delle funzioni tecnico-professionali e delle attribuzioni previste dal nuovo "status", affinché siano in grado di svolgere mansioni specifiche di pertinenza dell'Arma e del Ruolo di appartenenza, nonché di saper applicare in ambito militare le conoscenze pregresse.
Successivamente, sono previsti altri due significativi momenti formativi nei gradi di Capitano e Tenente Colonnello che vengono svolti presso la Scuola di Guerra Aerea di Firenze della durata, rispettivamente di 3 e 2 mesi.
Tutto l'iter ha come obiettivo finale quello di preparare sia culturalmente che professionalmente l'Ufficiale ad assumere (eventualmente anche a livello dirigenziale stante la possibilità di rivestire il grado di Colonnello) incarichi di staff in seno agli Alti Comandi e, marginalmente, in ambito Stato Maggiore Aeronautica.

Ruolo naviganti
L'A.M. cura la formazione del personale navigante attraverso una complessa ed articolata struttura selettiva/formativa ed addestrativa, che comprende corsi accademici a terra, al simulatore ed in volo. Si utilizzano, inoltre, sempre più spesso, corsi iniziali o basici tramite computer. La gestione della struttura è affidata, principalmente, al Comando Generale delle Scuole. I programmi di selezione ed addestrativi sono posti in essere attraverso strutture nazionali ed estere, queste ultime gestite tramite appositi M.o.U.. La periodica revisione dei programmi consente di mantenerne aggiornati i contenuti alla luce delle nuove esigenze. La sfida per il futuro è di adeguare i programmi in argomento alle esigenze delle nuove linee di volo in acquisizione (EFA, C130J, B767, F16, C 27). Tra i programmi di lungo periodo (post 2010), che potrebbero fornire il maggior ritorno qualitativo per il Paese, si evidenzia il progetto di una scuola di volo Europea sul nostro territorio.
L'Aeronautica Militare, inoltre, attribuisce una grande importanza all'addestramento effettuato dai propri Reparti Operativi. L'iter addestrativo, cui è sottoposto il personale navigante è un processo lungo e oneroso che ha inizio con l'assegnazione al Gruppo di conversione operativa, relativa alla linea d'impiego. Dopo la transizione sulla nuova macchina si accede ad una seconda fase di conversione al sistema d'arma. Al termine si raggiunge la qualifica di limited Combat Ready. La piena Combat Readiness è conseguita una volta che il navigante dimostra di saper impiegare il mezzo aereo in tutti gli eventi tattici propri della specialità d'appartenenza. Questo traguardo consente la partecipazione ad eventuali operazioni reali. Ad essa seguirà un

ulteriore attività addestrativa a seguito della quale i naviganti conseguiranno una serie di qualifiche operative (capo coppia, capo formazione, chase, ect.).
Allo scopo di mantenere alto il livello addestrativo, i Reparti Operativi dell'A.M., oltre la normale attività di volo, partecipano periodicamente ad esercitazioni NATO /nazionali ed attività su poligoni aria/aria, aria/suolo e guerra elettronica.

L'addestramento al volo
La formazione al volo degli Ufficiali naviganti dell'A.M. viene svolta sia in Italia, presso il 70° Stormo di Latina, il 61° Stormo di Lecce, il 72° Stormo di Frosinone, sia all'estero presso alcune scuole di volo americane.
L'attività del 70° Stormo di Latina è finalizzata alla selezione degli allievi piloti dell'A.M. e di altri corpi armati dello Stato, al conseguimento del brevetto di pilota d'aeroplano e allo svolgimento delle successive fasi Brevetto Iniziale Elica.
Attualmente la formazione e selezione al volo prevede assetti accentuati e attività acrobatica per poter valutare appieno la potenzialità dell'allievo a gestire la macchina in tutte le condizioni di volo. Inoltre, considerato che molti concorrenti hanno già un brevetto civile, si vuole verificare se le loro capacità si limitano alla condotta basica del velivolo, di cui sono già esperti o se, effettivamente, possiedono il potenziale necessario per diventare piloti militari.

Presso il 61° Stormo di Lecce viene conseguito il brevetto di pilota militare e svolto il corso preoperativo destinato ai piloti della linea caccia.
A riguardo, il programma di addestramento è stato recentemente revisionato sulla base dei suggerimenti pervenuti dalle OCU (Operational Conversion Unit), dai reparti d'impiego e dagli stessi istruttori, per dare maggior risalto all'addestramento operativo: principalmente formazioni tattiche, combattimento aereo e navigazioni a bassa quota.
La rivisitazione del programma per il conseguimento del Brevetto Pilota Militare si pone peraltro lo scopo di ottimizzare ed allineare i programmi istruzionali in vigore presso le scuole di volo, ed inoltre di permettere la eventuale introduzione del "dual-track", cioè la suddivisione dell'iter istruzionale tra l tra la linea aerotattica e la linea di supporto, utilizzando, per la linea di supporto, il P180 per il conseguimento del BPM.
Tale soluzione potrebbe garantire un risparmio di risorse ottimizzando al contempo la formazione dei piloti della linea di supporto, anticipando, come veniva svolto in passato, l'addestramento con equipaggio multiplo. Attualmente la problematica è in via di approfondimento, su specifica indicazione del Capo di S.M.A..
Presso il 72° Stormo di Frosinone viene svolta tutta l'attività di formazione su ala rotante per il conseguimento dei relativi brevetti.
Occorre specificare che presso le Scuole di volo di Latina e Frosinone viene svolta un'intensa attività di formazione al volo rivolta al personale delle altre Forze Armate, dei Corpi Armati dello Stato e di altri Dicasteri della Pubblica Amministrazione.

Per ciò che concerne la formazione all'estero, parte degli allievi piloti del ruolo normale ed alcuni AUPC, al termine degli studi accademici e dei corsi B.I.E., sono inviati all'E.N.J.J.P.T. (Euro Nato Joint Jet Pilot Training) e agli S.U.P.T. (Specialize Undergraduate Pilot Training) negli U.S.A., dove si addestrano sui velivoli T37 e T38 conseguendo il B.P.M. in circa 12 mesi.

Dal 2000 allievi dei corsi regolari sono inviati anche in Canada per la frequenza del corso N.T.F.C. (Nato Training Flying Canada), nell'ambito di un programma internazionale a cui l'Aeronautica Militare partecipa, a pieno titolo, fornendo anche tre istruttori di volo del Comando Generale delle Scuole.
Particolare attenzione è stata dedicata anche alla formazione al volo dei navigatori militari che, come noto, sono destinati solo alla linea Tornado.
L'iter addestrativo, a partire dal 2001, sarà articolato in cinque fasi:

- la prima, che viene svolta presso il 70° Stormo di Latina, è dedicata alla selezione;
- la seconda e la terza, effettuate al termine del 1° e 2° anno accademico sul velivolo MB339, sono finalizzate all'addestramento basico iniziale;
- la quarta, al termine degli studi accademici, ha una durata di dodici mesi e viene svolta presso la base della Marina degli U.S.A. di Pensacola. L'attività, effettuata su velivoli T34, T39N e T2C e finalizzata al conseguimento del B.N.M. (Brevetto di Navigatore Militare), prevede l'addestramento basico ed avanzato;
- dopo il conseguimento del B.N.P. i navigatori, prima di essere inviati presso le OCU per la transizione sulla linea Tornado, ritornano presso il 61° Stormo di Lecce dove svolgono un programma pre-operativo di volo, su MB339CD.

In questo delicatissimo e vitale settore della formazione al volo, allo scopo di contenere al massimo tempi e costi e nello sforzo costante di adeguamento degli standard addestrativi alle esigenze operative, l'A.M. ha

operato e sta ancora operando su vari fronti: dalla standardizzazione delle procedure, ai programmi della scuola a terra, alla formazione degli istruttori, alle metodologie d'insegnamento.
Peraltro, si è convinti che si possa ulteriormente migliorare l'attività didattica sfruttando adeguatamente il multimediale. In tale campo è in atto, presso l'aeroporto di Frosinone, l'utilizzo del programma INS.I.A.U. (Insegnamento Interattivo Allievi Ufficiali) che dovrebbe consentire una maggiore standardizzazione nell'insegnamento nonché dare all'allievo la possibilità di studiare, anche in modo autonomo, seguendo e controllando il proprio progresso.

Attivita addestrative di reparto
Le attività di volo sono svolte fondamentalmente presso le Operational Convertion Units (OCU), per il personale navigante destinato alle mansioni di istruttore dei gruppi di volo, compatibilmente con la possibilità di distogliere uomini e veivoli dall'attività primaria in Patria.
A sua volta, l'attività addestrativa effetuata presso le rispettive basi, è finalizzata al conseguimento delle qualifiche di Combat Ready (CR), Limited Combat Ready (LCR), Capi Coppia, Capi Formazione, Chase (tutore), ecc..
Le attività peculiari dei reparti operativi saranno svolte in Sardegna, attraverso il Programma Aircraft Military Activity "AMA" (Goose Bay) e l'esercitazione "Red Flag" (Nellis Air Force Base-AFB).
Occorre evidenziare che, le attuali restrizioni di quote minime mal si conciliano con l'esigenze dei Reparti Operativi per un addestramento avanzato. Restrizioni che hanno imposto di sviluppare attività all'estero, in zone che permettono la simulazione di missioni di guerra, come ad esempio il programma di volo presso la base di Goose in Canada. La ricerca di tali zone riguarda anche l'area del Mediterraneo, dove esistono possibilità, allo studio, che consentirebbero di effettuare una realistica attività addestrativa fuori dai confini nazionali, decollando dalle basi italiane.
Simulatori
Grazie alle avanzate tecnologie disponibili, le Forze Armate di molti Paesi hanno in programma di trasferire parti sostanziali dell'addestramento dai velivoli di linea ai simulatori spaziando dall'addestramento basico ed avanzato, agli eventi tattici, quali il rifornimento in volo e lo sgancio d'armamento in aree-poligono, all'addestramento, alla manutenzione.
Generalmente, il settore che maggiormente riesce ad ottenere beneficio dalla simulazione è l'addestramento basico.
Infatti, seppure parte delle procedure e delle operazioni elementari possono essere effettuate su sistemi comparabili con personal computer commerciali dall'elevatissimo rapporto costo/efficacia, discorso diverso si registra per quanto riguarda l'addestramento avanzato.
Per effettuare le normali procedure di una fase avanzata d'addestramento, infatti, sono necessari sistemi che riproducano le prestazioni reali con molta fedeltà. Conseguentemente, i costi aumentano ed è necessaria un'accurata valutazione del rapporto costo/efficacia dei simulatori da acquisire rispetto all'effettuazione delle operazioni di addestramento con velivoli di linea (ad esempio, alcuni moderni simulatori di volo consentono l'abilitazione sulla macchina a "zero ore" da parte dell'elemento in training, ossia senza effettuare alcun volo dedicato sul vero aeroplano) anche se i costi sono tuttavia così elevati (un simulatore del genere può costare quanto due velivoli nuovi), da sconsigliare l'acquisto del simulatore se non si ha un cospicuo numero di equipaggi da addestrare.
Tale affermazione emerge da una mera valutazione economica ed operativa del problema e può essere modificata valutando le problematiche ambientali e di inquinamento acustico che potrebbero rendere pagante l'investimento necessario.
Non è da sottacere che l'esperienza internazionale consente di osservare che l'utilizzo estensivo della simulazione avanzata, per quanto realistica, priva gli equipaggi dell'indispensabile esperienza delle operazioni effettuate quale vissuto personale.
Gli attuali piani di addestramento prevedono un esteso utilizzo delle capacità di simulazione basica ed un puntuale utilizzo della simulazione avanzata per le linee da combattimento.
In particolare, l'utilizzo di simulatori avanzati (in grado di riprodurre situazioni complesse), consente di addestrare gli equipaggi all'impiego della macchina, al limite delle prestazioni ed in condizioni di minaccia non riproducibili nella realtà ed inoltre, nel futuro, sarà possibile collegare i simulatori delle diverse basi in rete così da ottenere l'addestramento congiunto di Reparti tra loro distanti a beneficio della standardizzazione e dell'interoperabilità.

Ulteriore ricaduta della simulazione basica è la possibilità di utilizzare parte di essa per scopi di diffusione dell'immagine della Forza Armata.
Infatti, dato il diffuso utilizzo di sistemi computerizzati commerciali standardizzati, è possibile raggiungere un pubblico vasto e qualificato di giovani che trovano così un'ulteriore fonte di informazione.

Squadron Exchange
Malgrado una evidente flessione dell'interesse manifestata dai Paesi alleati (attività NATO per la quale solo l'Italia e la Germania sembrano fornire, la maggiore disponibilità), l'A.M. parteciperà negli "scambi", favorendoli, con Unità Operative alleate che abbiano possibilmente in dotazione F16.
In prospettiva, nel breve-medio termine, si intende mantenere la priorità assoluta per l'attività degli Operational Convertion Units (OCU) e presso Reparti Operativi (RR.OO.) finalizzata al "rinfoltimento dei ranghi" dei Gruppi di Volo (GG.VV.) dovuta alla nota riduzione del personale in possesso di qualifiche e livelli addestrativi nonché qualifiche operative, limitando la partecipazione ad eventi che determinino la sottrazione di risorse ai RR.OO. per attività presso le basi-madre.
In tale contesto l'iter seguito dai naviganti costituisce anche un efficace strumento per evitare un impiego operativo non commisurato alle effettive capacità acquisite da ogni singolo navigante.

6.1.3.2 Sottufficiali

L'emanazione del D. Lgs n.196/1995 e le successive modificazioni apportate dal D.Lgs. 82/2001, hanno comportato una nuova suddivisione del personale sottufficiale delle FF.AA., costituendo nuovi ruoli e modificandone le norme di reclutamento, stato ed avanzamento.
Il decreto, tra l'altro, ha previsto nuove mansioni ed attribuzioni che, per essere assolte al meglio, richiedono un'adeguata preparazione professionale e militare. In tale contesto assume fondamentale importanza la formazione, il cui obiettivo è quello di provvedere all'educazione militare, culturale, morale e tecnico-professionale.
Anche per il personale dei ruoli non direttivi, la formazione:

- è incentrata su più "momenti" formativi;
- costituisce il giusto bilanciamento tra l'insieme delle conoscenze specificamente tecnico-professionali e l'insieme delle conoscenze militari. Le prime caratteristiche di ogni singola specialità, le seconde comuni per tutti;
- fornisce le conoscenze indispensabili affinché ciascuno sia in grado di operare nel proprio settore d'impiego con competenza e professionalità;
- è rispondente alle reali esigenze della Forza Armata;
- tiene conto del livello culturale del destinatario dell'evento formativo.

In particolare, la progettazione della formazione del ruolo Marescialli ha dovuto necessariamente tener conto delle nuove attribuzioni assegnate a tale ruolo. Non più, quindi, una formazione prettamente specialistica e mirata solo all'acquisizione di conoscenze tecniche, ma una formazione di livello "superiore" indispensabile per poter essere in grado di svolgere anche incarichi che prevedono il comando, la gestione e la direzione di piccole unità.
Ciò è assicurato attraverso un corso biennale presso la Scuola Sottufficiali A.M. di Caserta i cui programmi, adeguati al titolo di studio posseduto dai frequentatori (diploma di scuola media superiore), prevedono un primo anno di materie prettamente militari e culturali comuni a tutte le categorie per poi arrivare, al secondo anno, ad una diversificazione in ragione della categoria di appartenenza. Un secondo anno, quindi, maggiormente dedicato all'acquisizione di conoscenze professionali che culmina con una serie di stages/tirocini presso i reparti manutentivi e/o addestrativi in cui la fase teorica svolta presso l'istituto di Caserta viene concretizzata attraverso attività pratiche.
Nel contempo, nell'ambito di tutti e due gli anni di corso, vengono svolte attività didattiche relative alle tre "I" (Inglese, Informatica ed Internet) ritenute di estrema attualità e necessarie a costituire quel tool kit da utilizzare nel corso della carriera (impiego ambito internazionale, rapporti con il mondo esterno, ad esempio, ditte manutenzione, fornitura, ecc.).
Sulla base di questa solida formazione iniziale si innesteranno altri importanti momenti formativi svolti presso la Scuola di Perfezionamento di Loreto. Il loro scopo è quello di perfezionare le conoscenze già acquisite e di incrementare significativamente il bagaglio culturale e tecnico-professionale, attraverso discipline sociologiche e militari, nell'ottica dell'assunzione di incarichi di comando a livello di capo nucleo.

La formazione dedicata alla preparazione del ruolo sergenti si basa, principalmente, su un corso di circa quattro mesi presso la Scuola di Perfezionamento di Loreto. Il corso ha come scopo quello di conferire ai frequentatori la preparazione militare, professionale e culturale adeguata al nuovo "status" e che fornisca il Know-how necessario per lo svolgimento di incarichi esecutivi con responsabilità dirette e personali nei settori manutentivi, operativi e di supporto. Il programma è stato progettato per conseguire gli obiettivi fissati tenendo però in debito conto che i frequentatori provengono dal Ruolo dei Volontari e possiedono già, seppur in misura ridotta, talune conoscenze militari e professionali.

La formazione del Ruolo Volontari prevede una predominante componente professionale, in considerazione degli incarichi esecutivi che sono chiamati a svolgere in seno alla FA. Tali conoscenze, prevalentemente indirizzate al "saper fare", vengono acquisite attraverso corsi di limitata durata direttamente presso i reparti di impiego ovvero con corsi on job training.
Tuttavia, la FA ritiene indispensabile che anche a loro vengano impartite talune conoscenze militari e culturali nell'ambito di appositi corsi di formazione. È, quindi, previsto un corso di durata superiore a tre mesi per i volontari in ferma breve ed un corso di quasi tre mesi per i volontari in servizio permanente. I corsi, ovviamente, sono modulari, per cui le conoscenze acquisite nel primo sono integrative e propedeutiche alla frequenza del secondo.
Inoltre, per quanto attiene al personale di truppa volontario la FA prevede la frequenza di alcuni corsi di formazione di informatica e di inglese nell'ambito del Progetto Euroformazione Difesa al fine di accrescere le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro al termine del servizio.

Personale T.A./A.V.
All'Aeronautica Militare è assegnato anche il compito di fornire i servizi di Assistenza al Volo per il traffico aereo civile e militare che opera sugli aeroporti militari e militari aperti al traffico aereo civile e negli spazi aerei di competenza.
Il personale dedicato al settore "Controllo del Traffico Aereo", viene selezionato principalmente tra gli Ufficiali del Ruolo delle Armi in Servizio Permanente e gli allievi Marescialli che accedono per concorso alla Scuola di Formazione Sottufficiali di Caserta.
L'iter formativo prevede il conseguimento di diverse qualifiche, al termine di altrettanti corsi di formazione professionale, e di varie abilitazioni che consentono al controllore militare di essere "certificato" per operare, nelle diverse posizioni operative, presso una Torre di Controllo, un Servizio di Avvicinamento, un Radar GCA, un Servizio di Coordinamento e Controllo dell'Aeronautica Militare.
La durata dell'iter formativo varia a seconda dei casi e dei diversi tipi di impiego ma è stato valutato che il tempo minimo che occorre per formare un Controllore militare del Traffico Aereo al massimo delle qualifiche e delle abilitazioni è di circa cinque anni.

Personale METEO
Per la formazione e qualificazione del proprio personale, destinato ad operare nelle Stazioni Meteorologiche, negli Uffici Meteorologici Aeroportuali e negli Enti meteorologici centrali, il Servizio Meteorologico dell'A.M. organizza e svolge sistematicamente, a vari livelli, per il tramite del Reparto Addestramento e Assistenza al Volo dell'Aeroporto di Pratica di Mare, i seguenti corsi:

- Corso Osservatori Meteo, che ha lo scopo di qualificare i Sottufficiali A.T.G. quali assistenti in grado di operare nelle stazioni meteorologiche dell'Aeronautica Militare.
- Corso Informatori Meteo, che ha lo scopo di qualificare il frequentatore quale operatore destinato ad essere impiegato presso gli Enti che forniscono il Servizio Informazioni Meteo in ambito aeroportuale.
- Corso Previsori Meteo Junior, che ha lo scopo di qualificare il frequentatore quale previsore destinato ad operare presso gli Uffici Meteorologici Aeroportuali.
- Corso di Specializzazione in Meteorologia Operativa, che si prefigge lo scopo di conferire ai frequentatori le cognizioni teoriche e pratiche di base per un loro impiego negli Enti meteorologici centrali e periferici del Servizio, sia nel campo operativo che in quello dello sviluppo.
- Corso di Specializzazione in Fisica dell'Atmosfera e Meteorologia, che si prefigge lo scopo di conferire ai frequentatori le cognizioni teoriche e pratiche di base per un loro impiego negli Enti meteorologici centrali , sia nel campo operativo che in quello della ricerca e dello sviluppo.

6.1.4 Carabinieri
6.1.4.1 Ufficiali
Tutti gli Ufficiali dell'Arma, a prescindere dal ruolo di appartenenza frequentano, per la loro formazione ed i successivi aggiornamenti, la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma.
I corsi di formazione comprendono:

- il biennio di Applicazione ed il terzo anno di Perfezionamento per gli Ufficiali del ruolo normale provenienti dall'Accademia Militare di Modena che, al termine del quinquennio, conseguono la laurea in giurisprudenza. In attuazione della recente riforma universitaria ed a seguito di convenzioni stipulate con l'Università di Modena- Reggio Emilia e con l'Ateneo di Roma Tor Vergata, conseguiranno la laurea di primo livello in Scienze Giuridiche, al termine del triennio Accademia – primo anno di Applicazione, e quella specialistica in Giurisprudenza, a conclusione del quinquennio formativo;
- corsi annuali calibrati sulle specifiche necessità di qualificazione professionale per gli Ufficiali del ruolo speciale (Corso Applicativo) e di quello tecnico-logistico (Corso Formativo per Ufficiali del

R.T.L.), provenienti i primi dagli Ufficiali di complemento e dai Marescialli dell'Arma, i secondi dai vincitori dell'apposito concorso;
- il Corso Tecnico-Professionale, di durata bimestrale, destinato agli Ufficiali di complemento in servizio di prima nomina, provenienti dalle Scuole dell'Esercito.

Altri corsi, a carattere non continuativo, vengono attivati per specifiche e contingenti esigenze, quale sarà nel 2002 quella del previsto transito di Ufficiali delle altre FF.AA. nel neo-costituito ruolo tecnico-logistico.
Agli Ufficiali del ruolo normale è, altresì, destinato il Corso d'Istituto per i Capitani prossimi alla promozione al grado superiore. Si tratta di un corso di qualificazione di particolare valenza, il cui iter addestrativo è stato recentemente rivisto per valorizzare ulteriormente gli insegnamenti di carattere tecnico-professionale necessari per svolgere con autonomia le funzioni del grado superiore, facendo ricorso ad una didattica per moduli interdisciplinari ed a criteri e procedure tipo "full-immersion" e per corrispondenza. In successione al Corso d'Istituto, i Capitani svolgono un corso di perfezionamento, al termine del quale conseguono un "master" universitario di secondo livello, acquisendo un insieme di conoscenze e di competenze metodologiche, tecniche e manageriali tese a consentire loro di operare con successo nelle strutture istituzionali ed in ambito interforze negli incarichi dirigenziali e di staff, cui saranno destinati, e di prepararsi alle successive selezioni per l'ammissione al Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze, in ambito militare, o a quelli di alta formazione per Ufficiali/Funzionari delle Forze di Polizia.
Altri corsi di minore durata sono destinati agli Ufficiali prossimi ad assumere comandi di particolare valenza professionale, quali, ad esempio, il Comando Provinciale ed i Comandi di Compagnia territoriale.
Presso la Scuola Ufficiali, recentemente individuata quale "Centro per lo sviluppo delle dottrine e la formazione del personale", si tengono, inoltre, conferenze e seminari per l'approfondimento di specifici argomenti e di problematiche emergenti, promossi dal Comando Generale e dalla stessa Scuola, che si avvale delle prestigiose cattedre di "Tecnica Professionale", "Tecniche Investigative", "Operazioni di Mantenimento della Pace ed Arte Militare", "Diritto Militare" ed "Informatica", inserite nell'Istituto di Studi Professionali e Giuridico-Militari.
La Scuola Ufficiali cura, inoltre, la redazione della rivista trimestrale "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri", che tratta argomenti di carattere militare, giuridico, storico, economico e sociale per l'aggiornamento di tutto il personale dell'Arma e pubblica monografie di approfondimento di specifiche tematiche d'interesse professionale.

6.1.4.2 Marescialli e Brigadieri

La Scuola ha sede a Firenze e Reggimenti dipendenti nella stessa città ed a Velletri (destinati ai Marescialli) e Vicenza (destinato ai Brigadieri). Essa cura la formazione di base e l'aggiornamento nel corso della carriera dei Marescialli del ruolo ispettori e dei Brigadieri del ruolo sovrintendenti dell'Arma, oltre che la qualificazione dei militari dei medesimi ruoli in funzione di avanzamenti di carriera e dell'assunzione d'incarichi di particolare rilevanza istituzionale (quale, ad esempio, il Comando di Stazione). Presso i Reggimenti della Scuola sono inoltre svolti numerosi corsi di specializzazione.
Gli Allievi Marescialli frequentatori dei corsi formativi biennali di Velletri (1° anno) e Firenze (2° anno), che ora conseguono il diploma universitario in "Scienze criminologiche applicate", con l'attuazione della riforma universitaria e la conseguente soppressione del predetto titolo accademico, matureranno, comunque, i corrispondenti crediti formativi universitari, utili ai fini del conseguimento della laurea di primo livello.

6.1.4.3 Allievi Carabinieri

Le Scuole provvedono alla formazione militare e tecnico-professionale dei giovani che si arruolano nell'Arma per diventare Carabinieri.
La Scuola Allievi Carabinieri di Roma, destinata a formare i Carabinieri effettivi, ha alle dipendenze i Battaglioni Allievi di Roma, Campobasso ed Iglesias.
Dalle Scuole Allievi di Torino e Benevento, destinate a formare i Carabinieri ausiliari, dipendono, rispettivamente, i Battaglioni Allievi di Torino e Fossano e quelli di Benevento e Reggio Calabria. L'iter formativo si sviluppa in undici mesi di corso per i Carabinieri effettivi (cinque per i provenienti dai Carabinieri ausiliari) e tre mesi di corso per i Carabinieri ausiliari. Lo specifico addestramento prevede:
- l'istruzione militare, necessaria per l'assolvimento dei relativi compiti e delle specifiche funzioni;
- l'istruzione tecnico-professionale, che è il presupposto basilare perché il personale sia qualificato a svolgere con successo e con alto rendimento i complessi compiti istituzionali devoluti;
- l'affinamento delle facoltà intellettuali, teso allo sviluppo delle capacità di valutazione delle situazioni e dello spirito d'iniziativa;
- l'educazione fisica, per preparare gli uomini all'azione, rendendoli capaci di fronteggiare tutte le situazioni ove è richiesta vigoria fisica e risoluta decisione.

Allo scopo di conferire all'azione didattica una più accentuata dimensione pratica, sono state istituite, presso le varie Scuole, apposite sessioni di studio per l'approfondimento di problematiche tecnico-professionali,

attraverso l'esposizione di casi reali, nonché la predisposizione di simulazioni. Tale ultima funzione addestrativa è stata affidata a qualificati comandanti di Compagnia e di Stazione, selezionati in ambito nazionale in base a qualità personali e pregresse esperienze professionali al fine di garantire un legame diretto con la realtà operativa. L'attività, che completa le esperienze acquisite nel corso dei tirocini pratico-applicativi svolti ai vari livelli, ha consentito, altresì, di creare un team di esperti, recependo in sostanza la figura del comandante-docente, impiegabile per ristretti periodi di tempo e, a ragion veduta, nel settore della formazione.
Tra i reparti deputati alla formazione specialistica del personale dell'Arma sono, inoltre, da menzionare:

- il Centro Addestrativo della neo costituita 2^ Brigata Mobile, con sede a Livorno, che si occupa dell'addestramento di base e di amalgama del personale e dei reparti destinati a svolgere missioni internazionali di PSO e, in particolare, delle unità dei Carabinieri operanti nelle Multinational Specialized Unit (MSU);
- il Centro di Perfezionamento al Tiro, con sede a Roma, che dispone di poligoni ed apparecchiature per la simulazione delle situazioni d'intervento operativo ed effettua studi e sperimentazioni sul materiale d'armamento e di equipaggiamento e sulle tecniche d'intervento, nonché corsi per istruttori di tiro e per tiratori scelti anche a favore delle altre Forze Armate;
- il Centro di Addestramento Alpino, con sede a Selva di Val Gardena (Bolzano), che cura la formazione degli sciatori, rocciatori, addetti al soccorso alpino, squadre antivalanghe, nonché la preparazione dei militari facenti parte della Sezione Sport Invernali che rappresentano l'Arma in occasione di competizioni sportive;
- il Centro di Addestramento Specializzati per la Telematica di Velletri, che provvede alla formazione degli specialisti ed allo svolgimento di corsi di aggiornamento in materia.

Ulteriori attività di formazione specialistica vengono svolte presso le unità "specializzate" dell'Arma che dispongono di risorse dedicate anche al soddisfacimento delle particolari esigenze.
Sono, inoltre, da segnalare le numerose attività svolte, anche in collaborazione con strutture universitarie ed istituti esterni operanti nel settore, finalizzate alla qualificazione del personale sotto il profilo linguistico, per fare fronte alle esigenze derivanti dall'intensificazione dei rapporti con le Forze Armate e di Polizia straniere ed allo sviluppo della dimensione internazionale dell'Arma, connessi alla partecipazione alle missioni di pace. A testimonianza dell'entità delle risorse devolute nello specifico settore, va evidenziato che, nell'ultimo biennio, circa 5.000 militari dell'Arma, di ogni grado, sono stati interessati alla frequenza di corsi linguistici o hanno partecipato ad accertamenti per la verifica del livello di conoscenza posseduto.
Il massimo impulso viene dato allo studio della lingua inglese ed alle cosiddette lingue "rare" per soddisfare le pressanti esigenze operative imposte dall'immigrazione e dalla globalizzazione della minaccia terroristica e della criminalità organizzata.
Grande importanza è, infine, conferita all'insegnamento dell'informatica applicata che è stato inserito in tutti i corsi di formazione e di aggiornamento del personale dell'Arma: dal 2001, gli Ufficiali, i Marescialli ed i Carabinieri in uscita dai corsi formativi conseguono la "patente europea" di informatica e l'abilitazione alla consultazione ed all'aggiornamento degli schedari di polizia.

6.1.4.4 Attività addestrativa per i reparti destinati a compiti militari

I Reparti Carabinieri destinati a compiti militari devono poter assolvere contemporaneamente diverse funzioni, esprimendo un elevato grado di flessibilità e quindi dispositivi di forza da calibrare in base al tipo ed alla fase della missione, al livello di conflittualità militare e sociale ed alle differenti situazioni contingenti dell'OSP (Ordine e Sicurezza Pubblica), sia all'estero che in Patria.
Le Unità devono essere in grado di fornire "complessi di forza" modulari, in grado di svolgere funzioni:

- "combat" nelle PSO (Peace Support Operations) e/o conflitti a bassa intensità:
  - come forze militari "leggere" con compiti di osservazione (posti di osservazione ed allarme), vigilanza e controllo del territorio, interposizione, check–point (posti di controllo), protezione di campi profughi, scorte a convogli, pattugliamento, difesa di itinerari, interventi in aree a bassa visibilità o scarsa percorribilità (abitate, boschive, montuose, collinari etc.), HUMINT (Human Intelligence) e recupero di connazionali all'estero;
  - come forze speciali con capacità SWAT ("Special Weapons and Tactics Team") per interventi risolutivi (liberazione di ostaggi, recupero di connazionali) ovvero per la sicurezza, la difesa temporanea e lo sgombero di personale da sedi diplomatiche e consolari all'estero;
  - come forze di polizia deputate all'espletamento di compiti di polizia militare all'interno delle unità delle FF.AA. nazionali e/o in organismi e reparti multinazionali, polizia civile a favore delle popolazioni locali nei termini previsti dagli accordi e mandati internazionali ed addestramento, sostegno e supporto alle polizie locali;
- di mantenimento dell'OSP ed in particolare di controllo ed intervento sul territorio nazionale per la prevenzione ed il contrasto di particolari fenomeni criminali, nel

quadro della salvaguardia delle libere istituzioni, integrando e rafforzando l'azione delle unità territoriali;
- addestrative a favore dei propri reparti e delle unità CC destinate alle operazioni all'estero e/o appartenenti ad altre organizzazioni dell'Arma o anche di altre FF. AA. nazionali in settori specializzati (scorte/antisommossa, etc.);
- di difesa dell'integrità del territorio italiano e collettiva della NATO, nel quadro di operazioni combinate interforze.

L'attività addestrativa viene svolta dal Centro Addestramento Unità Mobili e dai Reparti Addestramento dei vari Reggimenti a favore del personale delle Unità dipendenti, ma anche di quello proveniente da altri reparti dell'Arma, destinato alle operazioni fuori area e/o a compiti particolari, ovvero di quello di altre FF.AA. e di Polizia nazionali e straniere.
In particolare i militari dell'Arma, volontari per l'impiego all'estero e già selezionati secondo criteri stabiliti dal Comando Generale, costituiscono il bacino di alimentazione per i reparti CC all'estero solo dopo aver svolto un periodo di addestramento propedeutico a queste missioni presso il citato Centro Addestramento.
L'attività didattica viene incentrata sull'addestramento al combattimento e sulle tecniche antisommossa, insistendo in particolare sugli aspetti militari e di ordine pubblico – che appaiono basilari ed indispensabili non solo per l'efficienza dei reparti, ma anche per la sicurezza del personale – non trascurando comunque l'attività HUMINT (Human Intelligence), la polizia militare ed il diritto umanitario.
In sintesi:
- l'addestramento di base e di specializzazione per le operazioni di supporto alla pace viene svolto in modo unitario e coerente per tutti dal Centro Addestramento Unità Mobili, con il supporto del Reparto Addestramento del 1° Rgt. CC par. per la parte militare e speciale;
- l'addestramento di mantenimento del personale dipendente dai Rgt. e quello di aggiornamento e di amalgama per i militari dell'Arma provenienti da altri reparti da reimpiegare all'estero, con i Reparti Addestramento dei Reggimenti.

Al fine di conferire elevata operatività, nel contesto delle alleanze in cui è inserito il Paese, sono svolti con cadenza annuale specifici cicli addestrativi presso le Scuole Militari di OBERAMMERGAU e PFLLENDORF (D), diretti, rispettivamente, ad esaltare la preparazione dei quadri e del personale non dirigente inseriti negli Stati Maggiori Alleati e nelle unità preposte alla capacità SWAT per interventi risolutivi, ovvero per la sicurezza, la difesa temporanea e lo sgombero di personale presso le sedi diplomatiche all'estero.
Analogo impulso viene dato all'addestramento al tiro che viene svolto attraverso le fasi:
- propedeutico: presso poligoni di tiro ridotti;
- militare: inteso come addestramento al combattimento;
- d'emergenza: volto a realizzare la tecnica dell'impiego estemporaneo delle armi individuali.

Nella circostanza occorre evidenziare la carenza dei poligoni militari a cielo chiuso o aperto e di aree addestrative attrezzate che condiziona, talvolta, l'effettuazione delle esercitazioni a fuoco per incrementare l'addestramento individuale, di team e la capacità di comando e coordinamento da parte dei Comandanti.
Allo scopo di garantire il mantenimento di elevati standard di efficienza, viene svolto, infine, un intenso ciclo di addestramento mediante il sistema interattivo al tiro F.A.T.S. (Firearms Training Systems), che costituisce uno strumento efficace per perfezionare ed integrare il grado di preparazione dei militari sotto tutti i molteplici aspetti connessi con l'uso delle armi, nelle diversificate situazioni operative simulate.

6.1.5 Poligoni, aree addestrative e simulatori

6.1.5.1 Gestiti dall'Esercito

L'attività addestrativa in Italia è purtroppo penalizzata dalla carenza di aree addestrative.
L'Esercito dispone attualmente di 250 strutture per l'addestramento, tra poligoni di tiro ed aree addestrative, variamente distribuite su tutto il territorio nazionale.
Tale organizzazione, pur se da tempo consolidata, non risulta più attagliata alle attuali esigenze addestrative, derivanti dal processo di professionalizzazione della Forza Armata, dai nuovi scenari d'impiego e dall'evoluzione dei sistemi d'arma impiegati.

Infatti, a fronte di un elevato numero di strutture, sussiste una carenza di poligoni ed aree addestrative nazionali dotate di potenzialità (in termini di dimensioni, attrezzature di simulazione, possibilità alloggiative, ecc.) che consentano lo svolgimento di esercitazioni "joint e/o combined" e a partiti contrapposti, attività divenute basilari per la preparazione di Comandi ed unità realmente impiegate in operazioni.
In tale contesto, la Forza Armata ha definito un progetto, attualmente in fase di attuazione, che, in sintesi, è finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi principali:

- riduzione del numero delle strutture non adeguate alle esigenze dell'Esercito, con indubbi riflessi positivi sia sull'ottimizzazione delle risorse disponibili sia sull'impatto ambientale delle attività addestrative;
- razionalizzazione organizzativa del settore, attraverso la ripartizione delle strutture in 3 livelli funzionali (rispettivamente per l'addestramento di base, per l'addestramento tematico-pluritematico e per la valutazione/validazione di Comandi e unità) e l'adozione di un efficace modello gestionale, che prevede di svincolare le unità operative dalla gestione infrastrutturale dei poligoni (responsabilità progressivamente assegnata all'Ispettorato per le Infrastrutture);
- realizzazione di una specifica organizzazione per la preparazione, la valutazione e la validazione delle unità e dei Comandi, basata sullo spiccato uso della simulazione e articolata su:
    - 2 Centri di simulazione, rispettivamente presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia (per Comandi a livello Brigata) e la Scuola di Fanteria di Cesano (per il Comandi a livello reggimento);
    - 3 Centri di addestramento al combattimento, rispettivamente presso i poligoni di Capo Teulada (per le unità "pesanti"), di Monteromano (per le unità "leggere") e Torre Veneri (per la formazione degli equipaggi blindati e corazzati).

Impiego della simulazione
La Forza Armata ha ormai da tempo avviato un intenso programma finalizzato sia a conseguire un allineamento con la "policy" NATO nello specifico settore sia ad incrementare l'uso della simulazione nei vari settori addestrativi.
Di seguito, è riportato un punto di situazione di quanto in atto e delle prospettive a breve-medio termine nello specifico settore.

Simulatori di 1° livello (per l'addestramento individuale e di equipaggio)
Sono disponibili simulatori per l'addestramento:

- al tiro con le armi portatili e con le armi c/c (MILAN, TOW, Folgore e Panzerfaust);
- al volo e alla condotta "di missione" per i piloti di elicotteri (per velivoli AB 205 e AS 129) e al mantenimento per gli specialisti (per il velivolo A 129);
- funzionale degli equipaggi dei carri ARIETE, LEOPARD 1A5 e delle blindo CENTAURO;
- alla condotta "di missione" per l'equipaggio del carro ARIETE e della blindo CENTAURO 8x8 AFV;
- funzionale degli operatori e dei controllori del fuoco per sistemi c/a (HAWK, SKYGUARD, STINGER e SIDAM).

Sono in fase di approvvigionamento simulatori per l'addestramento:

- al pilotaggio, all'attività "di torretta" e alla condotta "di missione" per gli equipaggi del carro ARIETE e della blindo CENTAURO 8x8 AFV (introduzione nel 2005);
- al pilotaggio, all'attività "di torretta" e alla condotta "di missione" per gli equipaggi dell'APC DARDO e del VBC 8x8 AFV (introduzione nel 2008).

Simulatori di 2° livello (per l'addestramento di reparto a livello plotone/compagnia)
Sono disponibili varie tipologie di sistemi multipli di simulazione integrata a raggi laser, che consentono di far interagire complessi di forze di varia entità e natura, con il riporto immediato degli effetti del fuoco.
In particolare, la Forza Armata ha da poco acquisito un sistema (SAAB BT 46) che consente anche di gestire le attività in maniera centralizzata, attraverso un modulo di controllo che può essere permanente (in struttura fissa) e mobile (pertanto utilizzabile in qualsiasi poligono).
Tale sistema, attualmente distribuito alla Scuola di Cavalleria di Lecce e ai Reggimenti di Cavalleria di linea e Carristi (nella versione senza il modulo di controllo), costituirà uno dei sistemi di base nella realizzazione dei Centri di addestramento al combattimento.

Simulatori di 3° livello (per l'addestramento dei Comandi e degli staff)
Si tratta dei sistemi di simulazione più complessi, in quanto devono consentire di svolgere l'addestramento e/o la valutazione dei PC di B. e di rgt., attraverso la condotta di attività in tempo reale (con la creazione di situazioni impreviste e la simulazione di eventi) e la possibilità di applicare le procedure standardizzate di C4I.

In questo settore, la Forza Armata sta acquisendo un sistema tedesco (interfacciabile con il SIACCON), già positivamente sperimentato nell'ambito di 2 esercitazioni a livello reggimento e Brigata, che costituirà l'"anima" dei Centri di simulazione di Civitavecchia e di Cesano.

POLIGONO E AREE ADDESTRATIVE DELL'ESERCITO

POLIGONI DI TIRO INTERFORZE

POLIGONI IN GALLERIA (*)

POLIGONI IN GALLERIADI PROSSIMA REALIZZAZIONE

PRINCIPALI AREE ADDESTRATIVE DELL'ESERCITO

Alcune delle strutture sopraindicate sono utilizzate anche dalla Marina Militare e dall'Aeronautica Militare, tra cui le più importanti sono Capo Teulada, Monteromano, Carpegna, Torre Veneri e Cellina Meduna.

ATTIVITA' SVOLTE NELLE STRUTTURE ADDESTRATIVE
La Forza Armata utilizza i propri poligoni ed aree addestrative per svolgere le seguenti attività:

- lancio della bomba a mano ed impiego di esplosivi;
- addestramento al tiro con armamento individuale e di reparto;
- esercitazioni di tiro con mortai, artiglierie e sistemi d'arma c/c e c/a;
- addestramenti ed esercitazioni "in bianco" e "a fuoco" a livello squadra, plotone, complesso minore e gruppo tattico omogenei e misti;
- esercitazioni finalizzate alla valutazione e validazione dei Comandi e delle unità ai vari livelli ordinativi (dal plotone al gruppo tattico).

CONDIZIONAMENTI ALL'UTILIZZAZIONE DELLE STRUTTURE
L'utilizzazione delle sopraindicate strutture, soprattutto quelle di maggiori dimensioni e potenzialità addestrative, è talvolta limitata da alcuni condizionamenti di carattere ambientale, che si estrinsecano sostanzialmente in:

- periodi di sospensione delle attività per esigenze socio-economiche locali (periodi di pesca, stagioni turistiche, ecc.);
- istituzione di aree naturalistiche protette (parchi, oasi, ecc.) in zone che insistono parzialmente o completamente sulle strutture militari;
- vicinanza delle strutture addestrative a centri abitati che, rispetto agli anni in cui sono stati istituiti i poligoni, hanno assunto dimensioni completamente differenti.

PROVVEDIMENTI ADOTTATI DALL'ESERCITO
Per poter ovviare alle problematiche sopraindicate, la Forza Armata ha:

- attivato un programma di utilizzazione di poligoni addestrativi all'estero;
- elaborato ed avviato uno specifico progetto per la riorganizzazione del settore.

Utilizzazione dei poligoni all'estero
La Forza Armata, a partire dal 1997, ha avviato uno specifico programma finalizzato a garantirsi la disponibilità di una serie di poligoni all'estero che consentissero ai Comandi e alle unità di:

- di perfezionare le capacità di proiezione delle forze, mediante l'impiego di un'organizzazione multimodale;
- sviluppare attività addestrative, anche complesse, in contesti "joint e combined" ed in scenari sia WAR che CRO;
- di effettuare esercitazioni di valutazione e validazione delle capacità operative.

In tale contesto, attraverso la stipula di specifici MOU, l'Esercito ha attualmente la possibilità di utilizzare le seguenti strutture:

- Varpalota (Ungheria)
- Pabrade (Lituania)
- Smardan (Romania);
- Drawsko e Ustka (Polonia)
- Koren (Bulgaria);
- Cap Serrat (Tunisia);
- El Hamman (Egitto);
- Vidsel (Svezia);
- Yavoriv (Ucraina)

In particolare, nel corso del 2001 sono stati utilizzati i poligoni di Pabrade, Varpalota, Ustka, Drawsko, Koren e Cap Serrat.

- **Gestiti dalla Marina Militare**

POLIGONI GESTITI DALLA MARINA

(*) Definizione come da circolare SME n° 106 “Norme per la bonifica di poligoni” Ed; 1968;
(**) Indicare se sottoposti a tutela ambientale. Parchi nazionali/regionali/aree sottoposte a tutela ambientale.

AREE ADDESTRATIVE A TERRA GESTITE DALLA MARINA

PARTE VII
IL PERSONALE CIVILE

7.1 PERSONALE CIVILE
7.2 ORGANICO
7.3 IMPIEGO DEL PERSONALE CIVILE
7.4 RICORSO A STRUTTURE ESTERNE (OUTSOURCING)
7.5 PERSONALE CIVILE: UNA NUOVA CONCEZIONE. PROSPETTIVE
7.6 RUOLO DELLE RAPPRESENTANZE DEL PERSONALE

7.1 Personale civile

La struttura della Difesa comprende al suo interno una consistente e valida componente civile. In relazione ai processi di ristrutturazione in atto, come il personale militare si ridurrà dalle 385.880 unità del 1985 alle 190.000 del prossimo futuro, così quello civile dalle 53.000 unità - distribuite tra personale inquadrato nelle qualifiche funzionali e dirigenziali - del 1985, dovrà, entro il 2005, raggiungere le 43.000.
Le funzioni della componente civile sono prevalentemente amministrative e in parte tecniche, tutte finalizzate a supportare lo strumento militare nel suo complesso.
I dipendenti in questione sono gestiti dalla Direzione Generale per il Personale Civile istituita nel 1997 con la contestuale soppressione delle preesistenti Direzioni Generali degli Impiegati e degli Operai.
Il personale civile, in relazione alla consistente riduzione della componente militare, è destinato ad assumere nel tempo sempre maggiore valenza in tutti i livelli organizzativi, sia centrali che periferici.

7.2 Organico

La dotazione organica del personale civile è stata fissata con il decreto legislativo n. 265/1997 in 43.000 unità, da raggiungere a conclusione del processo di ristrutturazione e "comunque entro otto anni dall'entrata in vigore dello stesso decreto legislativo" (agosto 2005).
La prima rideterminazione dell'organico nell'ottica riduttiva sopraindicata è stata effettuata con il D.P.C.M. 26 giugno 1998 che ha stabilito in 45.740 unità gli organici complessivi, a fronte dei quali risultano presenti al 1° giugno 2001 n.40.304 dipendenti con una carenza quindi di 2.696 rispetto all'organico previsto a regime (43.000 unità).
Peraltro, mentre si registra, in percentuale, una significativa carenza nelle qualifiche medio-alte: area C posizioni economiche C3, C2, C1 e area B posizione economica B3; nelle qualifiche più basse si evidenziano esuberi con riferimento all'area B posizione economica B1 e all'area A posizione economica A1 (prospetti 1 e 2).

IL PERSONALE CIVILE DELLA DIFESA
SITUAZIONE

IL PERSONALE CIVILE DELLA DIFESA
SITUAZIONE

Le procedure di riqualificazione del personale, tuttora in corso, produrranno un primo effetto di ripianamento delle carenze soprattutto nelle posizioni C2 e B3, ma avranno come conseguenza una corrispondente lievitazione delle carenze nell'area C, per quanto attiene alla posizione economica C1. Tale previsione potrà essere ovviata, in tutto o in parte, sia con un reclutamento dall'esterno, la cui riattivazione è avvenuta lo scorso anno a seguito delle previste autorizzazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia con il reimpiego di eventuali esuberi tra il personale militare, in attuazione della legge n.331/2000, recante l'istituzione del servizio militare professionale.
E' evidente che per il completo ripianamento delle carenze organiche attraverso il reclutamento dall'esterno non potrà non tenersi conto dei relativi oneri e delle occorrenti risorse finanziarie per farvi fronte.
Tuttavia, le predette carenze potrebbero anche essere soddisfatte mediante l'attivazione dei percorsi formativi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), che consentirebbe, con l'avanzamento professionale dei dipendenti, un più rapido ripianamento delle esigenze di personale, avvertite soprattutto nelle qualifiche più elevate.

Al reclutamento esterno, e nei limiti previsti e possibili, potrebbe essere riservata la copertura di quei posti per i quali non è praticabile un ripianamento dall'interno.
Nella situazione sopra descritta, rispetto al graduale processo di avvicinamento all'organico di 43.000 unità, si provvederà alla rideterminazione delle dotazioni organiche di cui al citato D.P.C.M. 26 giugno 1998.
Tale provvedimento, fermi restando i vincoli di spesa relativi al personale civile, dovrà tener conto delle nuove posizioni d'impiego emergenti dalle ristrutturazioni in corso che registrano una significativa esigenza, nelle qualifiche medio-alte, derivante da un lato dalla necessità di acquisire nuove professionalità soprattutto nel settore tecnico ed informatico, dall'altro dalla prevista, progressiva sostituzione del personale militare con quello civile per lo svolgimento di funzioni di sostegno logistico ed amministrativo.
In siffatto contesto ne deriva una riduzione del personale di più basso livello (posizioni A1 e B1), con compiti esclusivamente manuali ed esecutivi.

7.3 Impiego del personale civile

7.3.1 Il personale civile è impiegato, oltre che presso gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, di cui al D.P.R. 14 maggio 2001, n.241, entrato in vigore l'11 luglio scorso, nell'area tecnico-amministrativa e nell'area tecnico-operativa, come risulta dai seguenti prospetti 3, 4 e 5:

PERSONALE CIVILE IN SERVIZIO PRESSO:

AREA TECNICO AMMINISTRATIVA E TECNICO – INDUSTRIALE

AREA TECNICO – OPERATIVA

7.3.2 Un aspetto che merita riflessione e che dovrà essere affrontato per ridurre, nei limiti fisiologici, gli ostacoli che si frappongono ad una maggiore utilizzazione del personale civile nell'ambito della nuova struttura professionale delle Forze Armate è sicuramente da individuarsi nella non ottimale distribuzione dello stesso sul territorio.
Infatti, a fronte di aree sovradimensionate, quanto a presenza di personale civile, si riscontrano situazioni di critico sottodimensionamento.
D'altra parte, la mobilità del personale, se contenuta in termini accettabili, non trova in linea di massima resistenze. Qualora al contrario, la si volesse utilizzare quale strumento di carattere generale per far fronte a necessarie esigenze incontrerebbe ostacoli insormontabili, sia per la fisiologica reazione del personale che vede compromesse consolidate situazioni familiari, abitative, relazionali e reddituali, sia per l'impossibilità attuale, da parte dell'Amministrazione, di poter ricondurre in ambiti accettabili i disagi derivanti da una nuova collocazione.

7.4 Ricorso a strutture esterne (Outsourcing)

Alcuni servizi che debbono necessariamente essere assicurati (in particolare servizi di pulizia, mense, ecc.) per il loro espletamento richiedono mansioni non più appetibili da parte dei dipendenti della Difesa nell'attuale contesto socio-culturale.
Ciò nondimeno i modelli organizzativi richiedono tali prestazioni. Ecco quindi la necessità del ricorso a ditte esterne che garantiscano siffatti servizi.
Peraltro, l'apertura all'esterno di forme sinergiche di apporti lavorativi privati può registrare anche effetti benefici sulla riduzione dei costi di gestione di taluni servizi.
Pertanto le occasioni di esternizzazione vanno oculatamente valutate, vuoi per problemi di ordine finanziario, vuoi per impossibilità oggettiva di disporre delle occorrenti risorse umane.
Ma talvolta anche professionalità più elevate, qualora assenti nell'organizzazione della Difesa a fronte della necessità di soddisfare esigenze dell'Amministrazione, potrebbero dover essere affidate all'esterno (informatizzazione di servizi tecnici, progettazione dei servizi del genio).
Pertanto, in questi casi, non è tanto il contenimento dei costi che si rileva, quanto l'ineludibile necessità di perseguire e realizzare fini istituzionali.
In tale contesto occorrerà verificare l'esistenza di figure professionali adeguate per gestire e garantire l'implementazione della struttura prevista dall'art.5, comma 1, della legge 16 novembre 2000, n.331, che dovrà provvedere al collocamento al lavoro dei militari volontari congedati.

Non è da escludere, ferma restando l'attività che dovrà essere svolta dall'Amministrazione, che, anche per questa esigenza, possa essere valutata l'opportunità di demandare all'esterno determinati apporti professionali che contribuiscano all'ottimale realizzazione degli obiettivi perseguiti.

7.5 Personale civile: una nuova concezione. Prospettive

Vari elementi possono incidere per consentire una prestazione Difesa adeguata alle aspettative interne ed esterne.
Ma al di là dei numeri, delle cifre, dei sistemi di reclutamento ed avanzamento un elemento insostituibile e determinante non può che essere individuato nella risposta soggettiva che ognuno è chiamato a dare nella propria attività lavorativa.
Probabilmente sino ad oggi è mancata una politica del personale che oltre alla gestione, la quale comunque non va sottovalutata, per gli effetti virtuosi che può produrre, se curata nel suo andamento in termini di tempestività ed efficacia dell'azione amministrativa, prefigurasse uno sviluppo delle risorse umane.
La valorizzazione dell'individuo, allorchè inserito in un contesto lavorativo, costituisce un moltiplicatore di prestazioni, sia in termini qualitativi che quantitativi.
Non vi è dubbio che la sommatoria delle prestazioni così rese ottimizza il sistema.
Particolare attenzione occorre annettere soprattutto all'individuazione delle cosiddette "risorse chiave", intese come unità che potenzialmente sono chiamate a giocare un ruolo determinante per rendere competitiva la funzione Difesa.
Ovviamente tutti indistintamente, ad ogni livello, sono tenuti a far fronte alle dinamiche dell'organizzazione affinchè la stessa, in un costante divenire, mantenga elevati i profili dell'immagine istituzionale.
Ecco allora la necessità a livello personale di porsi obiettivi quotidiani che in sequenza temporale potranno realizzare gli obiettivi primari dell'Amministrazione; anche gli obiettivi di lungo termine necessitano del raggiungimento di quelli di breve e medio periodo.
Tutto ciò può trovare un valido ausilio, da un lato riscoprendo la consapevolezza dell'appartenenza ad una Amministrazione che mai come in questo momento è chiamata, a livello nazionale ed internazionale, ad esprimere una serena determinazione nell'agire, dall'altro assumendo, ai massimi livelli di responsabilità, comportamenti coerenti che sappiano interpretare valori da potenziare e trasmettere a tutti i collaboratori, in un rinnovato spirito di comune azione coinvolgente tutta la collettività lavorativa.

7.6 Ruolo delle rappresentanze del personale

Anche le rappresentanze del personale hanno un significativo ruolo da svolgere.
L'apprezzata azione svolta dalle Organizzazioni sindacali, nazionali e locali, ha consentito di raggiungere, pur talvolta tra difficoltà fisiologiche e punti di vista divergenti, risultati positivi per l'avvio del processo di riforma il cui stato di avanzamento non registra ancora il suo definitivo disegno.
Altre riflessioni saranno fatte sul tema ed è per questo che il Governo ha chiesto una delega al Parlamento per poter aggiornare una iniziale intuizione, la quale va verificata e correlata al mutare di situazioni ed eventi che spingono in direzioni che possono anche essere diverse da quelle in un primo tempo ipotizzate.
La partecipazione sindacale, al di là delle formule, che soltanto in astratto sembrano rafforzarne il ruolo, nella sostanza ha come propria essenza il dialogo ed il confronto. E' nella dialettica delle parti, nella forza delle motivazioni e nella necessità di realizzare determinati fini che occorre trovare la risultante delle soluzioni che meglio contemperino i vari interessi in gioco.
Pertanto nessun pregiudizio nell'affrontare insieme al Sindacato problemi che investono il futuro dell'Amministrazione e i cui riflessi si ripercuotono anche sul personale.
Il cammino sarà agevole nella misura in cui si comprenderà che si procede fianco a fianco nella consapevolezza di un percorso la cui meta è comune.

PARTE VIII
LA GIUSTIZIA MILITARE

8.1 GENERALITA'
8.2 CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA MILITARE
8.3 ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA MILITARE
8.4 ATTIVITA' GIUDIZIARIA: DATI STATISTICI
8.5 PERSONALE DI MAGISTRATURA
8.6 PERSONALE NON DI MAGISTRATURA
8.7 ASSEGNAZIONE DI PERSONALE MILITARE
8.8 ISTITUZIONE DI SEZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA MILITARE
8.9 L'ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA MILITARE (OPM – ORGANI ESECUTIVI)
8.10 CONSIDERAZIONI
8.11 APPLICAZIONE DEL CODICE PENALE MILITARE DI PACE (E NON DI GUERRA) DURANTE LE MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO – ASPETTI PROBLEMATICI

8.1 Generalità

Il Ministro della Difesa ha, rispetto ai magistrati militari ed al Consiglio della Magistratura militare, C.M.M. le medesime attribuzioni che spettano al Ministro della Giustizia rispetto al Consiglio Superiore della Magistratura (C.S.M.), e ai magistrati ordinari.
L'art. 103 della Costituzione attribuisce, in tempo di pace, ai tribunali militari l'esercizio della giurisdizione per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze Armate.
La legge 7 maggio 1981, n.180, ha apportato una serie di modifiche all'ordinamento giudiziario militare.

8.2 Consiglio della Magistratura Militare

Con legge 30.12.1988, n.561 è stato istituito il C.M.M., organo di autogoverno, successivamente regolamentato con D.P.R. del 24.3.1989, n.158.
Il Consiglio, al fine di garantire la stessa indipendenza riconosciuta ai giudici ordinari, ha, come già detto le medesime attribuzioni spettanti al C.S.M., ivi comprese quelle concernenti i procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati militari.
Il C.M.M. è, infatti, competente a deliberare su ogni provvedimento di stato riguardante i magistrati militari e su ogni altra materia ad esso devoluta dalla legge.
In particolare, delibera sulle assunzioni della Magistratura Militare, sull'assegnazione di sedi e di funzioni, sui trasferimenti, sulle promozioni, sulle sanzioni disciplinari, sul conferimento ai magistrati militari di incarichi extragiudiziari; esprime pareri e può far proposte al Ministro della Difesa sulle modificazioni delle circoscrizioni giudiziarie militari e su tutte le materie riguardanti l'organizzazione o il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia militare; dà pareri su disegni di legge concernenti i problemi del settore giudiziario.
Sulle materie di competenza del Consiglio, il Ministro della Difesa può avanzare proposte, proporre osservazioni e può intervenire alle adunanze del Consiglio, quando ne è richiesto dal Presidente o quando lo ritenga opportuno, per fare comunicazioni o per dare chiarimenti.
Il Ministro, tuttavia, non può essere presente alle deliberazioni.
Fanno parte del Consiglio - che dura in carica 4 anni - : il primo presidente della Corte di Cassazione, che lo presiede; il procuratore generale militare presso la Corte di Cassazione; cinque componenti eletti dai magistrati militari, di cui almeno uno magistrato militare di Cassazione; due componenti estranei alla magistratura militare, scelti d'intesa tra i Presidenti delle due Camere fra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati con almeno quindici anni di esercizio professionale: uno di essi è eletto dal Consiglio Vice Presidente.
L'attuale Consiglio - che è il IV dalla legge istitutiva - si è insediato il 31 luglio 2001.

8.3 Organizzazione giudiziaria militare

Gli Uffici giudiziari militari si distinguono in organi requirenti (Procura generale militare presso la Suprema Corte di Cassazione; Procura generale presso la Corte militare d'Appello e 9 Procure militari presso i Tribunali militari) e organi giudicanti (Corte militare d'Appello, 9 Tribunali militari e Tribunale militare di sorveglianza).
Presso ogni tribunale militare, organo giudiziario di 1° grado, è istituito un ufficio del giudice per le indagini preliminari e uno del giudice per l'udienza preliminare, la cui organizzazione non presenta particolarità rispetto ai corrispondenti uffici esistenti presso i tribunali ordinari.

Ai sensi della legge 180/81, i tribunali militari giudicano con l'intervento del presidente del tribunale militare, che lo presiede o, in caso di impedimento, di un magistrato militare di appello, con funzioni di presidente; di un magistrato militare di tribunale o di appello, con funzioni di giudice; di un militare di una delle FF.AA. o della Guardia di Finanza, di grado pari a quello dell'imputato e comunque non inferiore al grado di ufficiale, estratto a sorte, con funzioni di giudice.

Organo di secondo grado è la Corte militare d'Appello, istituita con l'art.3 della legge 7.5.1981, n.180, che giudica sull'appello proposto avverso i provvedimenti emessi dai tribunali militari.
Alla Corte militare d'Appello sono devolute, altresì, le competenze che l'art.45 dell'ordinamento giudiziario militare (R.D. 9 settembre 1941, n.1022) attribuiva al Tribunale supremo militare in composizione speciale (riabilitazione militare; reintegrazione nel grado, ecc.).
Il Collegio giudicante della Corte militare d'Appello è formato dal presidente della Corte stessa o, in caso di impedimento, da un magistrato militare di Cassazione o di Appello, con funzioni di presidente; da due magistrati militari di appello, con funzioni di giudice; da due militari di una delle FF.AA. o della Guardia di Finanza, di grado pari a quello dell'imputato e, comunque, non inferiore a tenente colonnello, estratti a sorte, con funzioni di giudice.

Vi è poi il Tribunale militare di sorveglianza - istituito dal D.L. 27.10.1986, n.700, convertito con legge 23.12.1986, n.897, a seguito del riordinamento degli organi di sorveglianza della giurisdizione ordinaria - competente a vigilare sull'esecuzione delle pene (fig. 1).
Il suddetto Tribunale si compone di tutti i magistrati militari di sorveglianza e di esperti nominati dal C.M.M., nell'ambito delle categorie indicate dall'art.80, IV comma, della legge 26.7.1975, n.354 (professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia e psichiatria), nonché fra i docenti di scienze criminalistiche.

TABELLA ITALIA

8.4 Attività giudiziaria: dati statistici

Nel corso dell'anno 2000 - come emerge dagli esiti di un'indagine conoscitiva promossa dal Consiglio della Magistratura Militare - gli Uffici giudiziari militari di primo grado hanno pronunciato 4010 sentenze dibattimentali (di cui 870 di patteggiamento), alle quali vanno aggiunte 1500 sentenze rese dai giudici per l'udienza preliminare - dati questi pressocchè costanti rispetto a quelli degli ultimi anni.
Gli uffici requirenti di primo grado, invece, sempre nel medesimo anno di riferimento, hanno esercitato l'azione penale in circa 4300 casi, a fronte dei quasi 9000 dell'anno 1997 (meno 50%).
I dati relativi agli uffici giudiziari militari d'appello, a quelli di sorveglianza e alla Procura generale militare presso la Suprema Corte di Cassazione fanno emergere come l'attività giudiziaria sia numericamente limitata e, comunque, tendenzialmente in diminuzione.
Tale quadro non deve, tuttavia, indurre a ritenere - come sostenuto dallo stesso Consiglio in una recente delibera - che il lavoro e le esigenze degli uffici giudiziari militari, con la riduzione del personale di leva, siano destinati necessariamente a diminuire.
Infatti, se da un lato è vero che statisticamente si è registrato un decremento dei reati tipici commessi dal personale di leva cosiddetti reati di "assenza" (mancanza alla chiamata, diserzione, ecc.), è altrettanto vero che sono lievitati i reati cosiddetti di "carattere", soprattutto alcune tipologie di delitti come quelli patrimoniali contro la P.A..
Ciò comporta che se numericamente il carico di lavoro può apparire diminuito, nella realtà tali tipologie di reati di "carattere", per le difficoltà delle indagini e dei dibattimenti, determinano un impegno lavorativo molto più elevato rispetto al precedente.
Inoltre, occorre tenere presente il carico di lavoro che è derivato dal nuovo codice di procedura penale che ha introdotto (1989) il cosiddetto rito "accusatorio" in cui la prova si forma con il contraddittorio delle parti, nonché la neo istituzione degli Uffici del giudice per le indagini preliminari (gip) e del giudice per l'udienza preliminare (gup).

8.5 Personale di magistratura

In tale contesto, la situazione di copertura dell'organico dei magistrati militari si presenta, allo stato, abbastanza soddisfacente, tenuto anche conto della circostanza che nell'immediato si prevedono pochi collocamenti in quiescenza.
A fronte di un organico di 103 magistrati militari, infatti, attualmente si registrano 83 presenze cui sono da aggiungere altre 13 unità di recente nomina che stanno completando il periodo di uditorato, ultimato il quale saranno immessi nelle relative funzioni.

Per la copertura dei residui 7 posti, è in fase di espletamento il concorso per titoli (riservato ai magistrati ordinari).
Il Consiglio della Magistratura militare, tuttavia, ha evidenziato, per il medio termine, le difficoltà legate alle particolari modalità di immissione in servizio dei magistrati militari.
In particolare, il concorso per l'accesso nella Magistratura militare si svolge in due fasi, la prima delle quali riservata ai magistrati ordinari, e una successiva riservata ai laureati.
I magistrati ordinari vincitori, però, frequentemente raggiungono le sedi loro assegnate solo se di gradimento e solo se nel frattempo non hanno potuto soddisfare le loro aspirazioni di trasferimento nell'ambito dell'ordine giudiziario di provenienza.
Da ciò conseguono inevitabili lungaggini e riflessi negativi sulla copertura degli uffici.

8.6 Personale non di magistratura (riepilogo prospetto 2)

Per quanto invece riguarda il personale non di magistratura, i vigenti organici dei dirigenti, funzionari, collaboratori e assistenti di cancelleria prevedono 7 unità dirigenziali, 14 direttori di cancelleria, 26 funzionari di cancelleria, 40 collaboratori di cancelleria, 36 assistenti giudiziari e 173 unità di IV e V qualifica funzionale.
Attualmente, se si è provveduto alla completa copertura dei posti di IV e V qualifica funzionale, si registrano nelle altre qualifiche delle vacanze, destinate tuttavia ad essere ripianate nel breve periodo: in parte mediante procedure concorsuali e in parte mediante il ricorso alle procedure di riqualificazione.
Quanto ai concorsi, l'Amministrazione, dopo aver richiesto e ottenuto - in sede di programmazione triennale del fabbisogno di personale, ai sensi dell'art.39, comma 1, della legge 449/97 - l'autorizzazione dalla Presidenza del Consiglio, ha bandito, nel decorso mese di luglio, i concorsi relativi a varie qualifiche: n. 9 posti di funzionario di cancelleria, n. 12 posti di collaboratore di cancelleria e n. 31 posti di assistente giudiziario.

personale non di magistratura della giustizia militare

(a) Per 1 posto è in fase di ultimazione la procedura concorsuale
(b) Per 9 posti è stato bandito il concorso
(c) Per 12 posti è stato bandito il concorso
(d) Per 31 posti è stato bandito il concorso

Le procedure di riqualificazione, per i restanti posti, sono invece in fase di ultimazione.
Per il personale non di magistratura la legge 3.2.1989, n.38 ha istituito presso il Ministero della Difesa il Consiglio di Amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, che oltre ad avere le attribuzioni previste dalla legge in materia di personale, svolge anche le funzioni di consiglio di disciplina.
Il suddetto Consiglio, costituito all'inizio di ogni biennio con decreto del Ministro, è composto da un magistrato militare di Cassazione, nominato alle funzioni direttive superiori, che lo presiede; un magistrato militare con funzioni di giudice di appello; il dirigente più anziano tra i dirigenti delle cancellerie militari e un dirigente in servizio presso la Direzione Generale per il Personale Civile.

8.7 Assegnazione di personale militare

Una problematica molto delicata è rappresentata dall'assegnazione di personale militare a supporto degli Uffici Giudiziari Militari, personale che attualmente (compresi CC e G di F) si approssima alle 400 unità.
Il nuovo modello professionale verso cui sta evolvendo lo strumento militare, avrà come conseguenza, nelle FF.AA., sia la drastica riduzione del numero dei "Quadri" (Ufficiali e Sottufficiali), sia la graduale sospensione della ferma di leva. Pertanto, in un futuro molto prossimo, le FF.AA. saranno nell'impossibilità di poter sostenere e fronteggiare le richieste degli Organi della G.M., in particolare di quelli dislocati in periferia.
Conseguentemente, per assicurare il funzionamento delle cancellerie giudiziarie militari (onere posto a carico dell'A.D. ex art. 15 L. 180/1981), si dovrà prevedere esclusivamente l'impiego di personale civile ausiliario.
La suesposta problematica (estesa anche all'insostenibile sovrassegnazione di autovetture a servizio degli Uffici Giudiziari Militari: 63 a fronte delle 37 previste dal D.I. 06.11 1990), è all'esame di apposito Gruppo di Lavoro, costituito su disposizione del Gabinetto del Ministro presso lo Stato Maggiore della Difesa (SMD) e comprendente rappresentanti, oltre di SMD (che presiede) e del Gabinetto del Ministro, anche degli Stati Maggiori di Forza Armata, dei Comandi Generali CC. e G. di F., del Segretariato Generale della Difesa e della Magistratura Militare.

8.8 Istituzione di Sezioni di polizia giudiziaria militare

L'istituzione di Sezioni di polizia giudiziaria militare presso ciascuna Procura militare della Repubblica è un'esigenza vivamente avvertita dall'Ordinamento giudiziario militare; se ne sono fatti portavoce più volte il Consiglio della Magistratura militare nelle sue delibere plenarie ed il Procuratore generale militare della Repubblica presso la Corte militare di Appello nella periodica relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.
Sul punto appare opportuno che venga predisposta una disciplina organica tenendo conto della peculiare condizione militare e assicurando l'armonizzazione dei compiti e delle responsabilità di PGM dei Comandanti di Corpo con le attribuzioni proposte per le Sezioni la cui istituzione potrà essere analizzata nell'ambito di una più ampia riforma dell'ordinamento giudiziario penale militare.
Al momento, tuttavia, pur in assenza dello specifico veicolo legislativo, le necessità segnalate negli anni dalle diverse Procure militari, sono state talora soddisfatte ricorrendo all'assegnazione, sul solo piano effettivo, del personale richiesto appartenente all'Arma dei Carabinieri.

8.9 L'Organizzazione Penitenziaria Militare (OPM – Organi esecutivi)

L'OPM costituisce un settore di attività alle dipendenze dello SM dell'Esercito.
Le carceri militari sono istituzionalmente preposte alla custodia di detenuti militari per reati militari (Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, Regio Decreto 306/1943 e art.26 CPMP) che, conservando lo stato giuridico militare, continuano ad essere soggetti a leggi (penali) e regolamenti (disciplinari) propri di tale stato, sotto la giurisdizione della Magistratura militare, e ricevono un trattamento rieducativo-addestrativo diretto a favorire il loro reinserimento nelle unità delle Forze Armate e nel contesto civile della società.
Per effetto della legge 121/1981 (art. 79), nelle carceri militari possono essere reclusi anche gli appartenenti alle Forze di Polizia (FP) detenuti per qualsiasi reato, su richiesta degli interessati. In mancanza di specifica richiesta, i detenuti delle FP vengono ristretti presso le "Sezioni protette" degli Istituti di pena civili (IPC). Tali compiti di detenzione delle carceri militari sono verificati nella loro esecuzione dalla:

- Magistratura di Sorveglianza militare e ordinaria, rispettivamente per i detenuti definitivi militari e per gli appartenenti alle FP;
- Autorità giudiziaria militare e ordinaria procedente, rispettivamente per gli altri detenuti militari e gli altri appartenenti alle FP.

Tale realtà, con sempre più frequenti "affidamenti" di "particolari detenuti" sottoposti ad una sorveglianza tipica di IPC "di massima sicurezza", ha accentuato la "devianza d'impiego" di un'organizzazione normalmente dedicata a compiti di carattere esclusivamente militare.
Attualmente, infatti, per effetto della promiscuità di detenuti militari e civili, di trattamenti detentivi e di competenze giudiziarie, il personale militare vigilatore deve di fatto assolvere funzioni tipiche di un IPC "di massima sicurezza" secondo leggi e norme che al momento sono eterogenee fra loro, con assunzione da parte dello stesso di responsabilità tipiche dell'organizzazione civile.
Al momento, le esigenze di detenzione militare sono soddisfatte interamente dall'Esercito, per il tramite di una struttura basata su:

- un Comando a livello Generale di Brigata, con sede in Sulmona;
- un battaglione addestramento reclute (57° btg. f. "Abruzzi") nella stessa sede, incaricato di formare anche il personale (U., SU. e Mil.Tr.) destinato a compiti di "vigilanza detenuti";
- 2 carceri militari attive, rispettivamente in Roma (Forte Boccea) e S. Maria Capua Vetere (CE);
- 3 Sezioni di carcere militare in posizione "Quadro" nelle sedi di Peschiera del Garda (VR), Cagliari e Palermo.

Da sottolineare che tali esigenze, già a suo tempo ridottesi con la sottrazione degli "obiettori" alla giustizia militare (per effetto della sentenza n. 358/1993 della Corte Costituzionale), si ridurranno ulteriormente in considerazione che le tipologie dei reati dei militari detenuti nelle carceri militari (mancanza alla chiamata e diserzione) sono quasi esclusivamente connesse con il servizio obbligatorio di leva che è destinato a scomparire nel breve-medio termine.
In tale quadro, appare evidente la ridondanza della struttura che potrebbe essere razionalizzata individuando un'unica sede ove concentrare tutte le citate componenti, prevedendo il trasferimento del Comando OPM da Sulmona a S. Maria Capua Vetere e la contrazione del carcere militare di Roma a Sezione "Quadro".
Tale provvedimento consentirà di soddisfare pienamente le esigenze di detenzione militare, nella sede di S. Maria Capua Vetere, dove sono stati completati i lavori di ammodernamento e di ampliamento della capacità ricettiva.
Si rendono, altresì, necessarie adeguate soluzioni connesse con la:

- possibile detenzione militare femminile;
- attuale legislazione/regolamentazione penitenziaria militare, risalente al 1918 e al 1943;
- diminuzione della disponibilità di personale vigilatore e custode da impiegare nelle carceri militari che al momento è essenzialmente tratto da quello in servizio obbligatorio di leva.

8.10 Considerazioni

Il disegno riformatore relativo all'Amministrazione della Difesa, non ancora compiuto, non ha sinora riguardato l'amministrazione giudiziaria militare. L'area della giustizia militare è rimasta pressocchè immutata nel tempo.
Se da un lato la spiccata autonomia di tale ordinamento ne costituisce la fondante ragione , dall'altro potrebbe non essere del tutto coerente una siffatta scelta che quanto meno dovrebbe essere adeguatamente approfondita per essere confermata.
I profili che potrebbero essere affrontati riguardano sia la competenza della magistratura militare sia, in un nesso inscindibile, l'ordinamento.
Occorre non solo proiettarsi nel medio-lungo periodo e cercare di anticipare i tempi, ma anche rivisitare opzioni che potrebbero per una loro condivisa opportunità essere introdotte, qualora innovative dell'attuale sistema, nel mondo giuridico.

8.11 Applicazione del codice penale militare di pace (e non di guerra) durante le missioni militari all'estero – Aspetti problematici

L'art. 9 c.p.m.g., risalente al pari di quello di pace al 1941, prescrive che: "Sono soggetti alla legge penale militare di guerra, ancorchè in tempo di pace, i corpi di spedizione all'estero per operazioni militari, dal momento in cui si inizia il passaggio dei confini dello Stato e, se trattasi di spedizione oltremare, dal momento in cui s'inizia l'imbarco del corpo di spedizione.
Per gli equipaggi delle navi militari o degli aeromobili militari, la soggezione alla legge penale militare di guerra ha inizio dal momento in cui è ad essi comunicata la destinazione alla spedizione".
La disposizione, statuendo l'applicazione della legge penale militare di guerra a tutti i Corpi - equipaggi terrestri, navali ed aerei - allorchè vengono inviati all'estero per azioni militari, consente sia l'esercizio dell'azione penale verso tutti quei reati tipici codificati in siffatta legge eventualmente commessi da militari italiani, sia la perseguibilità di specifici reati commessi a danno di questi ultimi.
Se questa è la norma di riferimento in materia, occorre dire che sinora il Legislatore, in occasione delle numerose missioni all'estero che le nostre FF.AA. sono state chiamate a svolgere, ha scelto di applicare il solo codice penale militare di pace.
La soluzione adottata ha come conseguenza anche l'impossibilità di perseguire i cosiddetti "crimini di guerra" le cui fattispecie sono contenute negli artt. da 165 a 230 c.p.m.g. all'epoca molto anticipatorio sul punto rispetto alle norme internazionali vigenti, ma che nel tempo avrebbe richiesto un aggiornamento alla luce delle convenzioni successivamente ratificate in materia dall'Italia.
Inoltre, un ulteriore effetto della scelta operata dal Legislatore è da rinvenire nell'inapplicabilità nelle operazioni militari all'estero delle norme di diritto bellico, di diritto internazionale umanitario e di quelle disposizioni volte a consentire una migliore tutela dei nostri militari.
In tale contesto sinora si è cercato di sopperire con istruzioni interne e con le cosiddette "regole di ingaggio", la cui violazione rileva eventualmente solo sul piano disciplinare. Tuttavia, attesa anche la vastità della materia, esse non possono considerarsi risolutive del problema.
Unico punto fermo rimane la giurisdizione del Tribunale militare di Roma in ordine a tutti i reati militari commessi all'estero da appartenenti ai contingenti impiegati.
La sospensione sempre sancita dal Legislatore del c.p.m.g. nei confronti delle forze militari impiegate all'estero ha la sua ratio verosimilmente in fattori di natura più psicologica che giuridica.
Il termine "guerra" suscita nell'immaginario collettivo scenari che si vorrebbero esorcizzare con l'abolizione della parola dal linguaggio comune. Ma è giunto il momento di razionalizzare la materia e conformare la situazione di diritto a quella di fatto.
E' interesse delle FF.AA. e degli operatori disporre di un quadro di riferimento aggiornato, certo e compatibile con i principi costituzionali, con le convenzioni internazionali ratificate e con le emergenti fattispecie dettate dall'esperienza operativa. I risultati non possono che essere del tutto positivi sul piano sostanziale e processuale.
Orbene, è per tali significative ed ineludibili finalità che il Governo si è fatto carico del problema e con decreto-legge, stante la straordinaria necessità e urgenza di emanare disposizioni volte a disciplinare la partecipazione italiana all'operazione multinazionale denominata "Enduring-Freedom" contro il terrorismo, ha provveduto ad applicare il codice penale militare di guerra al personale impiegato.
Ciò comporterà una particolare tutela penale inerente alla condizione e all'interesse militare e consentirà l'applicazione di alcune norme contro le leggi e gli usi della guerra, cioè di diritto umanitario.
Tuttavia, si è dovuto stabilire la non applicazione a detta operazione delle disposizioni sulla procedura militare di guerra e quelle concernenti il relativo ordinamento giudiziario.
Contestualmente al predetto provvedimento, il Governo, attese le significative implicazioni di natura sostanziale e processuale, ha approvato anche un disegno di legge recante modifiche allo stesso codice penale militare di guerra, non limitate alla sola operazione "Enduring-Freedom".

Infatti diverse disposizioni sostanziali del codice penale militare di guerra appaiono contrastanti con alcuni principi costituzionali ed altre richiedono un adeguamento all'ordinamento militare ridefinito e alle mutate circostanze di fatto.
L'iniziativa legislativa ha, così, il pregio di introdurre un aggiornato assetto nel pieno rispetto di tutti gli interessi in gioco, modernizzando in definitiva la materia.
Peraltro, entrambe le iniziative si coniugano in modo puntuale con l'esigenza in tal senso prospettata dal C.M.M.. Un più radicale e incisivo intervento di riforma dei codici non potrà che essere realizzato nei dovuti modi e nei necessari tempi, che, attesa la complessità dei temi in discussione, è verosimile ritenere non brevi.

PARTE IX
I MATERIALI

9.1 LA LOGISTICA – GENERALITA'

9.2 SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE

9.2.1 La Politica degli approvvigionamenti
9.2.2 Programmi di ammodernamento nel campo dei materiali
9.2.3 Programmi di ammodernamento nel settore del Comando Controllo Comunicazioni ed Informazioni (C3I)
9.2.3.1 Sistema SICRAL
9.2.3.2 Rete numerica interforze
9.2.3.3 Sistema C4I Difesa
9.2.3.4 La rete telematica della Difesa (DIFENET)
9.2.4 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali terrestri
9.2.4.1 Il blocco delle forze pesanti
9.2.4.2 Il blocco delle forze medie
9.2.4.3 Il blocco delle forze leggere
9.2.4.4 Nuovo equipaggiamento per il soldato
9.2.4.5 Componente aeromobile
9.2.4.6 Difesa controaerea
9.2.4.7 Nel settore del Comando e Controllo/Comunicazioni/Computer (C4)
9.2.5 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali navali
9.2.5.1 Di seguito la situazione attuale dei principali programmi di ammodernamento dello strumento navale
9.2.5.2 Principali programmi da avviare per il rinnovamento e l'ammodernamento dello strumento aeronavale secondo i requisiti "minimi" stabiliti
9.2.6 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali aeronautici
9.2.7 Programmi di innovazione tecnologica nell'Arma dei Carabinieri

9.3 POLITICA DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL CAMPO DELLA CESSIONE DEI MATERIALI

9.4 POLITICA DEL FUNZIONAMENTO

9.4.1 Segmento terrestre
9.4.2 Segmento navale
9.4.2.1 Viveri
9.4.2.2 Vestiario
9.4.2.3 Casermaggio
9.4.2.4 Combustibili e lubrificanti
9.4.2.5 Automezzi
9.4.2.6 Servizi "esternalizzati"
9.4.2.7 Situazione in atto-munizionamento
9.4.2.8 Situazione in atto-materiali
9.4.2.9 Catena logistica delle riparazioni/manutenzioni
9.4.3 Segmento aeronautico
9.4.3.1 Le procedure burocratiche
9.4.4 Segmento Arma dei Carabinieri
9.4.4.1 La politica degli approvvigionamenti nell'Arma dei Carabinieri
9.4.4.2 Organizzazione logistica dell'Arma dei Carabinieri

9.5 POLITICA DEL SOSTEGNO LOGISTICO

9.6 POLITICA DELLE SCORTE

9.6.1 Segmento terrestre
9.6.1.1 Parti di ricambio
9.6.1.2 Munizioni
9.6.2 Segmento navale
9.6.3 Segmento aeronautico

9.6.3.1 Scorte munizioni e carbolubrificanti
9.6.3.2 Commissariato
9.6.3.3 Il Reparto Mobile di Supporto

9.7 POLITICA DELLA SANITÀ MILITARE
9.8 POLITICA DEI MOVIMENTI E TRASPORTI
9.9 POLITICA DEL VETTOVAGLIAMENTO
9.10 POLITICA DEL VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO

9.1 La logistica - Generalità

La "Logistica" ha sempre rappresentato l'elemento essenziale per la vita e l'attività di qualsivoglia organizzazione complessa e, a maggior ragione, per quella della Difesa. Essa ha lo scopo fondamentale di porre le forze operative in condizioni di condurre e portare a termine le missioni loro affidate. Come è noto, negli ultimi tempi il quadro strategico della sicurezza in Europa e nel mondo è cambiato notevolmente. Tale mutamento ha indotto la maggior parte dei Paesi, in particolare quelli aderenti alla NATO, a ridefinire il loro ruolo ed i loro compiti. L'Alleanza Atlantica, in proposito, ha sviluppato una nuova concezione strategica basata sul concetto di "Difesa e Sicurezza Collettiva". Coerentemente con questa rinnovata impostazione, la NATO ha già avviato un processo di adattamento strutturale interno alla propria organizzazione militare per renderla più rispondente ai nuovi scenari, per dare giusto rilievo, all'interno dell'Alleanza, alla Identità Europea di Sicurezza e Difesa (ESDI) e per l'acquisizione di migliori capacità operative, per rispondere ai nuovi compiti e missioni connessi alla gestione delle crisi ed ai rischi di proliferazione delle armi di distruzione di massa.
In particolare, per quanto concerne la "Logistica", tale processo di adattamento strutturale prevede un:

- supporto logistico rapido, flessibile ed interoperabile;
- coordinamento adeguato con altre organizzazioni quali la UE e le Nazioni Unite;
- migliore dispositivo logistico globale dell'Alleanza con una visione basata sul principio della "responsabilità collettiva".

Ne consegue che, a livello nazionale, le scelte e gli adattamenti strutturali dovranno essere compatibili e coerenti con quelli europei ed atlantici in un quadro di piena integrabilità ed interoperabilità con le Forze Armate dei Paesi alleati.
Si dovranno quindi sostanziare quelli che sono i principi fondamentali di riqualificazione dello strumento militare, quali: tempestività, dispiegamento, integrabilità, interoperabilità e sostenibilità. Tutto ciò, presuppone inevitabilmente un mutamento radicale di quei concetti logistici che fino ad oggi hanno presieduto il settore, basati sulla territorialità e su una certa rigidità ed appesantimento dovuti al tradizionale concetto dell'immagazzinamento dei materiali con tutte le relative implicazioni d'ordine organizzativo e tecnico-amministrativo. In tale contesto, si è reso quindi imperativo rivedere radicalmente il quadro organizzativo della logistica, con particolare attenzione alla Pianificazione Logistica, che dovrà essere condotta con visione unitariamente interforze, ricercando ogni possibile integrazione fra le Forze Armate tesa ad ottimizzare le risorse disponibili.
E' necessario, dunque, ricercare i presupposti per un indirizzo comune in materia che, pur nel rispetto della filosofia d'impiego peculiare di ciascuna Forza Armata, consenta di far convergere gli sforzi per l'ottimale conseguimento degli obiettivi. Su tali basi, è quindi importante che lo strumento militare disponga di una "logistica finalizzata", in altre parole mirata a sostenere la proiezione delle forze fuori area, una logistica che, attraverso l'impiego sinergico di informazioni, materiali, sanità e trasporti, renda possibile la mobilità e l'alimentazione delle unità operative in modo tempestivo, operativamente ottimale e con favorevole rapporto costo-efficacia.
In particolare, per la Marina esiste la necessità di disporre di uno strumento di supporto che consenta di mantenere con continuità, agli usuali livelli di prontezza operativa, vari complessi di Forza (dalla singola unità, a gruppi di proiezione di potenza aereonavale, di sminamento, di intervento anfibio, di scorte e protezione, di sorveglianza avanzata occulta, ecc.) dislocati ovunque in acque internazionali con brevissimo preavviso, elevatissima autonomia tecnico-logistica e senza l'esigenza di basi in teatro.

In sintesi, il nuovo quadro di riferimento politico-militare nel quale stanno maturando i suddetti cambiamenti funzionali e strutturali della Difesa, postulano una:

- accentuata mobilità delle forze non solo nel campo tattico, ma anche e soprattutto a livello strategico e con tipologia multimodale;
- sostenibilità delle forze bilanciata e mobile in tutte le sue componenti;

- diversa politica nella gestione delle scorte che eviti l'immobilizzazione di materiali e capitali specie per quelli a tecnologia avanzata, perseguendo una uniformità d'indirizzo fra le Forze Armate, a cominciare dai materiali di impiego comune;
- sanità militare alle cui attività va conferita una particolare enfasi, attraverso la condivisione interforze delle risorse sanitarie;
- politica di standardizzazione più spinta al fine di migliorare la cooperazione e il rapporto costo/efficacia nella fornitura di supporto logistico alle forze, in particolare nel contesto multinazionale;
- revisione delle responsabilità e competenze in materia di Host Nation Support (HNS), al fine di armonizzare la realtà nazionale alla normativa NATO/EU;
- politica mirata ad una giusta e più efficace interazione tra le Forze Armate e il contesto civile;
- realizzazione di una piattaforma informatica gestionale logistica comune (comprendente anche il segmento sanitario) tale da consentire lo scambio di informazioni ed il coordinamento fra gli Enti nazionali e fra questi e/o quelli NATO/Internazionali, attraverso la condivisione tempestiva e precisa delle informazioni logistiche.

Occorre precisare che tali iniziative riguardano e riguarderanno vari aspetti dell'attività tecnica e politica della Difesa quali: "la definizione delle esigenze", "l'impostazione di programmi", "il processo di acquisizione", "la cooperazione industriale" e "la partecipazione di altri Paesi", in definitiva una "Pianificazione Generale" a medio/lungo termine che richiederà il coinvolgimento di tutto l'apparato militare. I risultati di tale politica, date le risorse a disposizione, saranno conseguibili soltanto eliminando gli sprechi, le aree di sovrapposizione e le ridondanze, razionalizzando ed ottimizzando le risorse disponibili a livello FF.AA..

9.2 Situazione attuale e prospettive future

La seconda metà degli anni '90 ha visto una proiezione più accentuata dello strumento militare per questioni di politica estera, con l'assunzione di crescente responsabilità nell'area mediterranea e anche nelle aree extra mediterranee o ad esse geostrategicamente collegate, e con un ruolo politico-militare primario nella crisi dell'area balcanica. Di conseguenza, una partecipazione militare attiva, efficiente e di lungo periodo, che ha provocato un forte logoramento dei "materiali". Al riguardo, il confronto più significativo non può che essere tradotto in termini di paragone tra le capacità operative fornite a fronte delle risorse – sempre limitate – investite e che si investono per conseguirle. In pratica, la successione delle operazioni condotte da una parte limitata dello strumento militare non ha trovato compenso negli stanziamenti di fondi necessari al mantenimento ed all'ammodernamento dei materiali dell'intero strumento. Cioè le Forze Armate italiane mancano, in definitiva, di spessore per sostenere nel tempo uno sforzo o più sforzi anche limitati in teatri differenziati a meno di un congruo incremento nel settore del bilancio dedicato ai materiali.
In sostanza, la mobilità, la capacità di proiezione esterna e la sostenibilità logistica, in concreto l'"ammodernamento delle nostre Forze Armate", sono ancora limitate. Il gap esistente tra noi e gli altri paesi europei è, più che un gap tecnologico di qualità in senso stretto, un gap di spessore, cioè di dimensione, intensità e sostenibilità nel tempo degli interventi operativi che possiamo assolvere. E' un gap sostanzialmente ascrivibile alla già citata sottocapitalizzazione del nostro strumento militare, cioè ad un rapporto dimensione/risorse non corretto e non sostenibile.
Per rendersi conto di quello che è l'onere finanziario dei sistemi d'arma delle FF.AA., si riportano di seguito i costi unitari delle principali armi, mezzi e munizioni.

COSTI DI ALCUNI DEI PRINCIPALI SISTEMI D'ARMA E MUNIZIONAMENTI DELL'ESERCITO

TABELLE MATERIALI

COSTI DI ALCUNI DEI PRINCIPALI MEZZI, SISTEMI ED ARMI DELL'AERONAUTICA

In tale contesto la Difesa italiana sta procedendo all'individuazione di una strategia comune di "ricerca", "acquisizione" e "condivisione", dando, inoltre, la propria convinta adesione a tutte le iniziative di cooperazione internazionale in tale ambito. Come conseguenza immediata è stata introdotta, parallelamente alla pianificazione delle forze, lo sviluppo della cosiddetta Defence Capability Iniziative (DCI) volta a dare impulso ed incisività al processo di rinnovamento ed ammodernamento degli strumenti militari degli Alleati.

Ed è proprio in questa direzione che il Ministero della Difesa sta concentrando gli sforzi attraverso una costante azione di indirizzo politico per una profonda azione di riforma delle Forze Armate e segnatamente verso l'area della "Logistica", dove sono stati presi in esame i settori fondamentali della stessa:

- approvvigionamenti;
- programmi di ammodernamento nel campo dei materiali;
- cooperazione internazionale nel campo della cessione dei materiali;
- funzionamento;
- sostegno logistico;
- scorte;
- Sanità Militare;
- Movimenti e Trasporti;
- vettovagliamento, vestiario ed equipaggiamento.

9.2.1 La Politica degli approvvigionamenti

L'evoluzione geo-politica sta accentuando il concetto di centralità della sicurezza e ne ha esaltato la globalità in termini internazionali.
In tale quadro, la politica degli approvvigionamenti deve operare in funzione delle esigenze connesse alla sicurezza, adeguandosi alle priorità indicate dalla Direttiva Ministeriale. La Difesa, infatti, abbandonando la vecchia politica che incoraggiava l'acquisto dei materiali prodotti in campo nazionale, facendo ricorso all'acquisizione all'estero solo in caso di necessità e di assoluta convenienza economica, ha da tempo indirizzato la sua azione ad una costante ricerca di mercato nell'ambito internazionale. Relativamente all'approvvigionamento dei materiali afferenti alla "Logistica", cioè dei materiali/servizi inerenti al sostegno tecnico-logistico delle unità operative, la Difesa intende perseguire un politica di approvvigionamento basata sui seguenti criteri:

- accentuato ricorso all'out-sourcing su base di convenienza-necessità;
- passaggio all'Area Tecnico-Operativa di tutte le attività di mantenimento - compreso l'approvvigionamento - in aderenza al principio che, trattandosi di attività logistiche dedicate al sostegno delle unità operative, queste devono necessariamente essere di competenza delle Forze Armate;
- passaggio da una logistica dei consumi "just in case", cioè basata sull'analisi di esigenze "potenziali", con conseguenti onerosi ed inutilizzabili ammassamenti di materiali per far fronte ad ogni tipo di emergenza ipotizzata, ad una logistica dei consumi "just in time", cioè basata sul principio di un'accurata attività di pianificazione e programmazione preventiva, fondata sulla determinazione delle esigenze effettive, che fornisce alla bisogna quello che serve, minimizzando nel contempo l'immagazzinamento delle scorte.

9.2.2 Programmi di ammodernamento nel campo dei materiali

Le direttrici d'azione su cui la Difesa si sta movendo, per ammodernare i materiali delle nostre Forze Armate, sono così sintetizzabili:

- significativo potenziamento delle capacità di C3I che dovranno essere più efficaci, disponibili in tempo reale e con una più ampia copertura geografica, sia a livello strategico che tattico;
- più elevata mobilità da conseguirsi attraverso un'accresciuta capacità di trasporto aereo e marittimo di uomini e mezzi, potenziando il trasporto militare dedicato aereo e marittimo, ricorrendo, all'occorrenza, anche al settore commerciale;
- maggiore mobilità tattica sul terreno e più accresciuta potenza di fuoco di precisione;
- protezione multidimensionale delle forze. Ciò presuppone sia una accresciuta capacità di difesa aerea, sia un sostegno aereo-tattico più flessibile e tempestivo quale mezzo di dissuasione, pressione, sostegno e protezione delle forze schierate in teatri oltre confine.

9.2.3 Programma di ammodernamento nel settore del Comando Controllo Comunicazioni ed Informazioni (C3I)

Le caratteristiche cui tali sistemi devono rispondere si possono sintetizzare in:

- interoperabilità, cioè capacità di scambiare servizi a livello interforze (Joint) e multinazionale (Combined);
- flessibilità, cioè capacità di rapida riconfigurazione in relazione all'evolversi della situazione operativa, ivi compreso l'aspetto trasportabilità.
- In tale quadro la Difesa ha in via di realizzazione un insieme di sistemi atti a rispondere alle esigenze strategiche interforze, caratterizzati dalla piena integrabilità con i sistemi specifici di FA..

Essi sono:

- Il Sistema di comunicazioni satellitari SICRAL,
- La Rete Numerica Interforze (RNI),
- Il sistema di Comando e Controllo della Difesa (C4I Difesa),
- La rete telematica della Difesa (DIFENET).

Tutti i citati sistemi integrano, a diversi livelli e nei limiti delle peculiari esigenze operative per cui sono stati concepiti, le necessità interforze. In particolare:

Il SICRAL e la **RNI** afferiscono al trasporto dell'informazione: il primo a prevalente connotazione strategica (operazioni fuori area, utenti mobili), la seconda a prevalente connotazione infrastrutturale (collegamenti tra i centri di Comando ubicati sul territorio nazionale). I due sistemi sono perfettamente integrati tra loro, al punto che l'uno può essere considerato l'estensione dell'altro, in tal modo realizzando l'interoperabilità a livello interforze. Inoltre i due sistemi possono accettare/fornire servizi da/a analoghi sistemi di Paesi alleati, con ciò rispondendo al principio dell'interoperabilità multinazionale.

Il **C4I** Difesa e la **DIFENET** afferiscono al settore delle applicazioni e realizzano, rispettivamente, la fusione dei dati provenienti dai sistemi di Comando e Controllo delle singole FF.AA. (oltre a servizi web e di posta elettronica a carattere operativo), e l'INTRANET del comparto DIFESA, in aderenza, tra l'altro, a precise disposizioni di legge. Entrambi i sistemi vedono, ovviamente, nel SICRAL e nella RNI i sistemi di trasporto preferenziali.
Con la progressiva entrata in servizio dei sistemi sopra citati la Difesa disporrà di uno strumento efficace per l'esercizio del Comando e Controllo nelle diverse situazioni operative ipotizzate.
Tuttavia, così come avviene nel settore civile, anche in quello militare i requisiti di comunicazioni aumentano nel tempo in maniera esponenziale e, sul fronte delle applicazioni, i nuovi software rincorrono e stimolano al tempo stesso l'innovazione dell'hardware.
I recenti avvenimenti internazionali, nonché le esperienze pratiche conseguite nell'ultimo decennio, dimostrano che le operazioni militari si stanno orientando sempre più verso tipologie differenti da quella del conflitto classico. I conflitti "non convenzionali", la lotta al terrorismo internazionale, le azioni di peace keeping, peace enforcing, evacuazione di civili, disaster relief, ecc. hanno assunto, e verosimilmente assumeranno in futuro, una valenza sempre più spinta.
A ciò si aggiunge una sempre crescente sensibilità delle opinioni pubbliche occidentali verso i costi connessi alle operazioni militari.
I due fatti sopra esposti hanno un considerevole impatto sui sistemi di C3I:

- da un lato è necessaria, al comandante sul campo, una sempre più spinta ed aggiornata consapevolezza della situazione operativa, allo scopo di poter pianificare tempestivamente azioni mirate, a basso rischio e "chirurgiche";
- dall'altro è necessaria una capillare diffusione degli strumenti di Comando e Controllo, poiché l'azione posta in essere anche dal più elementare raggruppamento tattico (Unità navale, pattuglia, aeromobile) è suscettibile di provocare reazioni e conseguenze che, travalicando il semplice contesto tattico in cui si sono sviluppate, possono assumere valenza strategica e politica.

Il Comandante del prossimo futuro, avrà dunque bisogno di sistemi automatizzati di Comando e Controllo sempre più sofisticati e, soprattutto, sempre più capillarmente diffusi tra le forze sotto il suo controllo. Per gestire le operazioni del domani si avrà sempre più la necessità di scambiare informazioni (operative, intelligence, logistiche, mediche, mediatiche, benessere del personale, ecc.) con centri di comando che molto spesso saranno ubicati in zone remote rispetto all'aerea d'operazioni.

La seconda esigenza che dovrà essere soddisfatta dai futuri sistemi di comunicazioni sarà, dunque, quella di mettere a disposizione dell'utente operativo una larga messe d'informazioni in tempi prossimi al reale e con un'interfaccia uomo/macchina quanto più possibile user friendly.
L'impiego di tecnologie INTERNET, associato a sistemi trasmissivi a banda larga, può essere una risposta a tale requisito. Inoltre la sempre crescente mole d'informazioni da trasmettere, unitamente alla necessità di una copertura globale fa presupporre l'opportunità di complementare i sistemi tipicamente militari con sistemi duali e/o commerciali, in grado di assicurare il soddisfacimento di esigenze non strettamente operative oppure di coprire particolari zone geografiche al di fuori del footprint dei satelliti militari.

La Difesa si sta già muovendo secondo queste direttrici e, in termini programmatici, sono già state allocate risorse finanziarie per avviare gli studi propedeutici all'ammodernamento dei sistemi di trasporto (SICRAL e RNI). Per quanto attiene al settore "applicazioni", trattandosi prevalentemente di prodotti di origine commerciale, un realistico quadro di sviluppo non può che fare riferimento all'evoluzione dei prodotti (HW e

SW) disponibili sul mercato ed ai relativi trend NATO, dovendo, comunque, assicurare l'interoperabilità diretta dei sistemi. Di seguito sono descritte sinteticamente le principali caratteristiche di tali sistemi.

9.2.3.1 Sistema SICRAL

È un sistema di comunicazioni satellitari destinato a fornire il supporto trasmissivo ad operazioni ed esercitazioni interforze. Si basa su:

- un segmento satellitare in orbita geostazionaria, operante in tre bande di frequenza;
- un Centro di Gestione e Controllo militare ubicato nei pressi di Roma, responsabile sia del controllo del satellite, sia della configurazione e realizzazione delle reti di comunicazioni realizzabili;
- una dotazione iniziale di 107 terminali utente di diversa tipologia (fissi, trasportabili, navali, avionici, veicolari, "manpack").

Il sistema consente la realizzazione di flussi di traffico ad elevata capacità in grado di coprire le esigenze militari in tutta l'area di visibilità del satellite che si estende dalle coste orientali del continente americano sin oltre l'India.

Il SICRAL è stato realizzato nella sua quasi totalità con tecnologia italiana da un consorzio di Ditte (Alenia Spazio, Telespazio e Fiat Avio), affiancato dalla Marconi Mobile per la realizzazione dei terminali utente.
Il satellite è stato lanciato il 7 Febbraio 2001 dal poligono di Kourou (consorzio europeo Ariane) ed è stato possibile instaurare i primi collegamenti operativi sin dall'Aprile 2001. La vita operativa del satellite è stimata in 10 anni.
L'onere complessivo dell'impresa è stato di circa 465 Meuro (900 Mld).
L'impresa SICRAL, prima nel suo genere in ambito italiano, costituisce una pietra miliare nel settore delle comunicazioni militari. È infatti evidente che dal 7 Febbraio 2001 la disponibilità di comunicazioni satellitari è divenuto un requisito irrinunciabile per la Difesa, presupposto per il corretto esercizio del Comando e Controllo delle forze nazionali. Ciò significa che sono già state avviate le attività di studio finalizzate a garantire la continuità del servizio anche dopo il 2011. Ovviamente l'esperienza operativa d'impiego sul campo, le emergenti necessità di comunicazioni ed i prevedibili sviluppi della tecnologia nel prossimo decennio costituiranno elemento fondamentale di tali studi.

9.2.3.2 Rete numerica interforze

È un sistema di comunicazioni in ponte radio inteso a soddisfare le esigenze infrastrutturali di Esercito, Marina, Aeronautica ed Arma dei Carabinieri sul territorio nazionale.
È costituita da:

- un centro di controllo reti a livello centrale che consente il controllo dell'efficienza dell'intera rete e la sua riconfigurabilità in caso di avarie;
- una serie di centri nodali dislocati sul territorio nazionale;
- un'interconnessione (gateway) al sistema SICRAL, che assicura il flusso di comunicazioni da/per il satellite.

La rete numerica interforze è stata realizzata dal consorzio Marte (MARCONI- TELETTRA), sfruttando ed ampliando le infrastrutture di una precedente rete analogica. Consente un flusso bidirezionale di 34 Mbs.
Attualmente sono in corso le attività intese a dotare la Rete Numerica Interforze di una più spiccata flessibilità d'impiego mediante la realizzazione di percorsi alternativi (magliatura) e l'integrazione con tratte in fibra ottica.
Si prevede il completamento del progetto entro il 2004, con un onere globale di circa 155 Meuro (300 Mld).

9.2.3.3 Sistema C4I Difesa

Il sempre crescente carattere interforze che connota le odierne operazioni militari ha evidenziato la necessità per la Difesa di realizzare un sistema informatico che consentisse:

- la fusione dei dati provenienti dai sistemi di Comando e Controllo di Esercito (SIACCON), Marina (LEONARDO) ed Aeronautica (SICCAM), in modo tale da rappresentare i dati della situazione operativa a livello interforze (Common Operational Picture);
- la condivisione a livello interforze di servizi di posta elettronica e WEB.

Con un investimento iniziale piuttosto ridotto (circa 180 m Euro pari a 350 milioni) è stato realizzato, in ambito FF.AA. un primo prototipo. Una volta verificata la validità operativa della soluzione individuata, sarà dato mandato all'industria (ALENIAMARCONI Systems) di procedere all'ingegnerizzazione del prototipo, mediante un programma a sviluppo poliennale che consentirà di disporre di tale sistema entro il 2003. L'onere complessivo associato ammonta a circa 18 Meuro (36 Mld).

9.2.3.4 La rete telematica della Difesa (DIFENET)

L'esigenza di disporre di una rete telematica che consentisse la connessione tra gli elaboratori e le reti dell'Amministrazione Difesa indipendentemente dalla loro dislocazione geografica e dal sistema operativo dei vari sistemi informatici, era già molto sentita da parte delle FF.AA.. Essa si rese improcrastinabile quando si dovette affrontare la problematica della connessione della Amministrazione Difesa alla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (R.U.P.A.) in adempimento ai disposti di Legge in materia.
La R.U.P.A. è il più importante progetto intersettoriale perseguito da parte dell'A.I.P.A. per la realizzazione di una rete telematica in cui tutte le Amministrazioni Pubbliche siano integrate fra loro attraverso i servizi offerti (posta elettronica, trasferimento file, accesso a News, terminale virtuale e INTERNET). Tale rete prevede che ogni Amministrazione si debba "affacciare" ad essa con un proprio "dominio", inteso come l'insieme delle risorse hardware (computer, reti, ecc.) e software (applicazioni e dati) che appartengono ad una stessa organizzazione.

In sintesi la DIFENET assolve le seguenti funzioni:

- rappresenta la base di riferimento per la realizzazione dell'interoperabilità delle reti telematiche in ambito A.D. e per costituire l'INTRANET della Difesa;
- è destinata a supportare traffico di dati non classificati a carattere amministrativo escludendo, inizialmente, la possibilità di trattare dati classificati o connessi alla condotta di operazioni. Essa, però, è progettata per costituire la spina dorsale per i futuri sviluppi verso una rete geografica nazionale da utilizzare anche per usi operativi e informazioni classificate;
- è strutturata, dal punto di vista dell'architettura di rete, in modo che ogni Ente-utente della rete conservi la responsabilità della progettazione, della realizzazione e della gestione dei propri sistemi informativi, attenendosi, però, alle regole tecniche indicate nel documento DIFENET;
- tramite un "Centro di Gestione DIFENET" (C.G.D.) viene assicurata la gestione, l'amministrazione ed il controllo di configurazione della rete, nonché viene reso possibile il servizio di interoperabilità tra i vari Enti utilizzatori della rete stessa.

La DIFENET, nella configurazione sopra delineata, sarà operativa entro il 2003 con un impegno di spesa di circa 3 M Euro (6 Mld).

9.2.4 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali terrestri

Nel campo dell'ammodernamento dei sistemi d'arma già da diversi anni l'Esercito ha orientato le proprie scelte strategiche verso l'obiettivo delle cooperazioni internazionali. Ciò in virtù essenzialmente di due ragioni:

- il contenimento degli elevati costi di ricerca e sviluppo, attualmente sostenibili solo attraverso la loro ripartizione tra più Paesi;
- il mantenimento della massima interoperabilità con i sistemi degli eserciti alleati.

Ad esse si associano altri positivi vantaggi, quali la realizzazione di un supporto logistico integrato comune con le altre Nazioni ed il ritorno di know-how per l'industria italiana della difesa.

L'attuale situazione nel campo dei materiali e degli equipaggiamenti vede la FA impegnata, nel breve e medio termine (prossimo decennio), nell'adeguamento degli stessi agli attuali standard operativi dei principali eserciti europei, mentre nel lungo termine (successivo decennio) è prevista la realizzazione di una serie di programmi ad alta valenza tecnologica che consentiranno all'Esercito di effettuare un vero "balzo in avanti", in particolare nei settori "strategici" del Comando e Controllo, delle comunicazioni, della sorveglianza dello spazio della manovra, della ricerca ed acquisizione obiettivi e della guerra elettronica.

Di seguito, un rapido cenno ai principali programmi di investimento in corso o di prossimo avvio, riferiti al tipo di forze (pesanti, medie e leggere) da approntare:

9.2.4.1 Il blocco delle forze pesanti è attualmente incentrato su carri "ARIETE" e "LEOPARD 1 A5", sui veicoli da combattimento derivati dal noto M 113 e dall'obice semovente M 109. Situazione, pertanto, critica che potrà conseguire un netto miglioramento quando sarà introdotto il VCC "DARDO" (con cannone da 25 mm e missili controcarro a lunga gittata) ed il semovente d'artiglieria tedesco PZH 2000. E' un concreto balzo tecnologico, che verrà ulteriormente esaltato dall'applicazione, fino al singolo mezzo, di sistemi di Comando e Controllo e Navigazione tattici, veri e propri moltiplicatori di forza.
Nel lungo termine si procederà alla progressiva sostituzione di tutti i mezzi della categoria con una serie di versioni (Combattimento, Comando, Supporto, ecc.) incentrate su una piattaforma comune in modo da disporre di unità omogenee per mobilità, ma variamente articolate per capacità. Per quanto riguarda la tipologia di piattaforma, allo stadio attuale si pensa ad una versione cingolata, per i vantaggi in termini di mobilità tattica, ma l'evoluzione tecnologica potrebbe condurre a propendere anche per una versione ruotata.

9.2.4.2 Il blocco delle forze medie le unità della FA si collocano al top del livello europeo, grazie alla blindo di produzione italiana "CENTAURO", già acquisita dall'esercito spagnolo ed in corso di valutazione presso gli eserciti USA e brasiliano. A breve termine (presumibilmente dal 2003) verrà affiancata da una variante per il trasporto personale, il VBC 8x8, dotato della stessa torretta del "DARDO", nonché da un veicolo blindato leggero VBL 4x4 (già in corso di acquisizione) e da un obice ultraleggero ULH 155/39 (a partire dal 2004), adottato anche per le forze leggere e sviluppato congiuntamente agli Stati Uniti e dal Regno Unito. Anche in questo caso, i mezzi attualmente in servizio o introdotti a breve termine verranno sostituiti, dopo il 2020 ed al termine della vita operativa, da un sistema da combattimento strutturato su piattaforma comune ruotata.

9.2.4.3 Il blocco delle forze leggere (unità alpine, paracadutiste ed aeromobili) verrà nei prossimi anni equipaggiato con i VBL 4x4 e 6x6 (in corso di approvvigionamento), con i mezzi ad elevata mobilità BV 206 (in corso di approvvigionamento) e con i veicoli tattici leggeri multiruolo VTLM (a partire dal 2003). Inoltre, gli obici leggeri da 105/14, non più rispondenti ai requisiti operativi derivanti dai moderni scenari d'impiego, verranno sostituiti dal già citato obice ultraleggero ULH 155/39 e dal mortaio pesante a canna rigata da 120 mm.

9.2.4.4 A tale gamma di materiali si aggiunge il nuovo equipaggiamento per il soldato, previsto con un programma denominato "Combattente del 2000", da finalizzare nel breve-medio termine. Si tratta di un set integrato di equipaggiamenti e sistemi di particolare rilevanza proprio per le forze leggere, per l'enfasi posta sul combattente individuale, che consentirà di operare esaltando caratteristiche quali la protezione, la letalità, la disponibilità di informazioni e l'integrazione con gli altri componenti dell'unità.

9.2.4.5 Un altro settore di eccellenza è quello della componente aeromobile, dove sono previsti miglioramenti sostanziali degli elicotteri da attacco A 129 "MANGUSTA" mediante l'installazione di armi aria-aria e di un cannoncino brandeggiabile, nonché – in prospettiva – di una nuova motorizzazione. Inoltre, la componente da trasporto vedrà l'introduzione (a partire dal 2004) dell'elicottero multiruolo NH 90 e del multiruolo da supporto e combattimento ESC.

9.2.4.6 Ulteriore settore è rappresentato dai programmi connessi con la difesa contraerea, il cui programma principale è rappresentato dal sistema missilistico FSAF/SAMP-T, destinato a sostituire l'attuale sistema missilistico a media gittata HAWK.

9.2.4.7 Infine, determinanti miglioramenti qualitativi verranno apportati nel settore del Comando e Controllo/Comunicazioni/Computer (C4) che sta acquistando sempre maggiore importanza in campo internazionale. I programmi dell'intero settore, ai quali sarà necessario conferire adeguata priorità, sono finalizzati alla digitalizzazione dello spazio della manovra nella sua componente terrestre, estesa alla "terza dimensione" ed allargata allo "spettro elettromagnetico". Essi sono basati sullo sviluppo della digitalizzazione delle unità operative e sulla visualizzazione del campo di battaglia, portata sia alla piattaforma di combattimento sia al singolo combattente, e consentiranno di conseguire un efficace grado di interoperabilità con gli eserciti dei maggiori paesi europei, nella prospettiva della costituzione della "Divisione per l'Europa". Detti programmi prevedono un sistema di Comando e Controllo (SIACCON) in grado di processare, analizzare e fondere le informazioni acquisite dai sensori e convogliate dalla rete di trasmissione, al fine di supportare i Comandanti dei vari livelli ordinativi nel loro processo decisionale. Tale sistema di Comando e Controllo si riferirà ad un modello di dati standard per gestire la simbologia e la messaggistica standardizzata in ambito NATO. Essi assicureranno la disponibilità dei terminali di elaborazione e comunicazione con integrate le funzioni di localizzazione, identificazione e sicurezza. Sono previsti, inoltre, i sensori necessari per le attività di guerra elettronica e sorveglianza del campo di battaglia.

In merito a tali programmi ed agli altri necessari per dotare l'E.I. di uno strumento equilibrato in tutte le sue componenti, si ritiene necessario il rispetto dei tempi di realizzazione, ed in particolare dell'assegnazione dei fondi previsti nell'attuale programmazione finanziaria dell'investimento. In particolare, in tale programma sono contemplati come "privi di copertura finanziaria" alcuni programmi fondamentali su cui si basa la realizzazione del citato adeguamento della componente operativa allo standard degli altri eserciti europei, secondo i parametri di convergenza individuati nella Defence Capabilities Initiative della NATO.
Si tratta, in particolare, dei seguenti programmi:

- Forze pesanti:
  - Veicolo Corazzato da Combattimento "DARDO", 2^ fase, corrispondente a 100 mezzi. Si noti che unità cui è destinato tale sistema d'Arma sono attualmente dotate di versioni derivate

dall'M-113, inadeguate per mobilità, protezione e potenza di fuoco a cooperare con i carri ARIETE nel moderno ambiente operativo;
  - carri soccorso per il carro Ariete, da realizzare sotto forma di veicoli nuovi (su base scafo ARIETE) o per ammodernamento degli attuali carri soccorso LEOPARD (30 mezzi, 201 mld.), nonché della versione soccorso del VBC 8x8 (38 mezzi, 130 mld.);
  - complessi per il trasporto dei veicoli corazzati (156 mezzi, 136 mld.), indispensabili per la proiezione di contingenti corazzati su distanze strategiche e per l'ottimale impiego a massa della ridottissima componente corazzata della Forza Armata;
- RISTA-EW: sviluppo ed acquisizione della citata piattaforma multisensore PUMA RSTA (50 mezzi, 182 mld.) e del radar per la sorveglianza del campo di battaglia (22 esemplari, 35 mld.);
- Artiglierie: sviluppo ed industrializzazione del sistema POLYPHEM (220 mld.), sviluppo e produzione del sistema per la difesa contraerei d'area SAMP-T (878 mld.) ed approvvigionamento di munizionamento G-MLRS (435 mld.);
- C4: completamento del sistema CATRIN (317 mld.) e digitalizzazione dello spazio di manovra, con particolare riferimento al sistema C2 e navigazione per formazioni blindo/corrazzate SICCONA (170 mld.).

Di seguito, specchio riepilogativo con i tempi di previsto completamento espressi in miliardi di lire:

PRINCIPALI PROGRAMMI DI AMMODERNAMENTO DEL SEGMENTO TERRESTRE

Peraltro, è opportuno sottolineare come il completamento dei programmi attualmente inseriti nella pianificazione dell'investimento nel periodo 2002-2010 non consente di ottenere un risultato completamente aderente alle reali esigenze della Forza Armata. Infatti, per l'adeguamento delle capacità di combattimento dell'E.I. agli standard europei e della DCI occorrerebbe porre mano ad una serie di programmi non ancora avviati e per i quali sarebbero necessarie risorse aggiuntive per un ammontare pari a circa 3.000 mld.. Tra questi, in particolare, sono da annoverare il conferimento all'intera gamma di forze della capacità di visione notturna totale (attualmente essa è prevista solo per una aliquota del personale), l'acquisizione di sistemi contro carri di 3^ generazione in tempi più ristretti (5 - 7 anni in luogo degli attuali 13), la sostituzione dei materiali di due Reggimenti di Artiglieria Pesante Campale (attualmente dotati di FH-70), l'acquisizione di sistemi di artiglieria per le Deep Operations (ATACMS) e la riduzione dei tempi per l'aggiornamento dei materiali del Genio, necessari per l'assolvimento dei molteplici compiti svolti da tale tipologia di forze nel contesto delle operazioni di sostegno della pace.

9.2.5 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali navali

La Forza Armata si confronta da tempo con il problema, sempre più impellente, di recuperare il ritardo accumulato dal programma di sostituzione delle Unità navali e subacquee in servizio. Nonostante gli sforzi compiuti ed in atto per sostenere l'ammodernamento ed il rinnovo dello strumento operativo, ricercando ogni possibile economia gestionale, testimoniati - con riferimento all'E.F. 2001 - dal conferimento all'investimento di risorse pari al 37,5% dell'intero stanziamento di bilancio, il divario tra esigenze e risorse disponibili è tale che i livelli di consistenza dei mezzi previsti dal disegno di pianificazione interforze non potranno essere conseguiti nei tempi ipotizzati.
Se si prende a riferimento il 2010, ci si rende conto che tra un decennio la Flotta si troverà in condizione di critica obsolescenza: a parte l'età delle Unità più recenti (Garibaldi 25 anni, De La Penne e Mimbelli 20 anni), l'età delle fregate in linea oscillerà tra i 25 e i 30 anni.
In tale contesto e malgrado il perseguimento da tempo attuato di ogni sinergia con le Nazioni alleate, nel tentativo di contenere i costi di acquisizione e di gestione, la sostituzione delle Unità navali che dovranno essere radiate per vetustà nei prossimi anni (un Incrociatore, quattro Fregate Classe Lupo, due Caccia Classe Audace e, in prosieguo di tempo, otto Fregate Classe Maestrale) non risulterà possibile in tempi congruenti, comportando una progressiva profonda flessione della consistenza della linea operativa.

Quello della sostituzione delle Fregate, che costituiscono la struttura portante della Flotta, è un problema vitale non ulteriormente rinviabile poiché, oltre un certo limite temporale, anche gli interventi di prolungamento della vita sulle Unità in linea divengono troppo onerosi da gestire e comunque non costo/efficaci a causa della generale obsolescenza tecnologica. Di conseguenza, la Marina risulterà indebolita proprio nelle linee operative che sono determinanti nel garantirle adeguata flessibilità di impiego per le operazioni di proiezione, di presenza e di supporto allo strumento operativo interforze in zone lontane, non in grado di assicurare

congruentemente il potenziale aeronavale e le capacità operative omogenee richieste per l'assolvimento dei compiti istituzionali.
In sintesi, occorre avviare entro il 2003 il programma di rinnovamento della linea delle Fregate, in sostituzione delle quattro Classe Lupo (in dismissione entro il 2003, delle quali le prime 2 dismesse nel 2001) e delle otto Classe Maestrale, in modo tale da prevedere l'ingresso in linea di 10 nuove Unità a partire dal 2008 con proiezione di completamento del programma non oltre il 2015, quando le unità classe Maestrale più recenti avranno da tempo superato i 30 anni di vita tecnico-operativa.

Ma gli effetti della insufficienza di risorse si riverbera anche sulla concreta possibilità di programmare quelle imprese - già tentativamente inserite nella Pianificazione Integrata - relative ad acquisizioni rigidamente intese a mantenere i livelli minimi previsti. Ci si riferisce, in particolare:

- ai secondi due battelli U-212A, di cui è previsto l'ingresso in linea negli anni 2011 e 2014 contestualmente alla radiazione di due Unità della Classe Sauro 2^ Serie;
- alle ulteriori 2 Unità Orizzonte in previsione del termine della vita tecnico-operativa delle 2 Unità Classe De La Penne, sì da disporre di almeno 4 Unità con spiccate capacità AAW per la protezione di area dei Gruppi Navali operativi;
- alla quarta Unità anfibia per il raggiungimento delle integrali potenzialità di movimentazione e sbarco del Reggimento San Marco;
- a quattro ulteriori velivoli AV-8B per il completamento della linea strutturata su 22 macchine;
- alle dotazioni missilistiche connesse con i nuovi sistemi a medio-raggio e corto-raggio PAAMS e FSAF di prevista installazione su tutte le nuove costruzioni navali.

9.2.5.1 Di seguito la situazione dei principali programmi di ammodernamento dello strumento navale già avviati

Mezzi navali

- Acquisizione della portaerei ANDREA DORIA, dotata di elevate capacità di comando, controllo e comunicazioni e flessibilità di configurazione di impiego dei mezzi aerei in dotazione nonché capacità di trasporto di una aliquota di mezzi e truppe del Reggimento San Marco (costo totale del programma: mld 2.250; prevista consegna: 2008).
- Sviluppo ed acquisizione, in cooperazione con la Francia, di 2 fregate antiaeree ORIZZONTE (costo totale del programma: mld 2.795; prevista consegna: 2007-2009).
- Acquisizione di 4 pattugliatori da 1500 t. classe COMANDANTE CIGALA FULGOSI, per esigenze di sorveglianza del bacino Mediterraneo (costo totale del programma: mld 680; prevista consegna: 2003).
- Acquisizione di una Unità di Supporto Polivalente ELETTRA, dotata di spiccate capacità SIGINT (costo totale del programma: mld 139; previsto completamento: 2004).
- Sviluppo ed acquisizione, in cooperazione con la Germania, di 2 Sommergibili di nuova generazione U-212A (costo totale del programma: mld 1.750; prevista consegna: 2006).
- Ammodernamento di mezza vita dei sommergibili classe SAURO 3^ serie (costo totale del programma: mld 300; previsto completamento: 2004).
- Ammodernamento dei sistemi di comando e controllo e di combattimento dei sommergibili classe SAURO 3^ e 4^ serie (costo totale del programma: mld 300; previsto completamento: 2004).
- Ammodernamento di mezza vita delle unità navali anfibie classe San Giorgio/San Giusto (costo totale del programma: mld 31; previsto completamento: 2002).

Mezzi aerei

- Acquisizione, in cooperazione con il Regno Unito, di 16 elicotteri EH-101 e relativo supporto logistico, di cui 8 configurati per ruoli antinave ed antisommergibile, 4 per compiti di allarme lontano e sorveglianza aerea di formazione navale e 4 per il trasporto operativo e logistico (costo totale del programma: mld 1.800; prevista consegna: entro il 2005).
- Industrializzazione ed acquisizione, in cooperazione con Francia, Germania ed Olanda, di 56 elicotteri NH-90 e relativo supporto logistico, di cui 46 configurati per ruoli antinave ed antisommergibile e 10 per il trasporto operativo e logistico (costo totale del programma: mld 3.404; previsto completamento: oltre 2015).
- Prolungamento della vita operativa degli elicotteri AB-212 e SH-3D (costo totale del programma: mld 50; previsto completamento: 2006).

Armi e sistemi d'arma navali

- Sviluppo ed acquisizione, in cooperazione con la Francia, del sistema missilistico superficie-aria a corto raggio SAAM/IT (costo totale del programma: mld 1.740; previsto completamento: 2015).
- Sviluppo ed acquisizione, in cooperazione con la Francia ed il Regno Unito, dei sistemi missilistici superficie-aria a medio raggio PAAMS per le fregate Orizzonte, incluso il supporto logistico ed il munizionamento (costo totale del programma: mld 1.510; previsto completamento: 2014).
- Aggiornamento tecnologico del sistema missilistico superficie-superficie TESEO (costo totale del programma: mld 86; previsto completamento: 2015).
- Industrializzazione ed acquisizione del sistema d'arma antisommergibile missilistico MILAS, destinato ad essere installato sui cacciatorpediniere classe DURAND DE LA PENNE (costo totale del programma: mld 75; prevista consegna: 2003).
- Sviluppo ed acquisizione, in cooperazione con la Francia, del sistema soft-kill per la difesa anti siluro delle unità navali SLAT, idoneo ad essere imbarcato su una vasta tipologia di Unità di superficie (costo totale del programma: mld 70; previsto completamento: 2007).
- Sviluppo di un siluro pesante di nuova generazione (costo totale del programma: mld 237; previsto completamento: 2012.
- Sviluppo, in cooperazione con la Germania, di un nuovo sistema di contromisure siluro per i sommergibili U-212A (costo totale del programma: mld 10; previsto completamento: 2005-2006).
- Acquisizione siluri MU-90 (costo totale del programma: mld 544; previsto completamento: 2007).
- Acquisizione armamento convenzionale e missilistico per i velivoli AV-8B (costo totale del programma: mld 123; previsto completamento: 2011).

Sistemi C4I

Di previsto completamento oltre il 2015:

- Realizzazione del sistema di comando e controllo strategico MCCIS e di una rete radar costiera (costo totale del programma: mld 250).
- Realizzazione di un sistema di comando e controllo per la lotta anfibia (costo totale del programma: mld 48).
- Realizzazione di sistemi di bordo per il comando e controllo (costo totale del programma: mld 170).
- Sviluppo ed acquisizione del sistema Link 22 – NILE (costo totale del programma: mld 82).
- Sviluppo ed acquisizione del sistema MIDS-LVT (costo totale del programma: mld 20).

Forze anfibie e speciali

- Ammodernamento e potenziamento dei mezzi della Componente Anfibia e delle Forze Speciali (costo totale del programma: mld 320; previsto completamento: oltre il 2015).

9.2.5.2 Principali programmi da avviare per il rinnovamento e l'ammodernamento dello strumento aeronavale secondo i requisiti "minimi" stabiliti

Mezzi navali

- Acquisizione di 2 fregate antiaeree ORIZZONTE (2^ serie) (costo stimato del programma: mld 2.200; prevista entrata in servizio: 2015).
- Acquisizione di 10 fregate di nuova generazione, in sostituzione delle fregate delle classi Lupo e Maestrale (costo stimato del programma: mld 11.000; prevista entrata in servizio: oltre il 2015).
- Acquisizione di 2 Sommergibili U-212A (2^ serie) (costo stimato del programma: mld 1.750; prevista entrata in servizio: 2015).
- Acquisizione di 9 Unità di contromisure mine di nuova generazione (costo stimato del programma: mld 2.640; previsto completamento: oltre il 2015).
- Acquisizione della 4^ Unità anfibia (LPD) (costo stimato del programma: mld 450; previsto completamento: 2011).
- Acquisizione di 1 Unità supporto cacciamine (MCCS), in sostituzione dell'"Alpino" (costo stimato: mld 320; previsto completamento: 2009).

- Acquisizione di 1 Unità appoggio Forze Speciali (costo stimato: mld 195; previsto completamento: 2009).
- Acquisizione di 1 Unità soccorso sommergibili (costo stimato: mld 300; previsto completamento: 2009).
- Ammodernamento di mezza vita della portaerei GARIBALDI (costo stimato del programma: mld 300; previsto completamento: 2010).
- Ammodernamento di mezza vita dei caccia DURAND DE LA PENNE, delle fregate MAESTRALE e dei cacciamine GAETA (costo stimato del programma: mld 1.100; previsto completamento: 2006-2009).

Mezzi aerei

- Acquisizione di 4 velivoli STO/VL (Short Take Off / Vertical Landing) (costo stimato del programma: mld 390; previsto completamento: 2011).

Armi e sistemi d'arma navali

- Acquisizione sistemi PAAMS e SAAM/IT con relativi missili e supporti logistici (costo stimato del programma: mld 200; previsto completamento: 2011).

Di seguito, specchio riepilogativo con i tempi di previsto completamento ed i costi espressi in miliardi di lire.

PRINCIPALI PROGRAMMI DI RINNOVAMENTO ED AMMODERNAMENTO NEL SETTORE DEI MATERIALI ED ARMAMENTI NAVALI

9.2.6 Programmi di ammodernamento nel settore dei materiali aeronautici

I programmi di ammodernamento nel settore dei materiali aeronautici prendono le mosse dalla vita operativa dei sistemi d'arma illustrata dal grafico che segue, dagli insegnamenti tratti dalle recenti esperienze operative e delle nuove linee di politica dettate dallo Stato Maggiore della Difesa.

Vita Operativa Sistema d'Arma

Pertanto una particolare attenzione verrà rivolta nel quadriennio 2002-2005 ai seguenti aspetti:

- incremento delle capacità di trasporto aereo attraverso l'acquisizione, già in corso, di n. 22 velivoli C-130J (destinati a sostituire gli attuali C-130H), di n. 12 C-27J (destinati a sostituire i G-222);
- incremento della capacità di rifornimento in volo attraverso l'acquisizione di n. 4 B-767 (destinati a sostituire gli attuali B-707);
- incremento delle capacità di sorveglianza marittima attraverso l'acquisizione di velivoli del tipo MPA (Maritime Patrol Aircraft) in sostituzione degli attuali velivoli Atlantic;
- completamento dell'acquisizione di armamento difensivo e offensivo adeguato a sostanziare con credibilità gli impegni, sia assunti sia prevedibili, anche in contesti "fuori area" e PSO (Peace Support Operations); priorità in questo campo assumono armamento "stand off" (programma STORM SHADOW), armamento di caduta di precisione, a guida laser o satellitare, con capacità ognitempo (programmi JDAM e PAWEAY III), sistema di difesa contraerea di punto VSHORAD (Very Short Range Air Defence) basato su cannoni a tiro rapido e missili spalleggiabili e armamento aria/aria attivo di medio e lungo raggio (programmi METEOR e IRIS-T);
- incremento della capacità di sopravvivenza dei velivoli aerotattici e da trasporto attraverso una adeguata dotazione di apparati di autoprotezione;
- prosecuzione dell'ammodernamento della componente C2 (Comando e Controllo) integrata, automatizzata e in tempo reale, sia interforze che in seno all'Alleanza (programmi ACCS, SICCAM, Datalink tipo LINK-16);
- incremento della capacità di difesa aerea nazionale attraverso l'acquisizione di una capacità di avvistamento lontano della minaccia, anche alle basse quote, fondata sull'acquisizione di velivoli del tipo "early warning";

- ammodernamento della difesa aerea pilotata attraverso la realizzazione di una soluzione "ad interim" basata sul velivolo F-16 e la progressiva introduzione in servizio del velivolo EF-2000 (Typhoon), in sostituzione dei velivoli F-104 in servizio dai primi anni 60;
- ammodernamento delle linee aerotattiche TORNADO e AM-X, comprendendo in questo intervento l'acquisizione di una capacità di ricognizione basata su sensori elettro-ottici e radar;
- partecipazione al programma internazionale di sviluppo di un velivolo per attacco al suolo e ricognizione da introdurre in servizio a partire tra il 2010-2012 (programma JSF);
- acquisizione di una capacità di ricognizione fondata sull'impiego di velivoli non pilotati della classe a media quota e lunga autonomia (programma PREDATOR);
- acquisizione di una capacità operativa nel campo della G.E. mediante lo sviluppo di POD di cui uno per ricognizione elettronica (ESM tattico) ed uno di disturbo (Support Jammer)
- sviluppo nel contesto del programma internazionale MEADS, condotto in cooperazione con Stati Uniti e Germania, di sistemi contraerei per difesa d'area con capacità ATBM (antimissili balistici) di basso strato, destinato ad entrare in servizio nel prossimo decennio;
- costituzione di dotazioni specificamente destinate al supporto logistico "fuori area" e razionalizzazione di quelle "d'area" con riguardo ai settori equipaggiamento e vestiario, trasporti e antincendio, equipaggiamenti di supporto alla linea di volo, controllo del traffico aereo e assistenza al volo, sanitario e infrastrutturale, con diretto "ricorso all'esterno (outsourcing)" per i settori di minore valenza operativa;
- ammodernamento della componente elicotteristica Combat-SAR attraverso l'aggiornamento dei mezzi esistenti e l'acquisizione di un nuovo vettore destinato ad entrare in servizio alla fine del decennio.

Il conseguimento degli obiettivi delineati richiede una disponibilità di fondi, al momento non garantita, senza la quale alcune aree verranno penalizzate.
In particolare prima dell'entrata in servizio del sistema MEADS (previsto per l'anno 2012), la FA non disporrà di un sistema superficie-aria adeguato per la difesa d'area, in quanto l'attuale sistema NIKE, concepito negli anni 50, ha una valenza operativa estremamente limitata nè sarà possibile ricercare una soluzione "ad interim" con l'attuale disponibilità di risorse finanziarie. Inoltre è da sottolineare che l'avvio e/o il completamento di alcuni programmi è subordinato all'effettiva disponibilità dei finanziamenti assicurati dal Ministero delle Attività Produttive (MAP).

Di seguito specchio riepilogativo dei programmi con i tempi di previsto completamento ed i costi espressi in miliardi di lire.

**PRINCIPALI PROGRAMMI DI AMMODERNAMENTO
DEL SEGMENTO AERONAUTICO**

9.2.7 Programmi di innovazione tecnologica nell'Arma dei Carabinieri

Sul piano dell'innovazione tecnologica, in considerazione della capillare articolazione ed ampiezza dell'organizzazione dell'Arma, è già in corso di sviluppo un innovativo programma di informatizzazione globale dei Reparti dipendenti (Progetto "I.R."). Esso consentirà il radicale rinnovo del parco tecnologico ed è volto a realizzare il "governo elettronico" dell'intera organizzazione.
Come supporto trasmissivo, in attesa del completamento (previsto per il 2006) della rete in ponte radio digitale ad altissima capacità che le F.P. hanno in fase di avanzata realizzazione, l'Arma sta utilizzando la Rete Unitaria per la Pubblica Amministrazione (R.U.P.A.).
E' già in corso di realizzazione la rete "intranet" con l'approntamento di reti LAN sino ai minori livelli ordinativi, ed il connesso potenziamento di personal computers, stampanti, scanner e videoproiettori, nonché l'installazione di server di rete e l'attivazione dei collegamenti funzionali tra i reparti che potranno interagire informaticamente tra loro in tempo reale con il generalizzato ricorso al servizio di posta elettronica e consultare diversificate fonti informative (CNU, Codici e Leggi d'Italia, G.U., etc.). Risulterà, quindi, notevolmente agevolata la comunicazione interna ed esterna all'Istituzione che, tra l'altro, sta investendo qualificate risorse finanziarie e professionali nel potenziamento della cellula redazionale del sito WEB dell'Arma.

Parallelamente, sono in via di avanzata progettazione alcuni applicativi per l'archiviazione documentale elettronica con il ricorso al protocollo informatico ed alla firma digitale. A tali realizzazioni sarà associato il "Memoriale" informatizzato del servizio (un software abbinato ad una cartografia vettoriale del territorio

consentirà di pianificare, a ragion veduta, i servizi e l'impiego del personale, favorendo l'elaborazione di statistiche operative e l'analisi degli eventi criminosi, nonché la gestione dei militari per ciò che attiene ai riposi settimanali, alle licenze, agli straordinari, etc.).
Per una più proficua e duttile utilizzazione dei collegamenti, sono in corso di installazione le nuove centrali telefoniche digitali, che ridurranno il numero degli attuali centralini analogici con recupero rilevante di unità e con miglioramento della qualità dei servizi.

Cospicui investimenti sono stati stanziati nel rinnovamento della rete radiomobile "Gamma 400", che porteranno alla realizzazione di una rete cellulare specifica per le esigenze delle F.P., in sistema con la nuova rete in ponte radio digitale.
Sono già operativi i nuovi sistemi telecitofonici per le Stazioni che consentono di contattare immediatamente il personale del reparto impegnato nell'espletamento dei servizi esterni, munito di apposito cellulare, ovvero, qualora l'apparato cellulare fosse spento o non raggiungibile, di stabilire un contatto video diretto con la Centrale operativa della Compagnia Carabinieri competente per distretto telefonico di pronto intervento (112).
L'ammodernamento tecnologico investe, naturalmente, anche la ricerca ed acquisizione di materiali ed equipaggiamenti meglio rispondenti alle esigenze d'impiego del personale nelle diversificate situazioni operative: dai nuovi equipaggiamenti per l'ordine pubblico alle sofisticate apparecchiature per le investigazioni scientifiche.

9.3 Politica della cooperazione internazionale nel campo della cessione dei materiali

Come accennato in precedenza, un altro aspetto che caratterizza sempre più le Forze Armate italiane è quello della multinazionalità. E' questa una peculiarità sempre più evidente dello scenario internazionale, dove da una parte la generalizzata diminuzione delle risorse per la Difesa e dall'altra il crescente spirito di cooperazione anche fra Paesi un tempo avversari induce a mettere in comune le proprie forze. Come è noto, le Forze Armate italiane stanno subendo un forte ridimensionamento passando da un livello di forza del tipo misto di 250 mila unità verso un modello professionale di 190 mila unità entro dicembre del 2004. Tale ridimensionamento, contestualmente ad una più elaborata spinta politica di rinnovamento tecnologico avviato dalla Difesa, ha reso disponibile, poiché in esubero alle necessità, una gran quantità di mezzi e materiali.
Coerentemente con questa rinnovata impostazione, la disponibilità di materiali e mezzi (ancorché in gran parte tecnologicamente superati) e la loro cessione, hanno costituito e costituiscono un valido e concreto strumento della politica estera, in particolare verso quei Paesi membri del Partenariato per la Pace (PfP).
In questo contesto, si è venuta a sviluppare un'intensa attività sostanziata dalla tendenza a scandire "Intese" in materia di cooperazione con varie Nazioni, cedendo gratuitamente il materiale esuberante come risulta dalla tabella seguente:

PRINCIPALI CESSIONI EFFETTUATE A TITOLO GRATUITO A PAESI TERZI

9.4 Politica del Funzionamento

Qualsiasi scelta effettuata sul piano tecnologico e su quello operativo dell'impiego delle forze ha un diretto ed immediato riflesso nel settore del funzionamento, inteso come le attività necessarie per conservare, garantire, accertare e ripristinare l'efficienza, l'idoneità all'impiego dei materiali ed il giusto grado di affidabilità, efficacia e sicurezza posti a base dell'originale requisito operativo. Come noto, tale attività richiede costi crescenti in quanto legati alla tecnologia degli stessi sistemi, sempre più sofisticati. Ciò impone di perseguire una politica orientata, gia in fase di ricerca, verso sistemi idonei a contenere le esigenze di funzionamento, entro limiti accettabili e comunque prefissati nella fase di definizione dei requisiti tecnico-operativi militari: in altri termini è necessario considerare fin dalle prime fasi di studio il "Costo del Ciclo di Vita" (LCC) di ogni sistema, attraverso l'effettuazione di accurate analisi dei costi (LCA).
In tale quadro, molteplici sono le iniziative adottabili, ciascuna delle quali necessita di approfondimenti dedicati, quali:

- indirizzare verso l'industria civile gli interventi programmati;
- individuare poli d'eccellenza manutentiva interforze, presso strutture militari già esistenti, ove far confluire, per le attività di manutenzione più complesse, tutti gli equipaggiamenti e sistemi d'arma similari, ancorché di diversa forza armata;
- individuare una forza armata cui assegnare la responsabilità interforze per l'elaborazione dei requisiti operativi di equipaggiamenti e materiali con caratteristiche similari, ancorché in uso presso diverse forze armate;
- procedere ad acquisizioni collettive;

- standardizzare, a livello interforze, i criteri di definizione del ciclo di vita dei materiali e sistemi d'arma.

A prescindere dalle ipotesi di lavoro sopra illustrate, si riportano di seguito le strutture organizzative che attualmente caratterizzano il settore.

9.4.1 Segmento terrestre

L'Esercito, in relazione all'ambiente operativo in cui si opera, ha configurato la logistica in due Aree.
AREA DELL'ADERENZA: deputata al supporto logistico delle unità da combattimento in operazioni. I suoi organi di Comando, Direttivi ed Esecutivi sono tutti in grado di operare senza infrastrutture fisse e sono proiettabili fuori dal territorio nazionale. Inoltre sono in grado di operare in ambienti non permissivi ad alto livello di conflittualità;
AREA DEL SOSTEGNO: responsabile del supporto diretto a tutte le unità/Enti della FA quando questi sono in guarnigione. Garantisce il reperimento e la disponibilità dei materiali necessari all'Area dell'Aderenza per le operazioni. Assicura, tramite la gestione delle scorte di FA, la continua disponibilità delle risorse. I suoi organi di Comando, Direttivi ed Esecutivi, non sono proiettabili e possono operare solo in istallazioni fisse.

La FA, a partire dalla metà degli anni ottanta, è passata da un'organizzazione logistica "per materia" ad una "per funzione". In sintesi, gli operatori del settore, prima del 1980 agivano ed erano divisi a seconda del tipo di materiale su cui operavano (armi leggere, artiglierie, genio, commissariato ecc.), successivamente alla ristrutturazione, il riferimento dell'architettura organizzativa è in relazione alla funzione che gli operatori svolgono indipendentemente dalla tipologia di materiale. Ecco che oggi troviamo personale specializzato ed intere Unità operative che si interessano di rifornimenti, altri che sono votati al mantenimento e altri ancora responsabili dei trasporti ecc..

Di seguito vengono illustrate due delle principali funzioni logistiche, i "Rifornimenti" ed il "Mantenimento". L'analisi sarà divisa in relazione all'ambiente operativo in cui operano: in guarnigione ed in operazioni.

I rifornimenti alle Unità in guarnigione
Il rifornimento delle Unità in guarnigione è assicurato dall'Area del Sostegno. Essa, tramite un'accurata pianificazione delle esigenze da parte degli utenti, ciclicamente o ad "hoc", porta i materiali richiesti sino alla sede stanziale. Per espletare tale compito l'Area del Sostegno utilizza magazzini/depositi dislocati su tutto il territorio nazionale, impiegando un sistema di trasporti dedicato a tale compito.

I rifornimenti alle unità in operazioni
In operazioni le unità sono rifornite da un reparto denominato Gruppo Supporto di Aderenza (GSA). Tale reparto, di composizione variabile, è calibrato per la specifica missione. In operazioni a basso grado di conflittualità è possibile esternalizzare alcuni servizi al fine di recuperare strutture logistiche specializzate. Sono da evitare ammassamenti di scorte alle unità combattenti, al fine di non limitarne la mobilità.

Le attività di mantenimento delle Unità in guarnigione
In guarnigione l'attività di mantenimento varia a seconda della famiglia a cui il materiale appartiene (veicoli commerciali, veicoli tattici, veicoli da combattimento, sistemi d'arma ecc.) e a seconda delle capacità occorrenti alla riparazione; può essere svolta presso l'utilizzatore del materiale, presso officine specializzate della FA, presso ditte specializzate civili e infine presso le ditte costruttrici del materiale. Solitamente gli utilizzatori sono responsabili delle manutenzioni e dei controlli programmati; essi, inoltre, in relazione alle risorse disponibili (personale specializzato, ricambi e attrezzature) possono effettuare anche riparazioni di una certa complessità. I materiali di nuova introduzione, solitamente sono corredati di un servizio di assistenza in garanzia per i primi anni di vita.

Le attività di mantenimento delle Unità in operazioni
In operazioni le Unità devono preservare la loro mobilità, specialmente in operazioni ad alta intensità e in ambiente non permissivo. Pertanto le tipologie di interventi che gli utilizzatori possono compiere, al contrario di quanto avviene in sede, tendono verso il basso trasferendo gli interventi più onerosi al GSA.

9.4.2 Segmento navale

Nella Marina Militare, i compiti relativi alle funzioni logistiche sono istituzionalmente suddivisi fra l'Ispettorato di Commissariato M.M. e di Coordinamento Amministrativo (MARISPECOMMI) per i settori dei

viveri, vestiario, casermaggio, combustibili/lubrificanti ed automezzi e l'Ispettorato per il Supporto Logistico Navale e dei Fari (NAVISPELOG) per i settori della manutenzione del naviglio, della gestione dei pezzi di rispetto/materiali, del munizionamento e dei fari e segnalamenti marittimi. MARISPECOMMI è altresì responsabile dell'acquisizione di beni e servizi nei settori della ristorazione, della pulizia e della manovalanza.

Funzioni svolte dall'Ispettorato di Commissariato della Marina (MARISPECOMMI)
L'Ispettorato di Commissariato della Marina svolge attività di coordinamento amministrativo nei riguardi di tutti gli organismi M.M. e coinvolge anche le Direzioni di Amministrazione della FA. In virtù del proprio nuovo ordinamento l'Ispettorato ha acquisito titolo ad esercitare il coordinamento in ambito FA delle disposizioni emanate da Segredifesa in materia amministrativa. L'Ispettorato esplica attività di consulenza ed interpretazione in materia amministrativo-logistica a favore degli organismi centrali e periferici della M.M..
Esercita, inotre, ai sensi del D.P.R. 451/90 attività di controllo tecnico sugli Organismi di Commissariato M.M. funzionalmente dipendenti e, da ultimo, sulle mense di servizio in attuazione dell'articolo 2 del D.M. 1° agosto 2001.
Provvede, infine, all'attività di studio in tema di migliorie e innovazioni sui materiali di commissariato con sperimentazioni e proposte alle competenti Direzioni Generali tecniche, tenuta e aggiornamento delle relative normative tecniche.

9.4.2.1Viveri

L'approvvigionamento dei viveri occorrenti alla FA viene espletato in forma accentrata o decentrata, per un budget annuo di circa 60 Mld relativamente ad una forza di circa 40.000 unità. Le conseguenti attività logistiche sono svolte territorialmente dalle Direzioni e Sezioni di Commissariato Militare Marittimo (Maricommi), che vagliano le richieste e avviano le procedure di approvvigionamento necessarie a ristorare il ciclo logistico e, a livello centrale, con programmazione degli acquisti accentrati o decentrati a cura della D.G. competente o dell'Ispettorato di Commissariato M.M.. Nel quadro della nuova "policy" del settore è in fase di definizione lo strumento normativo per l'incremento del controvalore delle razioni e per il passaggio alla razione in contanti. E' allo studio, da parte della competente D.G., l'esternalizzazione del servizio tramite l'approvvigionamento presso la grande distribuzione con mantenimento per la M.M. di "magazzini di transito" navali presso le sedi di La Spezia, Taranto ed Augusta.

9.4.2.2Vestiario

L'approvvigionamento del vestiario per le esigenze M.M. viene attuato in forma accentrata o decentrata, per circa 45 Mld di budget annuo complessivo; di questi, 12 Mld sono destinati al finanziamento del contratto di confezione ("contratto di sartoria") per diverse tipologie di vestiario ordinario e speciale, in base ai programmi di forza indicati dallo S.M.. Le attività logistiche sono svolte territorialmente dalle Maricommi, che vagliano le richieste, avviano le procedure di approvvigionamento e aggiornano in tempo reale le situazioni delle scorte e, a livello centrale, con programmazione di acquisti elaborati dall'Ispettorato d'intesa con lo S.M. e successivamente devoluti alla D.G. competente o alle Maricommi. La nuova policy indicata dalla D.G., ipotizza la soppressione delle sartorie militari al fine di giungere nel medio/lungo termine ad un contratto di vestizione unico per le FF.AA.. Dall'esercizio finanziario 2002 si prevede la definizione di un contratto che gradualmente passerà da "confezione con tessuti ed accessori a carico dell'A.D." a "forniture di capi di vestiario con tessuti ed accessori a carico della ditta" e che dovrebbe assumere tale ultimo assetto, in forma definitiva e totale, entro l'inizio del 2003. E' in fase ancora embrionale il progetto "vestizione personalizzata" di cui è stato avviato uno studio da parte della stessa D.G..

9.4.2.3Casermaggio

L'acquisizione dei materiali di casermaggio viene attuata sulla base delle effettive esigenze della FA, mantenendo le scorte al minimo al fine di evitare inutili esuberi nei magazzini. Gli acquisti a livello centrale vengono effettuati sulla base del piano accentrato predisposto per la D.G. sulla scorta delle esigenze segnalate dagli Alti Comandi periferici (dell'organizzazione territoriale della M.M.) e degli elementi forniti dalle Maricommi (situazioni di magazzino e consumo medio annuo). I ricambi di materiali e gli acquisti decentrati sono devoluti alle Maricommi competenti per territorio.

9.4.2.4 Combustibili e lubrificanti

I prodotti petroliferi di maggiore interesse per M.M. sono: combustibile navale; combustibile avio; carburanti per autotrazione; combustibili per riscaldamento, cucine e docce; lubrificanti. Il programma di gestione dei citati prodotti viene definito annualmente sia in funzione dei fondi resi disponibili in bilancio (per l'E.F. 2001 disponibilità complessive pari a 85 Mld.), sia in relazione ai consumi sostenuti nell'anno precedente, sia, infine, sulla base dell'attività operativa e addestrativa programmata dallo S.M.M.. Il programma tiene, altresì, conto della necessità di costituire una riserva strategica determinata dalle previste normative operative.
Al fine di procedere entro il 2005 alla totale eliminazione dei depositi di benzine in relazione ai costi elevati di gestione e di messa a norma, è in corso, già dal 1999, la progressiva sostituzione degli automezzi alimentati a benzina con altri a propulsione diesel. E', altresì, in atto un'azione intesa alla ristrutturazione della rete di stoccaggio e distribuzione dei combustibili navali, attraverso il ricorso all'industria privata per il rifornimento diretto alle unità navali, mantenendo il prodotto immagazzinato nei depositi P.O.L. come scorta strategica.

9.4.2.5 Automezzi

Gli autoveicoli della M.M. sono i mezzi adibiti ai "servizi tecnici, operativi, addestrativi e logistici" destinati presso i Comandi/Enti dell'area tecnico-operativa della Marina. Un numero molto limitato di automezzi è costituito dalle autovetture "ad personam" che vengono assegnate secondo la specifica normativa in vigore. Le dotazioni quantitative e le tipologie dei mezzi da assegnare sulla base delle specifiche esigenze dei singoli elementi di organizzazione sono definite da MARISPECOMMI. Il programma di acquisizione (reso esecutivo dalla D.G. competente) e di manutenzione degli automezzi viene individuato annualmente sulla base dei fondi resi disponibili in bilancio ed in relazione alle esigenze di sostituzione dei mezzi vetusti e delle manutenzione del parco veicoli.
Agli Alti Comandi periferici, da cui dipendono gli autoreparti principali e secondari, sono attribuiti i fondi per la manutenzione dei veicoli, per il mantenimento in efficienza delle officine automobilistiche costituite presso gli stessi autoreparti e per il pagamento dei pedaggi autostradali. Nel corso dell'E.F. 2001 lo S.M.M. ha reso disponibili fondi per 8,4 Mld. per il mantenimento a numero degli automezzi, e circa 10 Mld. per la manutenzione. Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie assegnate per la gestione del parco veicolare della Marina, è in corso di stipula un contratto su base nazionale per la manutenzione dei mezzi in dotazione sia leggeri che pesanti. E', altresì, in corso di valutazione la possibilità di procedere all'acquisizione di automezzi comprensiva di "service" per la manutenzione e assistenza tecnica da parte della ditta fornitrice, la retrovendita del veicolo al termine di un periodo d'uso di 5 anni, il ricorso al "leasing" per le vetture di rappresentanza o per quelle assegnate "ad personam".

9.4.2.6 Servizi "esternalizzati"

L'impossibilità di sostituire il personale civile impiegato nel settore dei servizi, man mano che si avvia al pensionamento, la riduzione dei quadri militari stabilita dalla legge 331/2000 sul servizio militare professionale e la progressiva riduzione del personale di leva nelle FF.AA., hanno reso necessario, in misura crescente, l'affidamento all'industria privata di alcuni servizi assicurati in precedenza, principalmente, mediante impiego di personale dell'Amministrazione Difesa (cd. "esternalizzazione" dei servizi).

Ristorazione, pulizia, manovalanza e trasporti, che in passato incidevano in modo marginale sull'intero plafond di risorse finanziarie destinate ad assicurare l'espletamento dei vari servizi, hanno comportato continui adeguamenti delle previsioni di spesa e delle conseguenti assegnazioni di fondi allocati in bilancio.
A titolo esemplificativo, da un fabbisogno annuo di circa 20 Mld per assicurare le esigenze di pulizia e ristorazione in "outsourcing" nel 1995, si è passati ad un impegno finanziario di circa 60 Mld nel corrente anno, con una marcata tendenza per il futuro ad un costante e progressivo aumento delle esigenze di fondi strettamente e proporzionalmente commisurato alla diminuzione di personale dipendente addetto a tali compiti.

Funzioni svolte dall'Ispettorato Navale Logistico e dei Fari (NAVISPELOG)

9.4.2.7 Situazione in atto – munizionamento

A seguito dei provvedimenti di riorganizzazione dell'area tecnico-industriale della Difesa, le attività di mantenimento, ripianamento e gestione delle scorte dei materiali di munizionamento stanno transitando dalla D.G. "Armamenti Navali" all'Ispettorato del Supporto Navale, Logistico e dei Fari nell'obiettivo di andare a regime a partire dal 1° gennaio 2002. I livelli di scorta del munizionamento di tutti i tipi sono stabiliti sulla base delle seguenti esigenze:

- assicurare in ogni momento la disponibilità delle munizioni pronte all'impiego NATO, nella misura stabilita dalla pertinente documentazione dottrinale;
- assicurare la disponibilità di munizioni pronte all'impiego per esigenze UEO;
- assicurare la disponibilità di munizioni pronte per esigenze esclusivamente nazionali;
- costituire un polmone atto ad assicurare, ove necessario, il supporto dell'attività bellica per i primi tre mesi di conflitto.

Contestualmente alle esigenze sopra indicate, che comportano la disponibilità di scorte di munizioni efficaci dal punto di vista tecnico-operativo per il contrasto della minaccia, sussiste anche la necessità di mantenere nel tempo l'efficienza delle stesse, a fronte del costante progredire del loro invecchiamento tecnico, oltre all'esigenza di disporre di materiali sufficienti per consentire il regolare svolgimento dell'attività addestrativa annuale "a caldo". In sintesi occorre quindi disporre di risorse adeguate per dar corso agli interventi del caso per far fronte a:

- obsolescenza operativa-prestazionale del materiale;
- periodico raggiungimento da parte dei vari lotti di munizioni o di specifici componenti (spolette, componenti pirici, componenti a vita limitata) costituenti tale materiale, della data di "expiration life";
- costante consumo di munizioni per esercitazione.

Occorrono inoltre risorse idonee per allineare gli attuali quantitativi reali di munizionamento "in guerra", sui valori prescritti per i livelli di scorta dei predetti materiali. Le risorse sono direttamente proporzionali ai quantitativi totali delle munizioni da gestire, ovvero ai livelli di scorta che rappresentano il riferimento da perseguire. A fronte di ciò, la progressiva contrazione delle risorse assegnate per gli interventi di cui sopra rende di fatto assai difficile assicurare sia il mantenimento degli attuali livelli di scorta per i materiali di artiglieria e per le armi subacquee sia un recupero nella consistenza delle armi missilistiche, ora allineato su quantitativi appena superiori ai livelli di scorta NATO, e ciò unicamente per tener conto della indisponibilità tecnica riscontrata in media per detto materiale.

9.4.2.8 Situazione in atto - materiali

La situazione generale dei materiali è particolarmente critica. Le pesanti riduzioni di bilancio hanno determinato un deficit manutentivo e logistico i cui effetti sono emersi in modo evidente negli ultimi due anni; particolarmente grave è la situazione dei sistemi di scoperta, comando e controllo, comunicazione. Le avarie, talvolta anche di elevata gravità, si presentano con frequenza preoccupante. Al momento non si intravede alcuna inversione di tendenza.

9.4.2.9 Catena logistica delle riparazioni/manutenzioni

- Riparazioni

L'attuale organizzazione delle riparazioni/manutenzioni, periodiche e/o occasionali, del naviglio individua in NAVISPELOG l'elemento di organizzazione responsabile della programmazione delle stesse e gli Arsenali MM come gli Stabilimenti di Lavoro responsabili dell'esecuzione delle attività manutentive.
In seguito alla ristrutturazione dell'area tecnico-amministrativa, gli stabilimenti di lavoro sono transitati alle dipendenze dell'Ispettorato, concentrando le attività sui tre poli aereonavali principali: Taranto, La Spezia, Augusta.
Non esistono, di fatto, altre basi adeguate al supporto della flotta per le attività fuori sede.
Le funzioni generali di supporto alla flotta gestite dall'Ispettorato di Supporto Navale sono :

- Programmazione ed effettuazione delle manutenzioni periodiche ed occasionali al naviglio;
- Programmazione dell'acquisto delle parti di ricambio relative ai sistemi imbarcati allo scopo di consentire la manutenzione, la riparazione e il mantenimento delle scorte strategiche.

Le manutenzioni, periodiche e occasionali, sono effettuate secondo un programma calendariale, che fa riferimento a normative interne e a documenti tecnici, o al verificarsi di un malfunzionamento. Il programma di manutenzione navale, detto Programma Navale, è stilato dall'Ispettorato per il triennio successivo all'anno di riferimento, ed assegna ad ogni Stabilimento di Lavoro dipendente una quota del naviglio esistente.
In relazione al programma assegnato, gli Stabilimenti definiscono quanto è possibile effettuare con le risorse interne e quanto deve essere appaltato all'esterno, e l'esigenza dei materiali necessari, di uso generale e del ciclo a controllo centralizzato, redigendo infine un documento, Programma Annuale Lavori e Servizi (PALS), riassuntivo delle esigenze finanziarie necessarie. Tali esigenze finanziarie sono accentrate dall'Ispettorato che le integra tramutandole in richieste di finanziamento per lo S.M..
In base alle assegnazioni ricevute si rimodula il Programma Navale per adattarlo ai finanziamenti (leggasi riduzione e/o taglio di lavori e di acquisti).
Il programma manutentivo di una unità navale maggiore si articola su cicli della durata di quattro anni durante i quali vengono effettuate:

- una sosta lavori di Grande Manutenzione, GM, della durata di circa un anno;

- due Soste Lavori Programmati, SMP, della durata di quattro/sei mesi;
- tre immissioni in bacino di carenaggio, carenamenti periodici, della durata di circa 20/30 gg., normalmente coincidenti con i turni di lavori precedenti.

- Nell'arco di un anno sono, mediamente, in sosta manutenzione:
  - 1 incrociatore;
  - 2 cacciatorpediniere;
  - 5 fregate;
  - 1 unità anfibia;
  - 1 unità supporto logistico;
  - 3 sommergibili;
  - 3/4 cacciamine;
  - 15/20 unità ausiliarie minori (rimorchiatori d'altura, navi scuola a vela, cisterne, trasporti costieri, supporto fari);
  - naviglio locale (rimorchiatori portuali, bettoline, pontoni, MEN, MBN, etc.).

Le manutenzioni/riparazioni occasionali relative alle avarie che si presentano durante l'esercizio sono affidate a delle strutture inserite negli Stabilimenti di Lavoro, le Direzioni Supporto Diretto (DSD), che dispongono di una struttura articolata, anche se ridotta a pochi elementi per ogni tipologia: tecnici militari (sottufficiali di varie categorie e specializzazioni), operai civili specializzati, varie tipologie di contratti di Assistenza Tecnica stipulati con i maggiori costruttori dei sistemi/apparecchiature/impianti ad elevata tecnologia esistenti a bordo. Alle DSD sono affidati anche gli interventi di supporto fuori dalla sede di assegnazione dell'Unità Navale, sia in territorio nazionale che all'estero.

Gli interventi fuori sede e all'estero vengono coordinati di volta in volta dall'Ispettorato di Supporto Navale tramite il proprio Ufficio Efficienza Naviglio.

9.4.3 Segmento aeronautico

La catena logistica rappresenta l'insieme delle capacità necessarie ed indispensabili per garantire alla FA i livelli di efficienza ed efficacia dei sistemi d'arma, dei materiali, mezzi e strutture che consentono l'espressione delle capacità operative richieste.
Tale attività, che fa capo al Comando Logistico tramite le relative articolazioni territoriali e periferiche, assicura direttamente il supporto/sostenibilità logistica senza soluzione di continuità ai Reparti Operativi, con attività di ricerca e sperimentazione operativa e disponibilità, gestione ed utilizzazione delle risorse assegnate, nonché loro dismissione al termine del previsto ciclo di operatività, il tutto in un'ottica di massima efficienza.
Le funzioni della catena logistica possono pertanto essere sintetizzate nelle seguenti capacità essenziali:
- sperimentazione operativa di sistemi d'arma, mezzi, materiali ed equipaggiamenti, compresa la certificazione e le modifiche in ambito FA, hardware e software dei sistemi d'arma per un immediato impiego operativo;

- supporto logistico in Patria e fuori area; mantenimento in efficienza dei Sistemi d'arma (velivoli, elicotteri, armamento/avionica, ecc.) e dei sistemi di Comando e Controllo (telecomunicazioni, sistemi informatici e sensori, ecc.), mezzi/materiali ed equipaggiamenti vari sino al previsto livello tecnico;
- acquisizione e gestione dei carbo-lubrificanti;
- gestione, al fine di garantire l'efficienza, l'agibilità e la sicurezza del patrimonio infrastrutturale di FA;
- gestione dei materiali di commissariato, quali vettovagliamento, vestiario e casermaggio;
- supporto sanitario ai reparti operativi;
- supporto amministrativo;
- coordinamento delle attività di antinfortunistica e tutela ambientale.

Tale "segmento" contribuisce, inoltre, secondo gli standard NATO, alle necessarie capacità di Survive To Operate (STO), Combat Support e Combat Service Support in Patria e per il fuori area.
Gli obiettivi che la FA intende perseguire nel medio e lungo termine si possono sintetizzare nel:

- mantenimento delle capacità di sperimentazione operativa dei sistemi d'arma, mezzi, materiali ed equipaggiamenti nonché certificazione ed omologazione tecnico-operativa;
- mantenimento di una concentrata e strategica capacità manutentiva;
- individuazione di poli centralizzati (depositi) per l'entrata/uscita dalla FA di mezzi e materiali/equipaggiamenti;
- razionalizzazione delle strutture manutentive nel settore delle telecomunicazioni, dei trasporti nonché delle infrastrutture;
- incremento della standardizzazione dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti ove ritenuto idoneo ad incrementare l'efficacia operativa.

La contrazione in atto della consistenza organica della FA, a fronte della esigenza di continuare ad onorare i compiti assegnati, impone una azione decisa nella direzione della razionalizzazione spinta di tutti i settori e la derivante necessità di aumentare il livello di "outsourcing" di determinate funzioni logistiche (nei settori, ad esempio, del supporto tecnico-manutentivo di sistemi in dotazione sui livelli non incidenti direttamente l'operatività) ove può risultare potenzialmente conveniente in termini di costo/beneficio dell'utilità erogata.

9.4.3.1 Le procedure burocratiche

Il funzionamento quotidiano dell'Aeronautica italiana con particolare riguardo alle problematiche di efficienza dei velivoli si basa, tra gli altri elementi, sul sistema di gestione dei materiali afferenti all'attività di volo. Questi comprendono sia le parti di ricambio dei velivoli sia tutte le attrezzature di terra necessarie al supporto ed alla manutenzione degli stessi. La gestione dei materiali citati viene esercitata seguendo le classiche funzioni logistiche di acquisizione, conservazione, distribuzione ed alienazione. Per tutto il periodo di vita operativa dei velivoli esiste inoltre la necessità di organizzare la riparazione di materiali resisi inefficienti per guasti imprevisti oppure per revisione programmata di dispositivi complessi. Tali interventi possono essere effettuati presso enti di Forza Armata o presso l'industria esterna.
Tali attività sono pienamente soggette alle leggi di Contabilità dello Stato. Le attuali normative sono particolarmente severe in materia di gestione dei materiali di proprietà dello Stato; in qualsiasi istante deve essere possibile conoscere lo stato e la posizione fisica di ogni materiale. Deve essere inoltre fornita annualmente una completa e dettagliata rendicontazione contabile del materiale in possesso dei vari enti della Forza Armata.
Le normative risalgono a periodi storici che non prefiguravano la dinamica gestione richiesta dal mantenimento in efficienza di complessi sistemi d'arma costituiti da migliaia di parti.
E' da tenere presente inoltre che le normative, allo scopo di obbligare ad una stretta osservanza, individuano precise figure giuridiche che hanno responsabilità personale verso la situazione dei materiali. La Forza Armata, per contemperare sia le esigenze operative sia il puntuale rispetto delle normative, ha costituito un'organizzazione capillare formata da depositi e magazzini i cui responsabili coincidono con le figure giuridiche previste dalle succitate leggi di contabilità.
La realtà sopra descritta, nel suo concreto svolgersi quotidiano, porta ad una inevitabile contraddizione tra le urgenze dettate dall'attività di volo e la pedissequa burocrazia cartacea richiesta da ogni singolo spostamento di parti. Infatti, il passaggio di materiali dall'ente operativo ai magazzini di base, da questi ai depositi e ogni ulteriore passaggio deve essere accuratamente documentato ed approvato. Particolarmente complesso è il cosiddetto passaggio di carico (ciò il possesso fisico/contabile del materiale) tra la Forza Armata e l'eventuale industria riparatrice, nonché il passaggio interno del materiale riparato sottoposto a procedure di accettazione e conformità previste dal contratto di riparazione, sempre basate su documentazione cartacea.
L'esperienza dimostra che tale sistema presenta evidenti connotati di inadeguatezza ed inefficienza, compensati spesso dalla buona volontà e qualità del personale impegnato.
Tale realtà, inoltre, di fatto impedisce anche formule di sgravio per l'Amministrazione nella gestione dell'efficienza.

Senza ulteriormente approfondire il dettaglio della problematica basti citare la recente esperienza legata al velivolo C130J. Per esso la Forza Armata ha richiesto all'industria produttrice un supporto logistico "chiavi in mano" di cinque anni.

La ditta avrebbe cioè dovuto assicurare contrattualmente l'efficienza delle macchine senza coinvolgimento della Forza Armata se non per operazioni di pre volo. In realtà la necessaria applicazione delle leggi costringe l'amministrazione a eseguire le procedure di presa in carico dei materiali ed invio delle parti guaste in riparazione secondo le procedure usuali, non superabili da dispositivi contrattuali. Le parti di ricambio devono essere cioè assunte in carico dall'Amministrazione e solo successivamente ripassate alla ditta che provvede alle lavorazioni sul velivolo.
Ciò induce ritardi di svariati giorni, vanificando lo spirito del contratto che voleva attribuire alla ditta l'intera responsabilità delle tempistiche di ripristino del velivolo. Peggiore è il risultato della procedura di invio e riparazione che prevede modalità estremamente complesse per garantire la tracciabilità del singolo pezzo richiesta dalle normative.
Infatti non è accettata dalle normative il concetto di scambio dei materiali per cui un dispositivo inviato in riparazione rimane di proprietà della Forza Armata che deve riavere lo stesso pezzo.
In conclusione tutta la normativa relativa ai materiali dell'efficienza linea dovrebbe essere riformata consentendo una movimentazione basata sulle reali urgenze operative e tutelando gli interessi dell'Amministrazione in base al grado di efficienza raggiunto. La gestione dei materiali dovrebbe sicuramente prescindere dalla tracciabilità del singolo apparato consentendo la sostituzione del dispositivo guasto con quello efficiente senza presumere una alterazione del patrimonio dello Stato. Si dovrebbe cioè, assolutamente

elaborare una normativa basata sul risultato che si deve conseguire (alta efficienza dei velivoli) piuttosto che sul controllo di dettaglio delle parti. Si evidenzia che l'attuale situazione oltre a costituire un inaccettabile spreco di risorse umane dell'Amministrazione impedisce anche di applicare concetti di outsourcing avanzati a tali attività.

9.4.4 Segmento Arma dei Carabinieri

9.4.4.1La politica degli approvvigionamenti nell'Arma dei Carabinieri

Il supporto logistico si sviluppa attraverso un costante bilanciamento delle esigenze e delle possibilità al fine, comunque, di operare in termini di efficienza, efficacia, aderenza ed economicità. Tale linea d'azione viene perseguita dal Comando Generale dell'Arma attraverso:

- una ciclica attività di pianificazione e programmazione;
- l'ottimizzazione delle risorse disponibili;
- la semplificazione e razionalizzazione delle procedure e della gestione delle scorte;
- una costante attività di studio e ricerca;
- il raggiungimento della massima aderenza del supporto alle esigenze dei Reparti mediante l'incremento, ove possibile, del servizio a domicilio e l'affidamento a terzi di alcune attività esecutive, allo scopo di restituire personale ad attività più propriamente operative.

In sintesi anche l'Arma, come altre Organizzazioni Militari, è passata da una logistica "just in case", cioè basata sull'analisi di esigenze potenziali, con conseguenti onerosi ed inutilizzati ammassamenti di materiali per far fronte ad ogni tipo di emergenza, ad una logistica "just in time", che, sulla base di un'accurata attività di pianificazione e programmazione preventiva, fondata sulla determinazione delle esigenze effettive, fornisce quello che serve quando serve minimizzando le scorte.

Nel quadro della politica di ottimizzazione delle risorse mediante un mirato recupero di personale da settori non prettamente operativi per potenziare il servizio istituzionale, negli ultimi anni si è proceduto a:

- verificare i processi di supporto ed i relativi carichi di lavoro;
- sottoporre a revisione le attuali procedure burocratico-logistico ed amministrative;
- individuare le attività delegabili a soggetti esterni nei limiti delle possibilità consentite dagli stanziamenti di bilancio.

Nell'area logistica, i settori in cui sono in corso rilevanti interventi di outsourcing sono quelli della manutenzione dei veicoli, del vettovagliamento e dell'approvvigionamento delle uniformi, dei quali si tratterà in seguito.

9.4.4.2 Organizzazione logistica dell'Arma

E' costituita dal complesso di personale, Comandi, Enti, Reparti e mezzi (strumento logistico) che, a livelli differenziati, svolgono attività logistiche al fine di garantire il sostegno delle forze. Con riferimento ai mezzi ed ai materiali:

- individua le esigenze;
- cura gli approvvigionamenti, i rifornimenti e le attività di mantenimento.

La catena funzionale logistica, pertanto, presenta connotati del tutto particolari in quanto:

- é predisposta per il supporto dei reparti costantemente in condizioni di massima operatività;
- ha un dispositivo essenzialmente statico;
- é articolata in soli due livelli - il Comando Generale e le Regioni/ Scuole/Btg. - senza organi demoltiplicatori intermedi. I Comandi Interregionali/Divisioni/Brigate, infatti - nel quadro più generale della loro azione di comando – svolgono, al momento, esclusivamente funzioni di coordinamento e controllo logistico al fine di garantire unitarietà d'indirizzo.

L'attività logistica centrale viene garantita da:

- Organi di comando: Comandante Generale, Capo SM, Sottocapo SM, Capo IV Reparto ed Ispettore Logistico che si avvale, a tal fine, dell'Ufficio Logistico;
- Organi direttivi, funzionalmente inquadrati nei Reparti II, III e IV del Comando Generale.

A livello centrale le attività esecutive vengono svolte esclusivamente per i materiali telematici del "Laboratorio Trasmissioni".

Alle Regioni sono assegnati un insieme di organi logistici (di Comando, Direttivi ed Esecutivi) che le attribuiscono elevati livelli di autonomia.

In armonia con il quadro normativo dei provvedimenti di riordino dell'Arma sono state avviate le procedure finalizzate all'istituzione dei Raggruppamenti Tecnico Logistico Amministrativo presso i Comandi Interregionali. A questi reparti verrà attribuito il compito di assicurare il sostegno logistico, su base areale.

L'organizzazione periferica dei vari servizi verrà conseguentemente riarticolata coerentemente con quanto disposto dal provvedimento di riordino.

Le tipiche attività logistiche di approvvigionamento, rifornimento, recupero e sgombero, mantenimento, trasporto e sanità, a sostegno degli Enti e Reparti sino ai minimi livelli, sono svolte dagli Organi Direttivi ed Esecutivi nell'ambito dei Servizi logistici di seguito illustrati, secondo specifiche "politiche di base" che ne delineano i criteri di attuazione.

Di seguito sono elencati i vari servizi nella loro attuale configurazione:
- Servizio di Commissariato;
- Servizio della Motorizzazione;
- Servizio Sanitario;
- Servizio Veterinario;
- Servizio Lavori del Genio;
- Servizio Infrastrutture;
- Servizio Armamento ed Equipaggiamenti Speciali;
- Servizio Telematica;
- Servizio Aereo;
- Servizio Navale.

Per dare attuazione agli indirizzi governativi, vista la necessità di recuperare unità da destinare al controllo del territorio, sono stati adottati provvedimenti per razionalizzare le attività logistiche esecutive, ampliando nel contempo l'affidamento a terzi di attività non direttamente collegate alle missioni istituzionali. Questa linea d'azione, già prevista con la Legge Finanziaria del 1997, è stata confermata anche nei provvedimenti normativi di riordino dell'Arma dei Carabinieri (artt.1 e 28 del D.Lgs. 297/2000).
In armonia con tali previsioni, gli interventi di maggior rilievo sono stati attuati nel settore della motorizzazione con una nuova politica delle riparazioni, nel settore del vettovagliamento con l'affidamento a ditte esterne del servizio presso alcuni reparti, nel settore dell'approvvigionamento di uniformi con il confezionamento delle uniformi previa rilevazione delle misure antropometriche e la consegna dei manufatti a domicilio.

L'attività di manutenzione dei mezzi prevede, per alcune linee di veicoli già in ciclo logistico, un crescente ricorso all'industria privata che consentirà di contrarre progressivamente l'aliquota di personale dell'Arma attualmente impiegato in tali mansioni. Parallelamente, per i veicoli di nuova acquisizione, sono state introdotte innovative clausole contrattuali che contemplano programmi pluriennali di "manutenzione assistita" da parte dei centri di assistenza delle ditte fornitrici, mentre si sta sperimentando il ricorso al noleggio di flotta per particolari linee di veicoli (autovetture blindate).

9.5 Politica del Sostegno Logistico

Se lo spiegamento delle forze deve avvenire in tempi predeterminati e talora con breve preavviso e su ampi spazi, lo strumento logistico dovrà essere bilanciato e mobile in tutte le sue componenti; ciò richiede la predisposizione di moduli che consentano di riconfigurare rapidamente l'organizzazione. La Difesa, in tale settore, ha formulato alcuni indirizzi generali riferiti a situazioni di impiego per quanto possibili comuni e tendenzialmente fra le più onerose. In particolare:

- articolazione del dispositivo in sole due fasce funzionali – di sostegno quella arretrata e di aderenza quella avanzata – nelle quali siano precisati i comandi responsabili e i livelli di capacità logistica;
- flusso unidirezionale dei rifornimenti;
- standardizzazione dei carburanti e del relativo supporto al fine di assicurare una maggiore interoperabilità fra le forze terrestri ed aeree (adozione del Single Fuel Concept) e conseguentemente ridurre gli oneri connessi principalmente con il trasporto e lo stoccaggio;
- modularità delle forze, in modo da poter realizzare lo strumento più idoneo ad affrontare la specifica contingenza, specie fuori dal territorio nazionale;
- concezione di "sistema integrato ed interforze" per i materiali, i mezzi ed i relativi vettori multimodali, con elevato grado di standardizzazione o, almeno, di interoperabilità con le nazioni alleate;
- per le operazioni fuori area, elaborazione di una concezione del sostegno logistico centralizzato a livello interforze devolvendo l'attività organizzativa al Comando di Vertice Interforze (COI).

9.6 Politica delle Scorte

I fattori che incidono sulla costituzione dei livelli di scorte sono molteplici. Fra i principali si annoverano i seguenti: valutazione del rischio ed intensità dei potenziali conflitti ed interventi militari mirati, tempo di preavviso, prontezza delle forze, localizzazione delle unità, disponibilità di rinforzi e risorse di trasporto,

possibilità di stoccaggio, livello tecnologico dei materiali, grado di multinazionalità e standardizzazione dei sistemi, supporto civile disponibile, risorse finanziarie devolvibili al settore.

La direttiva NATO prevede che le forze precettate possano disporre inizialmente di almeno 30 giornate di autonomia, parte al seguito delle unità e parte custodite dalla Nazione prontamente disponibile. Relativamente alla quantificazione delle scorte di munizioni, è in corso in ambito NATO una completa revisione dei criteri di calcolo. Tale argomento è trattato, nei paragrafi successivi, in maniera più esaustiva nell'ambito dell'illustrazione per area funzionale della Difesa.

9.6.1 Segmento terrestre

9.6.1.1 Parti di Ricambio

La pressoché completa "esternalizzazione" del mantenimento del parco veicoli commerciali della FA ha consentito di addivenire quasi all'azzeramento delle scorte di ricambi per tale tipologia di mezzi - a meno dei materiali di consumo (batterie, coperture, spazzole tergicristallo, ecc.) - nei confronti dei quali è stato mantenuto il livello minimo di autonomia, in virtù della loro pronta reperibilità sul mercato.

Vengono, invece, mantenute scorte di ricambi per quanto attiene ai mezzi da combattimento, tattici e tattico-logistici non di derivazione commerciale, tenuto conto del tempo occorrente all'industria per la loro produzione. Per detti mezzi anche se l'esigenza è diminuita rispetto al passato, si deve pur sempre lamentare una carenza quantitativa e qualitativa.
Per contro l'Esercito si trova a fronteggiare una situazione di "abbondanza" di parti di ricambio di mezzi da combattimento di vecchia generazione, conseguenza della riduzione dello strumento e della loro contestuale graduale sostituzione con sistemi di nuova generazione.
Tale situazione sta, tuttavia, trovando parziale soluzione attraverso la cessione, a Paesi con i quali sono in atto accordi di cooperazione, di aliquote dei citati sistemi d'arma di vecchia generazione, completi di una prima autonomia di ricambistica.

9.6.1.2 Munizioni

Per quanto attiene alla definizione delle scorte delle munizioni, è in corso in ambito NATO una completa revisione dei criteri di calcolo. In particolare, per le munizioni da guerra, e più specificatamente per quelle di calibro superiore ai 20 mm., (definito "munizionamento decisivo per la battaglia"), il calcolo per quantificare le scorte non è più legato ai noti parametri "giornata fuoco" o "vita da combattimento" e non prende in considerazione alcun fattore temporale. Tale munizionamento, infatti, è calcolato secondo la metodologia "orientata agli obiettivi", che, utilizzando un modello matematico, consente di poter calcolare le scorte in termini di numero di colpi necessari per distruggere gli obiettivi previsti nelle differenti ipotesi di pianificazione (Planning Situations), delle quali quella "più onerosa" è assunta a riferimento per la costituzione stessa delle scorte. I risultati di tale procedimento, in corso di affinamento, dovranno essere verificati nella loro fattibilità finanziaria ed adeguata possibilità di stoccaggio.
Resta peraltro il fatto che allo stato odierno la situazione è deficitaria.
Per quanto concerne, invece, il munizionamento per addestramento le scorte sono calcolate tenendo presente che i quantitativi da acquisire non devono superare i valori numerici massimi che possono essere consumati nel periodo pari alla validità del munizionamento stesso o, nel caso di lunghe durate, alla vita tecnica del sistema d'arma che lo utilizza. In tali calcoli sono considerate anche le "integrazioni" che alle scorte addestrative pervengono dal munizionamento da guerra prossimo al limite della vita tecnica, nel quadro di una corretta rotazione. Al riguardo, si precisa che l'immissione al consumo di munizionamento da guerra altrimenti destinato al fuori uso è indubbiamente uno dei problemi più sensibili ai fini di una economica gestione delle scorte, anche per evitare successive costose alienazioni.
Comunque, anche in questo settore, specie per alcuni tipi di munizionamento, la situazione è deficitaria.

9.6.2 Segmento navale

Situazione in atto - scorte

Nell'ambito della ristrutturazione della Marina Militare, il settore delle scorte è stato impegnato nel consolidamento delle attività di definizione e gestione del supporto, avanzamento dei programmi di cooperazione con altre Marine, partecipazione ai programmi di future acquisizioni di mezzi e sistemi.
In particolare, per quanto concerne la gestione della Configurazione e Definizione del Supporto Logistico dei Materiali la Forza Armata si è dotata di un nuovo documento di base per la Gestione della configurazione delle unità navali e di sistemi/apparati, futuro punto di riferimento per procedure e suddivisione di compiti e responsabilità in materia.
Ad oggi, è stato assunto in controllo di configurazione circa il 15% dei Sistemi/Apparecchiature considerate di rilevanza operativa, ed è stata rielaborata la Normativa relativa alla definizione delle prime dotazioni, al fine di adeguarle alla nuova organizzazione e di rivederne gli algoritmi.

Particolare impegno è stato dedicato, nel settore della Gestione delle scorte, per l'attivazione della gestione unificata delle scorte, attualmente suddivisa fra materiali a controllo Arsenalizio (destinati ai lavori alle Unità Navali) e materiali a controllo centralizzato (destinati alla costituzione e mantenimento delle scorte). È stata avviata l'attivazione delle Direzioni di Magazzino di Taranto, di La Spezia e di Augusta, con il compito di gestire i magazzini appartenenti al ciclo logistico navale.
Nel settore del Coordinamento dell'Attività Internazionale, Studi e Normativa Logistica, sono state svolte attività di cooperazione internazionale e/o interforze su tematiche tecnico-logistiche relative ai programmi U-212A, FSAF/PAAMS, NAMSA, NATO CALS Management Board e cessione di materiali a FF.AA. estere (Albania, Tunisia, etc.). È proseguita l'attività relativa all'adozione del Codice a Barre ed è infine proseguito il contributo per la modernizzazione telematica dei sistemi di gestione e valorizzazione delle informazioni prodotte con la corretta applicazione delle discipline logistiche.
Anche in questo settore, specie per alcuni materiali e per alcuni tipi di munizioni, la situazione è deficitaria.

9.6.3 Segmento aeronautico

9.6.3.1 Scorte munizioni e carbolubrificanti

Il settore rifornimenti degli armamenti presenta una situazione di carenza delle scorte principalmente nella componente di munizionamento di caduta aria/suolo non guidato (non intelligente). Tale carenza delle scorte è peraltro in fase di ripianamento a fronte degli ultimi contratti posti in essere dall'Amministrazione.
Per quanto riguarda il settore delle scorte di carbolubrificanti, vi sono carenze soprattutto per il settore addestrativo al punto da incidere sull'attività di volo dei piloti.

9.6.3.2 Commissariato

Il processo di razionalizzazione in FA nei settori dei viveri, vestiario e casermaggio, iniziato da alcuni anni, si sta sviluppando secondo le sottoindicate direttrici:

- riduzione degli approvvigionamenti e conseguente contrazione delle scorte di materiali non direttamente correlati all'espletamento dell'attività operativa;
- eliminazione e smaltimento dai magazzini dei materiali in esubero;
- ricorso all'out-sourcing.

Per quanto attiene al primo punto, le azioni già svolte dal Comando Logistico di FA si sono incentrate prevalentemente sulla riduzione degli acquisti che, negli ultimi anni, sono stati limitati allo stretto indispensabile.
Tale processo ha condotto ad una drastica riduzione nell'acquisto dei materiali di casermaggio (ridotti nell'ultimo quinquennio da 20 mld di lire a 13 mld di lire) ed all'azzeramento dei Piani di Approvvigionamento Viveri.
Quest'ultima operazione ha consentito di eliminare quasi tutte le giacenze presso i Magazzini Territoriali Viveri e condurrà alla loro definitiva chiusura entro il fine del 2002.

Per quanto attiene al processo di "bonifica" dei Magazzini vi è da osservare come tale processo abbia impegnato gli organismi logistici nella eliminazione di tutti quei materiali non più utilizzabili ed accumulatisi nel corso degli anni.
Sfruttando le possibilità offerte dalle vigenti disposizioni normative, si è provveduto a cedere ad Organizzazioni di Volontariato ed alle Associazioni Umanitarie a titolo gratuito, ingenti quantitativi di capi di vestiario e di materiale di casermaggio dichiarati fuori uso per cause tecniche o, comunque, non utilizzabili.

Il ricorso all'out-sourcing è in atto da tempo ed in tale contesto è previsto un più massiccio ricorso alla periferizzazione negli acquisti e ad un più vasto ricorso ad imprese esterne sia per il Vestiario che per il

Casermaggio. Ciò costituisce un obiettivo primario della Forza Armata, soprattutto per ciò che riguarda l'affidamento della confezione dei capi di vestiario all'industria esterna con la conseguente eliminazione delle Sartorie Militari.
Tuttavia, l'effettivo conseguimento di tale obiettivo è pesantemente condizionato dalle procedure tecnico-amministrative, che impongono l'operato della Direzione Generale di Commissariato e dei Servizi Generali quale Centro di Responsabilità Amministrativa e responsabile di sovrintendere quindi a tutte le attività di carattere tecnico-amministrativo legate alla stipula dei contratti, approvazione delle Specifiche Tecniche, esecuzione dei collaudi, etc..

E' prevista la intensificazione delle procedure volte alla esternizzazione di tutti i servizi di ristorazione mediante la formula del "catering completo".
Tale formula prevede l'affidamento a ditte di tutti i servizi di confezionamento dei pasti, inclusa la fornitura dei generi alimentari.
Al riguardo va sottolineato che i tempi per il passaggio, su scala nazionale, alla formula del catering completo, dipendono essenzialmente dal completamento degli adeguamenti infrastrutturali e, per ragioni di economicità gestionale, la trasformazione dovrà avvenire in primo luogo presso gli Enti sprovvisti di maestranze civili dell'A.D., stante l'obbligo per l'Amministrazione di impiegare comunque il personale civile disponibile.
Le attività negoziali riferite alla individuazione delle Ditte chiamate a rifornire le mense dell'A.M. dei generi alimentari, ivi incluso l'espletamento dei relativi servizi, dovranno essere assolte dalla D.G. competente; inoltre la normativa vigente prevede che specifiche Convenzioni nel settore possano essere concluse anche con la CONSIP.

9.6.3.3Il Reparto Mobile di Supporto

In linea con i dettami della NATO, che richiedevano alle Unità A.M. una completa capacità Survive To Operate (STO), in un contesto di operazioni sostenute sia dalle sedi stanziali sia dalle eventuali sedi di rischieramento, l'Aeronautica Militare si è dotata di un Reparto Mobile di Supporto (RMS) che ha sede sull'Aeroporto di Villafranca di Verona.
Il Reparto Mobile di Supporto è stato costituito con lo scopo di conseguire la capacità STO sulle basi più esposte a rischi e per quelle unità destinati alle Forze di Reazione con rischieramenti "fuori aerea".
Per conseguire lo scopo su enunciato è stato affidato al RMS, tra gli altri, il compito di assicurare:

- la capacità di "Sopravvivenza Operativa" ed il "Sostegno Logistico" ai Reparti di volo, alle Unità Mobili Sistemi Missilistici ed a componenti mobili del sistema di Comando e Controllo proiettati ad operare, in toto od in parte, al di fuori delle proprie sedi stanziali;
- la predisposizione di procedure, metodologie, attrezzature idonee ad ottimizzare e razionalizzare l'attività delle dipendenti articolazioni in occasione di rischieramenti campali;
- la manutenzione degli equipaggiamenti/attrezzature in dotazione.

La struttura organizzativa del Reparto è stata disegnata per l'assolvimento dei compiti assegnati e nel rispetto dei principi discendenti dalla nuova dottrina che vedono ancora più affermati i concetti di flessibilità, mobilità, standardizzazione e sostenibilità.
La struttura organizzativa comprende, oltre al Gruppo Servizi Tecnici Operativi, Gruppo Servizi Logistici Operativi, Gruppo Autotrasporti, Servizio Amministrativo ed il Gruppo Difesa, due Squadriglie di Supporto in grado di sostenere il proprio personale ed un contingente di pari grandezza di Forze da combattimento, garantendo i servizi essenziali allo svolgimento dell'attività di volo dei Reparti rischierati, supportando almeno due esigenze contemporanee, come del resto avviene in questo momento, che vede la Forza Armata impegnata con il rischieramento di Dakovica e Pristina.

9.7 Politica della Sanità Militare

Il settore, attualmente in notevole sofferenza dovuta ad un esodo significativo di personale altamente specializzato, necessita di una indifferibile, sostanziale e radicale revisione. Il modello di riferimento su cui è attualmente strutturato, attagliato a Forze Armate di notevoli dimensioni e prevalentemente stanziali è in netto contrasto con le attuali esigenze di forte mobilità e snellezza dettate dalla nuova dottrina NATO. In questa ottica, la Difesa si è posta come obiettivo l'armonizzazione interforze della Sanità Militare, attraverso l'istituzione di una "Task Force" ad hoc per l'individuazione di una nuova struttura e di un adeguato strumento normativo per il suo riordino. Tale nuovo assetto dovrebbe risolvere gli attuali problemi del comparto, attualmente piuttosto frammentato e con una gestione inevitabilmente non sempre costo/efficace delle risorse.

9.8 Politica dei Movimenti e Trasporti

Le nuove funzioni strategiche del settore impongono, specie per quanto attiene allo strumento terrestre, un'accentuata mobilità delle forze non solo nel campo tattico, ma anche e soprattutto a livello strategico. In tale quadro particolare importanza rivestono i mezzi di trasporto marittimi ed aerei.

Per il trasporto via mare, la Difesa ha valutato la fattibilità/convenienza dell'acquisto di unità navali da trasporto del tipo Ro-Ro militari. Al riguardo, dopo attenta analisi, si è giunti alla determinazione che, seppur senza escludere completamente il ricorso a dotarsi in futuro di tale vettore, la soluzione economicamente più vantaggiosa risulta il ricorso al noleggio di naviglio mercantile ricercando, comunque, forme contrattuali - uso esclusivo - che assicurino detto servizio in qualunque momento e condizione. In tale ambito va ricordato, altresì, che la Difesa ha avviato uno studio al fine di individuare uno strumento normativo che consenta, in particolari situazioni di crisi nazionale/internazionale, l'acquisizione di strutture di trasporto civili/mercantili per le esigenze di mobilità delle forze militari impegnate in operazioni di Crisis Response Operations (CROs).

Per quanto riguarda il Trasporto aereo, l'attuale flotta, tecnologicamente datata, non consente l'aerotrasporto di alcune tipologie di mezzi blindati la cui immediata disponibilità è invece di particolare importanza nei teatri operativi.
La Difesa ha quindi avviato le azioni per rinnovare la flotta, con particolare attenzione verso la sostenibilità logistica delle nuove linee di volo da acquisire. Per la linea del Trasporto è ormai consolidata la decisione di ammodernarla con l'acquisizione di velivoli C130J e C27J mentre sono in atto le attività relative alla sostituzione dei velivoli per il rifornimento in volo B707 con i moderni B767 che garantirebbero, nel contempo, anche una buona capacità di Trasporto strategico.
Ed è propriamente in ordine ai problemi correlati al Trasporto strategico che, dato l'elevatissimo costo delle macchine, si stanno valutando due opzioni, ovvero, l'acquisizione diretta o il concorso alla costituzione di un pool di velivoli in ambito Alleanza ad uso comune.
Il Trasporto aereo militare, benché adeguatamente dimensionato, non sarà comunque sufficiente a fronteggiare tutte le esigenze della Difesa. Anche in questo campo, sarà pertanto necessario prevedere il ricorso ed il concorso di vettori civili, con le stesse problematiche d'ordine legislativo/normativo cui è stato fatto cenno trattando del Trasporto via mare.
Al riguardo, nelle tabelle "B-1", "B-2" e "B-3" sono riportati dati relativi ai costi sostenuti negli anni 1998-2000.

STIMA DEI COSTI SOSTENUTI, SECONDO LA FORZA ARMATA ED IL VETTORE UTILIZZATO PER IL TRASPORTO DI MATERIALI E PERSONALE MILITARE. ANNO 1998 (V.A. - V.%)

STIMA DEI COSTI SOSTENUTI SECONDO LA FORZA ARMATA ED IL VETTORE UTILIZZATO PER IL TRASPORTO DI MATERIALI E PERSONALE MILITARE. ANNO 1999 (V.A. - V.%)

STIMA DEI COSTI SOSTENUTI, SECONDO LA FORZA ARMATA ED IL VETTORE UTILIZZATO PER IL TRASPORTO DI MATERIALI E PERSONALE MILITARE. ANNO 2000 (V.A. - V.%)

Resta comunque l'esigenza di riunire a livello dello Stato Maggiore della Difesa, in un unico Ufficio Movimenti e Trasporti, tutte le competenze organizzative della movimentazione di truppe e di materiali.

9.9 Politica del Vettovagliamento

In questo vitale e delicato settore è stata recentemente avviata l'attuazione di una nuova policy volta ad esternalizzare quasi completamente detto servizio, il che porterà, in particolare, ad:

- affidare il servizio di approvvigionamento delle derrate alimentari e del vettovagliamento del comparto Difesa a settori specializzati della "Grande Distribuzione", ovviamente con le dovute clausole di salvaguardia delle esigenze e della sicurezza dei militari;
- alleggerire notevolmente l'onere logistico fino ad oggi correlato al settore, eliminando gran parte dei magazzini e dei depositi centrali e, conseguentemente tutta l'attività di movimentazione delle merci. Sarà mantenuto solamente un limitato numero di magazzini per i rifornimento delle Unità Navali.

9.10 Politica del Vestiario ed Equipaggiamento

Sempre in ossequio al generale spirito di razionalizzazione e di ottimizzazione del settore logistico, nel comparto del vestiario ed equipaggiamento è stata avviata, in particolare, una consistente opera di revisione attraverso:

- la rielaborazione delle tabelle vestiario, anche alla luce dell'ingresso della componente femminile;
- la riduzione delle scorte presso i magazzini;
- il ricorso all'esternalizzazione per la confezione dei capi di vestiario.

PARTE X
LE INFRASTRUTTURE

10.1 ASPETTI GENERALI
10.2 REALIZZAZIONE DI ALLOGGI CON SISTEMA "PROJECT FINANCING"
10.3 POLICY PER LE INFRASTRUTTURE PER IL VOLONTARIATO FEMMINILE
10.3.1 Esercito
10.3.2 Marina
10.3.3 Aeronautica

10.4 PROGRAMMA ALIENAZIONE/PERMUTA
10.4.1 Programma dismissioni
10.4.2 Casi particolari

10.5 PROGRAMMI INFRASTRUTTURALI NATO
10.5.1 Le risorse NATO
10.5.2 Comando AFSOUTH
10.5.3 Joint Command SOUTH di Verona

10.6 PROBLEMATICHE INFRASTRUTTURALI DELL'ARMA DEI CARABINIERI
10.6.1 Premessa
10.6.1.1 Caserme del demanio militare
10.6.1.2 Caserme del demanio civile
10.6.1.3 Caserme in immobili di proprietà privata
10.6.1.4 Acquisizione di immobili dismessi dalle FF.AA.

10.7 CONCESSIONE DI LOCALI DEMANIALI MILITARI ALLE ASSOCIAZIONI D'ARMA E COMBATTENTISTICHE

10.1 Aspetti Generali

La problematica delle infrastrutture nelle Forze Armate ha da sempre rivestito un'importanza d'elevata valenza, per i diretti effetti che ha nella gestione del personale.
Ciò interessa, infatti, sia i giovani chiamati ad assolvere gli obblighi di leva, i quali si aspettano di trovare nelle caserme situazioni non completamente dissimili da quelle della vita borghese, sia il personale militare di carriera, soggetto a frequenti cambiamenti di sede, per il quale la disponibilità di alloggi di servizio è condizione necessaria per una totale ed agevole mobilità.
Si tratta, pertanto, di obiettivi che, oltre ad essere fondamentali anche ai fini dell'efficienza organizzativa dello strumento militare, incidono favorevolmente sul benessere e sul morale del personale.
In considerazione che le infrastrutture delle FF.AA. utilizzate dai militari sono spesso il frutto dell'eredità ricevuta dal Risorgimento e che solo una minima parte di esse risalgono al dopoguerra, si deve ammettere che non sono in grado di fornire servizi adeguati ed ambienti decorosi. Ne discende anche che il loro livello non è del tutto aderente alle nuove e moderne esigenze delle FF.AA. come pure non sono adeguate alla continua evoluzione normativa sulla sicurezza degli impianti ed antinfortunistica sul lavoro.
Nel corso degli ultimi trenta anni, a fronte delle limitate risorse finanziarie disponibili, molto è stato fatto, ma ciò appare ancora insufficiente per adeguare e rendere efficace ed efficiente tutto il parco infrastrutturale delle FF.AA..
In tale contesto, nel 1999 la Difesa ha continuato nell'opera di rinnovamento e ammodernamento delle infrastrutture, specie per quelle destinate ad ospitare i volontari e le volontarie, provvedendo ad adeguare gli standard abitativi ed è stato sviluppato un progetto per la realizzazione di alloggi con il sistema "Project Financing".
A tal fine, l'Amministrazione Difesa sta adoperando ogni sforzo per portare avanti un programma di progressiva razionalizzazione, attraverso la dismissione, ovvero la permuta, di tutte le infrastrutture non più idonee alle mutate esigenze delle Forze Armate.
Nell'ambito degli interventi che la Difesa ha giudicato prioritari, si evidenziano di seguito quelli pertinenti la sfera del benessere e dei servizi:

- Mense e refettori: quasi tutte le caserme sono ormai dotate d'impianti "self service" e di locali idonei ed accoglienti per la consumazione dei pasti;
- Impianti di riscaldamento: si sta continuando nell'opera di ammodernamento degli impianti obsoleti e vetusti alimentati a gasolio, sostituendoli con impianti moderni ed alimentati a metano, per garantire economicità ed efficienza di gestione;
- Sale convegno: sono state adeguate ed organizzate le strutture esistenti, in modo da renderle rispondenti alle mutate esigenze dei giovani chiamati alle armi;
- Messa a norma: non si può ancora dire di aver raggiunto gli standard di sicurezza richiesti anche se il problema è particolarmente sentito dai comandi periferici e sia consistente l'impegno finanziario che la Difesa vi sta dedicando.

Nella successiva tabella sono riepilogati gli oneri sostenuti dalla Difesa nei citati settori.

sostenuti nel 2000

10.2 Il programma per la realizzazione di alloggi con il sistema "Project Financing"

Al momento hanno diritto agli alloggi demaniali gli Ufficiali ed i Sottufficiali, cioè un complesso di circa 100.000 potenziali utenti. Gli alloggi attualmente disponibili sono circa 18.800. Dal raffronto fra i citati dati emerge un valore di "aspettativa" d'alloggio pari a 1/5 (rapporto alloggi/potenziali utenti). In sostanza è disponibile un alloggio per una persona su 5 (il predetto valore decade se si tiene conto che fra i 18.000 alloggi ve ne sono di fatiscenti, occupati da personale in quiescenza od ubicati in aree ove sono stati soppressi Reparti).

Inoltre con il 2005, le Forze Armate avranno una connotazione completamente professionale ed il Modello di Difesa ipotizzato, sulla base dei dati attuali, prevede la disponibilità totale di circa 190.000 unità di cui oltre la metà costituita da Volontari (in ferma prolungata od in Servizio Permanente Effettivo).

Il personale Volontario in SP, ovviamente, dovrà avere lo stesso diritto di accedere ad alloggi demaniali che ora è riservato ad U. e SU.. Sostanzialmente, a partire dal 2005 il numero dei potenziali utenti di alloggi demaniali aumenterà considerevolmente. Le attuali prospettive finanziarie della Difesa non consentono di avviare un programma di acquisizione, ovvero di realizzazione, di alloggi neanche per conservare la citata "aspettativa" d'alloggio. Con l'articolo 16 della Legge 266 del 18 luglio 1999 (Collegato Ordinamentale alla Finanziaria), si dispone di uno strumento normativo che può consentire molteplici possibilità d'intervento che potrebbero, non solo eliminare una delle principali remore alla movimentazione del personale, ma anche soddisfare le aspettative di tutto il personale.

A tal fine, il Comitato dei Capi di Stato Maggiore ha esaminato il Progetto "Sistema Casa" (programma per la realizzazione di alloggi con un metodo di Project Financing) che prevede il seguente percorso attuativo:

- la Difesa individua le esigenze precisando il numero di alloggi da realizzare in ogni località, mettendo a disposizione il terreno;
- a seguito d'apposita gara, la realizzazione del programma è affidata ad un Ente gestore che, con propri fondi, provvede alla costruzione degli alloggi secondo standard abitativi indicati dalla Difesa. La proprietà degli immobili rimane all'Ente gestore che si accolla anche l'onere delle spese di mantenimento;
- l'Ente gestore concede in uso gli alloggi al personale militare, sulla base di indicazioni dell'A.D., ad un canone "accettabile" e conveniente rispetto al mercato;
- il canone mensile può consentire al personale militare di "riscattare" l'alloggio;
- l'A.D. si assume l'onere di pagare gli affitti per gli alloggi che rimangono transitoriamente vuoti.

Il progetto, esaminato con gli Stati Maggiori ed il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, con la qualificata collaborazione di una Società di consulenza (Advisor), si è concluso con uno studio di fattibilità del Programma e con la Bozza di un Decreto Legislativo, quale vettore normativo della problematica.

Inoltre, nell'ottica di "saggiare" il gradimento del personale è stata anche sviluppata una rapida indagine a campione dalla quale sono già pervenuti positivi elementi di risposta dell'Esercito e della Marina che evidenziano una disponibilità ad aderire al Programma valutabile dal 70% al 90%.

La citata Bozza del Decreto Legislativo, sulla quale permangono ancora residue riserve, si compone di sette articoli:

- Ambito di applicazione e finalità;
- Caratteristiche del Programma;
- Criteri per la concessione degli Alloggi;
- Gestione del Programma;
- Obblighi del Gestore;
- Procedure di scelta del Gestore;
- Finanziamento del Programma.

In sostanza, a ciascun utente, infatti, è consentita la scelta fra la formula di affitto puro o quella del riscatto, con possibilità di passare in ogni momento dall'una all'altra formula. In tal senso è stata prevista un'ipotesi finanziaria che consenta al singolo di pervenire alla proprietà dell'alloggio nell'arco di venti anni.

Il D.Lgs. prevede inoltre che la Difesa concorra al Programma con la cessione di "Beni Immobili", così come previsto dalla legge 266/99, Art. 16.

E' stato valutato che l'apporto al Programma dei predetti "Beni Immobili" contribuisca significativamente all'abbattimento dei costi che, congiuntamente al ricorso a tutte le possibili opportunità di contrazione degli oneri fiscali, può raggiungere il livello del 30%.

E' previsto che l'Ente gestore possa fornire alloggi non solo "a blocchi" (cioè a fabbricati interi), ma anche "a piccoli nuclei" (cioè inseriti in complessi abitativi a destinazione civile), evitando così la paventata "ghettizzazione". Alcuni aspetti organizzativi di dettaglio sono rinviati a Regolamenti Ministeriali.

Attualmente, dato il lungo periodo trascorso, dovrebbe essere riattivato l'iter procedurale per l'approvazione del disposto.

10.3 "Policy" della Difesa per le infrastrutture destinate al volontariato femminile

A seguito dell'approvazione della Legge 20 ottobre 1999, n. 380 che istituiva il Servizio Volontario Femminile lo Stato Maggiore della Difesa elaborò la seguente "Policy" infrastrutturale "ad hoc" in coordinamento con le Forze Armate.

Considerato che il disposto legislativo prevedeva un reclutamento scandito secondo i seguenti tempi di attuazione:

- in primo luogo, i Quadri Ufficiali (1° livello);
- secondariamente, i Quadri Sottufficiali (2° livello);
- infine, i Volontari (3° livello),

la Difesa dispose che le realizzazioni e/o gli adeguamenti di carattere infrastrutturale dovessero riguardare inizialmente gli istituti di formazione dei Quadri (Accademie e Scuole) e successivamente le unità addestrative e quelle di impiego dei Volontari.

Quanto precede, e le limitate risorse finanziarie, indussero a indicare alle Forze Armate un approccio al problema infrastrutturale basato essenzialmente sull'utilizzo dell'esistente. In sostanza, si ritenne di poter utilizzare le stesse infrastrutture destinate al reclutamento maschile, ricorrendo alla "separazione fisica" solo per le attività in cui è indispensabile garantire la "privacy" (camerate/camerette, servizi igienici e spogliatoi, opportunamente forniti di idonee strutture e arredi sanitari).

10.3.1 "Policy" infrastrutture Esercito

La soluzione tipologica individuata, pertanto, è quella della cellula abitativa da 2-4 persone che assicura anche la disponibilità, nel proprio ambito, di servizi igienici "dedicati". Al riguardo si è ritenuto opportuno delineare i seguenti criteri che devono essere seguiti nell'ambito della FA:

- definire gli standard minimi, escludendo "divagazioni" eccessivamente onerose;
- individuare soluzioni alloggiative proporzionate all'afflusso di personale femminile presso gli Istituti di formazione, quali l'Accademia Militare di Modena (30 – 40 unità) e la Scuola Allievi Marescialli (70 – 100 unità), valutandone, di conseguenza, la possibilità di tempestiva realizzazione;
- utilizzare infrastrutture già esistenti assegnando alle "donne – soldato", ove possibile, casermette separate oppure, in alternativa, piani di camerate riservate realizzando, qualora necessario, accessi "dedicati".

I citati criteri presentano il vantaggio di permettere una buona integrazione nei reparti del personale femminile, in quanto, eccetto limitate "forniture addizionali" per i servizi igienici, le camerate da destinare alle donne dovrebbero avere le stesse caratteristiche di quelle già in uso agli uomini. Infatti si è dell'avviso che, fin dall'inizio del servizio femminile, si debba evitare ogni forma di "privilegio" per le "donne – soldato", in quanto questo potrebbe costituire motivo di possibili attriti con la componente maschile, con conseguenti riscontri negativi sullo spirito di Corpo dei reparti. Inoltre, si ha la convinzione che le medesime donne debbano avere la

certezza di essere trattate con imparzialità e cioè da "soldato". Questo al fine di farle sentire "integrate" in tutti gli aspetti della vita militare. In tale contesto, quindi, la possibilità di riservare alle donne l'ultimo, oppure il primo piano di una palazzina di n. 3 piani (soluzione adottata dall'Esercito USA), potrebbe garantire una buona funzionalità. Tale "separazione" alloggiativa viene utilizzata anche dagli Israeliani che, in caso di sufficiente capacità ricettiva delle infrastrutture, preferiscono comunque destinare alle donne casermette isolate, sistemate a piano terra, uguali a quelle in uso agli uomini.

Lavori infrastrutturali in corso:
CENTRO DI SELEZIONE DELL'ESERCITO DI FOLIGNO (PG)
Sono previsti adeguamenti per consentire al Centro di effettuare l'attività concorsuale anche per le aspiranti donne. In particolare i lavori necessari sono:

- separazione di alcune camerate da quelle destinate ai candidati maschi (con servizi igienici distinti ed adeguati);
- adeguamento locali per accertamenti sanitari;
- realizzazione di spogliatoi e di sale d'attesa per la visita medica, separati dagli altri;
- spogliatoi negli impianti sportivi (prove di efficienza fisica) separati da quelli del personale maschile.

ACCADEMIA MILITARE DI MODENA
L'Accademia ha già provveduto a modificare alcune camerette destinate agli Allievi Ufficiali per le esigenze del personale militare femminile pari a n. 50 posti letto.
SCUOLA DI APPLICAZIONE DI TORINO
I locali della Scuola sono idonei ad ospitare, seppur con qualche adeguamento, personale femminile. In particolare:

- i servizi igienici sono differenziati;
- le attrezzature sportive sono dotate, oltre che di uno spogliatoio e di docce per i frequentatori, anche di un locale spogliatoio con docce annesse attualmente in uso al personale istruttore. Quest'ultimo locale può essere messo a disposizione del personale militare femminile. Tutte queste strutture possono, già nell'immediato, essere sufficienti ad accogliere 15/20 frequentatrici. Al crescere del numero complessivo di personale femminile, occorrerà intervenire ricavando un numero maggiore di spogliatoi, docce e servizi igienici. L'onere di spesa per quest'ultima soluzione si aggira intorno ai 150 milioni per un tempo di attuazione di circa 5-6 mesi.

SCUOLA ALLIEVI MARESCIALLI DI VITERBO
I lavori programmati per il settore alloggiativo garantiranno la realizzazione di camerate per il personale femminile (spesa prevista 500 milioni). E' in via di programmazione l'adeguamento dell'Infermeria (sale d'attesa/ricovero/visite mediche).

235° RAV "PICENO"

E' previsto l'adeguamento di due palazzine per il reclutamento femminile (spesa prevista: 1200 milioni); ogni palazzina è in grado di ospitare 144 volontarie. Sono in corso anche adeguamenti alle strutture del vettovagliamento e dei locali vestizione e ricreativi. E' in programmazione l'adeguamento dell'Infermeria.
ALTRI REPARTI INTERESSATI A LAVORI DI ADEGUAMENTO
INFRASTRUTTURALE PER L'ARRUOLAMENTO DEL PERSONALE FEMMINILE
57° Rgt. "ABRUZZI" BAR per Organizzazione Penitenziaria Militare
SCUOLA DI FANTERIA di Cesano di Roma (RM)
POLIGONO DI MONTE ROMANO

10.3.2 "Policy" infrastrutturale Marina Militare
Tale "Policy" prevede innanzitutto il raggiungimento nelle strutture riservate sia alla formazione che alla sede di servizio, degli standards abitativi individuati come "moduli Spadolini". (alloggi a 6 o 4 posti letto con servizi igienici accentrati o annessi). Il prevedibile afflusso di personale femminile, quantificabile intorno al 10 % dell'alimentazione annua prevista, per quanto attiene alle categorie degli Ufficiali e dei Sottufficiali, dovrebbe comportare non cospicue modifiche alle strutture M.M. già esistenti, mentre i lavori di maggior rilievo saranno rivolti, essenzialmente, al futuro arruolamento del personale femminile volontario destinato alla truppa. E' ipotizzabile un impegno complessivo dell'ordine dei 35 miliardi, di cui 10 miliardi destinati all'adeguamento

delle strutture dei Centri di Formazione e non, riservate agli Ufficiali e ai Sottufficiali ed i rimanenti 25 miliardi, da impiegarsi per le necessarie modifiche infrastrutturali delle caserme, a beneficio del restante personale di truppa in tutte le sedi di prevista/possibile destinazione.

10.3.3 "Policy" infrastrutture Aeronautica Militare

Al riguardo delle infrastrutture, l'A.M. evidenzia che lo stato d'uso del parco infrastrutturale A.M., risalente in gran parte alla ricostruzione degli anni '50, necessita di continui interventi manutentivi e di aggiornamento normativo non sempre tempestivamente realizzabili per l'inadeguatezza delle assegnazioni sui Capitoli di esercizio.
I programmi di Ammodernamento e Rinnovamento sono nella quasi totalità indirizzati alla conversione delle Basi ai nuovi sistemi d'arma ed al riassetto logistico/operativo della FA. Le esigenze reali presuppongono una disponibilità finanziaria annua (circa 150 miliardi) ben superiore a quella fino ad oggi normalmente assegnata (mediamente 100 miliardi) e che sta comportando ritardi e scompensi nei piani operativi avviati.

Per quanto attiene ai Programmi Infrastrutturali NATO se ne evidenzia l'attuale fase di "stallo", dovuta alla fusione dei singoli Pacchetti di Capacità (C.P.), che devono essere riformulati basandone il contenuto su "Military Functions" riferite ad un contesto più ampio di quello nazionale.

Analogamente avviene per il programma relativo al transito all'Aviazione Civile di aeroporti che non rivestono più valenza operativa per l'A.M.. Tuttavia sviluppi positivi si stanno profilando per regolare tale delicata materia con una Bozza di Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Difesa ed il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti attualmente all'esame di quest'ultimo Dicastero."
Per quanto attiene all'arruolamento di personale femminile, l'orientamento attuale prevede che si proceda nelle categorie Ufficiali e Marescialli, con aliquota pari al 10% del totale dei posti messi a concorso. In tale ipotesi l'afflusso annuo per l'A.M. sarà di circa 20/25 unità per i Marescialli, 10/15 per gli Ufficiali di cui circa 10 saranno incorporate presso l'Accademia Aeronautica ed il resto tramite concorsi a "nomina diretta". Pertanto, in merito alle predisposizioni infrastrutturali necessarie è stato tenuto conto che:

- presso i Reparti ed enti periferici gli alloggi collettivi per Ufficiali e Marescialli sono già ora adeguati alle esigenze. Inoltre sono stati individuati alcuni Enti sede di Reparti Operativi presso i quali, data la favorevole situazione infrastrutturale, privilegiare l'assegnazione di personale militare femminile;
- le problematiche relative agli adeguamenti infrastrutturali degli ambienti di lavoro, data l'esiguità del personale femminile sul totale degli organici della Forza Armata, possono essere risolte a livello locale;
- presso gli Enti Centrali la presenza di personale femminile (anche se non militare) ha già imposto l'adeguamento delle strutture.

Tali presupposti hanno evidenziato che, per rendere possibile l'arruolamento di personale femminile in tempi brevi, si dovrà procedere all'adeguamento degli Istituti di Formazione iniziali (Accademia, scuola Sottufficiali, 70° Stormo di Latina che svolge i corsi per il brevetto di pilota A.M.). Nella successiva tabella sono riportati i lavori infrastrutturali (punto di situazione) che l'Aeronautica Militare sta effettuando o ha già realizzato per l'arruolamento del personale femminile.

SCUOLA DI GUERRA AEREA DI FIRENZE
Si dovrà provvedere a ristrutturare l'ultimo piano della Palazzina Alloggi Ufficiali. Data la tipologia delle stanze è stato previsto di ricorrere all'uso di pareti attrezzate. E' necessaria anche la sostituzione degli infissi.
ACCADEMIA AERONAUTICA DI POZZUOLI (NAPOLI)
Il numero di alloggi è fin d'ora sufficiente ad ospitare le Allieve; occorrerà comunque provvedere alla separazione dei settori maschile e femminile e ad adeguare i servizi igienici.

SCUOLA SOTTUFFICIALI DI CASERTA
E' previsto l'adeguamento a camerate dell'area del sottotetto denominata "Marzochella".

10.4 Il programma di alienazione/permuta/valorizzazione dei beni immobili della Difesa

10.4.1 Programma dismissioni

Il programma di dismissioni dei beni immobili della Difesa prese il via con l'approvazione del provvedimento collegato alla Legge Finanziaria per il 1997, che ne disciplinava l'attuazione al comma 112 dell'articolo 3 ed al successivo comma 113, per quanto concerne il diritto di prelazione degli enti locali.
Il successivo provvedimento collegato alla Legge finanziaria 1999, n. 448 del 1998, ne ha disposto la continuazione integrando le relative norme di attuazione all'articolo 44. Le risorse derivanti da alienazione e valorizzazione degli immobili, ai sensi del disposto di legge, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per

essere riassegnate, nel complessivo limite di 1400 miliardi di lire, allo stato di previsione del Ministero della Difesa, su proposta dello stesso, per il conseguimento degli obiettivi di ammodernamento e potenziamento operativo e infrastrutturale delle Forze Armate.
L'obiettivo principale delle citate disposizioni di Legge era di reperire risorse finanziarie utilizzando il patrimonio in uso alla Difesa, ma non più necessario o rispondente alle moderne esigenze, per destinarle alla Difesa stessa, a compensazione delle riduzioni apportate al suo bilancio a seguito della difficile situazione economica della finanza pubblica. Ad esso si aggiungevano gli obiettivi secondari, ma non per questo meno importanti, relativi alla razionalizzazione della presenza militare sul territorio e ad un più proficuo riutilizzo del patrimonio demaniale con grande rilevanza urbanistica e sociale, perseguibile con le permute.
La realizzazione completa del programma richiedeva un'ampia serie di adempimenti tecnico-amministrativi che hanno comportato per la sola fase di avvio un impegno complesso protrattosi per oltre un anno. Tali adempimenti, di competenza dell'Amministrazione della Difesa, hanno riguardato:

- l'individuazione degli immobili da inserire nel programma di dismissione e la sua approvazione con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 agosto 1997, su proposta del Ministro della Difesa sentiti i Ministri del Tesoro e delle Finanze (sono stati individuati 302 immobili);
- l'individuazione a mezzo bando di gara, a livello comunitario, della Società a prevalente capitale pubblico avente particolare qualificazione professionale ed esperienza nel settore immobiliare, cui affidare l'incarico di gestire il programma di dismissioni.

Successivamente è stata fatta la stipula della convenzione regolante i rapporti tra il Ministero della Difesa (Direzione Generale dei Lavori e del Demanio) e la Società CONSAP, vincitrice della citata gara, per quanto concerne la gestione del programma di dismissione, ed è stata nominata, con Decreto del Ministro della Difesa la Commissione di Congruità, prevista dall'articolo 3, comma 112, lettera c), della Legge 662/96, composta da un rappresentante dei Ministeri della Difesa, Tesoro, Finanze, Lavori Pubblici e da un esperto in possesso di comprovata professionalità nel settore, nonché presieduta da un Magistrato della Corte dei Conti.
In sostanza, ad oggi l'attività delle dismissioni ha comportato:

- la vendita di oltre 100 complessi immobiliari per un valore di circa 150 miliardi, in particolare la precisa situazione delle "vendite" è la seguente:
  n. 28 contratti già definiti, per un valore totale di circa 33 miliardi di lire;
  n. 33 contratti preliminari firmati, per un totale di circa 44 miliardi;
  n. 22 contratti preliminari predispost per la firma, per circa 30 miliardi;
  n. 7 contratti sottoposti all'esame autorizzativi del Ministero dei Beni ed Attività Culturali - M.B.A.C. - per un valore di 20 miliardi;
  n. 10 contratti da definire a seguito dell'emanazione del nuovo regolamento del M.B.A.C. per complessivi 12 miliardi.
- La finalizzazione di numerosi accordi di Programma diretti sostanzialmente a razionalizzare la presenza militare in determinate aree (Modena, Piacenza e Bologna) e alla stipula di diversi protocolli d'intesa con gli Enti Locali (Roma, Trento, Pisa, Viterbo, Torino, Napoli, Firenze ecc.) che dovranno essere sviluppati sul piano tecnico;
- la cessione gratuita dei beni alla Valle d'Aosta, al Trentino Alto Adige e al Friuli Venezia Giulia e il censimento dei beni da cedere alla Sicilia e alla Sardegna;
- la consegna dei beni relativi ai fondi immobiliari del Ministero delle Finanze.

10.4.2 Casi particolari.

Un trattamento particolare viene riservato agli immobili militari situati nelle Regioni a Statuto Speciale e nelle province di Trento e Bolzano.

Regione a Statuto Speciale della Val d'Aosta

Il D.P.C.M. 8 novembre 1995 prevede il trasferimento alla Regione di n. 128 immobili. Trattasi in buona parte di manufatti posti in quota, facenti parte
dall'ex "Vallo Alpino" non accatastati, e per i quali esistono difficoltà di identificazione delle proprietà.
Ad ogni buon conto, le operazioni di trasferimento sono in corso a mano a mano che gli immobili vengono identificati e trascritti; cosa possibile soltanto durante la stagione estiva, essendo gli stessi situati in quota, in zone normalmente innevate per la maggiore parte dell'anno. Gli immobili più significativi sono stati comunque già trasferiti alla Regione ed entro il corrente anno verrà attuato il trasferimento del bene più importante, costituito dalla funivia del Monte Bianco.

Province Autonome di Trento e Bolzano

Il Decreto Legislativo 21 dicembre 1998, n. 495, prevede i beni immobili, già in uso alla Difesa, da trasferire al patrimonio delle citate provincie.

Il trasferimento dei suddetti immobili avviene con modalità molto semplici, tramite la firma dei relativi verbali di consegna - da parte dei rappresentanti del Ministero delle Finanze/Dipartimento del Territorio, del Ministero della Difesa e delle province interessate che danno titolo per l'intavolazione e la voltura a favore delle province stesse degli immobili di cui trattasi. Le operazioni di trasferimento sono state in massima parte già ultimate, salvo che per pochissimi immobili per i quali sono tuttora in corso.
La Difesa, oltre agli immobili elencati nel citato Decreto Legislativo, ha provveduto sempre tramite il Ministero delle Finanze, Dipartimento del Territorio, a trasferire alle province autonome di Trento e Bolzano anche le opere della ex fortificazione permanente.

Regione a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia
Il Decreto Legislativo 24 aprile 2001, n. 237, prevede i beni immobili, non più utili alla Difesa, da trasferire al patrimonio della Regione Friuli. Le operazioni di trasferimento sono in massima parte già iniziate.

Regioni a Statuto Speciale Sicilia e Sardegna
La Difesa sta predisponendo gli elenchi degli immobili non più necessari alle proprie esigenze che formeranno oggetto di prossimo esame congiunto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Regionali, in sede di revisione degli statuti delle Regioni in questione.

10.5 Programmi infrastrutturali Nato

10.5.1 Le Risorse NATO

Le risorse NATO riguardano l'insieme di:

- programmi realizzati con i fondi del "NATO Security Investment Programme" (NSIP), che è destinato alla costruzione di infrastrutture comuni (opere edili e per le comunicazioni, elettronica ed informatica) e del "Military Budget" (MB), che copre le spese di funzionamento dell'Alleanza;
- "Manpower" necessario alla gestione di tali programmi.

L'Italia partecipa ai vari programmi con una quota in termini finanziari e di personale che la colloca al quarto posto fra le Nazioni.
Negli anni '90, al fine di ottimizzare l'allocazione delle risorse militari finanziarie in comune, i Paesi membri hanno rafforzato la struttura di gestione della NATO, promuovendo lo sviluppo di strutture finalizzate e istituendo una Commissione ad alto livello per le risorse: il Senior Resource Board (SRB), responsabile della gestione globale delle risorse militari della NATO.

Nonostante l'ampiezza del problema, il settore delle Risorse NATO é stato finora considerato atipico, limitandone la conoscenza a pochi "addetti ai lavori". Al contrario, le problematiche delle risorse richiedono l'assunzione di posizioni nazionali che sovente travalicano gli aspetti tecnico-militari per investire direttamente decisioni politiche.
E proprio per l'ampiezza della materia – che interessa branche di varia natura (politica militare, operazioni, logistica, programmazione finanziaria, infrastrutture, telecomunicazioni e sistemi di comando e controllo) – l'azione di staff risulta difficile e laboriosa in quanto impone uno stretto coordinamento fra numerosi elementi di organizzazione dell'A.D., la cui struttura non è predisposta ad una gestione unitaria dei programmi.
Perciò, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse, la NATO ha condotto negli anni '90 una profonda ristrutturazione dei propri organismi e modificato le procedure, conseguendo una stretta integrazione fra il NSIP, il MB ed il "Manpower". Inoltre, l'importanza dei fondi comuni e della cooperazione nel campo della logistica delle risorse è stata ribadita nel nuovo concetto strategico approvato nel summit di Washington dell'aprile 1999.
Tali difficoltà, peraltro, si riflettono sull'attività svolta nei numerosi fori alleati che si occupano di risorse, ove è indispensabile che la visibilità delle decisioni assunte dall'Italia risponda a criteri di assoluta coerenza.
Una solida preparazione rappresenta la pre-condizione per porsi a confronto con gli omologhi organismi alleati che dispongono di elevato livello di specializzazione e notevole esperienza.
Tuttavia, le singole professionalità devono essere supportate da una struttura efficiente ed armonica ove il personale possa operare al meglio.
In ambito nazionale, l'intero settore fa capo allo Stato Maggiore della Difesa che svolge un ruolo trainante nei confronti dei 14 organismi della Difesa coinvolti nei programmi in questione.
Per quanto attiene ai programmi NATO in Italia, si richiamano i due principali progetti attualmente in fase avanzata: AFSOUTH 2000 in Lago Patria e JOINT COMMAND SOUTH in Verona.

10.5.2 Comando AFSOUTH

Attualmente AFSOUTH è allocato a Bagnoli, in immobili in affitto dalla Fondazione del Banco di Napoli. Il progetto di ridislocazione e costruzione della nuova sede di AFSOUTH è stato deciso e programmato dall'Alleanza Atlantica per un costo stimato di circa 300 miliardi di lire.
La scelta del sito di Lago Patria (Giugliano - Napoli) è maturata, sulla base dei requisiti operativi stabiliti dalla NATO e della disponibilità di aree demaniali, attraverso un complesso studio di fattibilità.
Firmato il Memorandum of Understanding (MOU) tra NATO e Italia, si sta dando corso all'attuazione concreta al progetto.
Lo Stato Maggiore della Difesa, per l'assolvimento dei compiti connessi con tale intervento ha costituito in loco un suo Ufficio denominato PA - 2000 che, inserito nel Joint Project Coordination Office, costituisce la naturale interfaccia tra l'Italia e la NATO.
L'Italia, in qualità di Paese ospitante (Host Nation), è responsabile oltre che della realizzazione del progetto, nei tempi fissati dall'Alleanza Atlantica (2005), anche di numerose altre incombenze quali espropri, opere di urbanizzazione, ecc...
Il nuovo Progetto è stato presentato, con risultati pienamente soddisfacenti, alle Autorità Locali nel corso di due Conferenze di Servizi e al Presidente della Regione Campania.
La realizzazione, particolarmente complessa articolandosi su due componenti, Opere Civili e Telecomunicazioni, prevede un edificio principale e altri edifici di supporto, quali Motor Pool e Community Center.
A latere, si prevede la ridislocazione del parco antenne HF da Lago Patria a Licola e la riqualificazione del compendio infrastrutturale di Nisida che ospita NAVSOUTH.

10.5.3 Joint Command South di Verona
Attualmente il Joint Command South di Verona è parcellizzato in cinque sedi. La ridislocazione è stata avviata nel 1994, ipotizzando di ristrutturare la Caserma "Passalacqua" di Verona.
Alla fine del 1999, dopo aver ottenuto il finanziamento NATO di 60 miliardi di lire circa, lo Stato Maggiore della Difesa ha avviato un sereno dialogo con il Sindaco di Verona per individuare delle soluzioni alternative, visto che la limitrofa Università ha insistentemente richiesto che la caserma entrasse nel suo patrimonio infrastrutturale. E' stata firmata una Dichiarazione d'Intenti con il Comune, che prevede una permuta fra la Passalacqua ed un sedime di 30 ettari circa nella periferia meridionale della città, denominato "La Genovesa", in grado di ospitare anche il Comando delle Forze Operative Terrestri. Si dovrà ora procedere convocando una Conferenza di Servizi e presentando gli estimativi di costo alla NATO.

10.6 Problematiche infrastrutturali dell'Arma dei Carabinieri
10.6.1 Premessa
Gli immobili, gli impianti e le strutture costituiscono il complesso logistico-infrastrutturale necessario a soddisfare le esigenze delle diverse linee organizzative in cui si articola l'Arma, configurandosi, per i riflessi che determina sull'operatività e sull'efficienza dei Reparti, quale componente essenziale dell'organizzazione di comando.
La "policy" di settore ha come obiettivi la ricerca di ottimali condizioni di mantenimento, razionalizzazione e potenziamento delle strutture per renderle funzionali ed aderenti alle effettive esigenze, sviluppando standards abitativi basati sulla ottimizzazione del rapporto costo/efficacia.
Il conseguimento di tali strategie è condizionato dal diversificato regime patrimoniale delle circa 5.000 caserme in uso distribuite sul territorio nazionale, delle quali 143, pari al 2,8%, appartengono al Demanio Militare, 865, pari al 17,4%, al Demanio Civile e 3986, pari all'79,8%, sono di proprietà privata locate dal Ministero dell'Interno.
Gli immobili appartenenti al demanio militare, benché vetusti ed abbisognevoli di adattamenti funzionali ed architettonici, sono ormai inglobati dall'espansione urbana, risultando particolarmente idonei a garantire la necessaria "prossimità" alla cittadinanza.
Negli ultimi decenni, significative iniziative hanno incrementato le consistenze immobiliari del demanio civile, grazie a mirati finanziamenti legislativi, che hanno reso possibile realizzare strutture moderne e aderenti alle mutate esigenze dei Comandi, ancorché in gran parte ora abbisognevoli di necessari adeguamenti imposti dalle recenti normative ambientali, antinfortunistiche e di sicurezza per gli impianti.

10.6.1.1 Caserme del demanio militare
L'accasermamento dei Reparti dell'Organizzazione Addestrativa, Mobile e di Polizia Militare grava sul bilancio del Ministero della Difesa, che impegna risorse stanziate su appositi capitoli di spesa dedicati all'Arma dei Carabinieri. Le disponibilità finanziarie consentono adeguati interventi per le nuove realizzazioni, l'ammodernamento ed il potenziamento, nonché per l'ordinaria e la straordinaria manutenzione dei 143 complessi attualmente in uso.

Nell'ambito dello stanziamento di bilancio annuale (circa mld.600) dedicato al comparto logistico, annualmente il 16,67% viene destinato ad attività infrastrutturali e ripartito tra i seguenti settori: addestramento l'8,5%, benessere del personale il 21,3%, supporti logistici il 14,7%, sicurezza/prevenzione infortuni sul lavoro il 14,2%, esigenze missioni fuori area l'8,8%, esigenze varie il 4,3% e canoni di erogazione acqua ed energia elettrica il 28,2%.
In tali comparti sono state comprese le iniziative assunte per l'adeguamento delle strutture alle esigenze del personale femminile, secondo indirizzi progettuali imposti per le nuove realizzazioni, al fine di garantire indispensabili condizioni di "privacy" e funzionalità (camerate, infermerie, servizi e luoghi di uso comune). Presso gli immobili dell'Organizzazione Addestrativa, caratterizzati da condizionamenti architettonico-strutturali, le opere di adattamento sono stimate in 2 mld. circa.

10.6.1.2 Caserme del demanio civile

La Legge n.16/'85 (c.d. "Botta"), ha consentito, attraverso un poderoso impegno finanziario (1.450 mld.), la realizzazione di 334 nuove caserme, concretizzando un significativo incremento qualitativo del parco infrastrutturale in uso all'Arma.

Ulteriore contributo hanno aggiunto mirati finanziamenti F.I.O. (158 mld. circa) che hanno consentito l'ultimazione di opere in corso e l'avvio di lotti funzionali, nell'ambito di complessi programmi edilizi destinati alla Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria, alla Regione Carabinieri Calabria ed al Comando Unità Mobili e Specializzate Carabinieri "Palidoro" in Roma.

Le risorse, stanziate con Legge 217/1992 e susseguenti, hanno consentito il finanziamento della nuova Scuola Marescialli e Brigadieri Carabinieri di Firenze (441 mld. di spesa e consegna dei lavori nell'ottobre 2001) e l'allestimento, l'adeguamento e la ristrutturazione di n.25 poligoni di tiro a cielo chiuso (30 mld. circa).
Percentualmente, la gravitazione delle risorse ordinarie di bilancio impegnate annualmente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per le caserme in uso all'Arma, si articola tra i seguenti settori:

- manutenzione straordinaria e potenziamento (cap.8152): 78%;
- abbattimento delle barriere architettoniche (cap.8156): 3,6%;
- manutenzione ordinaria (cap.3721): 2,4%;
- adeguamenti a norma imposti dalle Leggi "L.46/'90 e 626/'94" (cap.8160): 16%.

10.6.1.3 Caserme in immobili di proprietà privata

Per l'accasermamento dei Reparti dell'Organizzazione Territoriale dell'Arma dei Carabinieri, il Ministero dell'Interno provvede all'acquisizione, dismissione e gestione degli immobili da assumere in locazione - laddove non sia possibile impiegare strutture demaniali - con una spesa media di circa mld. 350 annui, secondo il seguente riparto percentuale:

- fitto locali ed oneri accessori (cap.2663): 86,3%;
- manutenzione locali ed impianti immobili di proprietà privata (cap.2753): 8,3%;
- manutenzione locali ed impianti immobili del demanio civile (cap.2754): 5,4%.

La Cassa Depositi e Prestiti, su iniziativa dell'Arma dei Carabinieri, ha esteso le possibilità di concessione dei mutui a Comuni, Amministrazioni Provinciali, Consorzi e Comunità Montane, nonché agli ex I.A.C.P.., che intendano procedere a realizzazioni/ristrutturazioni/acquisto di immobili da destinare a caserme.
La spesa per le locazioni delle circa 4.000 caserme di proprietà privata è di gran lunga superiore alle disponibilità di bilancio, talché ha fatto registrare un consistente disavanzo che ha indotto il Ministero dell'Interno a congelare temporaneamente nuove iniziative infrastrutturali.

10.6.1.4 Acquisizioni di immobili dismessi dalle FF.AA.

In costanza di una fase congiunturale che condiziona la spesa pubblica in generale, da tempo è stata avviata una politica di mirate acquisizioni di immobili dismessi dalle Forze Armate, ritenuti necessari ad assicurare la presenza dell'Arma nelle grandi realtà urbane. Tali iniziative, tuttavia, hanno trovato reali condizionamenti nei provvedimenti normativi (DPCM 11 agosto 1997, DPCM 12 settembre 2000 e successivi) finalizzati all'alienazione degli immobili dismessi dalle Forze Armate. Infatti, tra essi figurano infrastrutture adattabili alle esigenze istituzionali ed in grado di concorrere al contenimento della spesa sostenuta dal bilancio dello Stato per fitti passivi.
L'Arma dei Carabinieri non possiede immobili dismissibili, bensì ha urgenza di acquisire idonee infrastrutture in Milano, Padova, Roma, Napoli e Messina, per dare confacente sistemazione logistica ai costituendi Raggruppamenti Tecnico-Logistico-Amministrativo dei Comandi Interregionali Carabinieri, nonché in Livorno per la neoistituita 2^ Brigata Mobile.

10.7 Concessione di locali demaniali militari alle Associazioni d'Arma e Combattentistiche

L'articolo 1, comma 1, della Legge 11 luglio 1986 n. 390 attribuisce all'Amministrazione Finanziaria la facoltà di dare in concessione o in locazione a canone ricognitorio, per la durata non superiore a diciannove anni, beni demaniali e patrimoniali dello Stato, non suscettibili anche temporaneamente di utilizzazione per usi governativi. Tali concessioni/locazioni sono assentite e stipulate per un canone ricognitorio annuo non inferiore a lire centomila e non superiore al 10% di quello determinato dall'U.T.E. del Ministero delle Finanze sulla base dei valori di mercato. L'articolo 5, comma 8 della successiva legge del 29 settembre 1995 n.507 ha esteso l'applicazione delle disposizioni della Legge 390/1986 anche alle Associazioni combattentistiche e d'Arma e alle Associazioni dilettantistiche, demandando ad apposito Decreto del Ministro delle Finanze l'individuazione delle stesse. Al riguardo, nel 1996, il Gabinetto Del Ministro della Difesa ha provveduto ad inviare a MINIFINANZE l'elenco delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Successivamente è stato adottato un regolamento al fine di stabilire appositi criteri per l'individuazione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle Associazioni dilettantistiche alle quali applicare le disposizioni della Legge n. 390/1986.

L'iter procedurale attualmente adottato in ambito Difesa è in linea con quanto sopra esposto. Tale iter in particolare prevede che:

- gli Stati Maggiori di Forza Armata siano competenti per la verifica della possibilità di soddisfare la richiesta e per la successiva autorizzazione alla dismissione temporanea del bene;
- la Direzione Generale dei Lavori sia responsabile del perfezionamento tecnico e della successiva "attivazione" di MINIFINANZE.

Nell'attualità, a seguito del processo di ristrutturazione degli Enti della Difesa, in molte città si sono resi disponibili interi complessi immobiliari per i quali pervengono richieste di acquisizione parziale da parte di detti Organismi. Al riguardo si evidenzia che, a seguito delle novità introdotte dalla Legge 662/96 in materia di alienazione/permuta/valorizzazione dei beni demaniali, la Difesa ha avviato da tempo un programma di dismissioni del proprio patrimonio immobiliare che impone la completa disponibilità degli immobili nella loro interezza, anche per non determinare un decremento di valore e per evitare possibili contenziosi con i concessionari che, inevitabilmente, risulterebbero di ostacolo alla vendita/permuta/valorizzazione dei beni stessi.

In definitiva, stante la situazione sopra delineata, è attualmente possibile prendere in esame soltanto le istanze riferite a locali ubicati nell'ambito di immobili non dismissibili, purché ricorrano i necessari presupposti connessi sia con la loro idoneità a soddisfare le specifiche necessità sia con le esigenze in materia di sicurezza delle infrastrutture (locali facilmente enucleabili). In tale quadro appare opportuno che i Sodalizi si unifichino, affinché nelle varie località siano individuati beni non altrimenti alienabili ed adeguati alla specifica esigenza, da dedicare in "toto" come sedi per le Associazioni.

Quanto sopra, per esempio, sta già per essere attuato a Bressanone (BZ) nel Palazzo "Bauzano" da parte di numerose Associazioni locali. Infatti, tali Associazioni si stanno consociando in unica "figura" giuridicamente riconosciuta quale unico interlocutore ai fini contrattuali e per gli aspetti di carattere tecnico-amministrativo.

PARTE XI
FORZE ARMATE E PAESE

11.1 GLI INTERVENTI A FAVORE DELLA COMUNITA'.

11.1.1 Generalità
11.1.2 Autorità decisionale
11.1.3 Vincoli
11.1.4 Il contributo delle singole FF.AA. e dei Carabinieri
11.1.4.1 Esercito
- Calamità naturali
- Salvaguardia libere Istituzioni
- Pubblica utilità
- Scioperi
- Gittamento di ponti Bailey
- Bonifica ordigni esplosivi
- Abbattimento edifici abusivi
- Campagna antincendi boschivi
- Servizio Meteomont

11.1.4.2 Marina Militare
11.1.4.3 Aeronautica Militare
11.1.4.4 Arma dei Carabinieri

11.2 ATTIVITA' DELLA DIFESA PER LA TUTELA AMBIENTALE

11.2.1 Precedenti
11.2.2 La politica e i programmi
11.2.2.1 Ufficio Antinfortunistica e Ambiente
11.2.2.2 Gruppo di lavoro Interforze
11.2.2.3 Le "Linee guida" del Ministero della Difesa
11.2.2.4 La Direttiva Ambientale Interforze
11.2.2.5 La formazione e l'addestramento del personale
11.2.2.6 La determinazione dell'organizzazione
11.2.3 La cooperazione militare Italia – USA
11.2.4 Contributo alla tutela ambientale NATO
11.2.5 Recente attività di tutela ambientale
11.2.5.1 Attività dell'area tecnico-industriale
11.2.5.2 Attività dell'Esercito
11.2.5.3 Attività della Marina
11.2.5.4 Attività dell'Aeronautica
11.2.5.5 Attività dell'Arma dei Carabinieri

11.1 Gli interventi a favore della comunità

11.1.1 Generalità

I concorsi forniti dalle Forze Armate sono subordinati agli impegni prioritari d'istituto delle stesse. Essi consistono nell'impiego di personale, mezzi e materiali in compiti che siano uguali od affini a quelli normalmente svolti nell'ambito dell'Organizzazione Militare. Il ruolo delle Forze Armate è da considerarsi complementare a quello svolto dai Dicasteri e dalle Organizzazioni civili istituzionalmente preposti ai diversi settori di intervento.
La tipologia di impegni nel settore dei concorsi è regolata da specifiche disposizioni legislative e direttive del Ministero della Difesa e degli SM della Difesa e di FA, che definiscono procedure, modalità operative, dipendenze e limiti dell'impegno. Tra queste è opportuno ricordare:

- la Legge 382/1978 "Norme di principio sulla disciplina militare" la quale, nel definire le competenze delle Forze Armate, sancisce che il compito dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica è anche quello di concorrere alla salvaguardia delle libere Istituzioni ed al bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità;
- la Circ. SMD-G-006 "Direttive per i concorsi militari in tempo di pace" ed. 1991, che definisce le modalità d'intervento, le norme da seguire, precisa i limiti della delega del Gabinetto del Ministro agli SM di FA e riporta le modalità per i rimborsi degli oneri finanziari;

- la Legge 225/1992 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile", che disciplina in ambito nazionale tutto il settore. L'art. 6 specifica chiaramente che le varie Amministrazioni dello Stato provvedono alle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze;
- il D. L.vo 464/1997 "Riforma strutturale delle FF.AA." che all'art. 5 elenca i concorsi che le FF.AA. possono fornire nei settori della pubblica utilità e della tutela ambientale(1);

(1) L'intervento, a richiesta, è fornito per le seguenti attività:

- campagna antincendi boschivi ed interventi antincendi anche al di fuori di detta campagna;
- emissioni di dati meteorologici;
- emissioni bollettini periodici relativi a rischio – valanghe;
- rilevamento nucleare, biologico e chimico ed effettuazione dei relativi interventi di bonifica;
- consulenza ad amministrazioni ed enti in tema di pianificazione ed intervento delle Forze Armate in situazioni di emergenza nazionale;

- la L. 331/2000 "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale", la quale, tra i compiti per le Forze Armate, include anche quelli specifici in circostanze di pubbliche calamità.

In particolare, la citata pubblicazione SMD-G-006 "Direttive per i Concorsi Militari del Tempo di Pace", precisa i tipi di concorso previsti:

- salvaguardia delle libere istituzioni;
- salvaguardia della vita umana;
- pubbliche calamità;
- pubblica utilità.

E stabilisce che, sono concessi ai vari livelli:

- d'iniziativa per i concorsi immediati e per il salvataggio di vite umane;
- su richiesta delle Autorità civili cui è affidata la responsabilità istituzionale degli interventi, nei casi di insufficienza di mezzi, materiali e di personale da esse dipendenti tali da evidenziare sicuramente l'impossibilità, da parte di dette Autorità, di soddisfare in proprio l'esigenza.

Prestazioni di servizi a privati possono essere autorizzati a titolo oneroso se ricorre un interesse almeno indiretto delle Forze Armate o se l'Autorità Statale civile, preposta alla tutela dell'interesse che ricorre, ne faccia espressa motivata richiesta. In quest'ultima, tra l'altro, deve essere attestata l'impossibilità del ricorso ad altri mezzi per soddisfare l'esigenza.

11.1.2 Autorità decisionale

Per i concorsi che richiedono interventi coordinati tra le FF.AA., l'Autorità decisionale risale allo SMD.
In particolare il Capo di SMD coordina e decide in base alle direttive del Ministro della Difesa, sentiti i Capi di SM di FA.

- contributo di personale e mezzi alle amministrazioni istituzionalmente preposte alla salvaguardia della vita umana in terra e in mare;
- ripristino della viabilità principale e secondaria;
- svolgimento di operazioni a contrasto dell'inquinamento marino da idrocarburi e da altri agenti;
- rilevamento idrooceanografico e aereofotogrammetrico di zone di interesse e produzione del relativo supporto cartografico, nonché scambio di informazioni, elaborati e dati di natura geotopografica e geodetica;
- intervento in emergenze idriche nelle isole minori delle regioni a statuto ordinario;
- interventi in camera iperbarica per barotraumatizzati e ossigenoterapia;
- interventi sull'ambiente marino a tutela della fauna, della flora e del monitoraggio delle acque, attività di ricerca ambientale marina e scambio di informazioni e dati in materia climatologica;
- pianificazione, svolgimento di corsi e di attività addestrative in tema di cooperazione civile – militare;
- trasporti con mezzi militari.

Analogo coordinamento viene espletato dall'Ufficio del Segretario Generale della Difesa/DNA allorché gli interventi interessino l'area tecnico-amministrativa.

Gli SM di FA, nel quadro della specifica delega ad essi conferita dal Ministro della Difesa e, sulla base dei criteri di generale stabilità, operano, per il soddisfacimento delle varie esigenze di concorso, mantenendo uno stretto collegamento con i centri operativi delle altre FF.AA..
Sono esclusi dalla predetta delega - e, pertanto, ogni decisione in materia risale al Gabinetto del Ministro - i concorsi in caso di scioperi e di ordine pubblico, i distacchi di personale militare presso altre Amministrazioni nonché i concorsi a favore di Associazioni d'Arma e Combattentistiche. Per dette evenienze restano confermate le procedure in vigore.
In ogni caso, qualora le richieste rivestano particolare rilevanza politica o sociale, dovrà essere acquisito il preventivo avviso del Gabinetto del Ministro, previo motivato parere degli SM o dell'Ufficio del Segretario Generale/DNA, competenti circa gli intravisti riflessi di carattere politico-sociale e la fattibilità del concorso.

11.1.3 Vincoli

Alla concessione dei concorsi da parte delle Forze Armate alle Autorità civili sono applicati alcuni vincoli, che si ritiene opportuno citare:

- non devono incidere sull'assolvimento dei prioritari compiti istituzionali dei Reparti, sia addestrativi che operativi;
- devono avere carattere temporaneo; il personale, i mezzi ed i materiali forniti devono essere sostituiti al più presto possibile con risorse civili;
- comportano da parte della Prefettura interessata localmente l'attuazione di misure idonee a garantire la tutela del personale, dei mezzi e dei materiali impiegati nei concorsi;
- l'impiego del personale militare deve essere consono al prestigio dell'uniforme e gli uomini, i materiali ed i mezzi impiegati devono essere – rispettivamente per preparazione professionale e per caratteristiche tecniche – idonei a fronteggiare l'esigenza e devono escludere ogni partecipazione a scopo di pura manovalanza;
- comportano l'assunzione degli oneri da parte dell'Ente beneficiario, a meno di talune attività di preminente interesse dell'Amministrazione della Difesa;
- le unità militari devono essere impiegate alle dirette dipendenze dei rispettivi comandanti gerarchici responsabili;
- devono essere autorizzati dalla competente Autorità dell'Amministrazione della Difesa, fatto salvo il caso degli interventi "Immediati" attuati d'iniziativa dai Comandanti locali.

11.1.4 Il contributo delle singole FF.AA. e dell'Arma dei Carabinieri

11.1.4.1 Esercito

Calamità naturali
Il soccorso alla popolazione colpita da calamità naturali è compito specifico delle Autorità civili che lo organizzano, lo attuano e lo dirigono, impegnando tutte le risorse a loro disposizione.
L'Esercito, avvalendosi dell'organizzazione già presente sul territorio, è in grado di garantire a seconda della situazione interventi a livello crescente di specializzazione, che si configurano:

- nell'impiego dei reparti, alle dirette dipendenze dei rispettivi Comandanti, con i mezzi e le attrezzature in dotazione;
- nell'intervento di nuclei specializzati, soprattutto del genio, trasmissioni e della Cavalleria dell'Aria;
- nella cessione di materiali (medicinali, viveri, coperte e casermaggio, ecc.).

Tra gli interventi più recenti, hanno assunto particolare rilievo:

- il sisma nell'Appennino Umbro-Marchigiano (1997 – 98), dove l'impegno ha raggiunto la consistenza massima di 750 uomini e 215 mezzi vari operanti nell'area terremotata, cumulando nell'arco dell'attività un contributo alla Protezione Civile di 34.600 gio./uomo;
- i fenomeni franosi ed alluvionali in varie località della Campania, con attività iniziate il 5 maggio 1998, concentrate nei comuni di Siano, Sarno, Lauro, Quindici e, marginalmente, di Nola con attività iniziali di ricerca di dispersi e sostegno immediato alla popolazione, cui si sono aggiunti in seguito lavori di scavo, rimozione e trasporto detriti. L'attività, ha comportato un avvicendamento di 3.400 u. e una presenza massima quotidiana di 600 uomini (senza considerare il personale in turno di riposo), 223 automezzi vari, 45 macchine movimento terra e 55 autoribaltabili, pari a:
  - 700.000 m3 di fango e detriti e 300 ton. di materiale vario trasportati;
  - 26.800 ton. di materiali trasportati;
  - 20.000 pasti confezionati.

Più di recente, nell'autunno del 2000 e nei successivi mesi invernali, la Penisola è stata interessata da fenomeni di maltempo che hanno creato emergenze alluvionali diffuse e, a volte, prolungate. Tali emergenze, in particolare, si sono verificate:

- in Calabria: tra il 10 ed il 18 settembre 2000, nel comune di Soverato (CZ) a seguito dello straripamento di un torrente che aveva coinvolto il campeggio "Le Giare", con l'impiego di 25 u., 1 elicottero, 7 automezzi e 3 macchine movimento terra. Successivamente, nella prima quindicina di ottobre 2000 la FA è intervenuta in oltre 10 diverse località interessate dagli eventi calamitosi schierando contemporaneamente fino a 116 uomini, 50 mezzi vari e 5 nuclei del Genio per lavori in terra;
- nel Nord Italia, nell'ottobre - dicembre 2000, per analoghe circostanze che hanno coinvolto ben 7 regioni hanno operato fino a 2000 uomini e 450 mezzi al giorno (tra cui 20 macchine movimento terra ed 8 elicotteri, i quali hanno cumulato circa 150 ore di volo);
- in Sicilia, nel periodo 23 luglio – 23 agosto 2001, dove la l'Esercito ha fornito un sensibile contributo per l'arginatura delle colate laviche sull'Etna in eruzione.

Salvaguardia delle libere Istituzioni

Oltre agli impegni in campo internazionale, l'Esercito è stato interessato a partire dal 1945 anche a diversi interventi in Patria in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza(2), per la salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica in determinate aree del Paese caratterizzate da eventi che potevano comportare conseguenze dannose per la collettività.
Tali impegni, che rientrano nelle attività istituzionali previste dalla L. 382/1978 "Norme di principio sulla disciplina militare" che, tra i compiti stabiliti per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, include anche quello di "concorrere alla salvaguardia delle libere Istituzioni", si sono succeduti a partire dal luglio 1992 con ritmi serrati, costituendo un oneroso banco di prova per tutte le unità della Forza Armata.
Da quella data, infatti, le Autorità politiche nazionali hanno deciso di impegnare sempre più l'Esercito in concorso con le Forze di Polizia per contribuire alla tutela della sicurezza interna, quale strumento idoneo a rafforzare la presenza dello Stato in zone particolarmente critiche della Nazione.
Gli interventi sono stati indirizzati prevalentemente alla lotta alla criminalità organizzata, a seguito dell'intensificazione di episodi malavitosi in alcune regioni, ed al controllo del fenomeno dell'immigrazione clandestina alle frontiere italiane.
Si è trattato di un impiego che ha visto la partecipazione diretta dei reparti militari all'azione preventiva e repressiva delle Forze di Polizia ed ha richiesto l'adozione di misure particolari sia sul piano istituzionale sia su quello organizzativo.

(2) **art.13 della L. 1° apr. 1981, n. 121:** il Prefetto dispone della Forza Pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione in base alle leggi vigenti e ne coordina le attività;

Tra queste, spicca, per carattere di eccezionalità, differenziando nettamente le recenti operazioni da tutte quelle svolte in precedenza, la decisione del Governo di attribuire ai militari della FA - con apposito provvedimento legislativo – la qualifica di "Agente di Pubblica Sicurezza", che ha consentito loro di "procedere all'identificazione ed alla immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto, ai sensi dell'art. 4 della L. 152/75(3), anche al fine di prevenire o di impedire comportamenti che possano mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza delle infrastrutture o dei luoghi vigilati, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria".
Tale veste giuridica ha conferito maggiore incisività all'azione delle unità dell'Esercito, che ha potuto operare in piena autonomia con le modalità tipiche delle Forze di Polizia, mantenendo inalterate le proprie strutture di Comando e Controllo.
Recentemente, due provvedimenti legislativi hanno ancor più "regolarizzato" tale forma di intervento:

- L. 331/2000, dove all'art. 1, comma 5, è previsto che "le FF.AA. concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgono compiti specifici in circostanze di pubbliche calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza";
- L. del 26 marzo 2001 n. 128 (cosiddetto "pacchetto sicurezza"), che ha istituzionalizzato l'intervento delle FF.AA. in caso di specifiche ed eccezionali esigenze, al fine di consentire al personale delle Forze di Polizia di essere impiegato nel diretto contrasto della criminalità (in precedenza per ogni concorso di tale tipologia era necessario un apposito provvedimento legislativo). Sulla base della suddetta legge, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'Interno e della Difesa, adotta uno o più programmi di utilizzazione, da parte dei Prefetti, di reparti militari per la sorveglianza ed il controllo di obiettivi fissi, quali edifici istituzionali ed altri di interesse pubblico. Questi programmi, della durata massima di sei mesi (rinnovabile), sono adottati

(3) **L'art. 4 della legge n. 152/1975 "Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico"** prevede che "in casi eccezionali di necessità e di urgenza, che non consentono un tempestivo provvedimento dell'autorità giudiziaria, gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica nel corso di operazioni di polizia possono procedere, oltre che all'identificazione, all'immediata perquisizione sul posto, al solo fine di accertare l'eventuale possesso di armi, esplosivi e strumenti di effrazione, di persone il cui atteggiamento o la cui presenza, in relazione a specifiche e concrete circostanze di luogo e di tempo non appaiono giustificabili. Nell'ipotesi di cui al comma precedente la perquisizione può estendersi per le medesime finalità al mezzo di trasporto utilizzato dalle persone suindicate per giungere sul posto. Delle perquisizioni previste nei commi precedenti deve essere redatto verbale, su apposito modulo che va trasmesso entro 48 ore al Procuratore della Repubblica e, nel caso previsto dal primo comma, consegnato all'interessato".

sentito il Comitato Nazionale per L'Ordine e la Sicurezza Pubblica(4), cui è chiamato a partecipare il Capo di SM della FA interessata, e definiscono l'impegno numerico massimo di personale militare utilizzabile in ciascuna provincia e le relative direttive d'impiego. In tale contesto, i militari, al fine di prevenire o d'impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza delle strutture vigilate, possono procedere alla identificazione ed a trattenere sul posto persone/mezzi per il tempo strettamente necessario a consentire l'intervento di Agenti delle Forze di Polizia (in nessun caso i militari potranno avere funzioni di Agenti di PG).
Una particolare forma di intervento è costituita dall'impegno in occasione delle consultazioni elettorali, dove la FA concorre al servizio di vigilanza delle sezioni posto in atto dal Ministero dell'Interno, sotto l'esclusiva responsabilità delle Autorità di Pubblica Sicurezza.
L'Esercito di norma, su delega dello SM della Difesa, coordina l'attività delle tre FF.AA., che si realizza con l'impiego frazionato dei reparti, localizzato o generalizzato su territorio nazionale in relazione alla tipologia dell'evento (referendum, elezioni politiche, regionali, provinciali e/o comunali). Tale attività, dal 1997 ad oggi, ha visto l'impiego di:
- 1997: 27.119 u.;
- 1998: 2.924 u.;
- 1999: 12.573 u.;
- 2000: 8.880 u.;
- 2001: 9.194 u..

Pubblica utilità

Gli impieghi per pubblica utilità sono relativi ad esigenze non sempre chiaramente configurabili a priori e possono riguardare interventi sostitutivi in caso di scioperi nei servizi pubblici ed altre esigenze di varia natura (attività di trasporto, ripristino della viabilità stradale e ferroviaria, rifornimento idrico, brillamento di ordigni esplosivi, prestazioni di personale, mezzi e materiali per esigenze sportive, ecc.).

(4) Il Ministro dell'Interno presiede il Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica (CNOSP), preposto ad esaminare ogni questione di carattere generale relativa alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e concernente l'ordinamento e l'organizzazione delle Forze di Polizia.Il CNOSP è un organo di consulenza composto da un Sottosegretario di Stato per l'Interno, dal Capo della Polizia, dai Comandanti Generali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e dal Direttore Generale dell'Amministrazione Penitenziaria (possono intervenire, se richiesto, anche i delegati delle FF.AA.).

- Scioperi

La FA può concorrere a garantire il funzionamento dei servizi di interesse della collettività con l'impiego di:

- l Personale specializzato nel settore dei trasporti pubblici.
- Un'apposita convenzione regola il concorso di personale del rgt. genio ferrovieri alla Società TRENITALIA. Il reggimento assicura il concorso nelle attività di esercizio ferroviario (intera rete nazionale) e di costruzione di infrastrutture ferroviarie. In tali impegni il personale utilizza impianti/mezzi/infrastrutture della Società TRENITALIA, cui risale la responsabilità ferroviaria delle attività;
- Ufficiali Veterinari, in relazione al tipo di esigenza (macelli comunali, mercati ittici);

- Autobotti per il rifornimento idrico (8 mezzi hanno operato in Sicilia nel periodo giugno - settembre 2001);
- Elicotteri per il trasporto sanitario d'urgenza (nonché di organi per trapianti), soccorso in montagna e trasporto di carichi particolari.

- Gittamento di ponti Bailey

La FA, per esigenze di pubbliche utilità e/o per calamità naturali, provvede al gittamento di materiale da ponte Bailey a favore delle Pubbliche Amministrazioni, su richiesta di norma delle Prefetture, a seguito di ricognizione per verificare la fattibilità tecnica dell'intervento (al momento sono gittati 69 ponti su tutto il territorio nazionale).

- Bonifica ordigni esplosivi e/o residuati bellici

La bonifica ordigni esplosivi comprende il complesso di attività volte a ricercare, localizzare, individuare, scoprire, esaminare, disattivare, rimuovere o neutralizzare qualsiasi ordigno esplosivo. Gli interventi, in relazione allo scopo che si prefiggono ai fini concorsuali, comprendono:

- la bonifica occasionale, per motivi connessi con la salvaguardia della vita umana o la pubblica utilità, a seguito del ritrovamento di ordigni esplosivi rinvenuti in superficie o parzialmente interrati. Alle bonifiche occasionali provvedono quotidianamente gli artificieri dei reparti del Genio (nell'anno 2000 sono stati effettuati 4.030 interventi, pari a 11 interventi/giorno);
- la bonifica sistematica, a scopo preventivo su aree in cui si presume la presenza di ordigni interrati o non individuabili a vista. Si tratta di attività affidate di norma a ditte civili specializzate nel settore, avvalendosi del supporto tecnico della FA (Direzioni Genio Militare e Comandi Genio).

- Abbattimento di edifici abusivi

Un tipo di concorso che vede da qualche anno impegnato l'Esercito è quello relativo all'abbattimento di edifici abusivi, richiesto qualora non sia possibile svolgere i lavori di demolizione secondo le normali procedure amministrative. Gli interventi sono effettuati in una cornice di sicurezza garantita dalle Forze di Polizia (preventivo sgombero degli edifici e distacco delle utenze domestiche di gas, luce, acqua, telefono; evacuazione area interessata, interruzione del traffico).

L'attività effettuata dai reparti del Genio entro i limiti di fattibilità imposti dagli equipaggiamenti in dotazione, dalle procedure in vigore e dalle caratteristiche degli edifici da abbattere, possono avere luogo su:

- disposizione dei Magistrati del Pubblico Ministero, ai sensi del Regio Decreto 12/1941, per "esigenze di giustizia";
- l richiesta dei Sindaci in virtù della Legge 47/1985, tramite i Prefetti per la repressione dell'abusivismo edilizio sul suolo pubblico e privato. Le demolizioni sul suolo privato sono subordinate alla valutazione di un Comitato Regionale cui partecipa un rappresentante del Comando FOD competente per territorio;
- l decisione del "Comitato Tecnico Centrale", su richiesta dei Prefetti, del quale fa parte anche un rappresentante della Difesa (GENIODIFE), istituito ai sensi della Legge 203/1991, per manufatti abusivi realizzati sul suolo pubblico (demanio e patrimonio dello Stato).

Il 20 marzo 1998 è stata stipulata una Convenzione con il Ministero dei Lavori Pubblici per la repressione dell'abusivismo edilizio sul suolo privato, in attuazione alla Legge Finanziaria 662/96, che integra le disposizioni della Legge 47/1985 e rende più semplici le procedure dell'intervento.

- Concorso per la campagna antincendi boschivi

Il concorso della FA per la campagna antincendi boschivi si realizza con la disponibilità di elicotteri per interventi sul fuoco, eventualmente rischierati su basi del territorio nazionale per consentire maggiore tempestività nell'azione, inseriti nell'ambito del dispositivo posto in atto dal Dipartimento della Protezione Civile.

I velivoli, durante i mesi a maggior rischio (feb. - apr.; giu. - set.), sono assegnati temporaneamente a PRO.CIV. ed impiegati direttamente con procedure semplificate dal Comando Forze Aeree dell'Aeronautica Militare, che coordina le missioni a livello unitario per conto del Centro Operativo Aereo Unificato di PRO.CIV. (mediamente oltre 400 ore/volo anno).

Su richiesta delle Prefetture possono essere impiegati anche reparti a terra (dell'ordine di 2 compagnie), di norma limitatamente all'arco diurno, per lo scavo di fronti di trincea o per abbattute di alberi, per la pulizia del sottobosco ed il soccorso ad eventuali ustionati/feriti, a condizione che essi non agiscano a diretto contatto con il fuoco.

- Servizio Meteomont

Il Servizio Meteomont, nato nell'ambito delle Truppe Alpine nell'inverno 1972/73, con la collaborazione dell'Aeronautica Militare, per garantire ai reparti alpini una cornice di massima sicurezza nelle attività montane, soprattutto in quelle invernali, ha assunto sempre più rilevanza in campo nazionale.

Oggi il Meteomont si inserisce nel contesto più ampio del concetto di prevenzione, sicurezza e soccorso per tutti coloro che vivono nell'ambiente montano o lo frequentano per motivi di lavoro e/o di turismo.

Il Servizio si basa attualmente sui seguenti organi costitutivi:

- il Comando Truppe Alpine a Bolzano, con funzioni direttive, organizzative, di coordinamento e controllo;
- 6 Centri Settore Meteomont (Torino con alle dipendenze il sottocentro di L'Aquila, Aosta, Bolzano, Bressanone, Belluno e Udine) che coprono l'intero arco alpino e l'Abruzzo, responsabili dell'organizzazione e dell'attuazione del servizio nelle rispettive aree di competenza;
- l una Rete di Monitoraggio Meteonivometrica attualmente costituita da 48 stazioni automatiche e 57 manuali, per l'acquisizione delle osservazioni e misurazioni giornaliere e periodiche. La distribuzione territoriale della rete è stata definita, in accordo con gli Enti regionali e provinciali, in modo da garantire una capillare copertura delle aree soggette al controllo nivologico e l'integrazione con le reti civili;
- l Nuclei di rilevamento straordinari, per la raccolta delle informazioni meteonivologiche nelle zone non coperte dalla rete di rilevamento;
- il Centro Raccolta Dati presso il Centro Meteorologico dell'Aeronautica Militare di Milano-Linate, per la raccolta, la compilazione e la diramazione delle informazioni meteorologiche, sulla base dei dati forniti dal Servizio Metereologico dell'Aeronautica Militare.
- Il "Meteomont" persegue i propri obiettivi attraverso lo sviluppo di molteplici attività, tra loro correlate ed integrate. In particolare:
  - l'attività previsionale, realizzata attraverso l'emissione di un bollettino giornaliero di previsione meteorologica e di valutazione nivologica;
  - le attività didattiche, direttive e di controllo nel settore della sicurezza e del soccorso nella montagna invernale e sulle piste da sci;
  - le attività addestrative, quali:
    - corso di qualificazione per osservatori meteonivologici a favore del personale delle Truppe Alpine e del Corpo Forestale dello Stato;
    - corso per soccorritori su piste da sci a favore del personale delle Truppe Alpine e del Corpo Forestale dello Stato;
    - corso sulle tecniche di rilevamento e previsione valanghe per personale militare straniero;
    - ricerche, studi ed esperienze relative all'ambiente ed ai fenomeni connessi con la neve e le valanghe;
    - partecipazione dei Quadri a conferenze e seminari, in Italia ed all'estero, di interesse nello specifico settore;
    - produzione ed aggiornamento della Cartografia Militare delle Valanghe e della cartografia speciale (carte altimetriche, clivometriche e delle esposizioni);
    - collaborazione e concorso nell'attività svolta dagli organi preposti alla Protezione Civile, all'ambiente ed ai servizi regionali e provinciali;
    - supporto meteorologico in Patria ed all'estero delle Unità impegnate in attività addestrative/operative.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il Comando Truppe Alpine ha da tempo posto in essere una fattiva cooperazione con numerosi enti civili interessati alle problematiche in argomento e tra questi hanno una collocazione di particolare interesse:

- il Corpo Forestale dello Stato, che gestisce autonomamente, ma in stretto coordinamento tecnico e funzionale, l'attività previsionale meteonivologica lungo l'arco appenninico;
- con l'Aeronautica Militare per lo scambio di informazioni meteonivologiche per la redazione dei bollettini e la sicurezza dei voli a bassissima quota;
- il Ministero dell'Ambiente ed il Dipartimento della Protezione Civile;
- le Regioni e le Provincie Autonome associate nell'A.I.Ne.Va., la cui collaborazione si concretizza nello scambio delle informazioni acquisite dalle rispettive reti di monitoraggio, da pareri e confronti sulla situazione nivologica, nella gestione unitaria di alcune stazioni di rilevamento e nella elaborazione della cartografia delle valanghe;
- le Università, come la Facoltà di Agraria di Torino e la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Perugia con le quali sono state avviate alcune collaborazioni didattiche.

La validità del sistema di sicurezza e prevenzione posto in essere dal Servizio Meteomont ha trovato conferma negli ultimi anni in particolar modo nel mondo civile, con l'avvio di numerose collaborazioni con Enti pubblici e privati e vari organi d'informazione tra cui RAI, RAI-CCISS e numerosi riviste periodiche (Airone, Rivista della Montagna, ecc).

Un indice del notevole interesse suscitato dalle attività poste in essere dal Servizio Meteomont è dato dal numero dei contatti sul relativo Sito Internet (www.meteomont.it) che durante la stagione invernale arriva a contare fino a 500 contatti/giorno.

Il mantenimento e lo sviluppo delle succitate collaborazioni, il progresso scientifico e tecnologico in campo meteonivologico ed il progressivo passaggio da un Esercito di leva ad un Esercito su base volontaria, con conseguente minore disponibilità ed elevato costo della risorsa umana, impongono oggi un sostanziale aggiornamento e potenziamento dei sistemi di acquisizione, trasmissione, archiviazione ed elaborazione dei dati meteonivometrici che costituiscono il "sistema Meteomont", secondo nuovi criteri, quali:

- l'aggiornamento dei software e hardware attualmente costituenti il sistema;
- passaggio dall'attuale sistema di ricezione e trasmissione dati, via radio/filo, a più efficienti ed economici sistemi (ad es. satellitari e digitali);
- la sostituzione della rete manuale fissa di rilevamento con nuove stazioni automatiche prevedendo un potenziamento dell'attuale rete automatica del 50%, pari a 24 stazioni, con la conseguente sostanziale riduzione del personale impiegato di circa il 60%.

Conclusioni

La FA non può, per le prioritarie esigenze operative, legarsi ad impegni preventivi, ferma restando la disponibilità ad intervenire con l'aderenza consentita dal proprio dispositivo e con moduli qualificati entro i limiti di fattibilità imposti dagli equipaggiamenti in dotazione e dalle procedure in vigore.

riepilogo dei concorsi forniti dall'esercito

In relazione all'evoluzione in atto nella Forza Armata ed alle missioni internazionali in corso, i criteri seguiti per la concessione dei concorsi – fermo restando la massima disponibilità assicurata nei limiti delle risorse di personale e materiali disponibili – tenderanno sempre più a privilegiare l'impiego di unità a forte connotazione specialistica (genio ed elicotteri) che di norma non sono disponibili in ambito civile.

11.1.4.2 Marina Militare

Le funzioni svolte dalla Marina Militare nel quadro del rapporto fra Forze Armate e Paese derivano da esigenze di pubblica sicurezza, tutela ambientale, protezione delle attività economiche in mare e pubblica utilità, con l'utilizzazione delle potenzialità proprie delle strutture militari.

Fra queste funzioni, quelle con una spiccata connotazione operativa riguardano la vigilanza generale e il controllo sul mare, il controllo dei flussi di immigrazione clandestina (attraverso dispositivi nelle acque del basso Adriatico e del Canale d'Otranto, nello Ionio Settentrionale e nel canale di Sicilia), la vigilanza sulle attività economiche e la tutela della libertà di pesca (attraverso la sorveglianza e la protezione dei motopescherecci nazionali operanti nelle aree critiche del canale di Sicilia e del mare Adriatico), la ricerca e soccorso in mare (intervenendo con le proprie "unità di guardia per salvataggio vite umane in mare", specialmente nelle operazioni complesse in alto mare anche con l'impiego di pattugliatori d'altura forniti di capacità per il servizio di soccorso marittimo), la protezione ed il controllo dei beni archeologici subacquei (attraverso l'impiego di mezzi specialistici per il supporto ad attività di salvaguardia del patrimonio ambientale marittimo e di ricerca archeologica), la tutela dell'ambiente marino e lotta contro gli inquinamenti marini.

Nel quadro delle attività generali di polizia del mare, la M.M. svolge attività di controllo del naviglio mercantile, comprensivo di visite ed ispezioni della documentazione e dei carichi.

Altri significativi interventi a favore della collettività riguardano inoltre il rifornimento idrico alle isole minori (circa 200.000 metri cubi all'anno), il soccorso e l'assistenza in occasione delle calamità naturali, l'intervento antincendio con elicotteri, il trasporto medico e traumatizzati con elicotteri, la disattivazione di residuati bellici inesplosi a cura di nuclei specialistici, il servizio idrografico e il servizio Fari e Segnalamenti Marittimi.

11.1.4.3 Aeronautica Militare

L'Aeronautica Militare offre un rilevante contributo nel settore, con particolare riferimento, ad esempio, alle campagne di spegnimento incendi attraverso i mezzi in volo e con il concorso del proprio personale, mezzi e strutture. Tale contributo è reso possibile grazie anche ad una uniforme distribuzione delle installazioni

aeronautiche sul territorio nazionale. Nell'ambito del rapporto tra le FF.AA. ed il Paese, particolare e significativo rilievo è assunto dall'attività di Ricerca e Soccorso di naufraghi e dispersi che viene effettuata a mezzo di sistemi/piattaforme in condizione di allarme giornaliero. Questa specifica attività vede inoltre lo svolgimento anche di voli sanitari e, più in generale, l'attività a vasto spettro di soccorso a favore delle popolazioni per pubbliche calamità ed emergenze. Tale funzione con eminente caratteristica operativa viene svolta anche in favore ed a supporto delle autorità di Pubblica Sicurezza come ad esempio il contributo della FA fornito precedentemente e durante il recente Vertice G-8 di Genova. In tale circostanza, infatti, la FA ha assicurato la realizzazione di un "ombrello" di protezione dalla minaccia aerea dell'intera area interessata all'evento.
E' da rammentare, infine, il complesso di tradizionali supporti forniti dall'A.M., sia al Paese che ad altri Dicasteri dell'Amministrazione Pubblica, con lo svolgimento delle attività che riguardano i servizi A.T.S. (Air Trafic Services) resi all'utenza civile ed il servizio meteorologico. Questo specifico compito viene svolto con attività senza soluzione di continuità nell'arco della giornata attraverso una capillare rete di stazioni di rilevazione metereologica ed elaborazioni e previsioni a cura dell'Ufficio Generale di Meteorologia. Un ulteriore segmento di supporto alle attività di interesse del Paese è fornito, inoltre, con l'esecuzione di missioni di rilevamento aerofotogrammetrico che in un più ampio contesto di politica ambientale fornisce uno strumento di ampia efficacia all'interesse specifico della Nazione.

11.1.4.4 Arma dei Carabinieri

Di particolare rilievo il ruolo svolto, nel settore, dall'Arma dei Carabinieri che l'art. 3 del D.Lgs. 297/2000 indica: "quale struttura operativa nazionale di protezione civile, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, provvede prioritariamente ad assicurare la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità. Concorre inoltre a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi".
Il concorso in caso di calamità è assicurato da tutte le organizzazioni dell'Arma ed in particolare dai presidi territoriali. L'Istituzione, infatti, in ragione della sua capillarità sul territorio è sovente deputata ad effettuare il primo intervento di soccorso ovvero ad organizzare le risorse sul posto nell'immediatezza dell'evento.
In tale quadro i Comandanti delle Stazioni sono spesso chiamati ad offrire la loro opera per la prima gestione dell'emergenza sia in termini di vero e proprio pronto soccorso sia in termini di gestione e organizzazione delle risorse disponibili per fronteggiare l'evento.
L'opera svolta dai comandi territoriali è integrata da quella delle componenti delle altre organizzazioni.

11.2 Attività della Difesa per la tutela dell'ambiente

11.2.1 Precedenti

Prima della riorganizzazione dei vertici del Ministero della Difesa, operata nel 1997, la responsabilità per la protezione ambientale risiedeva in ogni singola Forza Armata e spesso veniva trattata in diversi settori quali ad esempio l'antinfortunistica o la difesa NBC.
Nel 1987, a seguito della creazione del Ministero dell'Ambiente, la Difesa fu chiamata a fornire supporto alla nuova Amministrazione in aree molto differenti tra loro con la firma di un Protocollo d'Intesa che stabiliva una lista di aree di cooperazione con le singole Forze Armate nel campo della protezione ambientale.
In particolare, fu chiesto il concorso:

- dell'Istituto Geografico Militare (IGM) per:
  - la realizzazione di cartografia tematica relativa all'occupazione d'uso del suolo, urbanizzazione, boscosità, idrografia;
  - il censimento delle risorse naturali;
  - il controllo dei fenomeni fisici e della stabilità dei monumenti ed opere d'arte;
  - la formazione del personale nel settore geotopografico;

- dell'Istituto Idrografico della Marina per:
  - la utilizzazione dei risultati dei piani di ricerca ambientale marina facente parte di programmi di rilievi sistematici effettuati dalle unità idro-oceanografiche;
  - la realizzazione ed installazione, nella fase progettuale delle nuove unità idro-oceanografiche, di strutture ed apparecchiature finalizzate allo svolgimento della ricerca ambientale;
  - l'effettuazione di rilievi idrocartografici e della realizzazione di cartografie relative a zone di particolare interesse ambientale;
  - la formazione del personale nel settore della ricerca ambientale marina;

- del Centro Informazioni Geo-topografiche Aeronautiche per:

- l'utilizzazione di fotografie aeree e ortografie;
- la rilevazione di dati di interesse ambientale da vettori aerei;

- della Scuola di Aerocooperazione di Guidonia per la formazione del personale nel settore della foto- interpretazione;
- del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica per:
  - il monitoraggio ambientale degli inquinanti atmosferici e di altri parametri con impatto ambientale;
  - il monitoraggio dell'anidride solforosa e della radioattività;
  - la valutazione climatica di particolari zone;
  - l'individuazione delle condizioni atmosferiche favorevoli al verificarsi di eventi pericolosi per le attività civili, con possibile impatto ambientale (incendi, precipitazioni, ecc.);
  - l'utilizzazione dei dati meteorologici necessari al controllo e alla previsione dell'inquinamento atmosferico;
  - il rilevamento dei tassi d'inquinamento atmosferico e della radioattività;

- del Servizio Meteomont per:
  - l l'elaborazione delle monografie delle valanghe;
  - l'esame della stabilità del manto nevoso ed il controllo delle valanghe;

- dei Servizi di Sanità e di Commissariato delle Forze Armate per:
  - le indagini analitiche su acque ed alimenti contaminati da agenti chimici e/o biologici;
  - gli accertamenti diagnostici e valutativi sull'uomo di danni conseguenti a contaminazione;
  - la determinazione degli elementi permanenti di inquinamento ambientale sugli alimenti;
  - l'accertamento dell'inquinamento di sostanze merceologiche di origine animale e vegetale;

- delle Forze Armate in genere per:
  - il servizio di monitoraggio ambientale;
  - le azioni di recupero e ripristino di zone di valore ambientale, nonché di prevenzione, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente;
  - lo studio e soluzione di specifici problemi tecnici di tutela ambientale associabili con le attività militari.

In seguito, nel 1995, fu perfezionata una convenzione con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con la quale il "Corpo Forestale dello Stato" si impegnava a fornire il supporto tecnico-scientifico necessario a migliorare l'aspetto ambientale di quelle aree militari non direttamente utilizzate per l'attività addestrativa.

Con l'emanazione del Decreto Legislativo n. 464/97:

- sono stati sanciti i concorsi che l'A.D. deve fornire, oltre che nell'ambito della protezione civile, anche nel campo della tutela dell'ambiente;
- è stato predisposto uno specifico "protocollo d'intesa" tra i Ministeri della Difesa, dell'Ambiente e delle Politiche Agricole e Forestali per l'utilizzazione e il mantenimento conservativo delle aree addestrative non demaniali e poligoni occasionali insistenti nei parchi nazionali, regionali o nelle aree sottoposte a tutela ambientale. Una bozza del predetto protocollo è stata elaborata nell'estate del 1998 dallo SMD e proposta agli altri due Dicasteri.

11.2.2 La politica e i programmi

Sullo stimolo di questi eventi, lo Stato Maggiore della Difesa ha dato avvio allo sviluppo di una politica ambientale della Difesa, di un programma di lavoro interforze e di un sistema di gestione dedicato che sono articolati sui seguenti punti cardine:

- rispetto delle leggi nazionali e adeguamento agli standard NATO;
- prevenzione dell'inquinamento;
- conservazione della natura;
- gestione dei materiali pericolosi;

- pulizia e recupero ambientale.

Tuttavia, lo sviluppo di un tale programma abbisogna di risorse finanziarie e di personale immediatamente non disponibili. Peraltro, lo Stato Maggiore della Difesa ha pianificato una serie di azioni, con l'intenzione di implementarle insieme alle attività nell'ambito della NATO e in seno alla Cooperazione Bilaterale con gli Stati Uniti d'America:

- istituzione di un Ufficio Antinfortunistica e Ambiente;
- costituzione di un Gruppo di Lavoro Interforze per la tutela ambientale;
- sviluppo di una Politica Ambientale del Ministero della Difesa;
- definizione di una Direttiva Ambientale Interforze;
- formazione ed addestramento del personale;
- determinazione dell'organizzazione.

11.2.2.1 Istituzione dell'ufficio antinfortunistica e ambiente

Il primo passo è stato la creazione di una Sezione Normativa ed Ambiente che fu inizialmente costituita per affrontare tutte quelle problematiche di impatto ambientale legate alle infrastrutture militari. A mano a mano che le attività progredivano, la Sezione divenne il punto di coordinazione di tutti gli aspetti riguardanti la protezione ambientale nell'ambito della Difesa.
A conferma dell'importanza attribuita alle tematiche di protezione ambientale, lo Stato Maggiore della Difesa ha sentito la necessità di elevare a livello di Ufficio la Sezione Ambiente inserendo la trattazione della materia Antinfortunistica per alcuni aspetti similare.
L'Ufficio è ora il punto di riferimento per la pianificazione ambientale nazionale e NATO, per la cooperazione con gli altri Dicasteri ed Enti locali e con il Dipartimento della Difesa Americano per le questioni relative all'ambiente.

11.2.2.2 Il gruppo di lavoro Interforze

Tuttavia, lo sviluppo di una politica ambientale e di programmi per la Difesa necessita del contributo di tutti gli SM di Forza Armata e degli Enti dell'area tecnico-amministrativa, non solo per motivi di standardizzazione interforze ma anche e soprattutto per acquisire ed integrare le esperienze maturate in ciascuna Forza Armata.
E' per questo motivo che è stato costituito un Gruppo di Lavoro Interforze composto da rappresentanti provenienti dai settori:

- tecnico-operativo di ogni Forza Armata;
- tecnico-amministrativo del Ministero della Difesa;
- tecnico-specialistico, quando ritenuto necessario.

Nel trattare ogni aspetto relativo alla tutela ambientale, il Gruppo ha costituito quattro Sottogruppi di lavoro per la trattazione di specifici argomenti.

- Il Sottogruppo per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico per affrontare lo scottante problema delle radiazioni non ionizzanti. Anche in previsione della futura approvazione di una legge quadro in materia, il Sottogruppo ha già prodotto una prima bozza di "Regolamento Interforze per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti", che verrà ulteriormente migliorata per ricomprendere quanto previsto dal D.Lgs. 626/94 e successive modificazioni.
- Il Sottogruppo per la tutela dal rumore sta elaborando un regolamento attuativo della legge quadro sull'inquinamento acustico (L. 447/95), relativo al rumore prodotto dagli aeromobili militari. In virtù dell'esperienza maturata dall'Aeronautica Militare con il progetto MILNOISE e con la realizzazione di un mezzo mobile per la rilevazione del rumore (costo totale del progetto 1 miliardo), il Sottogruppo sta fornendo assistenza agli Enti locali ai fini della mappatura del rumore prevista dalla citata legge.
- Il Sottogruppo per lo sviluppo della tutela ambientale nelle installazioni militari ha prodotto, in cooperazione con gli USA, un questionario per la ricognizione conoscitiva di tutte le attività che si svolgono nelle basi militari ai fini dell'individuazione di eventuali siti inquinati e della prevenzione dell'inquinamento. Tale questionario è in corso di distribuzione a tutti gli enti periferici della Difesa quale ausilio alla individuazione dei siti inquinati, in esecuzione dell'Art. 17 del D.M. dell'Ambiente n.22/97.

Per l'attività di miglioramento della qualità è stata individuata una installazione pilota per ciascuna Forza Armata dove avviare la raccolta delle informazioni sulle problematiche ambientali e la sperimentazione delle possibili soluzioni:

- Il Sottogruppo per l'informazione, formazione e addestramento ambientale del personale che sta sviluppando, in cooperazione con gli USA, programmi per la sensibilizzazione, la specializzazione e l'elevazione culturale nel campo della tutela ambientale del personale militare di tutti i livelli;

- Il Sottogruppo per i materiali pericolosi recentemente costituito per affrontare uno dei più delicati settori della tutela ambientale.

11.2.2.3 Le "Linee guida" del Ministero della Difesa
Ha avuto una sua prima definizione con l'approvazione da parte del Comitato dei Capi di Stato Maggiore, il 9 dicembre 1998, delle relative "Linee Guida".
Tali linee guida sono state successivamente sviluppate in un documento più completo in corso di approvazione da parte del Ministro della Difesa.

11.2.2.4 La Direttiva ambientale Interforze
Con tale documento lo Stato Maggiore della Difesa intende fornire un quadro d'insieme di norme internazionali, comunitarie, nazionali, comportamentali, di informazioni e di linee guida per facilitare lo svolgimento delle attività militari nel rispetto delle leggi nazionali a salvaguardia dell'ambiente e di adeguamento agli standard NATO.
La Direttiva si prefigge lo scopo di:

- fornire un quadro di riferimento unitario e interforze di tutela ambientale;
- illustrare la Politica Ambientale del Ministero della Difesa;
- delineare il programma ambientale per il biennio successivo;
- diramare le direttive in materia di tutela ambientale.

11.2.2.5 La formazione e l'addestramento del personale sono considerati essenziali per lo sviluppo di qualsiasi politica e programma ambientale.
Oltre alla partecipazione a vari corsi, conferenze, seminari in Italia e all'estero, nonché la pubblicazione di alcuni articoli su riviste militari, in questo delicato settore vanno menzionate alcune realizzazioni di rilievo:

- 19 marzo 1998 all'Accademia Militare di Modena – Conferenza del Prof. Mario PAVAN su "Le Forze Armate all'opera per il Sistema Mediterraneo Mar Nero";
- 14 settembre 1998 a Firenze-Conferenza Italia - USA sulla tutela ambientale nel settore militare (partecipanti circa 100 Ufficiali/civili delle tre FF.AA., grado Colonnello o equivalente, provenienti da tutta Italia);
- Febbraio 1999 - Opuscolo "La tutela ambientale nel settore militare – Il concorso delle Forze Armate per la Salvaguardia del Sistema Mediterraneo Mar Nero". Stampa in 200.000 copie e distribuzione capillare, soprattutto presso le scuole e i centri di reclutamento della Difesa;
- 15 giugno 1999 a Roma presso il CASD – Conferenza Italia USA "La tutela ambientale nell'Amministrazione della Difesa";
- partecipazione a vari corsi e conferenze a livello internazionale e NATO anche con il contributo di relatori.

11.2.2.6 La determinazione dell'organizzazione ha risentito di due fattori limitanti: la ristrutturazione delle Forze Armate e il ridimensionamento degli organici. Tuttavia, in considerazione dell'importanza e della delicatezza della materia, il Comitato dei Capi di Stato Maggiore ha voluto comunque avviare le attività, inserendo la tutela ambientale nelle competenze dell'organizzazione antinfortunistica della Difesa, anche per ragioni di affinità.

11.2.3 La cooperazione militare Italia-Usa in campo ambientale
Nel 1997, l'Ingegnere Civile protempore dell'U.S. Air Force, Maj. Gen. Eugene LUPIA, tenne un'interessante conferenza allo Stato Maggiore della Difesa sui programmi di tutela ambientale in atto nella propria Forza Armata. Ciò, in pratica, diede inizio alla cooperazione bilaterale Italia - Stati Uniti d'America in questo campo. A seguito della sottoscrizione di una Lettera d'Intenti a livello politico, sono stati costituiti un Comitato Direttivo per lo scambio di informazioni su tematiche ambientali e quattro gruppi di lavoro sulle stesse tematiche dei citati sottogruppi di lavoro.

11.2.4 Contributo alla tutela ambientale Nato
Per quanto attiene alla standardizzazione NATO, vale la pena precisare che la politica estera italiana prevede la partecipazione a Forze multinazionali, anche in operazioni fuori area, che implica addestramento e esercitazioni in Italia e all'estero. Queste attività non possono prescindere dalle leggi in vigore nelle nazioni ospiti. Nel 1998, l'esigenza di standardizzare la dottrina per la protezione ambientale interforze durante le operazioni militari è stata concordata tra la maggior parte dei Paesi NATO. Pertanto, nell'ambito del "Joint Service Board" (JSB) del "NATO Standardization Agency" (NSA) è stato costituito un Gruppo di Lavoro sulla

tutela ambientale l'"Environmental Protection Working Group" (EPWG) che ha avuto il compito di elaborare lo STANAG 7141-EP, documento base di dottrina ambientale ed ogni altro eventuale STANAG più specifico.
L'EPWG, composto al momento da rappresentanti di dodici nazioni, si è riunito già due volte presso il Quartier Generale della NATO a Bruxelles; la Presidenza del gruppo è stata affidata all'Italia. La bozza di ratifica sarà sottoposta all'approvazione definitiva dei Paesi membri entro la fine del 2001, costituendo il primo vero passo verso una politica ambientale militare comune. La presidenza italiana è stata particolarmente apprezzata ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è stata riconfermata all'unanimità.
La tutela ambientale è ormai diventata da tempo un parametro fondamentale sia nella pianificazione sia nella condotta delle operazioni militari e si articola nei più variegati scenari: dalle semplici esercitazioni nazionali alle complesse operazioni multinazionali fuori area. Tale standardizzazione faciliterà i Comandanti NATO nella pianificazione e nella condotta delle operazioni e dell'addestramento militare.
La tematica ambientale si presenta, dunque, vasta e complessa e con un elevato numero di argomenti che impegneranno l'EPWG in un lungo ed arduo lavoro e in una stretta collaborazione con altri Gruppi, nazionali e NATO, operanti in settori diversi. Si prevede che, per il futuro, le attività dell'EPWG avranno uno sviluppo considerevole per consentire all'Alleanza di stare al passo con i provvedimenti sempre più cautelativi di tutela ambientale emanati dai Paesi membri.
Sempre in ambito NATO, per una proficua partecipazione dell'Amministrazione della Difesa ai lavori del Committee for the Challenges of the Modern Society, si è provveduto a:

- designare un coordinatore militare nazionale da affiancare a quello civile (nominato dall'Istituto Superiore di Sanità);
- individuare gli esperti militari per supportare vari studi pilota.

11.2.5 Recente attività di tutela ambientale

Di seguito si elencano le più recenti attività riportate dalle Forze Armate nel campo della tutela ambientale.

11.2.5.1 Attività dell'area tecnico-industriale

Sotto il profilo generale si segnala una puntuale attenzione da parte degli Enti dell'area tecnico-industriale nell'applicazione della normativa in materia di tutela dell'ambiente che si concretizza nell'attivazione di servizi e convenzioni aventi diverse finalità:

- accordo tra il Ministero della Difesa e il Comune di Nettuno (Roma) per la salvaguardia paesaggistica dell'area di Torre Astura, parte integrante del Comprensorio Militare;
- collaborazione con l'Ente Parco Nazionale "Vauda", in cui rientra l'area del poligono di Cirié (TO), per la conservazione e la tutela del particolare habitat (brughiera);
- nel già citato poligono di Cirié è stata avviata una intensa campagna di bonifica da rifiuti accumulatisi negli anni, unitamente ad un piano di gestione degli accessi al fine di controllare possibili pressioni antropiche;
- attività di rilevazione e monitoraggio di parametri ambientali e microclimatici nei luoghi di lavoro, nonché gestione in sicurezza, anche ai fini della tutela ambientale, dei residuati di armi chimiche da parte del Centro Tecnico Militare Chimico Fisico Biologico di Civitavecchia a favore di Enti e Reparti della Difesa;
- collaborazione con la ASL di Civitavecchia circa la messa a punto di metodiche di controllo biologico di ambienti ospedalieri;
- bonifica da ordigni esplosivi del territorio nazionale e internazionale;
- bonifica del territorio da aggressivi chimici a cura dello stabilimento Militare dei Materiali di difesa NBC;
- collaborazione del citato stabilimento con il Ministero dell'Ambiente e con l'Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare, nell'ambito del progetto ACAB, relativo alla problematica delle armi chimiche affondate nel basso Adriatico;
- attività di ricerca e sviluppo mirata all'individuazione di tecnologie, procedure produttive o sistemi di stoccaggio e trasporto ecologicamente compatibili.

Nello specifico settore navale, la competente Direzione Generale ha intrapreso da tempo un impegnativo programma di ammodernamento/adeguamento di tutti i mezzi navali in linea. Il punto di costante riferimento è rappresentato dalla MARPOL, i cui limiti per lo sversamento in mare di prodotti inquinanti, sebbene non si applichino alle navi di Stato, rappresentano l'obiettivo minimo che la Marina Militare vuole raggiungere e mantenere. In particolare, sono stati esaminati i problemi per ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti a bordo durante la normale attività operativa.
Le azioni in corso/programmate dalla Direzione Generale degli Armamenti Navali, in accordo con lo Stato Maggiore della Marina riguardano:

- i rifiuti solidi di tipo urbano e speciali;
- i rifiuti solidi nocivi;

- acque oleose di sentina;
- acque grigie e nere;
- clorofluorocarburi e Halons;
- emissioni atmosferiche.

11.2.5.2 Attività dell'Esercito

L'Esercito gestisce i seguenti poligoni inseriti nei Parchi o in Aree Protette:

- "Le Ripe" – Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga;
- "Monte Stabbiata"– Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga;
- "Monte Ruzza"– Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga;
- "Marane"– Parco della Maiella;
- "Monte Manfriana"– Parco del Pollino;
- "Passo Rotta dei Cavalli" – Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi;
- "Torre di Nebbia" - Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- "Masseria Signoritti" - Parco Nazionale del Gargano;
- "Lago Bianco" - Parco delle Dolomiti.

Molte altre sono le aree demaniali gestite dall'Esercito che, per il modo in cui sono state protette e conservate, rivestono una notevole importanza naturalistica.
Per anni l'Esercito ha contribuito con propri elicotteri e personale alla lotta contro gli incendi boschivi.

11.2.5.3 Attività della Marina

- Attività operativa e di studio
  - concorso, su base di non interferenza utilizzando le unità in navigazione per le attività di monitoraggio e prevenzione da inquinamento di idrocarburi e di segnalazione degli avvistamenti di grossi cetacei;
  - nella mappatura di praterie di posidonie, a cura di unità CIM (cacciamine); tali unità hanno anche effettuato la campagna di raccolta e distruzione degli ordigni bellici scaricati in mare durante le operazioni aeree sulla ex-Jugoslavia, nonché di concorso alla ricerca dei reperti archeologici in mare;
  - vigilanza pesca nelle aree marine destinate al ripopolamento di alcune specie ittiche (in particolare: zona del "mammellone" antistante la costa tunisina).
  - attività nel Mar Ligure in collaborazione con l'Università di Genova per uno studio ambientale sullo stato del mare intorno al relitto della petroliera HAVEN, affondata nel 1992 nelle acque antistanti Arenzano (GE);
  - elaborazione per il Servizio Sismico Nazionale di una carta batitermica dei mari italiani, in formato digitale, in scala 1:225.000;
  - attività nel Golfo di Napoli e Pozzuoli in collaborazione con l'Università di Pisa (dipartimento di geofisica marina), per il tracciamento della tomografia verticale dello strato termico della crosta terrestre necessaria a verificare le condizioni della camera magmatica del Vesuvio;
  - collaborazione con l'Istituto Universitario Navale di Napoli per la costruzione di una carta batitermica digitale del Golfo di Napoli;
  - collaborazione con l'Università di Genova (Dipartimento Scienze Ambientali Marine) per la determinazione delle caratteristiche idrogeologiche del Mar Ligure;
  - attività nel Mar Ligure e Tirreno settentrionale in collaborazione con SACLANTCEN ed altri enti nazionali (ICRANI, ENEA, CNR e Acquario di Genova) al fine di censire i cetacei nel "santuario delle balene";
  - collaborazione con il CNR-IMA (Istituto per la Matematica Applicata) di Genova per lo sviluppo di modelli tridimensionali del fondo marino nella zona relativa al Mar Ligure;
  - ricerca magnetotermica del Golfo di Napoli in collaborazione con il Consorzio Universitario di La Spezia;
  - elaborazioni per il Servizio Geologico Nazionale per la fornitura di una carta batitermica alla scala 1:50.000 in formato DXF della zona di mare antistante Montalto di Castro e Tarquinia;
  - determinazione di alcuni parametri ambientali marini durante lo svolgimento delle campagne idro-oceanografiche nelle zone di interesse dell'Istituto Idrografico;
  - attività di ricerca e rilevamenti ambientali, a mezzo unità idrografiche MM, con strumentazione XBT/CTD nelle acque antistanti il porto di Brindisi.
  - MARIDIPART TARANTO ha effettuato una campagna contro la processionaria del pino nelle aree pinetate di pertinenza nella provincia di Taranto.

- Aree della Marina soggette a vincoli di natura ecologica
  - MARISICILIA: Faro di Calderini (SR), Faro di Punta Spadillo (Isola Pantelleria), Isole Eolie, Isole Egadi;
  - MARISARDEGNA: Base navale di Santo Stefano e arcipelago di La Maddalena, Isola di Tavolara;
  - MARIDIPART LA SPEZIA: Isola del Tino, Isola Palmaria e ex-Forte di M. Muzzerone, site presso Portovenere (SP); Stazione TLC di La Castellana, zona Cinque Terre (SP), Stazione TLC e Poligono NATO CMM dell'ex-batteria di Punta Bianca, zona Ameglia (SP)- Stazione TLC di La Rocchetta, zona Lerici (SP); Faro di Portofino (GE);
  - MARIDIPART TARANTO: tutti i comprensori in utilizzo o dismissione ricadono in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

- Attività di bonifica su aree in uso o da dismettere
  - Deposito combustibili "La Porta" di Trapani;
  - batteria PES di Villamarina (Guardia del Turco, La Maddalena, SS);
  - MARIGENIMIL AUGUSTA ha ultimato, la fase di studio per la bonifica del 3° e 4° Gruppo dei serbatoi già dismessi;
  - l ultimata la bonifica delle discariche abusive delle ex-batterie San Francesco, S. Bon e Rotina.
  - è allo studio la bonifica dell'ex-deposito nafta di Monte Pellegrino (PA), dismesso già da tempo;
  - manutenzione del sistema di depurazione della base di S. Stefano (La Maddalena, SS) in cooperazione con U. S. Navy Naval Support Activity;
  - smaltimento/rassetto magazzini generali Bonaria (CA);
  - progettazione intervento di consolidamento delle falesie dell'Isola del Tino (SP), sottoposte a sfaldamento/smottamento;
  - recupero e riqualificazione dell'ex-batteria Garibaldi su punta S. Maria di Portovenere (SP);
  - progettazione impianto di sollevamento delle acque della seconda darsena del comprensorio dell'Arsenale di La Spezia per immissione nel canale Lagora, al fine di mantenere costante la portata nei periodi di magra;
  - progettazione area di stoccaggio rifiuti speciali all'interno dell'Arsenale di La Spezia;
  - esame idrogeologico delle risorgive nel comprensorio dell'Arsenale di La Spezia, finalizzato al successivo imbrigliamento ed alla riqualificazione ambientale delle aree interessate.

11.2.5.4 Attività dell'Aeronautica

- Progetto MILNOISE

Nato dalla collaborazione tra l'Aeronautica Militare ed il Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali (C.I.R.A.), il progetto ha lo scopo di realizzare un sistema per la previsione e la valutazione dell'impatto acustico basato su di
un modello matematico.
Una volta messo a punto, il modello fornirà la distribuzione del rumore sul territorio in funzione dei parametri che verranno impostati di volta in volta, rispecchiando specifiche situazioni operative ed ambientali, senza il bisogno di effettuare lunghe e costose rilevazioni sul campo.
Il programma si articola nelle seguenti parti:

- l caratterizzazione acustica degli aeromobili;
- sviluppo di una procedura di impatto acustico;
- valutazione dell'impatto acustico sull'aeroporto di Pratica di Mare;
- formazione tecnica specifica del personale.

La rilevazione dei livelli di inquinamento acustico saranno effettuati utilizzando il cennato mezzo mobile per la rilevazione del rumore, realizzato presso il 2° Gruppo Manutenzione Autoveicoli A.M.. Il nuovo mezzo è in grado di effettuare rilevazioni del rumore nelle vicinanze di aeroporti militari e di individuare eventuali azioni correttive tese a ridurre l'inquinamento acustico.
Il monitoraggio delle zone verrà effettuato attraverso catene microfoniche collegate a strumenti che, oltre a misurare l'intensità del rumore, saranno in grado di analizzare lo stesso in tutte le frequenze dell'udibile nel medesimo istante in cui viene prodotto. In tale quadro, si inserisce la collaborazione tra Difesa e Regione Friuli

Venezia Giulia per la mappatura acustica degli Aeroporti militari nata in seno al Comitato Misto Paritetico della stessa Regione.

- Contenimento del rumore aereo

Il citato progetto MILNOISE sul rumore aereo, sviluppato dal Centro Sperimentale di Volo di Pratica di Mare, si inserisce in una più ampia strategia mirata al contenimento dell'inquinamento acustico causato dall'attività di volo addestrativa dell'Aeronautica Militare.
Sempre al fine di contenere entro limiti accettabili il rumore prodotto da aeromobili militari nel corso di attività addestrative, l'Aeronautica Militare ha imposto limitazioni al volo a bassissima quota (BBQ) sul territorio nazionale.
Tali limitazioni hanno, di fatto, diminuito le aree a disposizione ed elevato le quote minime rendendo l'attività a BBQ fortemente penalizzata.
Conseguentemente, dovendo la Forza Armata assicurare comunque l'indispensabile attività dei velivoli da combattimento necessaria per il conseguimento e mantenimento di un adeguato livello adddestrativo, sono state avviate azioni ed intrapresi contatti con Paesi stranieri tesi all'effettuazione dell'attività di volo a bassa quota in ambienti e su territori non soggetti a limitazioni.

- Monitoraggio dei dati meteorologici ed ambientali

L'Aeronautica Militare svolge una rilevante attività di monitoraggio di dati meteorologici e ambientali nell'ambito delle collaborazioni con Agenzia Nazionale Protezione Ambientale, Protezione Civile, Ministero degli Interni, Ministero delle infrastrutture Trasporti, Magistrato del Po e della Provincia di Milano, nonché del Ministero dell'Ambiente in esecuzione del citato Protocollo d'Intesa del 1987.

- Progetto Antartide

Il Decreto Interministeriale del 9 novembre 1992 sancisce il concorso dell'Amministrazione della Difesa con propri mezzi e personale, ai Programmi Nazionali di Ricerca scientifica e tecnologica in Antartide (PNRA), la cui attuazione è affidata all'ENEA. In particolare, l'Aeronautica Militare assicura un supporto logistico che si concretizza nelle disponibilità di personale del Centro di Meteorologia e medico, e di un velivolo C130 per l'effettuazione di circa 10 voli per il trasporto di materiale e di personale dalla Nuova Zelanda in Antartide in occasione della spedizione annuale. Ad oggi, l'AM ha contribuito con:
l 9 campagne per un totale di circa 3500 ore di volo;
l l'attivazione sulla Baia di Terranova di un Ufficio Meteorologico per l'assistenza dei mezzi aerei, navali e della spedizione stessa ed di una Stazione Meteorologica inserita nella rete mondiale di telecomunicazioni meteorologiche dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale;
l la partecipazione del personale del CAAM di Monte Cimone, specialista nelle osservazioni di CO_2, su specifica richiesta dell'ENEA.

- Attività di volo a favore della lotta contro gli incendi boschivi

Per anni l'Aeronautica Militare ha fornito il suo contributo con velivoli e personale per la salvaguardia del patrimonio forestale. Tale attività fu iniziata nel 1978, con i velivoli C130 della 46^ Brigata Aerea e, successivamente, il supporto è stato integrato da velivoli G222 della stessa brigata, dai CL215 "Canadair" e dagli elicotteri HH3F del 15° Stormo. Nel 1987, i Canadair furono restituiti al Ministero della Protezione Civile.
Negli anni 1984-86, la Presidenza del Consiglio dei Ministri realizzò dei programmi di acquisizione di velivoli da dare in gestione all'A.M.. Tali programmi, denominati "Protex 84" e "Protex 86", consentirono di acquisire rispettivamente 3 e 2 velivoli G222, per le esigenze della protezione Civile. Per gli adempimenti contrattuali e la successiva gestione dei mezzi aerei, la Presidenza del Consiglio stipulò un'apposita Convenzione con il Ministero della Difesa (D.I. 16 gennaio 1989).
Dal 1978 al 2000, l'Aeronautica Militare ha effettuato 7.228 ore di volo per attività addestrativa e 15.400 ore di volo per attività operativa per un totale di 22.628 ore di volo. In tale attività hanno perso la vita due equipaggi di volo.
Inoltre:

- presso i tre Laboratori Tecnici di Controllo di Padova, Fiumicino e Bari è stata istituita una Sezione Controlli Ambientali, i cui compiti prevedono l'effettuazione di controlli chimico-fisici in campo ecologico ambientale;
- il Servizio Sanitario Aeronautico assicura lo svolgimento delle attività di controllo previste dalle normative vigenti in ordine alla potabilità dell'acqua, smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, per le esigenze di Enti/Reparti della Forza Armata;

- da oltre dieci anni il Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche di Pratica di Mare svolge, su richiesta di Enti centrali e locali, azione di supporto con la fornitura di dati topografici e fotointerpretazione anche per scopi di tutela ambientale.

11.2.5.5 Attività dell'Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri contribuisce a sua volta allo sviluppo della Politica Ambientale della Difesa nell'ambito degli obiettivi fissati dalla Direttiva Ambientale della Difesa.
In particolare è stato completato il censimento dei siti dell'Arma potenzialmente inquinati a causa delle pregresse attività antropiche, logistico-operative, attivando le procedure per la messa in sicurezza provvisoria finalizzata alla successiva bonifica, e si è in attesa della definizione di uno specifico protocollo d'intesa fra i Dicasteri dell'Ambiente e della Difesa per quanto riguarda i tempi in cui i predetti siti dovranno essere bonificati, secondo un programma a livello nazionale che preveda anche lo stanziamento di apposite risorse.
Già dal corrente anno accademico, presso la Scuola Ufficiali Carabinieri, a fattor comune per tutti i corsi formativi, sono previsti appositi seminari informativi sul tema della tutela ambientale nelle Forze Armate. Negli anni successivi, tale attività sarà progressivamente estesa a tutti gli istituti d'istruzione.
Il Comando Generale, infine, assicura la partecipazione di propri qualificati Ufficiali al Gruppo di Lavoro Interforze per lo sviluppo della Tutela Ambientale, quale organo cui competono specifici compiti e responsabilità, nonché il coordinamento dell'attività di ciascuna Forza Armata, in materia di Tutela Ambientale.
Inoltre, per quanto attiene alle specifiche attività dell'Arma in materia ambientale, va senz'altro ricordata l'operatività, sin dal 1986, del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, recentemente potenziato e strutturato in: un Comando, con sede in Roma; una Sezione Operativa Centrale, nel cui ambito è costituita la "Squadra Inquinamento da sostanze radioattive"; sedici Sezioni distaccate.
Il Reparto, composto da personale altamente specializzato in tema di legislazione e cultura dell'ambiente, è dotato di specifici poteri ispettivi ed espleta funzioni di Polizia Giudiziaria in materia ambientale con esclusione degli accertamenti di natura tecnica, per i quali si avvale del Servizio Sanitario Nazionale e, per quelli più complessi, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, nel cui ambito opera una sezione di chimica-ambiente.
Il Reparto ha rivolto la propria attenzione ad alcuni obiettivi primari quali: zone litoranee (Operazione Mare Pulito), Depuratori (Operazione Censimento e Controllo Depuratori); discariche; aree ed aziende a rischio; accertamenti su cave ed abusivismo edilizio non sanabile, etc..
Il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, inoltre, è "referente nazionale" in ambito Europol per il traffico di materiale radioattivo.

Il Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006, in una prospettiva tesa al potenziamento delle tecnologie in uso alle FF.PP., alla qualificazione, formazione ed aggiornamento del personale, ad un pieno ed effettivo coinvolgimento della società civile, vede l'Arma impegnata nella realizzazione, fra gli altri, del progetto "Ambiente" (Misura I.3.) di cui è responsabile.
L'obiettivo principale del progetto è il potenziamento del controllo del territorio mediante l'impiego di avanzate tecnologie che qualifichino la prevenzione ed il contrasto alle aggressioni all'ambiente. Ciò allo scopo di esaltare il modulo organizzativo del Comando Carabinieri Tutela Ambiente che, con l'istituzione di Sezioni specializzate a livello regionale, si prefigge l'obiettivo di approfondire, a livello locale, la conoscenza delle problematiche d'interesse e di fornire alle attività di prevenzione e repressione svolte dall'Arma territoriale un sostegno più tempestivo ed efficace.
Il "Progetto Ambiente" riguarda in primo luogo, la realizzazione di una "Banca Dati" (c.d. "progetto Bandiera") gestita dal Comando Carabinieri Tutela Ambiente ed accessibile anche alle altre Forze di Polizia, al Corpo Forestale dello Stato, alle Agenzie Nazionali e Regionali per la Protezione dell'Ambiente, infine, alle Regioni, in una ottica di pieno coordinamento delle attività a tutela dell'Ambiente.
Il progetto consentirà, inoltre, di potenziare il controllo delle aree a rischio grazie:

- all'acquisizione di informazioni aggiornate costantemente mediante apparecchiature ad avanzata tecnologia predisposte per il rilevamento di sorgenti inquinanti o fonti di rischio ambientale, nonché per la ripresa di immagini da piattaforme terrestri ed aree;
- all'elaborazione multimediale dei dati, integrati con cartografia tematica e mappatura geografica (satellitare ed aerea), a tutto vantaggio dell'analisi e della pianificazione di mirati interventi operativi.

Presso le Stazioni Carabinieri dei territori compresi nel c.d. "Obiettivo 1" saranno anche attivati appositi sistemi telecitofonici di allerta per la protezione ambientale.

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri contribuisce, inoltre al:

- progetto del Comitato NATO per le sfide alla società moderna (NATO – CCMS) sulle attività illegali connesse ai materiali radioattivi riferendo, attraverso il Comando Carabinieri Tutela Ambiente, le

informazioni d'interesse che dovessero emergere dai lavori del "Progetto sui crimini ambientali" in ambito G-8;

- alla "Rete nazionale di rilevamento della ricaduta radioattiva", istituita con la legge n.421/1996, per il potenziamento delle misure di prevenzione dei pericoli d'inquinamento da sostanze radioattive, attraverso un programma di adeguamento e sostituzione degli impianti e delle attrezzature di controllo e monitoraggio utilizzati dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in quanto taluni siti di telemisura sono collocati presso comandi dell'Arma.

PARTE XII
LA PUBBLICISTICA MILITARE, L'ATTIVITA' SPORTIVA NELLE FORZE ARMATE, LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA, I MUSEI MILITARI, IL COMMISSARIATO GENERALE, ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

12.1 LA PUBBLICISTICA MILITARE

12.1.1 Generalità
12.1.2 Scopi
12.1.3 La pubblicistica nell'area interforze
12.1.4 La pubblicistica nell'area Forze Armate
12.1.4.1 Esercito
12.1.4.2 Marina
12.1.4.3 Aeronautica
12.1.4.4 Carabinieri
12.1.5 La comunicazione
12.1.5.1 Premessa
12.1.5.2 La struttura di comunicazione attuale delle Forze Armate
12.1.5.3 L'attività di informazione e comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni

12.2 L'ATTIVITA' SPORTIVA NELLE FORZE ARMATE

12.2.1 Generalità
12.2.2 L'attività fisica di massa
12.2.3 L'attività conservativa per l'agonismo
12.2.4 L'attività conservativa per i Quadri
12.2.5 I centri sportivi delle FF.AA.
12.2.5.1 Centri sportivi Esercito
12.2.5.2 Centri sportivi Marina Militare
12.2.5.3 Centri sportivi Aeronautica Militare
12.2.5.4 Centri sportivi dell'Arma dei Carabinieri
12.2.6 Gli oneri di bilancio
12.2.7 Convenzioni Forze Armate-Coni

12.3 LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE D'ARMA

12.4 I MUSEI MILITARI

12.4.1 Generalità
a. Sacrario delle bandiere al Vittoriano
12.4.2 Musei dell'Esercito
12.4.2.1 Museo storico della Fanteria
12.4.2.2 Museo storico dei Granatieri di Sardegna
12.4.2.3 Museo storico dei Bersaglieri
12.4.2.4 Museo storico Nazionale degli Alpini
12.4.2.5 Museo storico della Cavalleria
12.4.2.6 Museo storico dell'Artiglieria
12.4.2.7 Museo storico dell'Arma del Genio
12.4.2.8 Museo storico della Motorizzazione
12.4.3 Musei della Marina Militare:
12.4.3.1 Museo storico navale
12.4.3.2 Museo tecnico navale
12.4.4 Museo storico dell'Aeronautica Militare
12.4.5 Museo storico dell'Arma dei Carabinieri

12.5 COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

12.5.1 Cenni storici e compiti d'istituto
12.5.2 Ricerca, traslazione e definitiva sistemazione dei Caduti Italiani
12.5.3 Le Infrastrutture
12.5.4 Questioni demaniali
12.5.5 Varie
12.5.5.1 Rapporti con le Associazioni

12.5.5.2 Musei
12.5.5.3 Pubblicazioni e audio visivi

12.1 La pubblicistica militare

12.1.1 Generalità

In base a quanto stabilito dal D.P.R. 25 ottobre 1999 n. 556 "Regolamento di attuazione dell'art. 10 della L. 18 febbraio 1997, n. 25, concernente le attribuzioni dei vertici militari", spetta al Ministro della Difesa emanare le direttive sulle attività di comunicazione, di pubblica informazione e di promozione a favore delle Forze Armate.

A sua volta, il Capo di SM della Difesa cura le relazioni pubbliche di SMD e coordina nel loro complesso quelle delegate, ossia quelle di specifica competenza dei Capi di SM di Forza Armata. Inoltre emana le direttive in materia di documentazione storica ed intrattiene rapporti con gli organi di informazione, in coordinamento con i competenti uffici del Ministero.

12.1.2 Scopi

La pubblicistica militare deve:

- rivolgersi all'esterno del proprio ambito per stimolare nel Paese la consapevole partecipazione del cittadino alle attività militari;
- volgere all'interno l'attenzione ai Quadri con particolare enfasi ai più giovani attraverso vari progetti culturali finalizzati a:
    - favorire percorsi interdisciplinari di formazione;
    - stimolare ed incentivare la crescita intellettuale ed il confronto di idee;
    - individuare e sviluppare i temi pedagogici ed i principi ispiratori dell'etica, della vita e dello Stato;
    - favorire il processo di osmosi di idee e di esperienze tra le Forze Armate e tra il mondo militare e quello civile;
    - rafforzare la consapevolezza che le Forze Armate sono un grande serbatoio di risorse tecniche, scientifiche, umane e culturali al servizio della Nazione e fungono da catalizzatore di sinergie intellettuali.

12.1.3 La pubblicistica nell'area interforze

Il rapporto con un'informata opinione pubblica minimizza i rischi di incomprensione nelle scelte strategiche in materia di Sicurezza e di Difesa.
In tale ottica, l'adozione di Internet ha soddisfatto la necessità di uniformarsi ai moderni sistemi comunicativi oltre alla pur sempre valida "carta stampata".
L'utilizzo di un proprio "Official Web Site" – www.difesa.it - consente di presentare all'esterno l'immagine della Difesa in generale, del Segretariato Generale della Difesa e delle singole Forze Armate - www.sgd.difesa.it; www.esercito.difesa.it; www.marina.difesa.it; www.aeronautica.difesa.it; www.carabinieri.it; - nonché di mettere a disposizione del cittadino una rapida ed efficace interfaccia con il mondo militare.
Per quanto attiene alla pubblicistica in ambito interforze, di seguito si elencano le pubblicazioni edite:
- "INFORMAZIONI DELLA DIFESA", periodico edito dallo Stato Maggiore della Difesa;
- "GIORNALE DI MEDICINA MILITARE", periodico edito dalla Direzione Generale della Sanità Militare;
- "BONUS MILES CHRISTI", periodico edito dall'Ordinariato Militare;
- "BOLLETTINO SEGNALETICO DI DOCUMENTAZIONE", edito dal Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti.

12.1.4 La pubblicistica nell'Area Forze Armate

Le attività di comunicazione e di informazione delle Forze Armate si esplicano, oltre che per mezzo di programmi previsti per la comunicazione istituzionale non pubblicitaria, anche attraverso le affissioni, le distribuzioni promozionali, l'organizzazione di manifestazioni (sportive, culturali, ecc.), la partecipazione a rassegne specialistiche, fiere e congressi, la collaborazione nella realizzazione di film per la televisione e per il cinema, la predisposizione di conferenze (anche presso istituti scolastici).
Nell'ambito della pubblicistica militare, un posto di rilievo viene occupato dagli Uffici Storici che, oltre ad occuparsi dell'acquisizione e conservazione della documentazione relativa alla vita delle Forze Armate, svolgono anche un importante ruolo nel campo della diffusione della storia militare, attraverso produzioni editoriali.

Di seguito si elencano le pubblicazioni periodiche suddivise per Forza Armata.

12.1.4.1 Esercito

- "RIVISTA MILITARE", periodico edito dal Centro Pubblicistica dell'Esercito;
- "BOLLETTINO DELL'ARCHIVIO DELL'UFFICIO STORICO", periodico edito dall' Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

12.1.4.2 Marina

- "RIVISTA MARITTIMA", periodico edito dallo Stato Maggiore della Marina;
- "NOTIZIARIO DELLA MARINA", periodico edito dallo Stato Maggiore della Marina;
- "BOLLETTINO D'ARCHIVIO DELL'UFFICIO STORICO", periodico edito dall'Ufficio storico della Marina.

12.1.4.3 Aeronautica

- "RIVISTA AERONAUTICA", periodico edito dallo Stato Maggiore Aeronautica;
- "SICUREZZA DEL VOLO", periodico edito dall'Ispettorato per la Sicurezza del Volo;
- "RIVISTA DI METEOROLOGIA AERONAUTICA", periodico edito dall' Ufficio Generale per la Meteorologia.

12.1.4.4 Carabinieri

- "IL CARABINIERE", periodico edito dall'Ente editoriale per l'Arma dei Carabinieri;
- "RASSEGNA DELL'ARMA DEI CARABINIERI", periodico edito dalla scuola Ufficiali Carabinieri;
- "SERVIZIO PER LE OPERE D'ARTE RUBATE", bollettino edito dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri;
- "ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA DEI CARABINIERI", pubblicazione edita dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

12.1.5 La comunicazione

12.1.5.1 Premessa

Il passaggio dalla coscrizione obbligatoria al volontariato, e quindi a Forze Armate costituite da professionisti, ha imposto un elevato incremento dell'attività di comunicazione e di propaganda in particolare.
A ciò si aggiunga la posizione strategica sempre più massiccia che i media acquistano all'interno delle operazioni militari. La comunicazione, com'è noto, è una risorsa strategica sia rispetto alle operazioni stesse, sia rispetto al consenso che esse devono ricevere da parte dell'opinione pubblica.
Nell'era dell'informazione televisiva in tempo reale e delle tecnologie visive connesse al pianeta dell'informatica, è rischioso avviare alcun tipo di iniziativa militare senza garantirsi un suo riconoscimento mediatico, tale non solo da consentirle di raccogliere consenso, ma anche da permetterle una gestione in tempo reale degli eventi.
Le Forze armate italiane si trovano a dover fare i conti con una tradizione di diffidenza pregiudiziale a carico dell'istituzione militare e della stessa funzione militare. Ma, nel contempo, i nuovi compiti, che vanno dal controllo dell'immigrazione alle missioni di peace-keeping, hanno indotto profondi cambiamenti ed attribuito al mondo militare una forte visibilità. I nuovi impegni delle Forze Armate creano le condizioni per una diversa considerazione, anche da parte della stampa particolarmente interessata alle missioni militari all'estero.
Ecco perché i militari devono rivedere il proprio modo di comunicare, acquisendo gli strumenti necessari a gestire con professionalità la "mission" che le esigenze internazionali e la Nazione richiedono loro. Parimenti, un sempre più elevato livello di professionalità è indispensabile anche a livello nazionale ed anzi viene preteso da quelle leggi che recentemente hanno rivoluzionato il modo di intendere la comunicazione istituzionale.

12.1.5.2 La struttura di comunicazione attuale delle Forze Armate

Nella definizione del nuovo assetto organizzativo della Difesa, è stato dedicato ampio spazio alla realizzazione di una Rete di Pubblica Informazione e di Promozione dei Reclutamenti realizzate per curare l'immagine delle Forze Armate e la promozione dei reclutamenti.
La diramazione della Rete sul territorio nazionale si attua all'interno della struttura organizzativa preesistente nella quale ogni Agenzia, Sezione o Ufficio è direttamente dipendente dall'Organo di Comando immediatamente superiore.
Ogni struttura di Pubblica Informazione territoriale, pur agendo secondo le direttive impartite dal rispettivo Stato Maggiore, o dal Comando immediatamente superiore (comunque sempre previa approvazione degli organi centrali), gode di una certa autonomia sul territorio di propria competenza. Essa gestisce, infatti, oltre alle attività promozionali per il reclutamento anche i rapporti con gli organi di informazione pubblica a livello locale. L'addetto stampa territoriale ha il compito di dialogare direttamente con i giornalisti e quindi di dare le risposte che si aspettano in tempo reale.

Il Servizio Pubblica Informazione del Ministero della Difesa, a suo tempo denominato Ufficio Stampa del Ministro della Difesa (circolare del 14 ottobre 1950 a firma del Ministro della Difesa pro-tempore, On.le Randolfo Pacciardi), ha assunto, con la nuova struttura del Gabinetto del Ministro della Difesa, il ruolo di un Ufficio di diretta collaborazione del Ministro stesso in quanto responsabile della politica comunicativa della Difesa.
Il Capo Ufficio Stampa del Gabinetto del Ministro è il Capo del Servizio Pubblica Informazione del Ministero della Difesa e, in quanto tale, emana disposizioni nel settore della pubblica informazione e guida l'attività di pubblica informazione degli Organi centrali e periferici.
L'Ufficio Stampa, articolato in cinque Sezioni ed una Segreteria, assolve diversi compiti. In primo luogo, informa tempestivamente il Ministro ed il Capo di Gabinetto sulle notizie riportate dagli organi di informazione nazionali e stranieri; elabora la rassegna stampa quotidiana; elabora e coordina le notizie di interesse militare per il servizio "Televideo" ed "Internet" regolandone le modalità ed i tempi di pubblicazione; prepara e diffonde comunicati stampa, notizie e dichiarazioni riguardanti il Ministro; assicura l'azione informativa relativa all'attività del Ministro in campo nazionale, internazionale e Nato; indirizza e coordina, secondo le direttive del Ministro, l'attività di Pubblica Informazione del Ministero, avvalendosi anche degli Organi di Pubblica Informazione centrali e periferici delle Forze Armate.
Inoltre, coordina l'intera attività editoriale della Difesa monitorizzando ed autorizzando, a nome del Ministro, la pubblicazione di articoli sulle riviste Militari; elabora schede documentali in occasione di interventi del Ministro in Italia o all'estero; indice - previa approvazione del Ministro - conferenze stampa, seminari, convegni; esamina ed autorizza le richieste di collaborazione e concorso di personale e mezzi avanzate dalle radiotelevisioni e da case cinematografiche, coordina, previa approvazione del Ministro, le iniziative volte ad accrescere nel Paese l'interesse per i problemi e le attività delle Forze Armate.
Infine, sottopone all'approvazione del Ministro le iniziative in campo nazionale per le attività promozionali in favore degli arruolamenti; le richieste di interviste ai Capi di Stato Maggiore e ai Vertici delle Forze Armate e tutte le iniziative proposte dagli Stati Maggiori nel campo della Pubblica Informazione.
Molto spesso, le notizie diffuse dagli organismi di pubblica informazione assumono valenza politica, coinvolgendo la competenza e la responsabilità del Capo del Dicastero. Da qui la necessità di un coordinamento capace di spostare il processo informativo dal centro alla periferia e viceversa, secondo un processo in cui l'Autorità sia costantemente informata su tutte le attività di comunicazione e, se necessario, rilasci i previsti atti autorizzativi.

Affinché questo avvenga, gli Organi Centrali e gli Organi Periferici della Pubblica Informazione in ambito Difesa devono attenersi a specifiche direttive e assolvere i compiti richiesti.
Gli Organi Centrali si occupano delle notizie riguardanti le attività dei Capi di Stato Maggiore, del Segretario Generale/DNA e delle Forze Armate nel loro complesso; diffondono comunicati, smentite o precisazioni, previa autorizzazione del Ministro; partecipano alle attività espositive a livello nazionale ed internazionale e collaborano con Enti, Istituti ed Organismi per l'elaborazione di studi statistici, storici, sociologici e scientifici riguardanti le Forze Armate.

Gli Organi Periferici (Addetti Stampa di Alti Comandi e di altri Enti), invece, si occupano di notizie pubblicate dalla stampa locale di interesse politico e/o militare a livello nazionale, e/o che riguardano strettamente l'attività tecnico-militare dei Comandi ed Enti Periferici.

La Pubblica Informazione delle Forze Armate fa capo all'Ufficio Pubblica Informazione dello Stato Maggiore della Difesa (UPI) che, fra l'altro, cura la pubblica informazione operativa e produce la rivista "Informazioni della Difesa".
Dall'U.P.I. e dunque dal Capo di Stato Maggiore della Difesa dipendono le componenti di Forza Armata: l'Agenzia Pubblica Informazione (API) per l'Esercito, l'Ufficio Relazioni Esterne Documentazione Attività Promozionali (REDAP) per la Marina, l'Ufficio Pubblica Informazione per l'Aeronautica Militare e l'Ufficio Pubblica Informazione per i Carabinieri.
La Pubblica Informazione del Segretariato Generale della Difesa/DNA fa capo al Servizio Pubblica Informazione del Segretario Generale/DNA.

12.1.5.3 L'attività di informazione e comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni

Lo svolgimento, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, di attività di informazione e comunicazione è stato preso in considerazione dal legislatore con il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.
Il legislatore ordinario, anche al fine di attuare i principi della trasparenza e dell'efficacia dell'azione amministrativa, è intervenuto successivamente con la legge del 7 giugno 2000, n. 150 "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 136 del 13 giugno 2000. La legge 150 fissa le regole cui la Pubblica Amministrazione deve attenersi nella

predisposizione e nella comunicazione delle informazioni ai cittadini, sia individuando forme, strumenti, prodotti della comunicazione e modalità della formazione, sia disciplinando le strutture degli uffici deputati alle attività di comunicazione.

La legge, dovendo altresì affrontare la disciplina dei requisiti di cui il personale pubblico deve essere in possesso per poter svolgere le funzioni di informazione e comunicazione, ha demandato tale compito ad una fonte regolamentare. L'art. 5 ha infatti previsto l'adozione di un regolamento per individuare i titoli per l'accesso del personale da utilizzare per le attività di informazione e comunicazione e per disciplinare gli interventi formativi per quel personale che già svolge le dette attività.
La legge si propone di far acquisire al personale addetto agli uffici stampa ed agli uffici relazioni con il pubblico un elevato livello di professionalità pur consentendo alla Pubblica Amministrazione di disporre, al proprio interno, delle risorse umane adeguate ai compiti di comunicazione.

L'impianto del Regolamento Attuativo, approvato con D.P.R. il 21 settembre 2001, n.422, è ripartito dunque su due direttrici: la disciplina a regime (24 mesi dopo l'entrata in vigore del regolamento), che riguarda i titoli che saranno necessari al personale per essere utilizzato per le attività di informazione e comunicazione; la disciplina transitoria, che concerne le attività formative prescritte per coloro che, pur svolgendo già attività di comunicazione istituzionale, ed essendo, quindi, dotati di una certa esperienza nel settore, non possiedono tuttavia gli strumenti conoscitivi, adeguatamente aggiornati, per adempiere al proprio ufficio con la messa a punto delle nuove tecniche comunicative.

L'art. 9 della legge 150/2000 afferma che gli Uffici Stampa sono costituiti da personale iscritto all'Albo Nazionale dei Giornalisti. Il requisito dell'iscrizione all'Albo dei Giornalisti è richiesto per il Capo Ufficio Stampa e per coloro che lo coadiuvano nell'esercizio delle funzioni istituzionali.
Il dibattito sull'opportunità o meno che determinate mansioni vengano svolte da figure giornalistiche precede di gran lunga la legge. E' opinione diffusa che un giornalista possa meglio interpretare il ruolo dell'addetto stampa, soprattutto per due motivi:

- l'iscrizione ad un ordine professionale gli conferisce più "potere contrattuale" ed una maggiore autonomia, soprattutto nei rapporti con i vertici dell'amministrazione di appartenenza che, il più delle volte, non hanno alcuna esperienza nel campo della comunicazione istituzionale;
- lo svolgere la stessa professione, seppure in ambiti diversi, offre ai due versanti, quello dell'informazione di servizio e quello dell'informazione di mercato, un terreno comune, anche tecnico-culturale, che facilita il rapporto. Inoltre, consente di individuare e mettere in atto "strategie di comunicazione" mirate di fronte a problemi contingenti o su eventi di lunga durata.

Infine, la specificità giornalistica del lavoro di addetto stampa presuppone una sua conoscenza del mondo dell'informazione, specie di quella di mercato. E questa conoscenza non si fonda solo sulla visione quotidiana di agenzie e giornali o di notiziari televisivi, ma richiede anche capacità di percepire le linee di tendenza del giornalismo, cioè le politiche editoriali che sono a monte del "prodotto informazione".

L'approvazione della Legge 150/2000 e l'emanazione del conseguente Regolamento Attuativo comportano, pertanto, la necessità di un tempestivo adeguamento delle strutture di Pubblica Informazione del Ministero della Difesa. Attualmente, infatti, a parte poche eccezioni, negli uffici stampa della Difesa solo un limitatissimo numero di Ufficiali possiede i requisiti stabiliti dalla legge ed il personale da impiegare negli uffici stampa viene prelevato da altre funzioni/specializzazioni e "trasferito" senza ricevere alcuna formazione preventiva. Il problema della carenza di formazione riguarda anche le figure dei direttori responsabili delle riviste di Forza Armata. L'anomalia fu colmata, d'intesa con l'Ordine Nazionale dei Giornalisti, facendo ricorso all'iscrizione in un Elenco Speciale dei Direttori Responsabili non iscritti all'albo dell'Ordine stesso che, tuttavia, ha più volte consigliato la regolarizzazione della posizione.

Per completezza, appare opportuno accennare al differente livello di preparazione del personale P.I. in due Nazioni europee.
In Germania, la P.I. è delegata ai PAO (Public Affairs Officers, sono 28 in tutta la Nazione) i quali sono i portavoce territoriali (Distretti Militari, QG, Regioni Militari e Scuole). Per essere designati PAO, gli Ufficiali devono avere piena padronanza della lingua inglese ed aver frequentato un corso specifico articolato in sei settimane presso l'Accademia per l'Informazione e la Comunicazione (AIK) + 4 settimane di pratica presso giornali, tv e radio.
In Francia il Ministero della Difesa ha attribuito alla Pubblica Informazione un ruolo di primo piano costituendo, il 27 luglio 1998, il DICoD (Delegation for the Information and Communication of the Defence department) con il compito specifico di rafforzare il legame fra l'opinione pubblica e le Forze Armate, di promuovere l'immagine di queste ultime, di coordinare e diffondere le informazioni e comunicazioni inerenti

alla Difesa, di rappresentare il Ministero della Difesa nei rapporti con i media. Il personale militare, prima di essere impiegato nella P.I., deve aver frequentato un corso teorico-pratico presso una scuola di giornalismo, averne superato gli esami ed aver concluso un periodo di praticantato presso giornali, tv e radio. Nell'immediato futuro la Francia prevede l'apertura di un Istituto per la formazione e l'addestramento di tutto il proprio personale nel campo della P.I. con particolare attenzione al personale (militare e giornalista) che poi sarà impiegato in teatro operativo.

12.2 L'attività sportiva nelle Forze Armate

12.2.1 Generalità

La preparazione fisica costituisce l'elemento di base per la formazione del militare.
Di conseguenza l'attività sportiva deve rappresentare una costante per mantenere l'idoneità fisica del combattente.
Questo obiettivo va perseguito, con gradualità ma con continuità, a partire dalla fase iniziale dell'addestramento militare, per proseguire con un'attività di mantenimento per la maggior parte dei militari e con un'intensità maggiore per quegli elementi che svolgono attività agonistica ad alto livello.
In tale contesto l'attività ginnica nelle Forze Armate è stata articolata in due categorie: quella di massa, che ha una conclusione agonistica in ambito militare, e quella conservativa, riservata a pochi elementi di interesse specifico, che ha lo scopo di "conservare" al patrimonio sportivo nazionale gli atleti di spicco per le cosiddette competizioni "d'eccellenza".

12.2.2 L'attività fisica di massa

L'attività di massa si sviluppa con gradualità, dal momento dell'incorporazione, secondo programmi diversificati predisposti dagli Stati Maggiori di ciascuna Forza Armata.
Essa interessa inizialmente tutti i militari che, attraverso gare presso unità di livello man mano crescente, vengono selezionati per partecipare infine ai Campionati militari Interforze, in cui annualmente si confrontano migliaia di giovani nelle diverse discipline sportive. Di seguito, l'elenco delle principali competizioni interforze svolte durante l'anno.

TABELLA

12.2.3 L'attività conservativa per l'agonismo

Gli atleti ritenuti dal CONI di "chiaro interesse nazionale", che prestano servizio militare, vengono riuniti presso i Centri Sportivi Interforze e/o il C.A.G.S.E. (Centro Addestrativo Ginnico Sportivo Esercito) ove si pratica intensa attività sportiva nei vari settori di interesse utilizzando qualificati tecnici ed appropriate attrezzature.
Ciò è valido, in questa fase di transizione alle Forze Armate professionali, anche per i militari che prestano ancora il servizio di leva.
Naturalmente questa attività "conservativa" consente di selezionare i giovani più dotati anche per la partecipazione alle attività agonistiche militari programmate in ambito nazionale ed internazionale.
In campo internazionale, l'attività competitiva si esplica prevalentemente nella partecipazione a:

- campionati mondiali militari organizzati dal Consiglio Internazionale dello Sport Militare (CISM), cui aderiscono 122 Paesi e del quale l'Italia fa parte dal 1949;
- manifestazioni regionali dell'area europea e mediterranea.

Risultati di maggior rilievo ottenuti dagli atleti militari italiani:
Secondi Giochi Mondiali Militari
ZAGABRIA (CROAZIA) 8 - 17 Agosto 1999
Il risultato complessivo della squadra militare italiana, partecipante alla 2^ edizione dei Giochi Mondiali militari, è stato molto positivo e sicuramente oltre le migliori previsioni.
Con le 58 medaglie (17 oro, 20 argento e 21 bronzo) conquistate in ben 13 diverse discipline, l'Italia si è classificata al 3° posto fra le 77 Nazioni partecipanti.
A queste 58 medaglie, inoltre, vanno aggiunte le 13 (2 oro, 6 argento e 5 bronzo), conquistate nelle discipline "dimostrative" di Canoa/Kajak e Canottaggio, portando così il totale a ben 71 medaglie.

Giochi della 27^ Olimpiade
SYDNEY (AUSTRALIA) 15 settembre - 1° ottobre 2000
Alle Olimpiadi di Sydney 2000 hanno partecipato 125 atleti "in uniforme", i quali hanno preso parte a 18 discipline sportive, di cui 111 atleti e 14 atlete appartenenti ai 9 Gruppi Sportivi delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia.

Delle 34 medaglie (13 oro, 8 argento e 13 bronzo) complessivamente conquistate a SYDNEY dalla "Squadra Azzurra", ben 19 (8 oro, 4 argento e 7 bronzo) sono state messe al collo di atleti/e appartenenti ai Gruppi Sportivi "in uniforme".
Le cifre sono di per sé eloquenti: oltre la metà delle medaglie dell'intera squadra, conquistate dagli atleti/e "in uniforme" (che erano circa 1/3 del totale), rappresenta un bilancio molto soddisfacente.

12.2.4 L'attività conservativa per i Quadri

Lo Stato Maggiore Esercito, nell'ambito della normale attività addestrativa, ha introdotto, con la Circolare 1200/162.200 in data 29 marzo 1999 di SME-Uf.DAR, le prove di controllo dell'efficienza operativa per tutto il proprio personale.
Tali prove, opportunamente modulate secondo fasce d'età, riguardano una serie di prestazioni di carattere atletico (corsa, marcia, salti, esercizi a corpo libero di varia natura).

12.2.5 I centri sportivi delle FF.AA.

Le FA dispongono di Centri Sportivi dislocati su tutto il territorio nazionale, in particolare:

12.2.5.1 Centri Sportivi Esercito

- Centro Addestramento Ginnico Sportivo Esercito di Roma (calcio, pallavolo maschile, rugby, beach volley, pentathlon militare, duathlon, triathlon, atletica leggera, ciclismo, motociclismo, orientamento, tiro, arti marziali e di combattimento, nuoto);
- Centro Addestramento Alpino di Courmayeur (sport alpini);
- Reparto Comando di COMALP (Comando Truppe Alpine) di Bolzano (Hockey e altri sport su ghiaccio);
- Centro Addestramento e Sperimentazione Paracadutismo di Pisa (paracadutismo);
- Raggruppamento RSTA di Montelibretti (equitazione);
- 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza (motonautica);

Inoltre esistono 12 Centri Ippici Militari (CIM) distribuiti su tutto il territorio nazionale, isole comprese.

12.2.5.2 Centri Sportivi Marina Militare

- Centro Interforze di Roma (nuoto, tuffi, nuoto per salvamento);
- Centro Interforze di Sabaudia (vela, canottaggio, canoa, pentathlon navale);
- Centro interforze di La Spezia (pallanuoto);
- Centro Marina Militare di La Spezia (tiro ed atletica leggera);
- Centro Marina Militare di Livorno (equitazione);

La vela è seguita anche dalle 15 Sezioni Veliche distribuite su tutto il territorio nazionale.

12.2.5.3 Centri Sportivi Aeronautica Militare

Centro Sportivo Vigna di Valle (scherma, atletica leggera, pallacanestro, pallavolo femminile, equitazione, vela, ginnastica).

12.2.5.4 Centri Sportivi dell'Arma dei Carabinieri

- Distaccamento atleti Regione CC Lazio (judo, karate, pentathlon moderno, triathlon, scherma, tiro a segno);
- Sezione paracadutismo sportivo 1° Rgt. CC "Tuscania" di Livorno (paracadutismo);
- Sezione atletica leggera 5° Btg. CC "Emilia Romagna" di Bologna (atletica leggera);
- Sezione nuoto 10° Btg. CC "Campania" di Napoli (nuoto, tuffi, nuoto per salvamento, fondo e gran fondo);
- Sezione equitazione Rgt. CC a cavallo di Roma (salto, completo, dressage)
- Centro Carabinieri Addestramento Alpino a Selva di Val Gardena (sci alpino, sci di fondo, bob, slittino, biathlon, snowboard).

12.2.6 Gli oneri di bilancio

L'attività sportiva incide sul bilancio della Difesa per:

- 764.537.000 di Lire per l'attività sportiva propriamente detta e l'acquisto di materiali;
- 2.000.000.000 di Lire per le infrastrutture.

Le singole Forze Armate, a loro volta assegnano, sui pertinenti Capitoli, i seguenti fondi per le attività sportive:

Esercito	4.488.000.000 di Lire
Marina	1.852.061.000 " "
Aeronautica	1.327.000.000 " "

Carabinieri 2.100.000.000 " "

12.2.7 Convenzioni Forze Armate-Coni

Allo scopo di favorire la pratica sportiva da parte degli appartenenti alle Forze Armate e di mantenere ed incrementare il patrimonio sportivo nazionale sono attive due convenzioni con il CONI.
La prima prevede che lo Stato Maggiore Difesa e l'Ente sportivo finanzino annualmente la realizzazione di infrastrutture sportive per le Forze Armate che possono, in caso di disponibilità, essere utilizzate anche da enti sportivi periferici.
La seconda consente al CONI di finanziare la partecipazione ad eventi internazionali e nazionali di atleti di livello nazionale appartenenti alle Forze Armate aumentando così la propria esperienza e preparazione.

12.3 Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma

Il libero fenomeno associativo tra ex-militari è quello che più evidentemente e più spontaneamente di ogni altra possibile attività culturale, promozionale e propagandistica, rivela le profonde radici popolari delle Forze Armate italiane, la loro natura interamente democratica, la loro compenetrazione con le tradizioni civiche e familiari degli italiani.
L'attività svolta dalle Associazioni, secondo le norme statutarie, tende a sostenere moralmente le Forze Armate e a rafforzare i vincoli di solidarietà tra il personale in servizio ed in quiescenza, attraverso l'effettuazione di raduni nazionali, regionali e provinciali che coinvolgono, con interesse crescente, la popolazione civile.
Inoltre, d'intesa con le Amministrazioni locali e con il concorso del Ministero, promuovono cerimonie e manifestazioni per celebrare momenti e date salienti della storia Patria.
Un'ulteriore attività si sta manifestando considerevolmente nel settore degli interventi in casi di pubbliche calamità e nella partecipazione volontaria al servizio d'ordine davanti alle scuole.
La maggior parte delle Associazioni (elenco in tabella) sono state recentemente raccolte nel Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA), al fine di coagulare questo immenso patrimonio morale.

ELENCO ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA

12.4 I Musei Militari

12.4.1 Generalità

Per musei militari si intendono quelli affidati in gestione a personale delle Forze Armate.
I Musei militari raccolgono le testimonianze secolari di un mondo che ha caratterizzato l'evoluzione delle Forze Armate dalle origini ai giorni nostri. Scopo principale dei musei è quello di raccogliere e custodire i cimeli che concorrono ad evidenziare ed illustrare la storia di una Forza Armata e dei suoi Corpi nel contesto della storia d'Italia.
Appare opportuno evidenziare che, a seguito del recente ordinamento delle Forze Armate, inteso a distinguere la componente operativa da quella territoriale, l'Esercito Italiano ha previsto un nuovo ordinamento per Musei di Arma/Corpo che non dipendono più dal Comando Operativo territorialmente più vicino (Reggimento), bensì da un Comando Territoriale Regionale. E' stata fatta salva qualche eccezione, allorquando il Museo militare insiste sul sedime del Comando Operativo.
Sussistono inoltre rapporti tra le Associazioni d'Arma ed i Musei militari; in particolare si evidenzia che, nell'ambito delle finalità proprie dei Musei, il personale di dette Associazioni promuove (presso dette strutture) la conoscenza della Storia Militare, nonché delle funzioni proprie dell'Associazione.
a. Sacrario delle Bandiere al Vittoriano.
Il Sacrario delle Bandiere al Vittoriano ha sede in Roma in Piazza Venezia. L'area monumentale raccoglie e custodisce le Bandiere di Guerra di Reparti disciolti, delle Unità navali radiate, nonché le Bandiere degli Istituti militari e delle unità appartenenti ai Corpi Armati dello stato disciolte.
Fa parte del complesso il sacello del Milite Ignoto, in cui furono tumulate nel corso di una solenne cerimonia, il 4 novembre 1921, le spoglie non identificate di un Soldato caduto nel corso del primo conflitto mondiale.

12.4.2 Musei dell'Esercito:

12.4.2.1 Museo storico della Fanteria: ROMA - Piazza S. Croce in Gerusalemme, 9. Tel. 06-7027971.

12.4.2.2 Museo storico dei Granatieri di Sardegna: ROMA - Piazza S. Croce in Gerusalemme, 9. Tel. 06-50234262.

12.4.2.3 Museo storico dei Bersaglieri: ROMA - Porta Pia - Via XX Settembre. Tel. 06-486723.

12.4.2.4 Museo storico Nazionale degli Alpini: TRENTO-Acropoli Alpina. Tel 0461-827248.

12.4.2.5 Museo storico della Cavalleria: PINEROLO (TO)Via Giolitti, 5. Tel. 0121-397616.

12.4.2.6 Museo storico dell'Artiglieria: TORINO Corso G. Ferraris, Tel. 011 56034061 – 011-5629223.

12.4.2.7 Museo storico dell'Arma del Genio: ROMA - Lungotevere della Vittoria, 31. Tel. 06-3725446.

12.4.2.8 Museo storico della Motorizzazione: ROMA - Cecchignola, Viale dell'Esercito, 170. Tel. 06-5011885.

12.4.3 Musei della Marina Militare:

12.4.3.1 Museo storico navale: VENEZIA - Castello, 2148. Tel. 041-2709301.
12.4.3.2 Museo tecnico navale: LA SPEZIA - Viale Amendola,1. Tel. 0187-781111.

12.4.4 Museo storico dell'Aeronautica Militare:

Aeroporto di Vigna di Valle – BRACCIANO (ROMA) - Via Circumlacuale Tel. 06-99801176.

12.4.5 Museo storico dell'Arma dei Carabinieri
ROMA - Piazza Risorgimento,46. Tel. 06-6896696.

12.5 Commissariato Generale Onoranze ai Caduti in Guerra
12.5.1 Cenni storici e compiti d'istituto

Un provvedimento di legge emanato nel 1951 (n. 204, del 09 gennaio 1951) affidava ad un Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, alle dirette dipendenze del Ministro della Difesa, il compito di provvedere al "censimento, ricerca, sistemazione provvisoria e successiva sistemazione definitiva delle salme dei militari, militarizzati e civili deceduti in conseguenza della guerra dal 10 giugno 1940 al 15 aprile 1946". Tale provvedimento sostituiva i precedenti emanati, rispettivamente, nel 1919, nel 1931 e nel 1935.
Alla suddetta legge hanno fatto seguito le norme e le provvidenze per i cimiteri di guerra (legge 20 febbraio 1981, n. 31) e quella (legge 2 marzo 1985, n. 60) che ampliava le competenze del Commissario Generale.
In particolare il Commissariato Generale provvede a:

- censimento delle sepolture dei Caduti italiani per causa di guerra, ricerca e definitiva sistemazione in Italia ed all'estero delle loro Spoglie in Sepolcreti;
- diramazione di notizie sui Caduti, luoghi di sepoltura, possibilità di traslazione dei Resti mortali;
- sistemazione, manutenzione e custodia dei Sacrari e cimiteri militari del demanio dello Stato in Italia;
- concorso alla manutenzione ordinaria ed alla custodia di Sepolcreti esistenti in ITALIA, per i quali il Commissariato Generale abbia acquisito il "diritto d'uso" (*);
- tutela delle sepolture di Caduti in guerra tumulati in cimiteri comunali;

(*) Si tratta di un atto in forma pubblico - amministrativa mediante il quale il Commissariato Generale acquisisce l'uso temporaneo di un immobile (o parte di esso) di proprietà di amministrazioni locali od enti ecclesiastici privati, per la conservazione delle sepolture dei Caduti in guerra ivi presenti e la conseguente facoltà di intervenire nella manutenzione con i fondi del capitolo d'istituto.

- sistemazione, manutenzione e custodia dei Sepolcreti di Caduti in guerra italiani all'estero;
- ricerca, sistemazione e conservazione di cimeli appartenenti ai Caduti in guerra;
- conservazione e tutela delle zone monumentali della 1^ guerra mondiale;
- diffusione di notizie riguardanti i Caduti ed i Sacrari militari;
- mantenimento rapporti con gli Enti paritetici di altri Paesi.

Il Commissario Generale si avvale di un'idonea struttura, con sede in Roma, con un'articolazione interna su 5 Uffici/Direzioni ed una articolazione territoriale attinente ai Sacrari ubicati in Italia ed all'estero.

12.5.2 Ricerca, traslazione e definitiva sistemazione dei Caduti Italiani

L'attività del Commissariato Generale, negli anni dal 1989 al 1997, è stata rivolta principalmente alla ricerca delle sepolture dei Caduti sul fronte russo nella 2^ guerra mondiale.
L'apertura politica dell'ex URSS ha consentito un dialogo più franco con quelle Autorità governative, concretizzatosi con i primi contatti idonei a concordare le modalità per l'individuazione delle sepolture di guerra ed il successivo rimpatrio delle salme dei caduti.
In ambito nazionale negli anni 1989-1997, è proseguito il censimento delle sepolture di Caduti inumati nei cimiteri in Patria.

12.5.3 Le Infrastrutture

Tra i servizi affidati dalle vigenti norme al Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra rientrano (legge 9 gennaio 1951, n. 204):
- la sistemazione, la custodia e la manutenzione dei cimiteri di guerra in Italia ed all'estero (oltre 230 in Italia e 74 all'estero) e dei musei annessi;

- la conservazione delle zone monumentali di guerra;
- il mantenimento delle sepolture esistenti sul territorio nazionale, nelle quali sono raccolti i Resti mortali dei Caduti austro-ungarici (1^ guerra mondiale) e polacchi (2^ guerra mondiale).

L'esiguità degli stanziamenti negli anni passati ha consentito la sola esecuzione di lavori di pura "sopravvivenza", non essendo possibile dar corso a lavori di maggior entità. Negli anni dal '90 al '95 è stato possibile ottenere assegnazioni straordinarie, grazie alle quali sono stati eseguiti più consistenti interventi di risanamento e di restauro. L'attuale valore patrimoniale dei maggiori complessi monumentali supera i 600 miliardi di lire e, secondo i normali criteri di manutenzione degli immobili, la relativa spesa annuale dovrebbe aggirarsi sui 15 miliardi di lire, mentre i fondi annualmente destinati alla specifica esigenza non superano mediamente i 6 miliardi.
Per l'esecuzione dei lavori di mantenimento e di restauro il Commissariato Generale dispone di uno specifico organo: la Direzione Lavori e Demanio.

12.5.4 Questioni demaniali

La normativa sui Caduti è rimasta in sostanza quella degli anni '30. I precetti in essa contenuti hanno perduto gradualmente di efficacia a mano a mano che la questione delle "onoranze ai Caduti" si è andata trasformando nella necessità di mantenimento delle strutture sepolcrali. In tale quadro, appare necessaria una revisione del quadro normativo, per consentire la piena attuazione della legge 9 gennaio 1951 (art. 7, comma 1) riguardante la presa in consegna, da parte dei Comuni, dei sepolcreti di guerra esistenti nel territorio di rispettiva competenza.

12.5.5 VARIE

12.5.5.1 Rapporti con le Associazioni

A seguito della intensificazione dell'attività operativa svolta da ONORCADUTI negli anni 1989-1997 si sono ulteriormente incrementati i rapporti con le varie Associazioni d'Arma e Combattentistiche, in particolare con l'Unione Nazionale Internati e Reduci di Russia (UNIRR) che ha fornito un valido supporto alla soluzione delle problematiche sulla sorte dei militari italiani caduti e dispersi in Russia.

12.5.5.2 Musei

Tra i compiti d'istituto di ONORCADUTI, riveste particolare importanza quello della raccolta e valorizzazione storica dei cimeli di guerra. Sono stati pertanto allestiti, quale parte integrante dei Sacrari militari, un certo numero di musei. Nell'ultimo decennio è stata attuata una revisione delle varie dislocazioni e la formazione ex novo di altre.

12.5.5.3 Pubblicazioni e audio visivi

ONORCADUTI, in base alla legge n. 60 del 2 marzo 1985, ha proceduto al costante aggiornamento e ristampa delle pubblicazioni a cessione gratuita sui maggiori Sacrari militari in Italia ed all'estero. Per quanto attiene agli audiovisivi, è stata completata la trasposizione su videocassette sonore. A breve termine è anche in programma la formazione di due nuovi video-filmati, specificatamente destinati ai Sacrari di Bari e di Asiago.

Di seguito vengono indicate quelle che si ritengono possibili linee evolutive da approfondire quali argomenti di studio da parte di appositi gruppi di lavoro.

PARTE I - LA SITUAZIONE: DALLA MINACCIA AL RISCHIO

E' evidente lo sforzo che l'Italia sta compiendo per tenere fede agli impegni di carattere internazionale indirizzati in molteplici attività e direzioni.
Altrettanto evidente è la crescente criticità della situazione con il manifestarsi di azioni terroristiche su vasta scala.
I traguardi posti con la Defence Capabilities Initiative della NATO e quelli analoghi definiti in sede U.E. non sono raggiungibili con la "semplice ristrutturazione riduttiva in atto".
Le carenze di capacità operativa sono molteplici, per cui sarà necessario concentrare e razionalizzare gli enti centrali e le strutture di comando e sostegno delle forze, sia all'interno sia nell'ambito internazionale, al fine di recuperare personale, risorse e infrastrutture a vantaggio del potenziamento delle forze operative. Queste costituiscono, infatti, lo strumento primario della politica militare che, dall'11 settembre scorso, si trova e si troverà ad affrontare tutto un insieme di situazioni e di compiti caratterizzati dalla contemporaneità ed anche dalla differente collocazione spaziale.

PARTE II - LA DIFESA

Possibili linee evolutive della ristrutturazione
Nella Parte II sono stati illustrati i provvedimenti legislativi adottati dal dicembre 1995 al maggio 2001, in seguito ai quali la struttura della difesa ha mutato e sta ancora mutando la sua architettura.
La fase di transizione è ancora in atto, in quanto molteplici sono state e permangono le ripercussioni sul personale, sui mezzi, sull'efficienza del sistema e sul rapporto fra risorse finanziarie e compiti da assolvere, specie in considerazione del mutato scenario geo-strategico di questo scorcio dell'anno 2001.
Il punto di situazione attuale ha quindi lo scopo di fornire gli elementi di base per individuare linee di tendenza volte a ricercare le soluzioni più adeguate alle esigenze di sicurezza nazionale nel quadro di una politica militare sempre più coerente con i principi dell'economia di gestione.

Possibili linee evolutive per l'Esercito
Lo strumento terrestre a composizione mista volontari-leva, previsto dal D. Lgs. 27 giugno 2000 n. 214 per un'entità complessiva di 137.000 uomini, ha quindi subito una consistente modifica per l'approvazione della L. 14 novembre 2000, n. 331 sul servizio militare professionale che ne ha ridotto la consistenza a 112.000 unità da realizzare entro il 2004. Tale ristrutturazione richiede un impegno imponente non solo dal punto di vista quantitativo (una ulteriore riduzione complessiva pari a circa il 20% rispetto alla struttura delineata nel modello misto), ma anche per il salto culturale che essa sottende e per la rapidità con cui bisogna procedere. A ciò si aggiunga l'onere che la Forza Armata sta sostenendo, ininterrottamente da circa un ventennio (la prima missione può essere considerata quella di Beirut nel 1982), fuori dal territorio nazionale.
Ovviamente, la composizione dello strumento terrestre nel modello professionale dovrà essere calibrato sulle missioni che l'Esercito dovrà assolvere, derivanti a loro volta dai compiti attribuiti per legge alle Forze Armate, e sul ruolo che l'Italia ha deciso di svolgere in campo internazionale.
In tale contesto, il deciso impulso in ambito Euro-atlantico alle iniziative riguardanti le capacità militari per la gestione delle crisi si traduce, per la NATO, nell'adeguamento delle Forze di Reazione e, per l'Unione Europea, nella costruzione del "pilastro di sicurezza e difesa" attraverso la costituzione di una forza europea di reazione rapida.
Ciò vuol dire dotarsi di strutture estremamente flessibili, in grado di poter fronteggiare situazioni diversificate che possono presentarsi anche con carattere di emergenza e quindi richiedere la massima tempestività di reazione. Da qui l'opportunità di approfondire ulteriormente l'attuale organizzazione di comando, sia per mettersi in grado di enucleare e proiettare comandi di diverso livello con proprie unità organiche, sia per fronteggiare con carattere di automatismo le esigenze di turn-over dei comandi e delle unità impiegate all'estero.
L'approfondimento dovrebbe consentire anche la ricerca di un miglior rapporto fra la componente operativa e gli enti centrali e di supporto, per ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili e per evitare o ridurre aree di sovrapposizione di competenze con gli Organi Centrali specie per quanto attiene al reclutamento, alle infrastrutture e ad alcuni settori della Logistica.
In questo quadro sarà opportuno esaminare anche l'accorpamento degli enti scolastici e delle forze speciali.

Possibili linee evolutive per la Marina Militare

I provvedimenti della M.M. contenuti nel suddetto D.Lgs. n. 214/2000 sono caratterizzati dalla necessità di pervenire in tempi brevi ad una sempre più efficace operatività dello strumento militare e dall'esigenza di adottare soluzioni a più ampio rapporto costo-efficacia, concentrando il personale militare in alcune aree geografiche operativamente strategiche. In tal senso, il piano ordinativo e operativo della FA prevede la presenza di un comando territoriale, di una idonea base aeronavale, di un arsenale produttivo, di depositi e magazzini per munizionamento, rifornimento di combustibile e viveri nelle sole aree - poli aeronavali - di Taranto, La Spezia ed Augusta, che rispondono ai criteri strategici e di sicurezza posti a base della riforma.

Per ottenere questo si deve incidere, in particolare, sulle strutture territoriali della Sardegna, in cui le competenze del Comando Militare Marittimo Autonomo vengono trasferite dalla sede di La Maddalena a quella di Cagliari; della Sicilia, in cui le analoghe competenze vengono trasferite dalla sede di Messina a quella di Augusta.

Per garantire la piena operatività della M.M. è inoltre necessario completare il quadro legislativo e normativo associato alla ristrutturazione della Forza Armata; in questo ambito va inclusa anche l'approvazione urgente di alcuni regolamenti associati al nuovo quadro organizzativo, come il nuovo Regolamento degli Arsenali, il nuovo Regolamento di Amministrazione, il Regolamento sulle opere infrastrutturali. Vi è, infine, la necessità di riqualificare le strutture di supporto tecnico-logistico che condizionano l'efficacia e l'efficienza delle forze aeronavali, con particolare riferimento agli Arsenali (Taranto/Brindisi, La Spezia, Augusta) e alle basi navali principali.

Anche per la Marina, come per l'Esercito, si rende necessario un approfondimento della struttura complessiva per realizzare il miglior rapporto possibile fra la componente di comando e supporto e quella navale operativa. Inoltre, nell'ambito della componente di comando e supporto, sono da esaminare le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzioni, sia relative al personale sia inerenti alla logistica, con riferimento anche alle competenze attribuite ad alcune Direzioni Generali.

Possibili linee evolutive per l'Aeronautica Militare

Il progetto di riordino della Forza Armata è ormai avviato nella fase finale. Sotto l'aspetto generale, infatti, si può considerare definitiva la struttura delineata con il Decreto Legislativo n. 464/1997.

Restano, comunque, da finalizzare alcuni interventi che, seppure rilevanti, derivano dal criterio della ripartizione funzionale che ha ispirato l'intero processo.

In particolare, in relazione all'esigenza di ridurre la consistenza organica del personale dell'Aeronautica Militare, derivante dal passaggio al modello professionale, vanno portati avanti i progetti volti ad ottimizzare le risorse disponibili, salvaguardando l'assolvimento delle missioni istituzionali.

In tale contesto debbono rientrare i progetti di concentramento delle risorse operative, delle strutture logistiche periferiche, nonché degli istituti e delle scuole della Forza Armata. Come vanno proseguiti gli studi sulle diverse ipotesi di out-sourcing al fine di destinare il personale A.M., attualmente dedicato a quei settori, in altre attività maggiormente aderenti alla missione della FA.

In ultimo, è opportuno approfondire la riconfigurazione delle Regioni Aeree alle quali ricondurre compiti a carattere trasversale, vale a dire in materie di interesse comune che esulano dalla specifica sfera di attribuzioni dei singoli Alti Comandanti.

L'esigenza sentita di portare avanti il processo di ristrutturazione rivela la criticità del momento che attraversa questa Forza Armata al pari delle altre.

L'ordinamento per macro funzioni, mentre può soddisfare alcune esigenze di comando e soprattutto quelle operative, lascia talvolta insoluti problemi di coordinamento a causa di dispersioni di compiti e dei relativi enti responsabili che, invece, possono trovare giusta collocazione in strutture polivalenti.

In questa direzione è possibile conseguire un risparmio di gestione, in linea col principio economico di accentramento in caso di scarsità di mezzi ed anche nel rispetto del criterio militare di coniugare strettamente le fasi di addestramento e di impiego. Nella fattispecie, uno degli argomenti da approfondire dovrà essere quello della convenienza di fondere il Comando della Squadra Aerea con il Comando delle Forze Aeree, come pure il settore del personale e di alcuni Corpi logistici in correlazione con le analoghe strutture delle altre Forze Armate o delle Direzioni Generali.

Possibili linee evolutive per l'Arma dei Carabinieri

I processi di semplificazione ed informatizzazione delle procedure e quelli di riordino di tutte le attività logistiche e amministrative hanno consentito e consentiranno ancora di operare sensibili recuperi di forza, tutti diretti al potenziamento delle attività operative.

I provvedimenti successivi nell'ambito dell'esercizio della delega e della prossima concertazione completeranno lo sviluppo evolutivo dell'Arma, con ricadute ampiamente positive sul potenziamento dell'azione complessiva dell'Istituzione.

Sintesi delle possibili linee evolutive sulla difesa

L'analisi del processo di ristrutturazione delle Forze Armate non può concludersi senza alcune considerazioni volte ad individuare gli elementi condizionatori dell'ulteriore evoluzione della struttura militare.

La prima considerazione, senz'altro positiva, è che l'opera di "riduzione" prescritta dalla legge finanziaria del dicembre 1995 è stata avviata a compimento nelle sue linee generali.

La seconda considerazione, anche essa positiva, è che la linea di comando ha trovato la sua giusta definizione con la legge sulla riforma dei vertici del febbraio 1997 e con il suo Regolamento di attuazione dell'ottobre 1999.

La terza considerazione, sempre positiva, è che la coscrizione obbligatoria è stata sospesa, per cui le Forze Armate, nel giro di quattro o cinque anni, saranno formate interamente da militari professionisti per un totale complessivo di 190.000 uomini e donne. Ciò grazie alla legge del novembre 2000 ed al successivo Decreto Legislativo del maggio 2001.

La quarta considerazione, di tutt'altra natura, in quanto non legata a riflessioni di carattere ordinativa bensì all'evoluzione del quadro di sicurezza internazionale, impone un approfondimento sullo "stato dell'arte" e cioè una verifica di quanto è stato fatto e se ciò che è stato fatto risponde alle nuove esigenze di sicurezza della Nazione.

Il totale complessivo per l'Esercito, considerate le esigenze di turn-over al limite dell'accettabilità, si configurerebbe in 9-10 Brigate e, siccome l'Esercito costituisce la parte preponderante nello sviluppo di tali operazioni, si deve riconoscere che sarebbe auspicabile incrementare la disponibilità delle forze di terra fino alle attuali 12-13 Brigate.

Per ottenere ciò, vista l'impossibilità in termini economici ed in termini quantitativi di personale di raggiungere questo obiettivo, non resta che rivedere l'articolazione dei 112.000 uomini e donne resi disponibili dalla legislazione vigente, riducendo od eliminando strutture intermedie le cui funzioni possono essere riassorbite dagli Stati Maggiori di Forza Armata e ponendo allo studio una diversa architettura di comando, da approfondire attraverso operazioni di "bunch marking" fra gli Stati Maggiori e nei confronti del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Analogo approfondimento sarà opportuno riguardo alla consistenza delle Brigate (Brigate leggere o Brigate pesanti?) ed alla costituzione di un reparto di Forze Speciali interforze.

Nel contempo lo Stato Maggiore della Difesa, che nella concezione interforze dello strumento militare ha giustamente assunto la funzione preminente, dovrebbe appropriarsi di tutte quelle funzioni che si trovano suddivise, ma anche ripetute e sovrapposte, fra gli Stati Maggiori di Forza Armata ed alcune Direzioni Generali: in concreto ci si riferisce a sanità, commissariato, vettovagliamento, infrastrutture, trasporti e reclutamento. Inoltre, considerato che le esigenze di controllo del territorio sono aumentate, sarebbe opportuno concentrare gli sforzi solo su scelte derivanti dalla sicurezza nazionale e dagli impegni con l'ONU, la NATO e l'UE, evitando dispersione di risorse umane e finanziarie in altre strutture internazionali.

Infine è necessario garantire la corrispondenza fra i suddetti impegni ed il sostegno di risorse finanziare e di strutture logistiche adeguate per mantenere efficienti i mezzi, fornire il necessario per l'equipaggiamento e l'addestramento, rinnovare ed ammodernare i materiali ed i sistemi d'arma usurati da tanto impiego.

Peraltro, nell'inevitabile revisione di tutte quelle attività derivanti da accordi che esulano da quelli di natura fondamentale (cioè la NATO e l'UE), potrà restare ferma la disponibilità a prendere in considerazione eventuali esigenze di cooperazione, specie bilaterali, dettate da situazioni contingenti o da esigenze addestrative.

Alla luce di queste considerazioni, appare doveroso riaprire il discorso della ristrutturazione della Difesa per conseguire, mediante una riarticolazione interna delle strutture e delle risorse, un più alto livello di efficienza operativa all'altezza delle esigenze di sicurezza nazionale ed internazionale.

In sintesi, è nell'interno delle strutture delle Forze Armate che si può e si deve trovare la soluzione per risparmiare risorse, personale e infrastrutture. La ristrutturazione non è giunta a termine e lo sforzo deve tendere a ricercare una migliore architettura.

PARTE V - IL PERSONALE MILITARE

Possibili Linee evolutive

- Ufficiali

Le Forze Armate italiane contano oggi 614 generali e ammiragli fra personale in servizio e personale richiamato dall'ausiliaria. Si rende pertanto necessaria una ulteriore revisione della legge sullo stato e avanzamento e conseguentemente dei ruoli al fine di garantire la presenza di un "giusto" numero di "graduati" in corrispondenza delle "giuste" funzioni da svolgere.

Il riordino dei ruoli degli ufficiali delle FF.AA. operato dal Decreto Legislativo 490/97 era basato sulla rigida separazione dei compiti derivante dalle leggi ordinative di FA, a loro volta risalenti al periodo prebellico e su uno strumento militare basato essenzialmente sulla leva. A seguito dell'approvazione del modello professionale, oggi risultano più propriamente individuabili le attività da porre in essere per l'espletamento delle funzioni connesse al "combattimento" e quelle a connotazione prevalentemente "tecnico - logistica". In particolare si tratterebbe di verificare la convenienza di unificare, mantenendo l'attuale distinzione tra ruoli normali e ruoli speciali, per le stesse ragioni a suo tempo evidenziate in fase di predisposizione del D.Lgs. n. 490/97:

- i ruoli "operativi" con quelli "intermedi", per la funzione "combattimento";
- l tra loro, i ruoli degli ingegneri con quelli logistici per la funzione "tecnicologistica";

mantenendo separati i soli Corpi Sanitari, in considerazione sia della specifica ed esclusiva professionalità esperita che del futuro assetto della stessa Sanità Militare.

Ciò atteso che l'accorpamento dei ruoli degli ufficiali nei due comparti consentirebbe di abbattere il numero complessivo dei ruoli normali e speciali degli ufficiali delle tre FA dagli attuali 30 a non più di 15/18, con benefici risvolti sia sull'impiego che sulla formazione del personale. L'auspicata rimodulazione risulterebbe oltretutto in linea con i modelli di Difesa delle altre nazioni europee, quali la Gran Bretagna e la Francia, ed i conseguenti rapporti percentuali Quadri/Totale, come si può dedurre dai dati riassunti nella tabella seguente.

(*) Dati riferiti al 2001 (assenza del personale di leva) e non comprensivi dei valori riferiti della Gendarmeria.

Argomento, peraltro, da approfondire ulteriormente allo scopo di garantire il miglior inquadramento possibile alle unità operative.

Quanto alla riforma dei ruoli, il loro accorpamento consentirebbe inoltre:

- un più proficuo impiego degli Ufficiali oggi "Capi dei Corpi", il cui grado di vertice è stato recentemente elevato "ope legis" a Tenente Generale dalla legge sulla mobilità, comportando un certo numero di discrasie al sistema d'avanzamento normalizzato ed alle varie piramidi organiche e sulle quali occorrerà necessariamente intervenire;
- di recepire, almeno in parte, le istanze avanzate in passato per quanto concerne l'avvicinamento dei profili di carriera dei Corpi rispetto alle Armi. Ciò risulta sostanzialmente condivisibile (pur con le differenziazioni derivanti dai differenti limiti d'età), atteso che il reclutamento nei ruoli normali avviene oggi prevalentemente tramite le Accademie e quindi non risultano convenienti differenziazioni nei profili di carriera almeno nei gradi pre-dirigenziali, a fronte di assimilabili profili d'impiego.

Gli accorpamenti richiederanno comunque ulteriori approfondimenti per quanto concerne le modalità di transito da ruolo a ruolo, l'armonizzazione dei limiti d'età, la decorrenza del riordino, l'individuazione del necessario periodo transitorio.

Analogo approfondimento meritano il ripristino dell'obbligatorietà del periodo di comando, in quanto banco di prova delle capacità degli ufficiali ai fini dell'avanzamento, e la definizione del limite d'età quale "tetto" insuperabile anche per gli incarichi di vertice.

- Volontari di truppa

Al momento non è stato possibile soddisfare interamente l'esigenza di reclutamento di volontari con il concorso "preferenziale", cioè ai sensi del D.P.R. n. 332/97. Ciò ha richiesto l'adozione di una procedura più speditiva che ne prevede la selezione solo in ambito FA e una procedura concorsuale più "speditiva" ed efficace per la funzionalità delle FF.AA.. Peraltro, tale procedura offre garanzie occupazionali di "sbocco" ancora più incerte (non gode di

riserve di posti prestabilite). Su tali prospettive occorrerà necessariamente intervenire. Come sarà opportuno approfondire il problema dei numerosi centri di selezione psicotecnica-attitudinale.

Inoltre si dovrà intervenire anche nel settore del trattamento economico, al fine di gratificare adeguatamente coloro che decidono di dedicare tre anni o, nel prossimo futuro, almeno cinque anni della propria vita alle FF.AA. a premessa dell'inserimento nel mondo del lavoro.

In particolare, per quanto concerne il reclutamento e l'inserimento nel mondo del lavoro, si evidenzia preliminarmente che i due aspetti sono direttamente connessi: solo offrendo allettanti prospettive per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani volontari che abbiano concluso la ferma, sarà possibile disporre di un adeguato bacino di domande tale da consentire una migliore selezione qualitativa e soddisfare contemporaneamente anche l'esigenza quantitativa. In tale contesto potrebbe risultare conveniente perseguire:

- la riserva assoluta dei posti disponibili nelle forze di polizia ad ordinamento civile e militare e nelle amministrazioni interessate attualmente al reclutamento ai sensi del DPR n. 332/97;
- l'introduzione di una normativa che riservi anche nelle polizie municipali e provinciali la riserva assoluta dei posti disponibili ai volontari delle FF.AA. che abbiano concluso la relativa ferma. Tale previsione è contemplata nel recente decreto legislativo (8 maggio 2001, n.215) discendente dalla legge "Professionale" (L. n. 331/2000) e dovrà essere meglio definita (in entità/percentuale e procedura da adottare) mediante una prossima normativa da emanare entro un anno dal citato decreto legislativo n. 215/01;
- misure volte alla concessione di sgravi fiscali per le aziende private che assumono tale tipologia di personale. Ciò da perseguire anche attraverso opportuni corsi di formazione professionali, collocati a fine ferma, propedeutici al futuro inserimento nel mondo del lavoro.

Relativamente all'aspetto economico risulta improcrastinabile l'adeguamento delle retribuzioni dei volontari a quelle del paritetico personale delle Forze dell'ordine **prevedendo:**

- l'attribuzione del trattamento economico corrispondente al V livello e non più una paga giornaliera in percentuale (oggi il volontario delle FF.AA. percepisce una paga giornaliera corrispondente al 60-70% del personale inquadrato nel V livello; nella pubblica amministrazione in genere il personale, anche a tempo determinato, percepisce il trattamento economico del corrispondente personale assunto a tempo indeterminato);
- la possibilità di remunerare con apposita indennità le prestazioni oltre l'orario di servizio del personale volontario in ferma. Al momento per tale prestazione è previsto solo un adeguato periodo di riposo psico-fisico.

È da evidenziare al riguardo che i due aspetti sono strettamente correlati, come emerge dall'esame dei dati relativi all'andamento delle domande di reclutamento negli anni.

Inoltre, non è da sottacere l'esigenza di adottare provvedimenti anche nel campo del miglioramento delle condizioni di vita, prevedendo:

- il miglioramento delle caserme e degli alloggi di servizio, nonché condizioni agevolate per l'accesso alla casa di proprietà al termine del servizio ed anche l'introduzione di un'indennità di alloggio per far fronte alle gravi carenze nel settore che impongono al personale militare condizioni di vita inaccettabili;
- una normativa "ad hoc" per fornire un supporto alle famiglie dei militari impegnati in più missioni "fuori area": esigenza sempre più sentita in vista di un'intensificazione di tali attività.

In definitiva, il processo di trasformazione in atto nelle FF.AA., si impernia su una "sfida" che vede impegnate non solo le istituzioni militari, ma l'intero contesto politico e sociale italiano. Un eventuale fallimento della politica di reclutamento dei volontari di truppa, comprometterebbe alla radice il processo di professionalizzazione stesso.

- Carabinieri Ausiliari

Le disposizioni di cui all'art.7 del D.Lgs. n.215/2001, sulla riconfigurazione dello strumento militare in professionale, incideranno in misura rilevante anche sull'Arma che, per effetto della sospensione del servizio di leva, non potrà più contare sull'apporto degli ausiliari, introdotti dal 1963 e destinati alla regolare alimentazione dei reparti con mansioni analoghe a quelle del personale effettivo.

Infatti, le 12.000 unità attualmente previste non sono inserite nei volumi organici – come avviene per le altre Forze di Polizia – ma annualmente assegnate con Legge di Bilancio.

La cessazione di tale forma di alimentazione, che assicura oltre il 10% dell'intera forza dell'Arma, produrrebbe – in assenza di adeguati correttivi – una significativa flessione della capacità operativa dell'Istituzione, a fronte di un quadro esigenziale in costante espansione.

E' indispensabile, pertanto, procedere entro il 2005 alla sostituzione dei 12.000 Carabinieri ausiliari con 9.000 effettivi. La sostituzione potrebbe essere effettuata nel quadriennio 2002-2005 traendo le 1.800 unità annue necessarie, in via eccezionale, interamente dai volontari delle FF.AA. che aspirino al transito nell'Arma, così peraltro incentivando l'arruolamento dei volontari nelle FF.AA..

- Corpo della Capitaneria di Porto

Qui è opportuno ricordare che il Corpo delle Capitanerie di Porto da un lato dipende ed è finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dall'altro è un Corpo della Marina Militare. Al riguardo, va rilevato che, in via di principio e fatto salvo quanto previsto per il tempo di guerra:

- la sorveglianza e protezione degli spazi aero marittimi posti al di fuori delle acque territoriali è attività svolta dalla Marina Militare in virtù sia di riserva di legge che dei trattati internazionali;
- sul mare territoriale opera una molteplicità di attori istituzionali con compiti definiti per l'espletamento della attività di PS/PG (quale continuazione della repressione delle attività criminali poste in essere o comunque collegate con il territorio nazionale) oltre al Corpo delle Capitanerie di Porto, che assolve incarichi più specificatamente marittimi (controllo del traffico mercantile, applicazione del codice della navigazione) oltrechè di soccorso e lotta all'inquinamento in mare.

L'attuale situazione può comportare anche discontinuità nelle attività di raccordo tra la vigilanza nell'altura ed il mare territoriale, spesso risolti con formule di coordinamento ad hoc ma non sempre efficaci.

Al riguardo, fermo restando le peculiari attività poste in essere dagli altri attori istituzionali operanti su mare, ed attesa anche la collocazione geopolitica dell'Italia (i cui spazi economici marittimi confinano con Croazia, Jugoslavia, Algeria, Tunisia, Libia ecc.), risulta pragmaticamente percorribile una riforma che, almeno in prima istanza, riporti compiutamente le Capitanerie di Porto (inquadrate nella Marina Militare), in ambito Difesa. Ciò anche atteso che la recente riforma dei Ministeri assegna al Ministero delle Infrastrutture (da cui dipende ed è finanziato il Corpo delle CP) compiti residuali rispetto alle attività da esercitare sul mare.

Per il personale di truppa della Capitaneria di Porto esiste lo stesso problema indicato nel paragrafo precedente per i Carabinieri ausiliari. Si tratta di dover affrontare la progressiva sostituzione dei circa 3.000 militari che oggi assolvono il servizio di leva nel Corpo. Personale che non è compreso nel modello a 190.000 unità in quanto finanziato da altro Dicastero.

Sintesi delle possibili Linee Evolutive sul personale

I problemi del personale sono molteplici e sono stati affrontati principalmente in chiave di funzionalità dello strumento, trascurando a volte l'aspetto umano che comunque incide sulla funzionalità in quando può provocare disorientamento e demotivazione.

Vi sono pertanto alcuni aspetti che vanno ripresi alla mano e che costituiscono uno degli obiettivi fondamentali della prossima attività di governo.

Ci si riferisce in particolare:

1. alla riduzione dei tempi di transizione per il termine del servizio di leva;
2. alla ricerca delle forme più valide per garantire ai volontari l'ingresso nel mondo del lavoro;
3. alle misure economiche necessarie per favorire l'esodo del personale in esubero e per migliorare gli emolumenti per coloro che restano;
4. al ripristino dei periodi di comando quale banco di prova irrinunciabile per gli avanzamenti;
5. alla composizione delle commissioni d'avanzamento a garanzia dell'imparzialità di giudizio;
6. al rispetto, senza eccezioni, dei limiti d'età per ogni grado;
7. all'impulso da conferire alla nuova legge sulla rappresentanza militare;
8. alla ridondanza degli organi competenti alla trattazione del personale in generale ed al sistema di reclutamento dei volontari.

PARTE VI - LA FORMAZIONE

Possibili linee evolutive

Il sistema della "formazione permanente" del personale, benché adottato dall'Esercito in tempi relativamente recenti, ha già consentito di conseguire risultati molto significativi, con positivi riflessi sulle attività operative svolte in territorio nazionale ed all'estero.

In tale contesto, particolare rilievo hanno assunto, sino ad oggi, le attività addestrative mirate alla cosiddetta "internazionalizzazione" dei Quadri, in quanto specificamente finalizzate a preparare Ufficiali, Sottufficiali e Volontari all'impiego all'estero o comunque in ambiti interforze/multinazionali.
Questo rinnovamento concettuale - che, nell'arco del 2001, ha tra l'altro portato la Forza Armata ad avviare, tra Ufficiali Sottufficiali e Volontari, circa 22.000 unità a Corsi in territorio nazionale e circa 2.200 unità a Corsi/Stage/Training on the job all'estero - è in via di ulteriore affinamento, attraverso:
- la definitiva adozione, presso tutti gli Enti scolastici, della **didattica per obiettivi,** intesa quale sviluppo dinamico ed armonico del processo formativo basato sulle fasi sequenziali di **analisi dei bisogni, progettazione, esecuzione e verifica dei risultati;**
- il conferimento, all'attività didattica, di maggiore **flessibilità**, per conseguire **obiettivi formativi sempre concreti** e realmente sostenibili, mediante insegnamenti ed addestramenti eminentemente pratici;
- la continua verifica dei programmi dei Corsi, che devono essere sempre più caratterizzati da **brevità** ed **intensità**, allo scopo di allontanare dai reparti d'impiego i frequentatori il minor tempo possibile;
- la ricerca dell'**autoformazione**, area sempre "in progress", quale strumento per migliorare le conoscenze dell'individuo nel settore tecnico-professionale di sua competenza.
Inoltre è necessario, in modo particolare per Ufficiali e Sottufficiali di tutte le FF.AA., continuare a puntare anche in futuro e con determinazione crescente all'approfondimento della preparazione storica, politica, economica, giuridica e scientifica, in aggiunta a quella specifica di carattere militare.
Oggi più di ieri, infatti, al professionista militare sono richieste conoscenze e capacità che si dispiegano in ogni direzione, necessarie per consentirgli di affrontare al meglio e con serena consapevolezza il peso delle responsabilità di sua competenza nelle svariate e complesse situazioni in cui può trovarsi ad agire, nei diversi ambienti operativi, in Italia ed all'estero.

Per la truppa, la fase di transizione dalla leva al professionismo impone un'accorta gestione dei coscritti, che nei loro 10 mesi di servizio debbono svolgere un addestramento intensivo sia per conseguire quell'efficienza operativa necessaria per assolvere compiti di "presenza e sorveglianza", sia per non sentirsi "soldati di serie B". Analogo impegno si impone per l'affinamento delle tecniche addestrative dei volontari che non debbono perdere il livello di efficienza raggiunto con il 3° livello e, soprattutto, dopo le operazioni di peace-keeping, debbono rinverdire l'addestramento al combattimento, spesso affievolito dalla cultura del check-point. Perciò i periodi che intercorrono fra gli impegni in teatro d'operazioni potranno e dovranno essere meglio calibrati sia in virtù dell'immissione di un numero sempre più elevato di volontari nei reparti, sia in considerazione del tempo necessario al ricondizionamento del personale.

PARTE IX - I MATERIALI

Possibili linee evolutive

L'esame analitico della situazione attuale e l'indicazione dei programmi di ammodernamento necessari per garantire l'efficienza delle Forze Armate, unitamente con le considerazioni formulate di volta in volta, pongono chiaramente in evidenza lo stato di assoluta necessità in cui versano soprattutto l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica. La situazione può essere, invece, definita soddisfacente per l'Arma dei Carabinieri.

Né può essere sottaciuto lo sforzo organizzativo compiuto dagli Stati Maggiori per garantire l'efficienza, al limite della "sopravvivenza", delle Forze Armate impegnate oggi a fronteggiare situazioni di impiego che sono solo di mantenimento della pace. Per cui, se al posto di queste, si dovesse affrontare un compito di più elevato livello conflittuale, **si dovrebbero adottare provvedimenti finanziari di emergenza**.
Infatti, un conto è sostenere l'operatività di 10.000 uomini in compiti di peace-keeping (e neppure di peace-enforcing) disponendo di uomini e mezzi corrispondenti a 30.000 – 40.000 volontari delle tre Forze Armate sui quali si è fatto convergere la massa delle disponibilità. Ben altro sarebbe affrontare impegni superiori con sistemi d'arma talvolta superati, scarsa disponibilità di munizioni d'addestramento e da guerra, mezzi le cui inefficienze oscillano fra il 30% ed il 50%, limitata disponibilità di scorte di pezzi di ricambio e pastoie burocratiche che limitano qualsiasi sforzo di buona volontà teso a rendere tempestivi gli interventi e le possibilità di spiegamento delle forze. Bisogna anche riconoscere che i finanziamenti previsti per le missioni soddisfano le esigenze del personale, ma non quelle dei materiali.

Per concludere, si può ammettere che l'ammodernamento della catena logistica è stato realizzato nelle sue strutture fondamentali. Gli aggiustamenti finali sono previsti a breve scadenza. Ma se non si realizzano i piani di ammodernamento richiesti dagli Stati Maggiori si rischia di aver creato un

“motore” che gira solo per sé stesso, senza riuscire a “spostare il carico che spesso non c’è”.

Per giunta vanno tenuti presenti due fattori incrementali della caduta di efficienza della struttura militare:
- **Il primo** è quello derivante dall’intenso logorio imposto ai mezzi dall’uso in operazioni di intensità superiore a quella della normale attività addestrativa in Patria;
- **Il secondo** è quello connesso alla sommatoria che si determina quando le inefficienze od il tasso di logoramento non vengono subito ovviate o compensate. Il limite, infatti, si traduce nella “non conveniente riparazione” e quindi nella necessità di acquisizione di un nuovo mezzo.

Ecco perché “mantenimento” ed “esercizio” sono confluite in un’unica voce di bilancio. Come pure la garanzia di una congrua posta di bilancio per l’esercizio può al limite ridurre quella per l’ammodernamento, fatte salve, naturalmente le esigenze di innovazione tecniche e tecnologiche.

Perciò la sintesi di quanto esposto può essere espressa dal riconoscimento di una priorità assoluta da attribuire al settore dei materiali, condizione ineludibile per conferire la dovuta capacità operativa alle Forze Armate e veicolo preferenziale per raggiungere anche in ambito NATO l’attribuzione di categorie di efficienza superiore.

PARTE XII - PUBBLICISTICA MILITARE, L’ATTIVITA’ SPORTIVA NELLE FORZE ARMATE, LE ASSOCIAZIONI D’ARMA, I MUSEI MILITARI, COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

La pubblicistica militare
Possibili linee evolutive

Allo stato attuale, il problema della carenza di professionalità nelle Forze Armate italiane potrebbe essere affrontato:
- con effetto immediato: avviando la qualificazione del personale attraverso la frequenza dei corsi specifici previsti dal citato Regolamento Attuativo. Fino ad ora, la formazione del personale è effettuata secondo le disponibilità e la volontà di ogni singola Forza Armata con il risultato che corsi di valore riconosciuto (organizzati in ambito NATO o da Enti quali la RAI) non sempre sono effettuati dal personale che ne avrebbe bisogno;
- a medio termine: inserendo nei programmi delle Scuole di Applicazione un “master” per la qualificazione degli Ufficiali effettivi riconosciuti più adatti alle pubbliche relazioni;
- **in prospettiva di medio termine: valutando attentamente la possibilità di istituire uno specifico ruolo degli Ufficiali addetti alla pubblica informazione.**

L’attività sportiva nelle Forze Armate
Possibili linee evolutive

Dall’esame dei risultati balza evidente la preponderanza dei militari a lunga ferma fra i primi classificati. E’ d’altro canto naturale l’impegno continuo, necessario ed indispensabile per conseguire risultati “in zona medaglie”. Perciò Carabinieri, Finanzieri, Agenti della Polizia di Stato e della Forestale sono sempre in testa alle graduatorie degli atleti in uniforme.

Il passaggio alle Forze Armate professionali potrà offrire nel tempo una maggiore possibilità di risultati per Esercito, Marina e Aeronautica, ma nello stesso tempo, proprio a causa della consistente riduzione delle stesse, sarà necessario impostare la preparazione all’attività agonistica con una visione interforze. Di conseguenza i Centri Sportivi dovranno acquisire la caratteristica “pluriarma” riunendo gli atleti che praticano la medesima disciplina sportiva a prescindere dalla Forza Armata di appartenenza.

Si ritiene inoltre opportuno porre l’attenzione sul fenomeno di “atleti” in uniforme, che svolgono solo attività sportiva senza mettere piede in caserma o senza alcuna attività addestrativa operativa.

Uno sforzo di normalizzazione in questo settore potrebbe giungere a coniugare giustamente l’etica sportiva con l’etica militare.

I Musei Militari
Possibili linee evolutive

Con la riduzione del personale militare a causa della professionalizzazione delle Forze Armate, tutto il settore è attualmente oggetto di studio da parte dello Stato Maggiore della Difesa per ricercare una soluzione che consenta la pubblicizzazione ed il pieno mantenimento dell’attività museale, sia sotto l’aspetto conservativo dei beni ivi contenuti, sia per la garanzia della frequentazione da parte del pubblico.

E’ inoltre allo studio la possibilità di costituire un unico museo militare a Roma, sull’esempio di quanto realizzato a Parigi, Londra e Bruxelles. L’iniziativa va inquadrata nel percorso storico-rievocativo propugnato

dal Capo dello Stato dal 2001 al 2011, anno in cui sarà celebrato il 150° anniversario della costituzione dello Stato italiano.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

1. RISTRUTTURAZIONE

L. 28 dicembre 1995, n. 459
"Misure di razionalizzazione della finanza pubblica".
L. 18 febbraio 1997 n. 25
Attribuzioni del Ministro della Difesa, Ristrutturazione dei Vertici delle Forze Armate e dell'Amministrazione della Difesa.
D.P.R. 25 ottobre 1999, n. 556
Regolamento di attuazione dell'articolo 10 della Legge 18 febbraio 1997, n. 25 (2), concernente le attribuzioni dei Vertici Militari .
D.Lgs. 28 novembre 1997 n. 464
Riforma strutturale delle Forze Armate, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettere a), d9, ed h9, della L. 28 dicembre 1995, n. 549.
D.Lgs. 27 giugno 2000, n. 214
Disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 28 novembre 1997, n. 464, recante riforma strutturale delle Forze Armate, a norma dell'articolo 9, comma 2, della Legge 31 marzo 2000, n. 78.
D.Lgs. 16 luglio 1997, n. 264
Riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della Difesa, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della Legge 28 dicembre 1995, n. 549 .
D.Lgs. 28 novembre 1997, n. 459
Riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della Difesa, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera c), della L. 28 dicembre 1995, n. 549 .

2. RECLUTAMENTO, STATO E AVANZAMENTO

D.Lgs. 30 dicembre 1997, n. 490
Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli Ufficiali, a norma dell'articolo 1, comma 97, della L. 23 dicembre 1996, n. 662 .
D.Lgs. 28 giugno 2000, n. 216
Disposizioni correttive del Decreto Legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, recante riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli Ufficiali, a norma dell'articolo 9, comma 2, della L. 31 marzo 2000, n. 78.
L. 14 novembre 2000, n. 331
Norme per l'istituzione del servizio militare professionale.
D.Lgs. 8 maggio 2001, n. 215
Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'articolo 3, comma 1, della Legge 14 novembre 2000, n. 331.
L. 20 ottobre 1999, n. 380
Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile.
Decreto Legislativo 31 gennaio 2000, n. 24
Disposizioni in materia di reclutamento su base volontaria, stato giuridico e avanzamento del personale militare femminile nelle Forze Armate e nel Corpo della Gurdia di Finanza, a norma dell'articolo 1, comma 2, della Legge 20 ottobre 1999, n. 380.
Decreto 4 aprile 2000, n. 114
Regolamento recante norme in materia di accertamento dell'idoneità al sevizio militare.

3. CARABINIERI

Legge 31 marzo 2000, n. 78
Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello stato, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di Polizia.
Decreto Legislativo 5 ottobre 2000, n. 297
Norme in materia di riordino dell'Arma dei Carabinieri a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78.
Decreto Legislativo 5 ottobre 2000, n. 298
Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78.

4. ALLOGGI

L. 18 agosto 1978, n. 497

"Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni" e, in particolare, l'art. 20 che prevede l'emanazione del regolamento per gli alloggi di servizio delle Forze Armate;
L. 24 dicembre 1993, n. 537
"Interventi correttivi di finanza pubblica" ed, in particolare, l'articolo 9 della legge medesima;
L. 23 dicembre 1994, n. 724
"Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" ed, in particolare, l'articolo 43 della legge medesima;
D.M. 16 gennaio 1997, n. 253
Regolamento recante norme per gli alloggi di servizio delle Forze Armate.
D. Lgs. 28 novembre 1997, n. 464
Riforma strutturale delle Forze Armate, a norma dell'art. 1, comma 1, lettere a, d, h, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.
L. 266/99
"Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli Affari Esteri, per il personale militare del Ministero della Difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura", art. 16 della legge medesima.
L. 388/2000
"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", art. 43 della legge medesima.
L. 2 aprile 2001, n. 136
"Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici".

5. ORGANISMI DI PROTEZIONE SOCIALE
L. 23 dicembre 1993, n. 559
"Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato".
D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616
"Attivazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382".
L. 24 ottobre 1996, n. 556
"Conversione in legge, con modificazione, del Decreto legge 8 agosto 1996, n. 437, recante disposizioni urgenti in materia di informazione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio, di fondi provvidenziali e di contenzioso tributario".
Decreto 31 dicembre 1998, n. 521
"Regolamento recante norme in materia di Forze Armate, di esperti dell'Amministrazione e relative norme d'uso".
Decreto 31 dicembre 1998, n. 522
"Regolamento recante modalità per la gestione e la rendiconizione delle attività di protezione sociale a favore del personale militare e civile delle Forze Armate".
Pub. SMD-G-023 ed. 99
"Direttiva per gli interventi di protezione sociale nell'ambito della Forza Armata recante modalità per la gestione e la rendiconizione delle relative attività".

6. BENESSERE
L. 11 marzo 1926, n. 416
"Nuove disposizioni sulle procedure da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle amministrazioni militari e da altre amministrazioni dello Stato".
R.D. 15 aprile 1928, n. 1024
"Sostituzione di un nuovo regolamento a quello approvato con R.D. 22 giugno 1926, n. 1067, per la esecuzione della Legge 11 marzo 1926, n. 416, sulle procedure da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle amministrazioni militari e da altre amministrazioni dello Stato".
Memorandum d'Intesa in data 22 aprile 1975 relativo alla creazione di un Comitato di Collegamento degli organismi militari sociali competenti per le famiglie e la gioventù".
D.P.R. 20 aprile 1994, n. 349
Regolamento recante riordino di procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e di concessione dell'equo indennizzo".

D.P.R. 16 marzo 1999, n. 255
"Recepimento del provvedimento di concertazione per le Forze Armate relativo al quadriennio normativo 1998-2001 ed al biennio economico 1998-1999", art. 18 del D.P.R. medesimo e successivamente integrato dalla

L. 30 novembre 2000, n. 356 concernente “disposizioni riguardanti il personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia” di cui all’art. 4, comma 2 della legge medesima.
Circolare DGPM/313 del 27 marzo 2001
“Interventi Assistenziali a favore del personale Militare della Difesa”.

7. ASSOCIAZIONI
D.M. 5 agosto 1982
“Norme di collegamento della rappresentanza militare con i rappresentanti dei militari delle categorie in congedo e dei pensionati”.
Legge 11 luglio 1986, n. 390
“Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di Enti o Istituti culturali degli Enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici”.
Legge 29 novembre 1995, n. 507
“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.
Decreto 7 maggio 1998, n. 195
“Regolamento recante norme per l’individuazione delle Associazioni combattentistiche e d’arma e delle associazioni sportive dilettantistiche alle quali si applica la disposizione dell’art. 1, comma 1, della Legge 11 luglio 1986, n. 390, articolo 5, comma 8 e 8bis, della L. 29 novembre 1995, n. 507”.

8. IMMOBILI MILITARI
D.P.C.M. 11 agosto 1997
Individuazione di beni immobili nella disponibilità del Ministero della Difesa da inserire nel programma di dismissioni previsto dall’art. 3, comma 112, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662.
Legge 2 aprile 2001, n. 136
Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici.

9. SERVITU’ MILITARI
Legge 24 dicembre 1976 n. 898
Nuova regolamentazione delle servitù militari.